CONFORTO

LIVIA CLAUDIA

ATTI?

97-7
R. Conservatorio di Musica Napoli
R. Conservatorio di Musica Napoli
BIBLIOTECA
14
7
18
N. d'Inventario

BIBLIOTECA DEL R. CONSERVATORIO
DI MUSICA DI NAPOLI
Sala
Scaffale ~~11~~ 8½ Palco 7 2
Volume ~~15~~ 12 C
N. degli autografi
N. di biblioteca
AUTOGRAFI
16. 3. 17.

102

1

S. M. S.

Livia Claudia

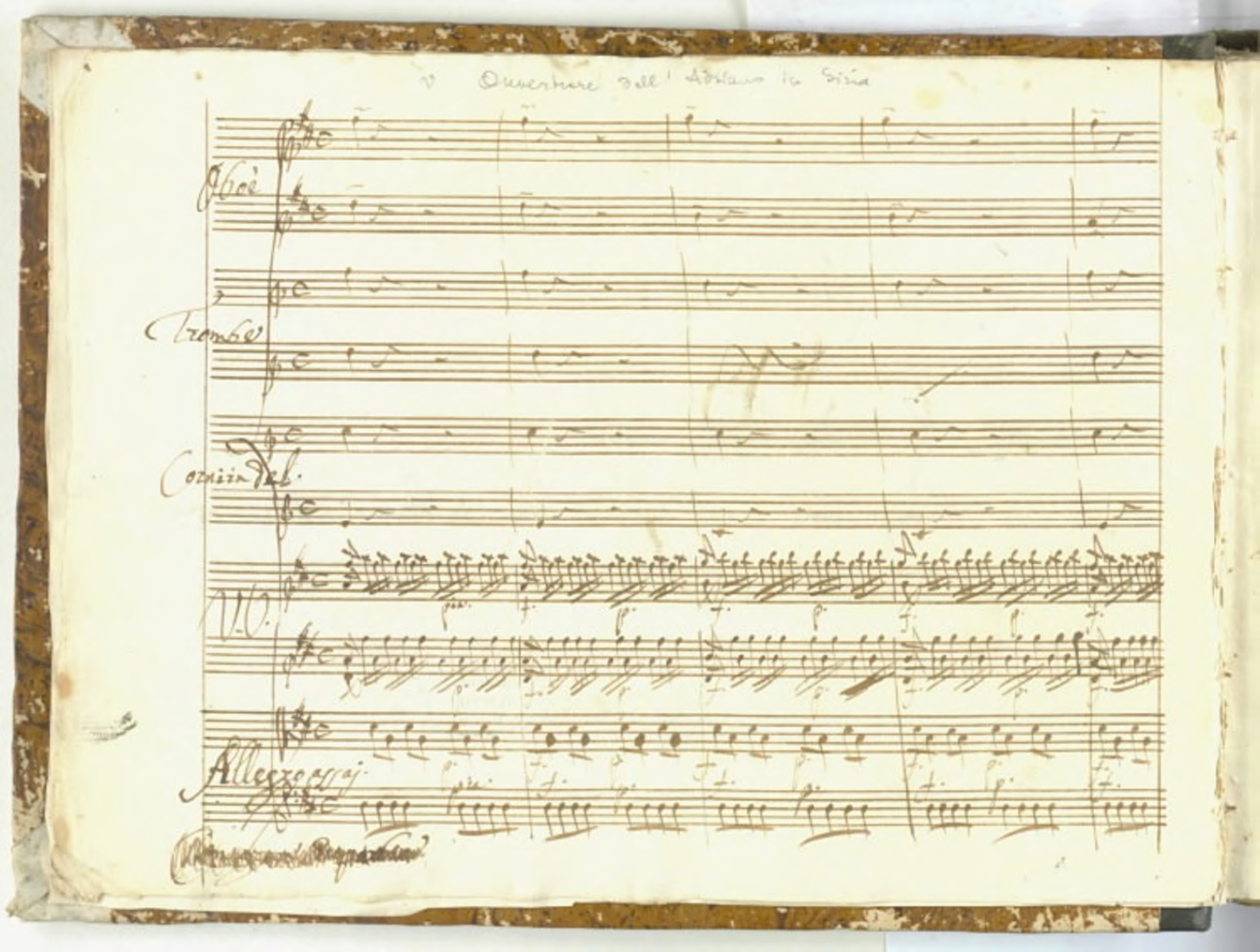
Musica di Nicolò Conforto

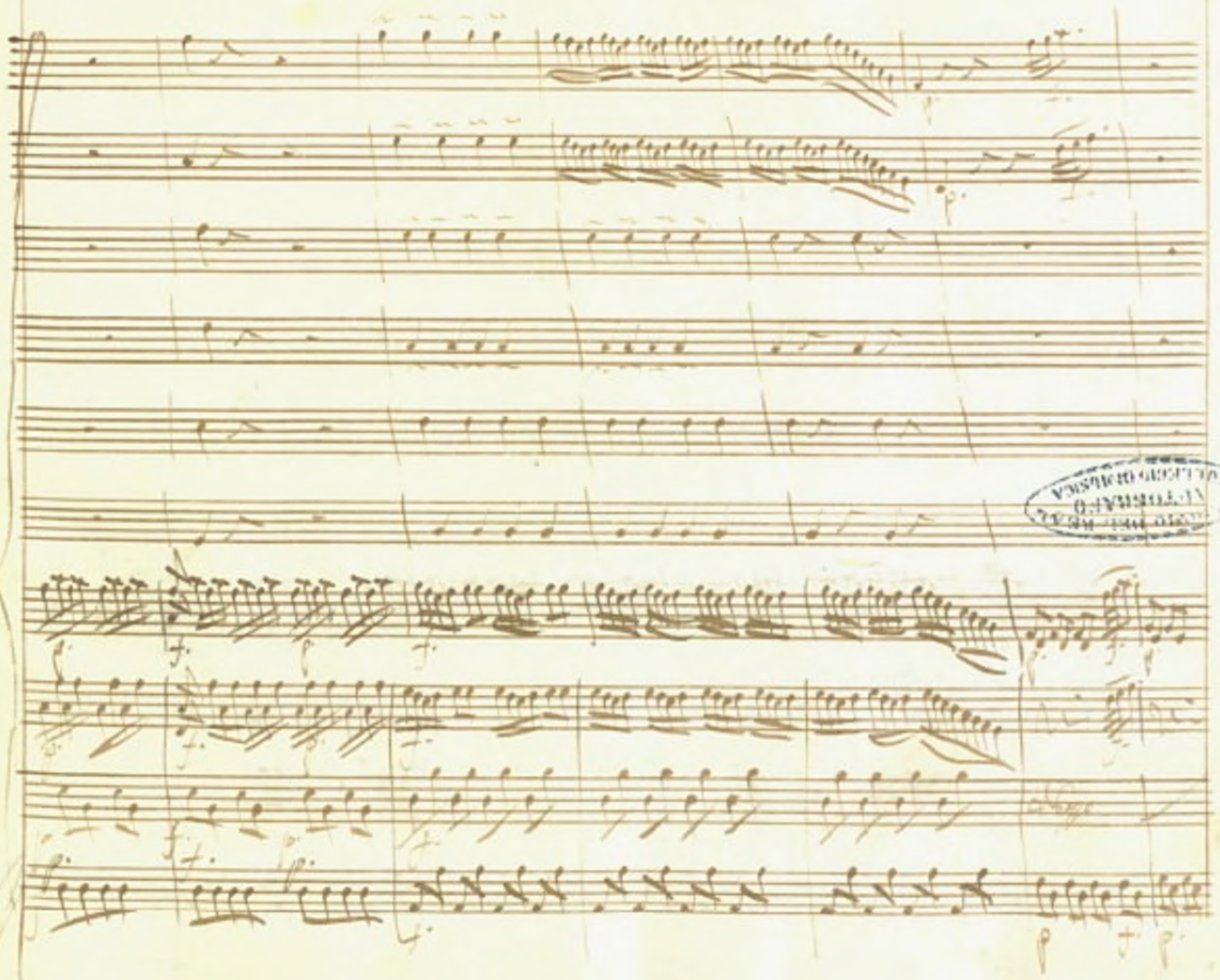
Rappresentata nel Teatro d'Alibert in Roma nell'anno 1755.

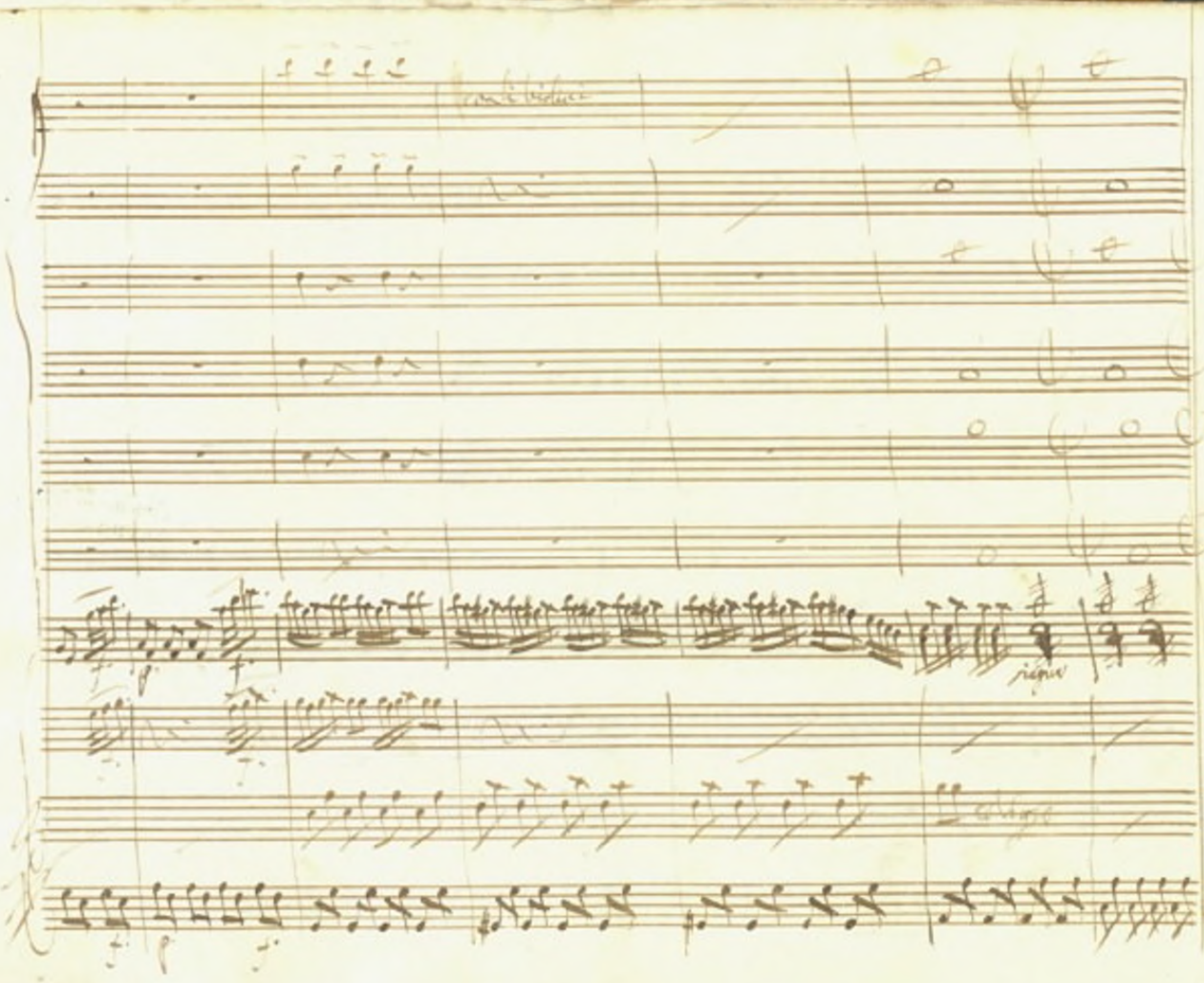
ARCHIVIO DEL REAL
AUTOGRAFO
COLLEGIO DI MUSICA

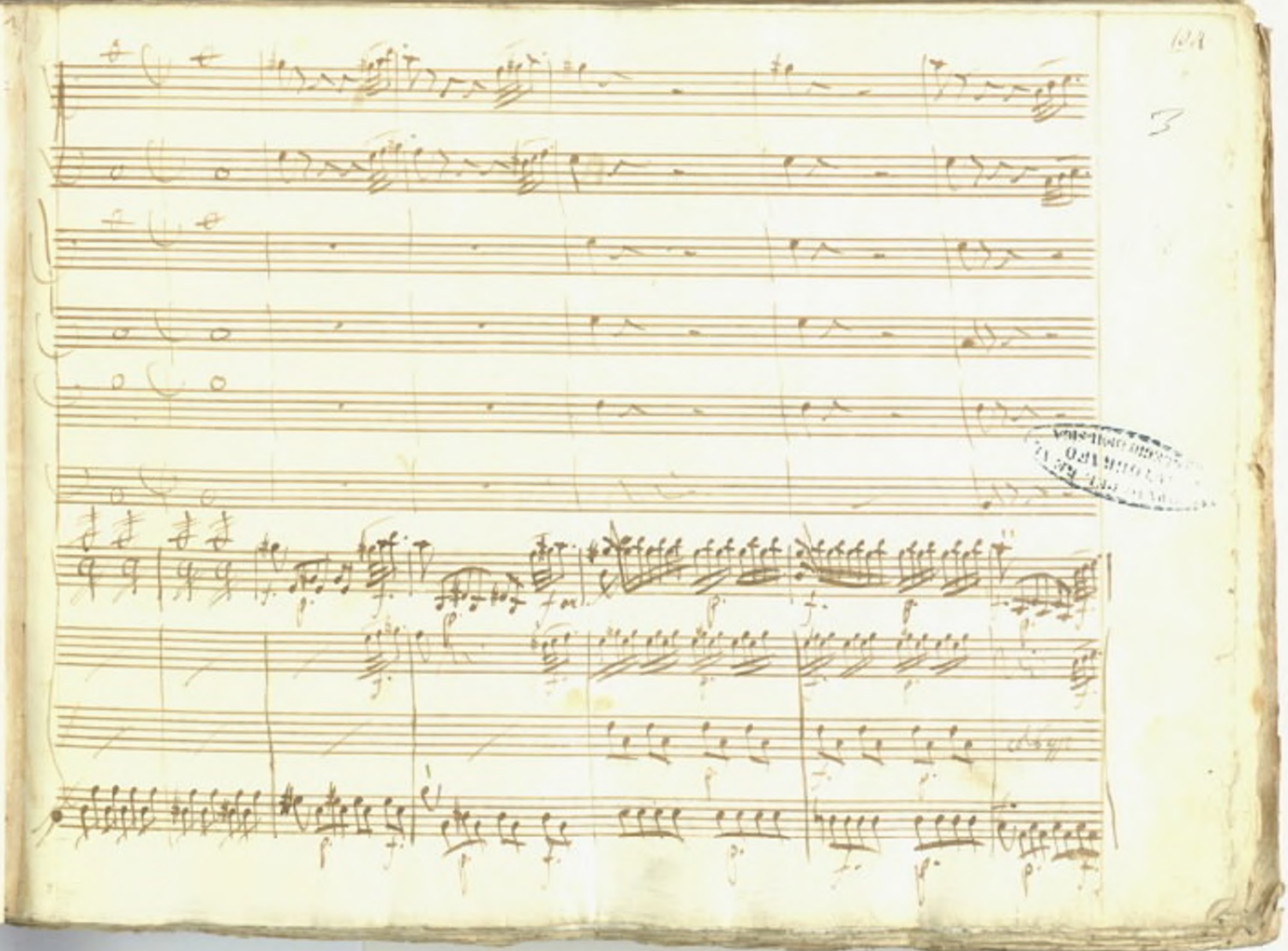
9

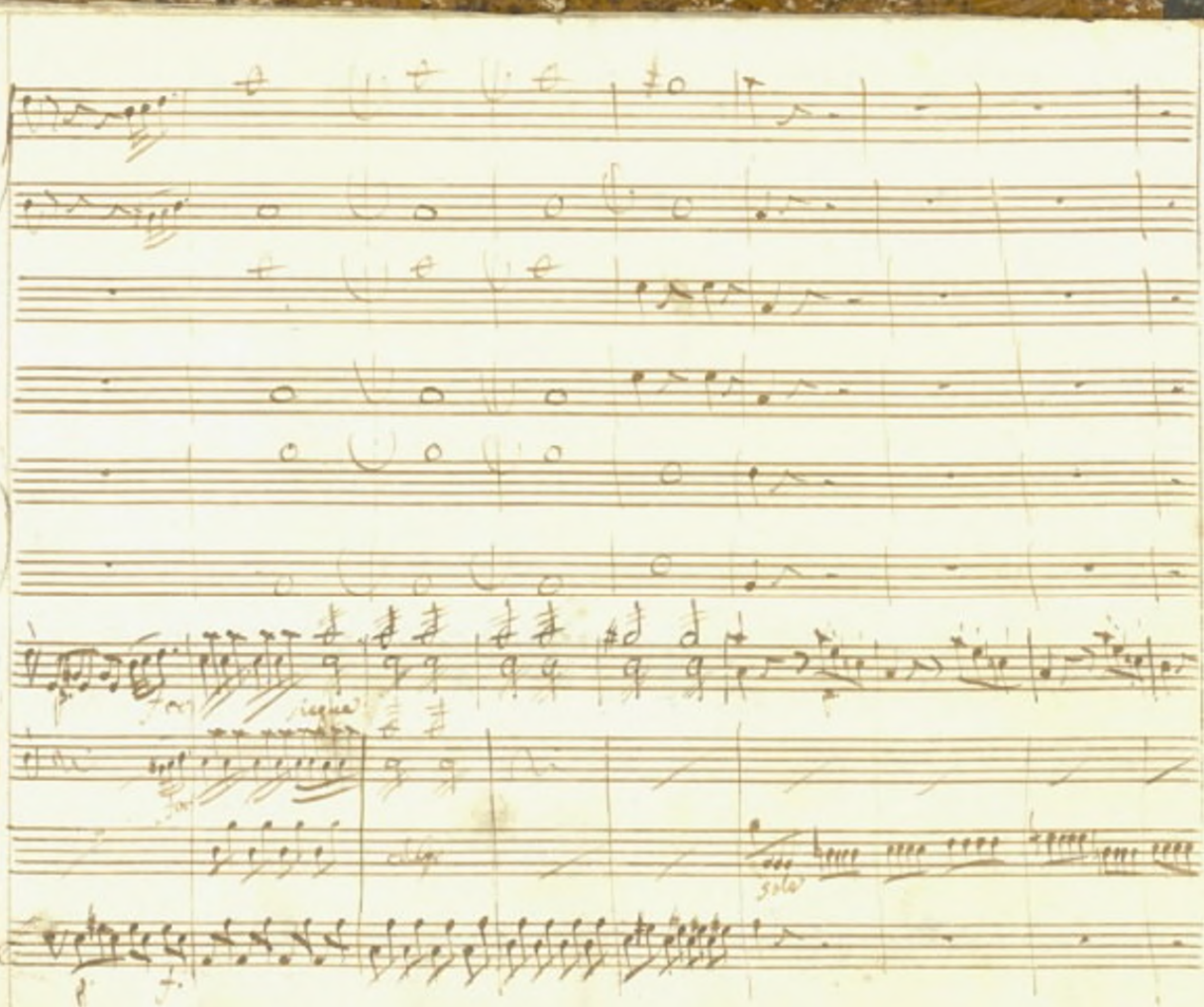
172

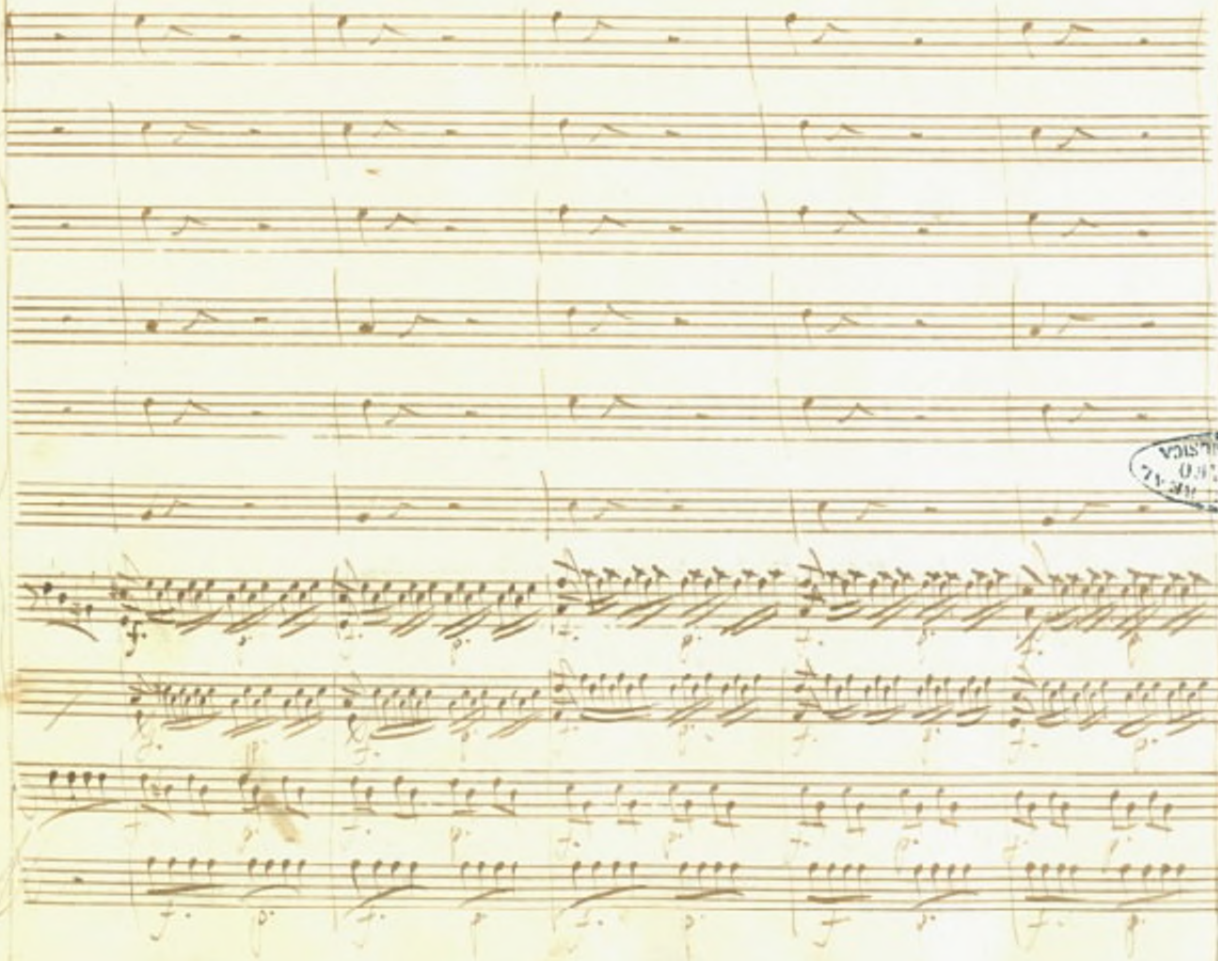

Ouverture dell' Adriano in Siria
Oboè
Trombe
Corni in Fa
V.C.
Allegro assai

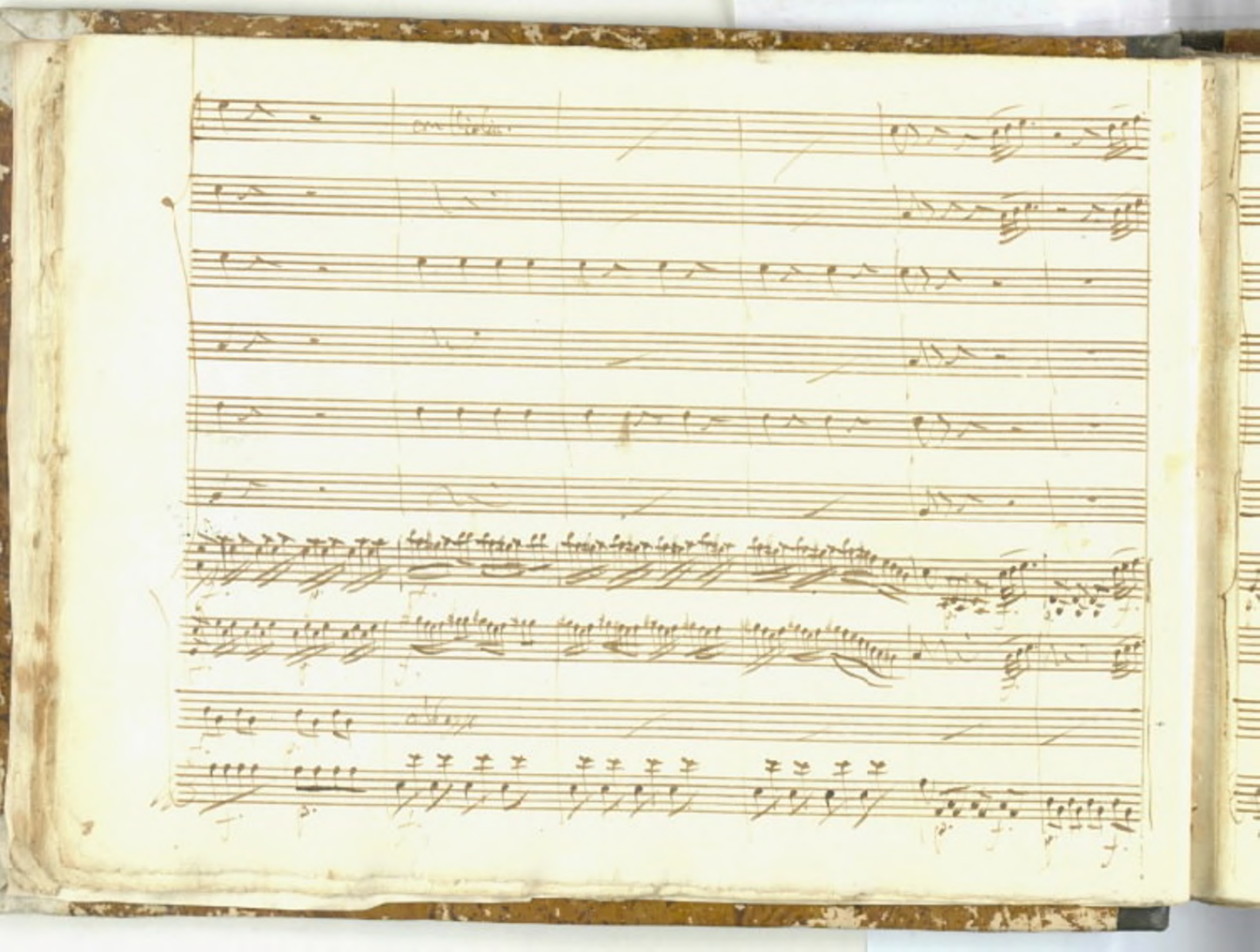


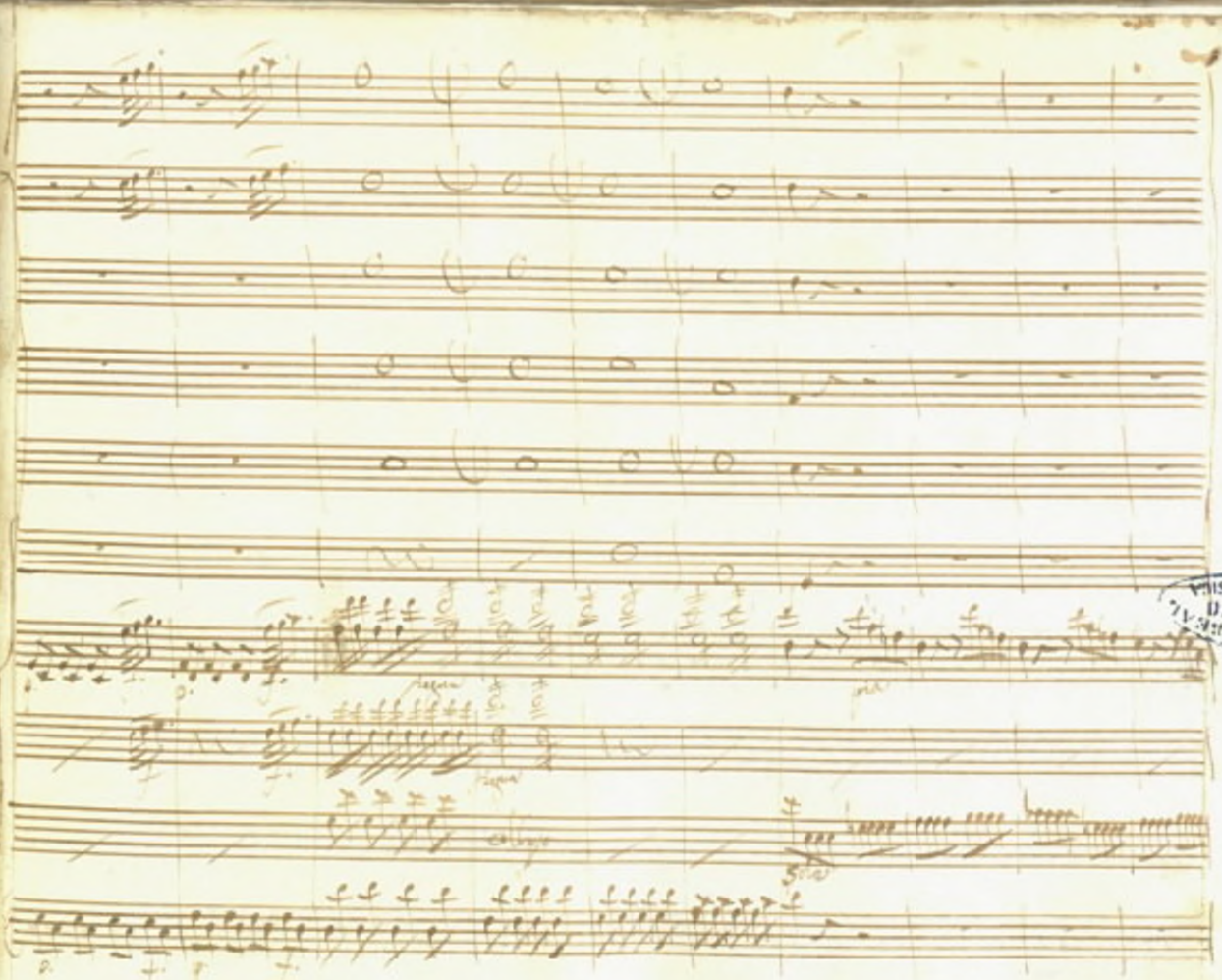




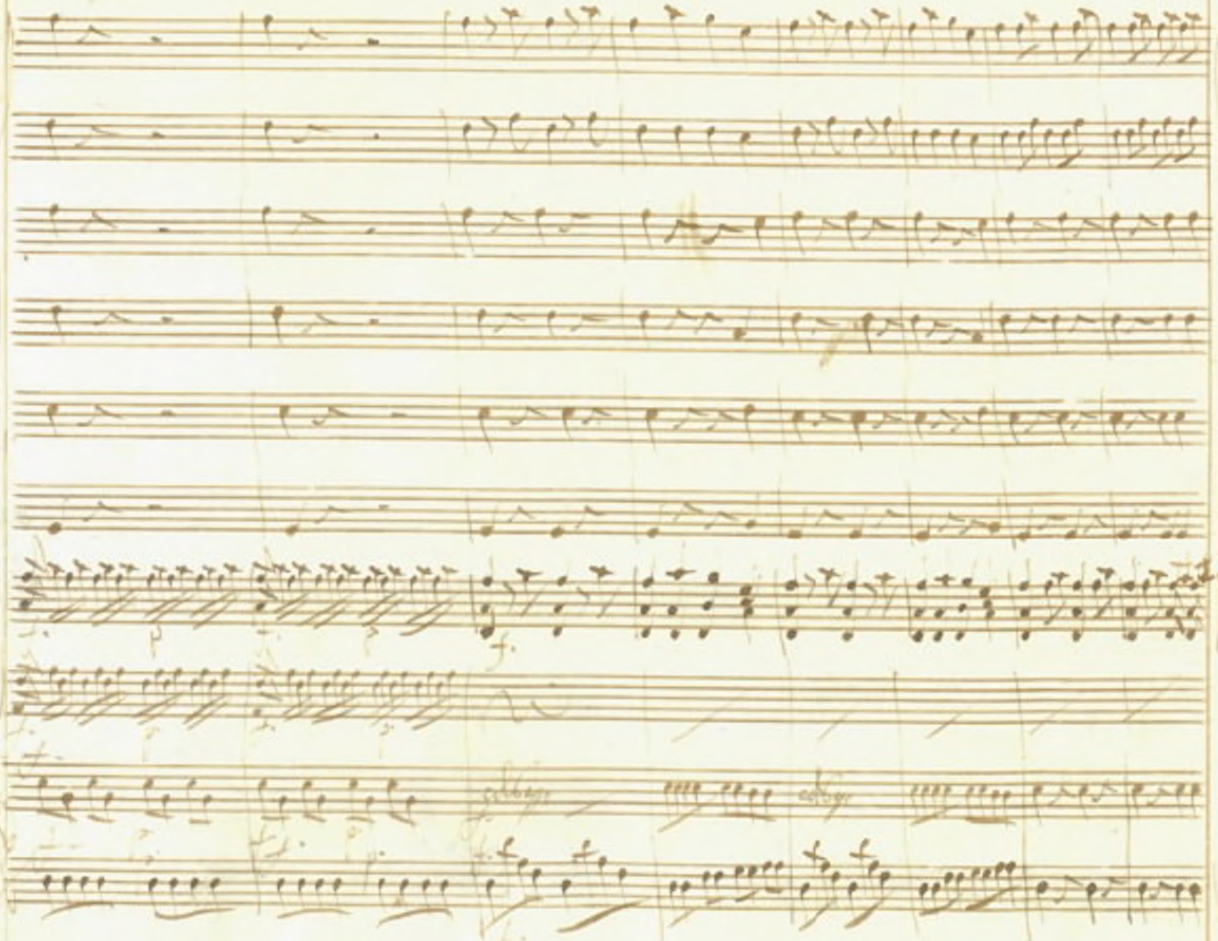

segue
solo

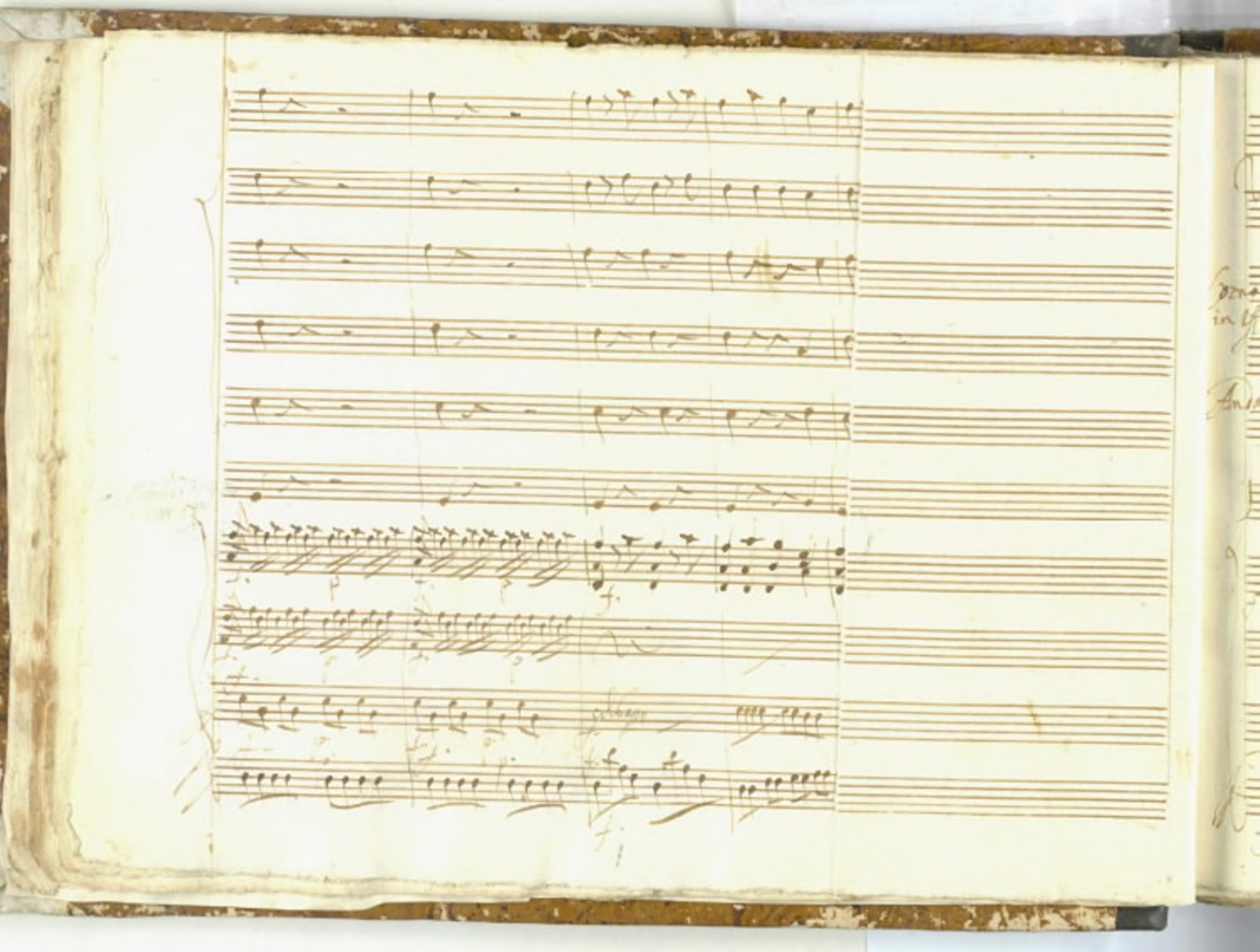




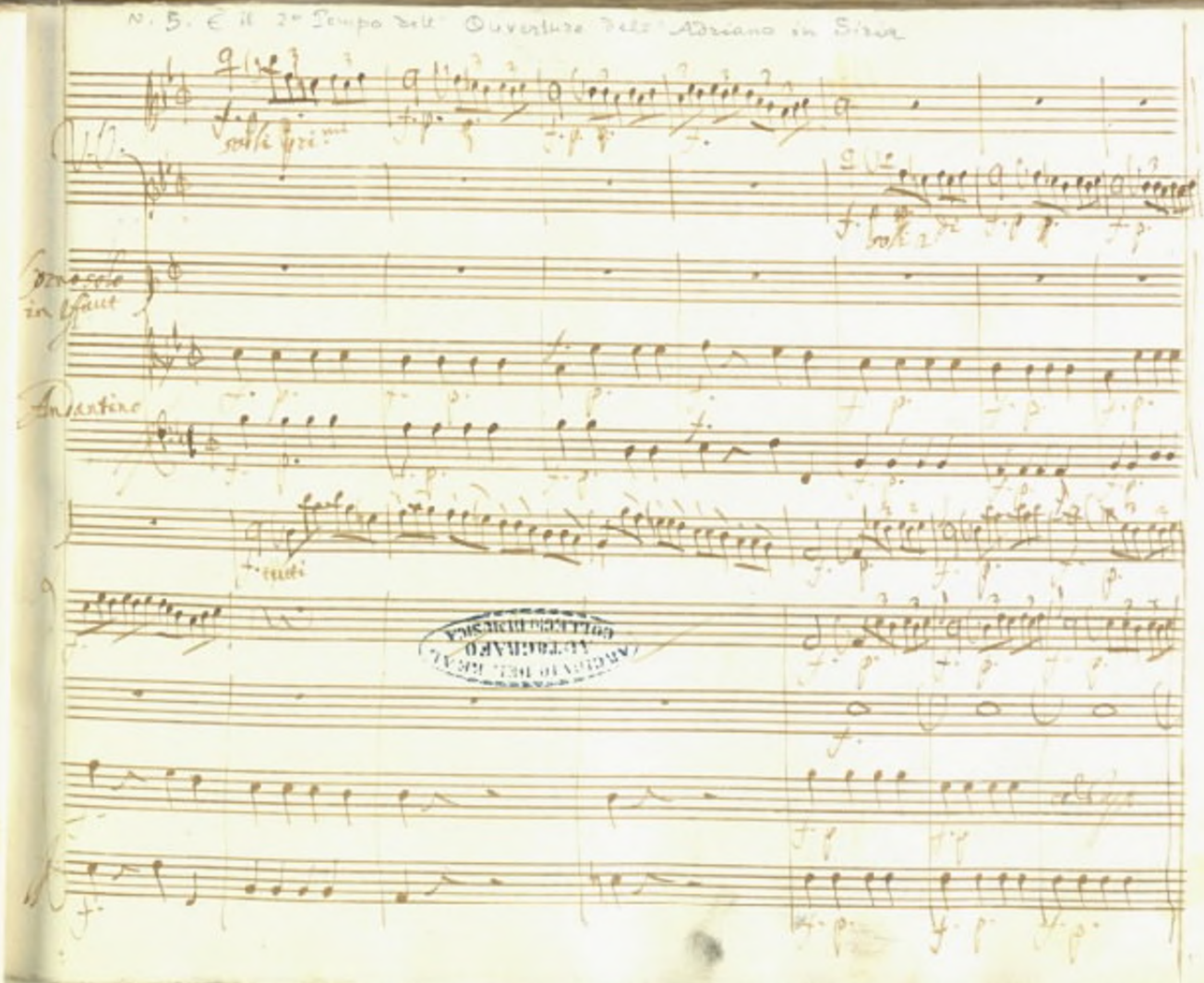


ARCHIVIO DEL REAL
AUTOGRAFO
COLLEGIO DI MUSICA

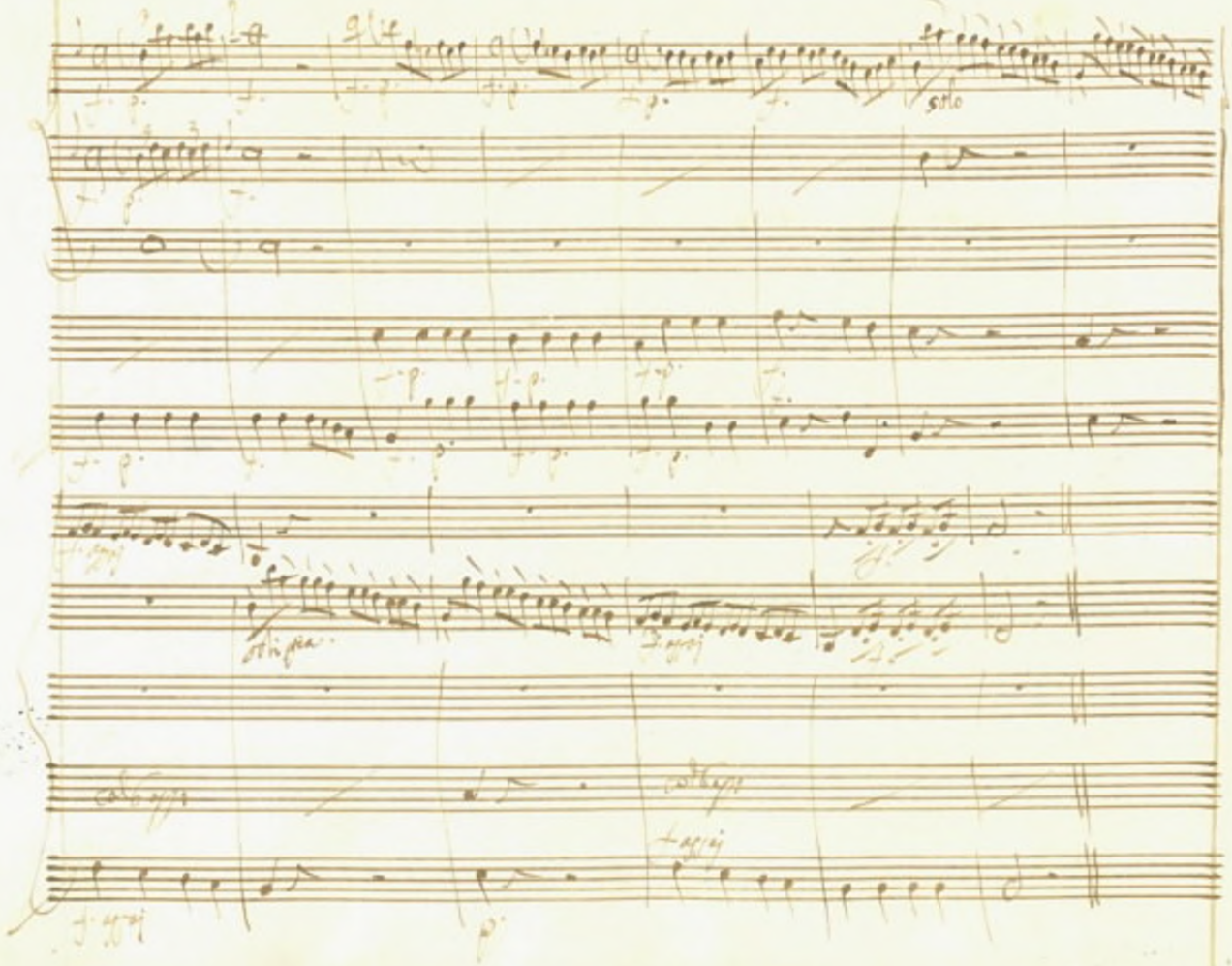


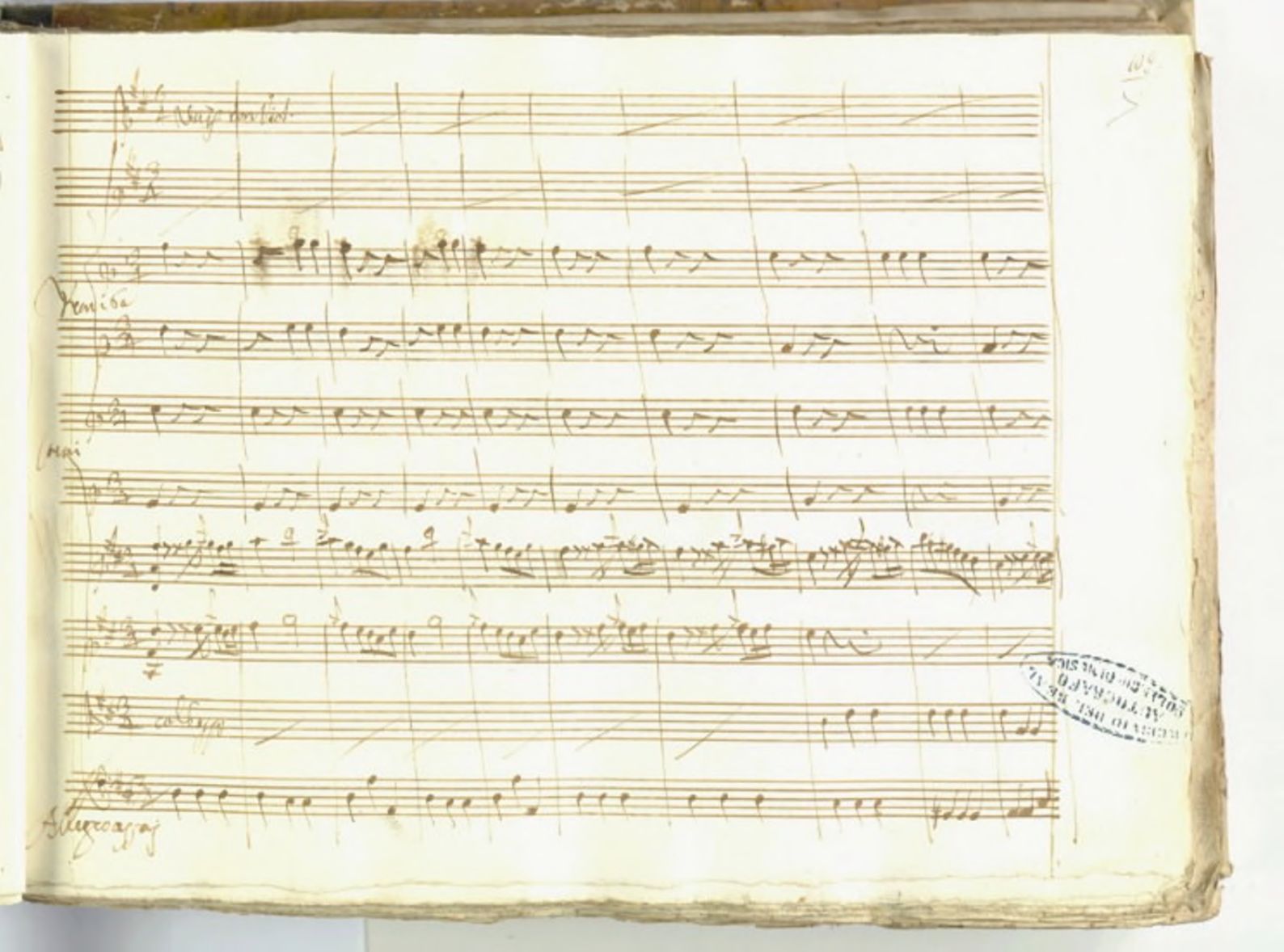


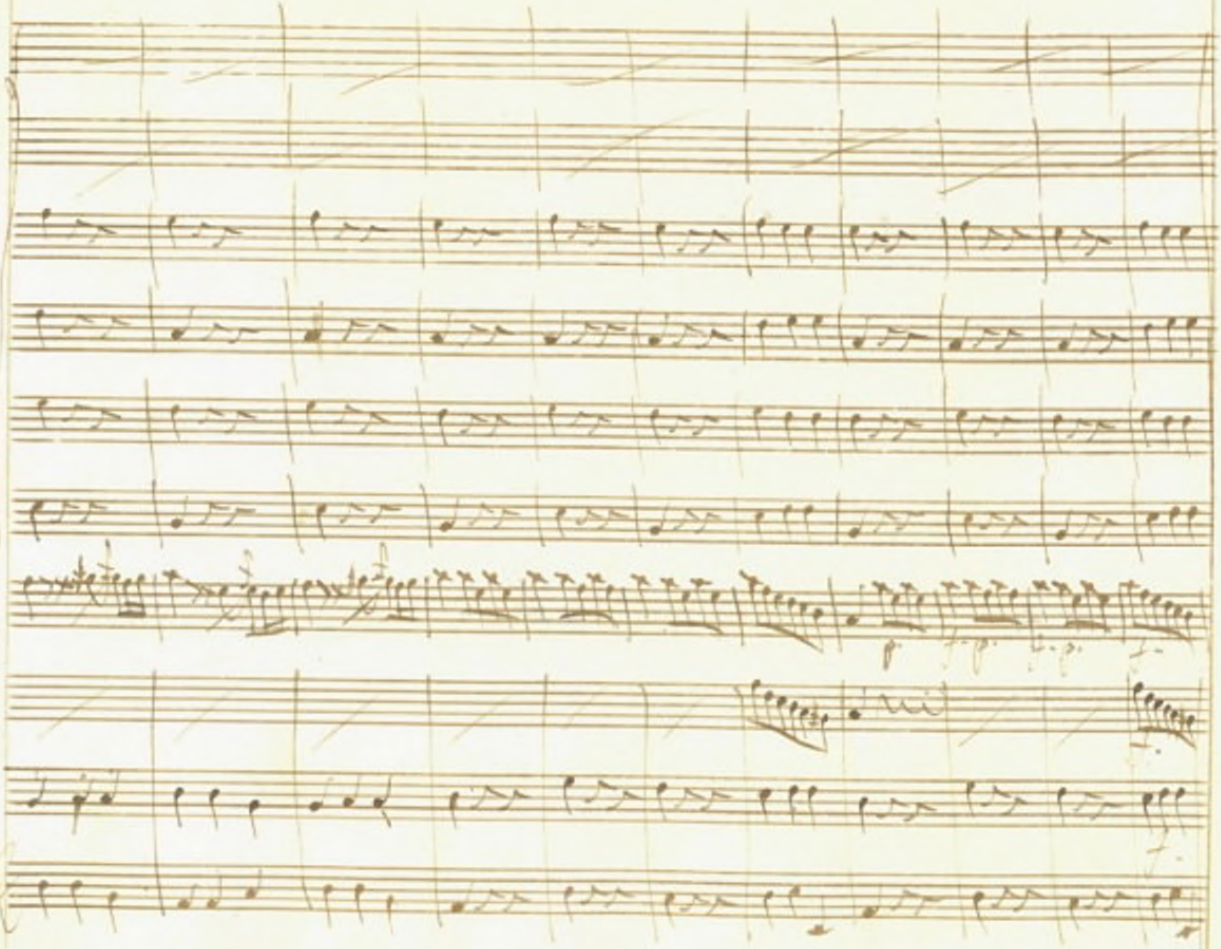
N. 5. È il 2° Tempo dell' Ouverture dell' Adriano in Siria

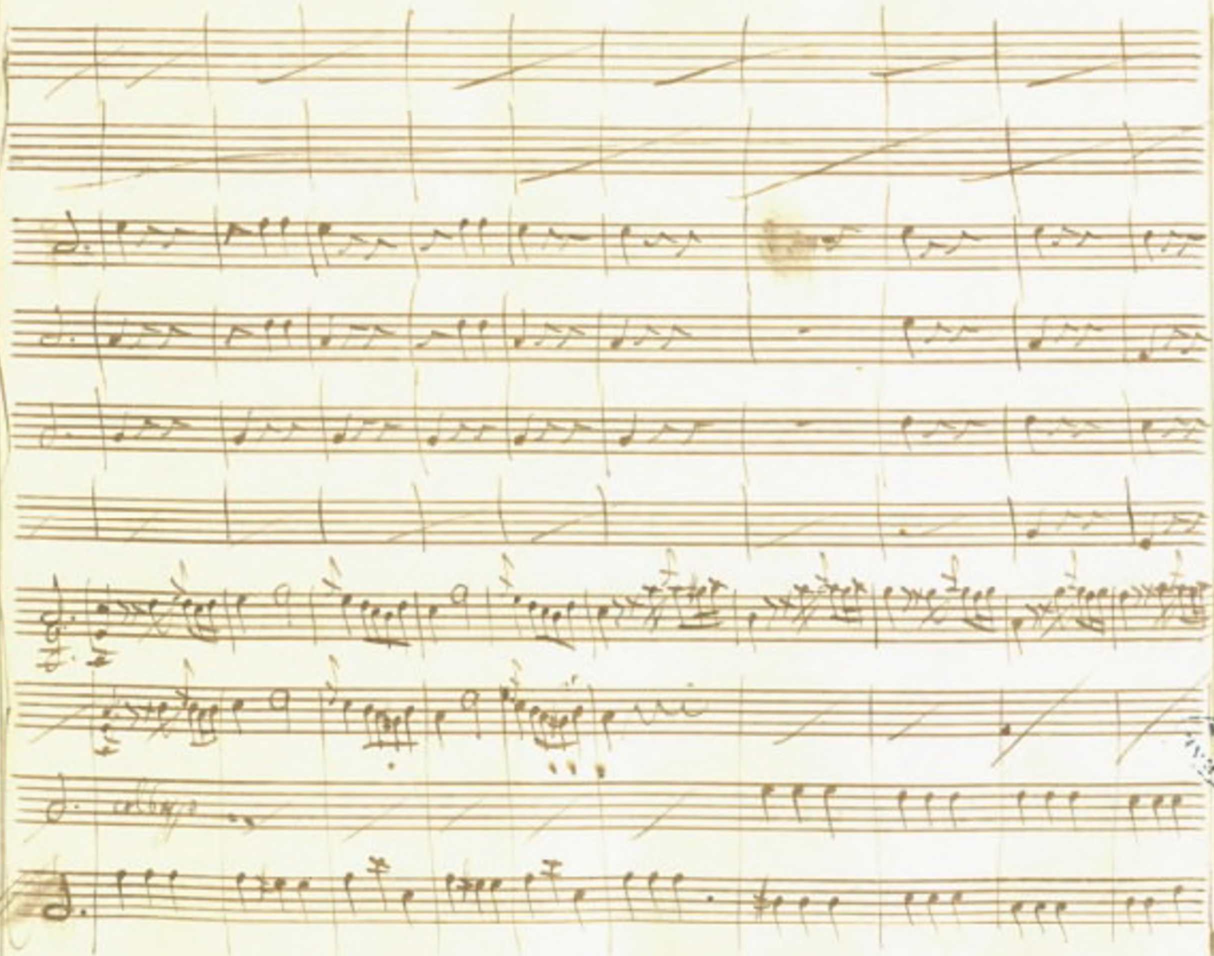


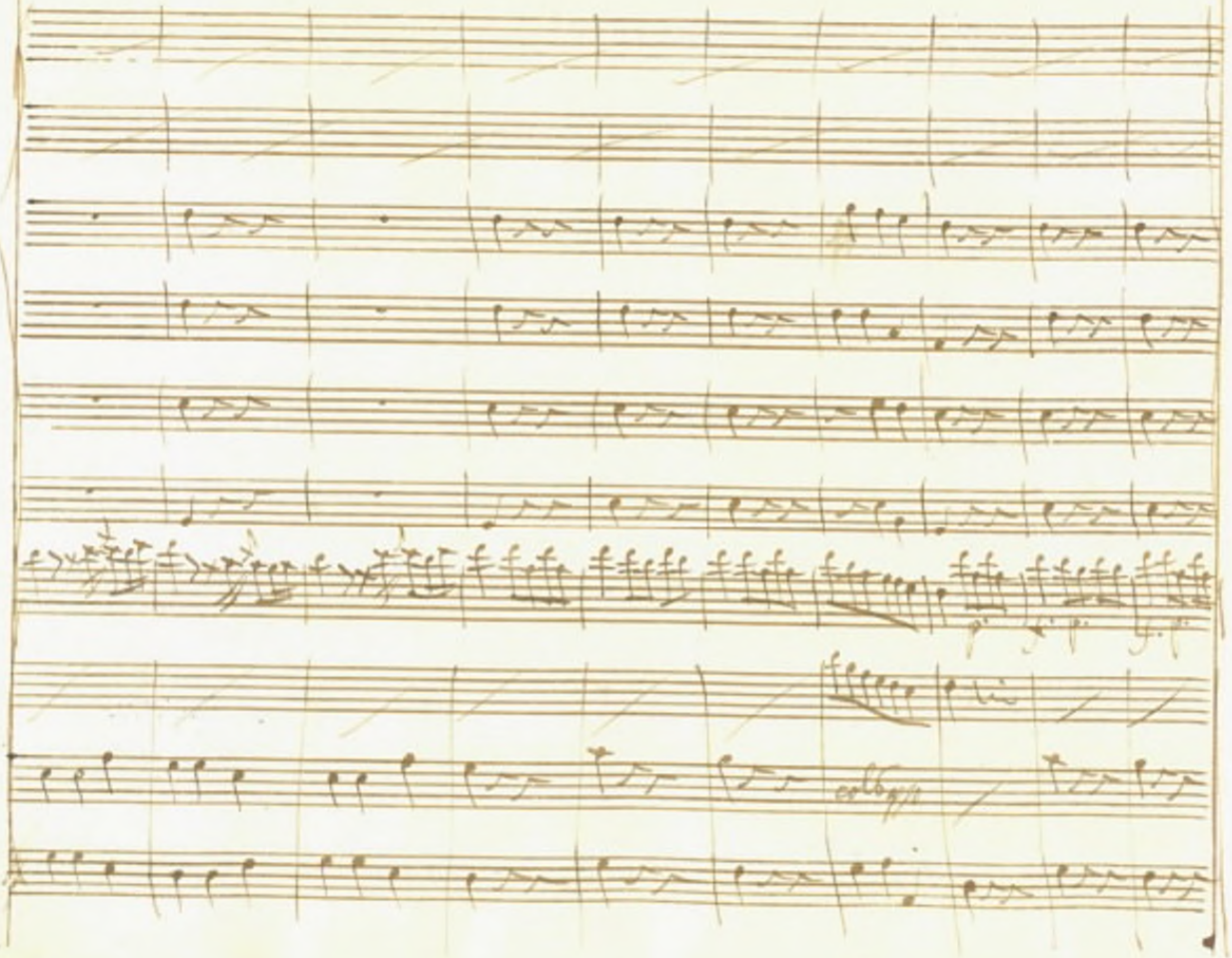
ARCHIVIO DEL REAL ALTOGRAFO COLLEGIO BIBLIOTECA

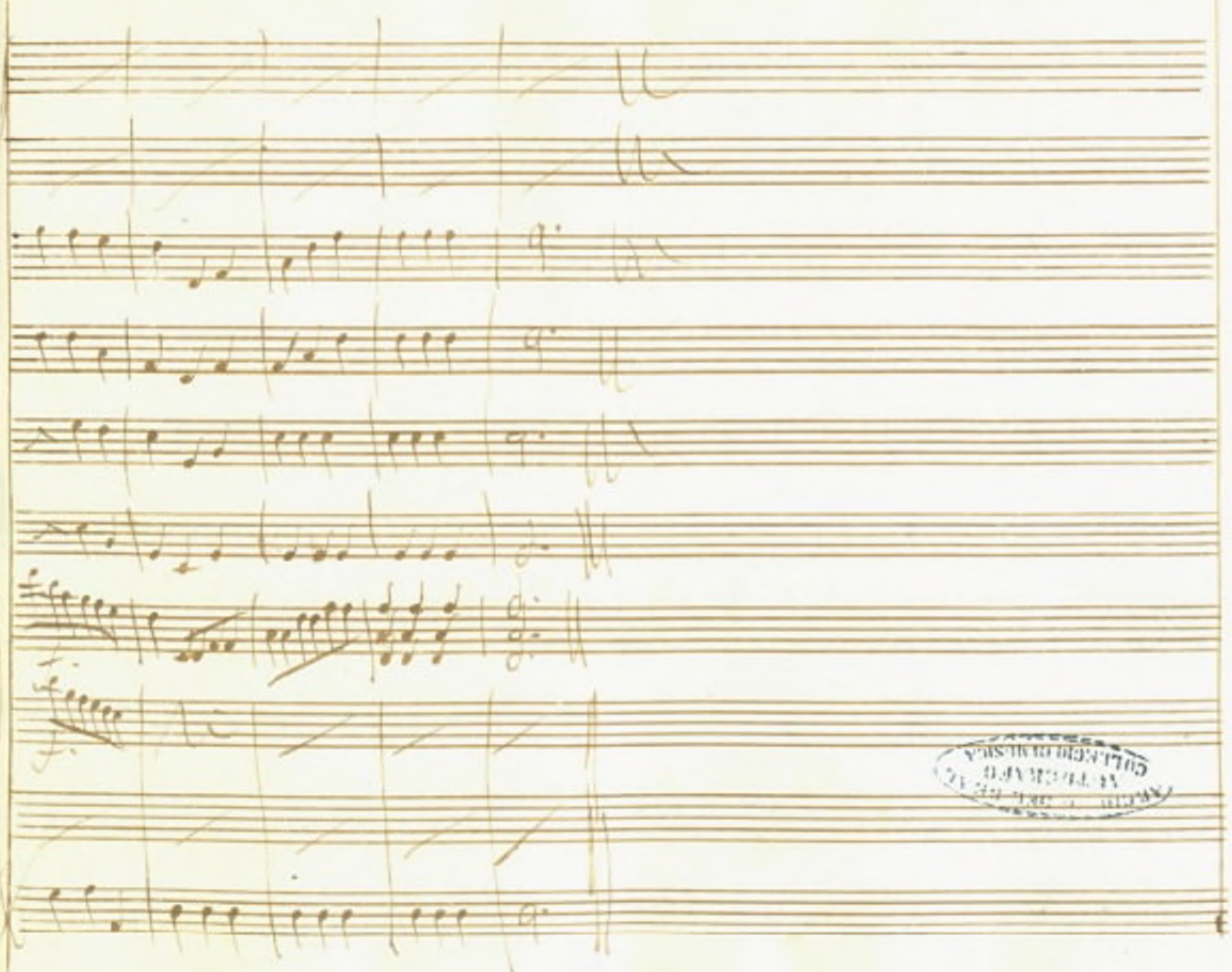

stlo






allegro





Atto Primo. Scena Prima

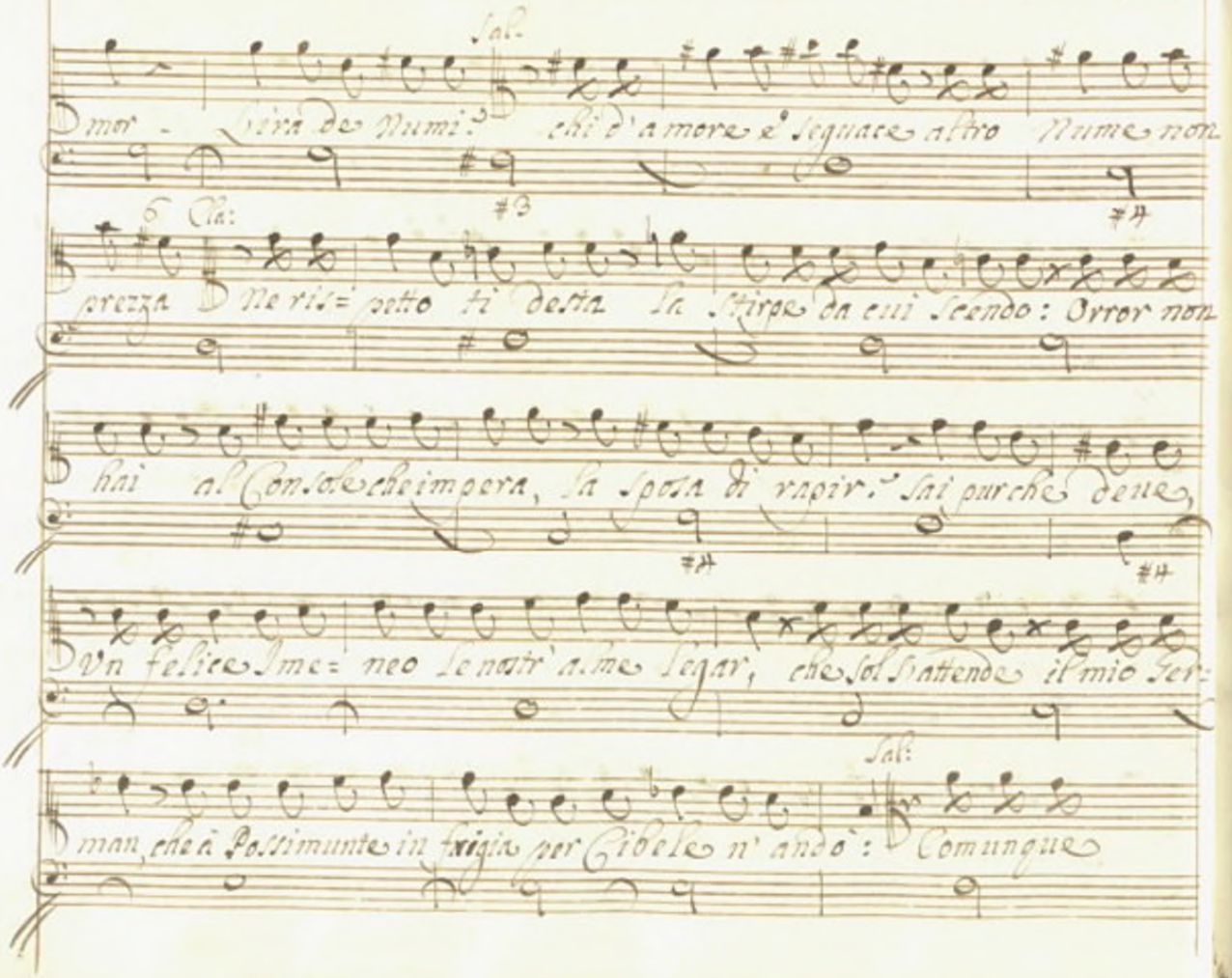
Claudia dal Tempio, e Salustio, che la siegue poi diuersi Littorj

Clau: Lasciami traditor, Sal: Claudia deh senti. Cla: Teme=rario, che

tenti? qual ardir ti sospinse in questi sacri Alberghi frà l'ombre pene=

trar? con empia strage de Custodi infe=lici contaminar sagrilego le

soglie di questo tempio: e me rapir pre=sumi ne ti pone ti=



Sal.

mor - L'ira de Numi? chi d'amore è seguace altro Nume non

6 Cla:

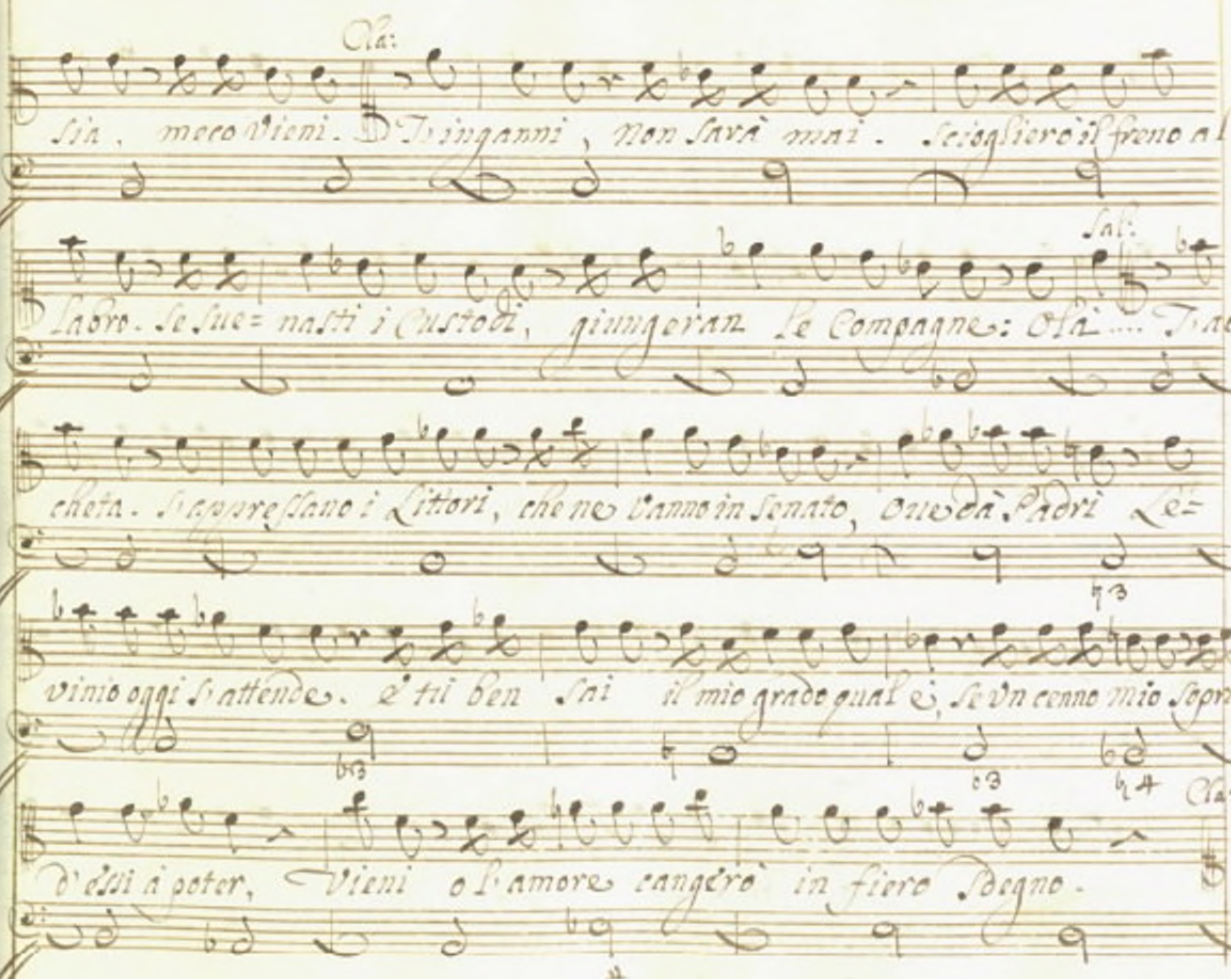
prezza Ne ris= petto ti desta la stirpe da cui scendo: Orror non

hai al Console che impera, la sposa di rapir? Sai purche deue,

Vn felice Ime= neo le nostr' alme legar, che sol s'attende il mio Ger=

Sal:

man, che à Possimunte in frigia per Cibele n'andò: Comunque



Cla:

sia, meco vieni. T'inganni, non sarà mai. Scioglierò il freno al

Sal:

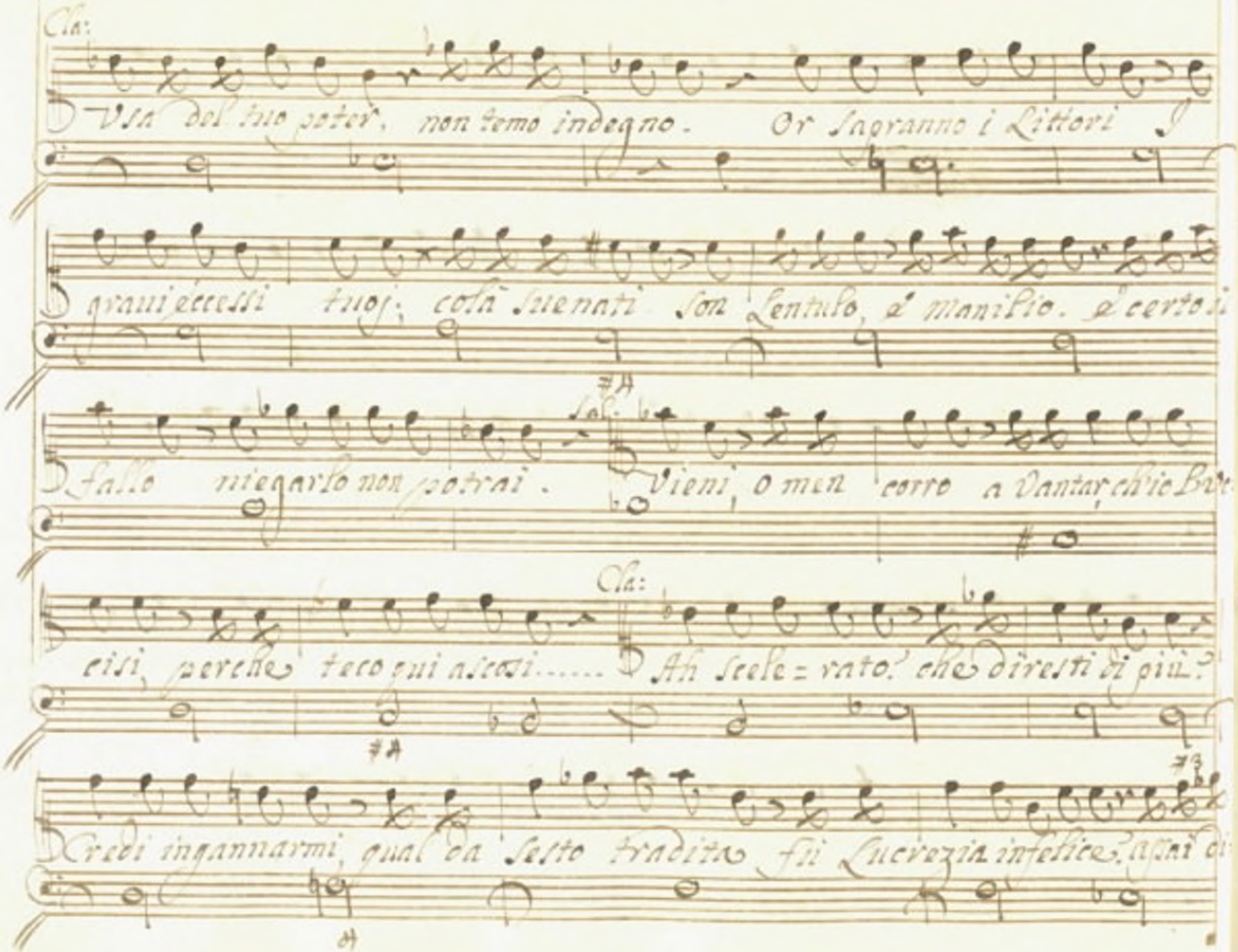
labro. Se sue= nasti i Custodi, giungeran le Compagne: Olà.... T'ac=

cheta. S'appressano i Littori, che ne vanno in Senato, Oue dà Padri Le=

vinio oggi s'attende. E tu ben sai il mio grado qual è, se vn cenno mio sopra

Cla:

d'essi à poter, Vieni o l'amore cangerò in fiero sdegno.



Cla:

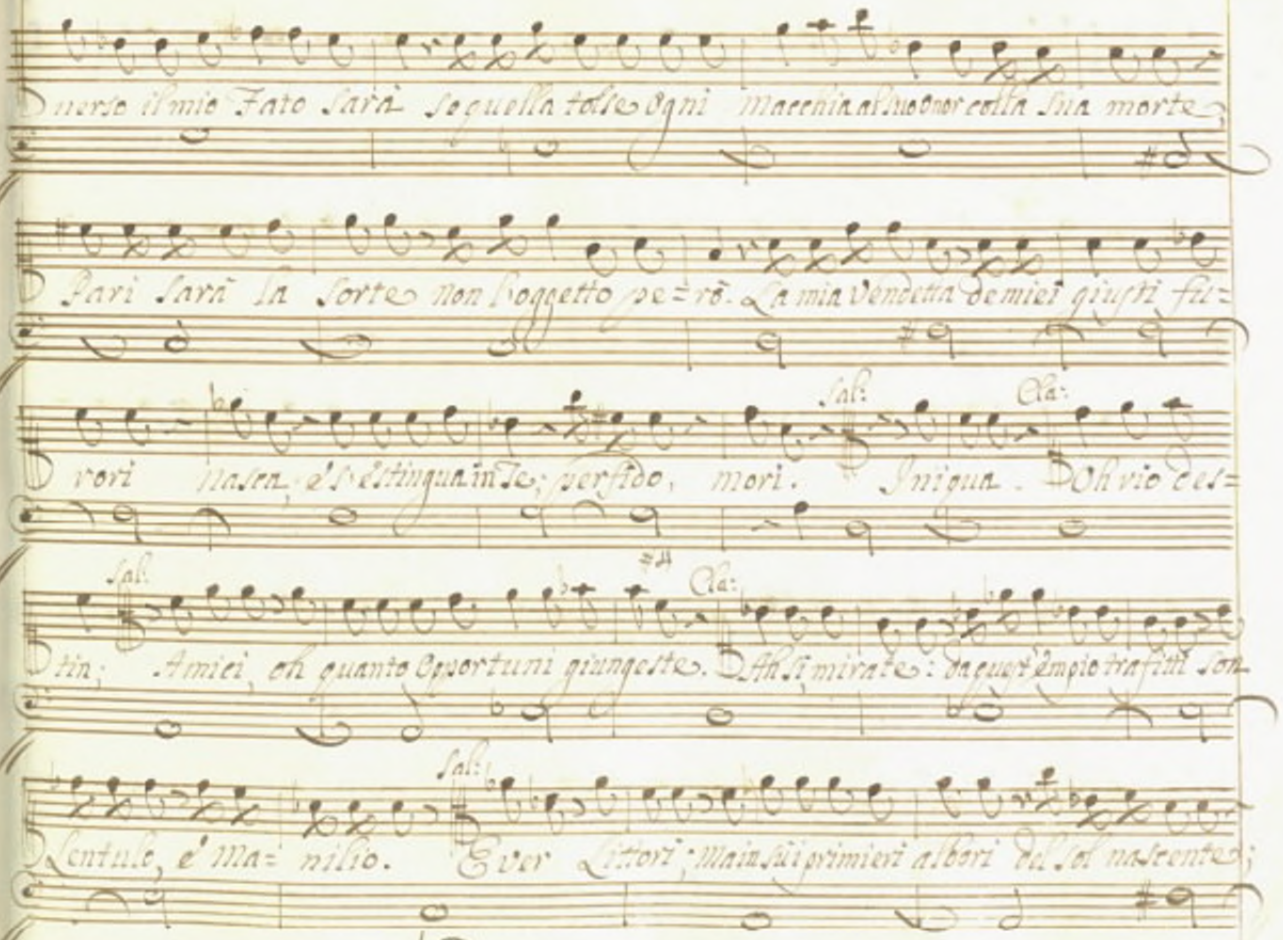
Vsa del tuo poter, non temo indegno. Or sapranno i Littori I

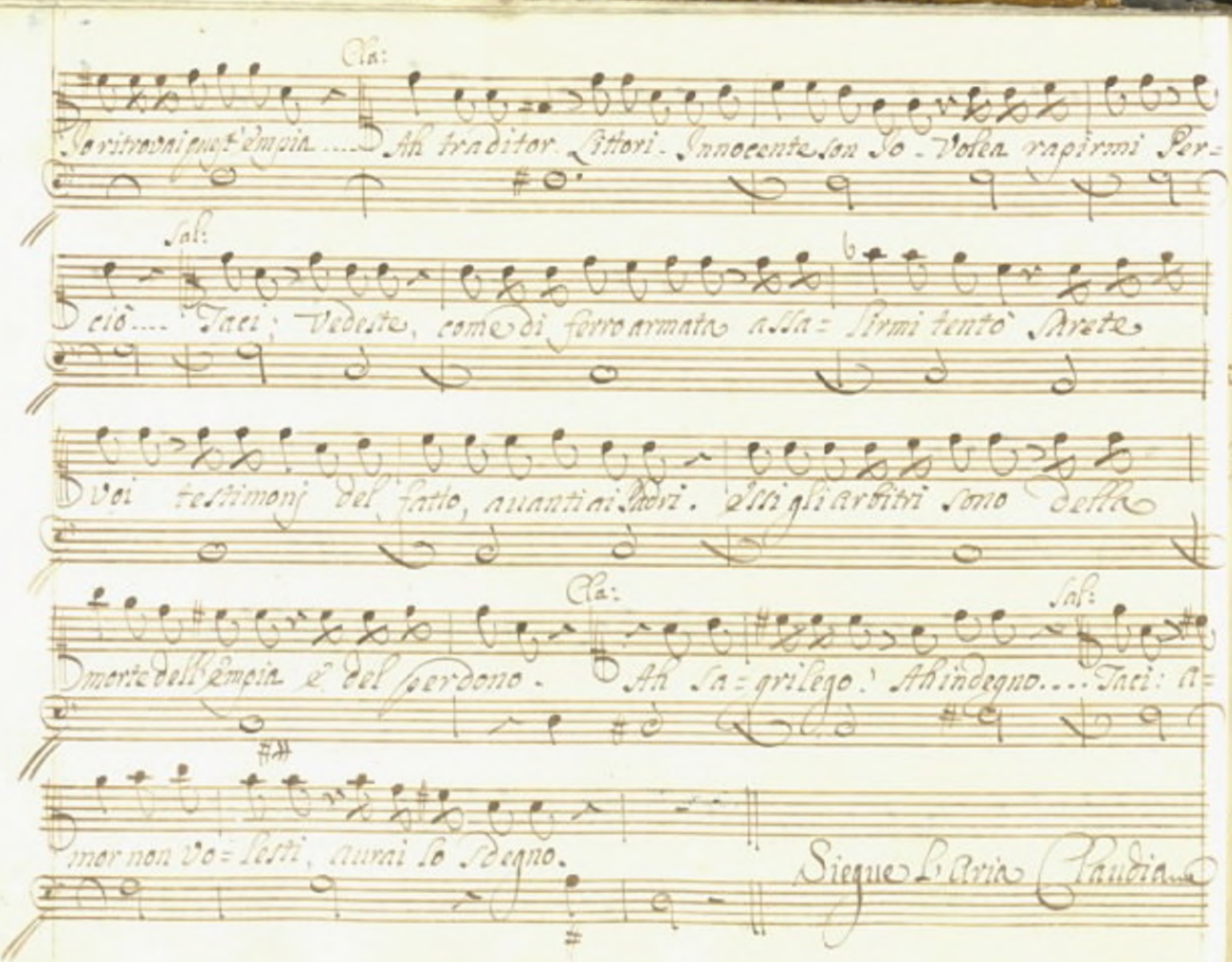
graui eccessi tuoj; colà suenati son Lentulo, e Manilio. E certo il

fallo niegarlo non potrai. Sal: Vieni, o men corro a Vantar, ch'io Bu-

cisi, perche teco qui ascosi..... Cla: Ah scele=rato! che diresti di più?

Credi ingannarmi, qual da Sesto tradita fù Lucrezia infelice, assai di


Sal:
Ca:
Sal:
Ca:
Sal:


Ca:
Sol:
Ca:
Sol:
Siegue L'Aria Claudia

Hoè

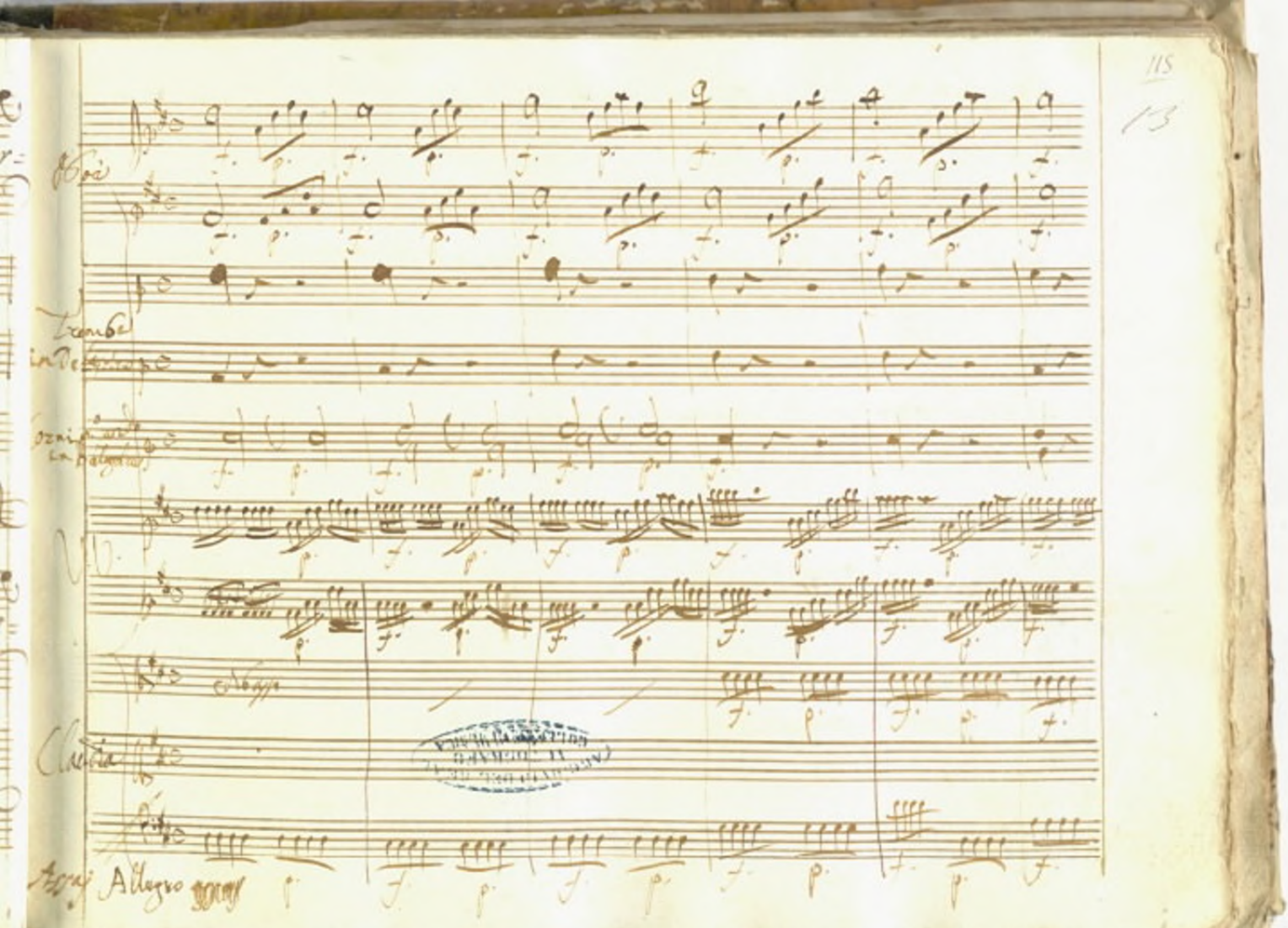
Trombe in Detto

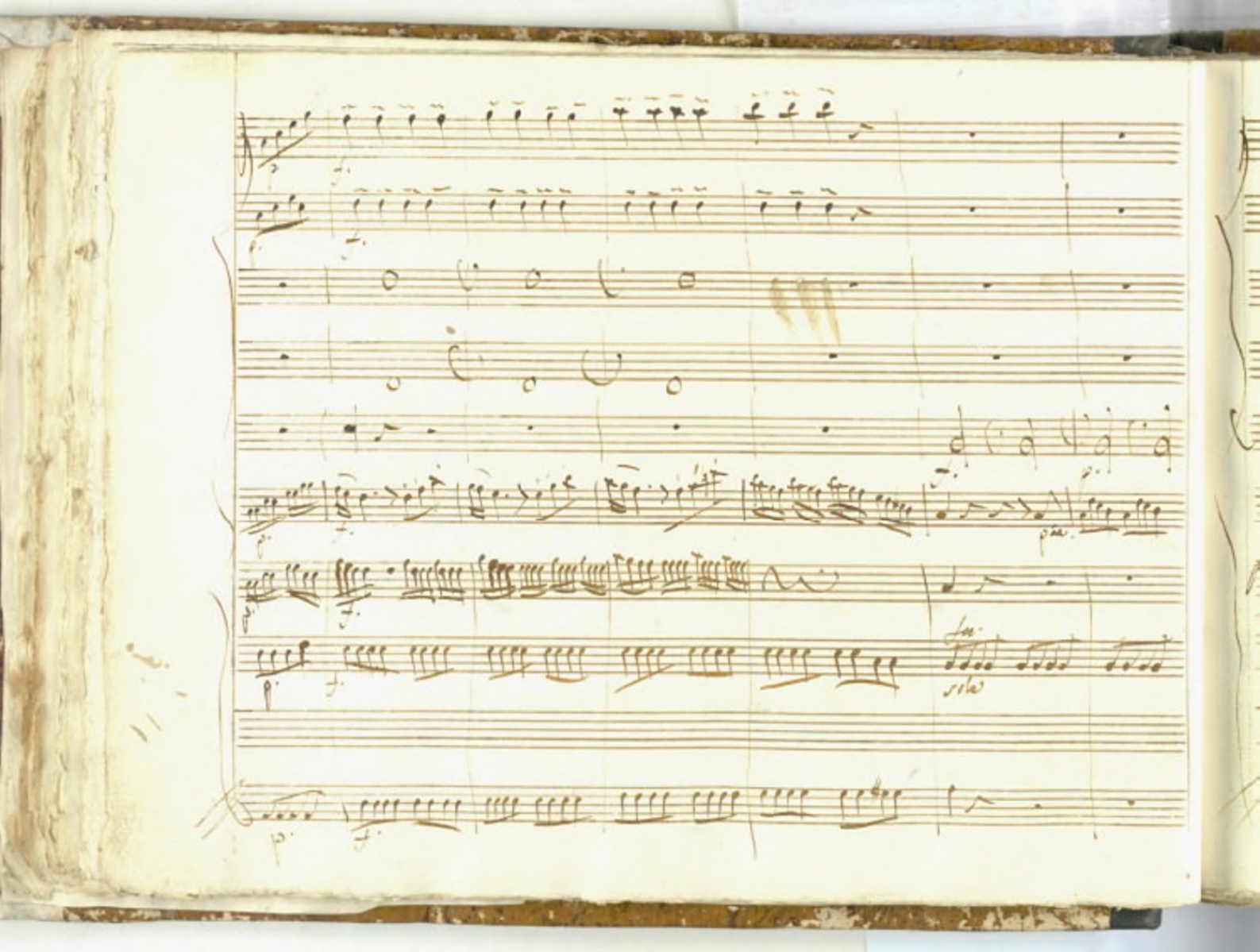
Corni in Detto

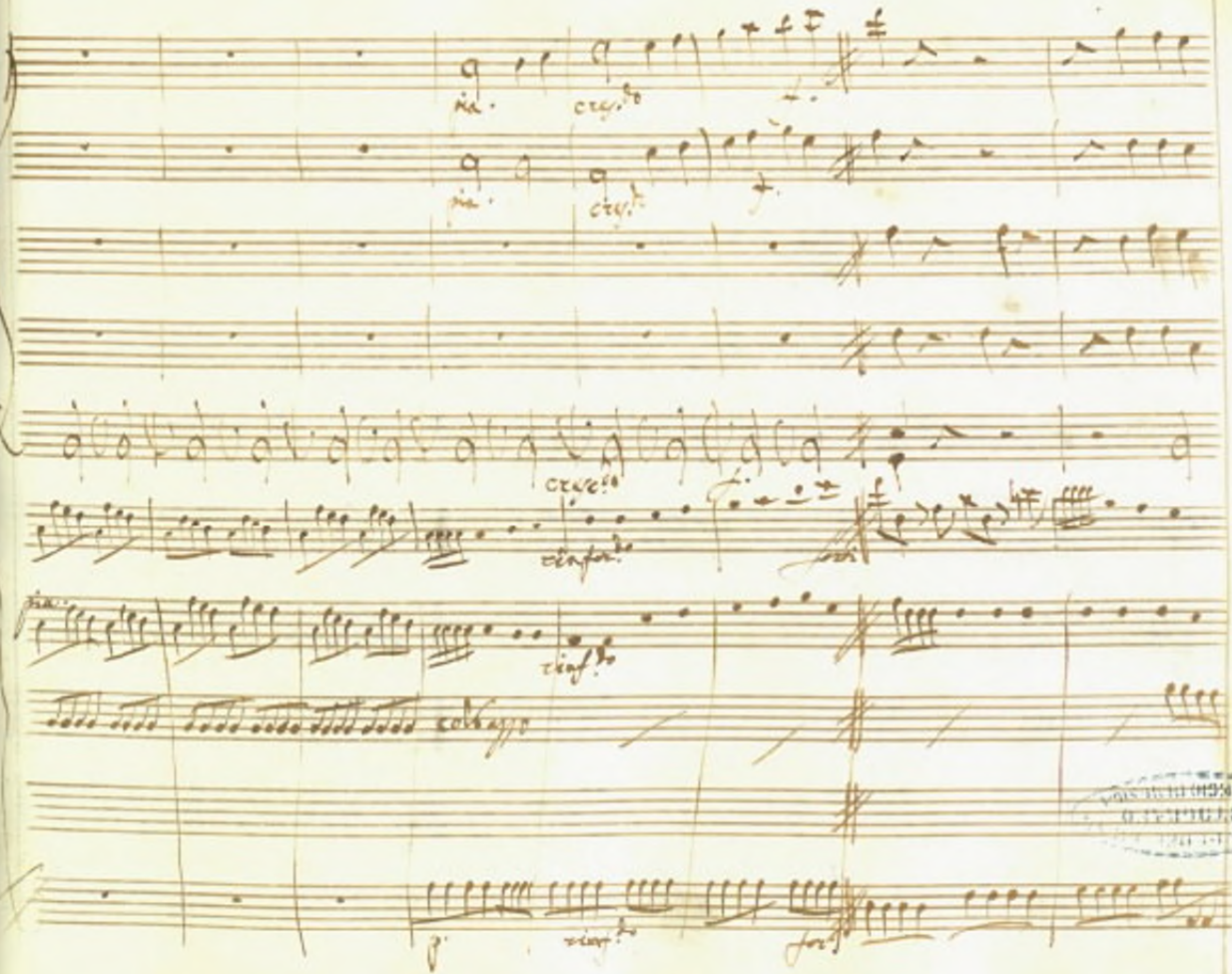
Vl.

Claudia

Assai Allegro







pia. cresc.do f.

pia. cresc.do f.

cresc.do

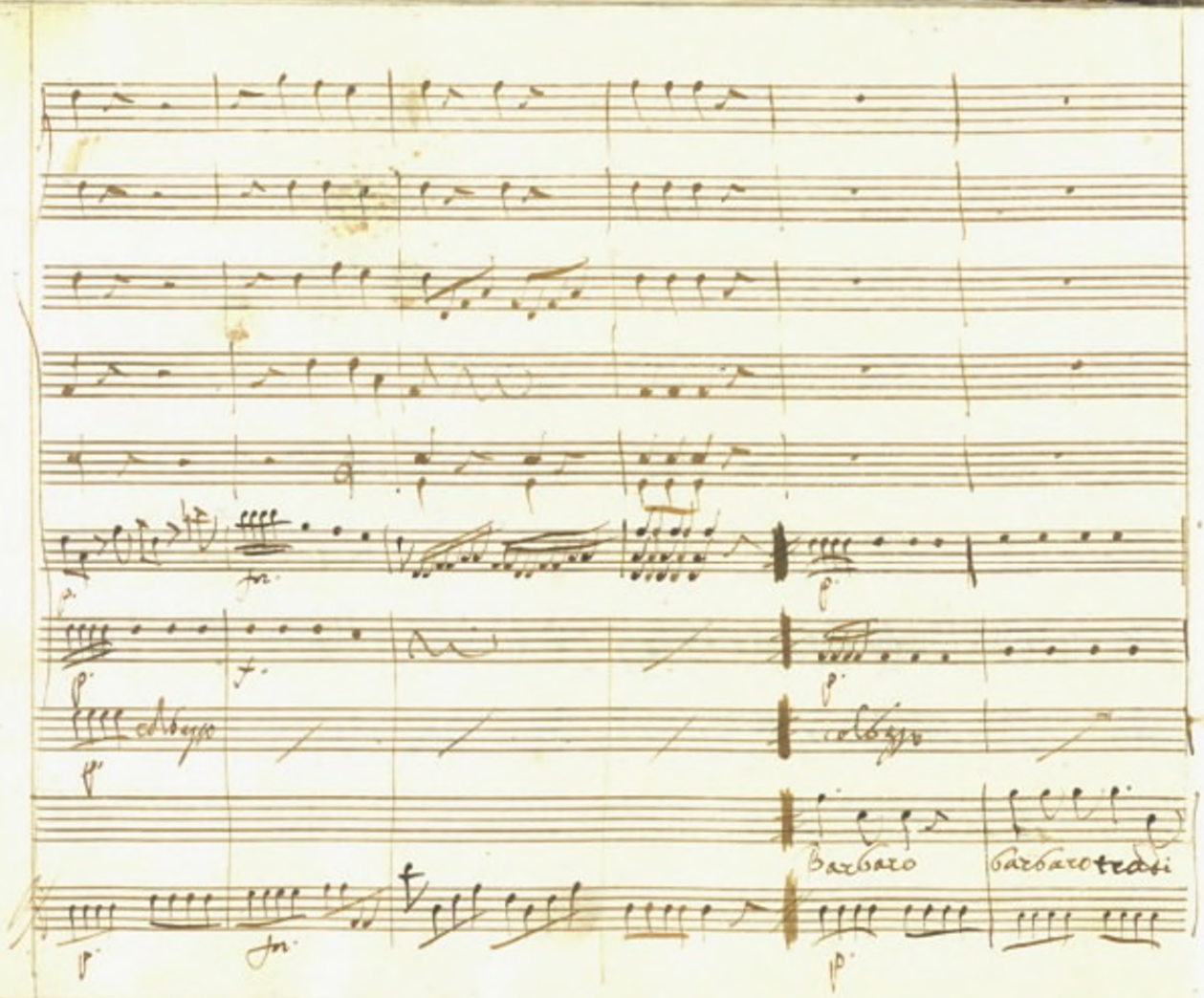
rinforz.do

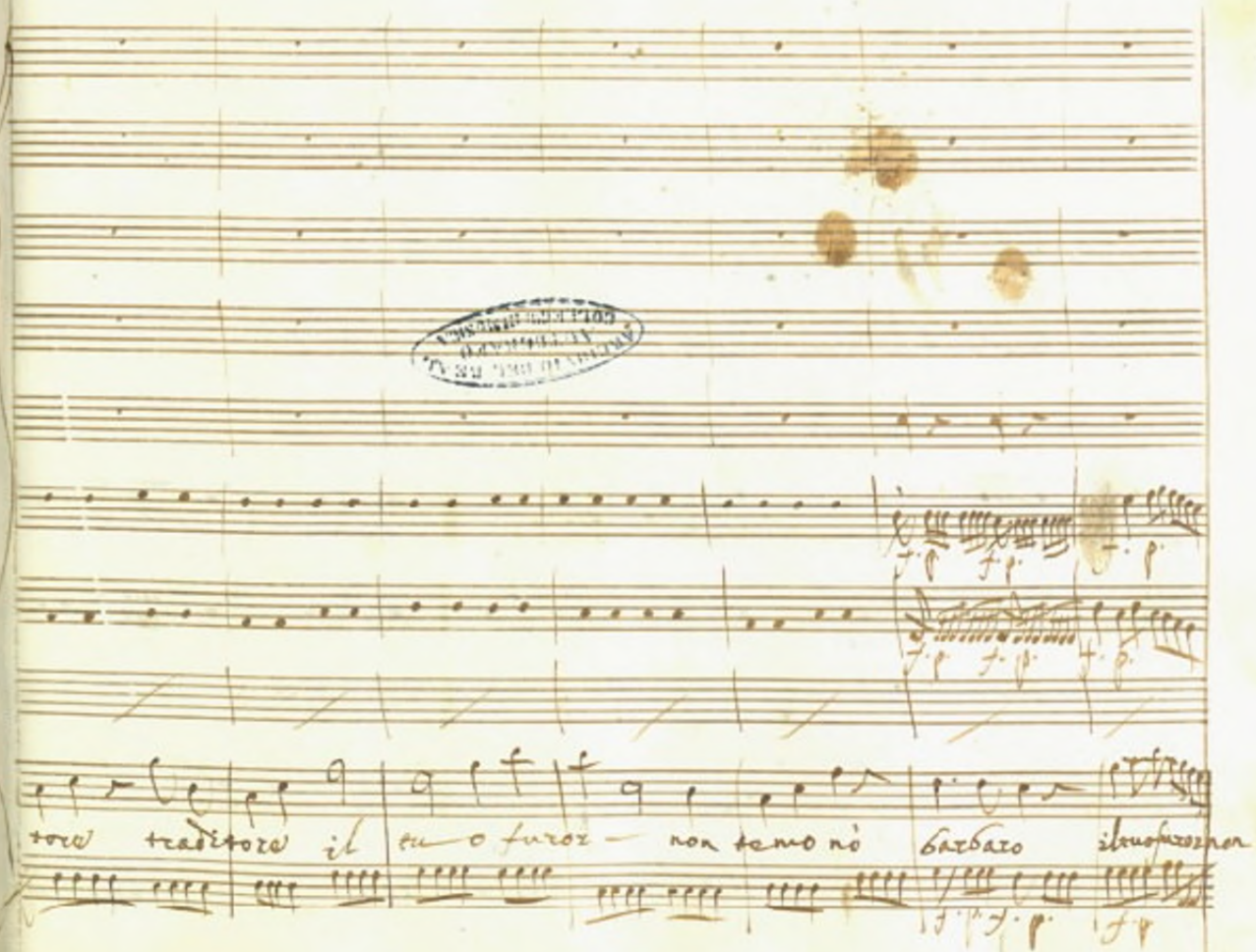
pia.

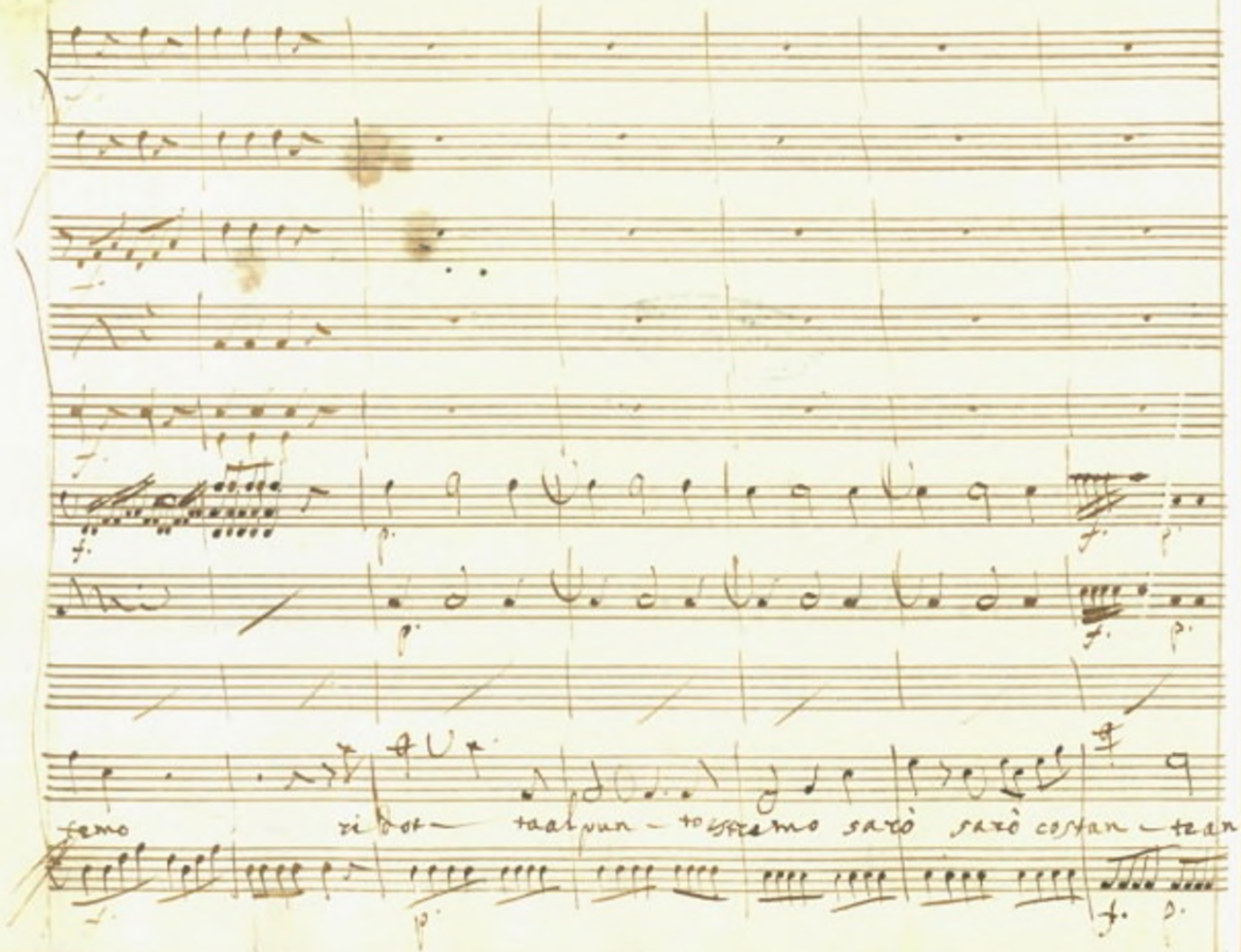
rinf.do

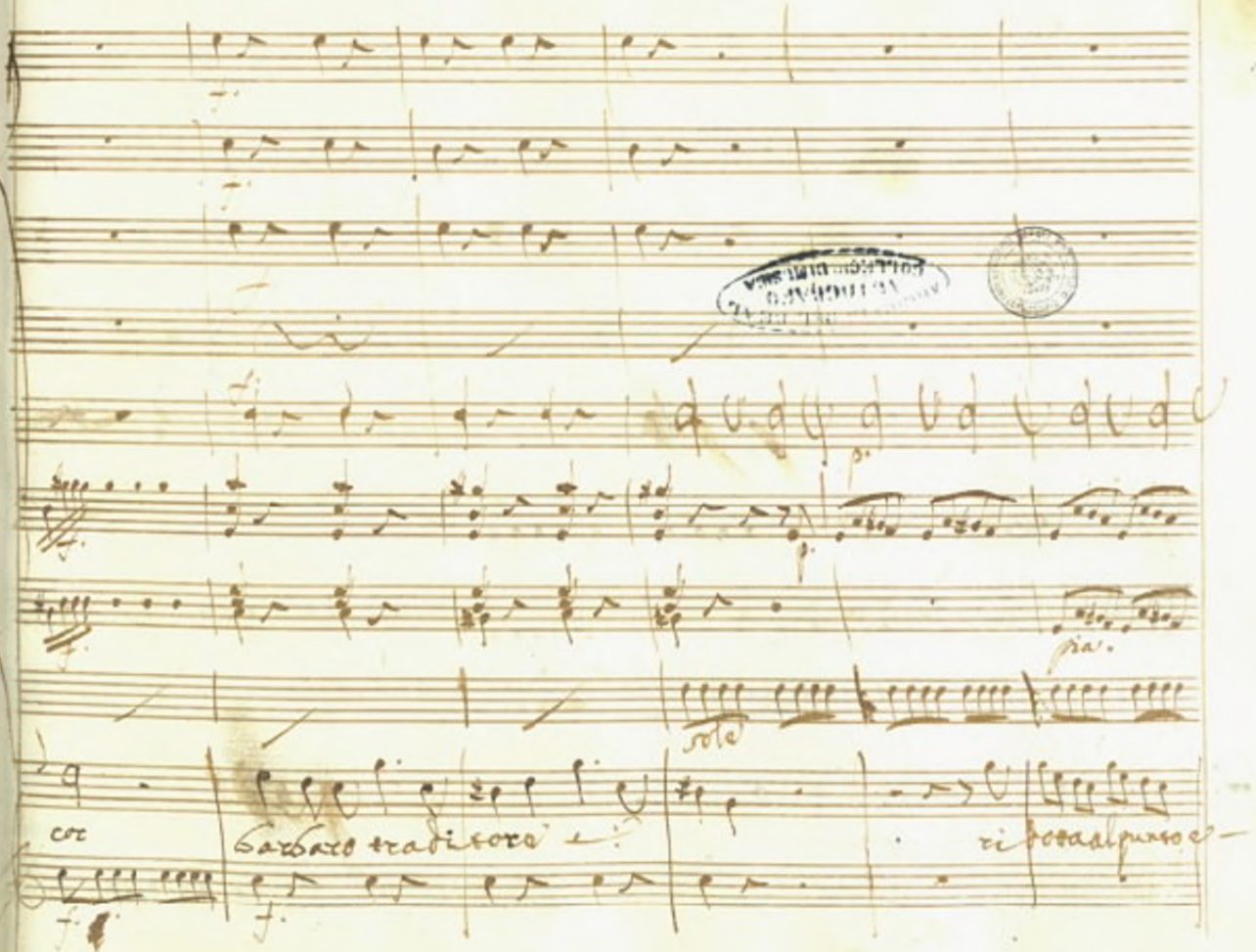
col basso

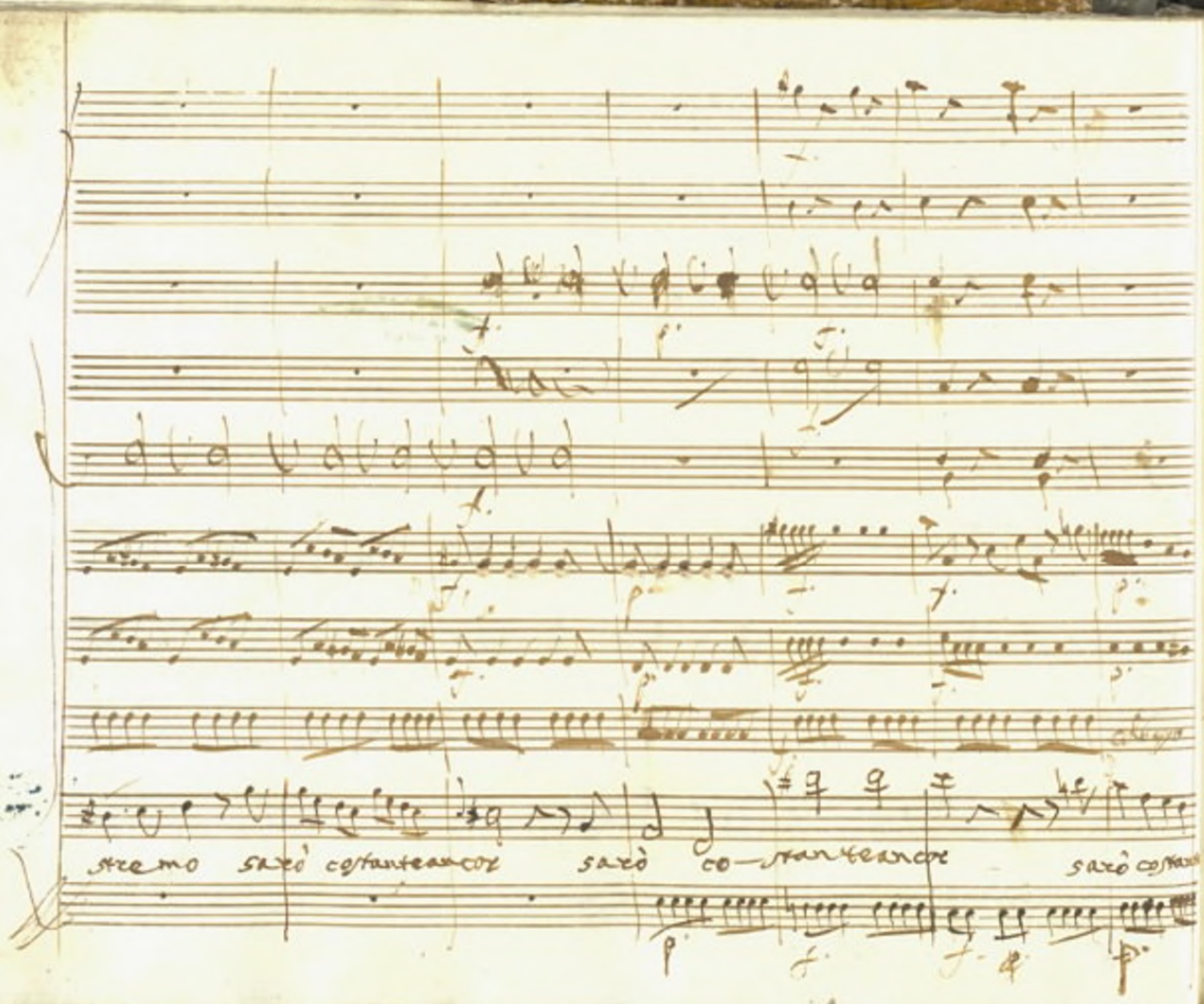
p. rinf.do forz.


colbasso
colbasso
Barbaro
Barbaro tratti

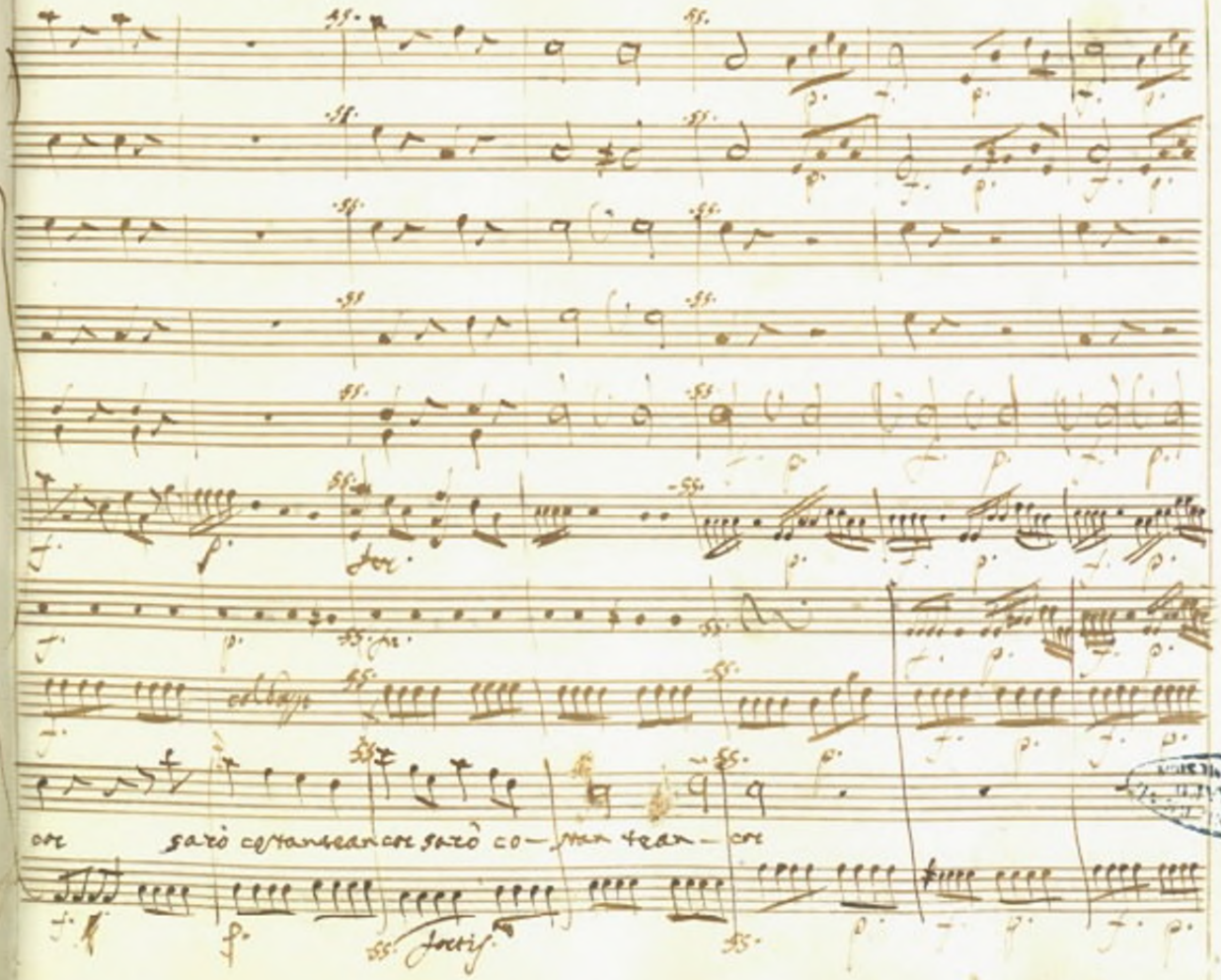

torvo traditore il
o furor — non temo nò barbaro

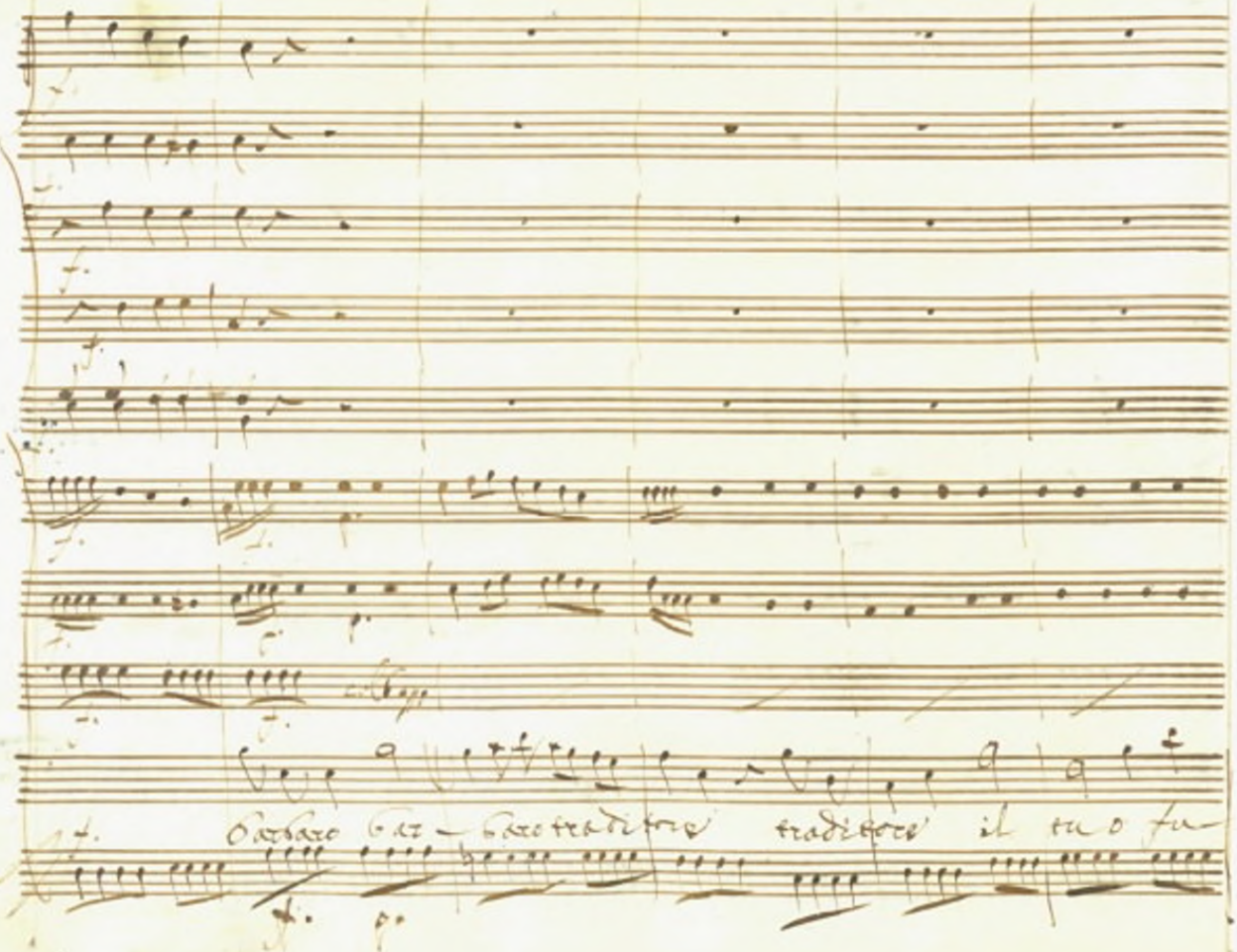

femo ri dot- ta al pun- to estremo sarò sarò costan- te an

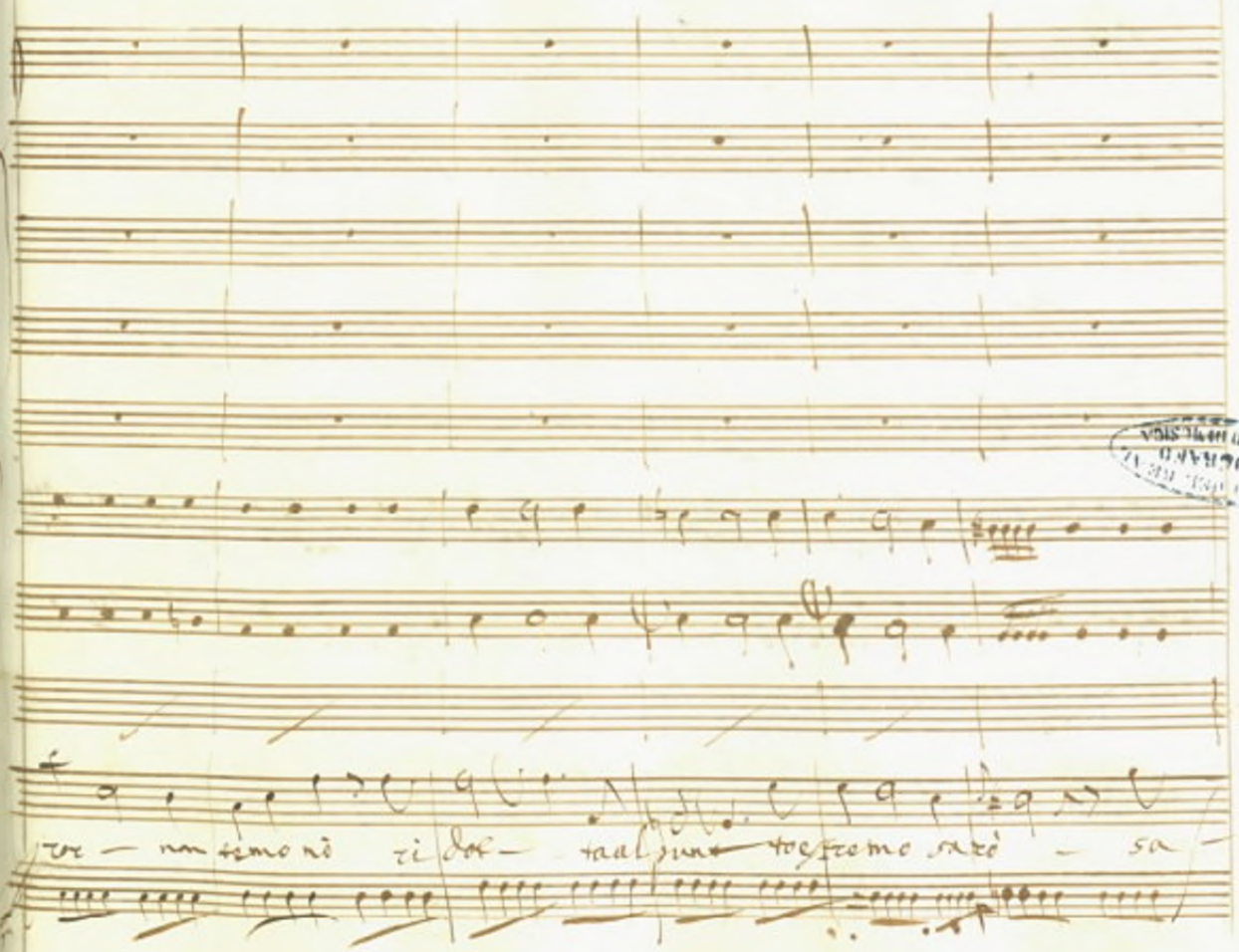

pia.
sole
cor
barbaro traditore e
ri dotta al punto e

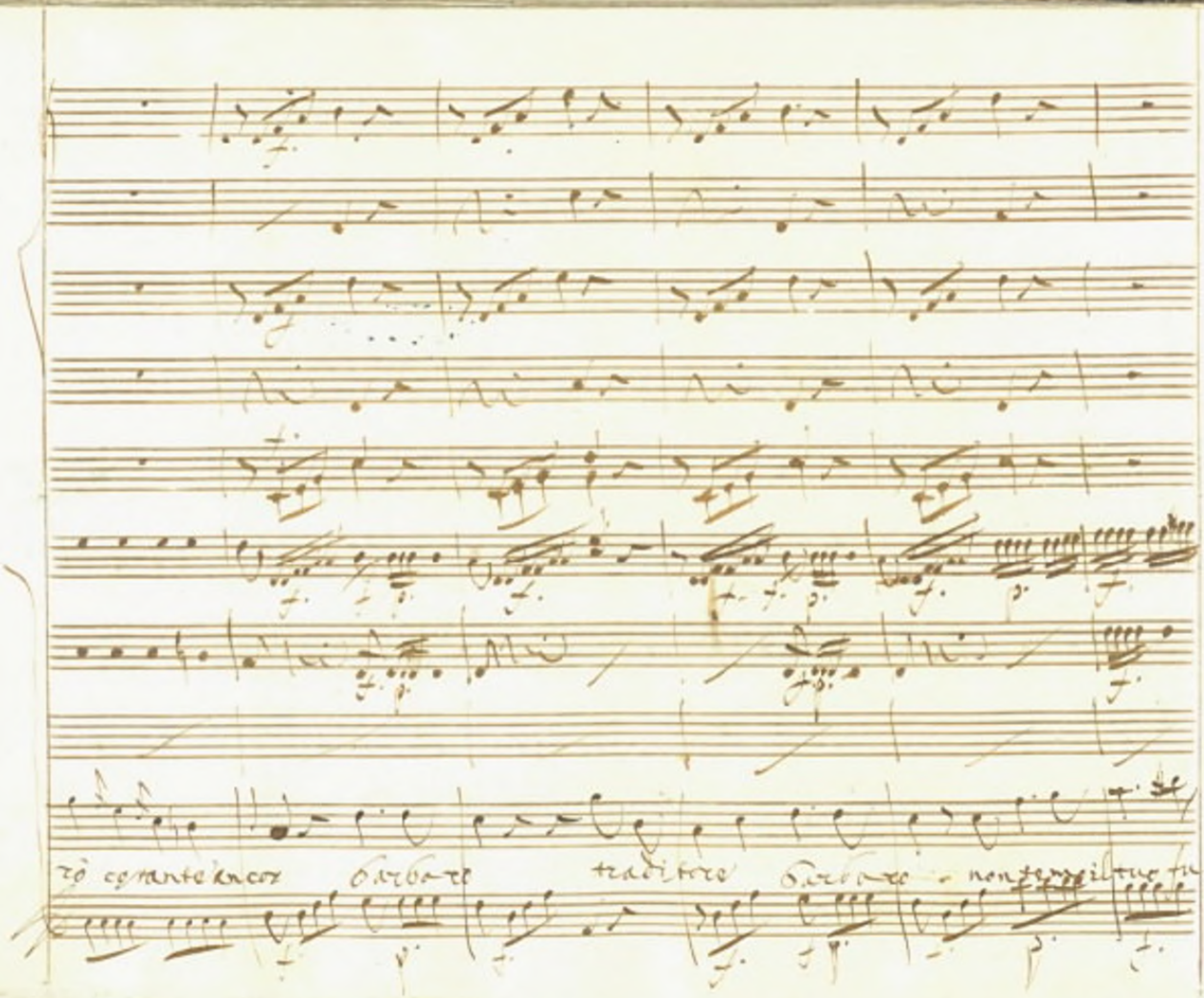


stremo sarò costanteancor sarò co-stanteancor sarò costan

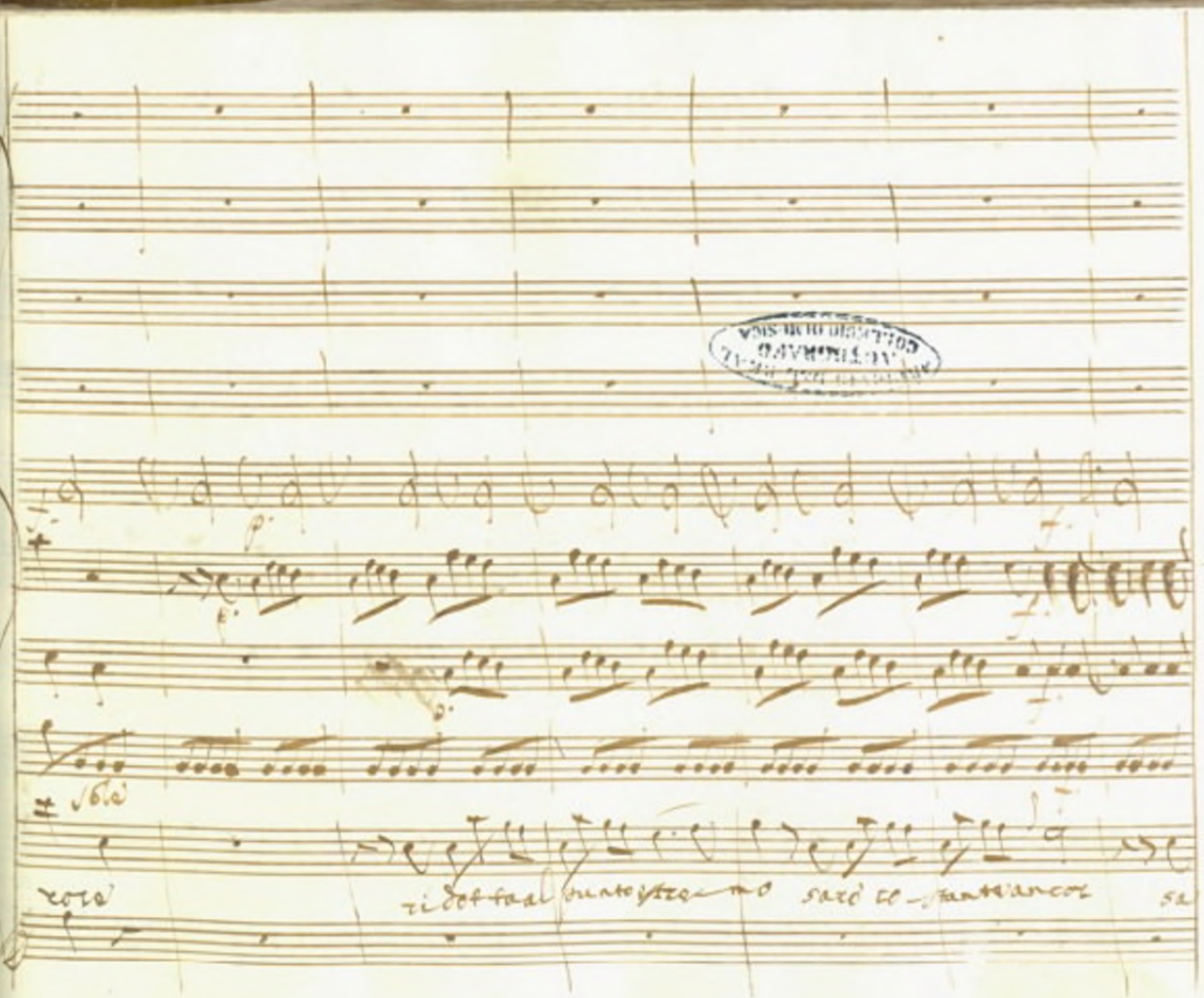

col basso
cor sarò costantean cor sarò co- stan tean- cor
fortis

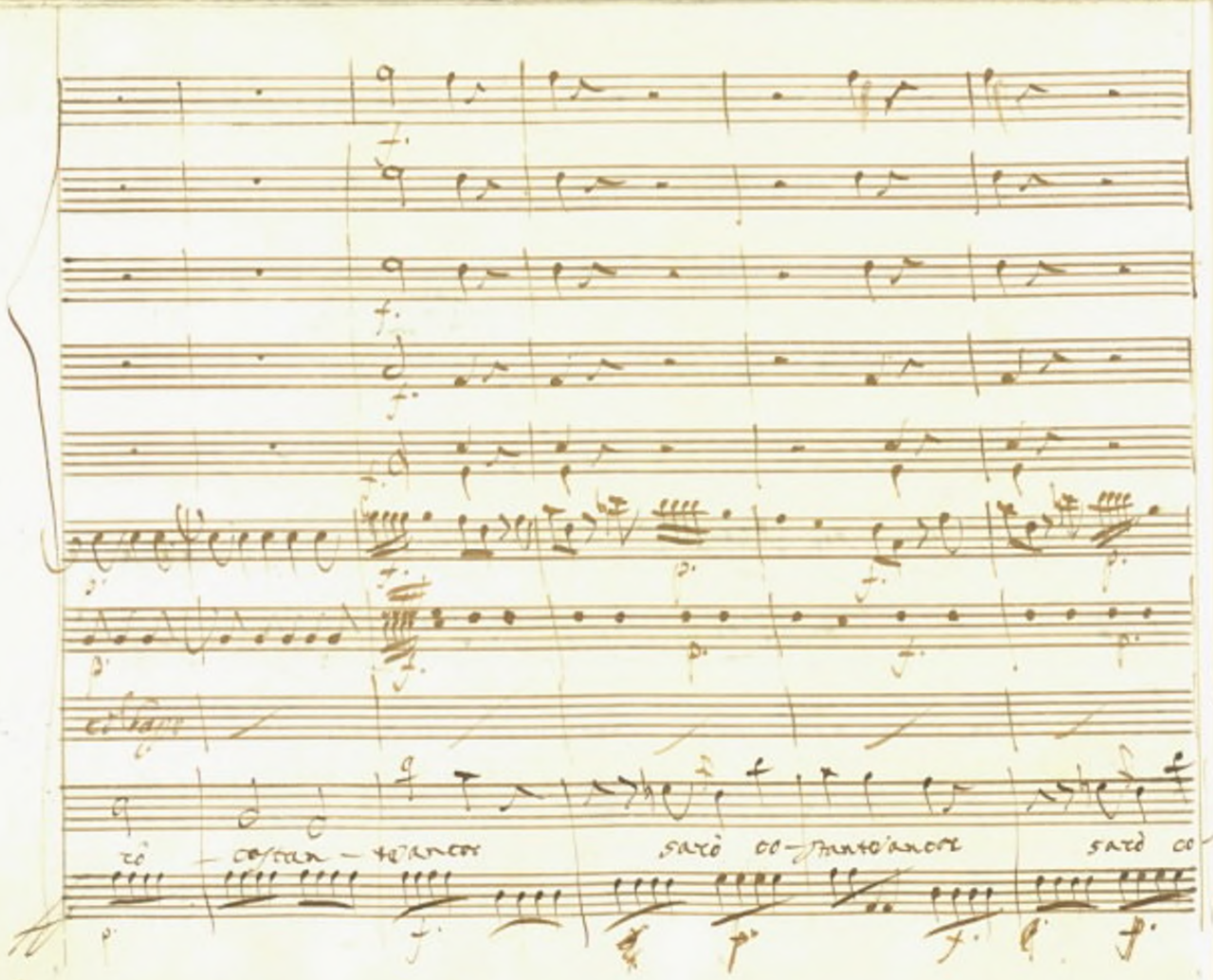

Barbaro bar – baro traditore traditore il tuo fu

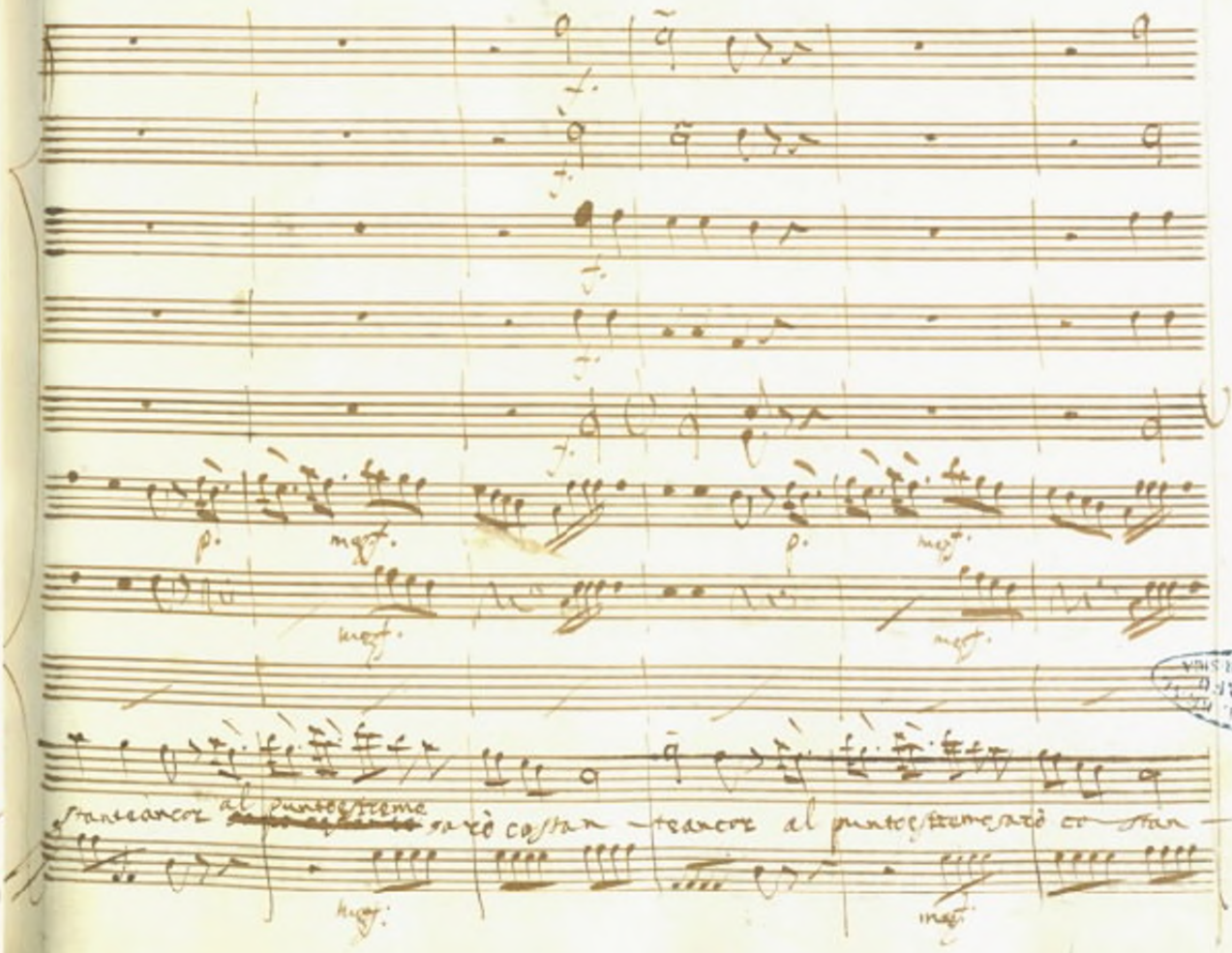

ro — non temo nò ri dot — ta al punto e fremo sarò — sa

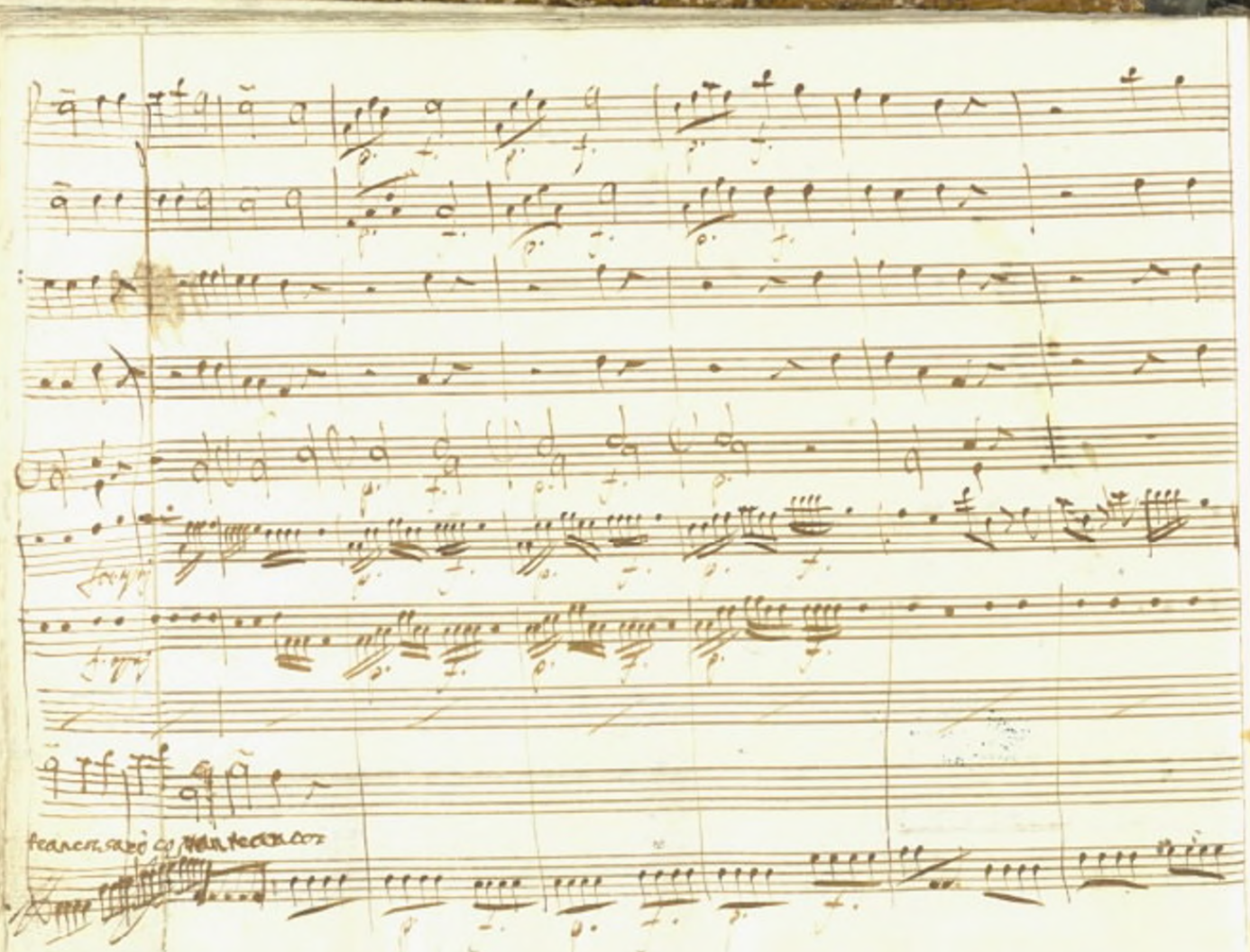


rò costante ancor barbaro traditore barbaro non temo il tuo fu


Solo
rore
ridotta al punto estremo sarò co-stante ancor sa-


rò costan - te ancor
sarò co - stante ancor
sarò co


p.
mgf.
p.
mgf.
mgf.
mgf.
stanteancor al puntoestreme sarò costan - teancor al puntoestremesarò co - stan -
mgf.
mgf.



facet

facet

facet

facet

facet

p

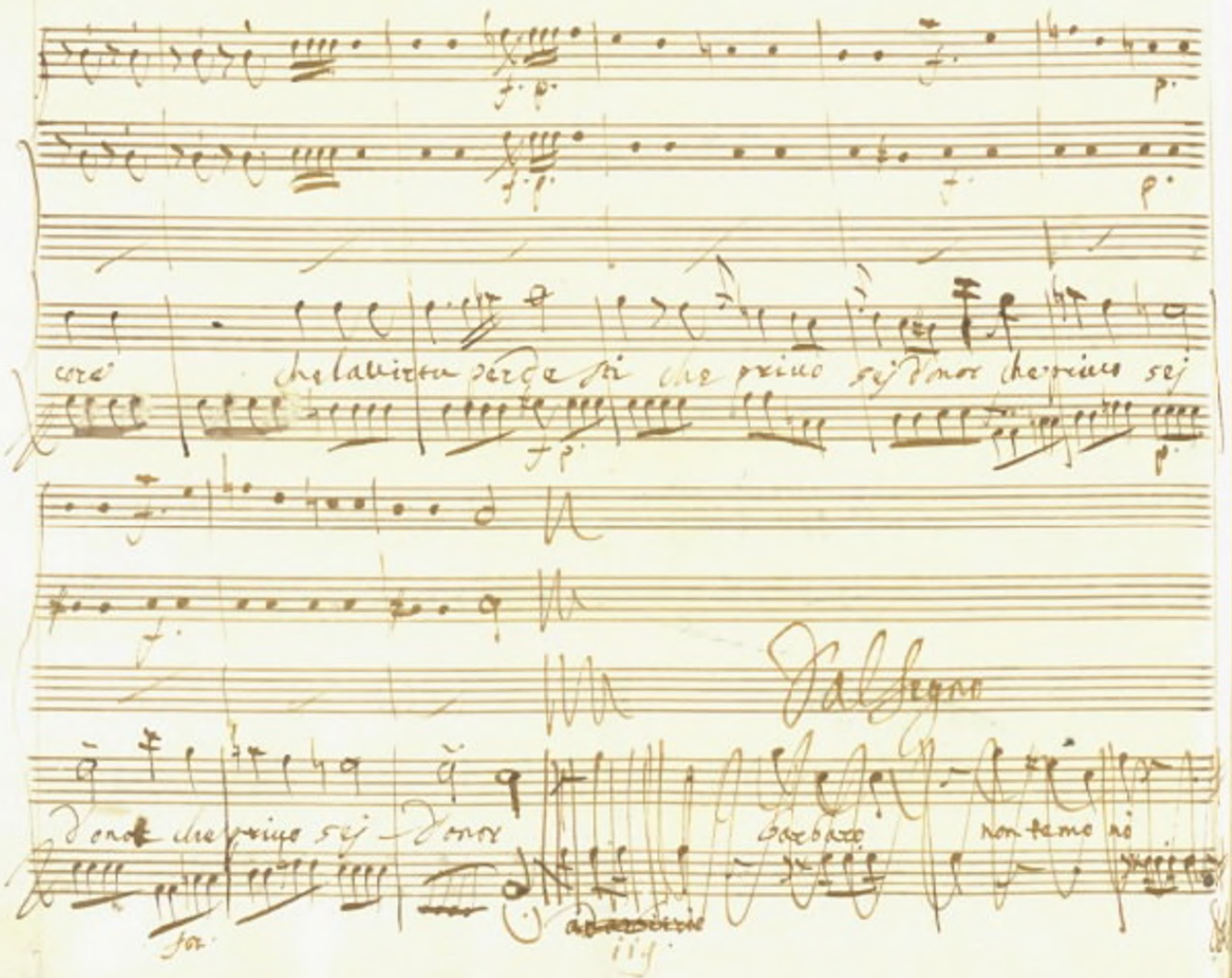
p

ARCHIVIO DEL REAL
AUTOGRAFO
COLLEGIO DI MUSICA

f

tu palpitar doureti.

p



core che la virtu perde sti che privo sej d'onor che privo sej

Dal Segno

d'onor che privo sej d'onor barbaro non temo nò

Sal:

Siegui, Siegui, o Superba a Schernirmi, à sprezzarmi; lungi il punto non

22

Parte.

è Gar Vendicarmi

Scena II.

Scipione, Publia, e Littori che guardano l'ingresso in disparte

Scip:

Troppo è ingiusto ò Ger=

#3

mana l'affanno del tuo Cor.

Pub:

Scipione, oh Dio, Vivi amante ancor tù? sai qual sia

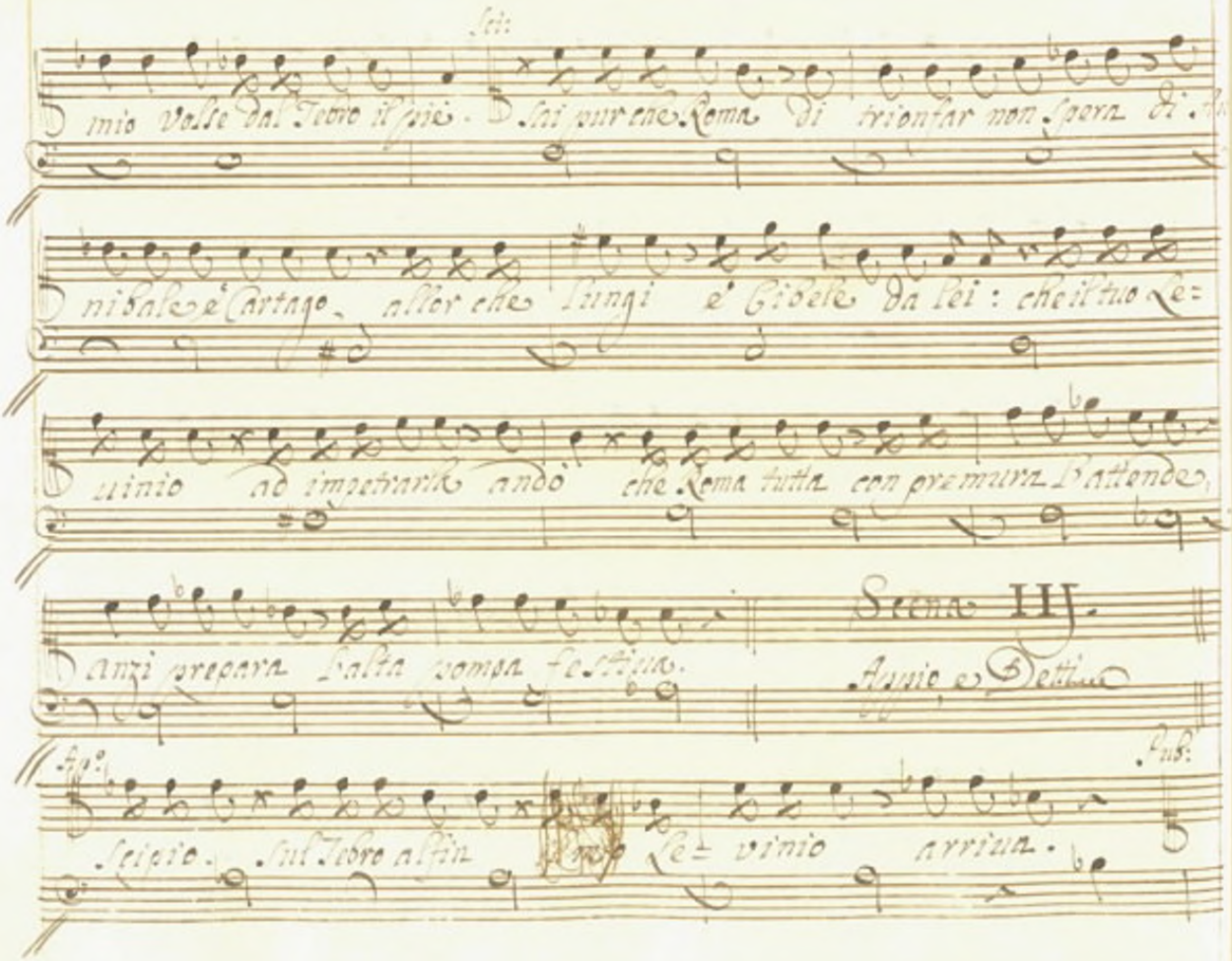
#4

4

pena l'aver lungi il suo ben perche voi tormi Uno sfogo inno = cente? ingiusto

#3

tanto il mio dolor non è. Già scorso l'anno da che l'Idol



Sci:

mio volse dal Tebro il piè. Sai pur che Roma di trionfar non spera di An-

nibale e Cartago allor che lungi è Cibele da lei: che il tuo Le-

uinio ad impetrarla andò che Roma tutta con premura l'attende,

anzi prepara l'alta pompa festiua.

Scena III.

Appio e Detti

App:

Scipio. Sul Tebro alfin [illegible] Le- vinio arriua.

Pub:

Publ: Sci:

Oh contento. Oh piacer! Appio in Senato ha=mico ad incon=

Ap: Sci:

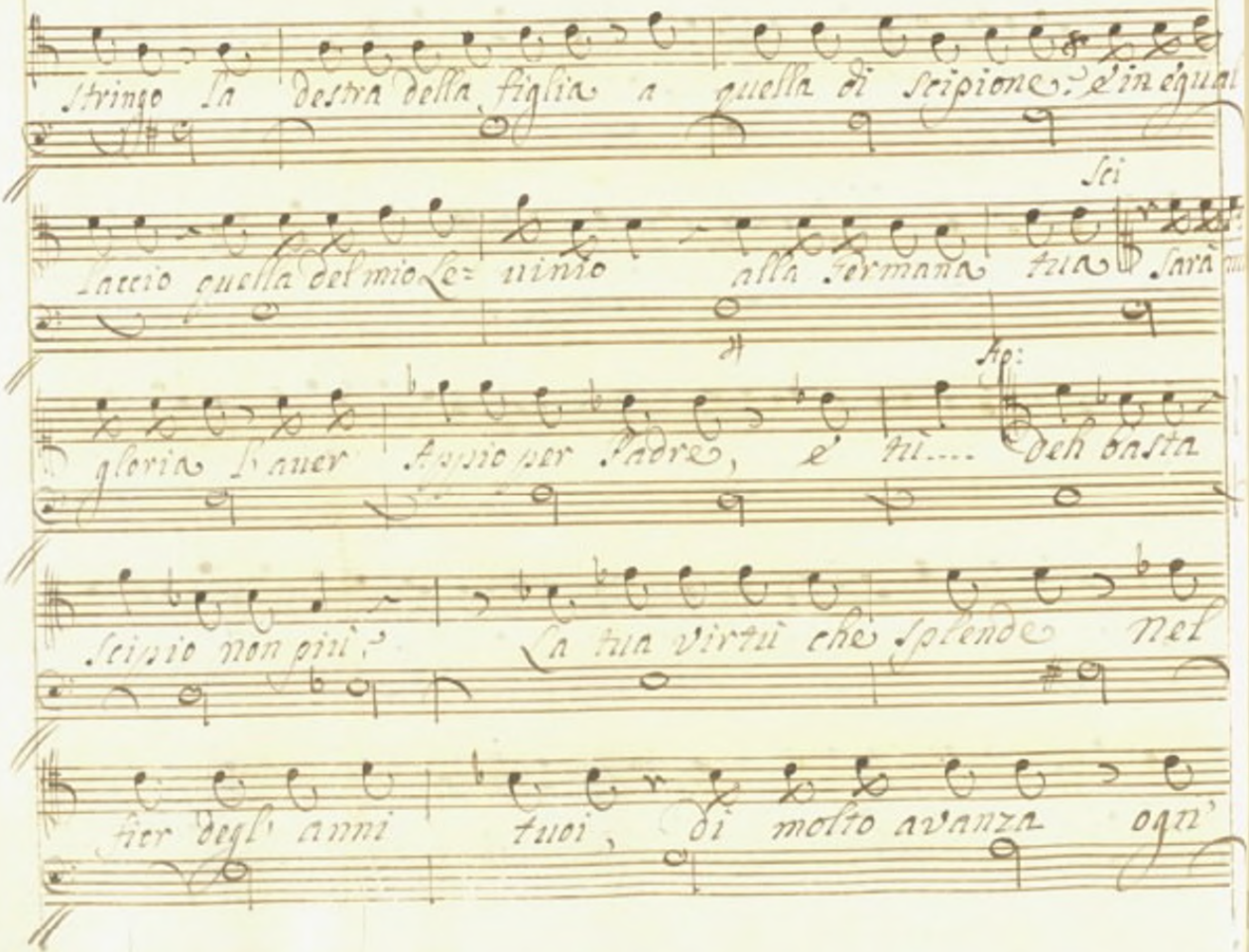
trare io già m'affretto. Vanne ch'anch'io fra poco l'orme tue seguirò. Ma ti ram=

Ap:

menta la data fè? rendermi puoi fe=lice: felice la Germana. e quali

sono i miei Voti maggiori e che più spero in questi ultimi avanzi dell'an=

noso mio Stame? Oue si trova Genitor più fe=lice allor che



stringo la destra della figlia a quella di Scipione: e in egual

Sci

laccio quella del mio Le= uinio alla Germana tua Sarà

Ap:

gloria l'auer Appio per Padre, e tu.... deh basta

Scipio non più? La tua virtù che splende nel

fior degl' anni tuoi, di molto avanza ogn'

altro pregio mio: cessino queste i=

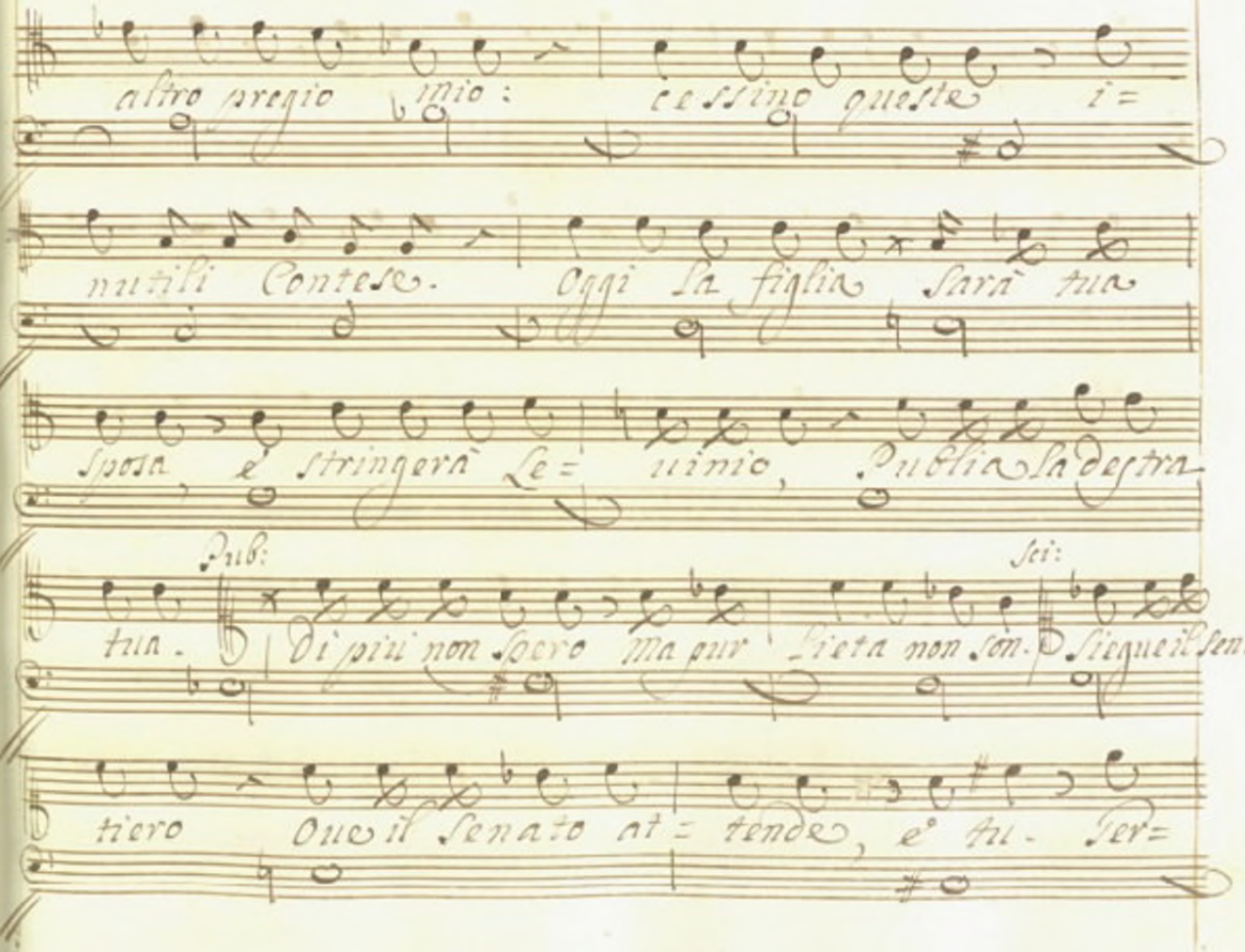
nutili Contese. Oggi la figlia sarà tua

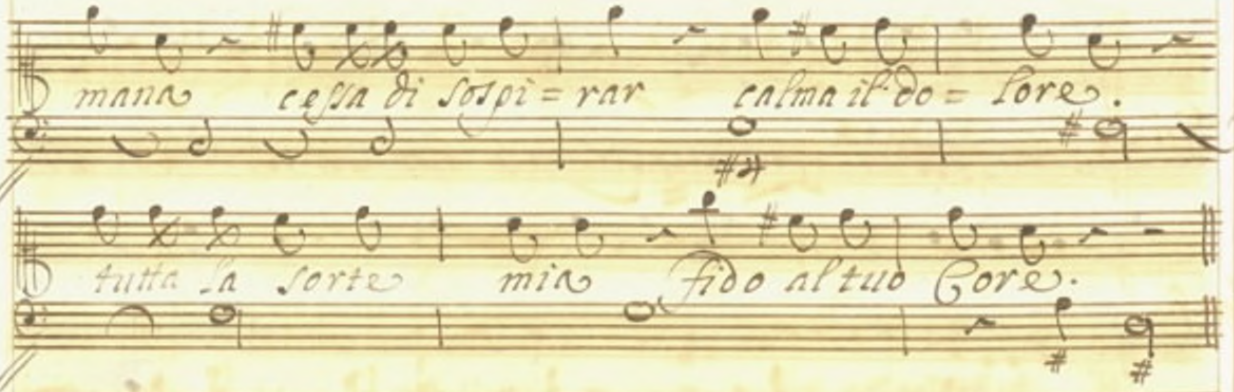
sposa, e stringerà Le= uinio, Publia la destra

Pub: Sci:

tua. Di più non spero ma pur lieta non son. Siegue il sen=

tiero Oue il Senato at= tende, e tu. Ter=





mana cessa di sospi = rar calma il do = lore.

tutta la sorte mia fido al tuo Core.

Siegue l'Aria Scipione

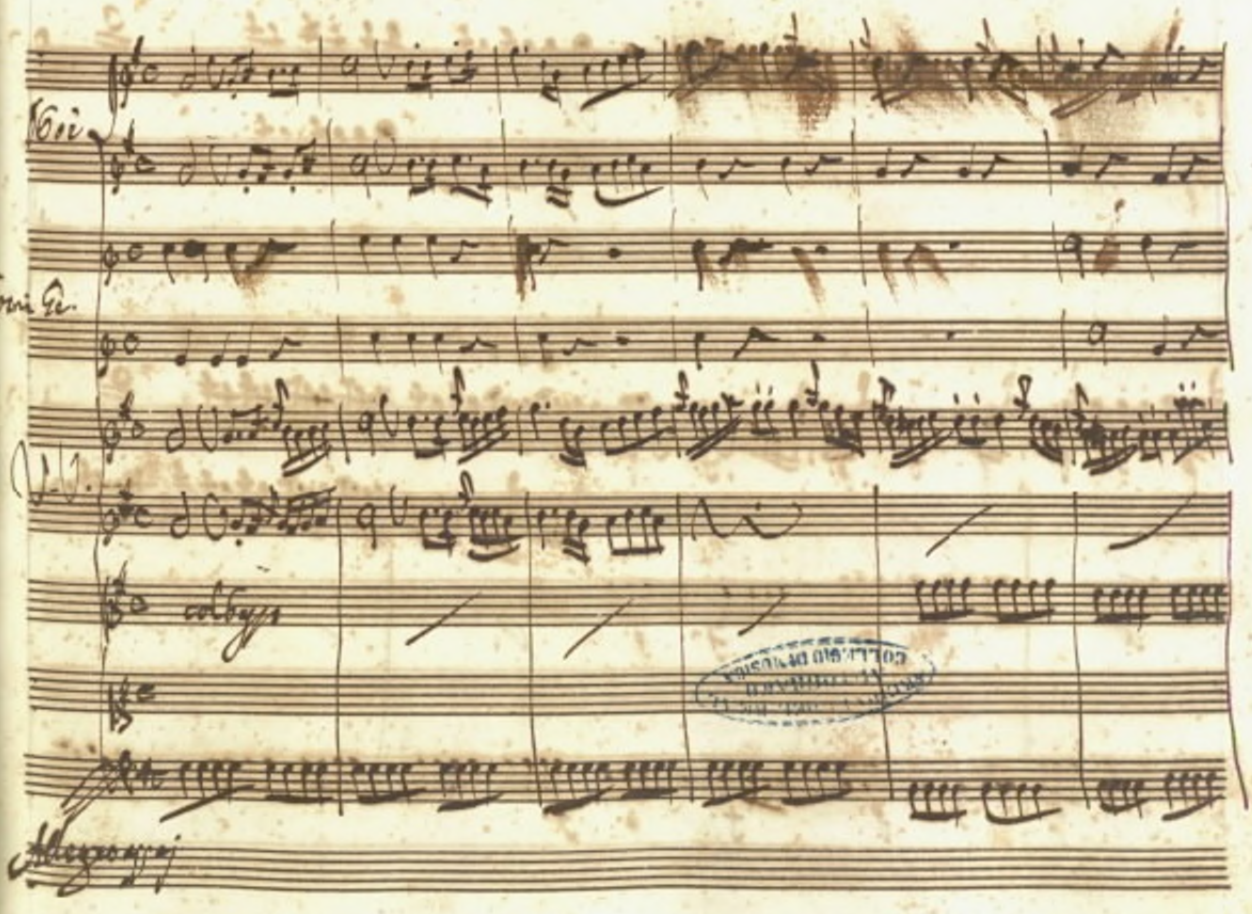
Voi

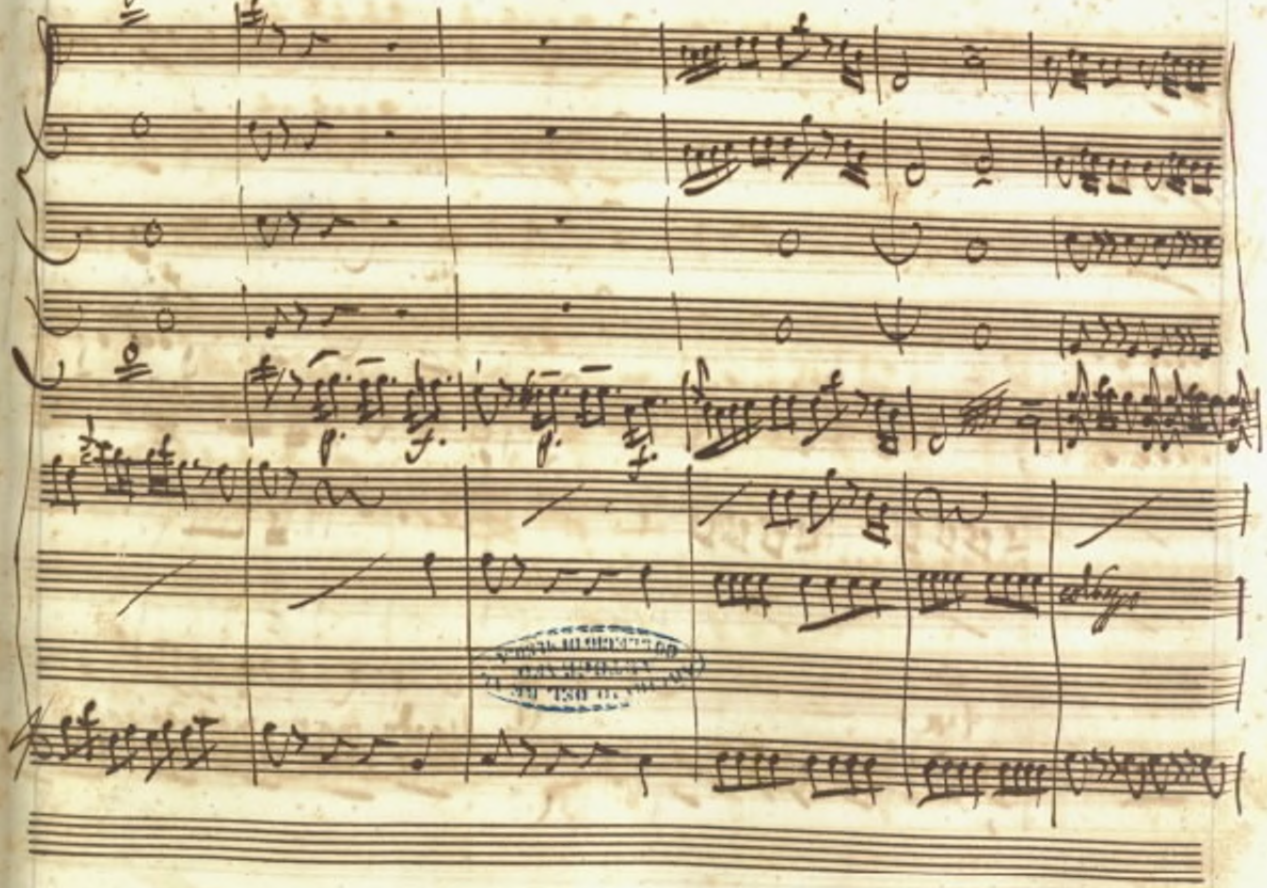
Corni Ge.

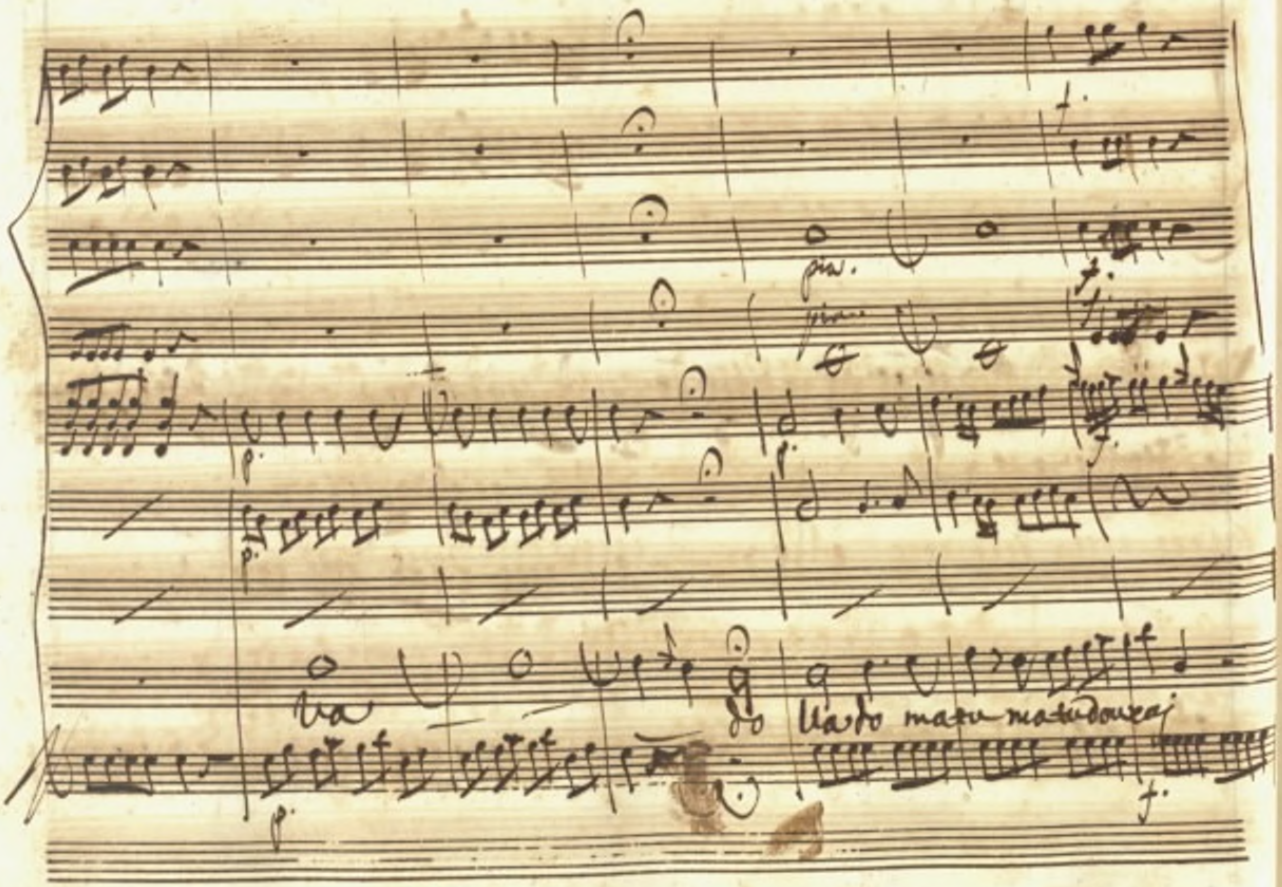
V.V.

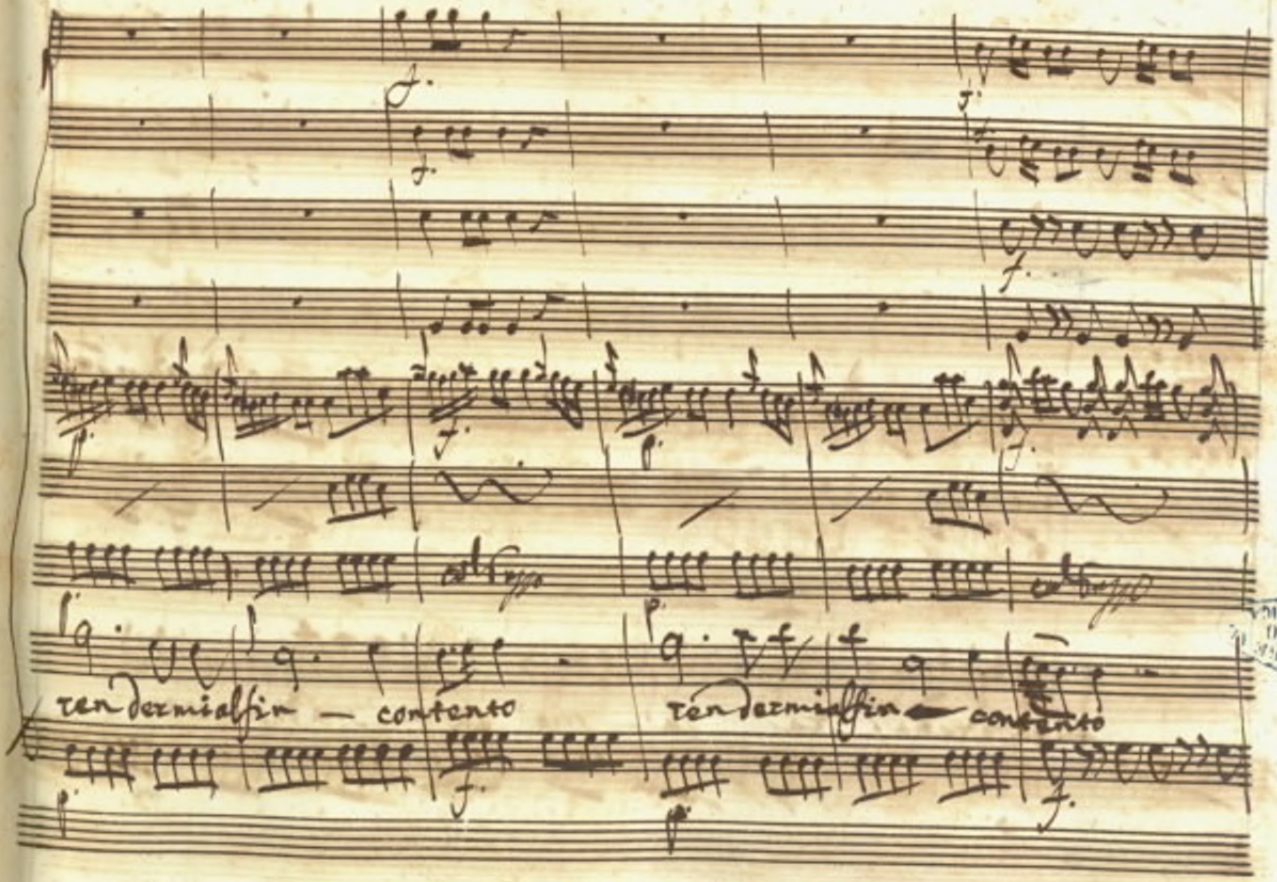
colbasso

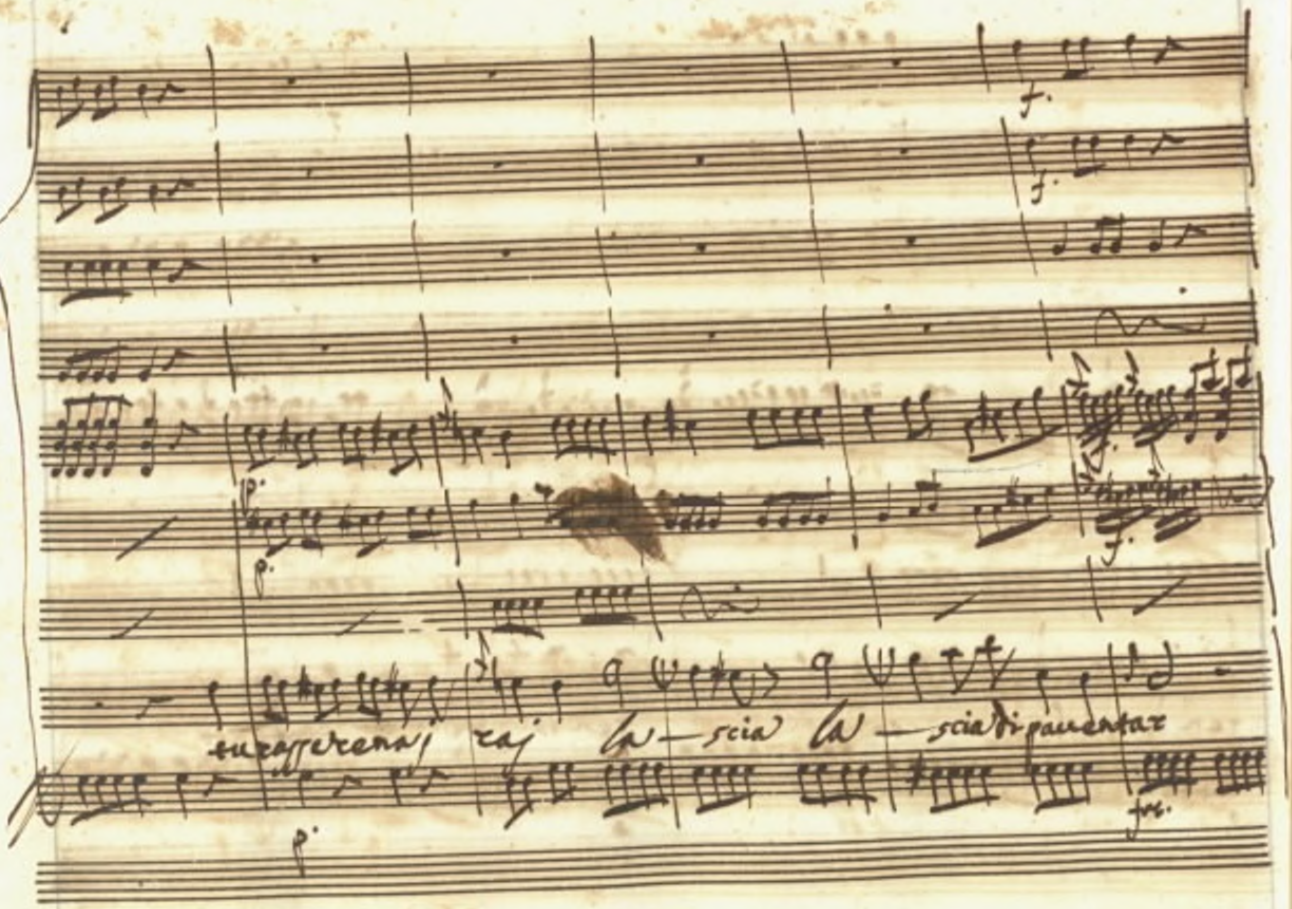
Allegro assai

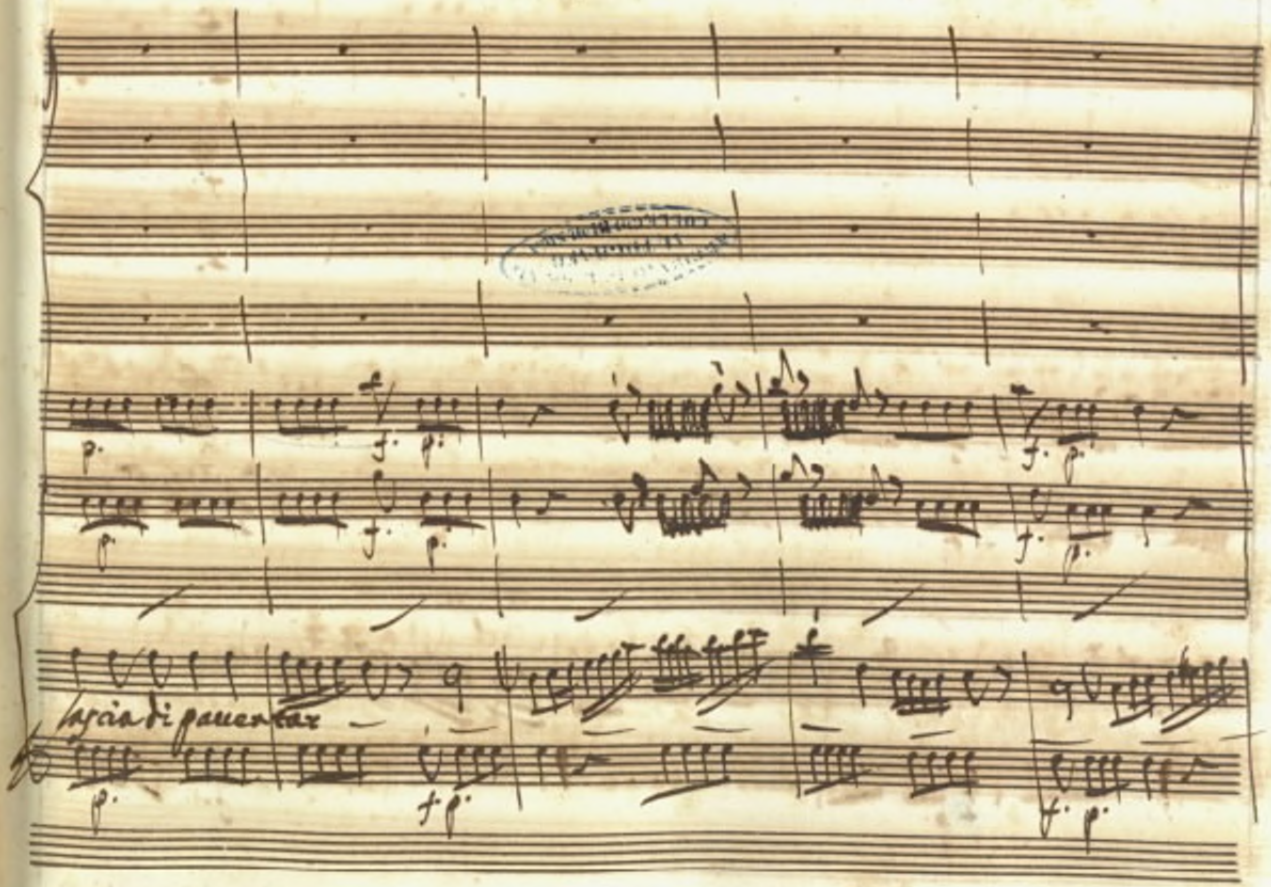


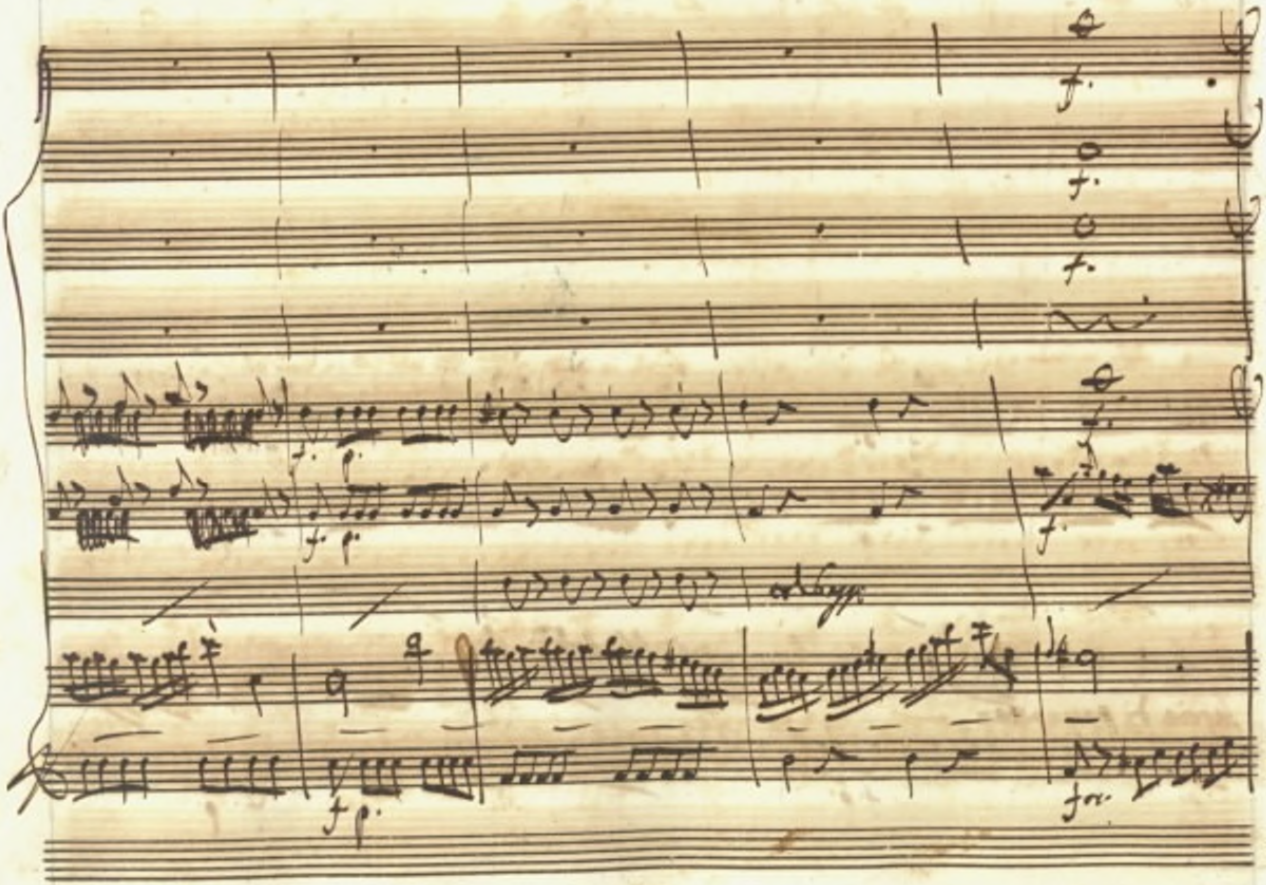



pia.
pia.
va
do
Vado matu matu douzaj


tendermalfin — contento
tendermalfin — contento


tu rasserena j raj la — scia la — scia di pauentar


lascia di pauentar



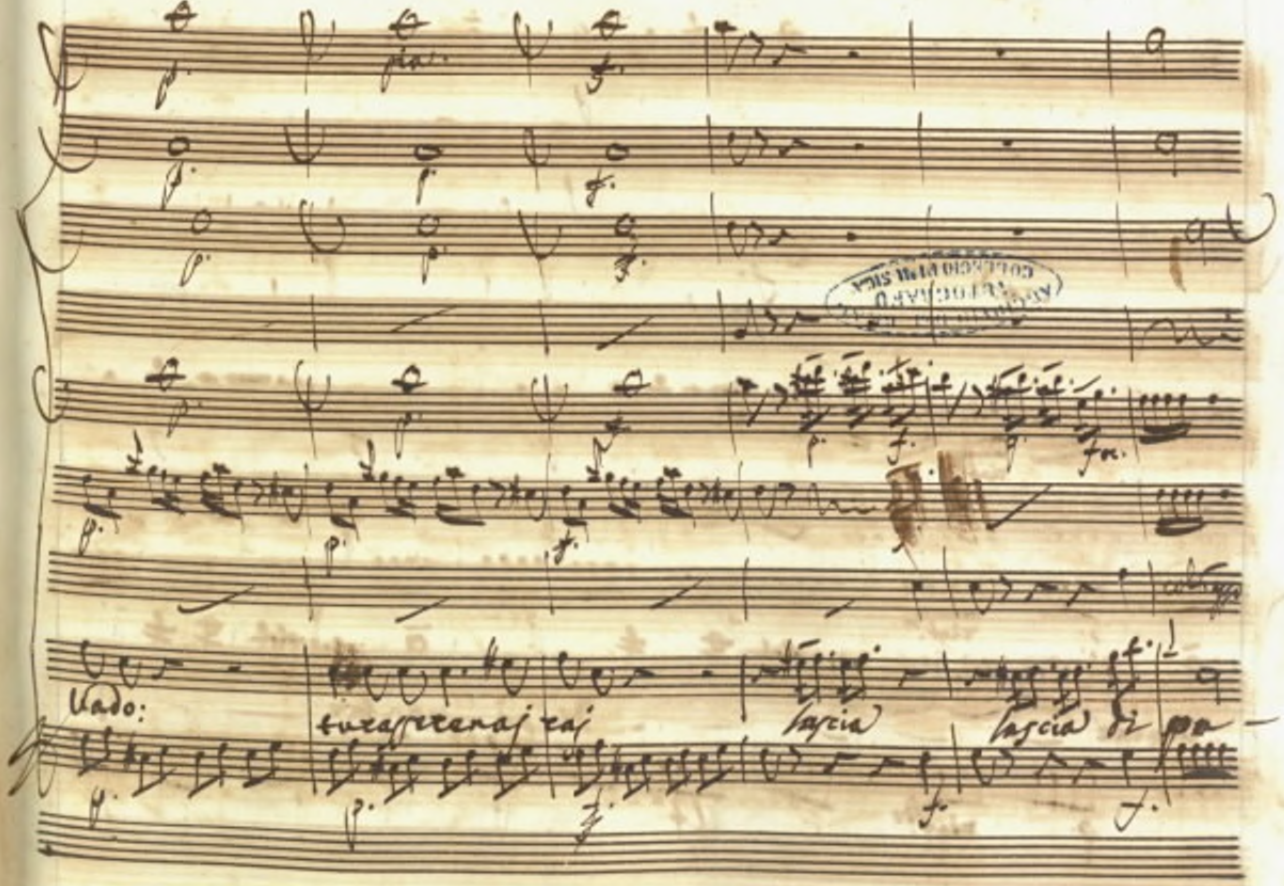
COLLEGIO DI MUSICA

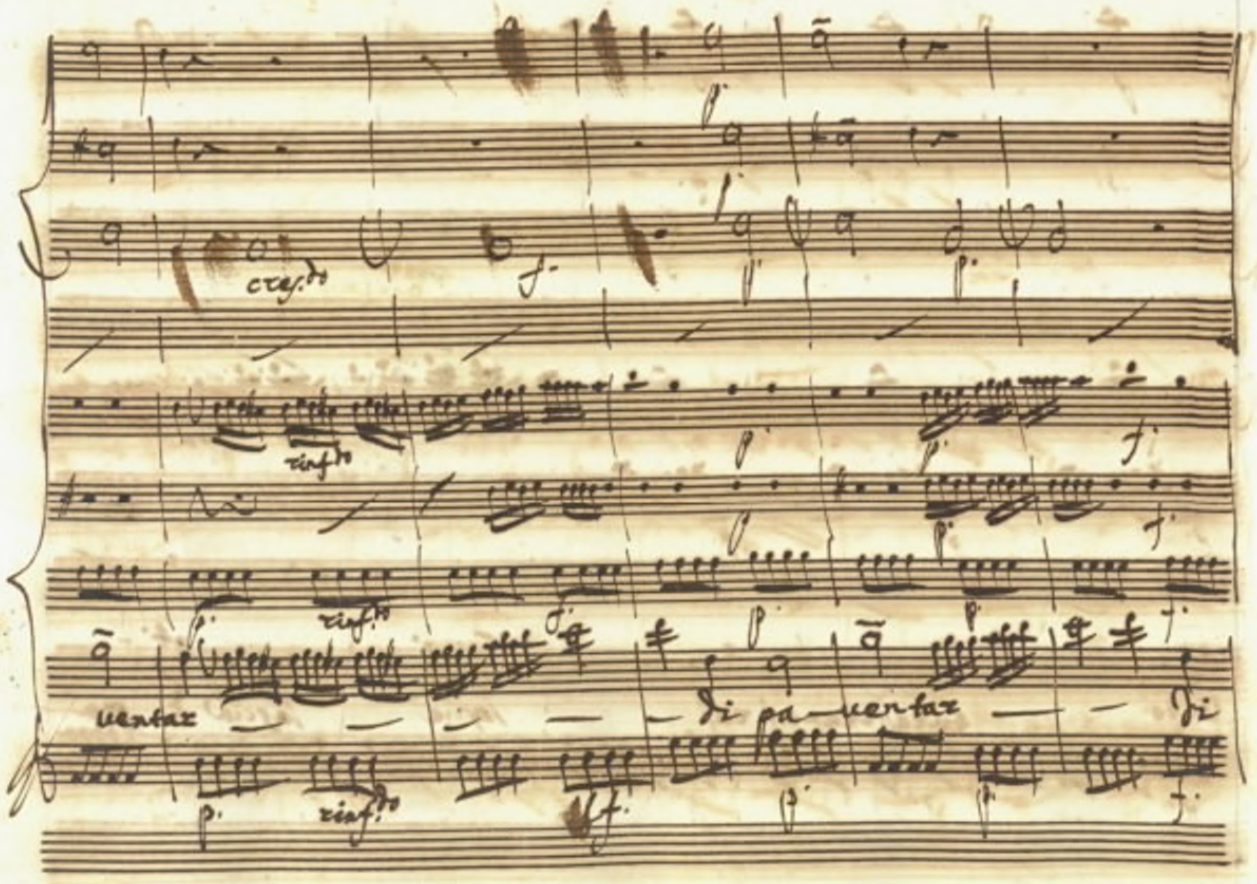
Vado:

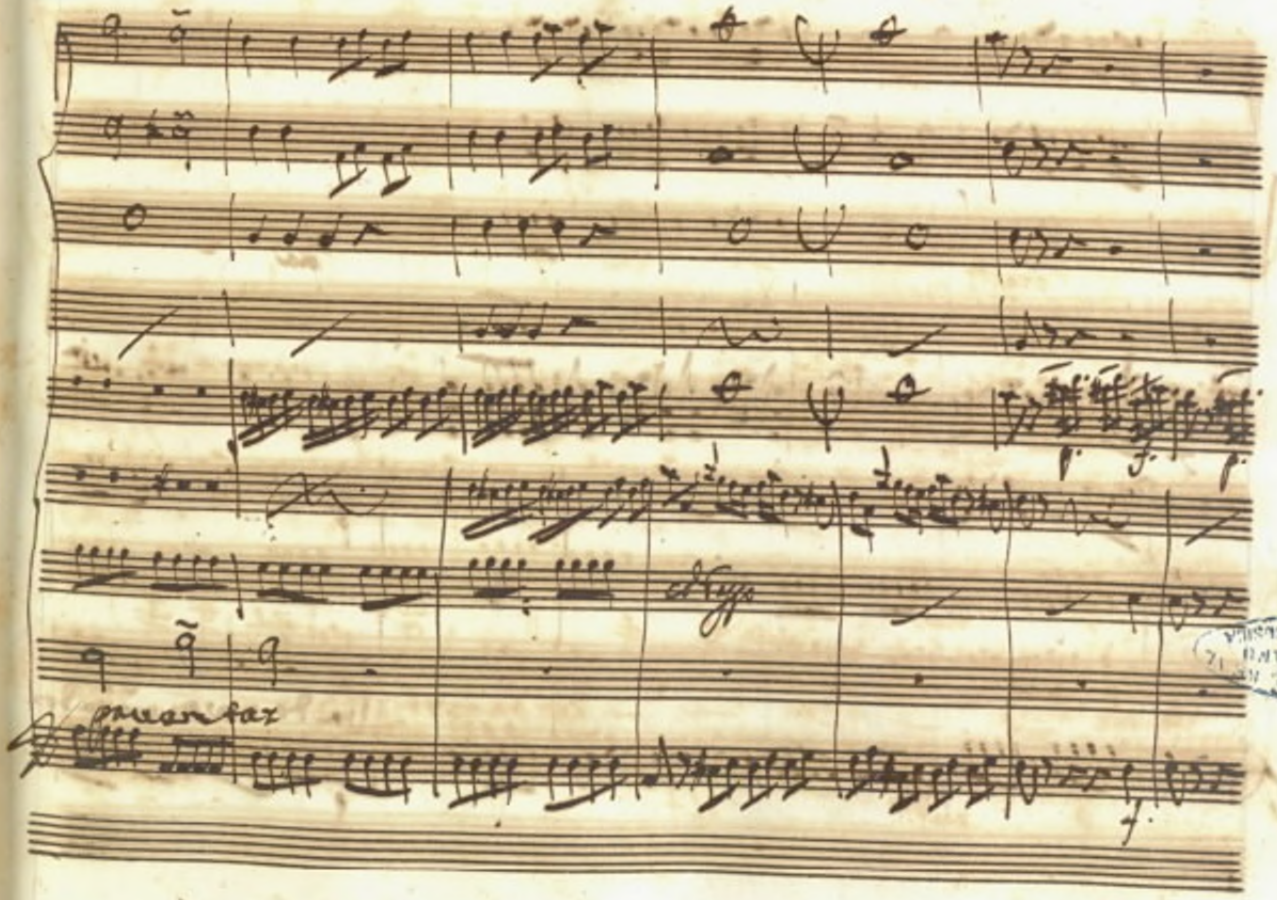
tu rasserenaj raj

lascia

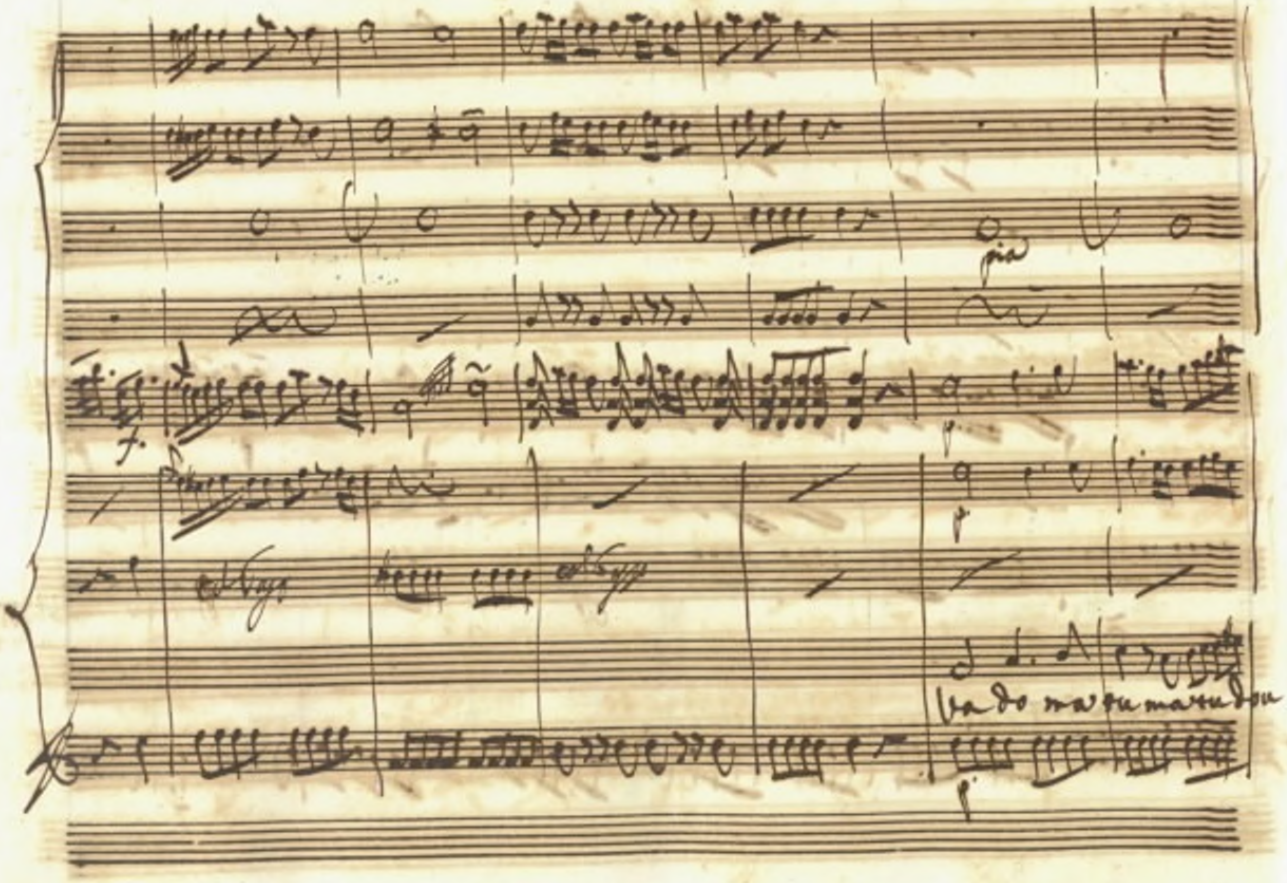
lascia di pa-

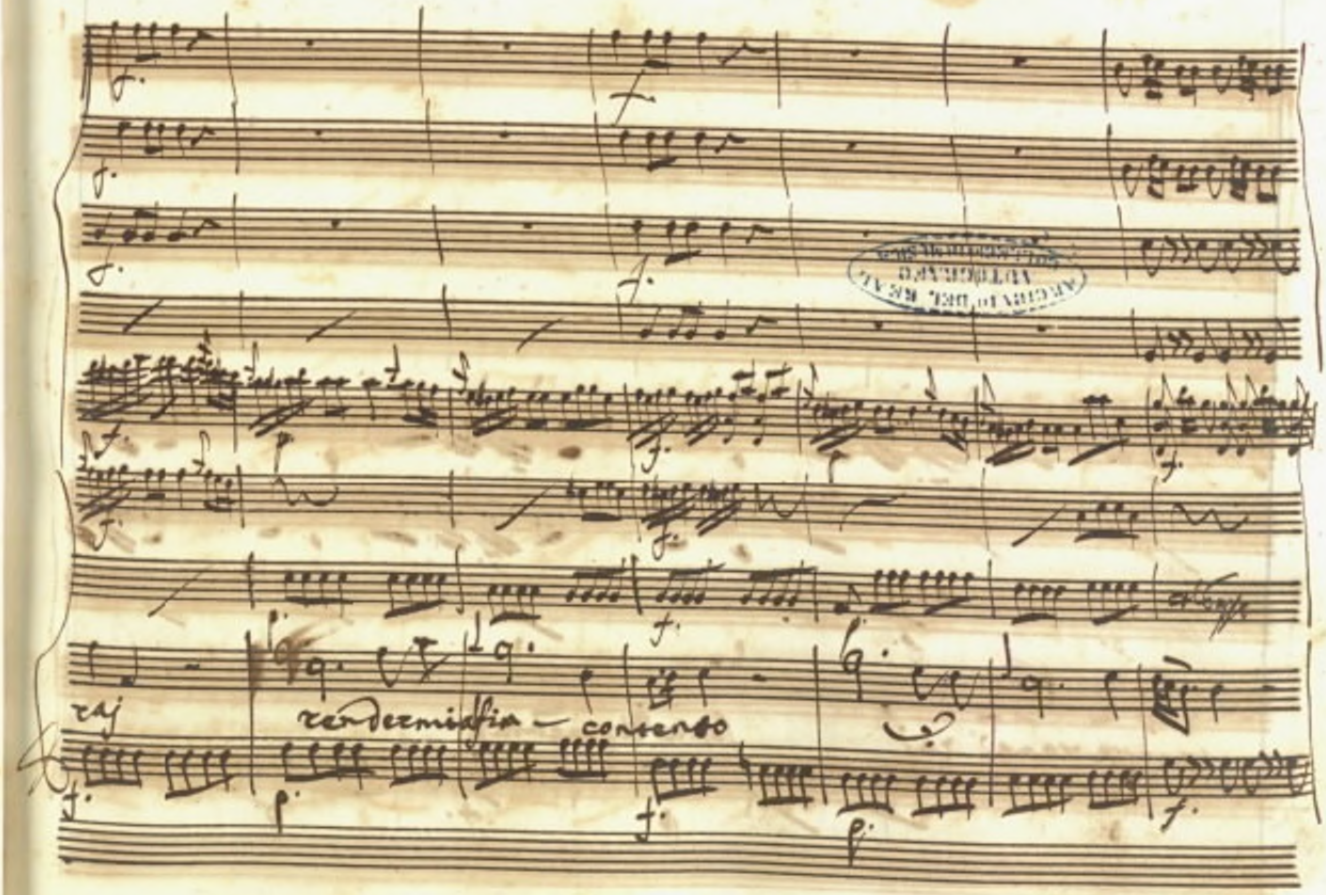


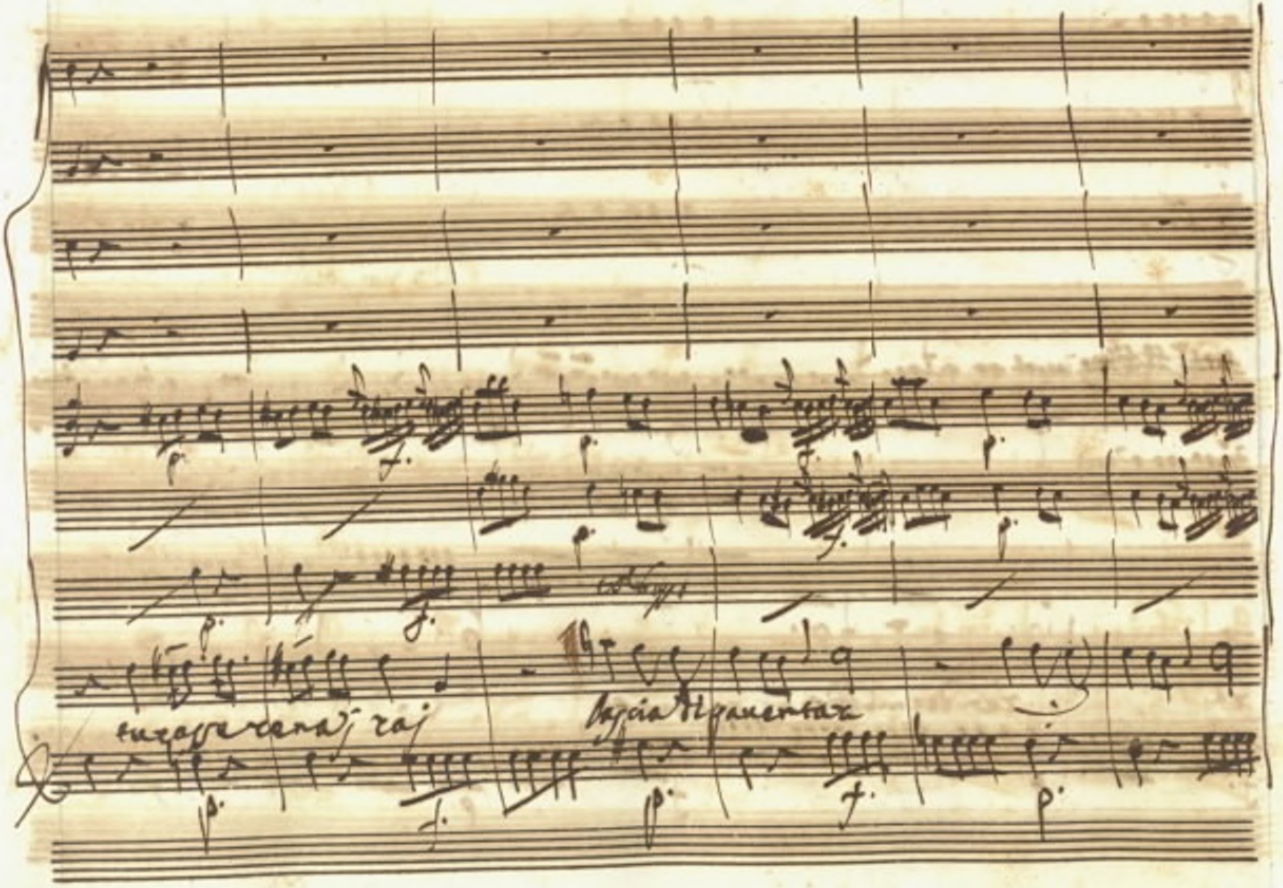

cres.do
rinf.do
rinf.do
ventar
di pa-ventar
di
rinf.do

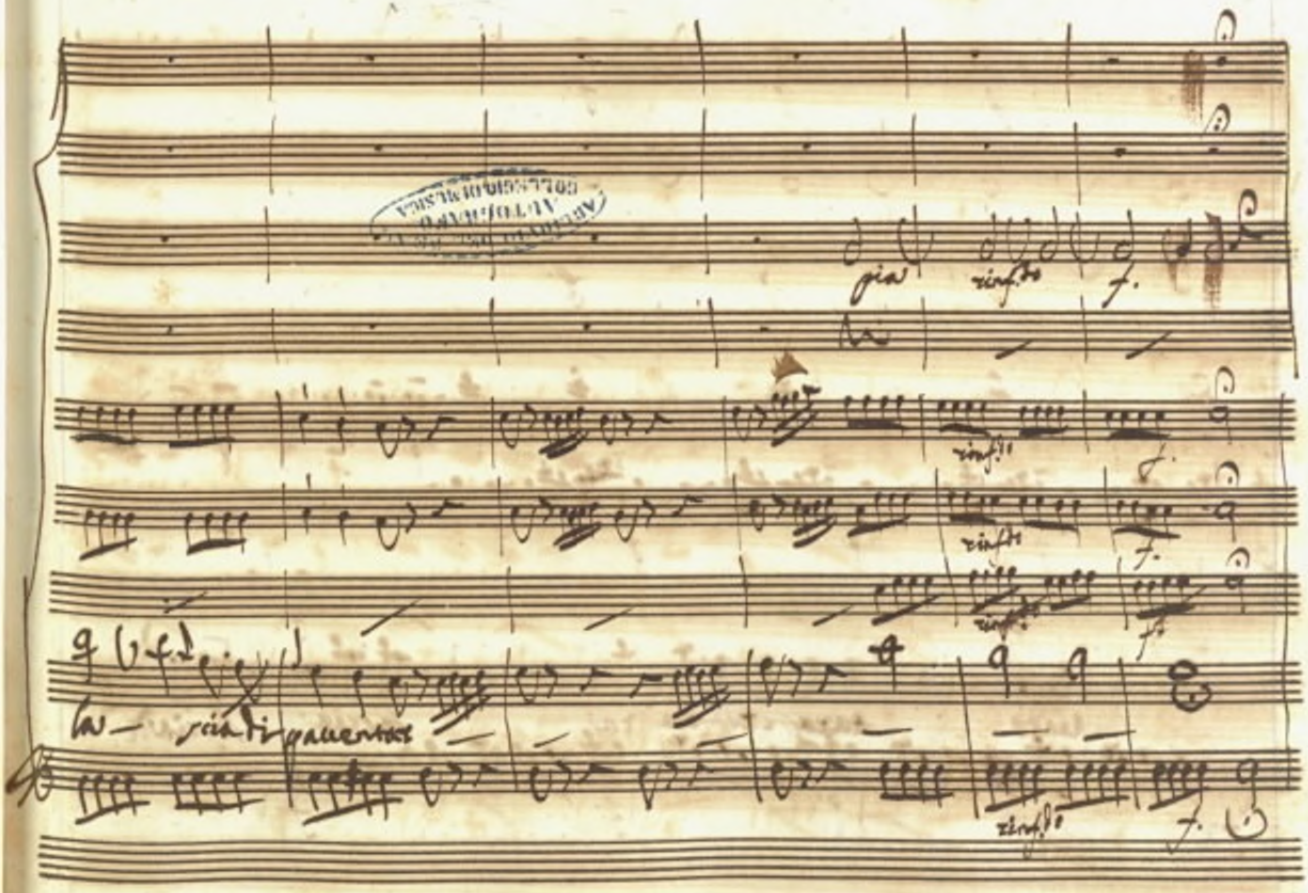


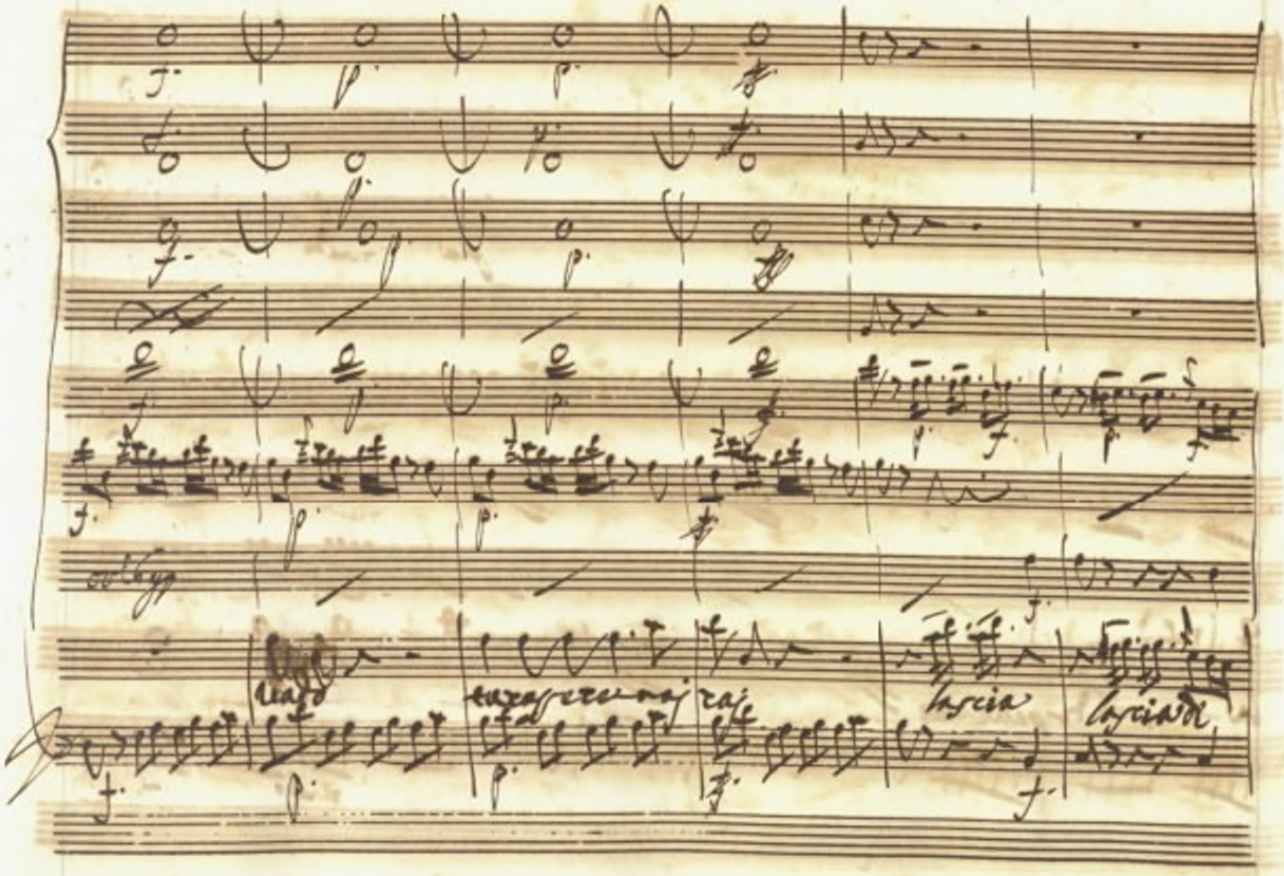
BIBLIOTECA MUSICA

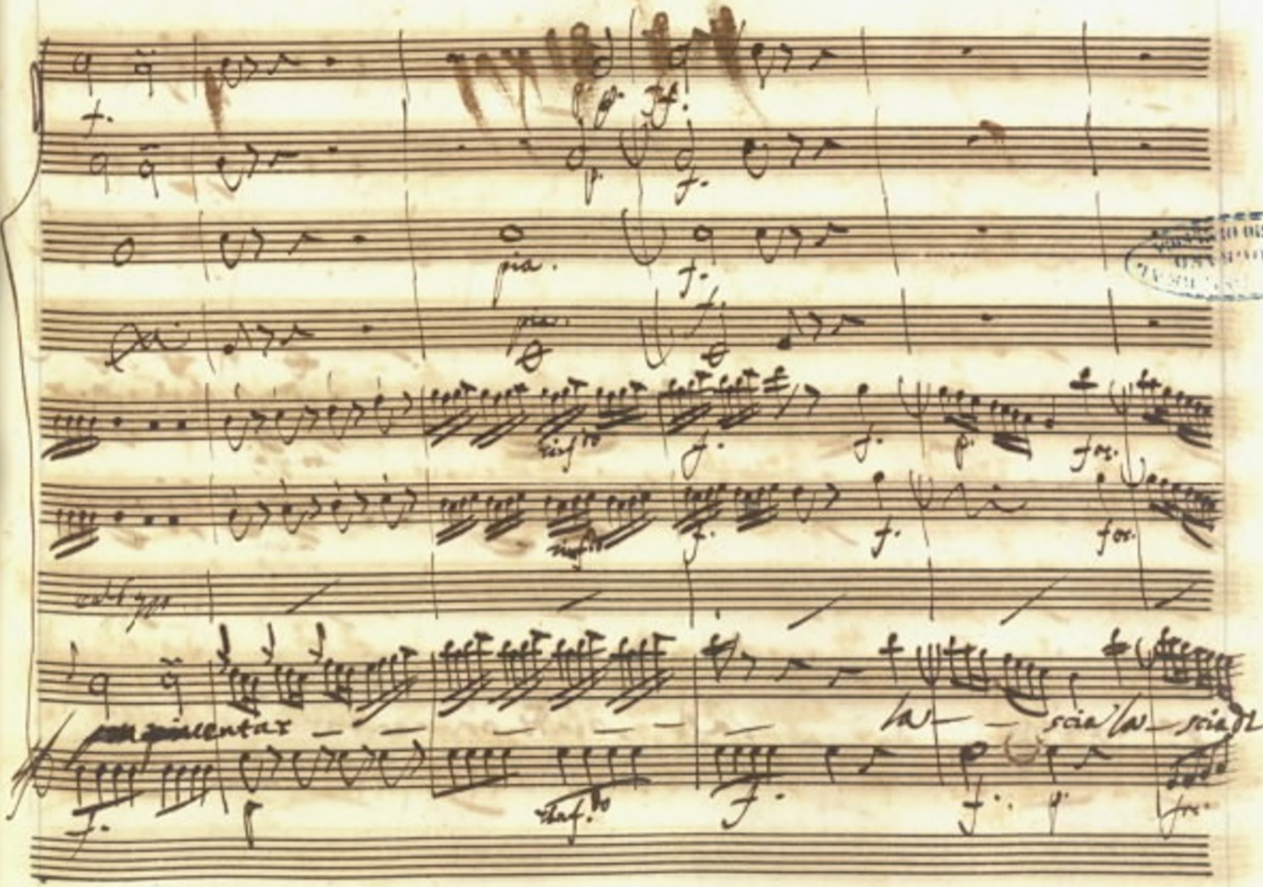

pia
vado ma tu ma tu dou

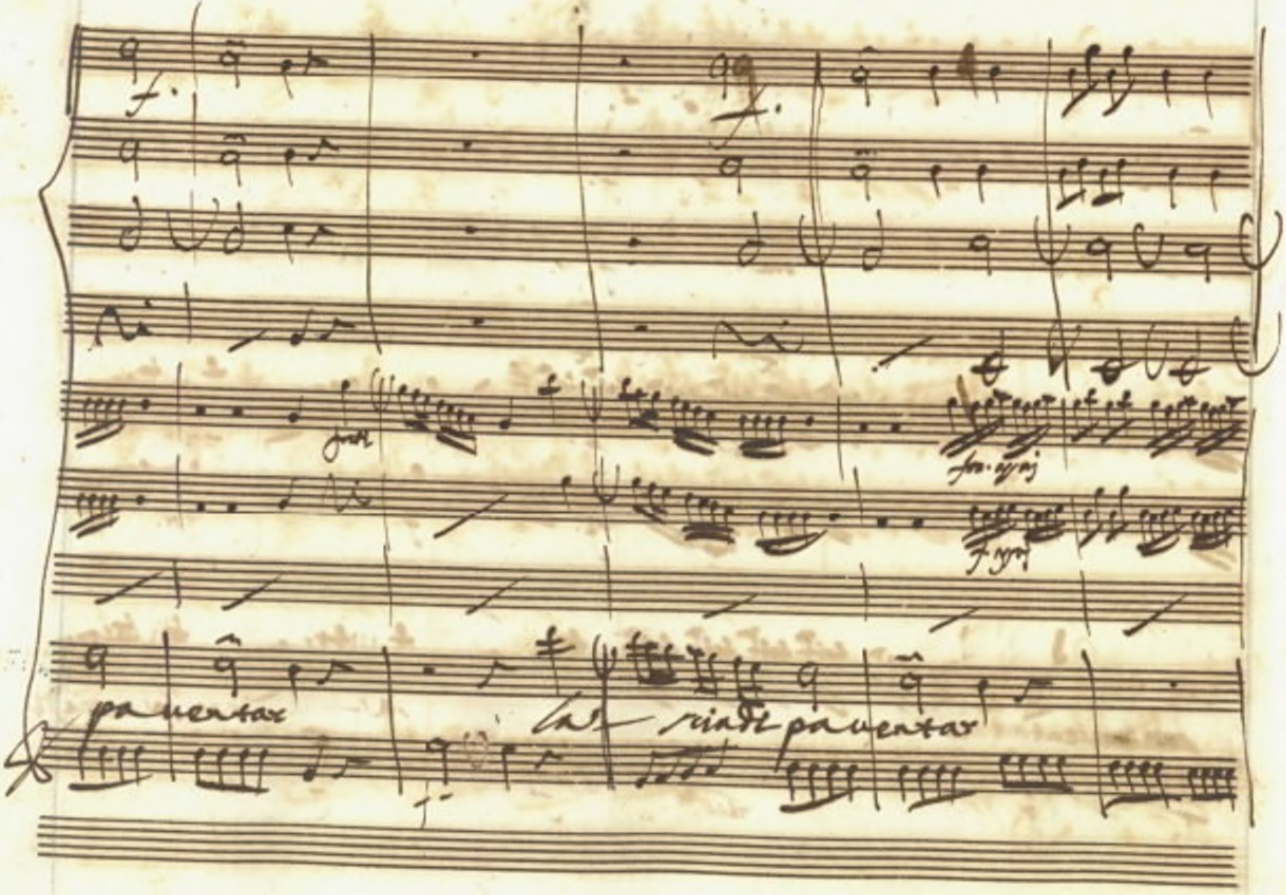

raj
rendezmidfia — consento

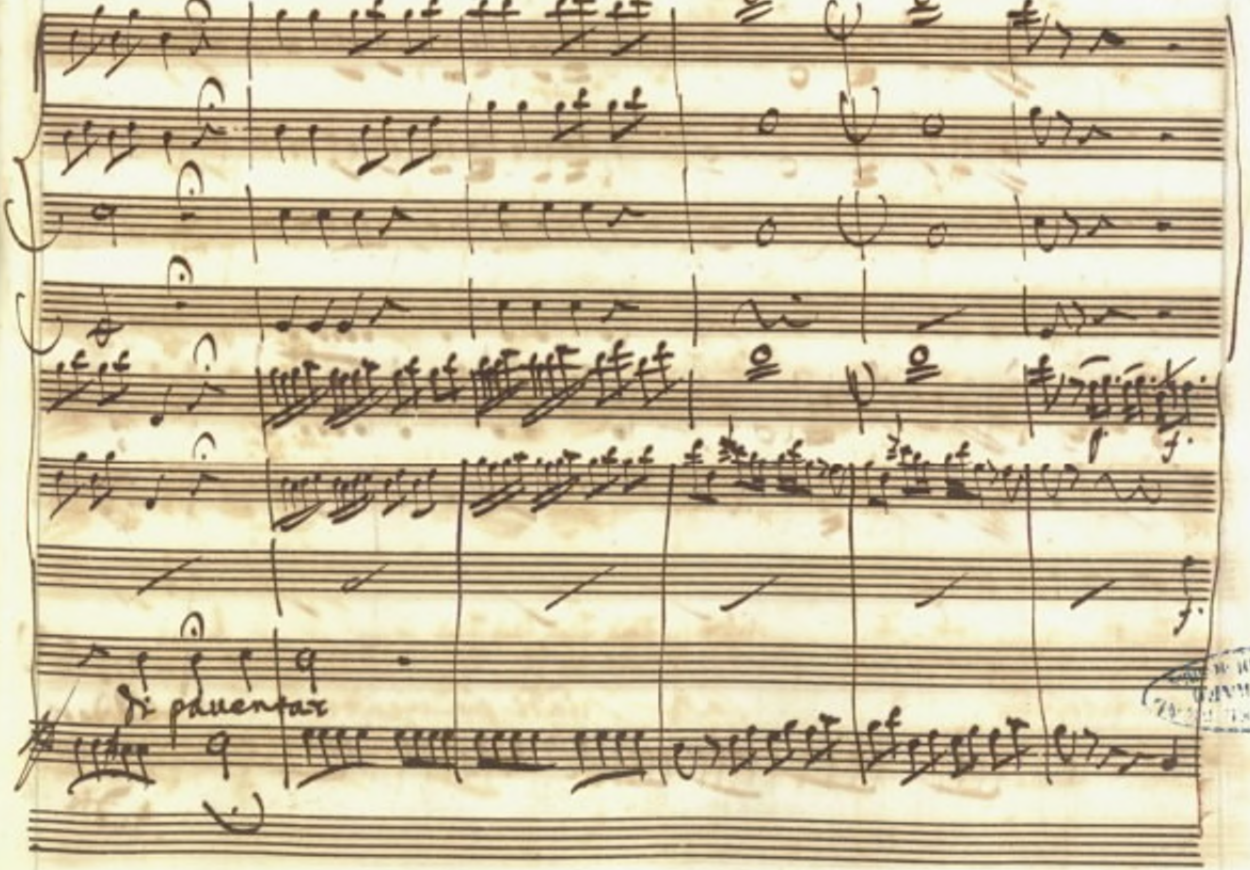

tu rasserena j raj
Pascia di gauentar

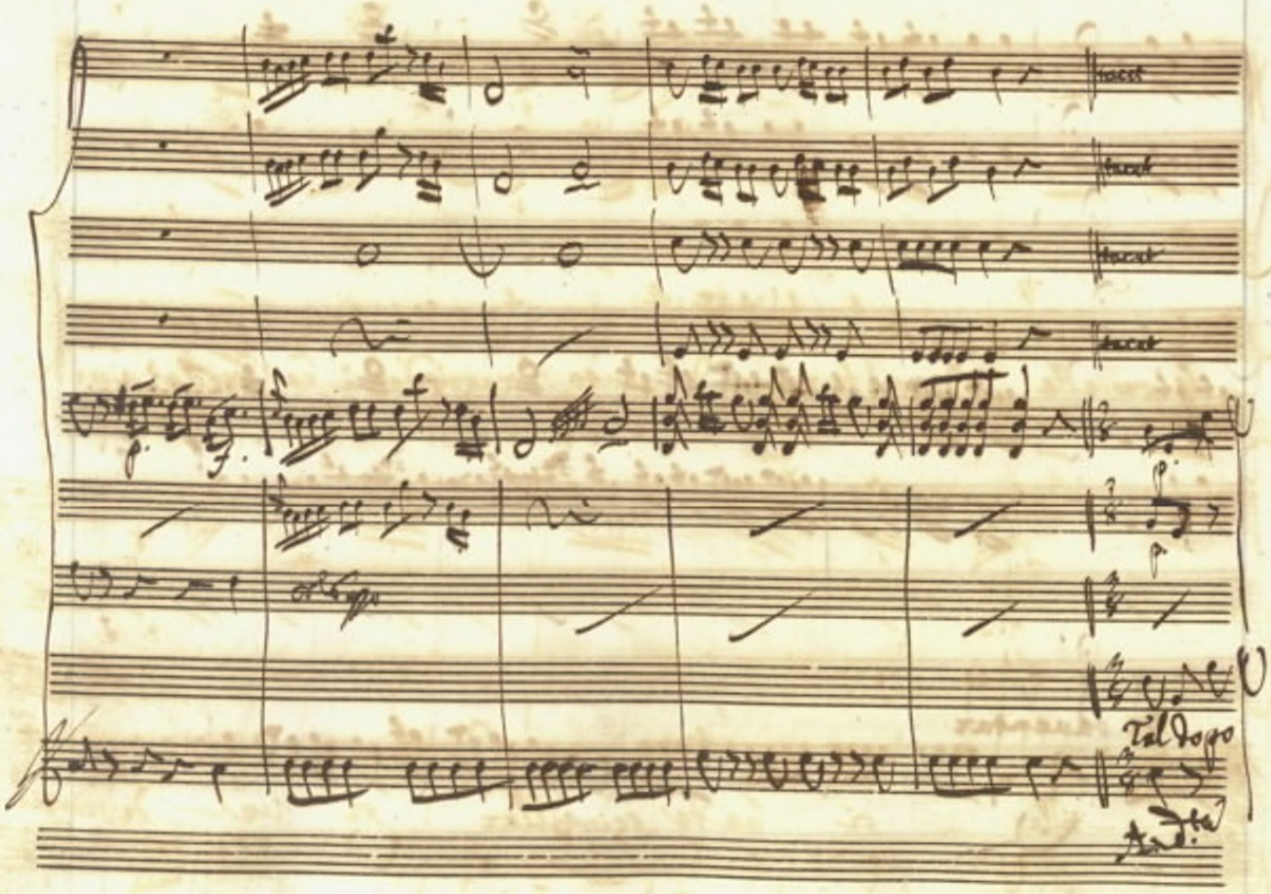

pia
rinf.do
f.
la — scia di pauentas


lascia
lasciarti


pia.
f.
impazientar
scia


paventar
las sciadt paventar


si pueden

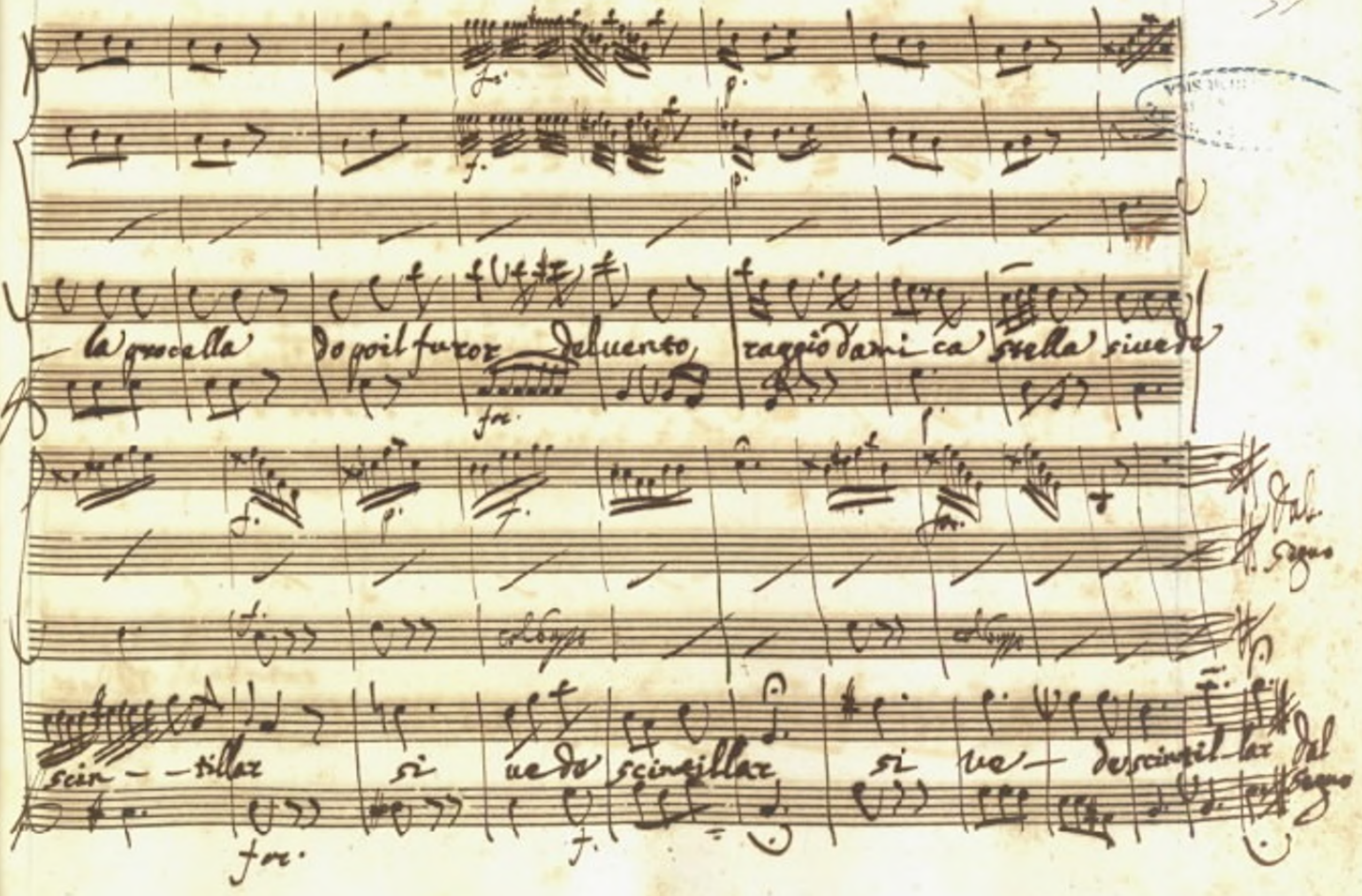

Tutti

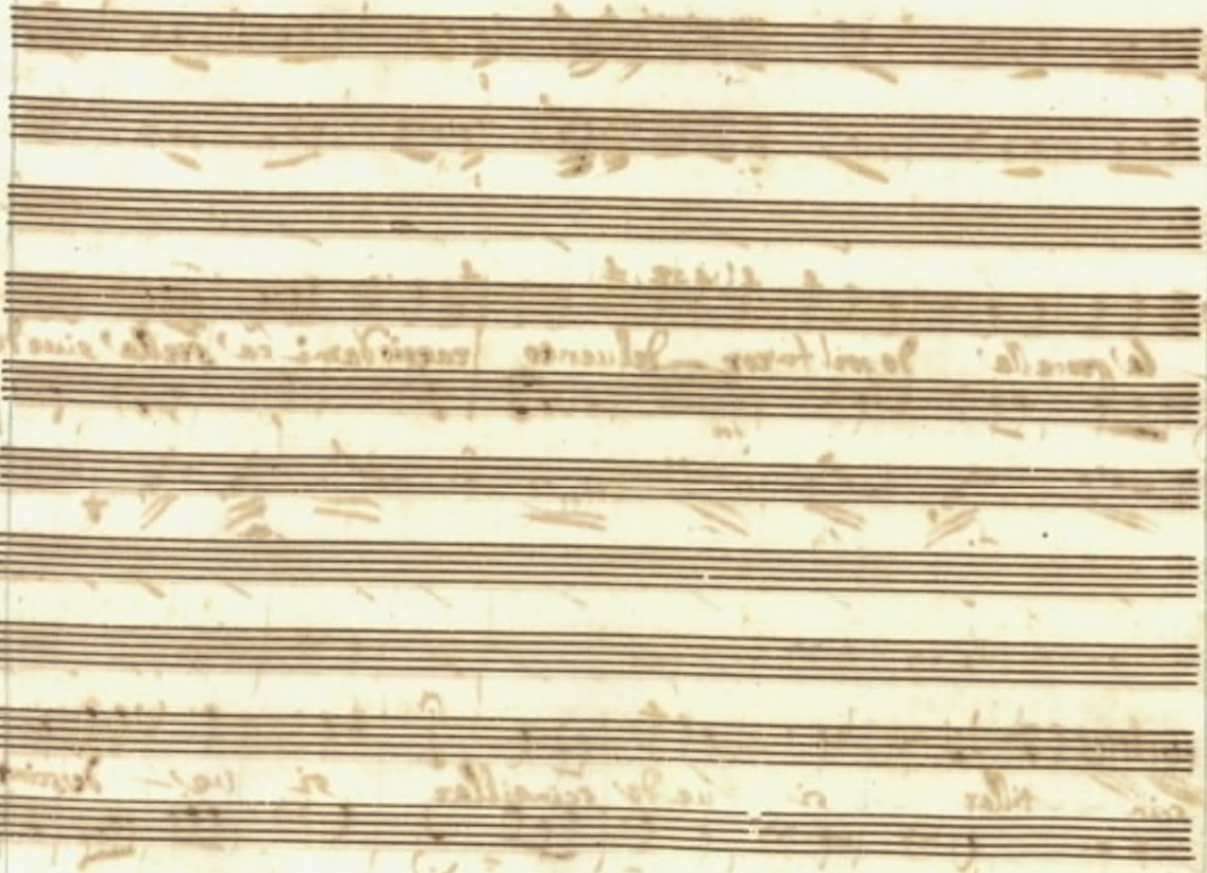
la procella do poi il furor del vento, raggio d'ami ca stella si vede

scin - - tillar si ve de scintillar si ve - de scintil lar

Dal segno

Dal segno





Scena IV.

Appio, e Publia

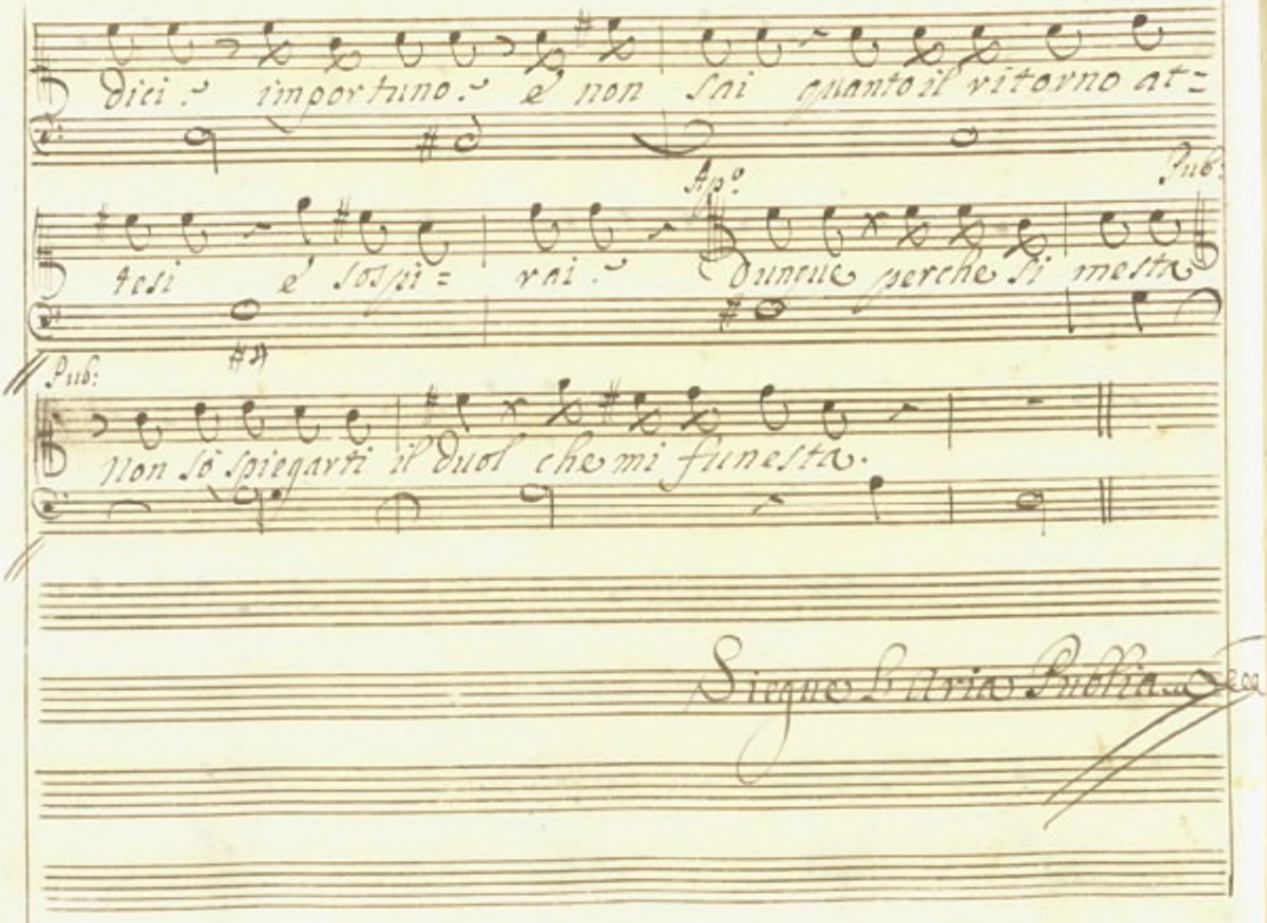
Pub: Oh dio! Ap: Publia che temi tu sos=

piri - e perche? Pub: Perche troppo usa nel mio martir son

io: più assai di quello, che vicino si crede il mio gio=

ir ras= sembra à me lontano. Ap: Chetati o Publia il tuo ti=

more è vano - se il figlio ti è opportuno. Pub: Ah nò che

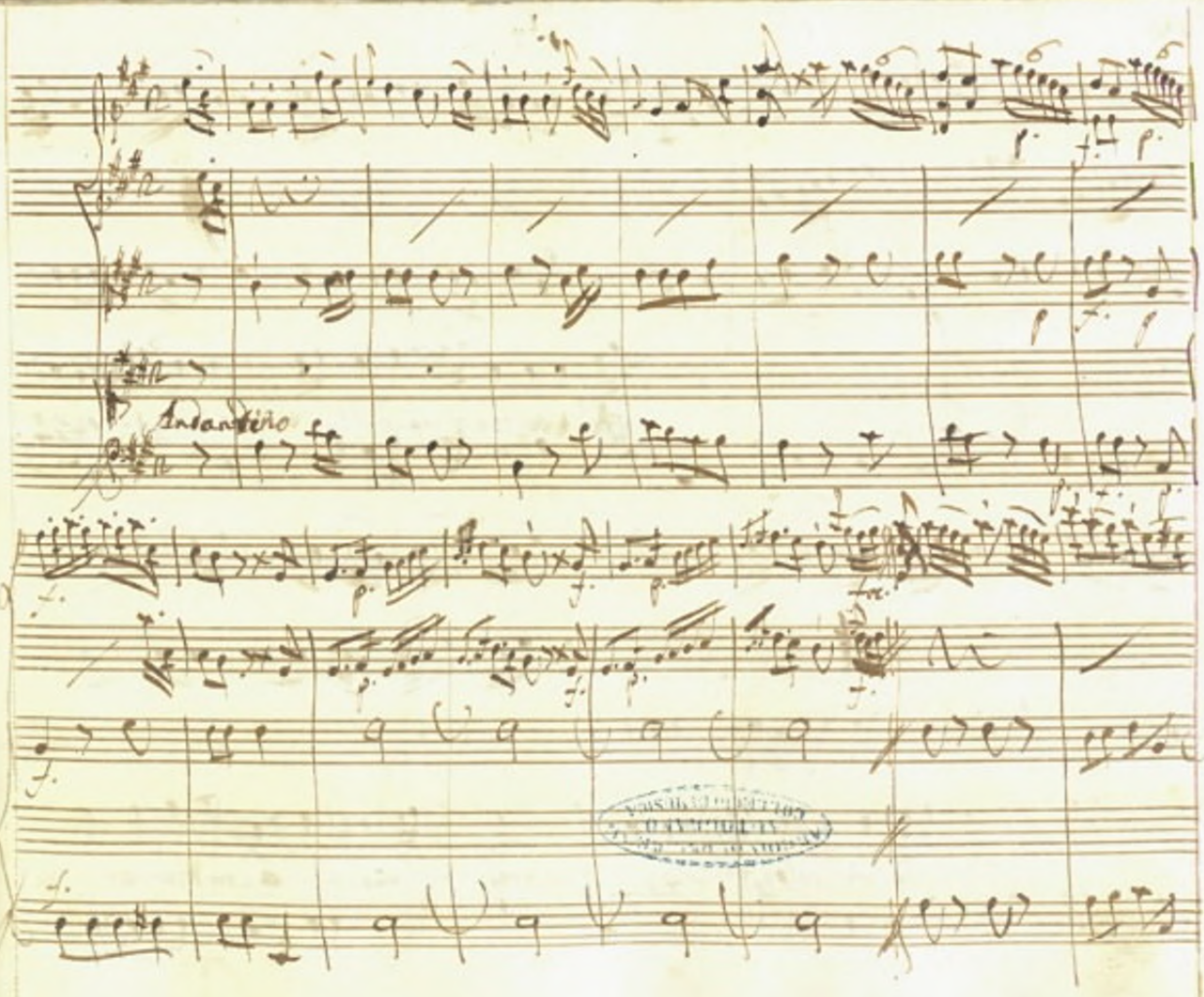


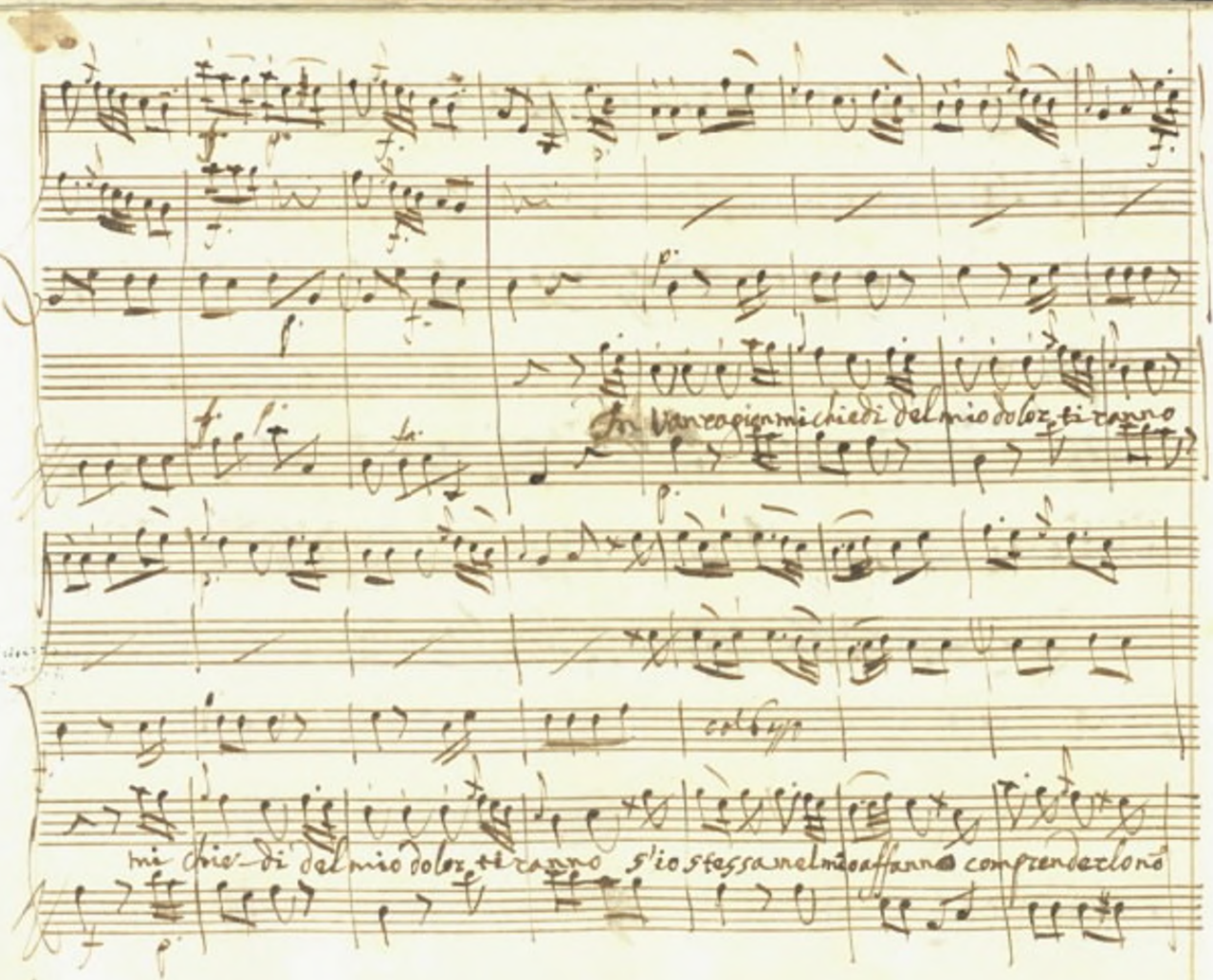
dici. importuno. e non sai quanto il ritorno at=

tesi e sospi= rai. Ap.o Dunque perche si mesta Pub:

Pub: Non sò spiegarti il duol che mi funesta.

Siegue l'Aria Publia...

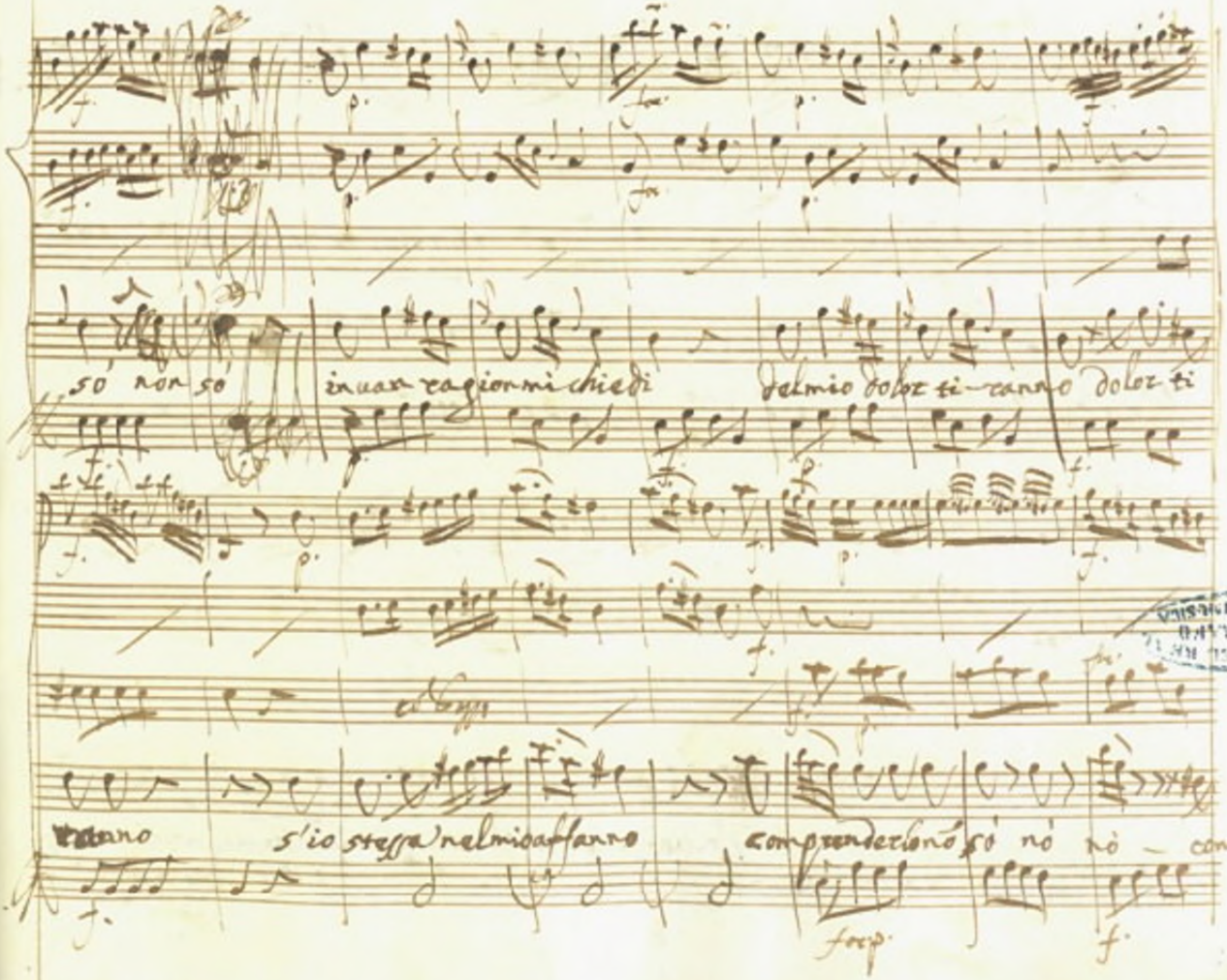

Andantino



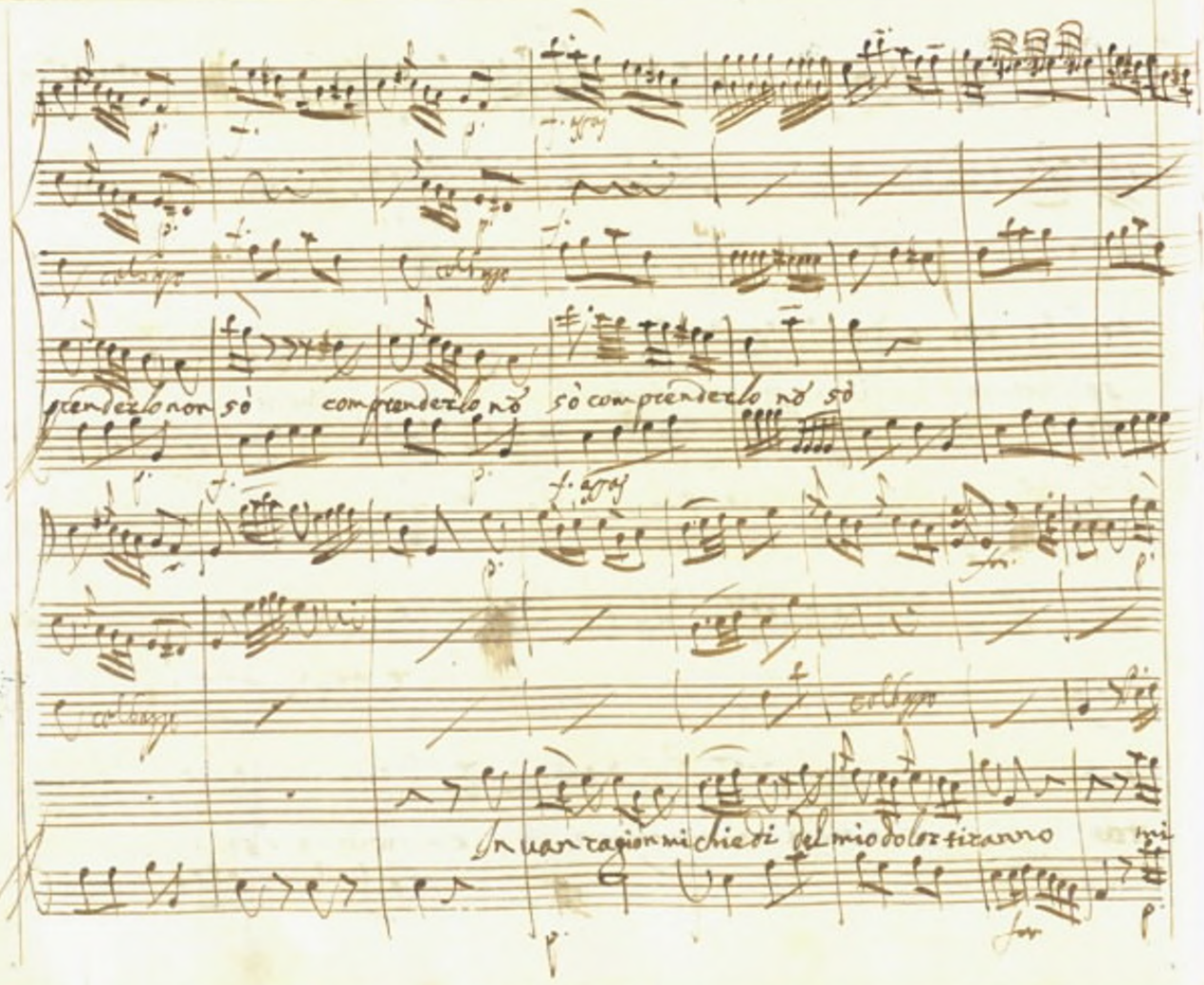
In vanto gion mi chiedi del mio dolor, ti ranno

col basso

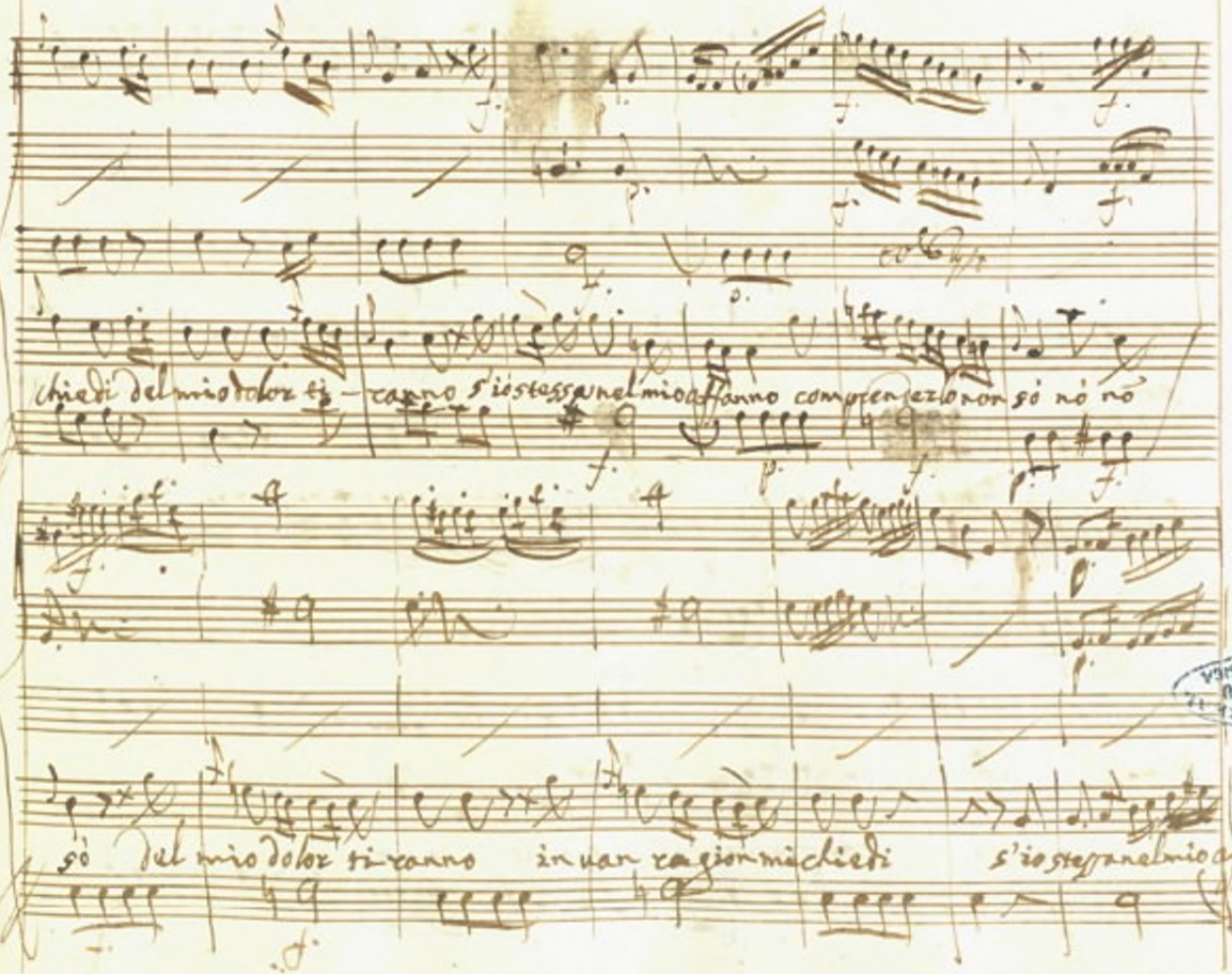
mi chie-di del mio dolor, ti ranno s'io stessa nel mio affanno comprenderlo nõ



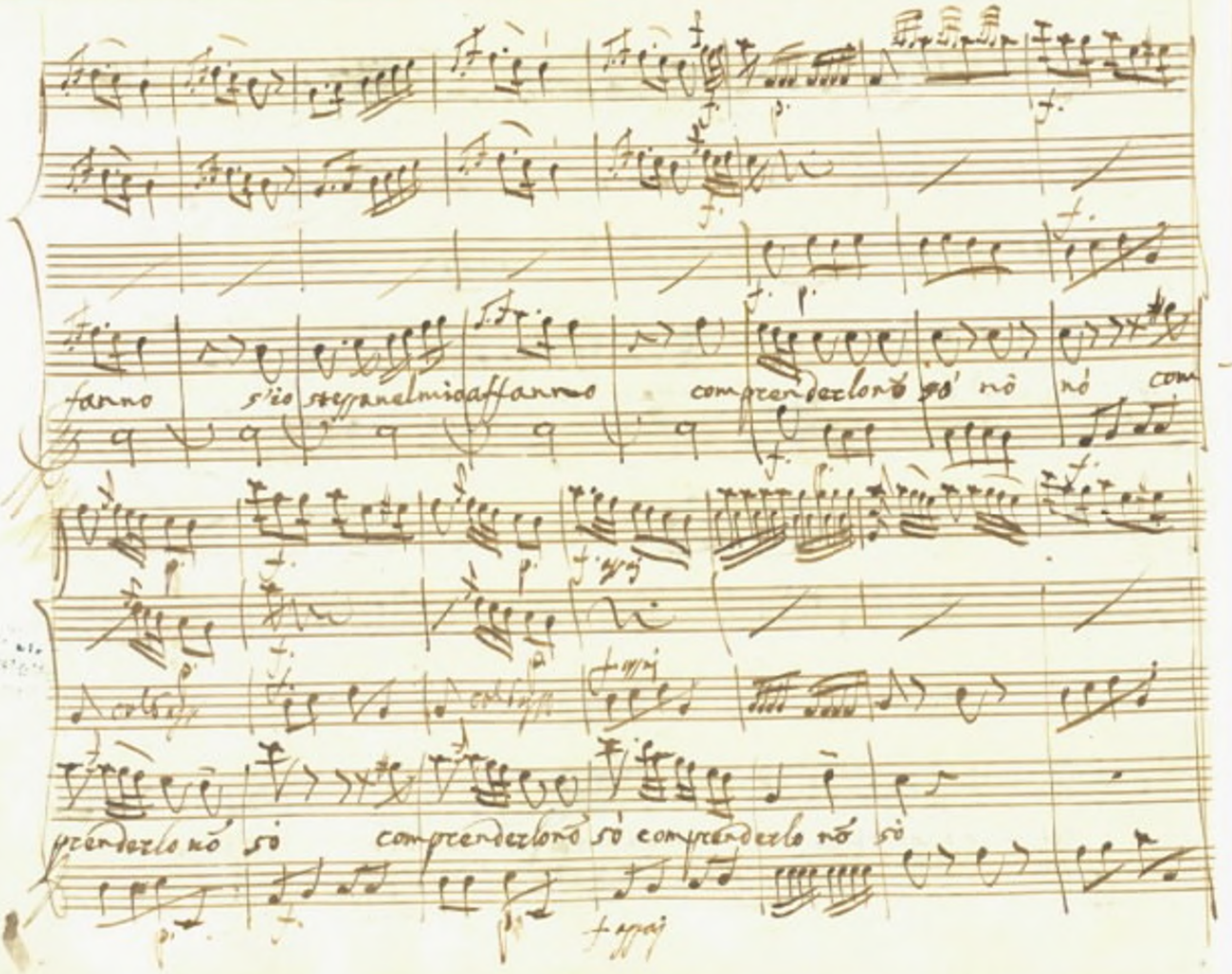
COLLEGIO DI MUSICA


prenderlo non sò
comprenderlo nò sò comprenderlo nò sò
In van ragion mi chiedi del mio dolor tiranno

chiedi del mio dolor ti - ranno s'io stessa nel mio affanno comprenderlo non sò nò nò



sò del mio dolor ti ranno in van ragion mi chiedi s'io stessa nel mio af-



fanno s'io stessa nel mio affanno comprenderlo nõ sò nõ nõ com

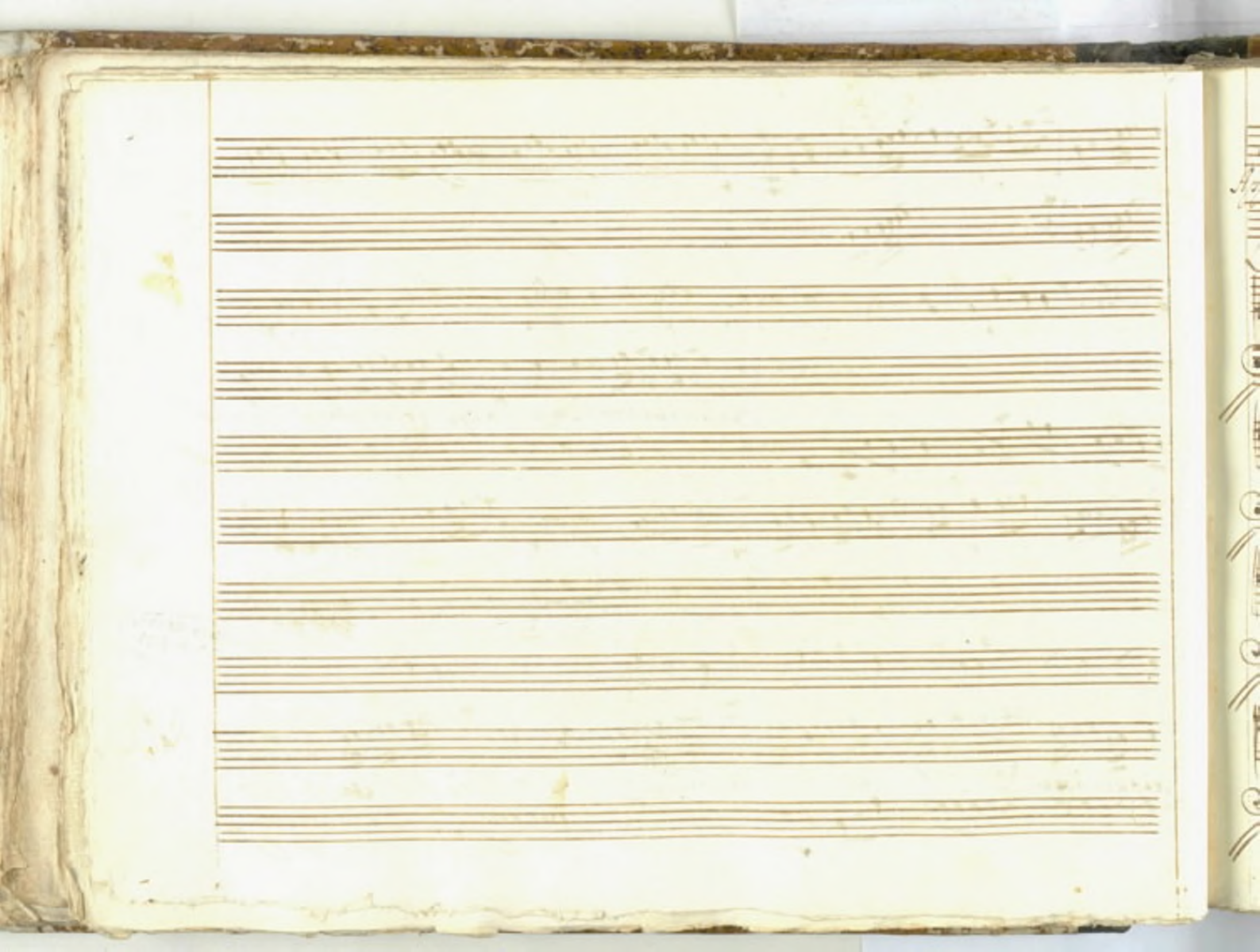
prenderlo nõ sò comprenderlo nõ sò comprenderlo nõ sò

Vicina al caro bene dourij goder felice maun

prio pensiermi di ce che lieta non sarò che lieta non sa-rò che lieta nõ sarò

Dal Segno

ACADEMIA DEL ARTE DEL DISEGNO
COLLEGIO DI MUSICA



Scena V.

Appio, indi Leuinio con seguito

Ap:

Ma il mio Leuinio intanto si vada ad incontrar.

Leu.o

Padre t'arresta mi concedi che vmil....

Ap.o

Figlio diletto Vieni e stringemi al petto oh quanto riedi sospirato da Noi - da Attalo auesti il desiato pegno?

Leu:

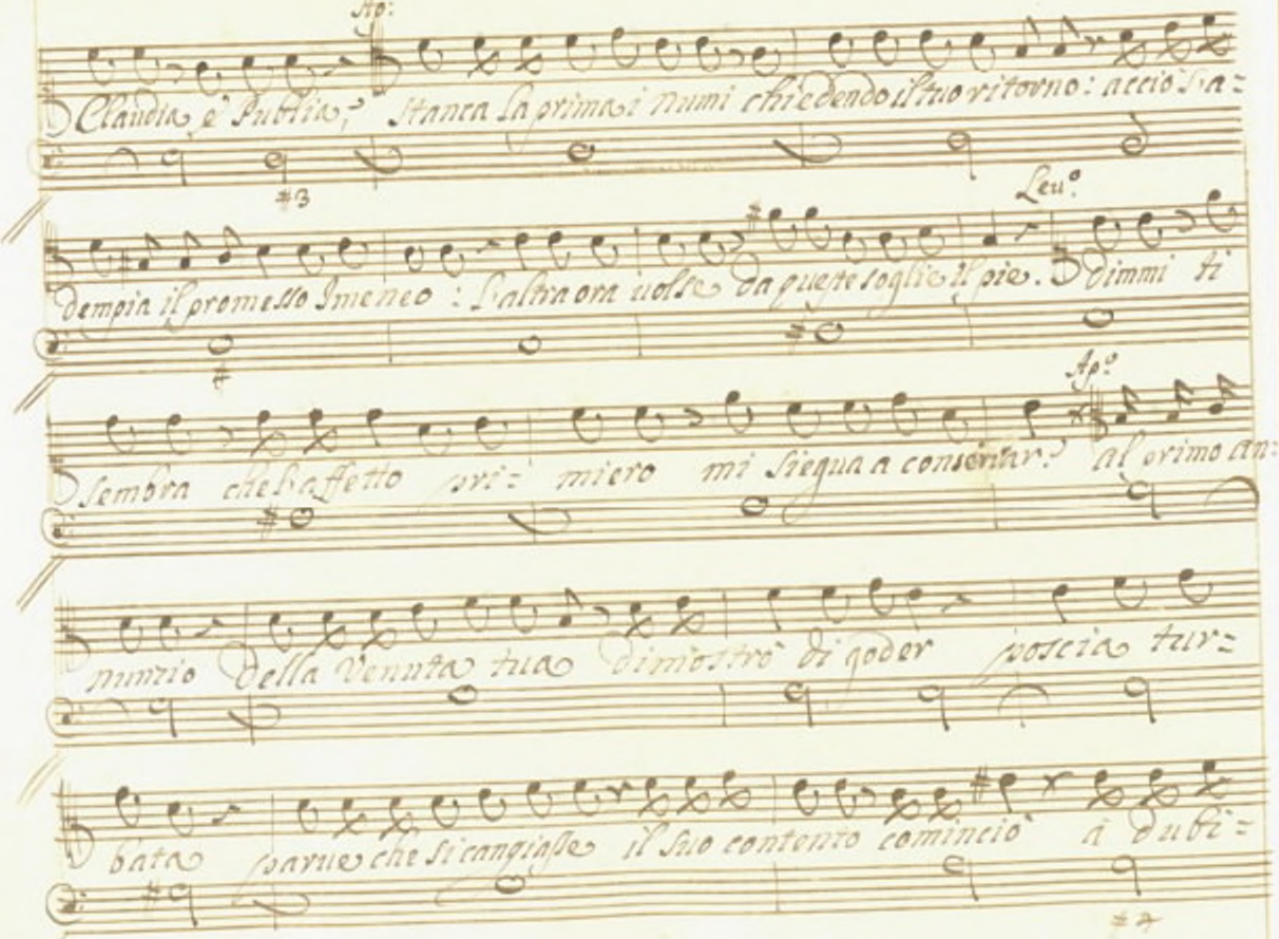
Il tutto io reco Ma Scipio.

Ap.o

Appunto al Tempio Sollecito s'affrena Oue il senato e raccolto, e t'attende

Leu.o

e



Ap:

Claudia, e Publia, stanca la prima i numi chiedendo il tuo ritorno: acciò s'a=

#3

Leu.o

dempia il promesso Imeneo: l'altra ora uolse da queste soglie il pie. Dimmi ti

Ap.o

sembra che l'affetto pri= miero mi siegua a conseruar? al primo an=

nunzio della Venuta tua dimostrò di goder poscia tur=

bata parue che si cangiasse il suo contento cominciò à dubi=

#7

Leu.o

tar.? Numi, che sento ah che forse infedele ritrovo l'Idol

Ap.o

mio. Non più precedo i tuoi passi in senato a Scipio

forse sarà palese appieno della Germana il Cor: da lui fra poco

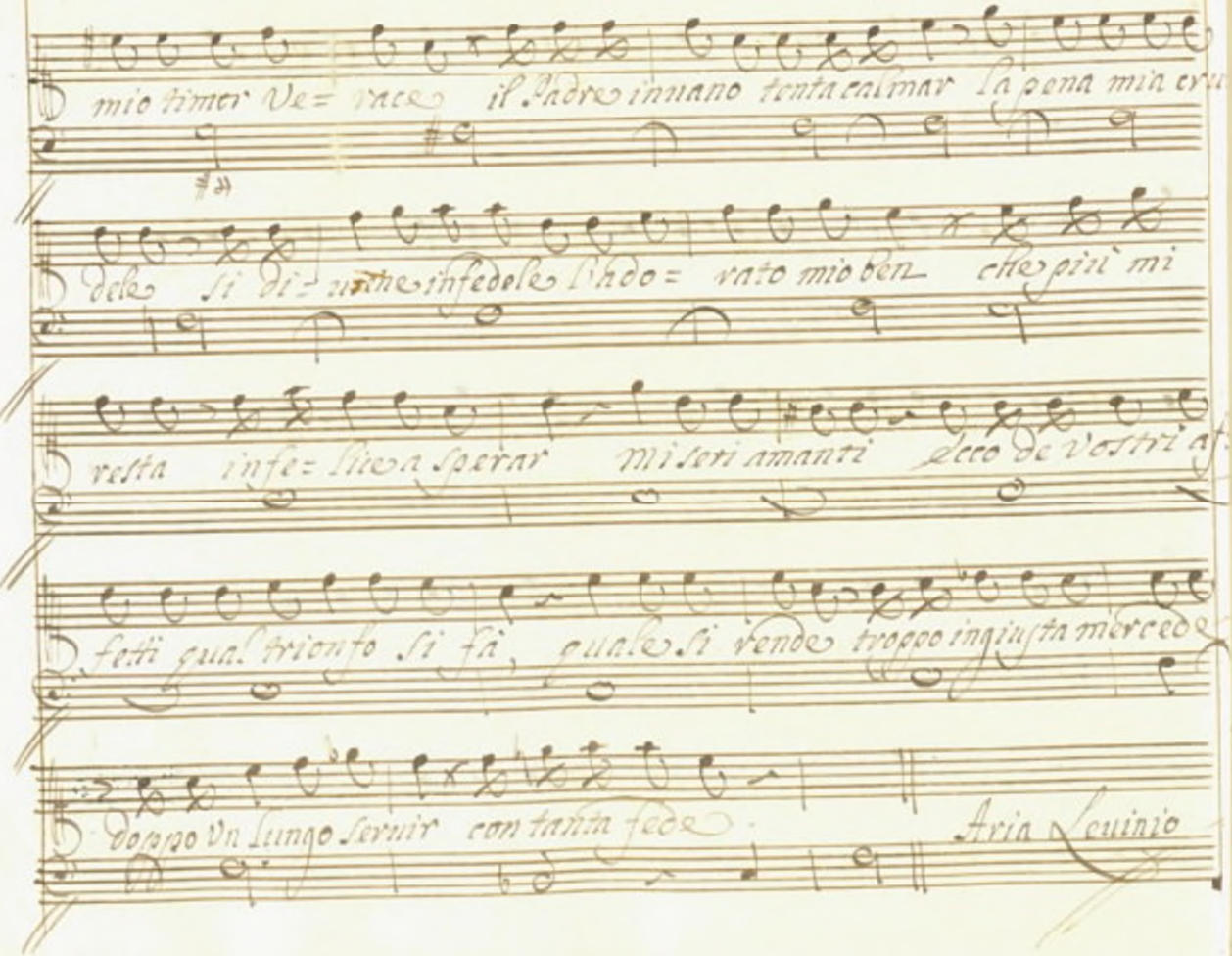
tutto saprò. Non disperar per ora ch'in= fida non sarà chi t'inna=

mora.

Scena VI.

Leuinio

Ah che pur troppo oh dio è il



mio timor Ve= race il Padre inuano tenta calmar la pena mia cru

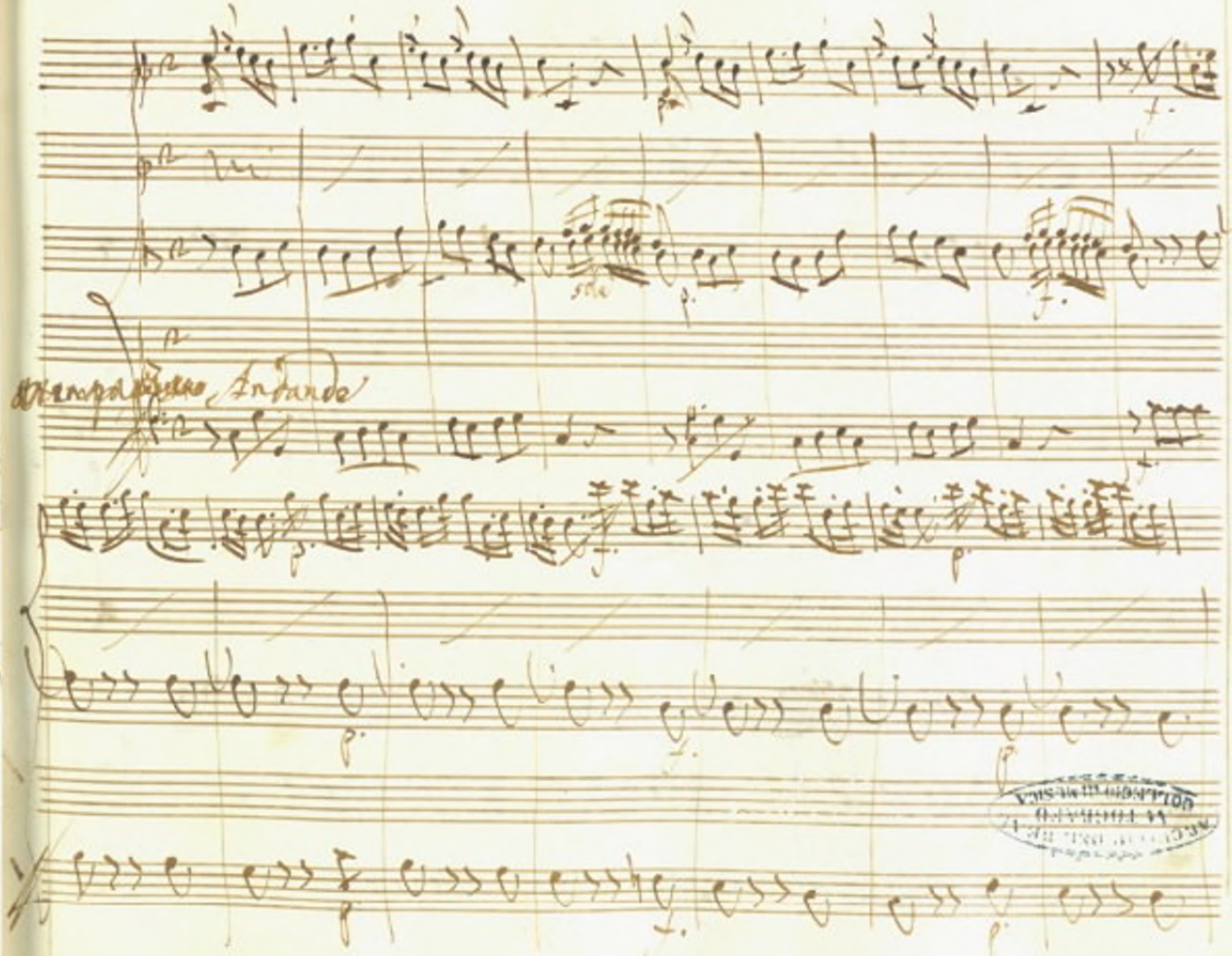
dele si di= uenne infedele l'ado= rato mio ben che più mi

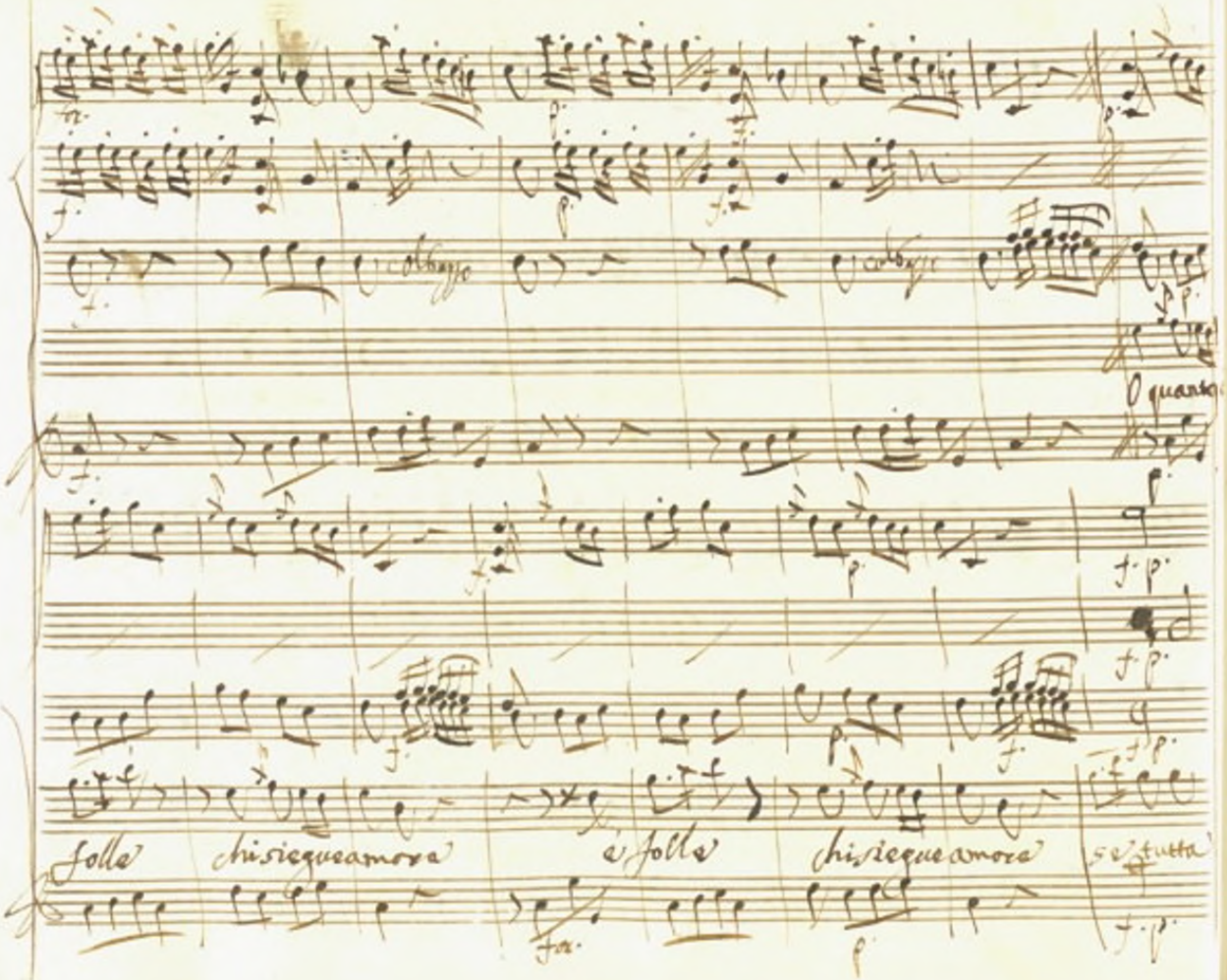
resta infe= lice a sperar miseri amanti ecco de vostri af

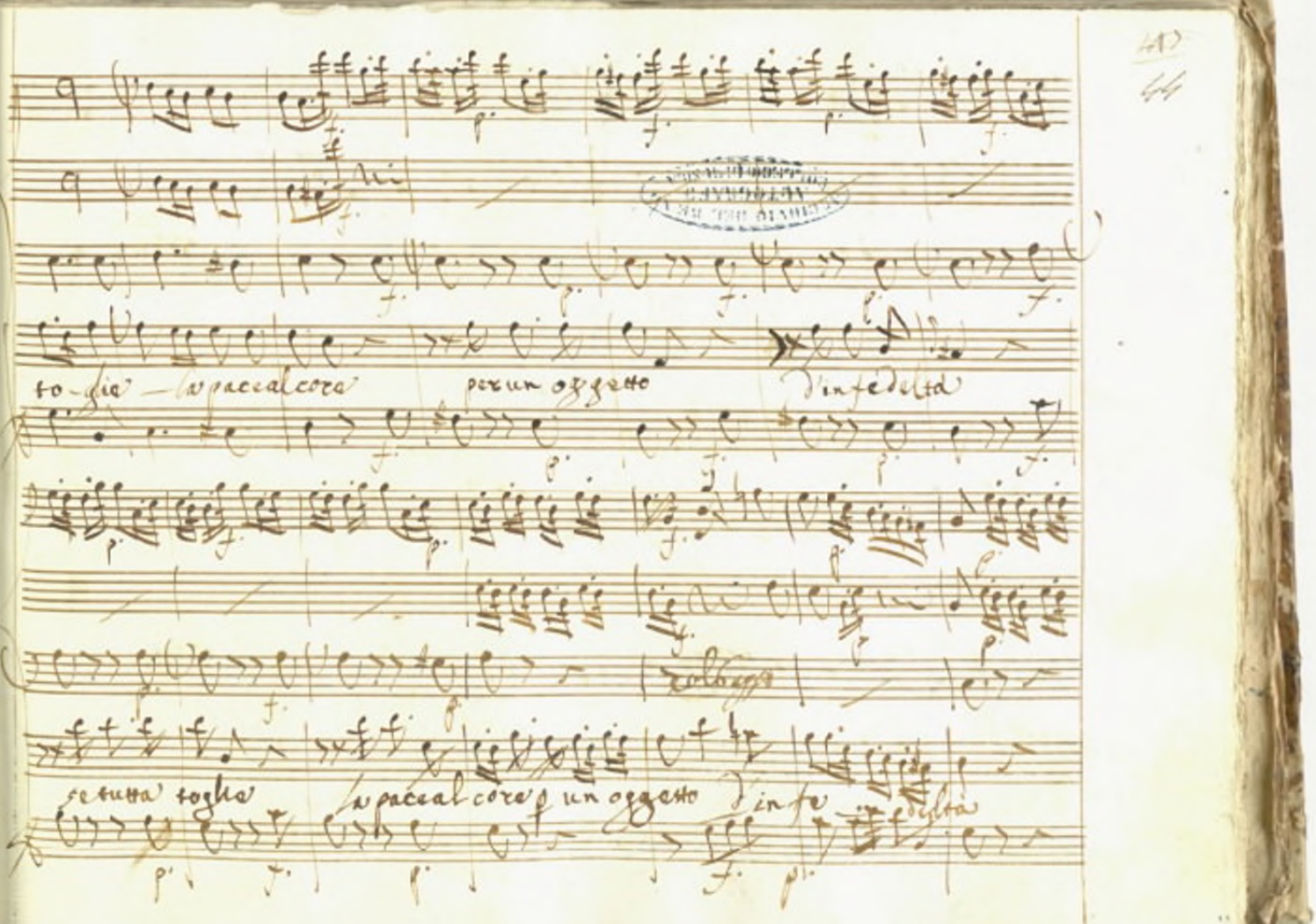
fetti qual trionfo si fà, quale si rende troppo ingiusta mercede

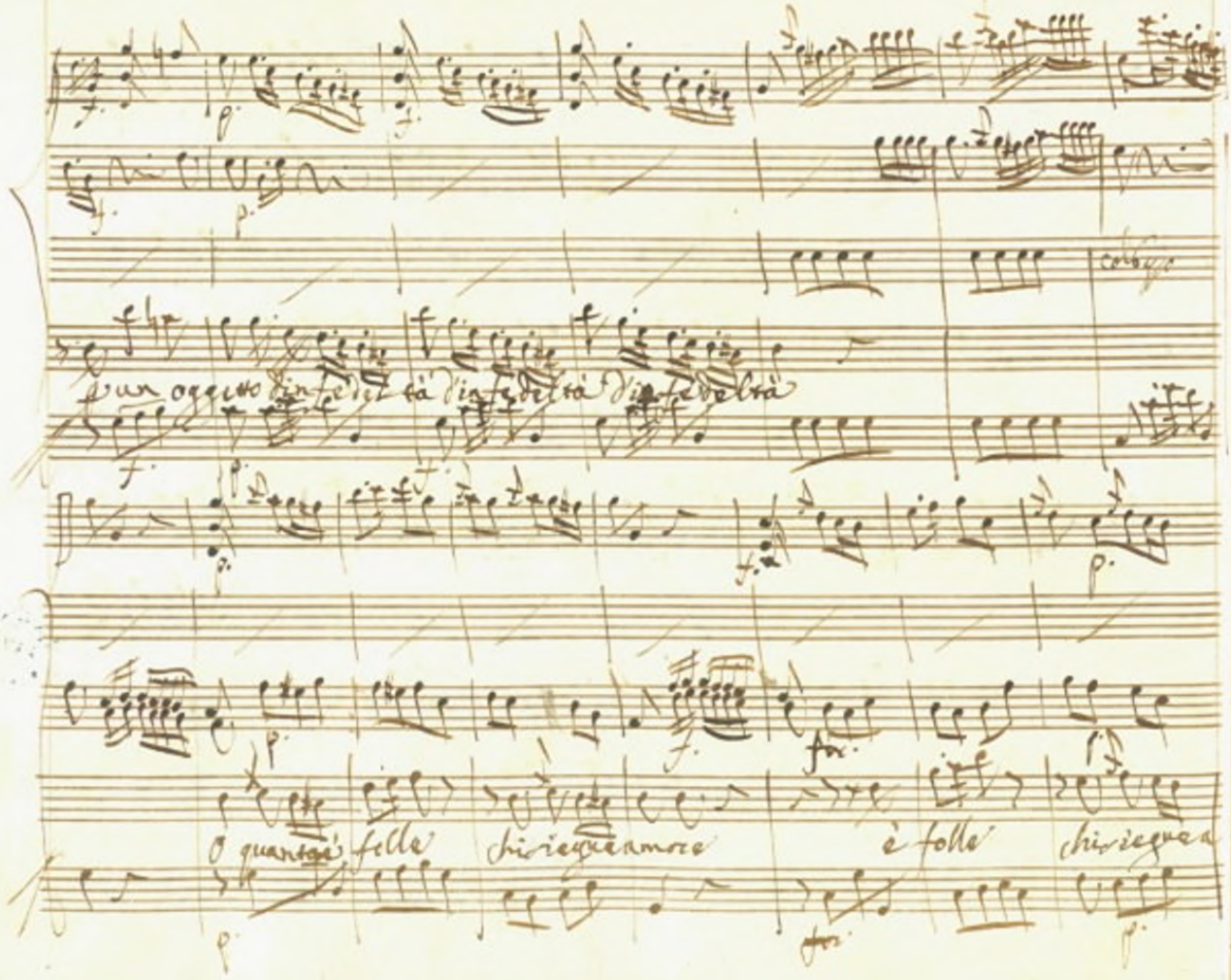
doppo vn lungo seruir con tanta fede.

Aria Leuinio


Andante


O quanto
folle chi siegue amore
è folle chi siegue amore
se tutta

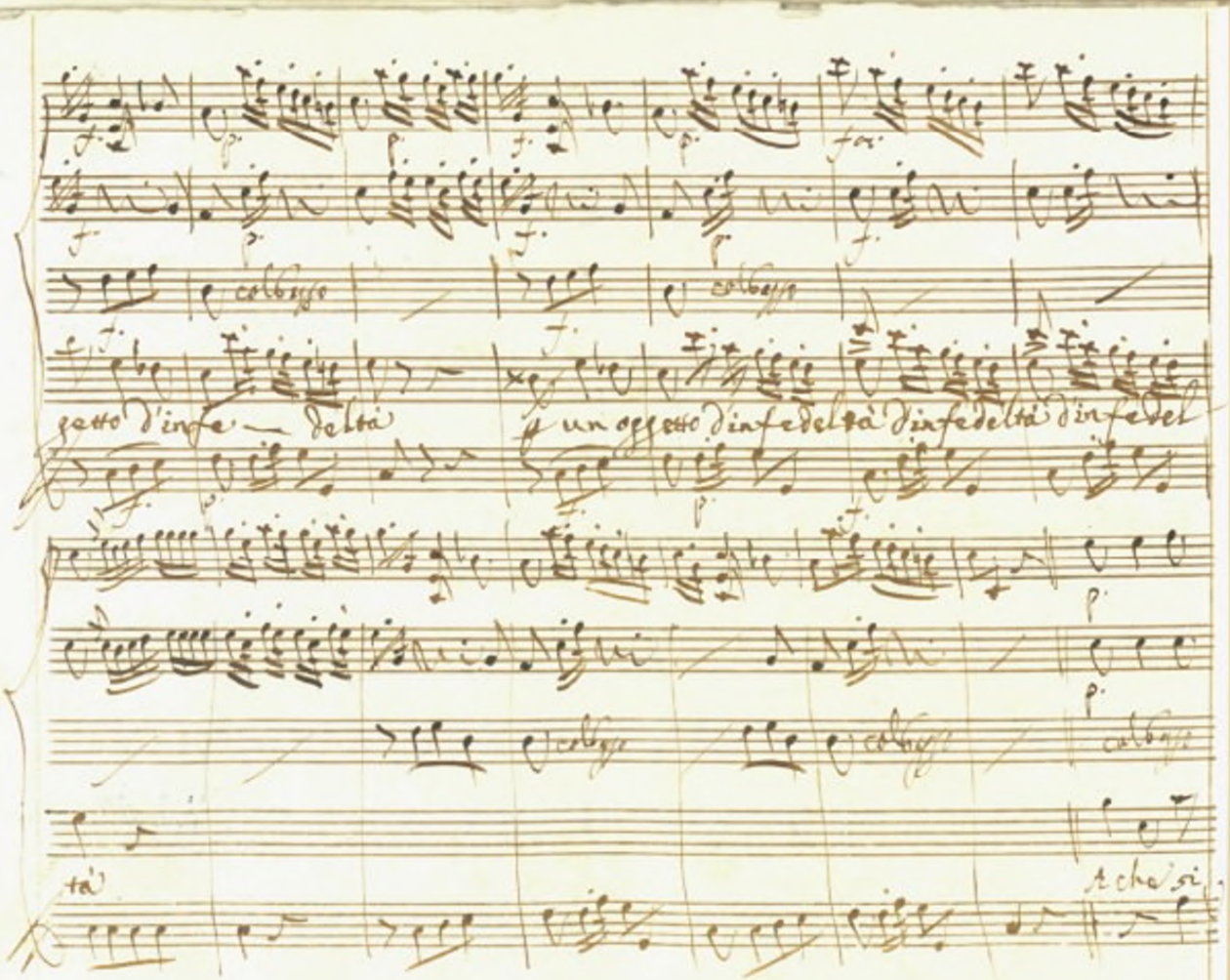

to-glie — la pace al cor per un oggetto d'infedeltà
se tutta toglie la pace al cor per un oggetto d'infe


colla voce
p un oggetto d'infedeltà d'infedeltà d'infedeltà
O quanto è folle chi segue amore è folle chi segue a

colloqq

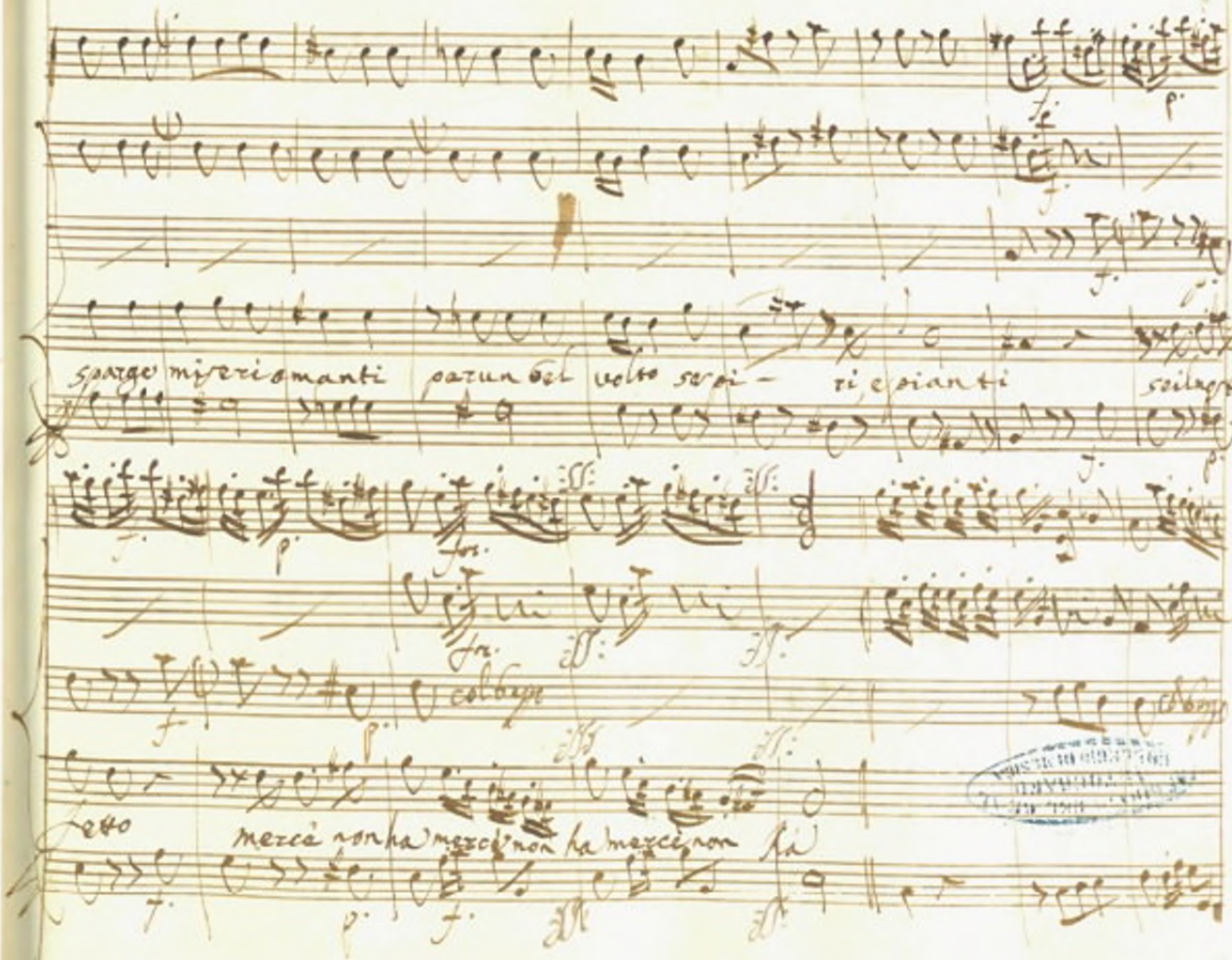
more se tutta toglie la pa — ce al core la pa — ce al core per un og

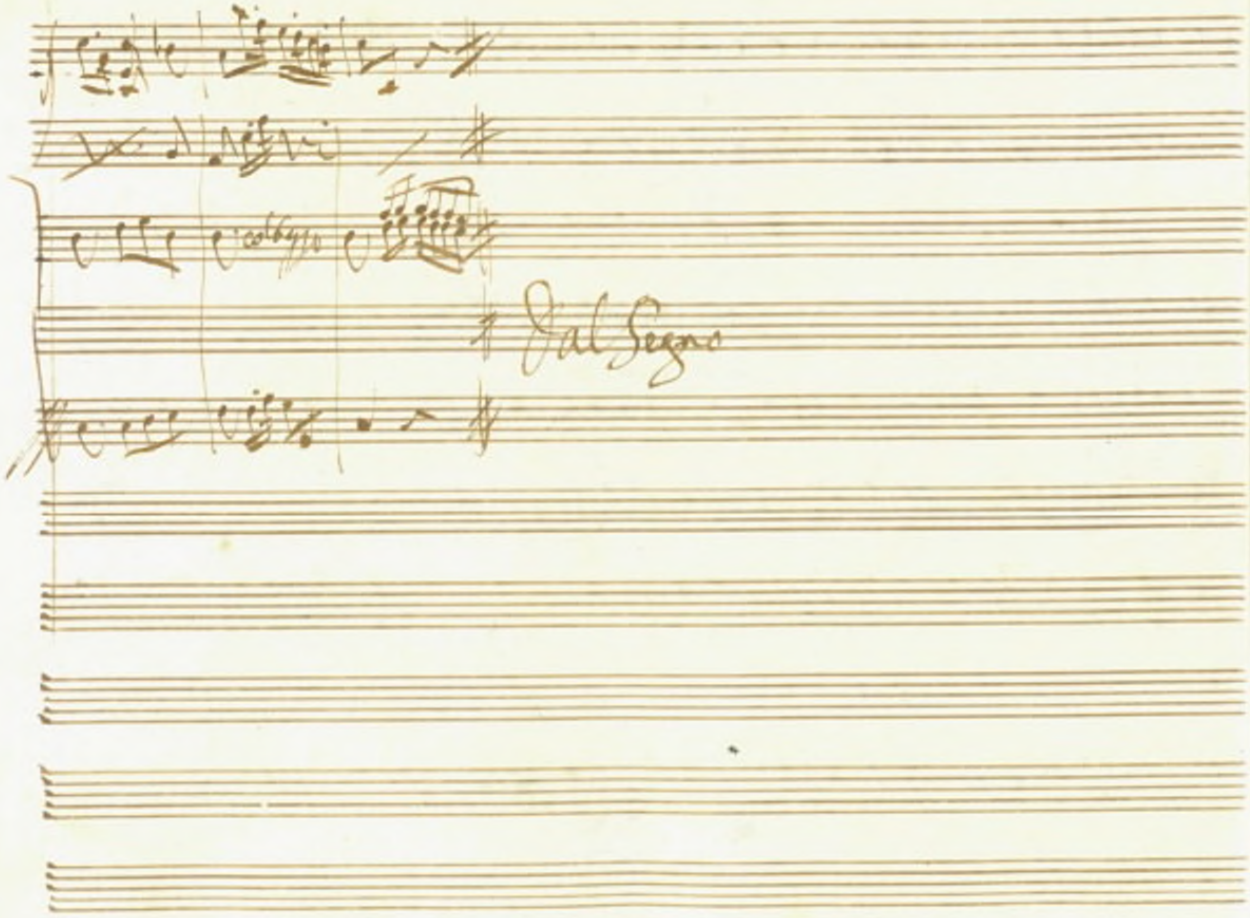
getto d'infedeltà se tutta toglie la pace al core per un og


colbasso
colbasso
getto d'infe — deltà
un oggetto d'infedeltà d'infedeltà d'infedel
colbasso
colbasso
colbasso
tà
A che si

sparge miseri amanti per un bel volto sospi- ri e pianti se il nostro af-

fetto mercè non ha mercè non ha mercè non ha




Dal Segno

Scena VII.

Scipione, Appio, e Senatori

Scip:

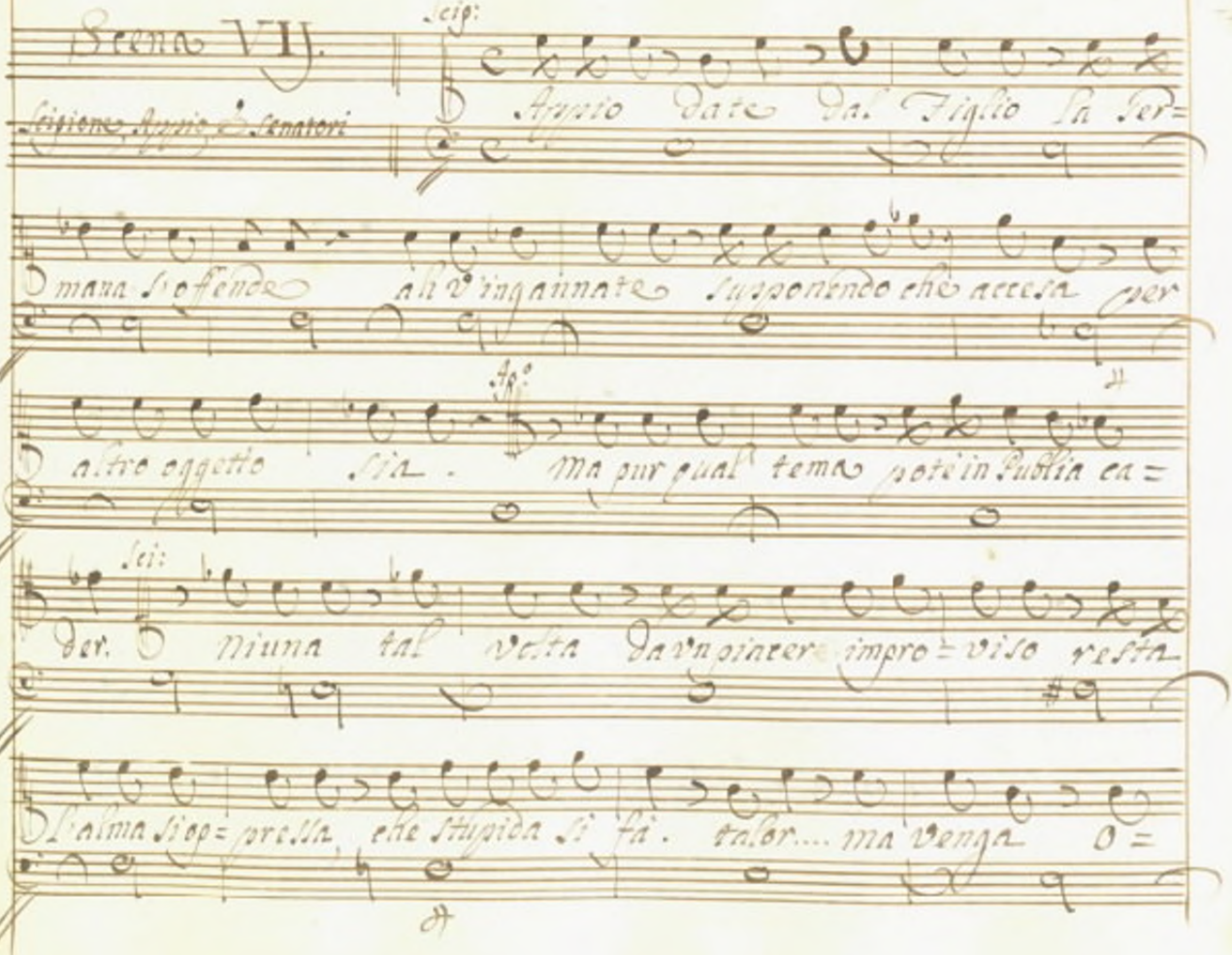
Appio date dal Figlio la Ger=

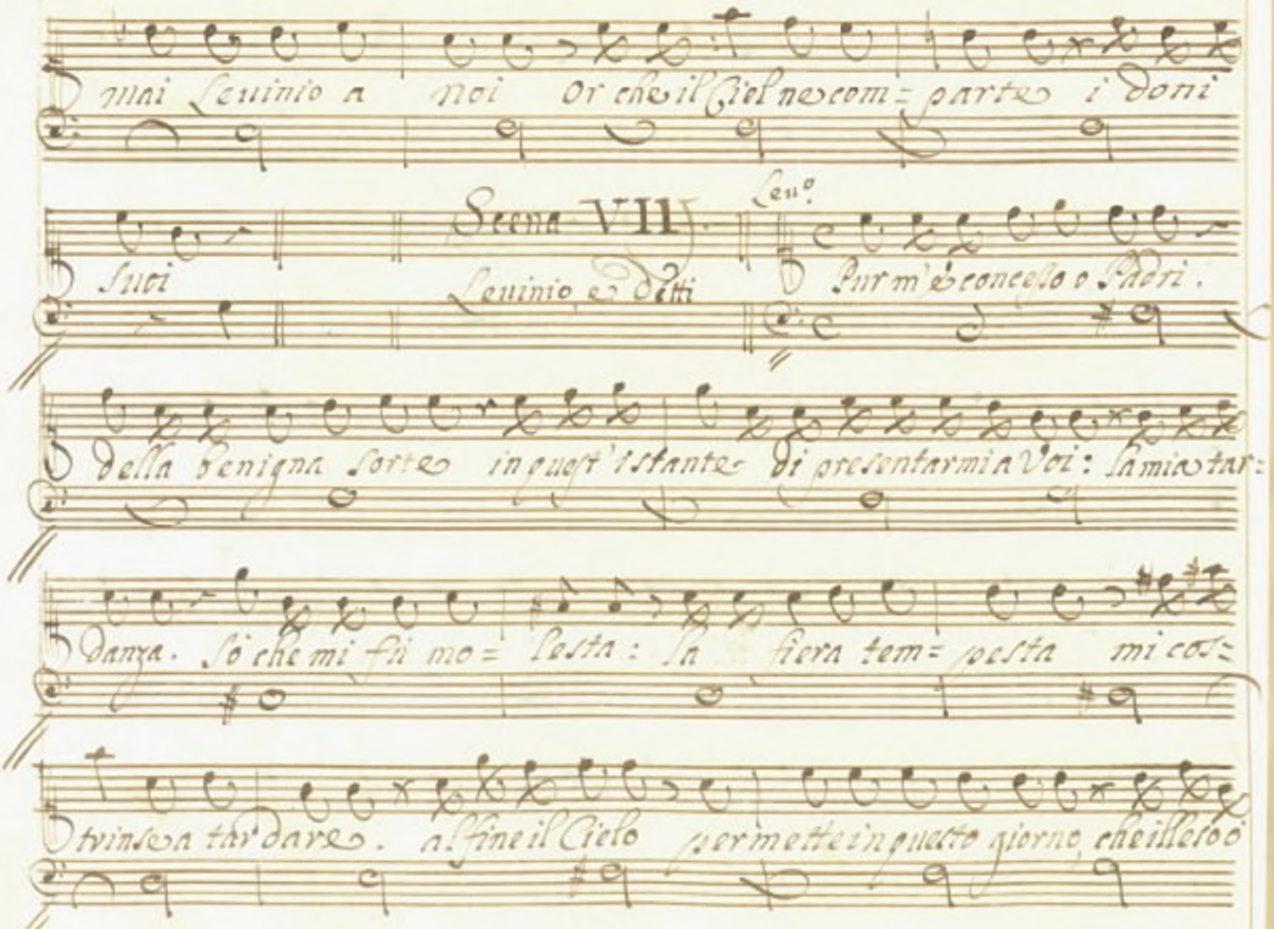
mana s'offende ah v'ingannate supponendo che accesa per

altro oggetto sia. Ap.o Ma pur qual tema potè in Publia ca=

der. Sci: Niuna tal volta da vn piacere impro=viso resta

l'alma si op=pressa, che stupida si fà. talor.... ma venga o=





mai Leuinio a noi Or che il Ciel ne com= parte i doni

Scena VII.

Leuinio e detti

Leu.o

Suoi Pur m'è concesso o Padri.

della benigna sorte in quest'istante di presentarmi a Voi: la mia tar=

danza. Sò che mi fù mo= lesta: la fiera tem= pesta mi cos=

trinse a tardare. al fine il Cielo permette in questo giorno, che il leso ò

Sci:

Padri a voi faccia ri=torno Ti assidj.

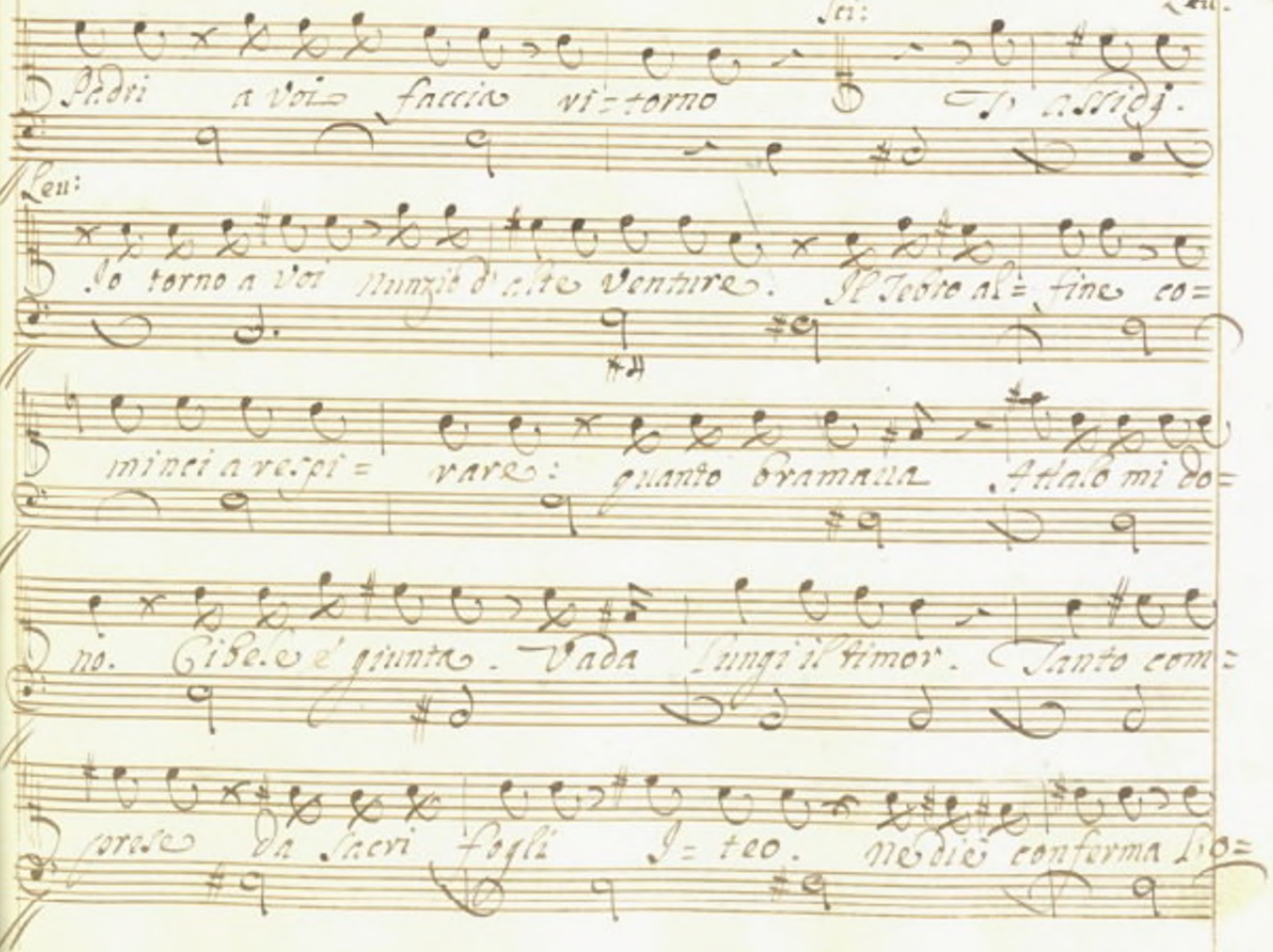
Leu:

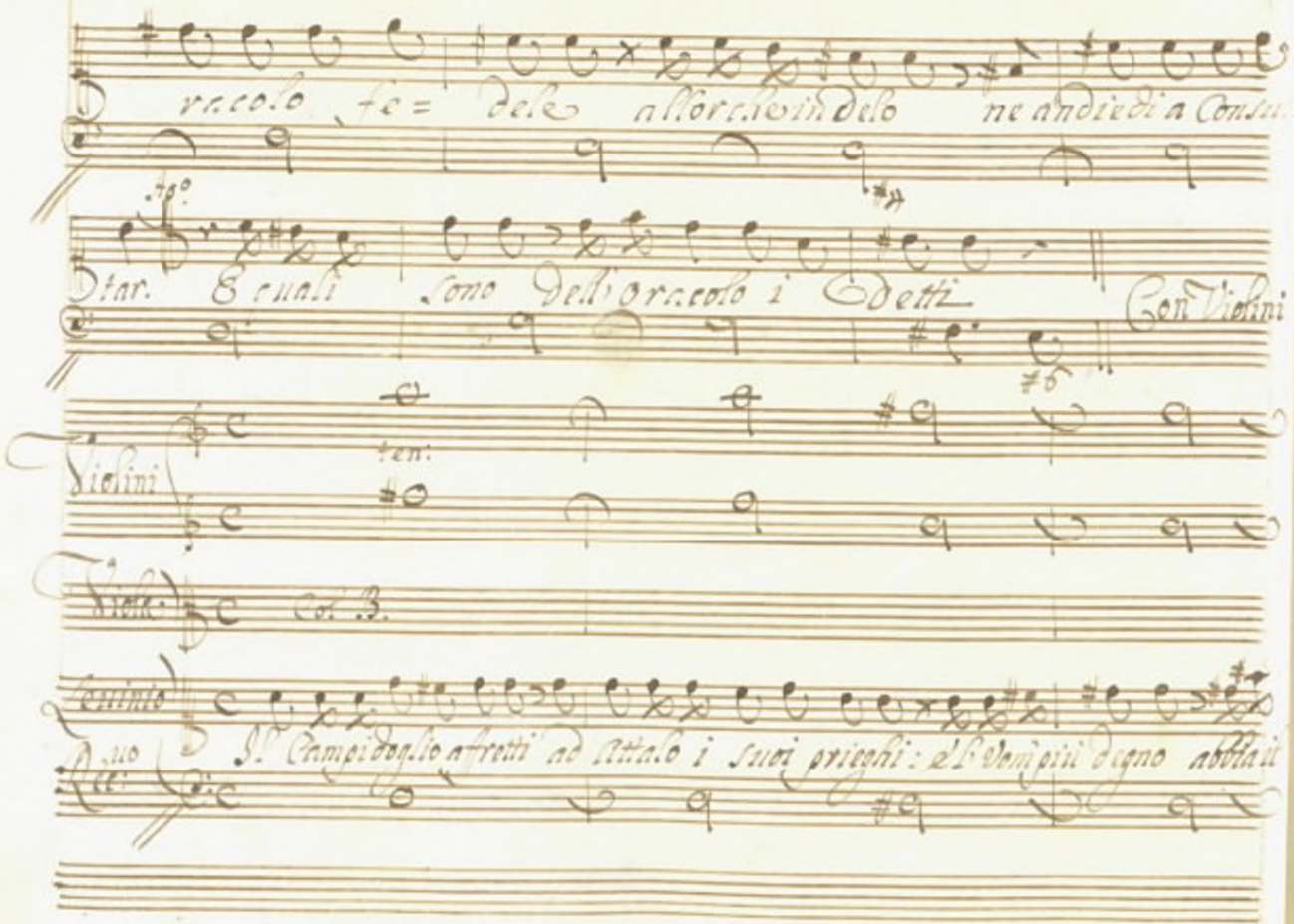
Io torno a voi Nunzio d'alte venture. Il Tebro al=fine co=

minci a respi=rare: quanto bramaua Attalo mi do=

no. Cibele è giunta. Vada lungi il timor. Tanto com=

prese da sacri fogli I=teo. Ne diè conferma l'o=





racolo fe= dele allorche in delo ne andie di a Consu

Ag.o

Star. E quali sono dell'oracolo i detti

Con Violini

Violini

ten.

Viola

Col B.

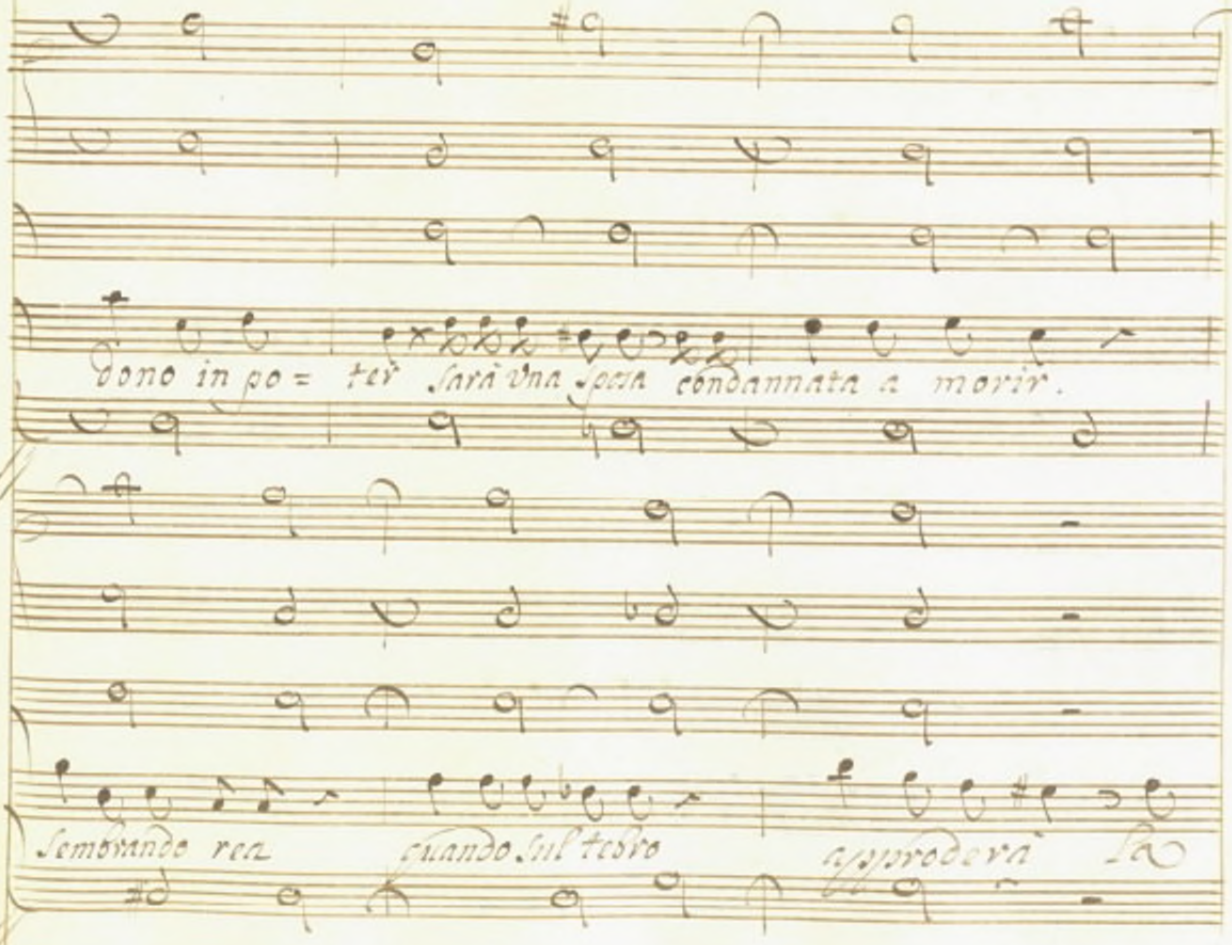
Leuinio

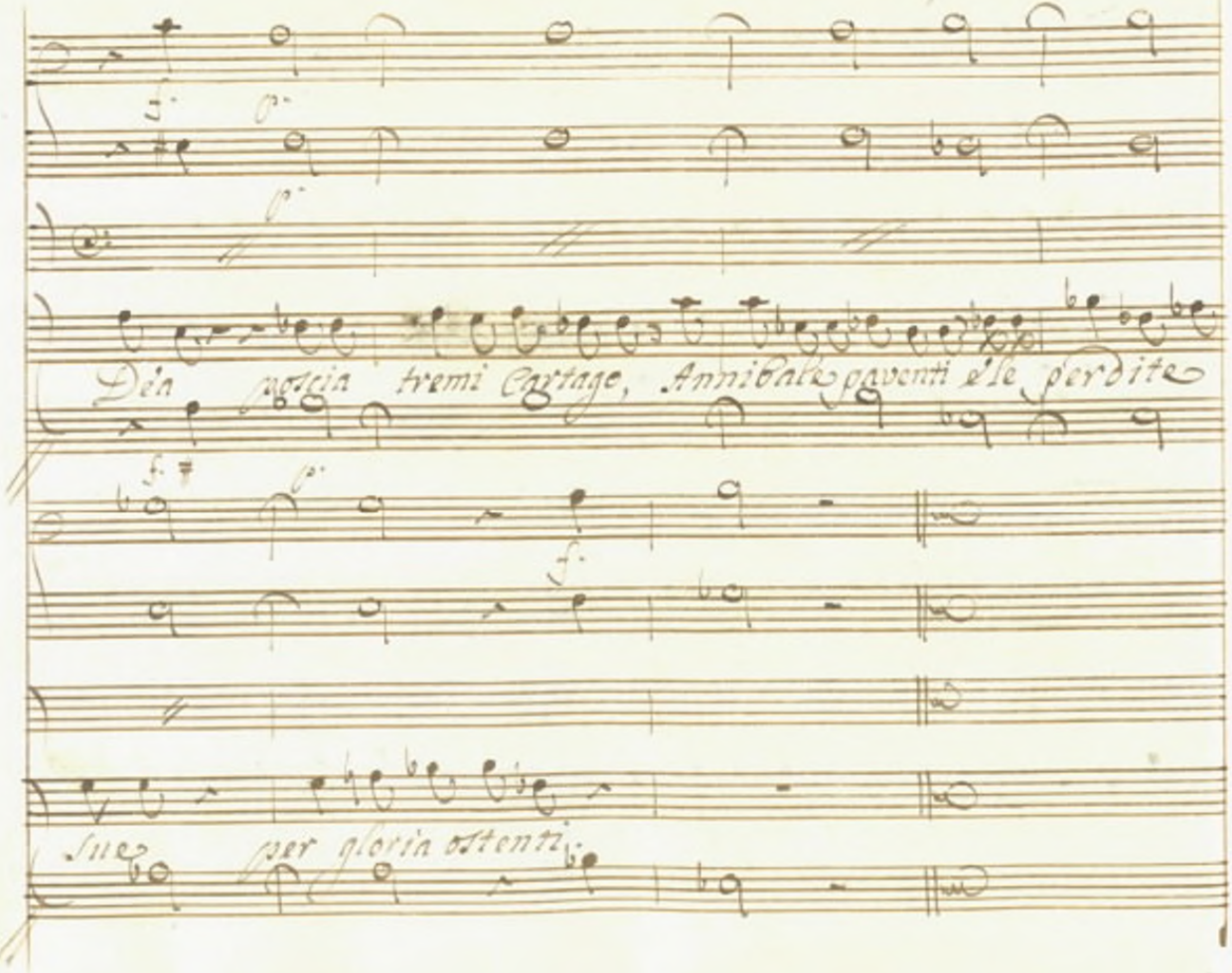
Rec.uo

Il Campidoglio affretti ad Attalo i suoi prieghi: e l'Uom più degno abbia il

dono in po= ter sarà una sposa condannata a morir.

sembrando rea quando sul tebro approderà la




Dèa poscia tremi Cartago, Annibale paventi e le perdite
sue per gloria ostenti.

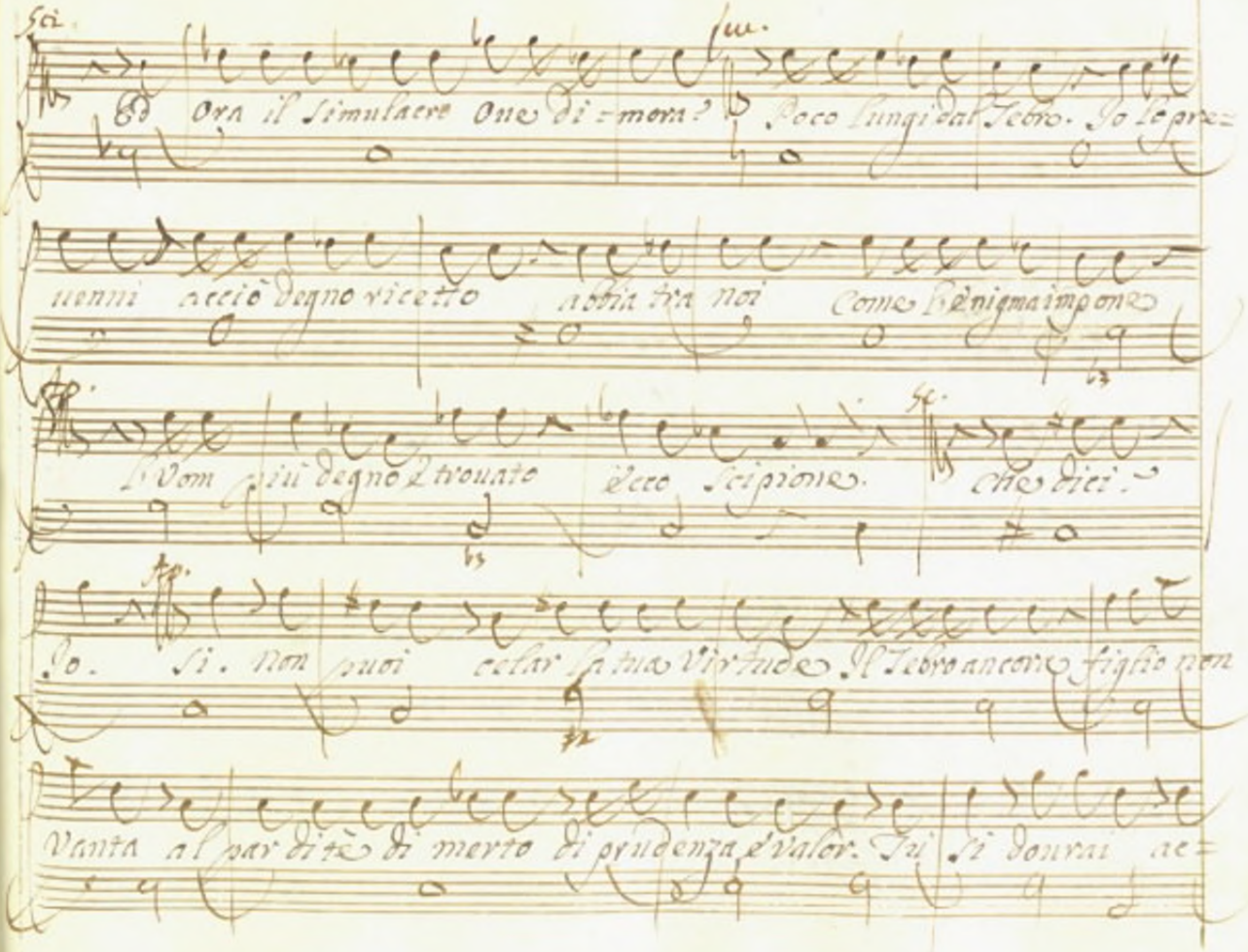
Sci. Ed ora il simulacro oue di=mora? Sue. Poco lungi dal Tebro. Io lo pre=

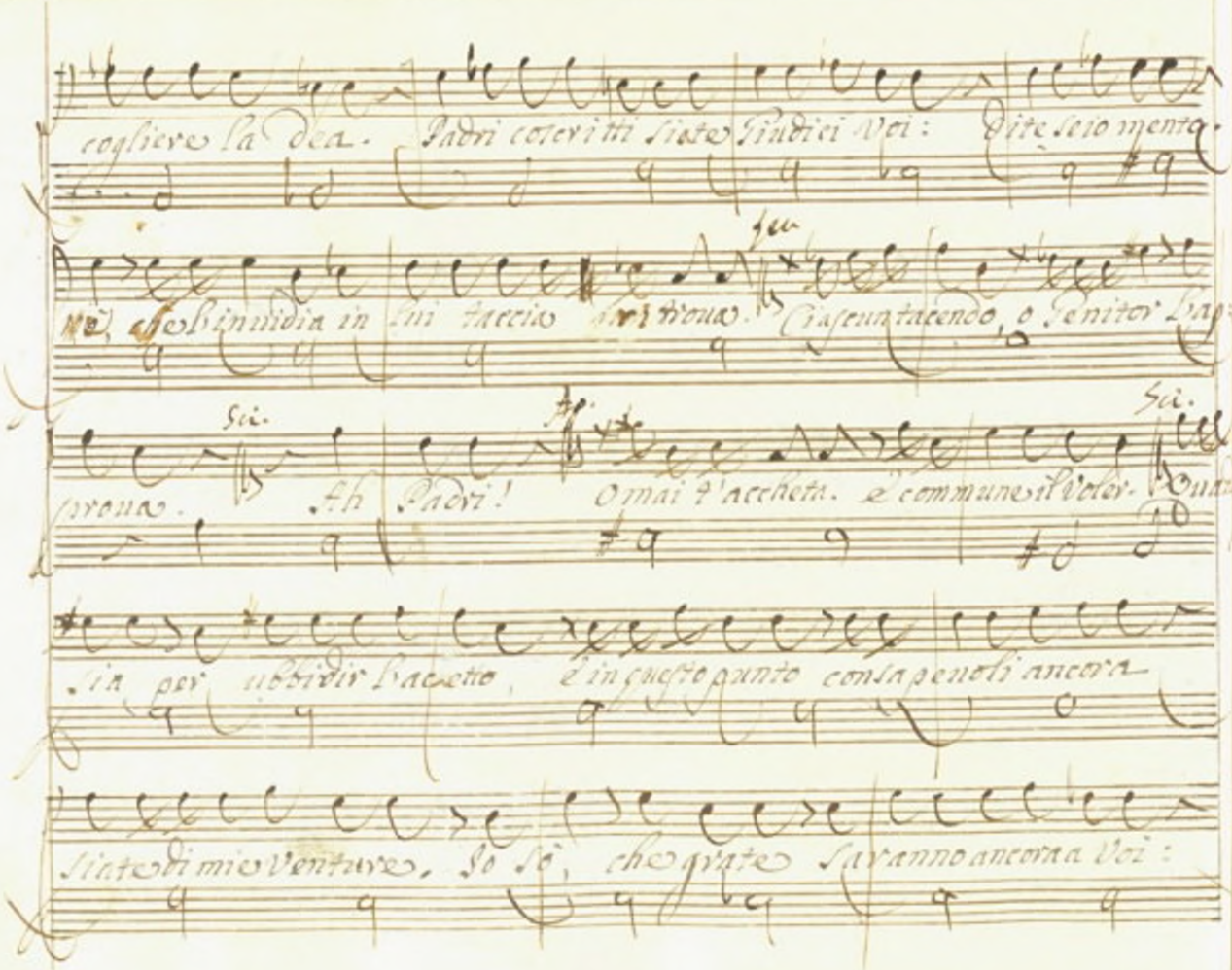
uenni acciò degno ricetto abbia tra noi Come l'enigma impone

Ap. l'Uom più degno è trouato ecco Scipione. Sc. Che dici?

Ap. Io. Si. Non puoi celar la tua Virtude Il Tebro ancora figlio non

Vanta al par di tè di merto di prudenza e valor. Tu si dourai ac=





cogliere la dea. Padri coscritti siate Giudici Voi: Dite se io mento

ne, che l'inuidia in lui taccia per troua. Ciascun tacendo, o Genitor l'ap

proua. Ah Padri! Omai t'accheta. e commune il Voler. Qua

sia per ubbidir l'accetto, e in questo punto consapeuoli ancora

siate di mie Venture. Io sò, che grate saranno ancora a Voi:

d'Appio la stirpe dourà vnirsi alla mia - Sposa a Leuinio sarà la mia Ger=

mana, e Claudia in sposa io stringer dourò. Ma Publia.... E

Lov: Ap:

fida, Figlio non pauentar! Dunque non resta altro per or, se vniti questa

Sci.

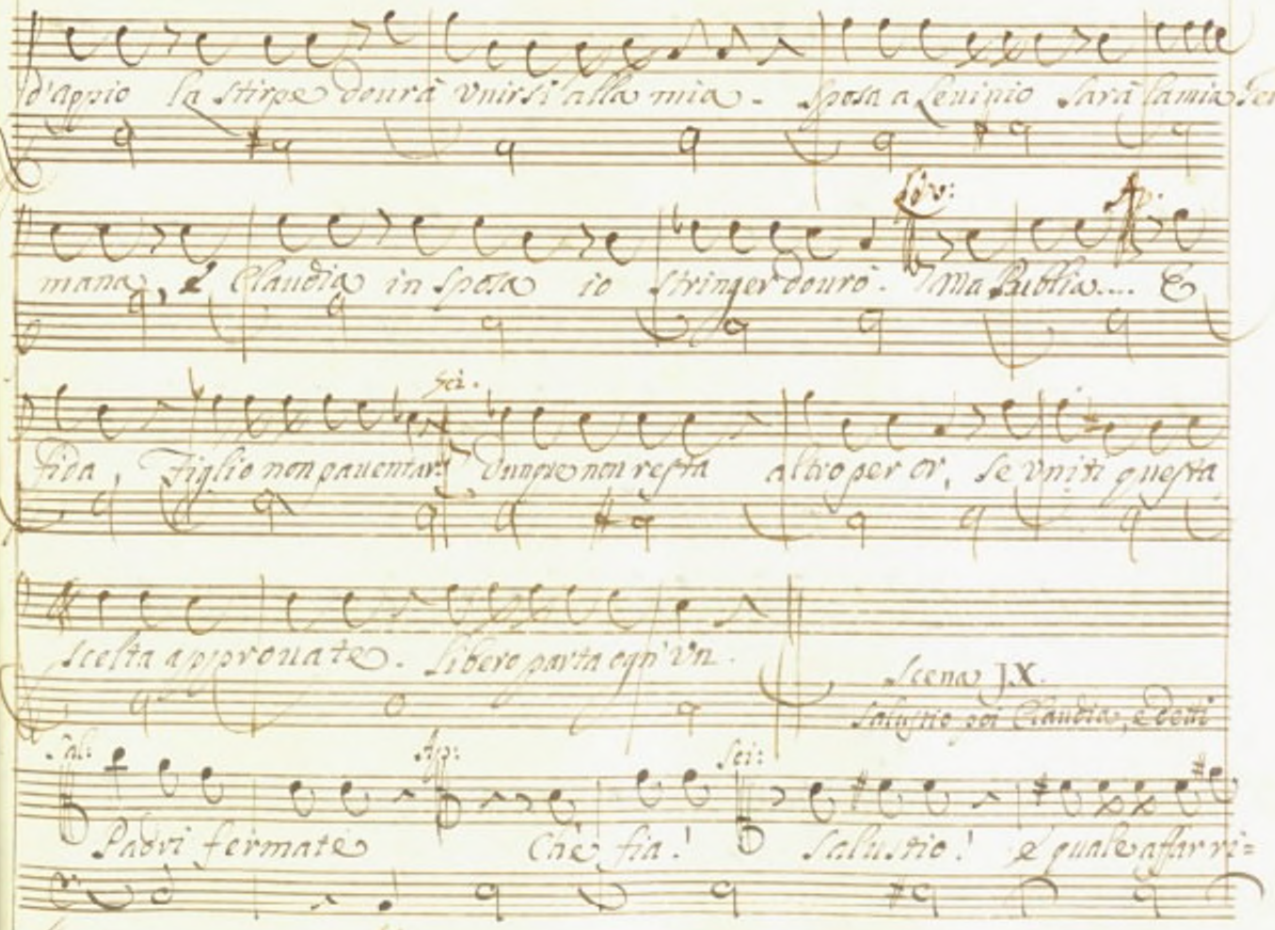
scelta approuate. Libero parta ogn'vn.

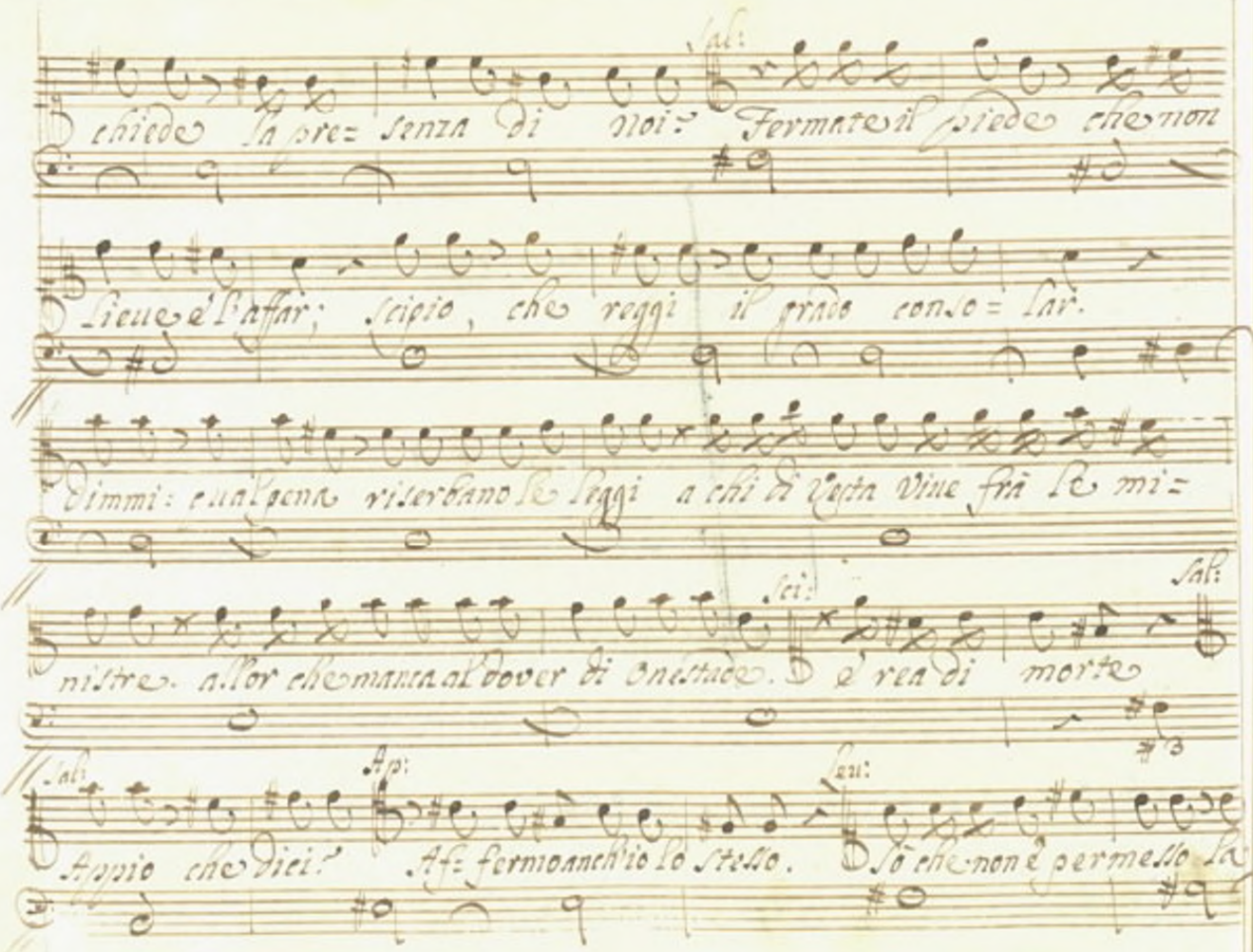
Scena IX.

Salustio poi Claudia, e detti

Sal: Ap: Sci:

Padri fermate Che fia! Salustio! e quale affar ri=





Sal:

chiede la pre= senza di noi? Fermate il piede che non

lieue è l'affar; scipio, che reggi il grado conso= lar.

dimmi: qual pena riserbano le leggi a chi di Vesta viue frà le mi=

Sci: Sal:

nistre. allor che manca al dover di onestade. è rea di morte

Sal: Ap: Leu:

Appio che dici? Af= fermo anch'io lo stesso. Sò che non è permesso la

Sal: Sci: Sal:

pena diffe= rir. Dunque si deue questa legge osseruar. Qual dubbio

Sal.

Io sono che qui porto l'accusa e già la rea Giunse del Tempio ap=

Sci:

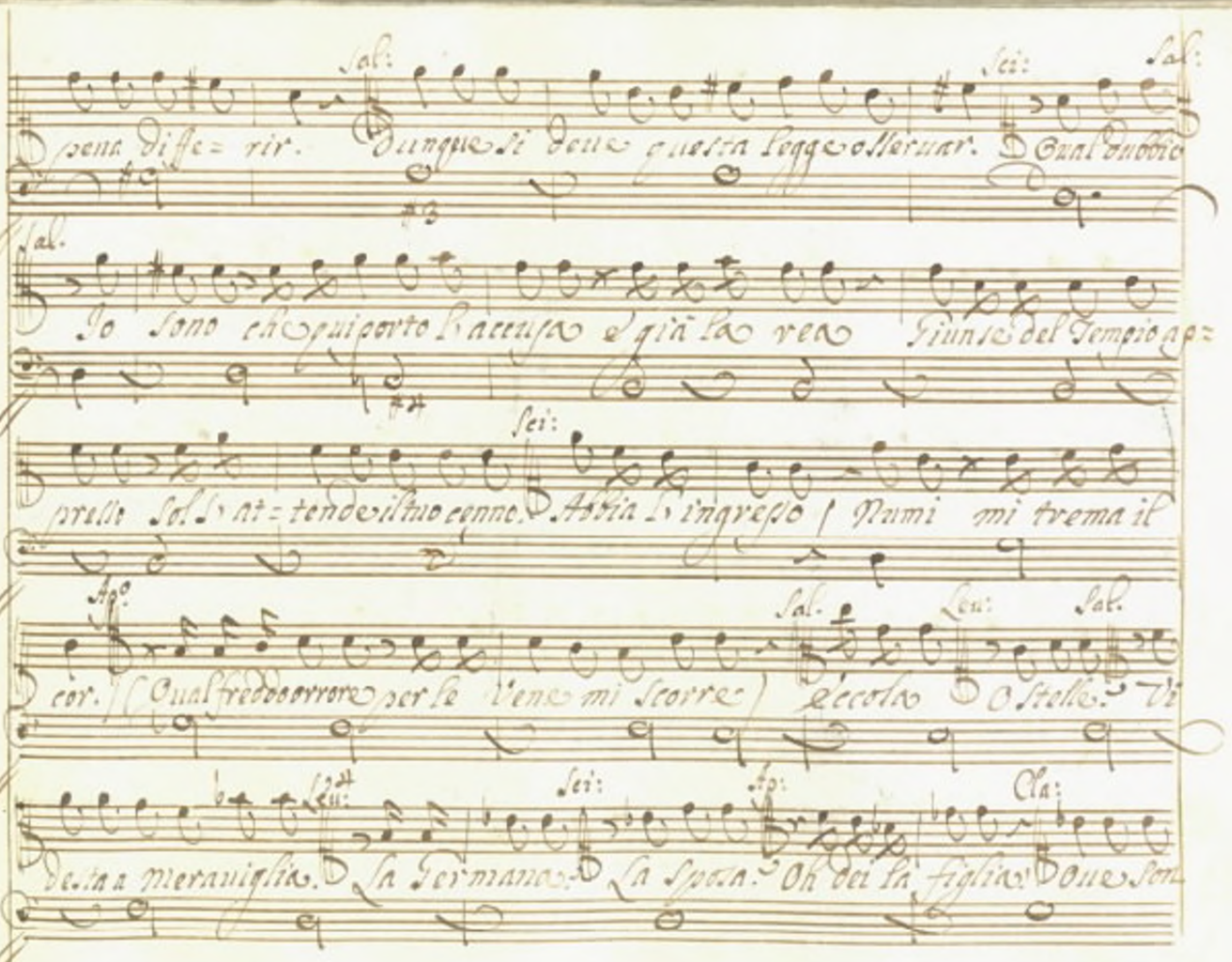
presso Sol s'at= tende il tuo cenno. Abbia l'ingresso (Numi mi trema il

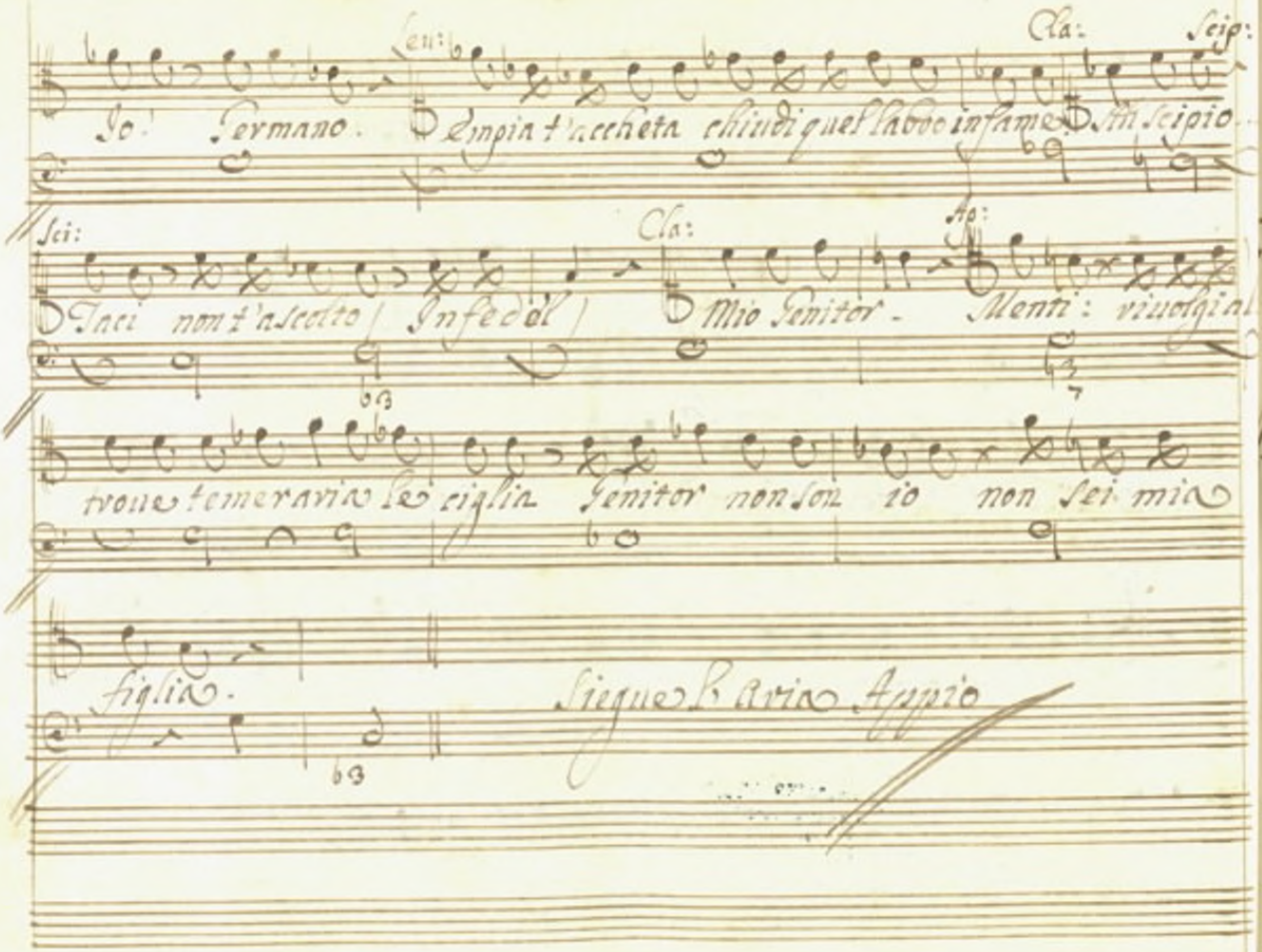
Ap.o Sal. Leu: Sal.

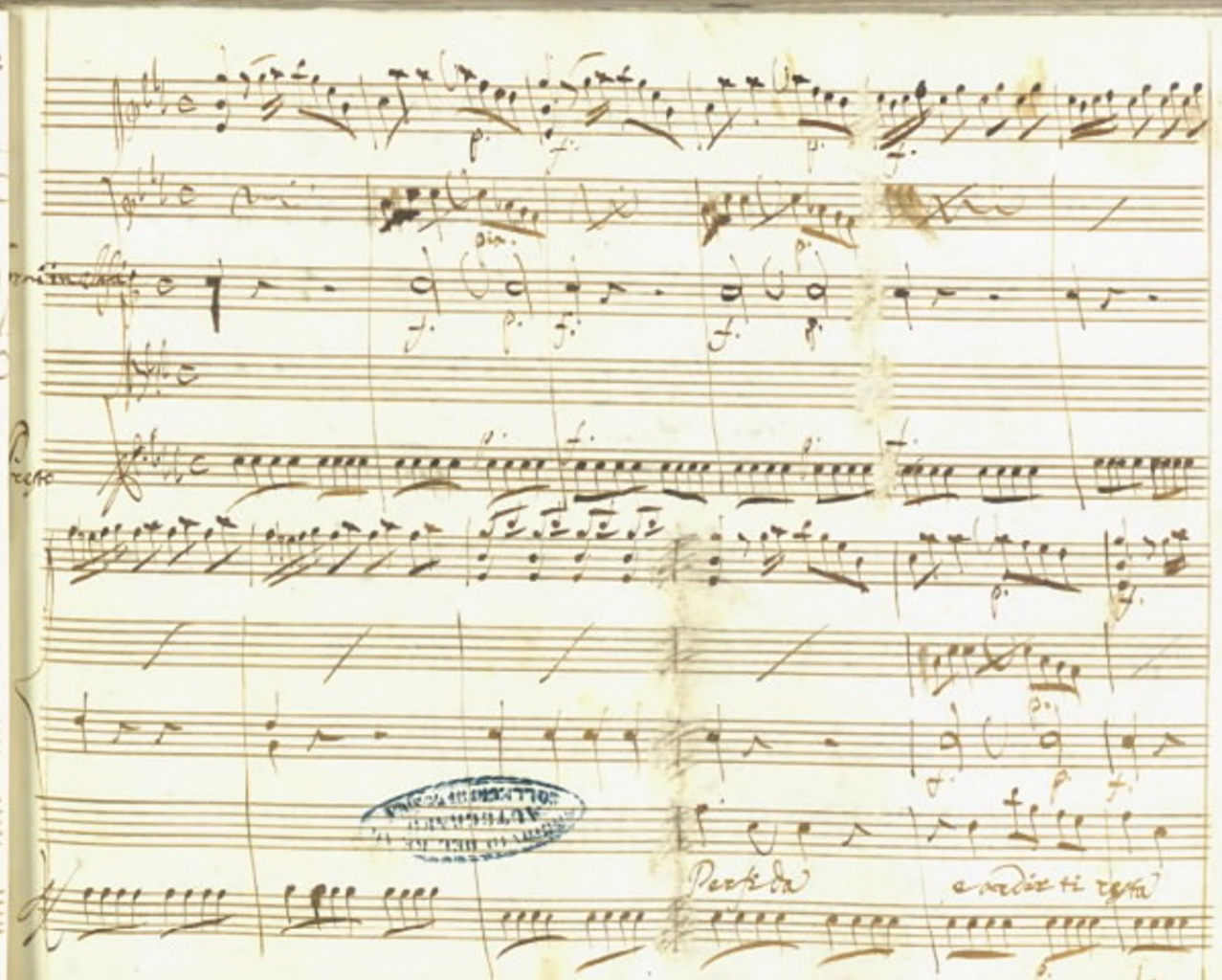
cor. (Qual freddo orrore per le Vene mi scorre) Eccola O Stelle. Vi

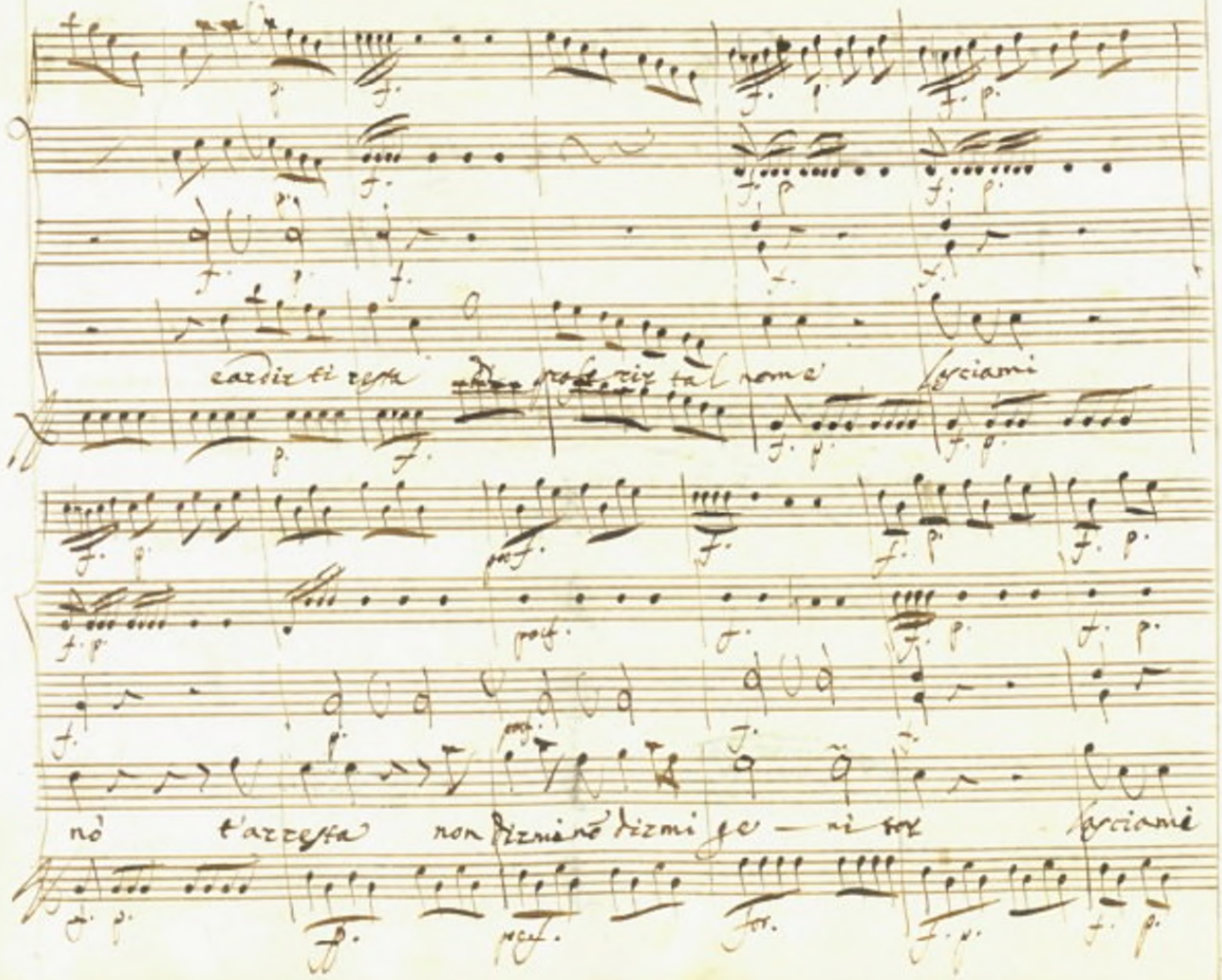
Leu: Sci: Ap: Cla:

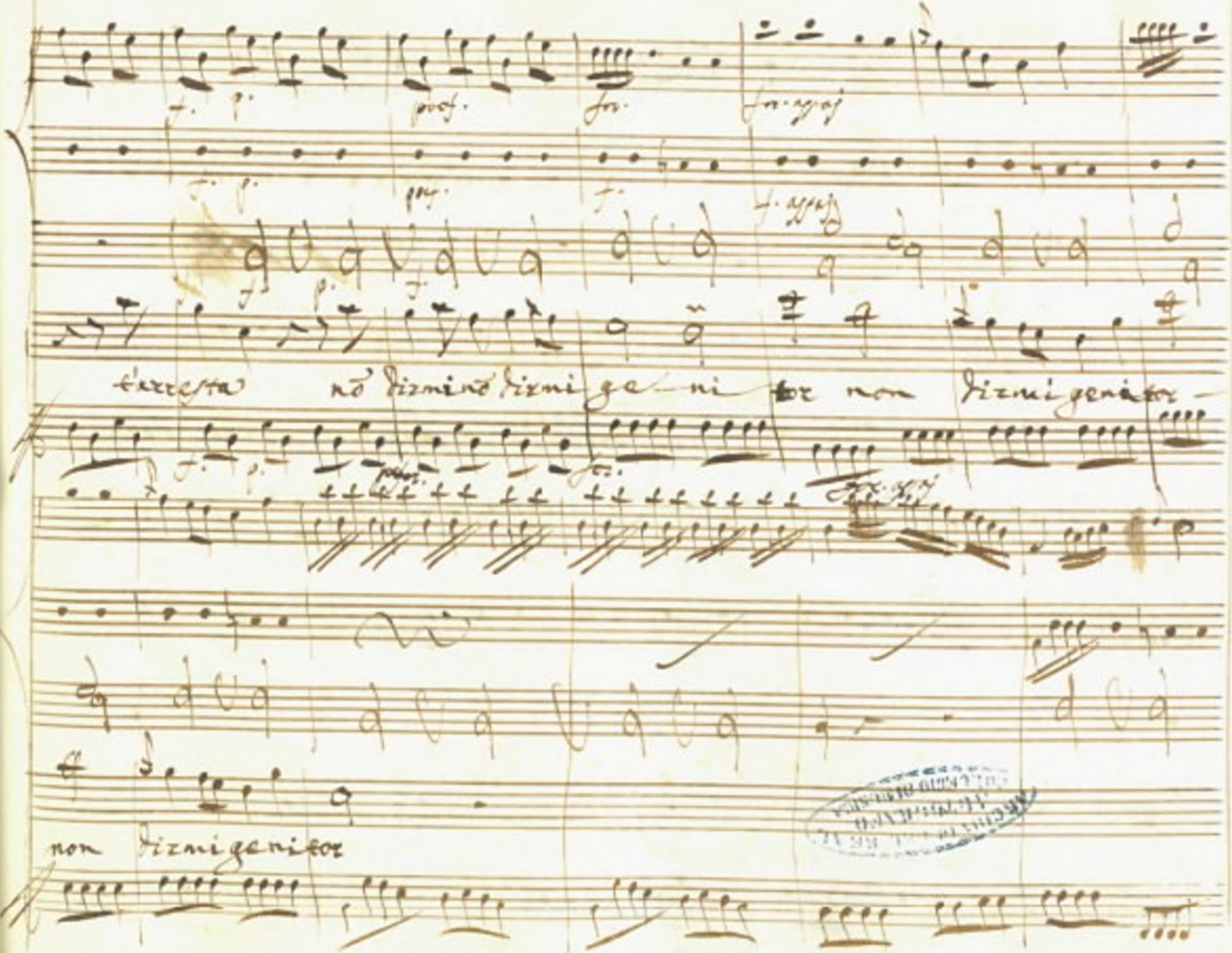
desta a merauiglia. La Germana. La Sposa. Oh dei la figlia. Oue son

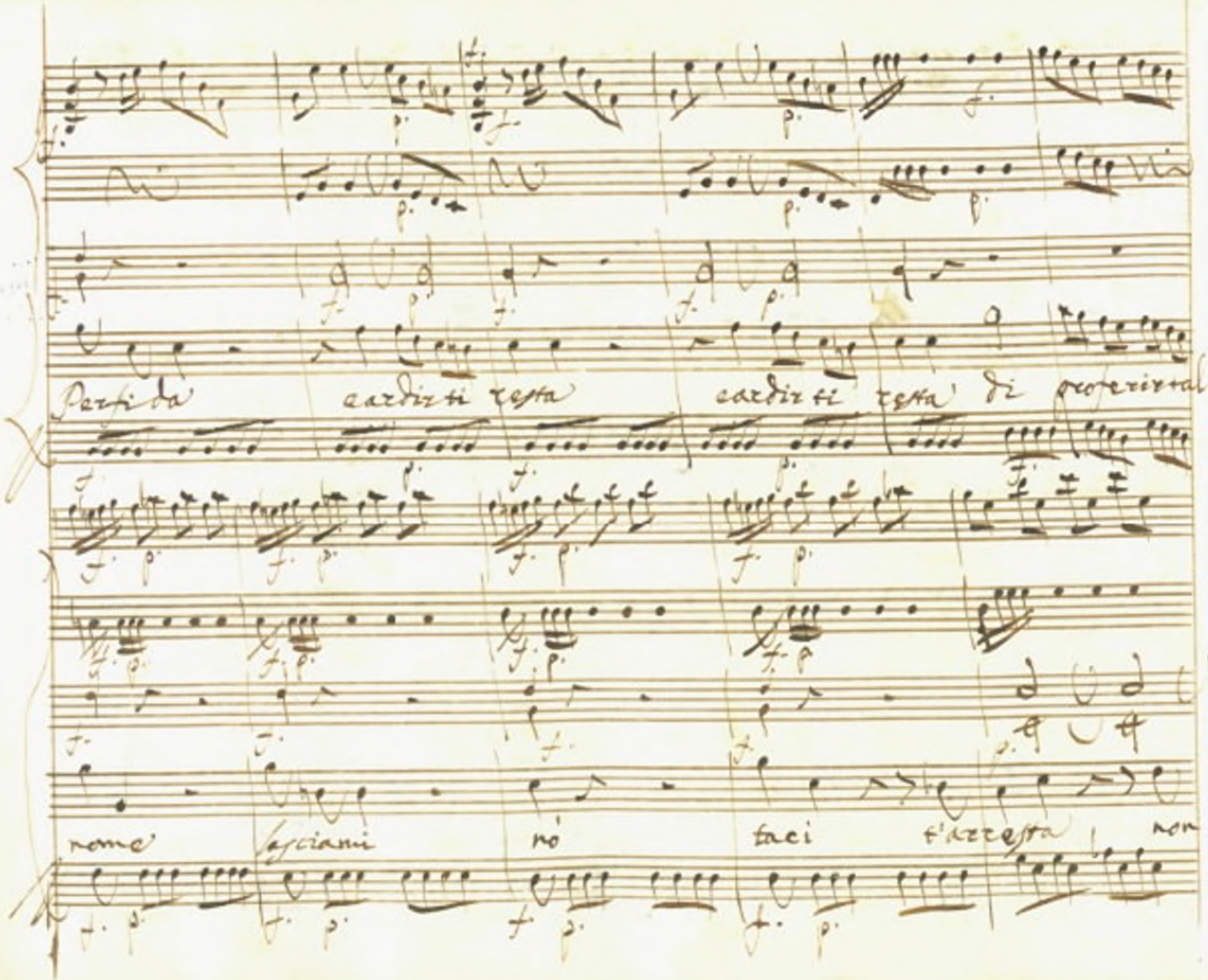



Sen:
Cla:
Scip:
Io Germano. Empia t'accheta chiudi quel labbro infame M. Scipio
Sci:
Cla:
Ap:
Taci non t'ascolto (Infedel) Mio Genitor - Menti: rivolgi a
trono temerario Se figlia Genitor non son io non sei mia
figlia.
Siegue L'Aria Appio


Presto
Perfida
e ardir ti resta


e ardir ti resta
tal nome
lasciami
nò t'arresta non dirmi nò dirmi ge — ni tor
lasciami


non dirmi genitor

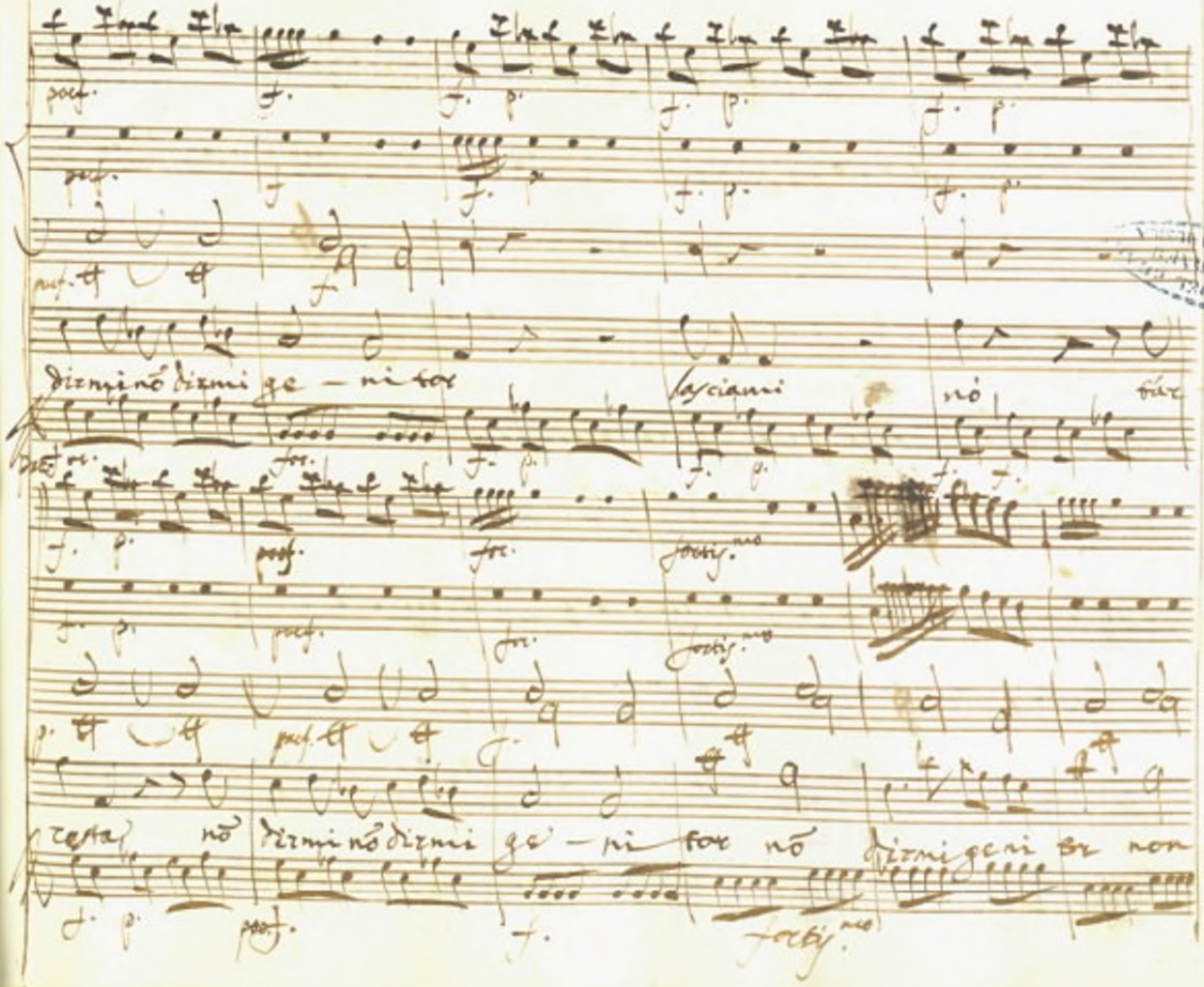


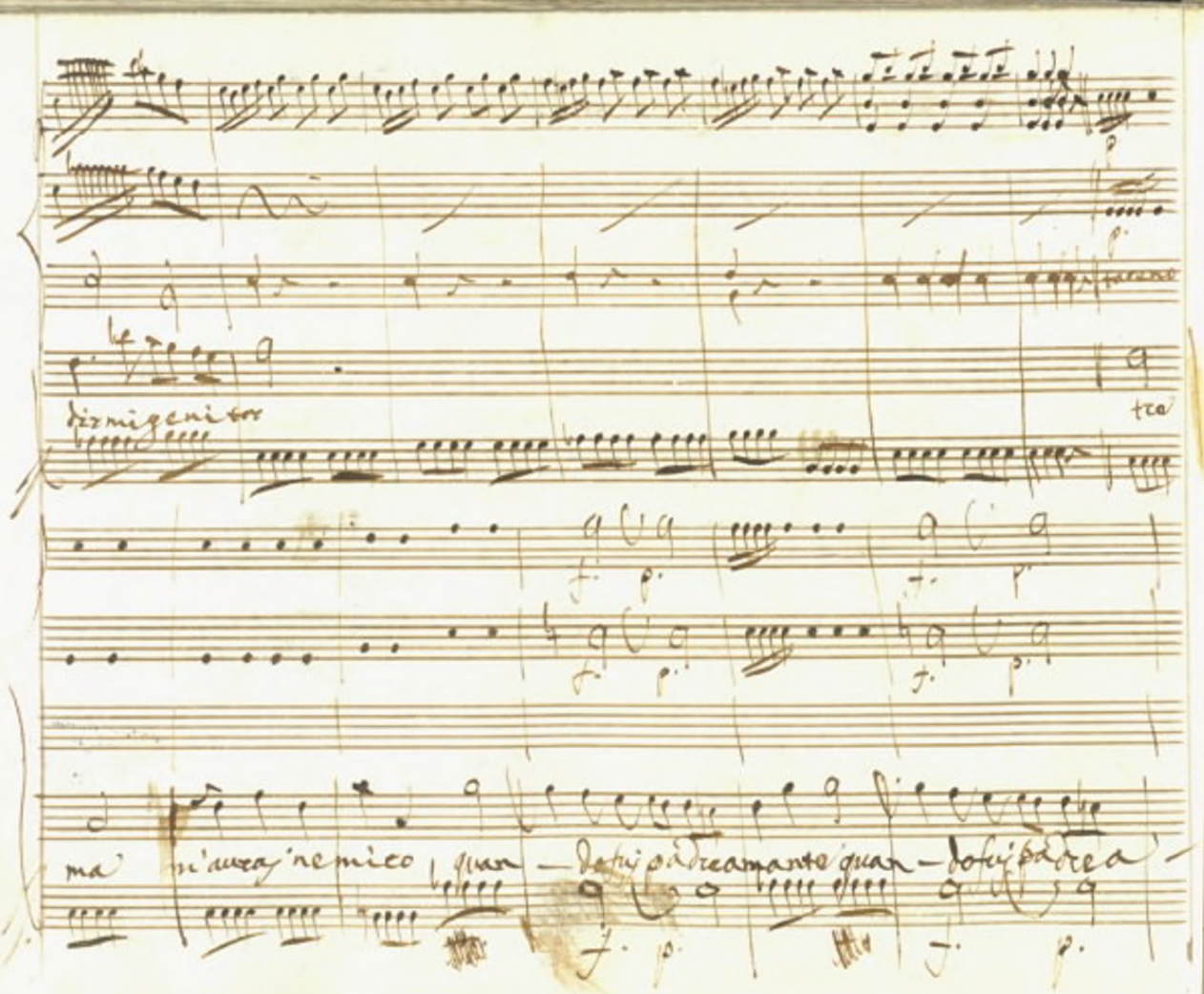
Perfida cardirti resta cardirti resta di proferir tal

nome lasciami nò taci t'arresta non

dirmi nō dirmi ge — ni tor lasciami nō tar

resta nō dirmi nō dirmi ge — ni tor nō dirmi geni tor non

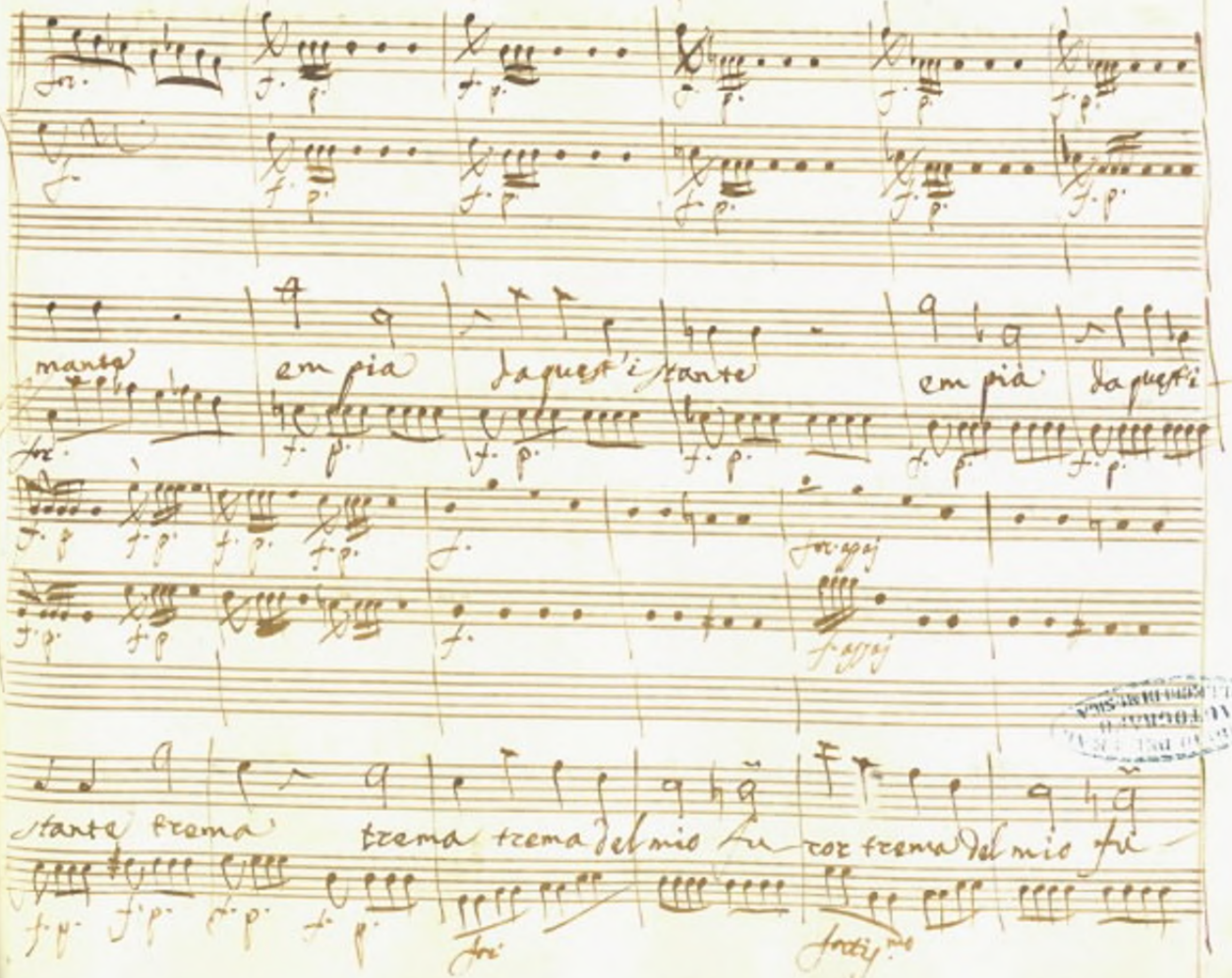


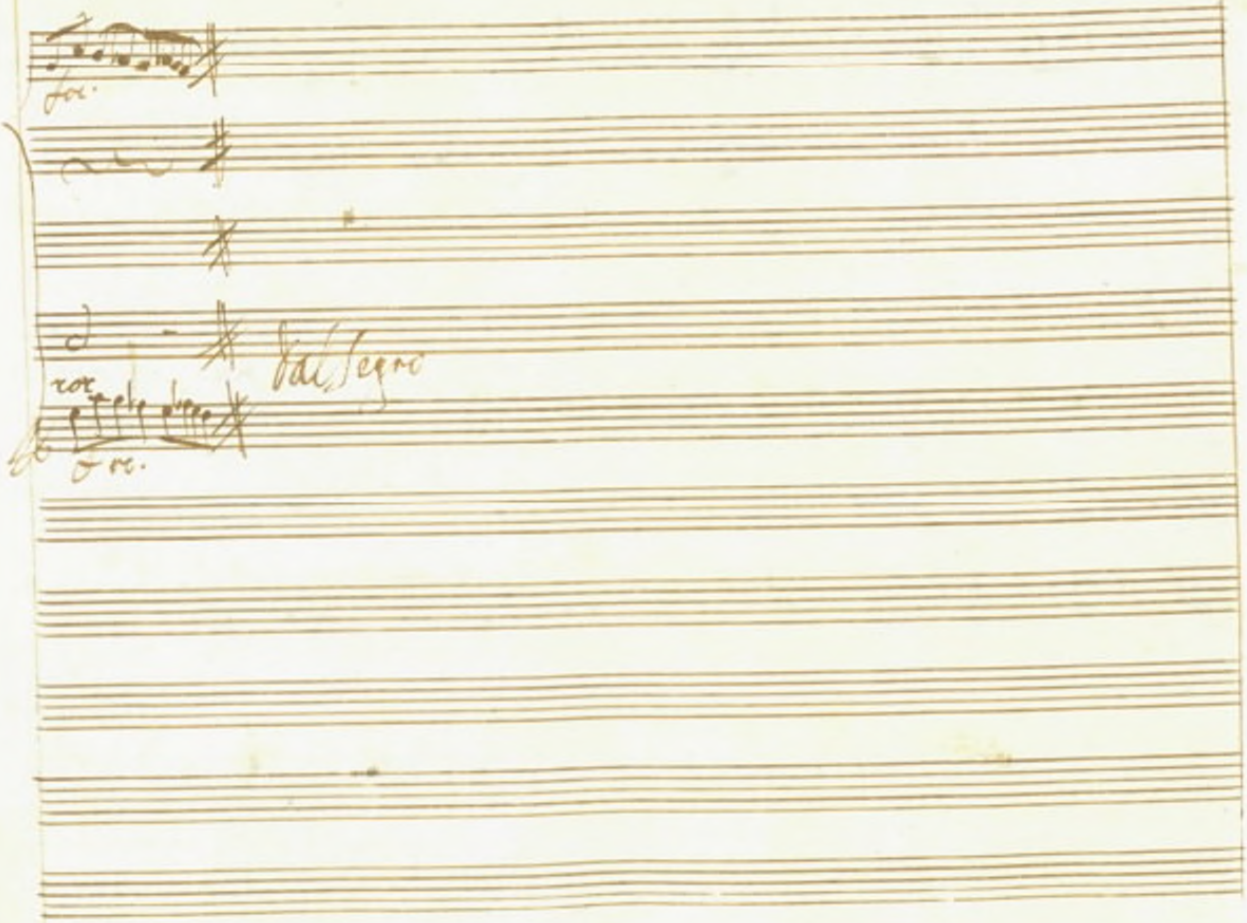


dizmi genitor

tre

ma m'aura ne mico quan — do fui padre amante quan — do fui padre a —


manca
em pia
da quest'istante
em pia
da questi
stante trema
trema
trema del mio fu
roz trema del mio fu


Dal Segno

Scena X

Scipio Claud. e Salustio

Parta seco ciascuno. Il caso acerbo vuol più sano consiglio: oppressi troppo siamo dallo stupor. Oggi di nuovo sa=dunerà il senato cue de rei decidere si suole iui Sa=lustio le accuse porterai.

Sal:

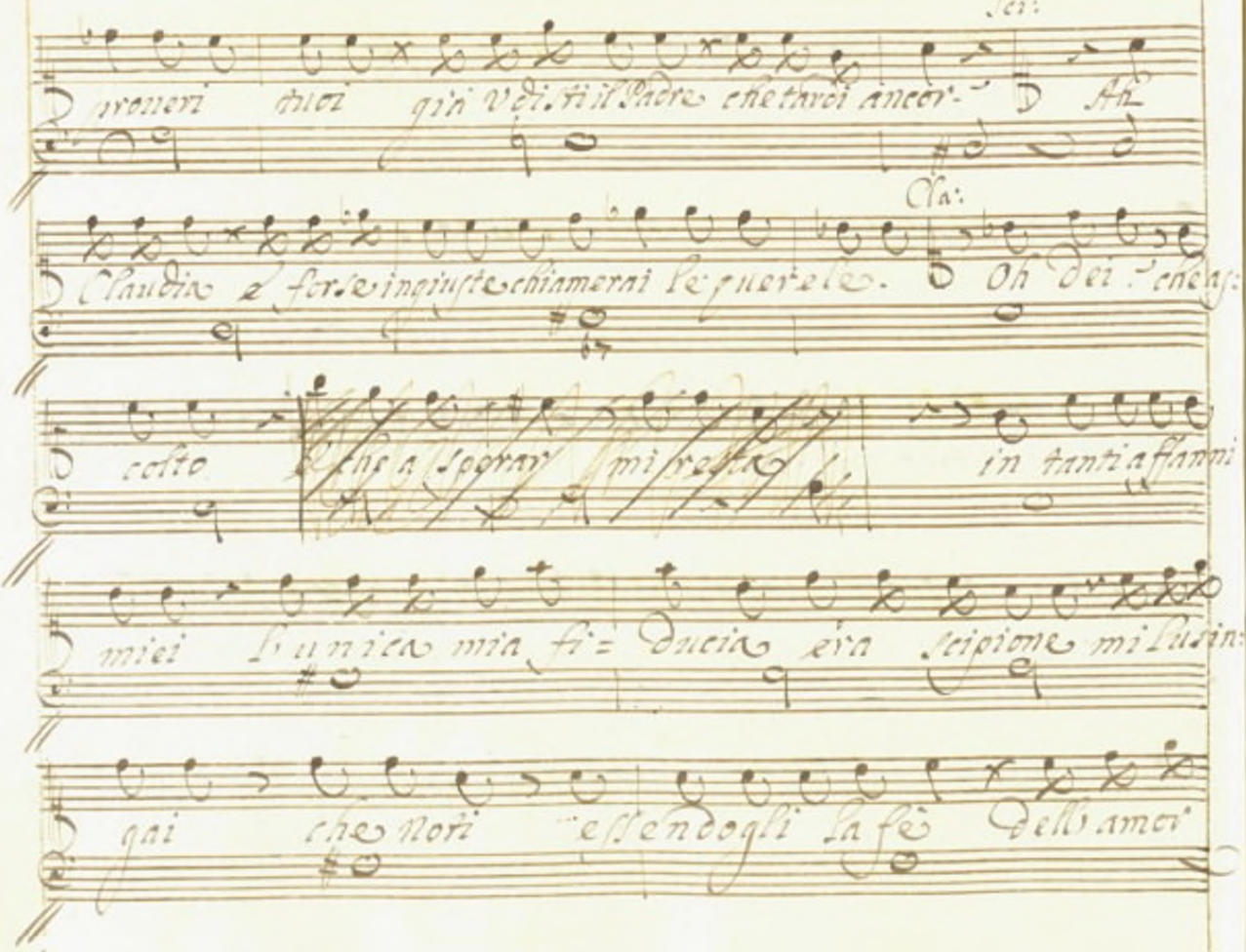
Vbbidirò (son vendicato assai.)

Scena XI.

Scipione Claudia e poi Pullia

Cla:

Scipio che più t'arresti? a che non vieni con rim=



Sci:

proueri tuoi già vdisti il Padre che tardi ancor. Ah

Cla:

Claudia e forse ingiuste chiamerai le querele. Oh dei che as:

colto che a sperar mi resta in tanti affanni

miei l'unica mia fi= ducia era scipione mi lusin:

gai che noti essendogli la fè dell'amor

mio dubitar non potesse. eterni Numi voi sapete abbastanza quanto rossor mi

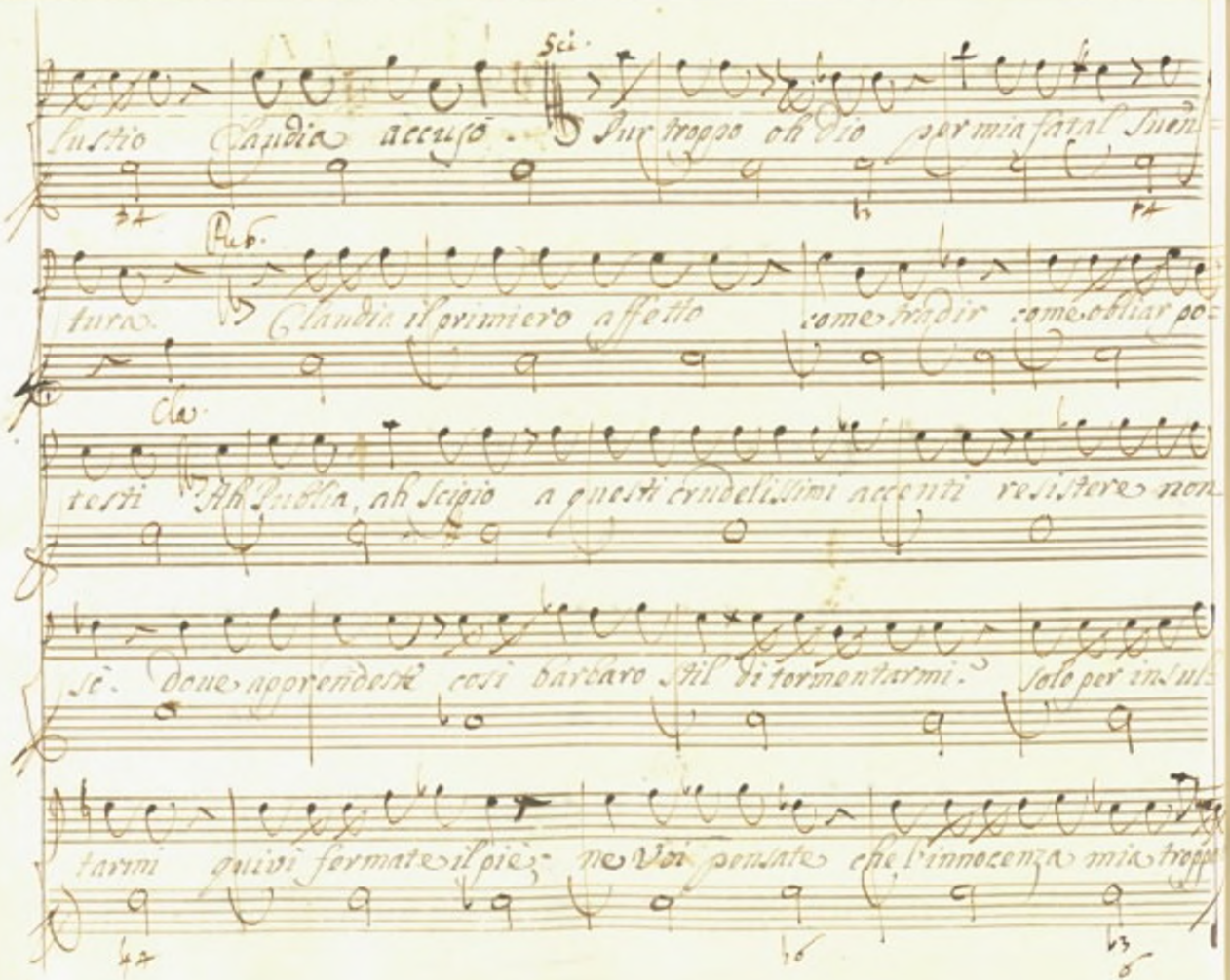
costi oggi vedermi nel mio stato crudel tutto sopporto mentre è nostro vo=

lir. ma che il mio bene abbia a credermi infida ah perdonate

questo non so soffrir o ingiusti siete o troppo dal mio cor voi pretendete.

Pub. Sci. Pub.

Germano è dunque ver. [illegible] In Senato sa=



Sci.

lustio Claudia accusò. Pur troppo oh dio per mia fatal Suen=

Rub.

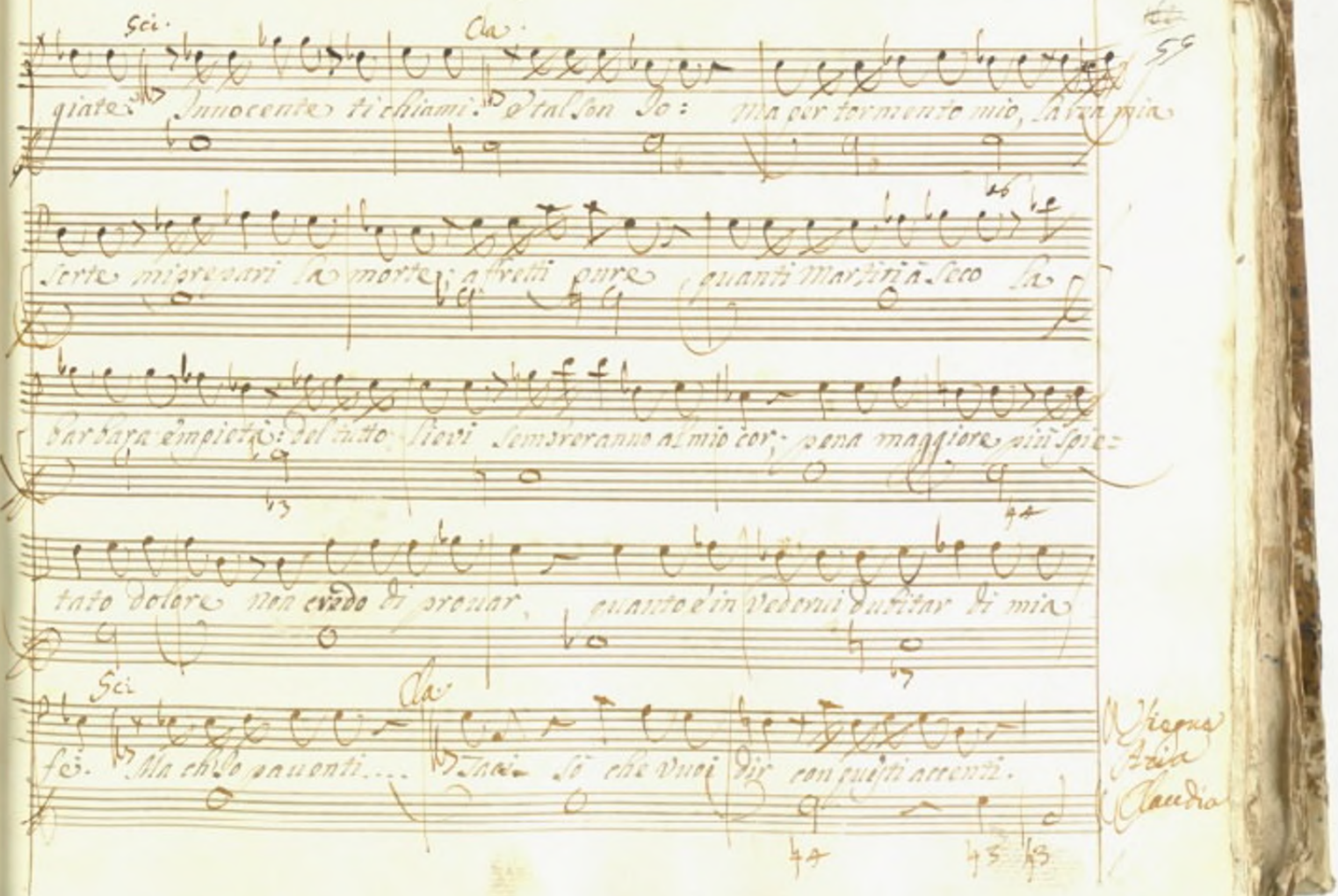
tura. Claudia il primiero affetto come tradir come obliar po=

Cla.

testi Ah Publia, ah Scipio a questi crudelissimi accenti resistere non

sè. doue apprendeste così barbaro stil di tormentarmi. Solo per insul=

tarmi quivi fermate il piè; ne voi pensate che l'innocenza mia troppo



Sci. Cla.

giate: Innocente ti chiami: E tal son Io: ma per tormento mio, la rea mia

sorte mi prepari la morte; affretti pure quanti Martiri à seco la

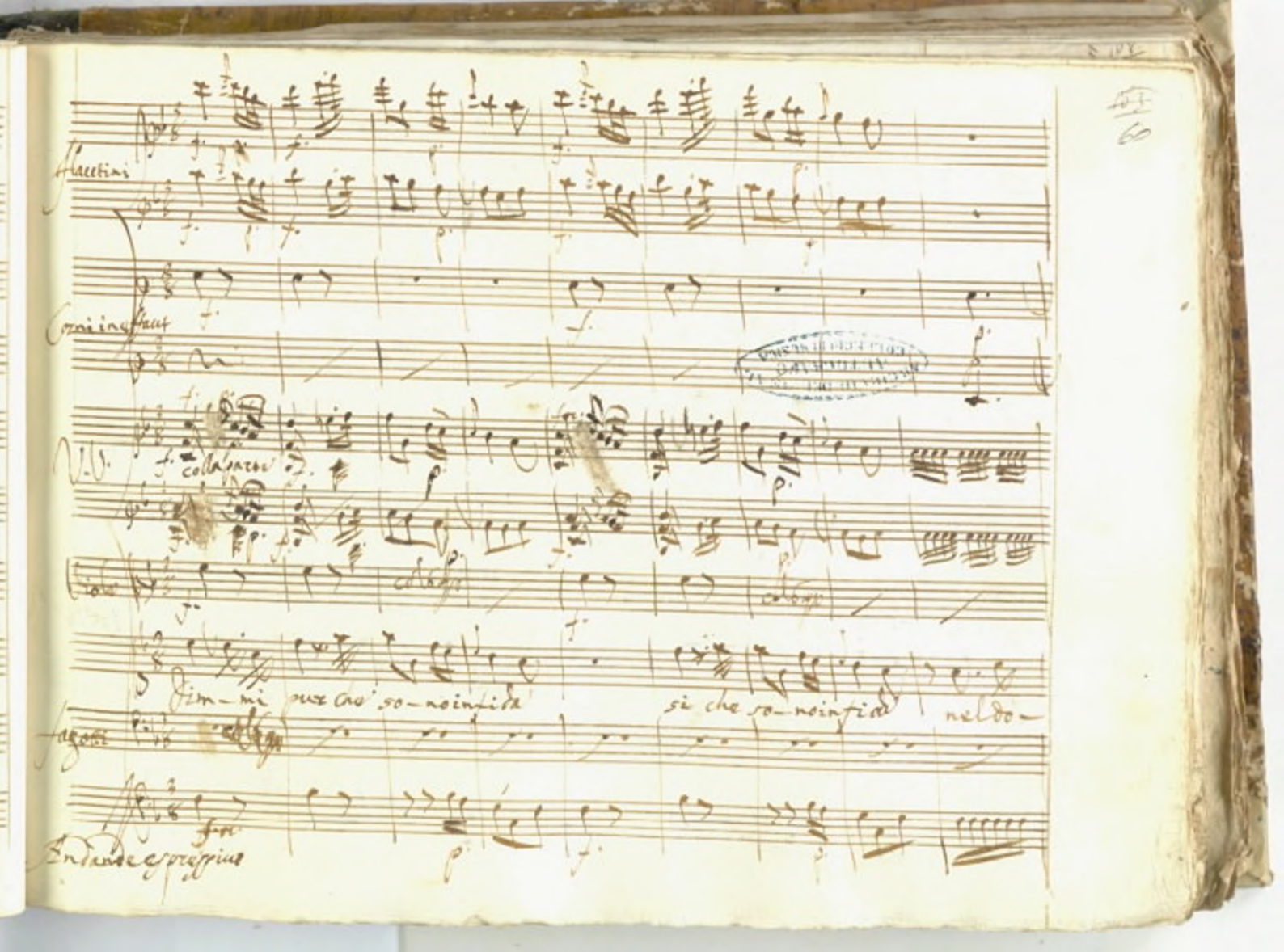
barbara empietà: del tutto lievi sembreranno al mio cor; pena maggiore più spie=

tato dolore non credo di prouar, quanto è in vederui dubitar di mia

Sci. Cla.

fè. Ma ch'Io pauenti.... Taci sò che vuoi dir con questi accenti.

Viegna Aria Claudia



Flautini

Corni in effetto

V.V.

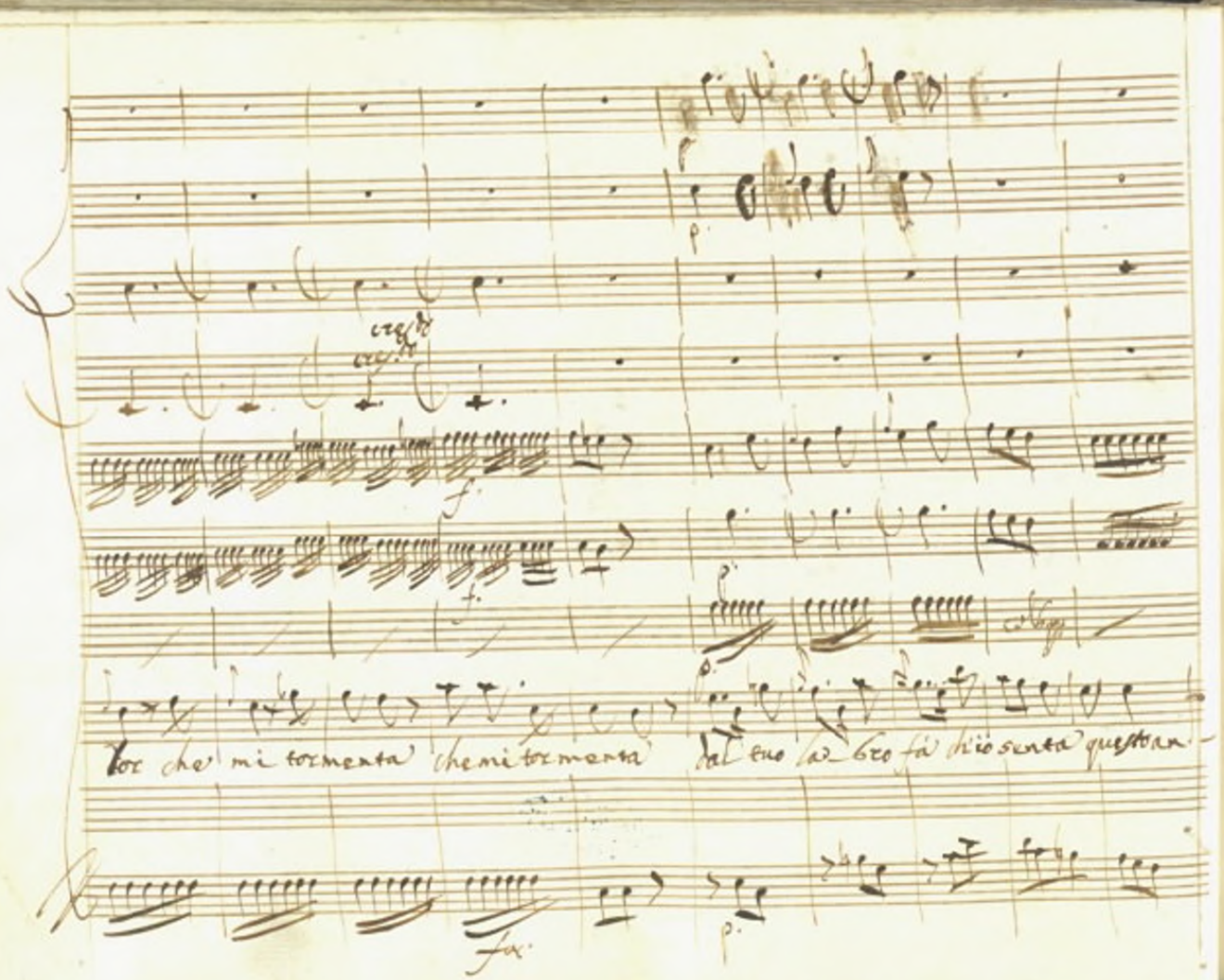
colla parte

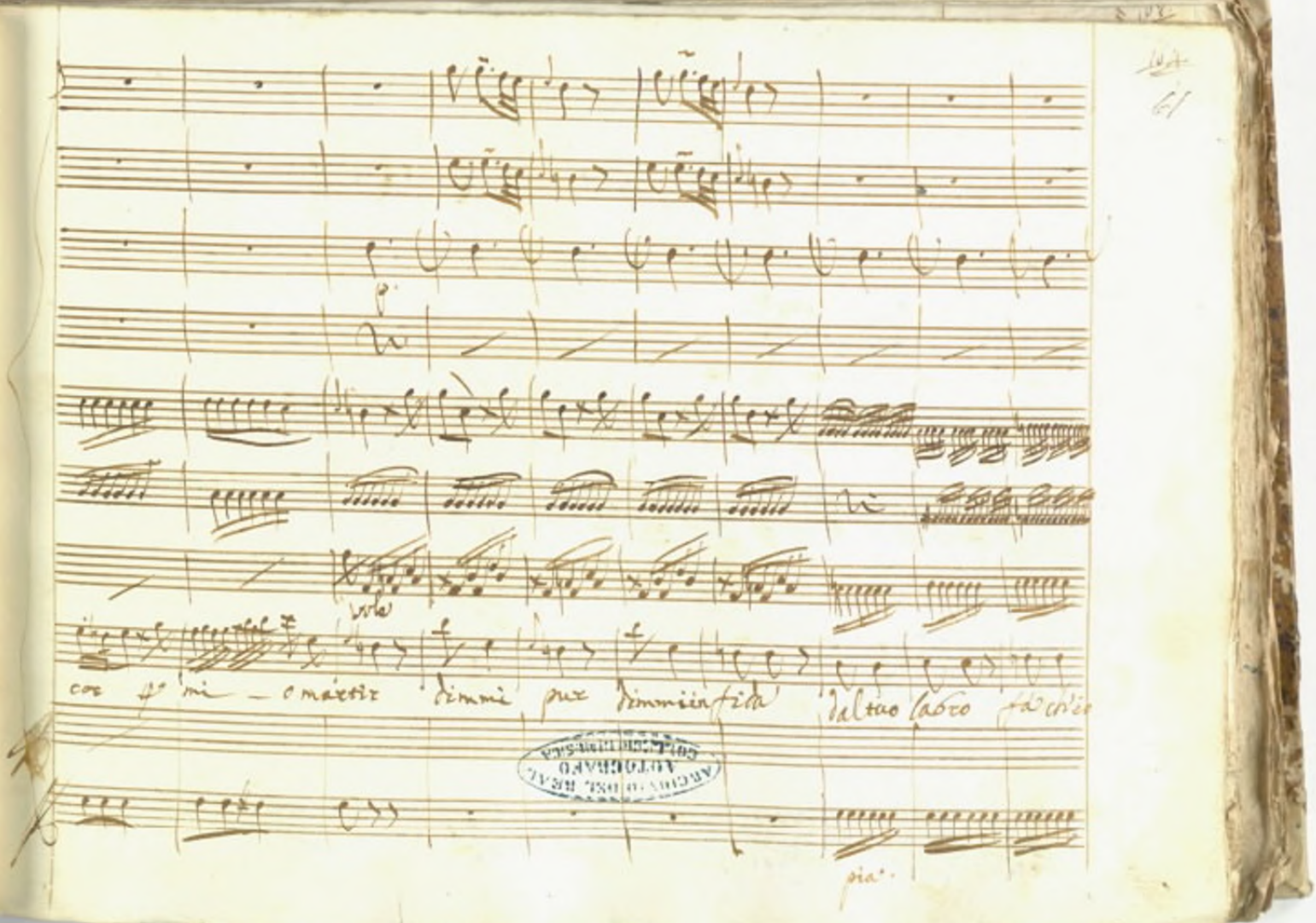
Viole

Dim-mi pur che so-no infida si che so-no infida nel do-

Fagotti

Andante espressivo


cresc.
cresc.
f.
f.
p.
p.
colleg.
lor che mi tormenta che mi tormenta dal tuo la_bro fà ch'io senta questo an-
fa.
p.

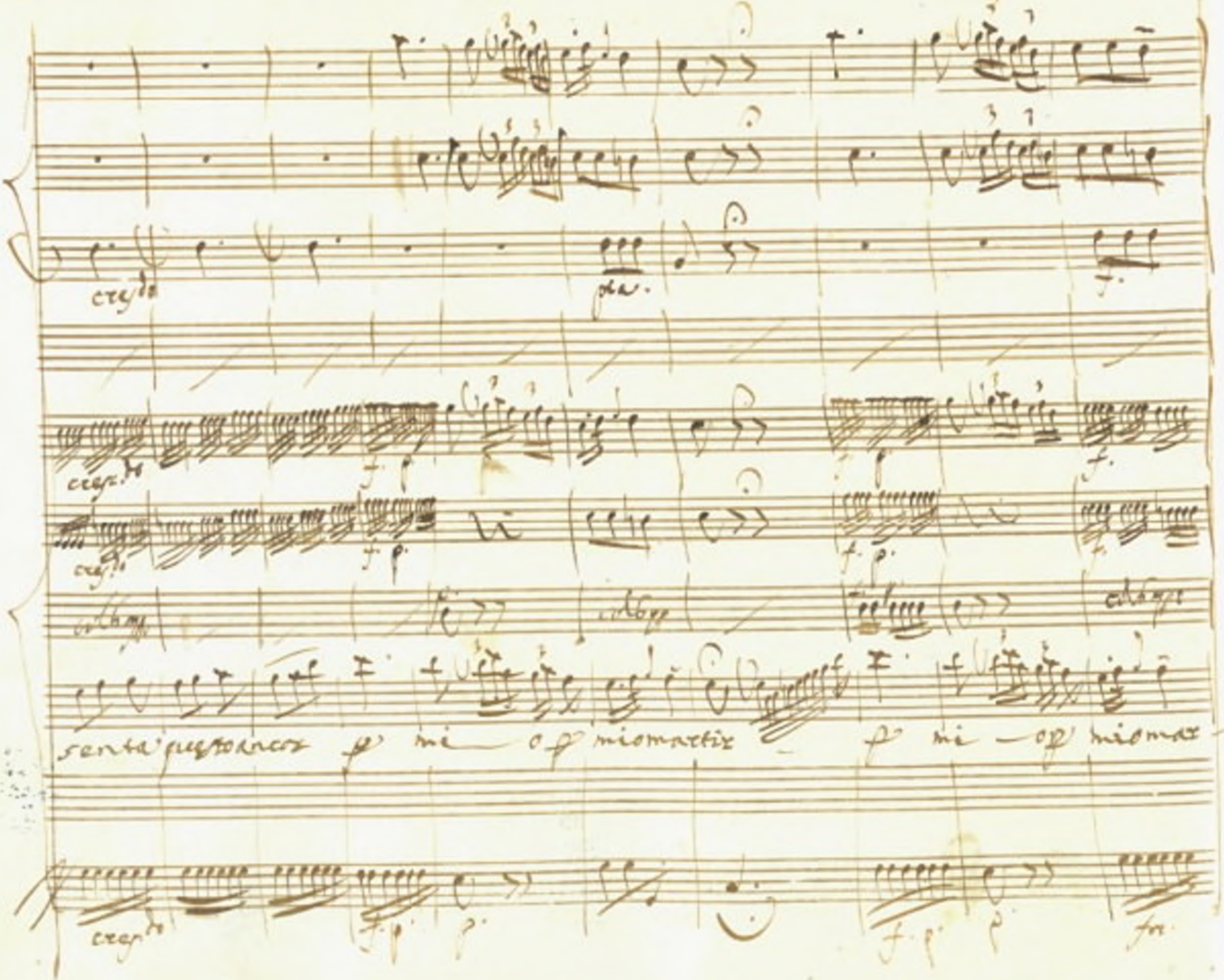


vole

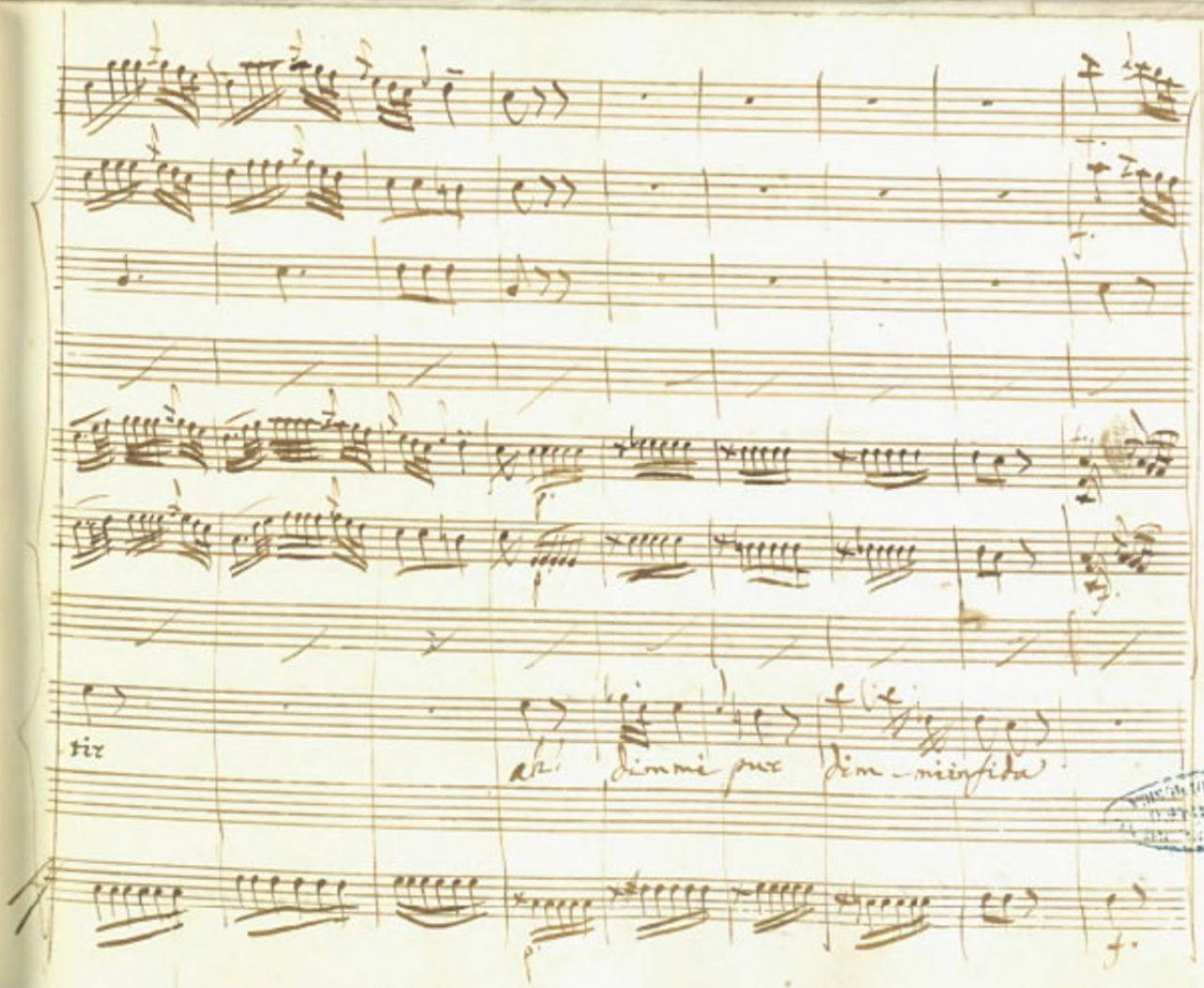
cor p° mi — o martir dimmi pur dimmi in fida dal tuo labro fa ch'io

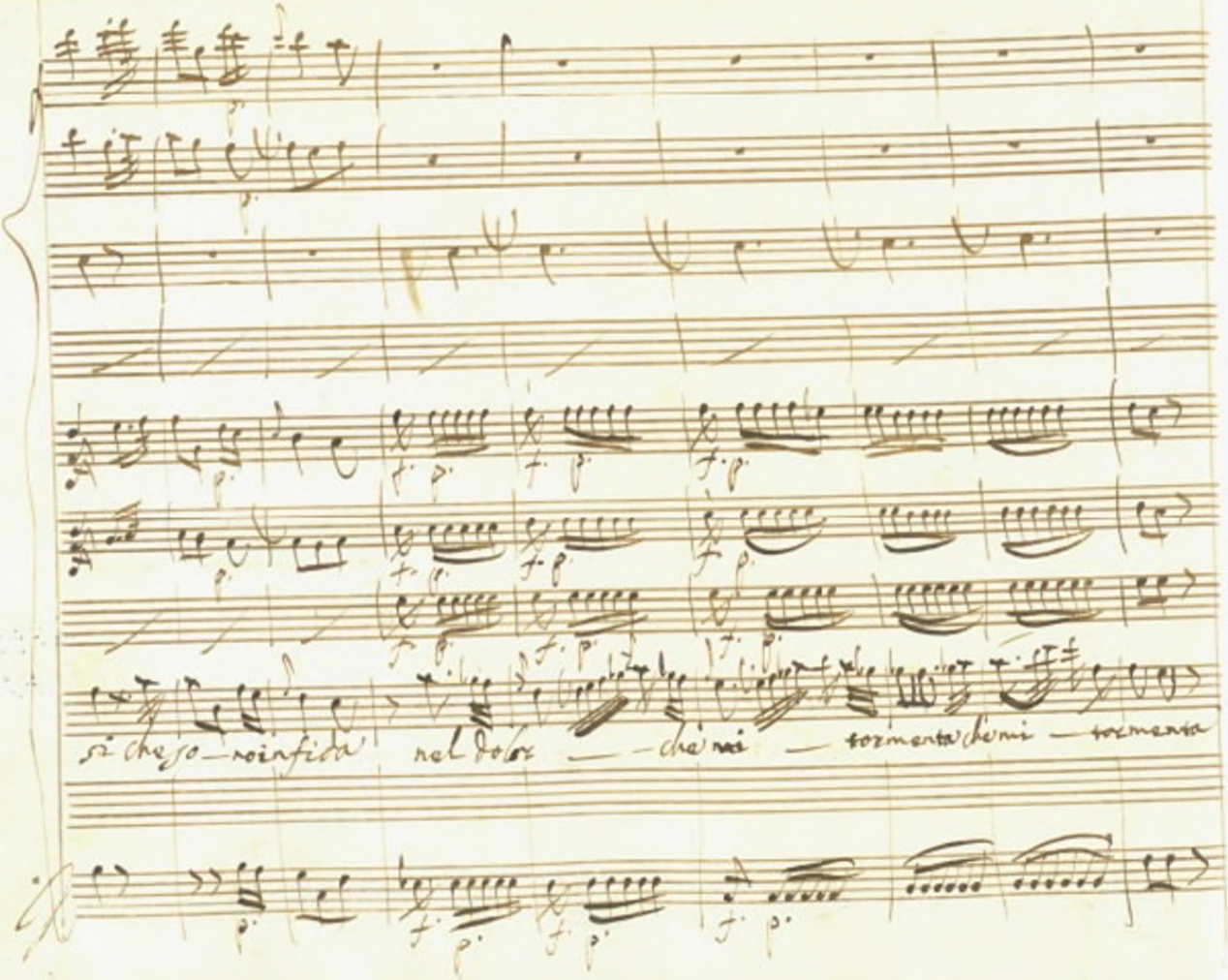
pia.

ARCHIVIO DEL REAL
AUTOGRAFO
COLLEGIO DI MUSICA

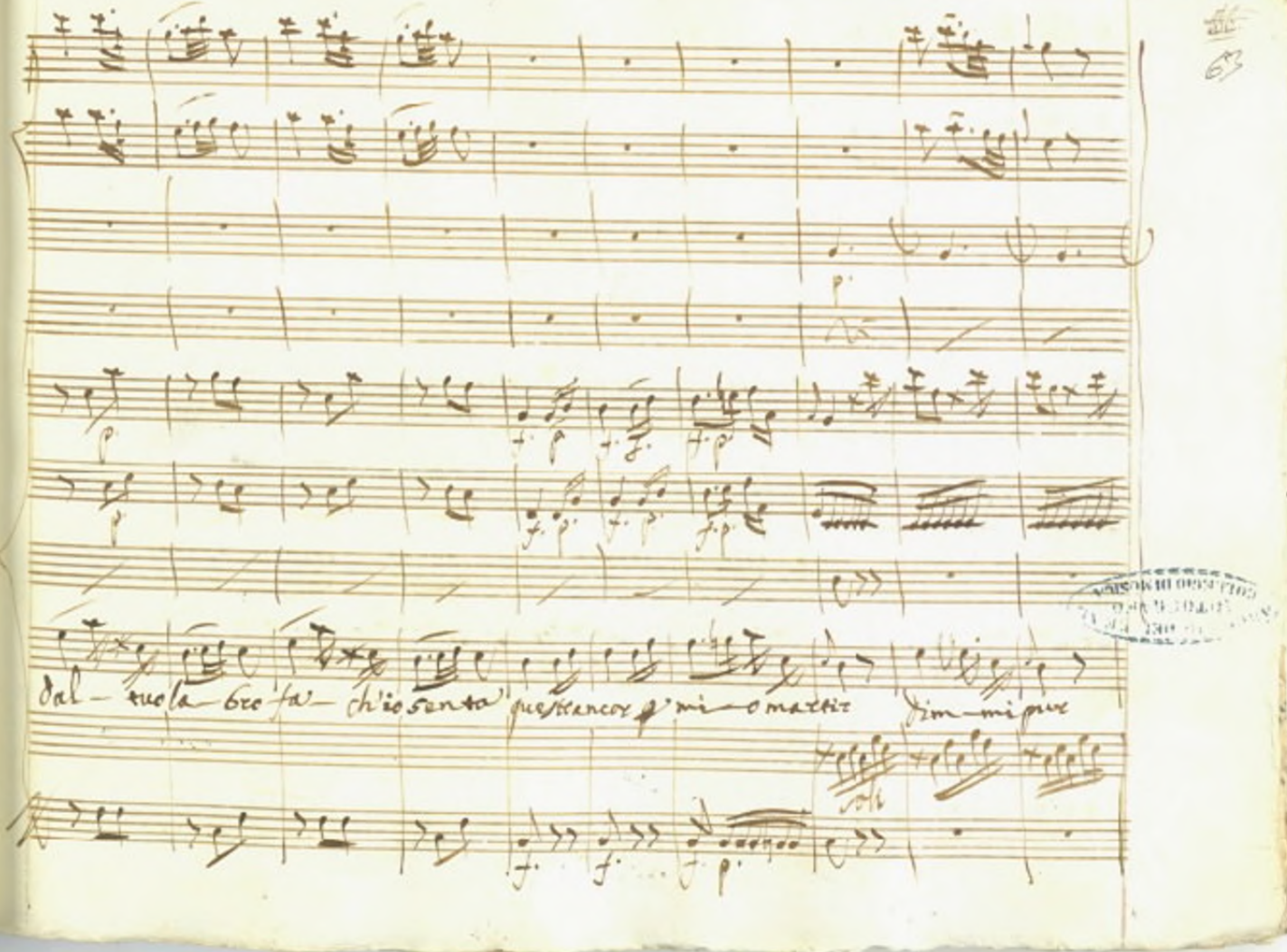


cresc.
pia.
f.
f p


tir
dimmi pur dim - mi fida

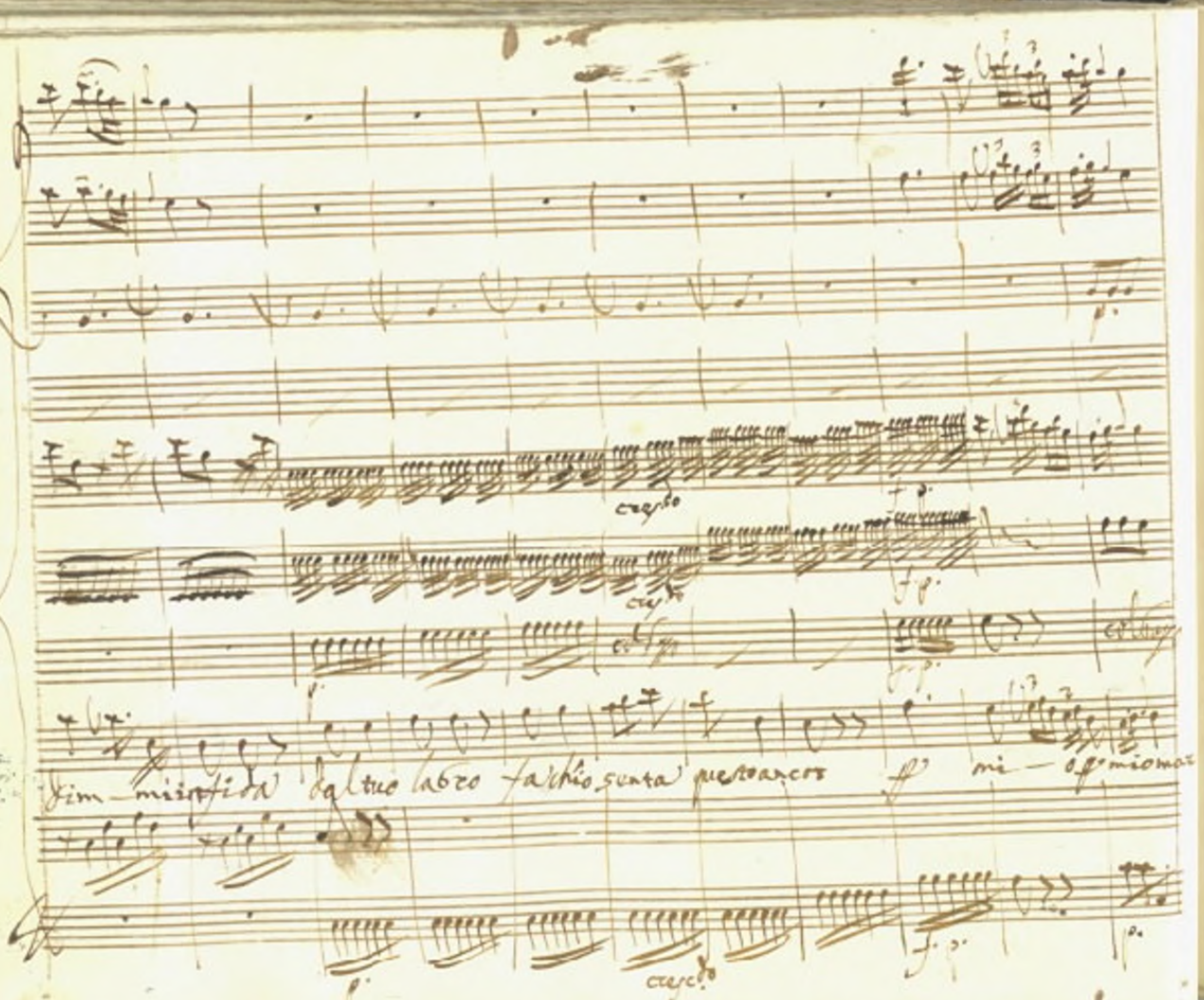


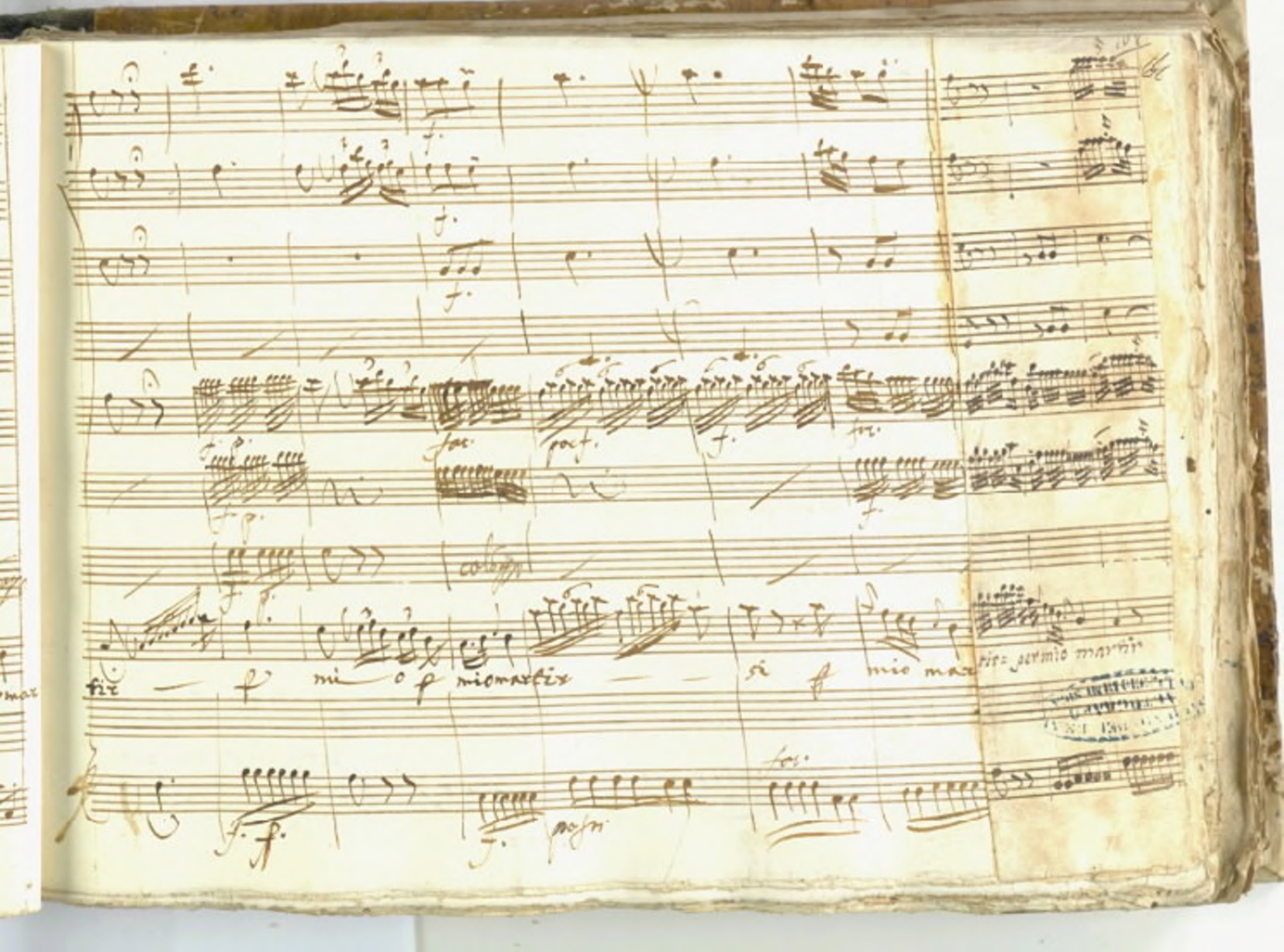
si che so — no infida nel dolor — che mi — tormenta che mi — tormenta

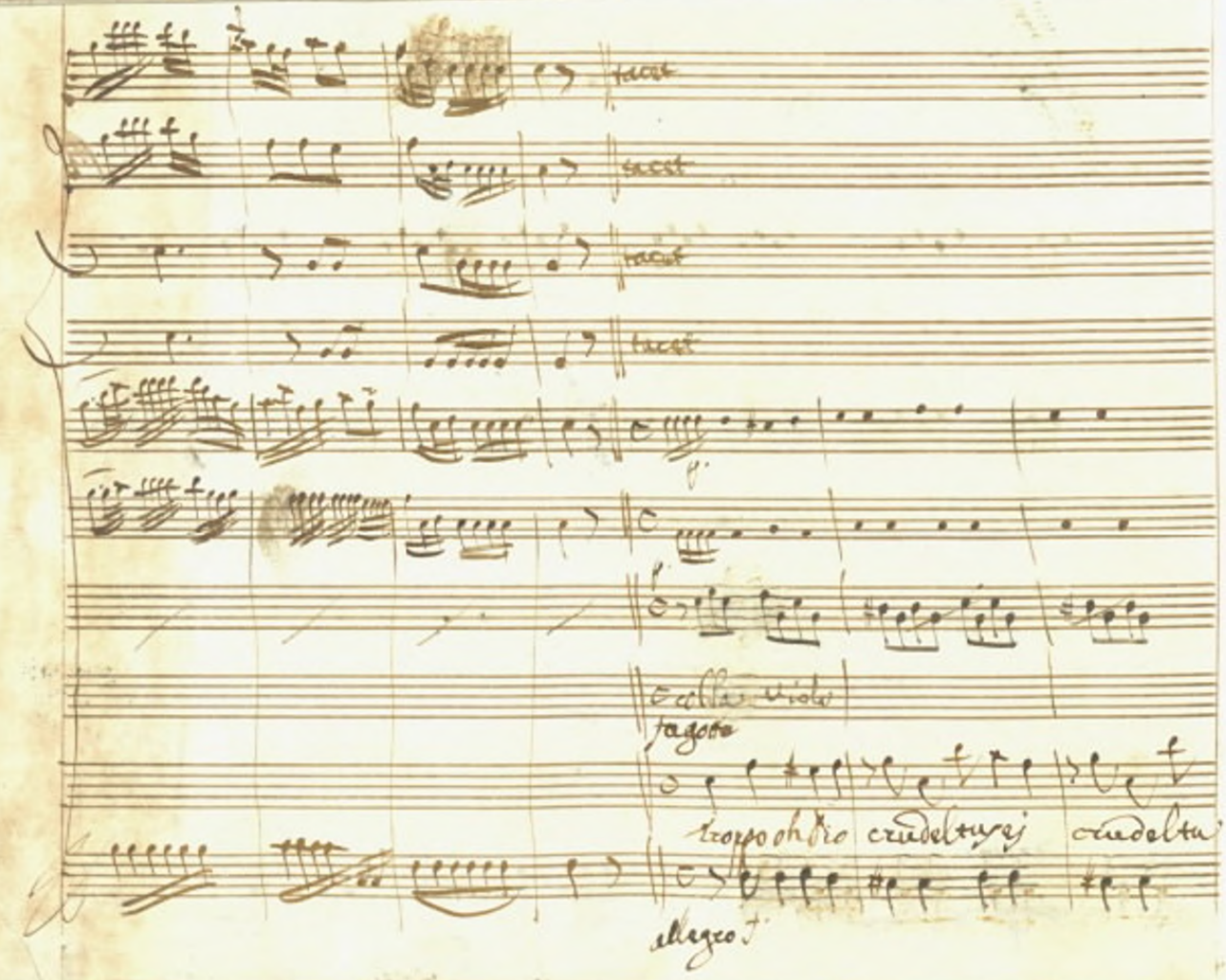


dal - tuo la - bro fa - ch'io senta questo ancor p' mi - o martir dim - mi pur

soli

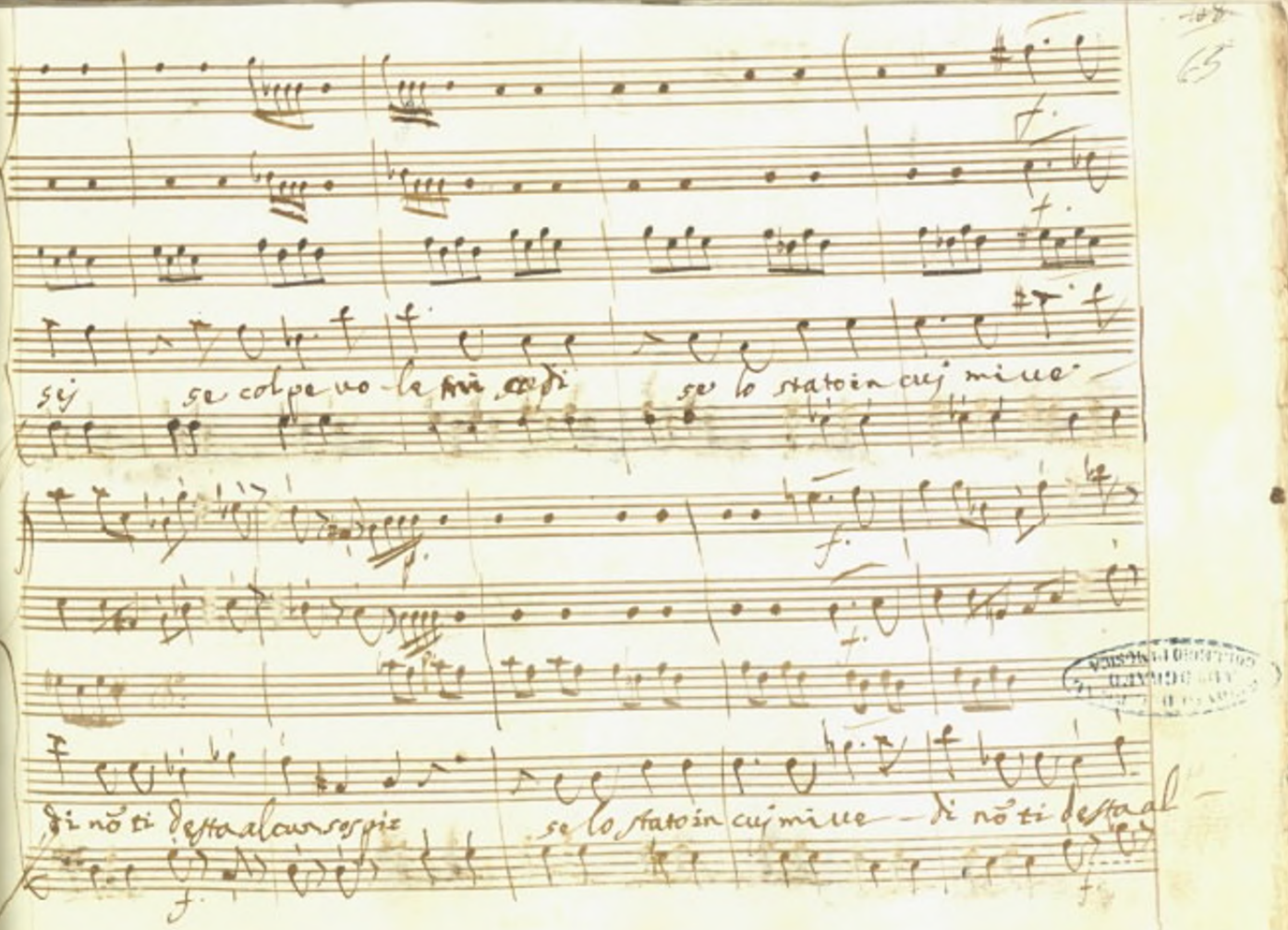

cresc.do
f. p.
dim mi infida dal tuo labro fa chio senta questo ancor
mi — o mio mar
cresc.do

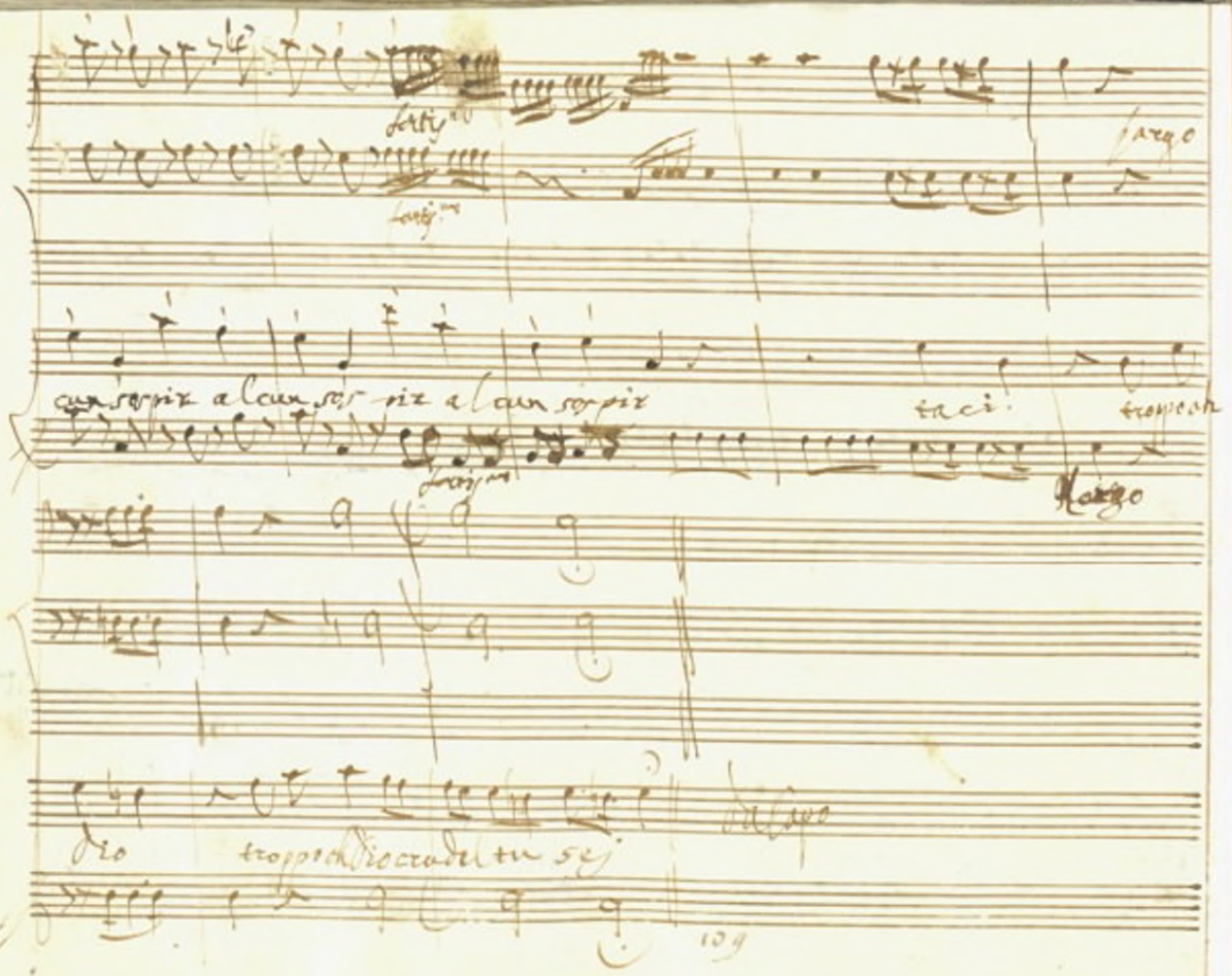

fir — f mi o f miomartir — si f mio mar
tir= permio martir


tacet
tacet
tacet
tacet
Colla viola
fagotto
troppo oh Dio crudeltu sei crudeltu
allegro

sij se colpe vo-le mi cedi se lo stato in cuj mi ue-

di nõ ti desta alcun sospir se lo stato in cuj mi ue-di nõ ti desta al-




fortiss.mo
fortiss.mo
largo
cun sospir alcun sos-pir alcun sospir
taci
troppo ch
fortiss.mo
largo
dio
troppo ch dio crudel tu sej
da capo

Scena XIJ.

Scipione Publica

Sci:

Che ti sembra o Germana son

degno di pie= tà

Pub.

Che vuoi ch'io dica? son più oppressa di te.

Pouera amica.

Scena XIIJ.

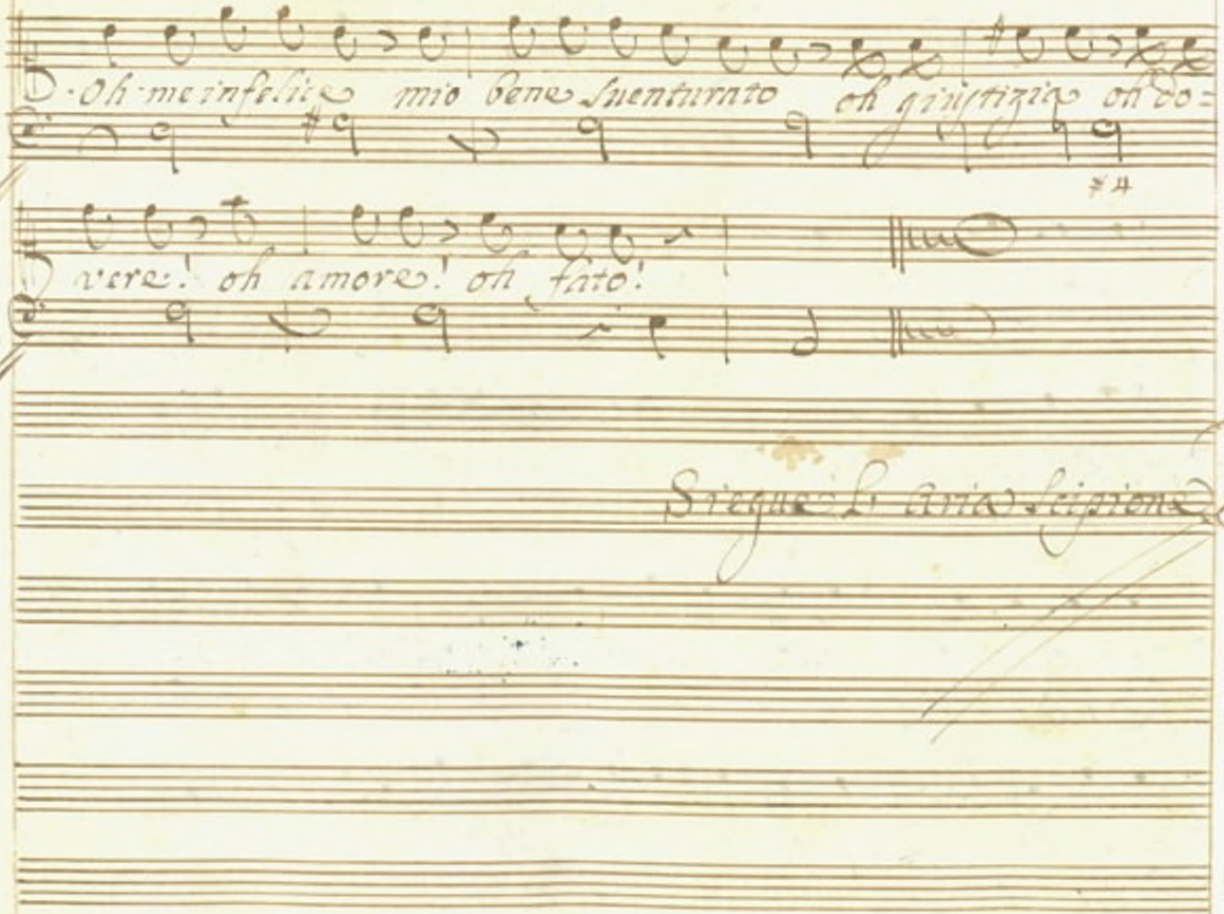
Scipione

Scip.

Numi

a qual crudo passo riserbaste il mio Cor? dourà la sposa condan=

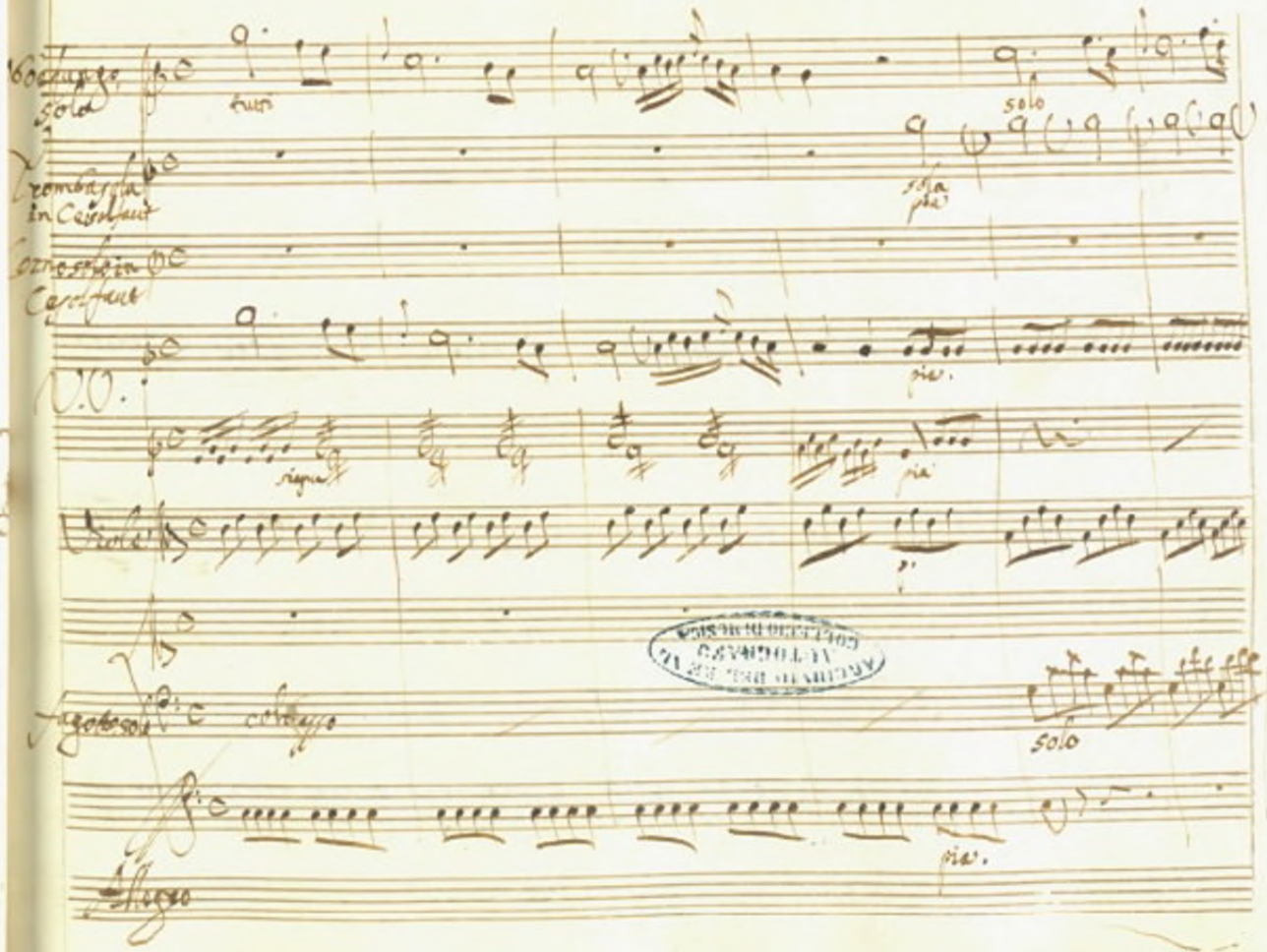
narsi da me! Ah che in pensarlo Vacilla il mio Valor



Oh me infelice mio bene sventurato oh giustizia oh do=

vere! oh amore! oh fato!

Siegue l'aria Scipione



Oboe lungo solo

tutti

solo

Tromba sola in Cesolfaut

sola pia

Corno solo in Cesolfaut

V.O.

pia.

siegue

pia

Viole

p

Fagotto solo

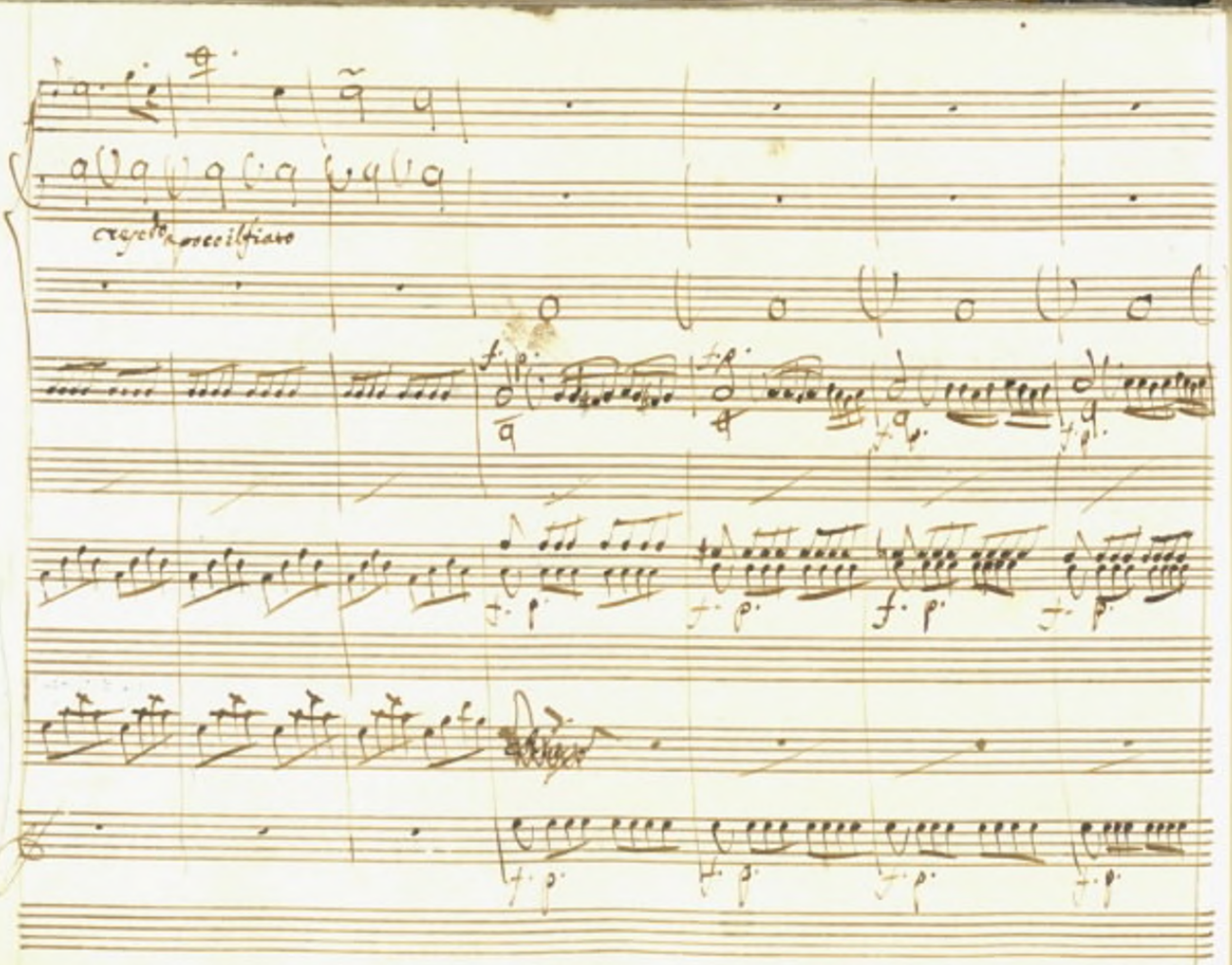
col basso

solo

pia.

Allegro

ARCHIVIO DEL RE VITTORIO EMANUELE III COLLEGIO DI MUSICA


cresce a poco il fiato

tutti

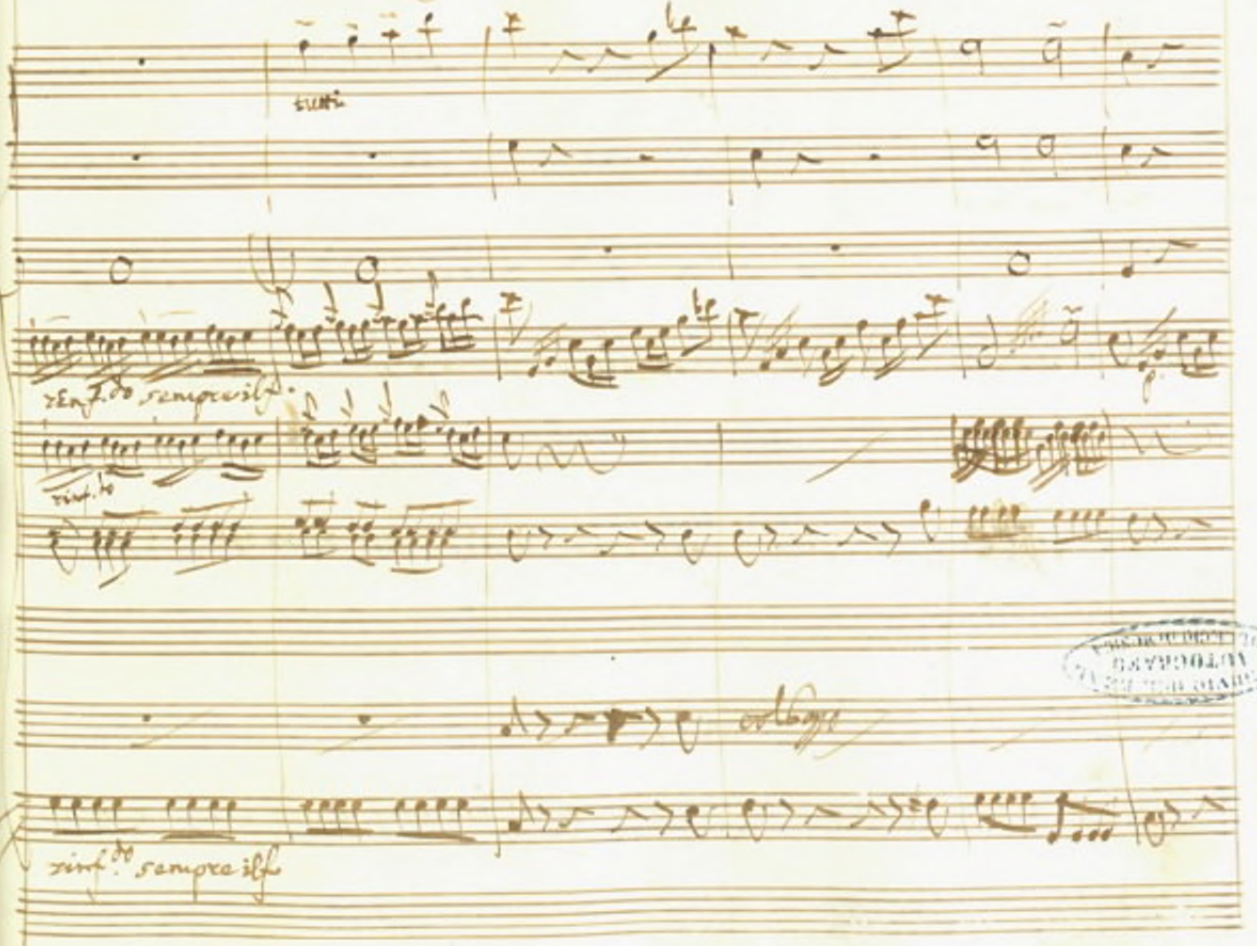
rinf.do sempre il f.

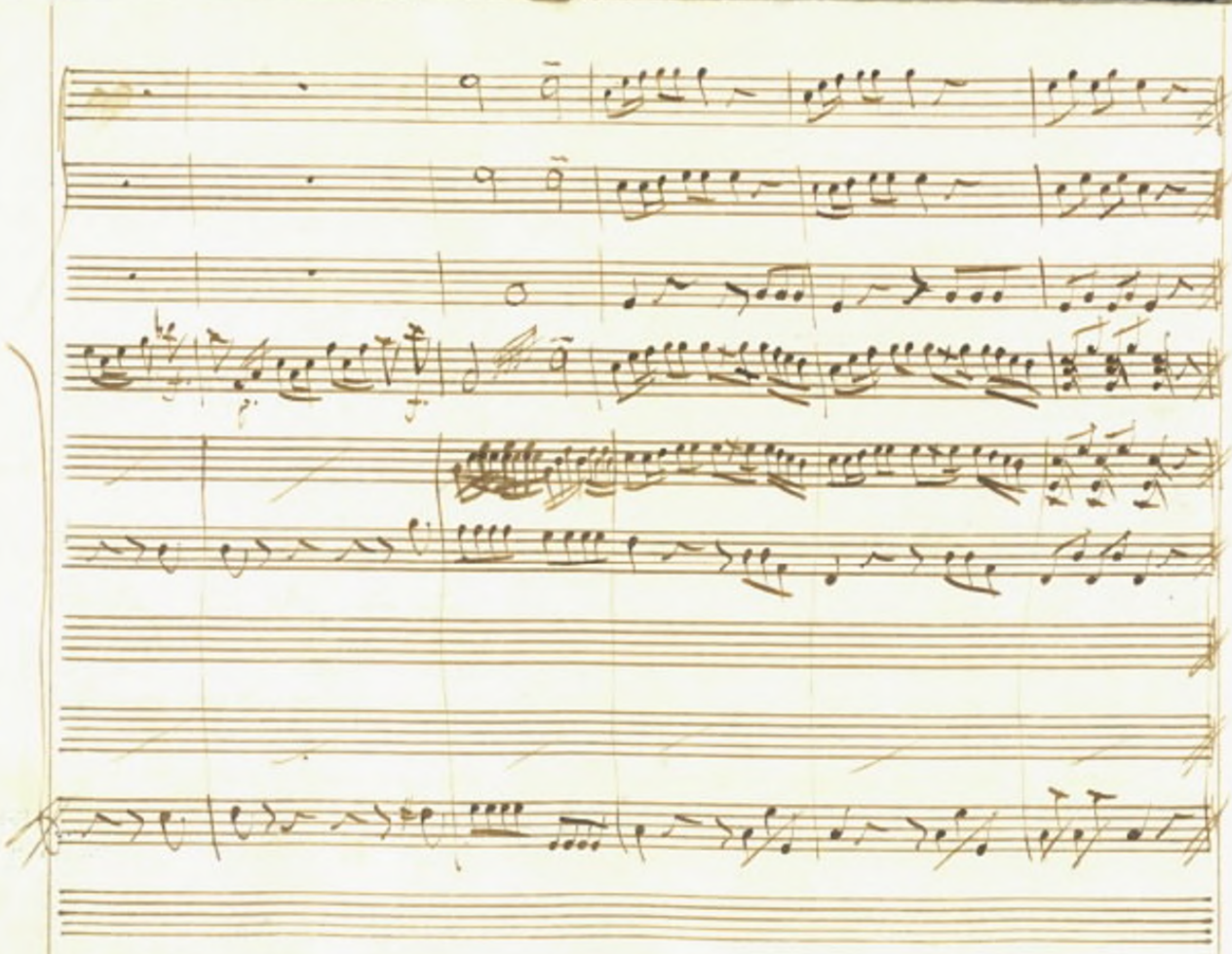
rinf.do

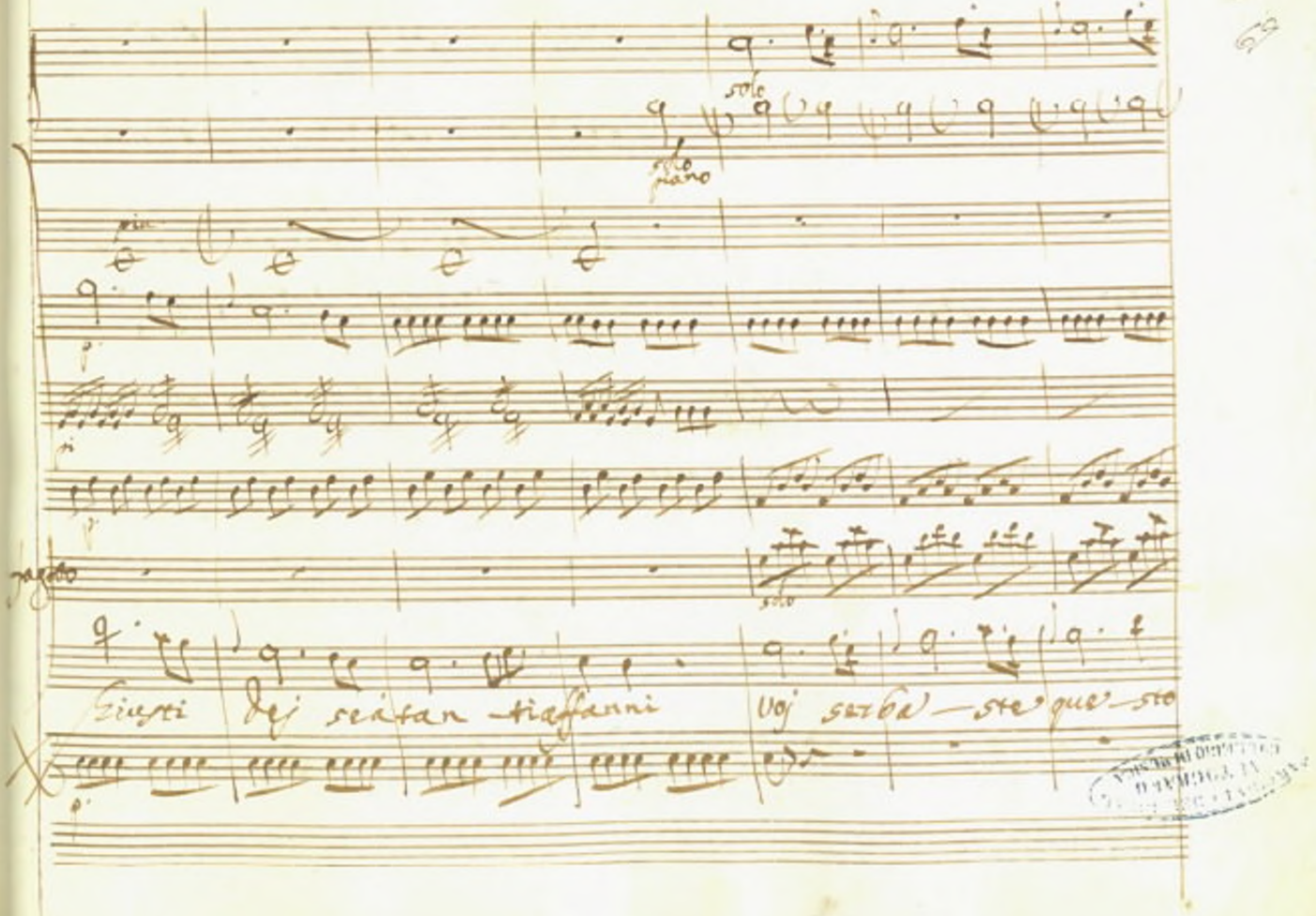
colleg.

rinf.do sempre il f.

ARCHIVIO DEL REAL COLLEGIO DI MUSICA
AUTOGRAFO







solo

solo piano

pia

p

pi

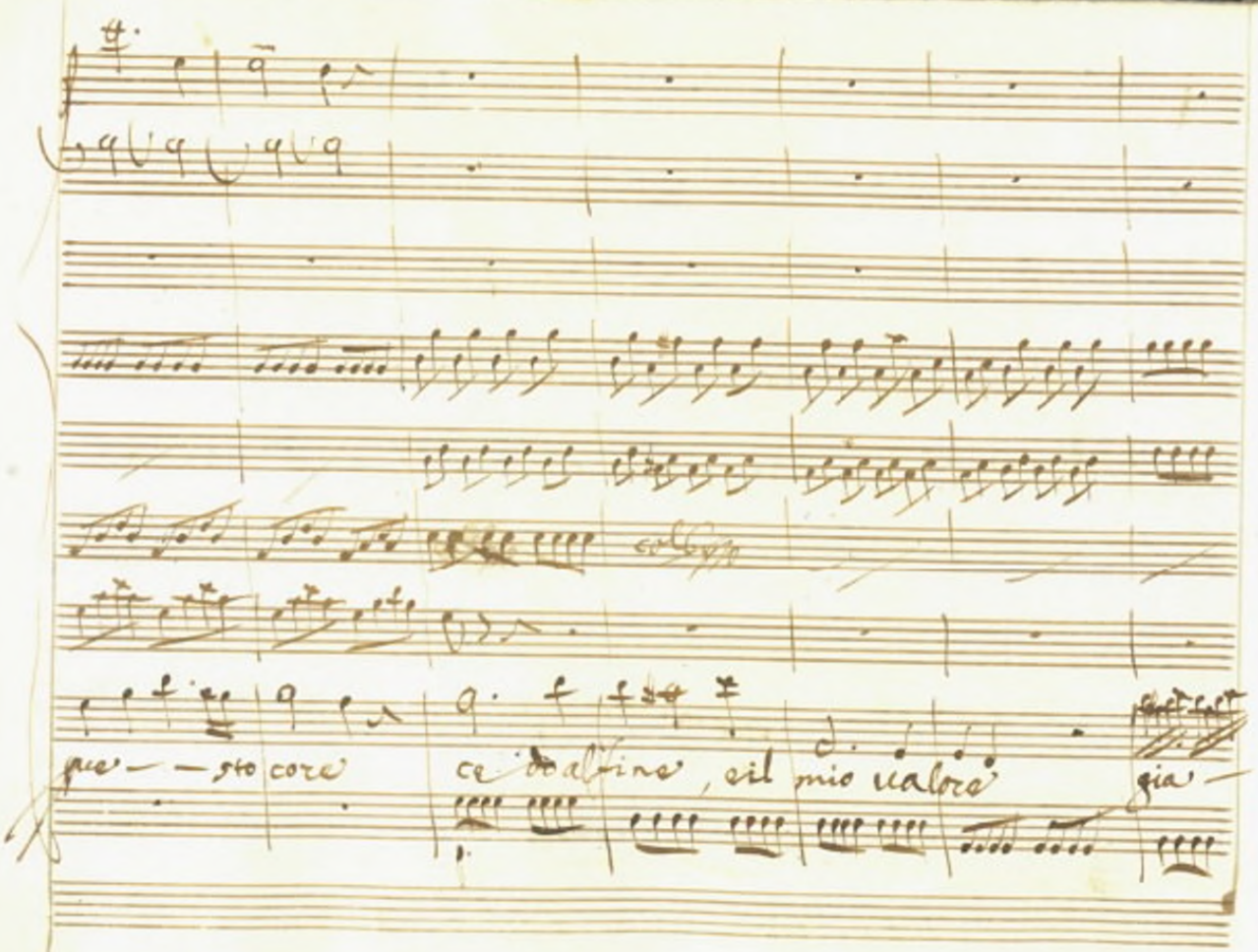
p

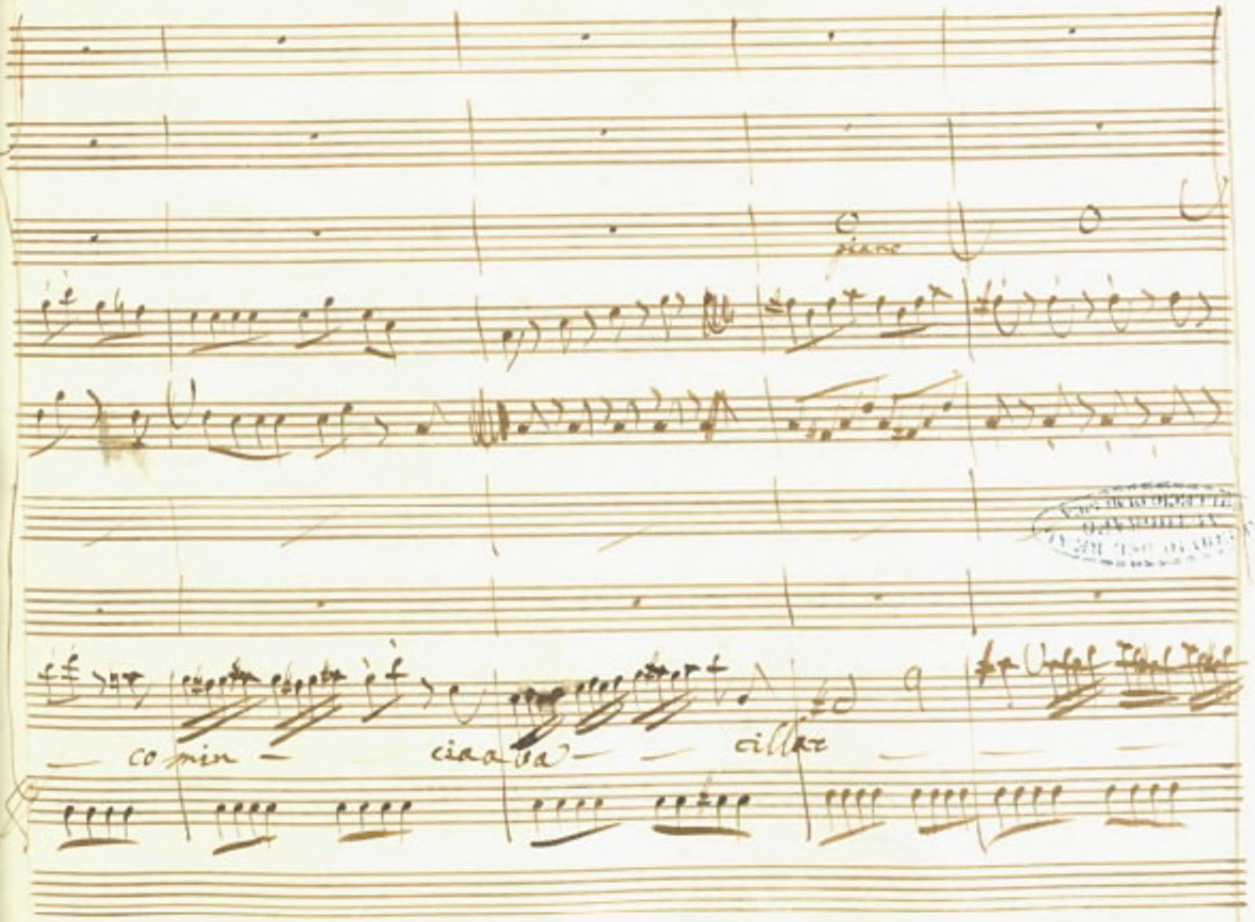
pagato

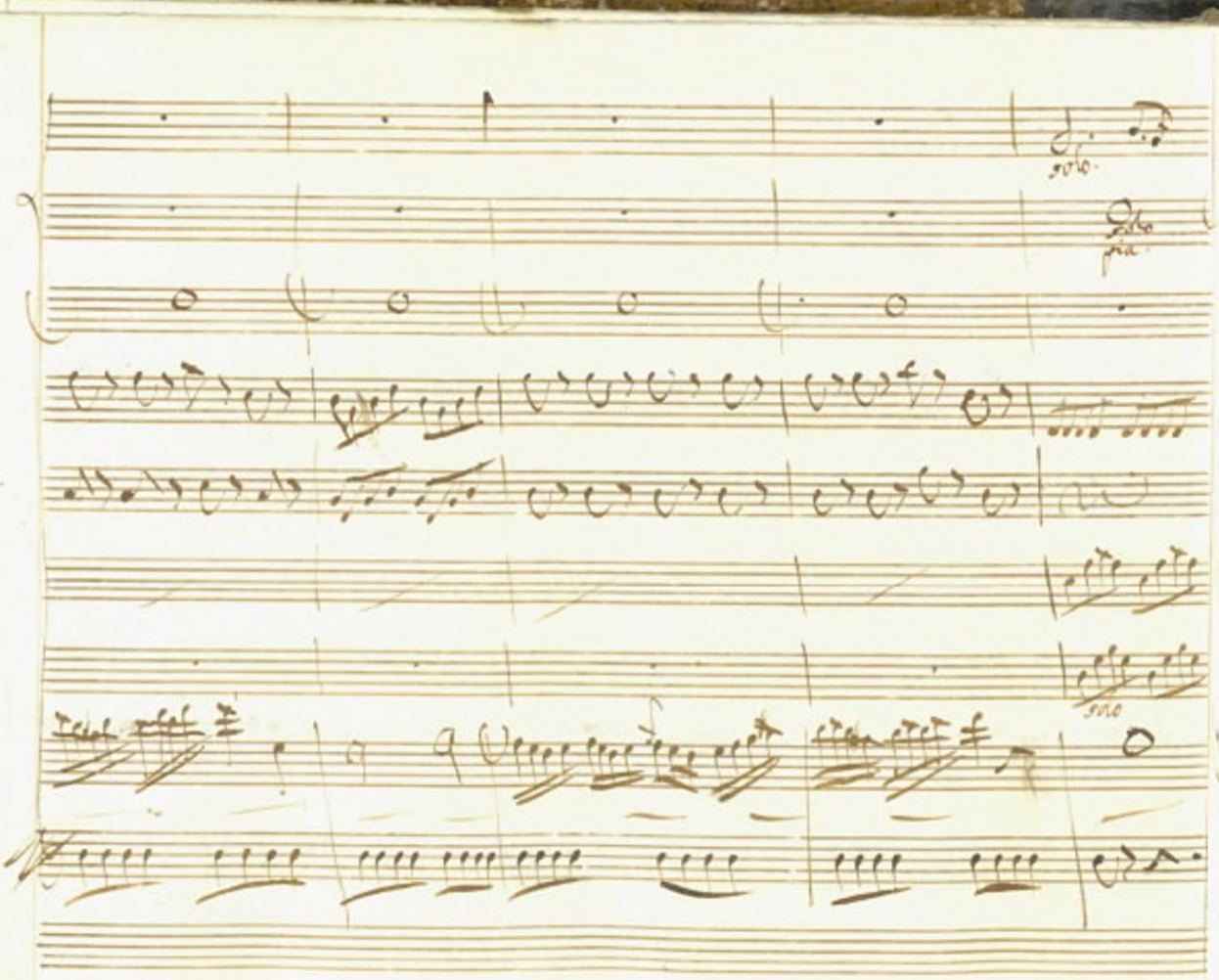
solo

Giusti dej se a tan-ti affanni Voj serba-ste que-sto

p

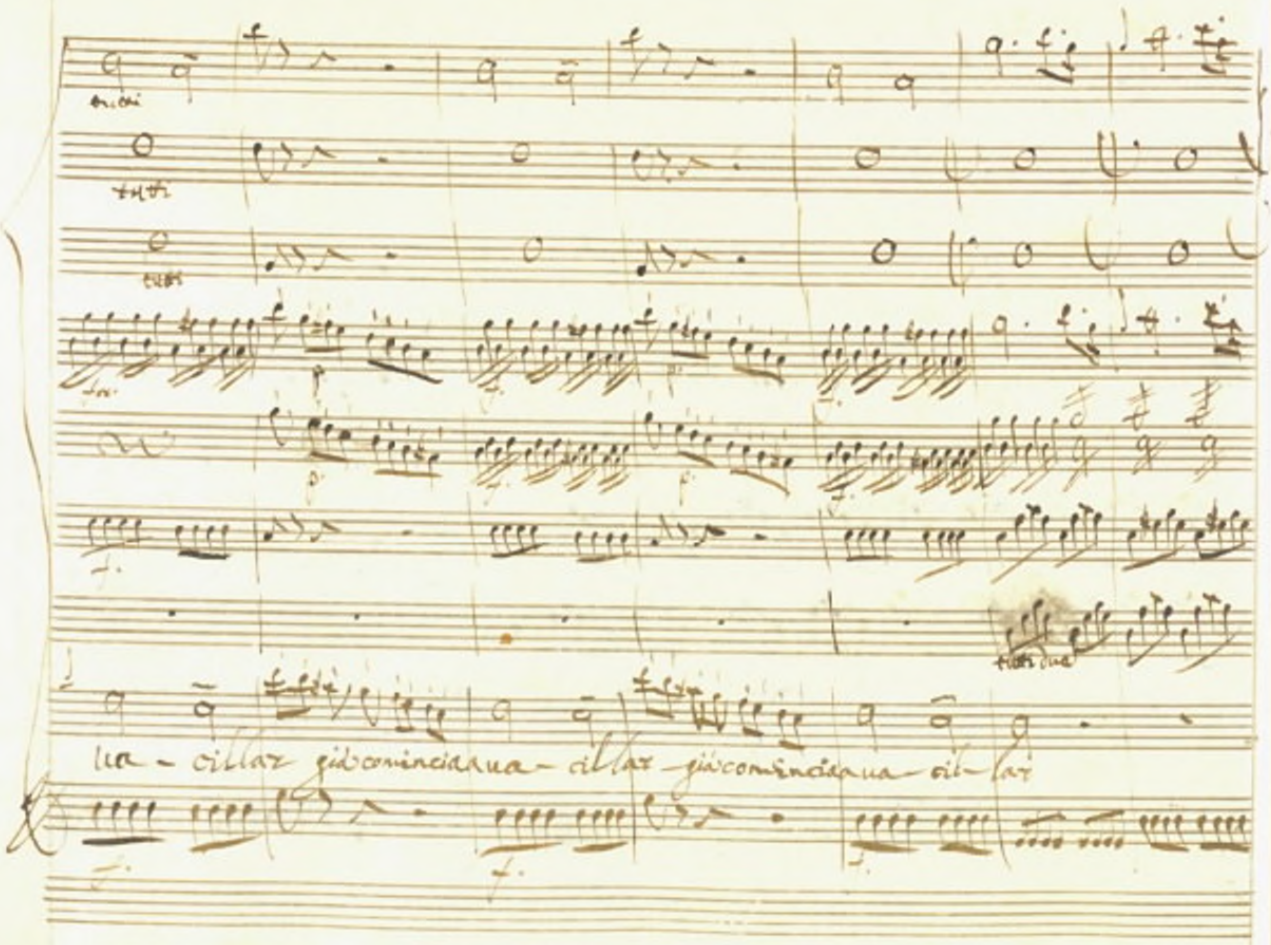

pue — sto core
ce do al fine, e il mio ualore
gia —


piano
co min
cia a ba
cillar


Solo.
pia.
Solo

già comincia a

ARCHIVIO DEL REAL
COLLEGIO DI MUSICA
AUTOGRAFO



tutti

tutti

tutti

tutti due

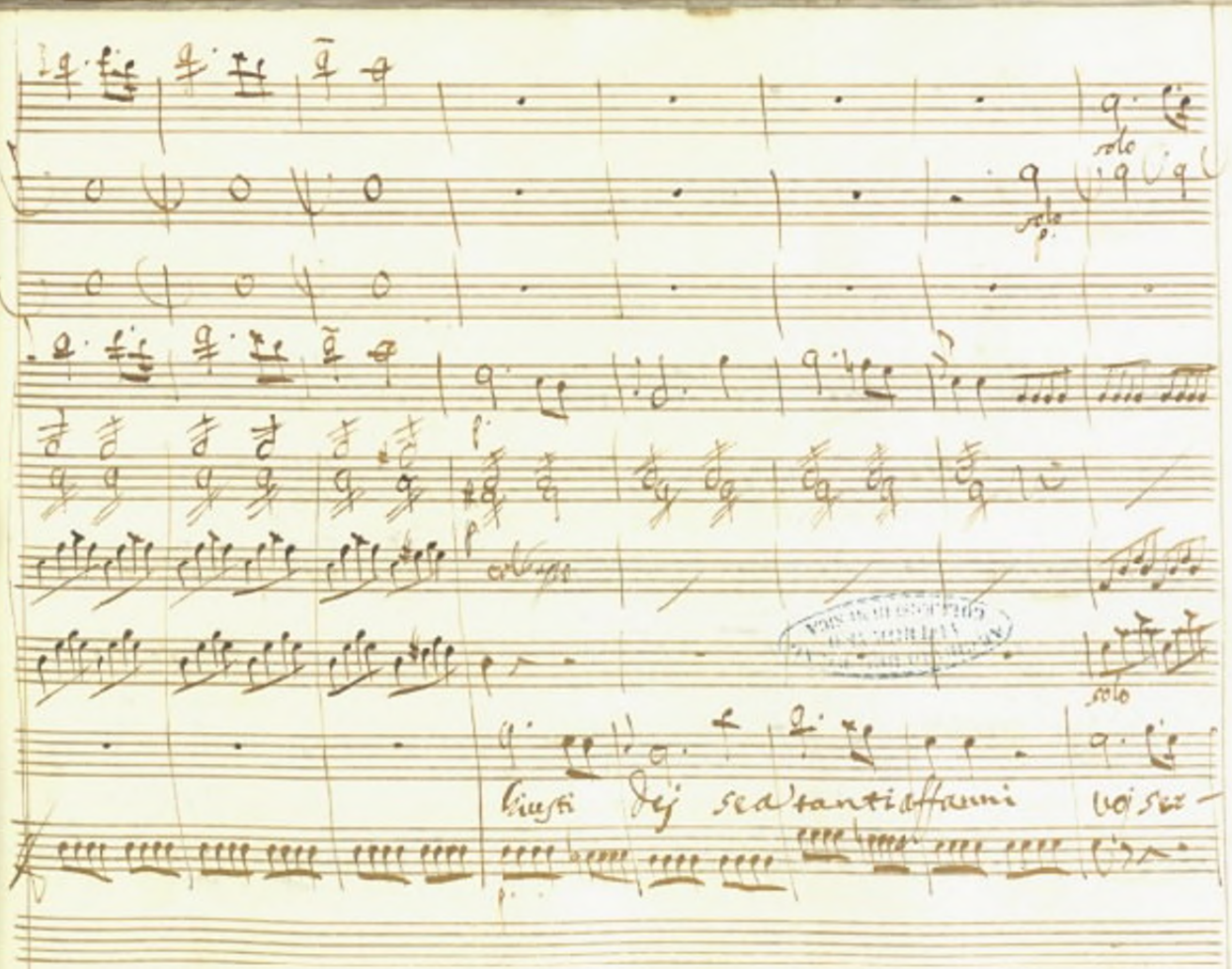
ua - cillar già comincia a ua - cillar già comincia a ua - cil - lar

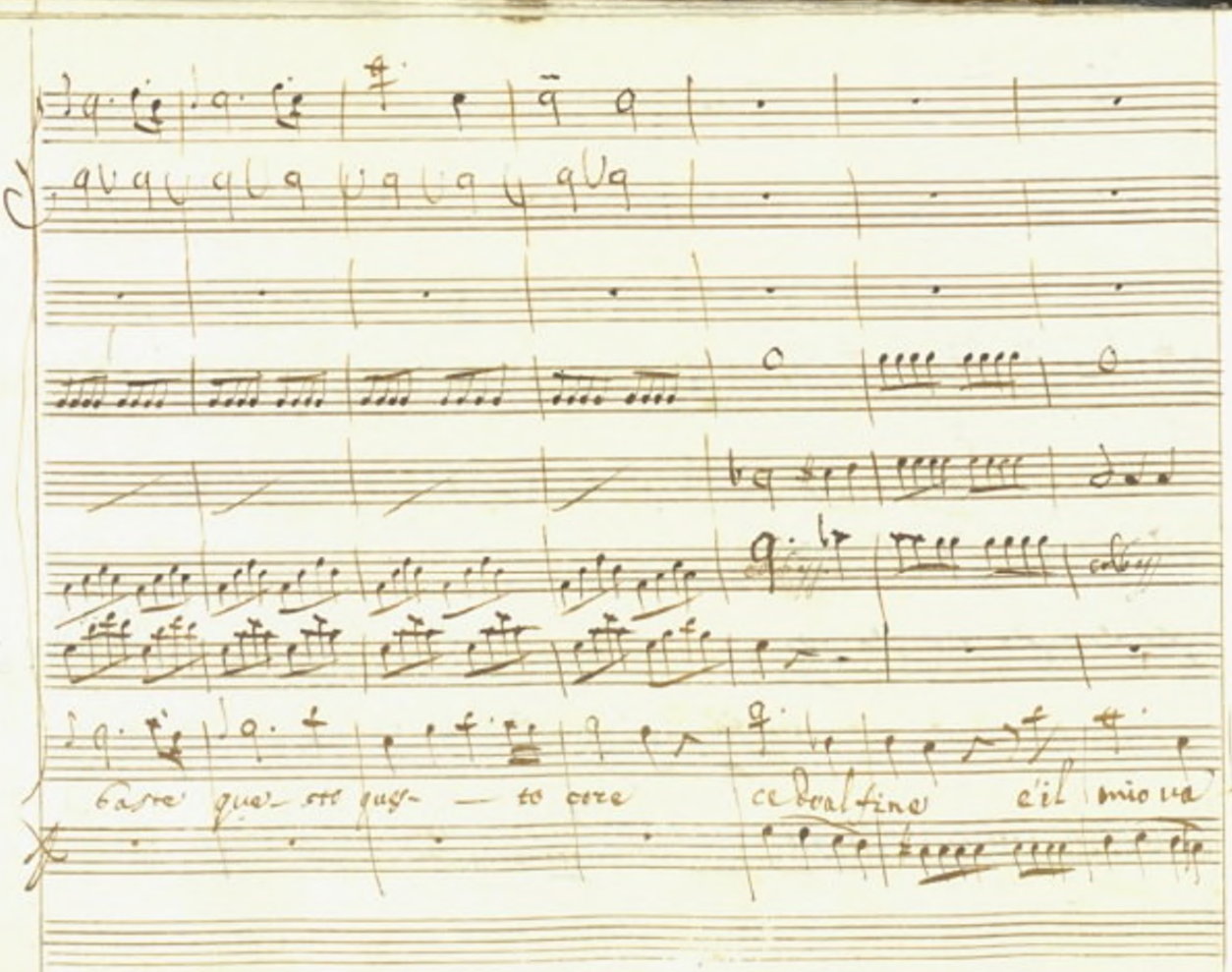
solo

solo

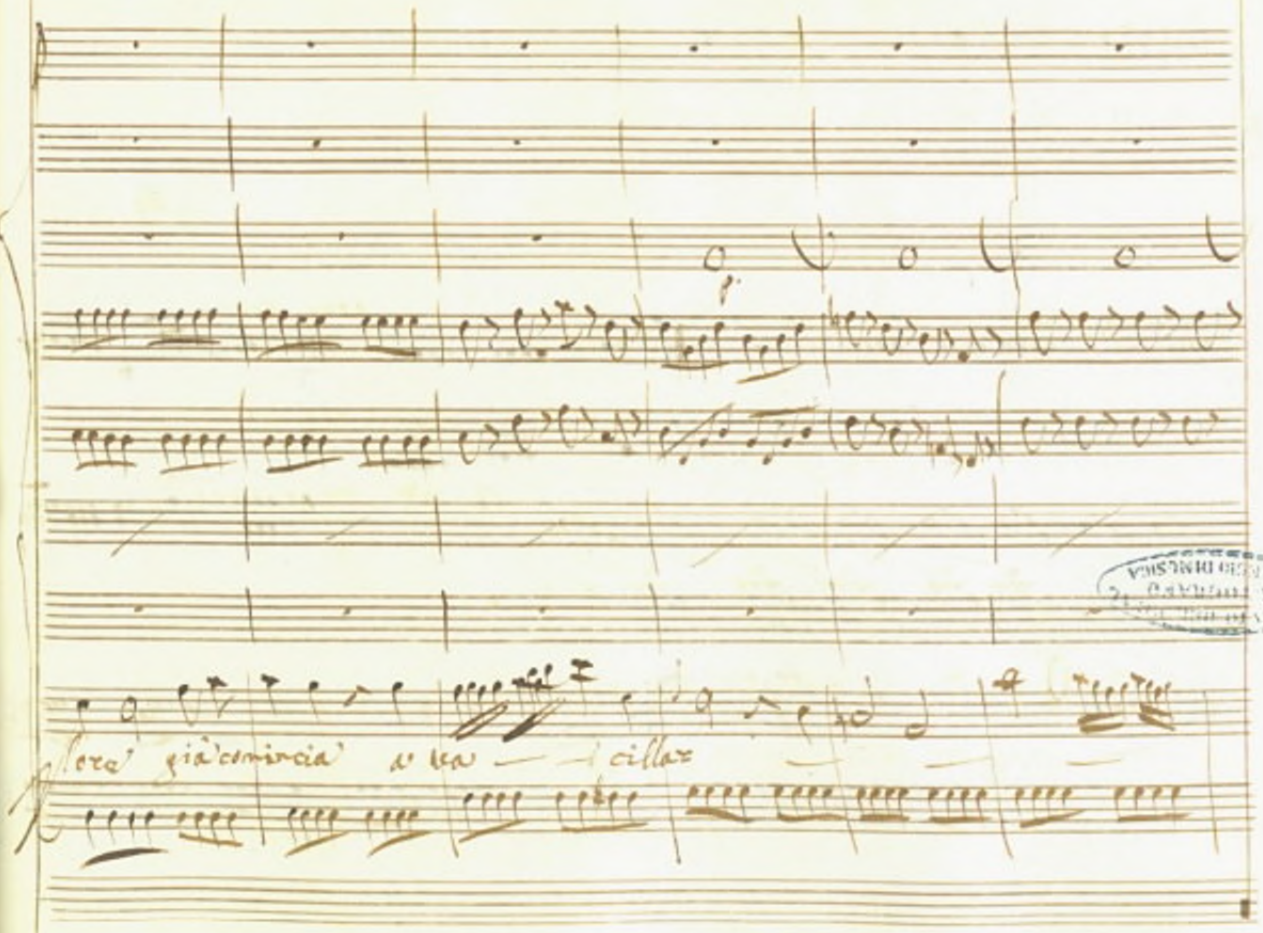
solo

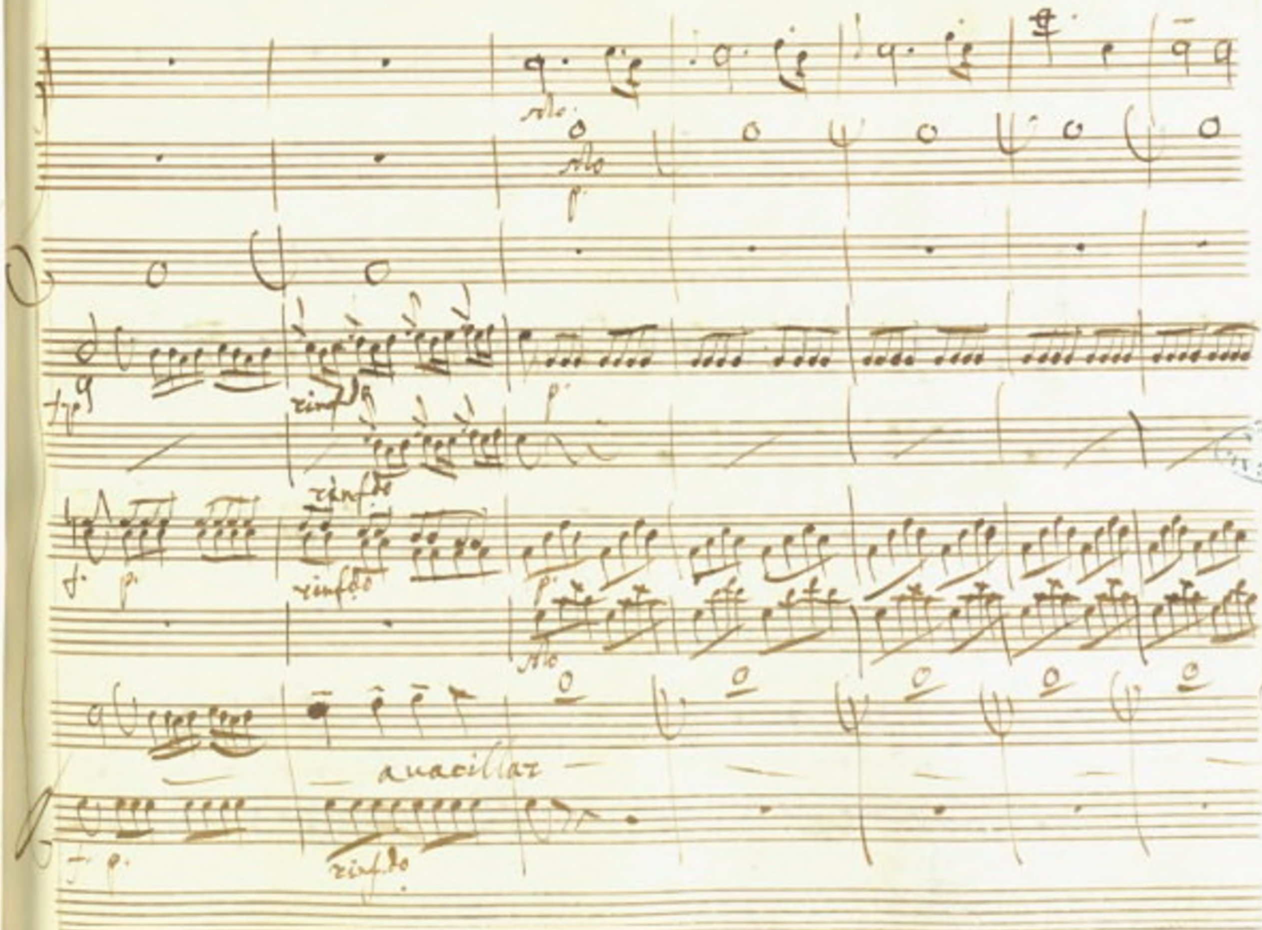
Giusti dij sea tanti affanni voi ser-

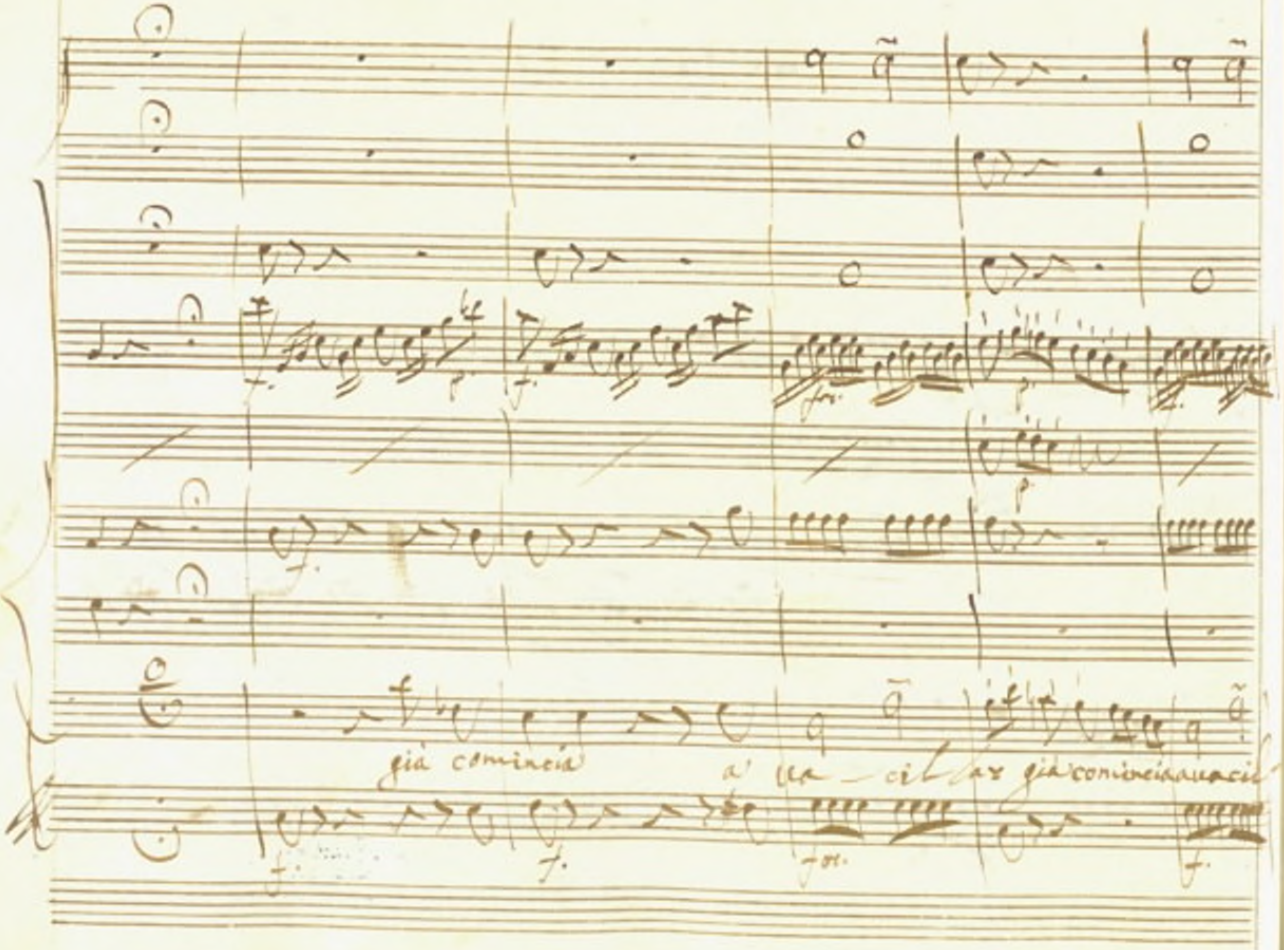




basta que- sto ques- — to core ce doal fine e'il mio va


Fiore già comincia a va — cillar


rinf.do
solo



già comincia a va - cil ar già comincia a vacil

tutti

forte

forte

colbasso

tutti due

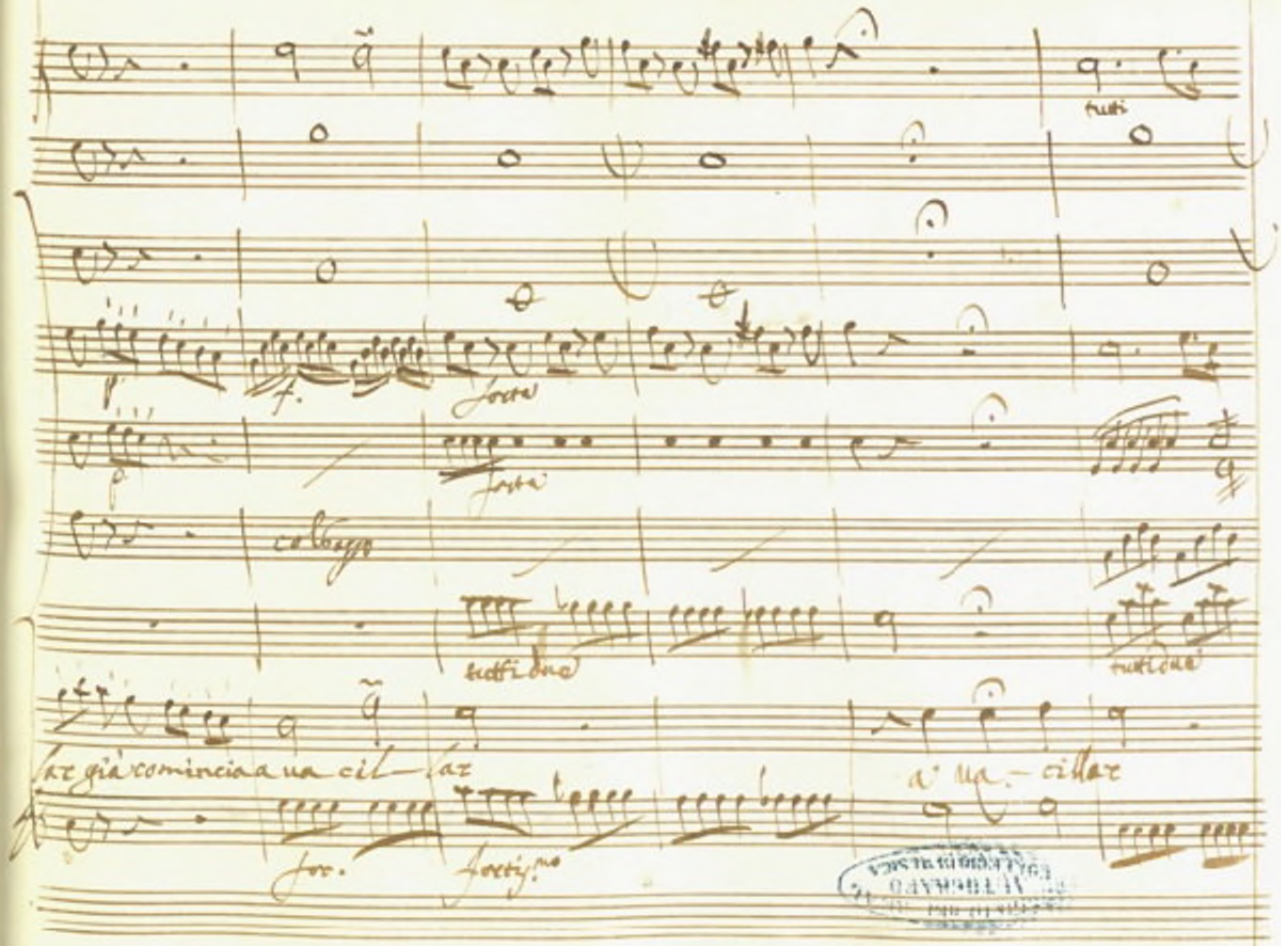
tutti due

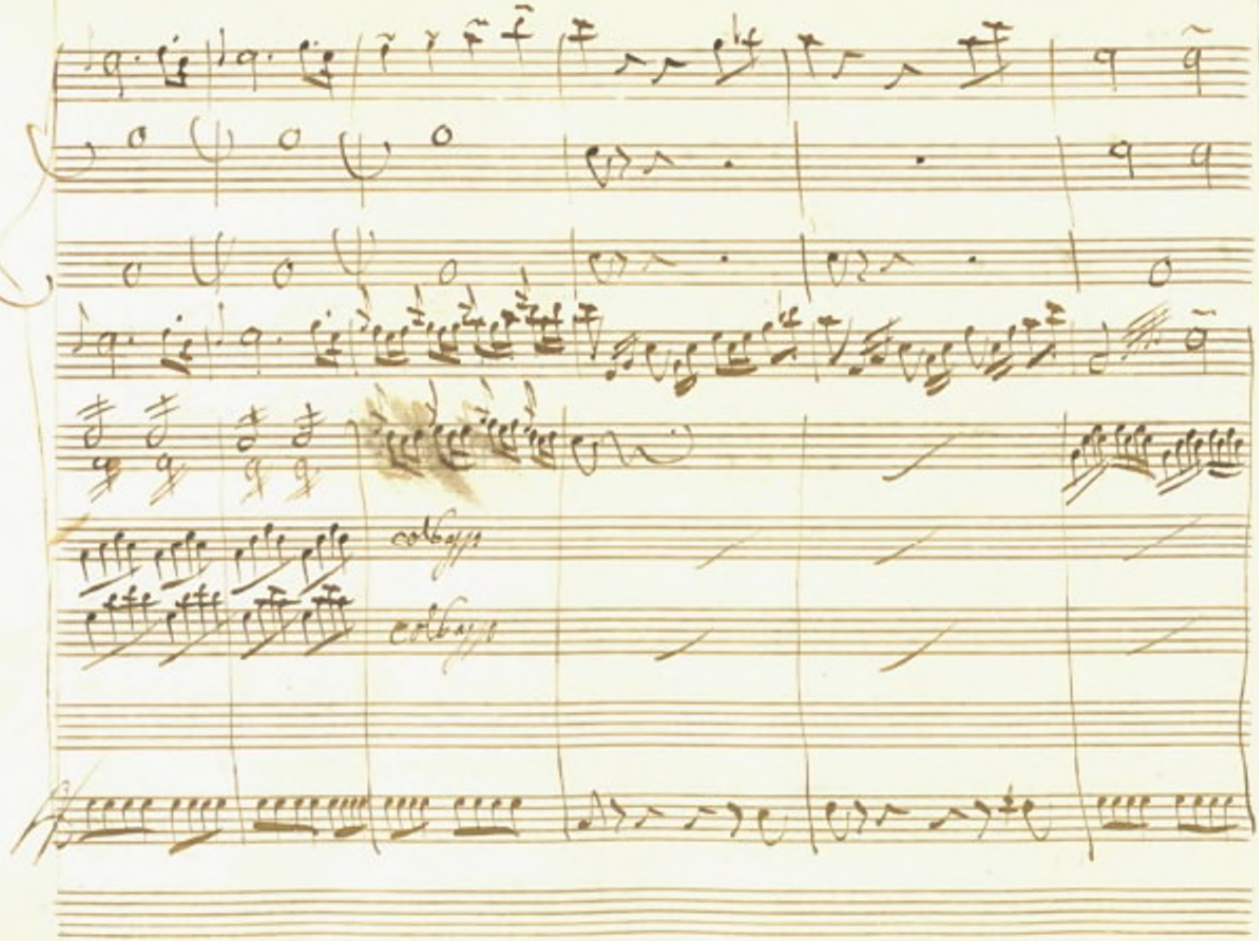
lar già comincia a ua cil — lar

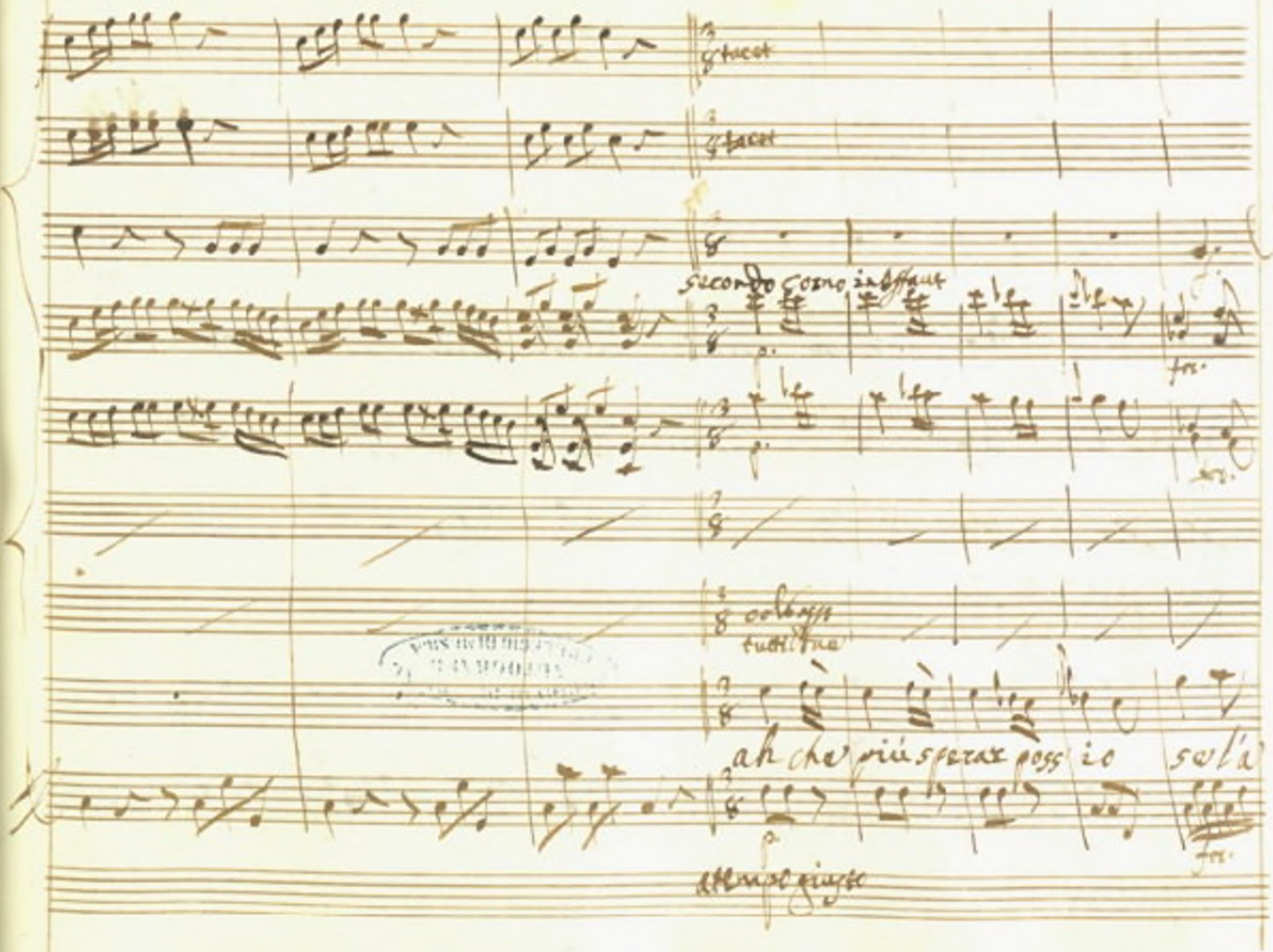
a ua — cillar

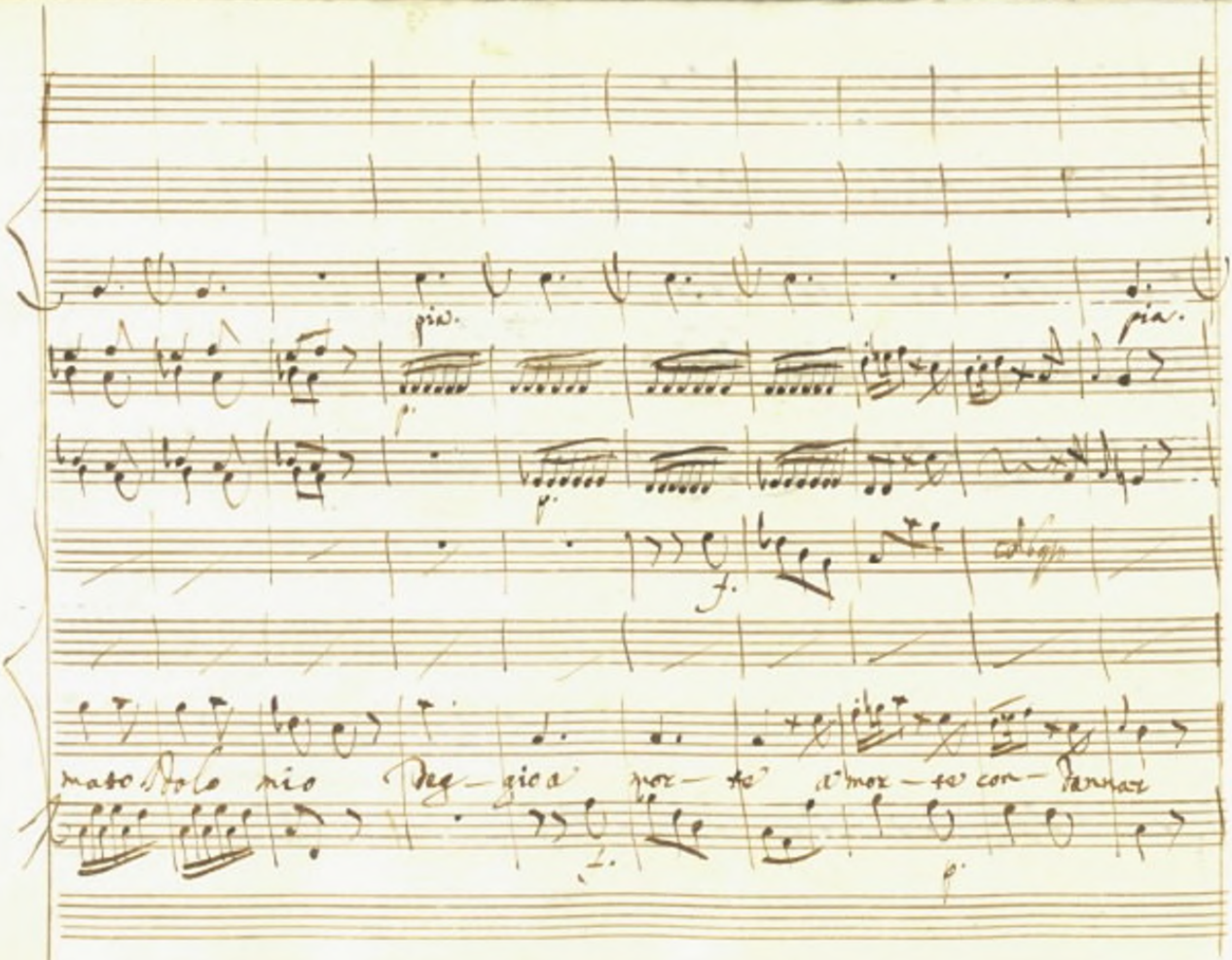
for.

fortiss.mo




col basso
col basso


tacet
tacet
secondo corno in effaut
p.
fo.
p.
fo.
colbasso
tutti due
ah che più sperar poss io se l'a
p.
fo.
attempo giusto



pia.

pia.

p.

p.

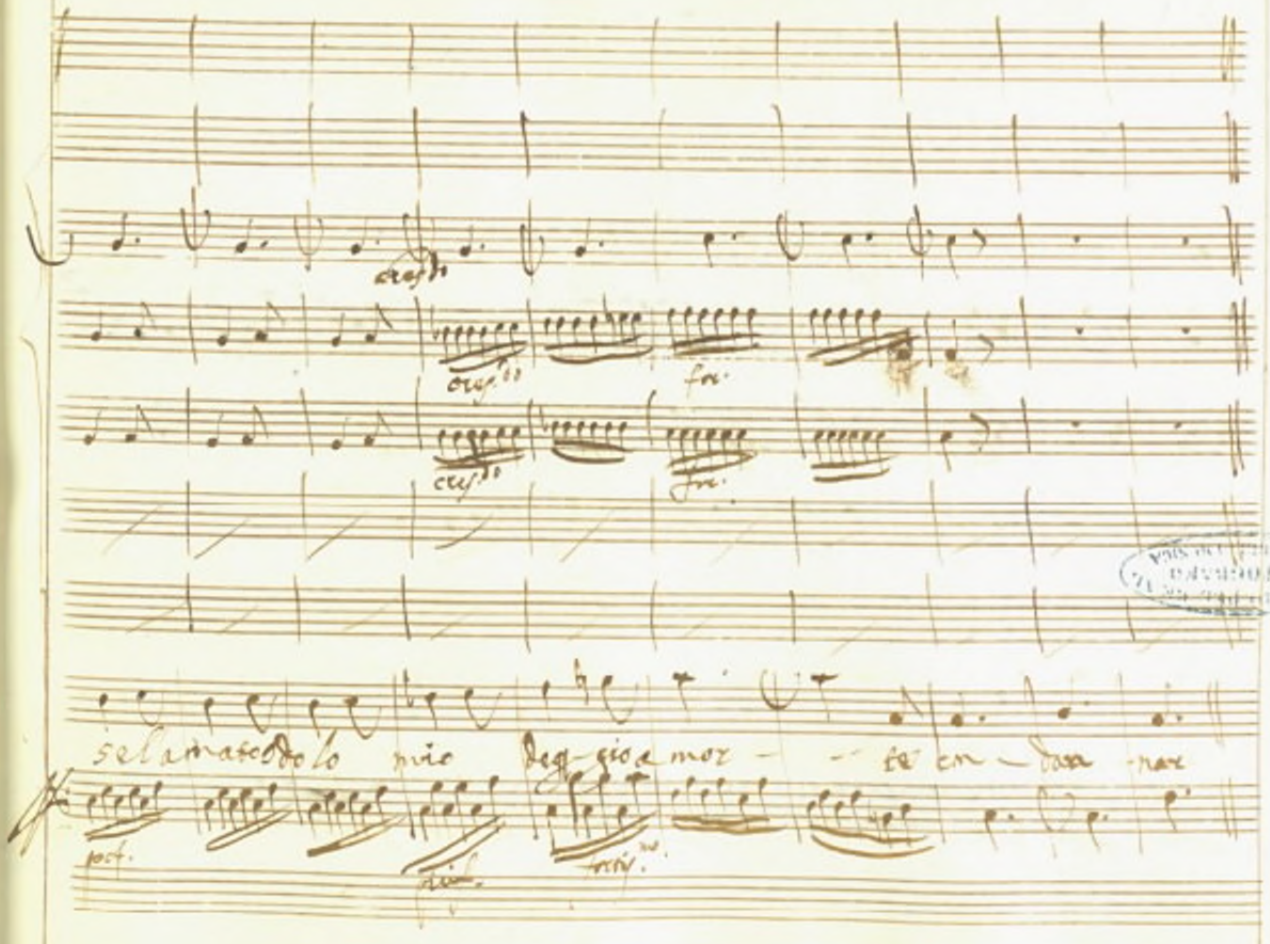
f.

colpo

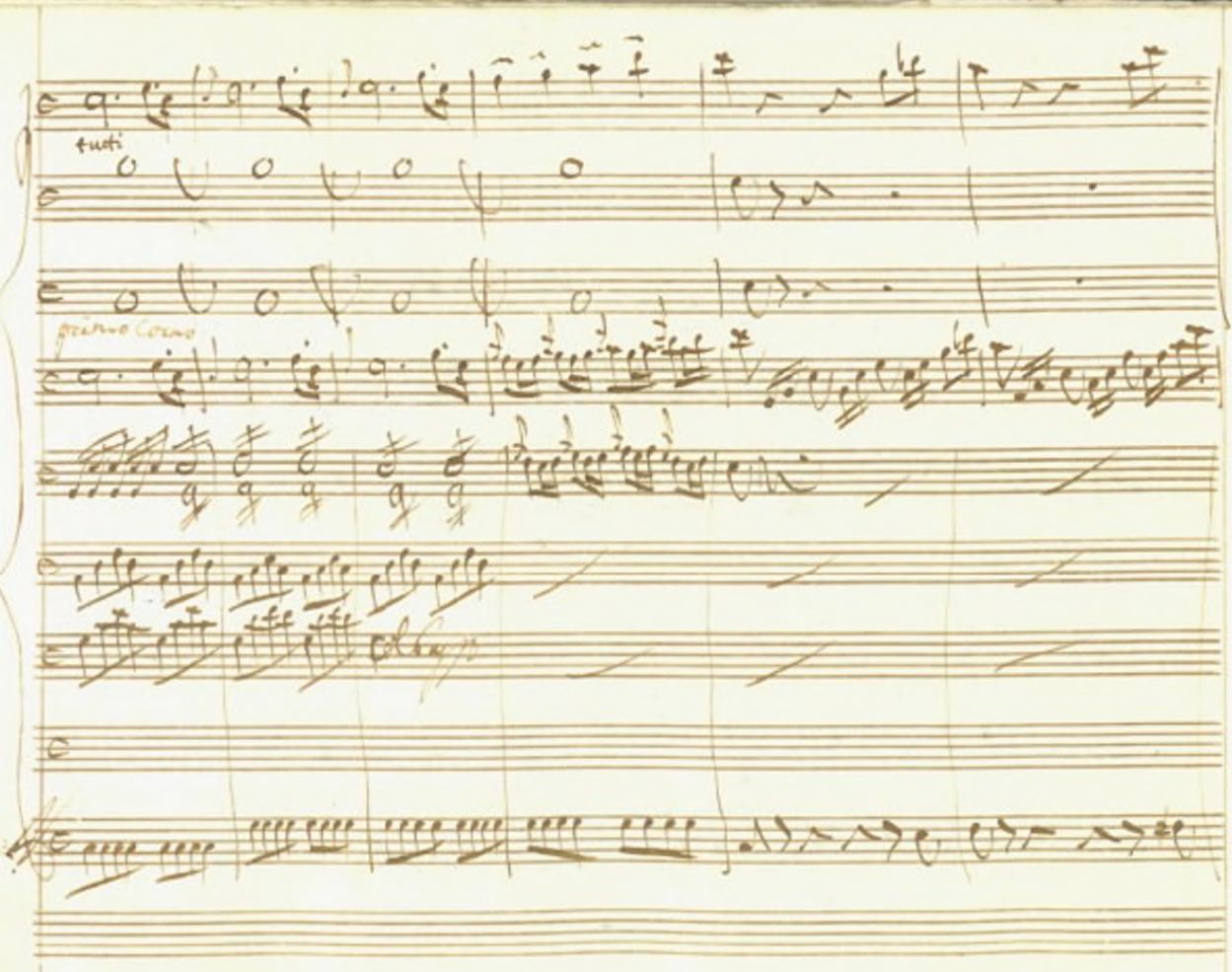
mato Dolo mio Deg-gio a mor-te a mor-te con-dannar

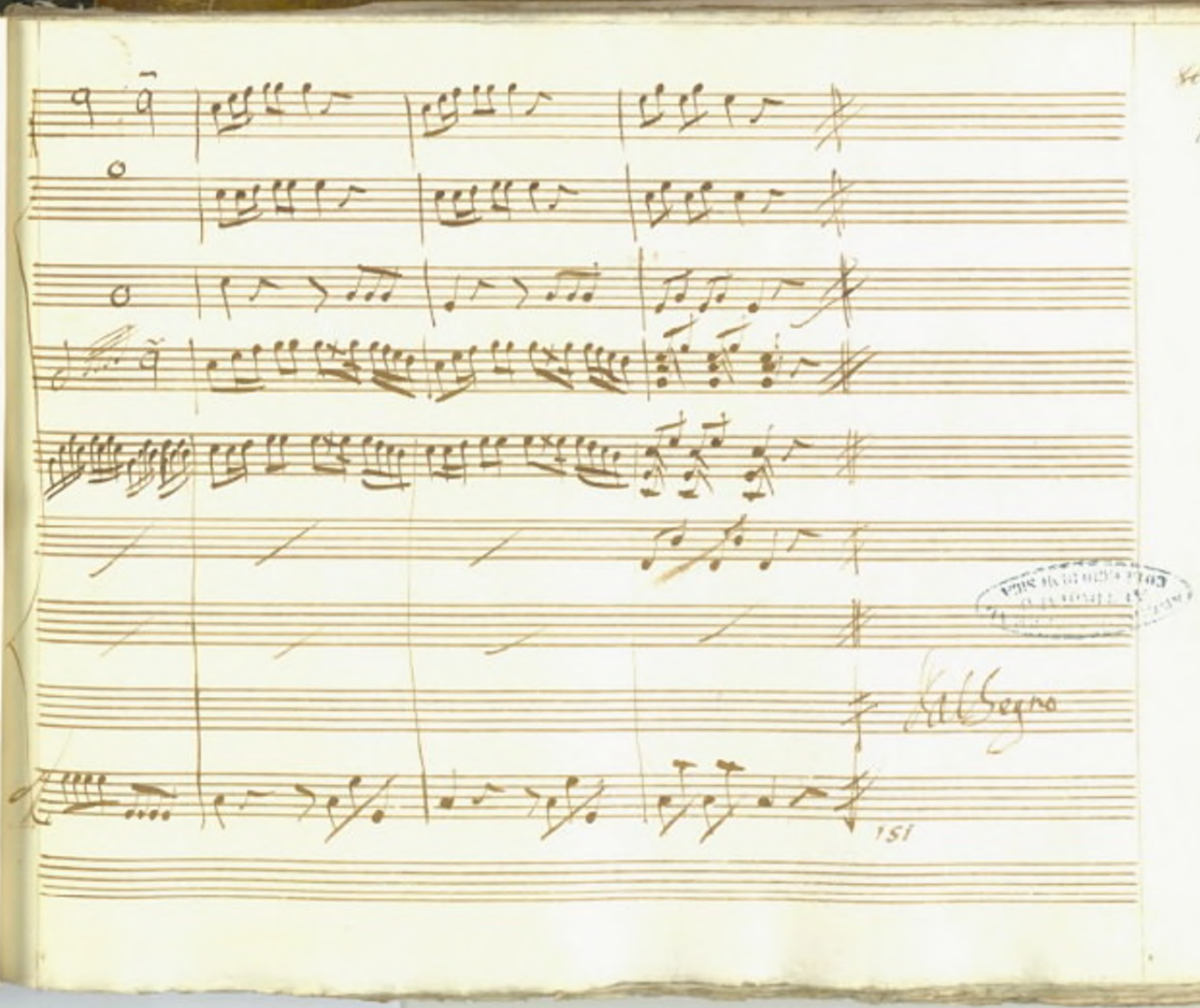
f.

p.



BIBLIOTECA DE CATALUNYA


tutti
primo Corno


Allegro
151

Atto Secondo = Scena Pma

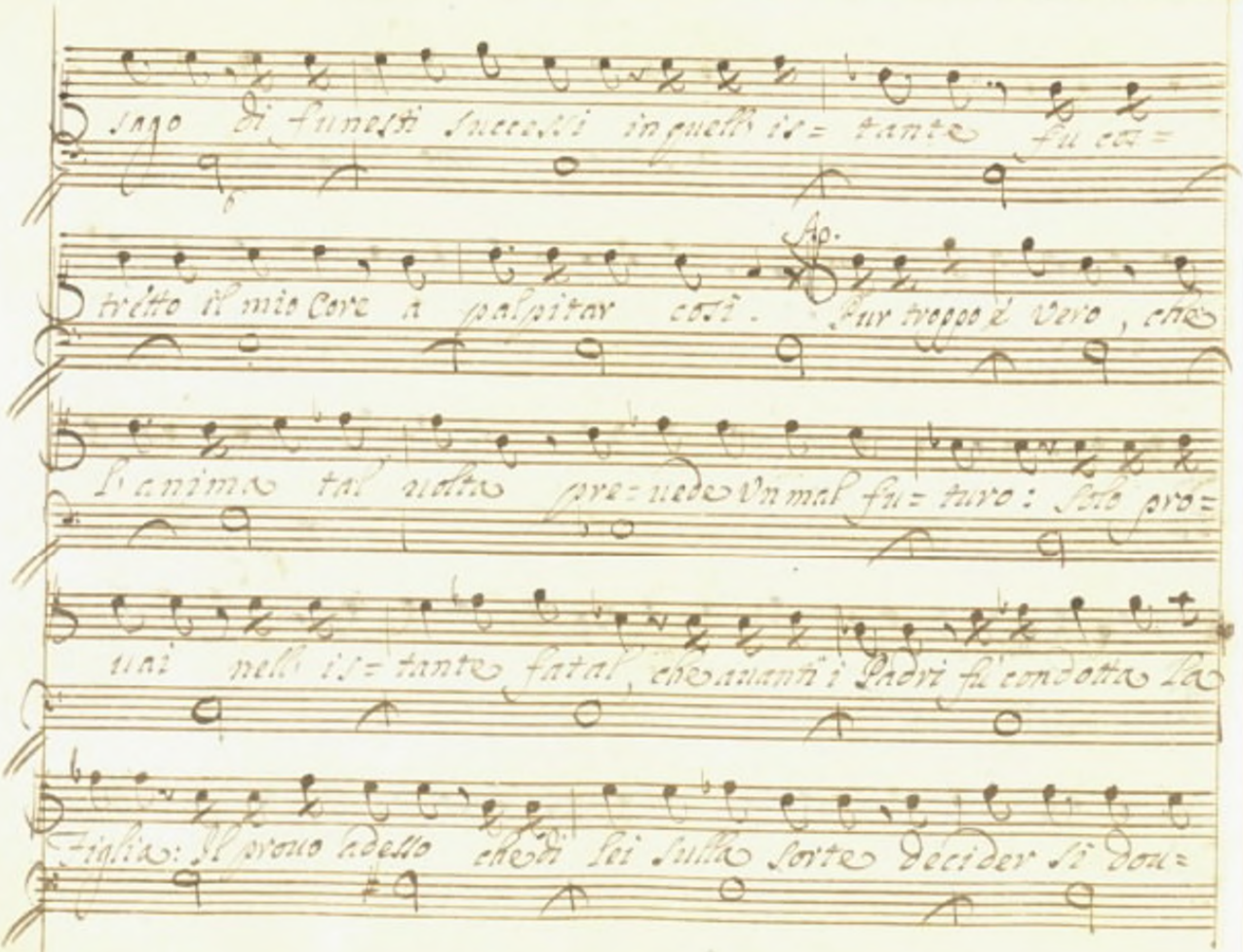
Appio, Publia, e Leuinio

Pub. E tal forza vn sospetto ebbe nel nostro Cor. Ap. Publia per=

dona: quel improuiso affanno che ti sorprese allor, che di Le=

uinio il ritorno apporta: mi costringe a temer. Leu. Cara tu

sai.... Pub. So che a torto si teme della mia fedeltà. Forse pre=



sago di funesti successi in quell' is= tante fu cos=

tretto il mio Core a palpitar così. Ap. Pur troppo è vero, che

l'anima tal uolta pre= uede vn mal fu= turo: Solo pro=

uai nell' is= tante fatal, che auanti i Padri fu condotta la

Figlia: Il prouo adesso che di lei sulla sorte decider si dou=

Pub.

rà. Degna di pianto la tua sciagura è in vero ma che innocente

Reu.

sia pur non dispero. Ah di Salustio, troppo sembran

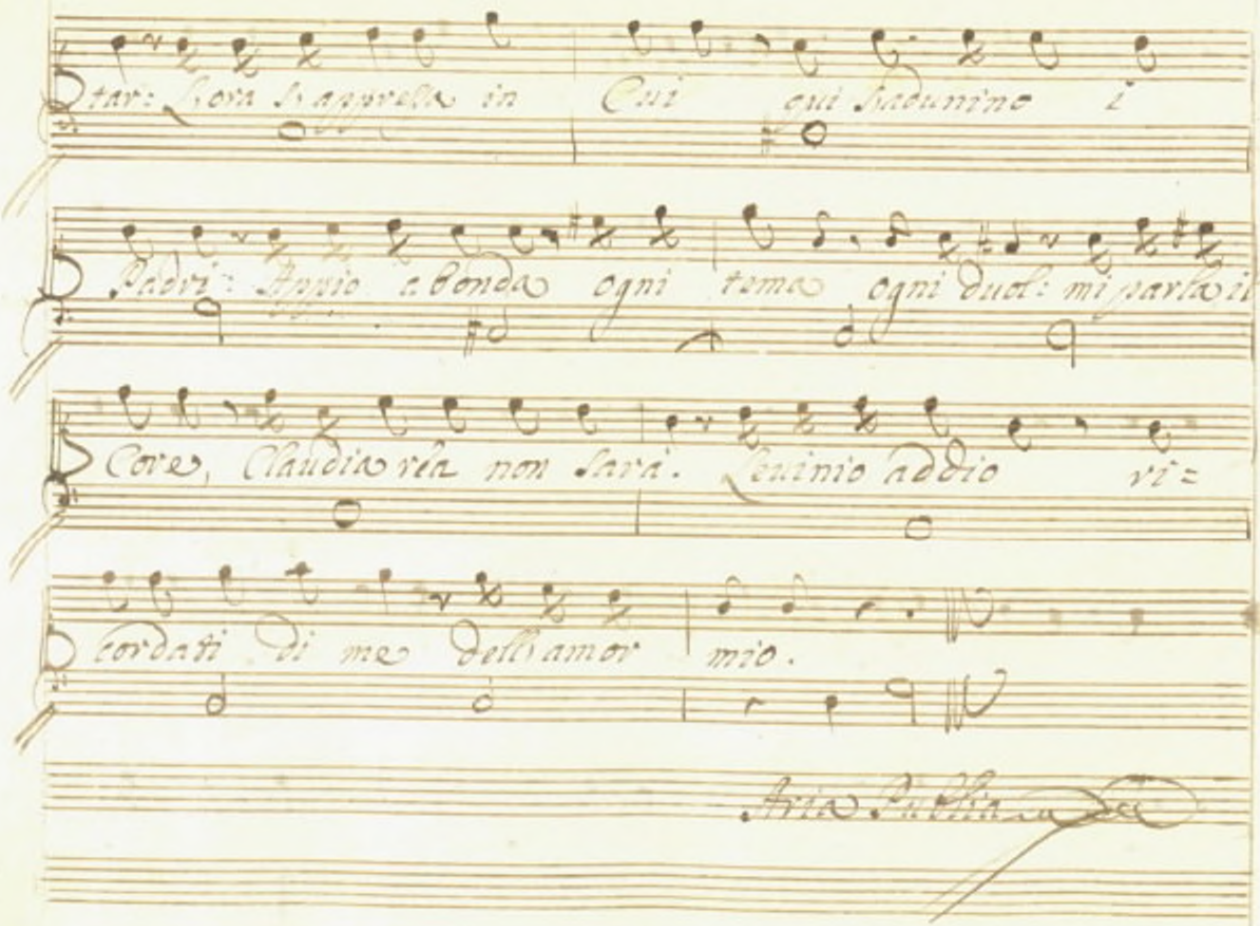
Pub.

vere l'accuse. A tutti è noto che Sa=lustio ini=

Ag. Pub.

mico sempre a voi si mostrò. Questo non basta.... Basta perche frat=

tanto la crediate inno=cente. A me non lice di più res=



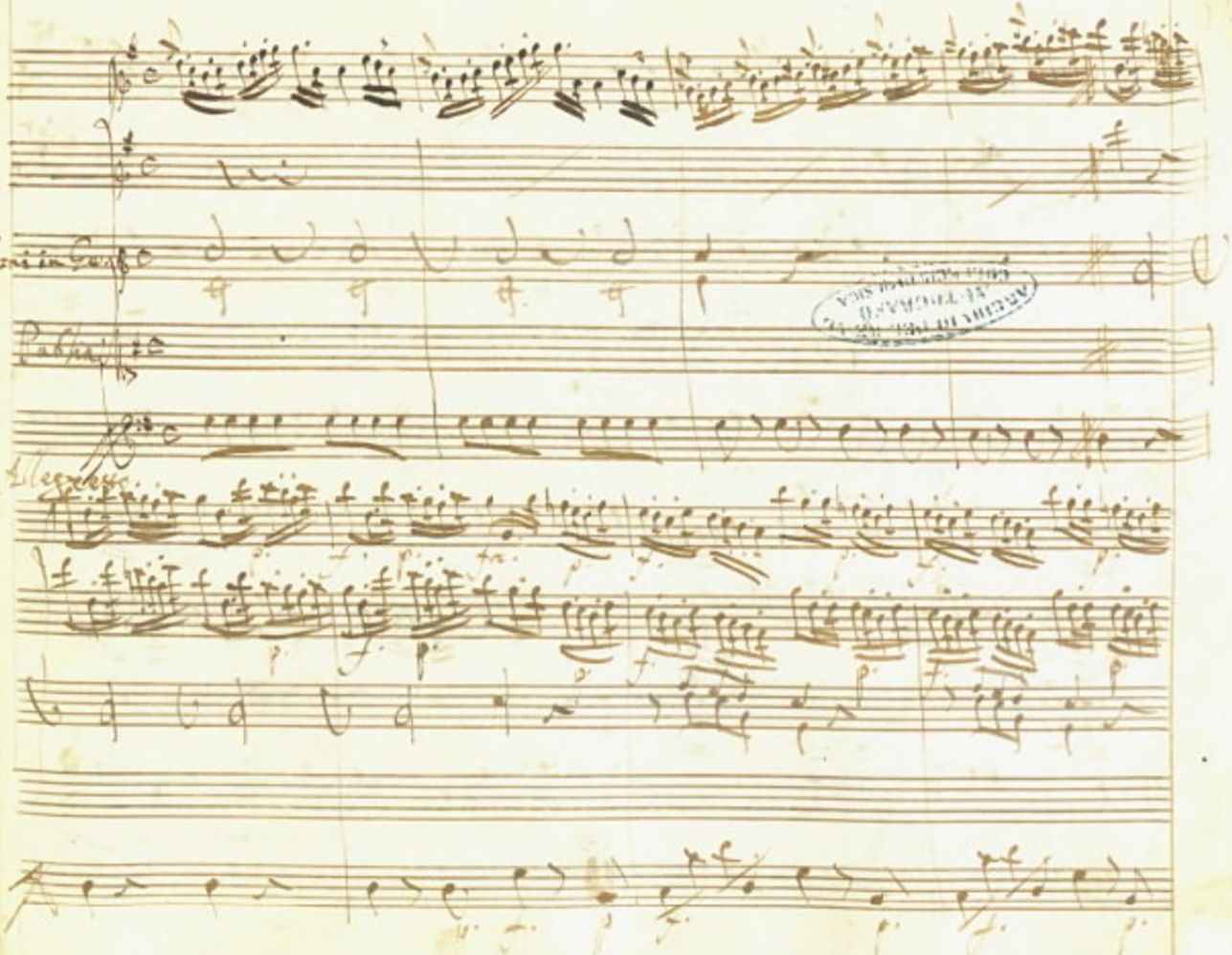
tar: L'ora s'appressa in Cui qui s'adunino i

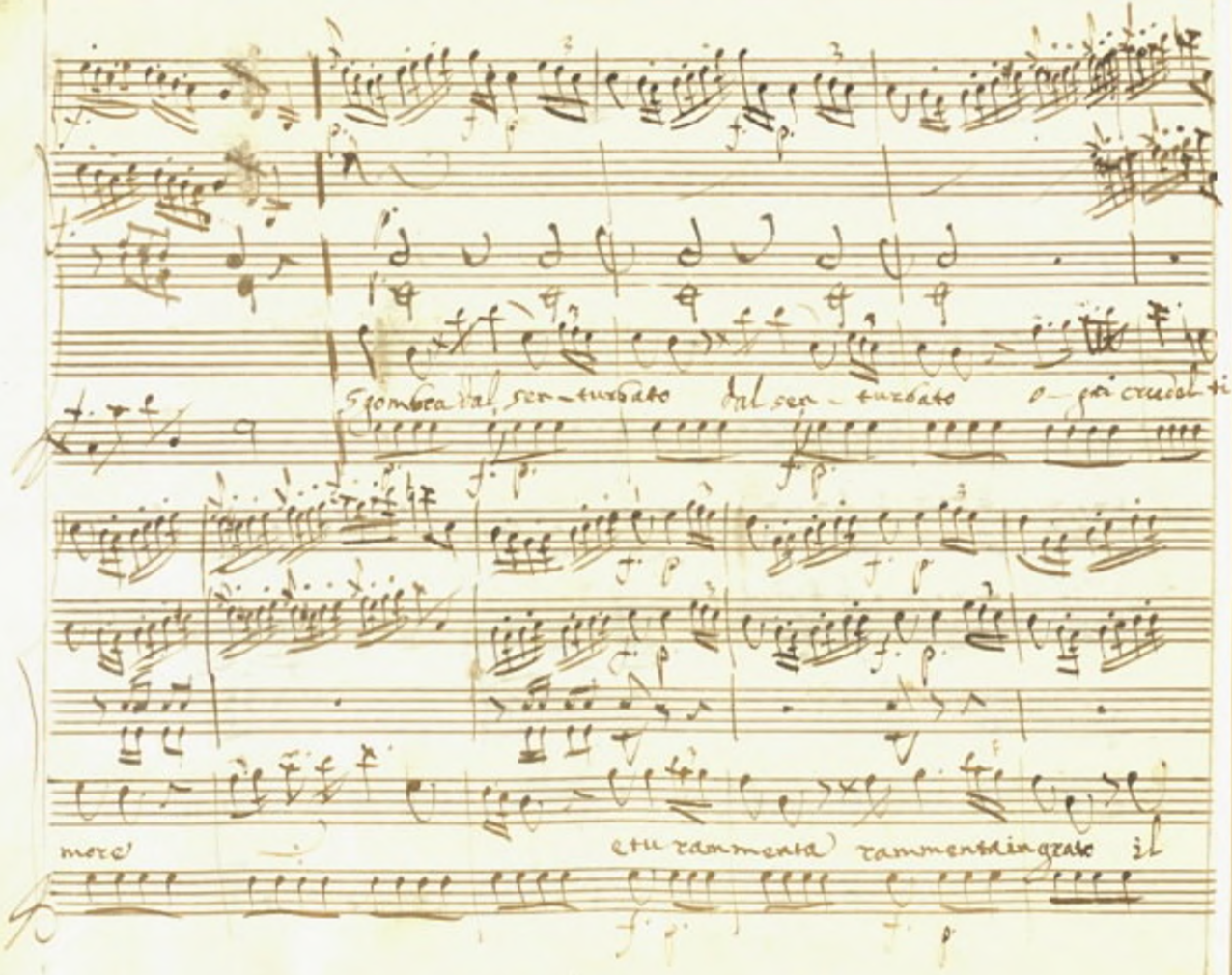
Padri: Appio abonda ogni tema ogni duol: mi parla il

Core, Claudia rea non sarà. Leuinio addio ri=

cordati di me dell'amor mio.

Aria Publica


Allegro

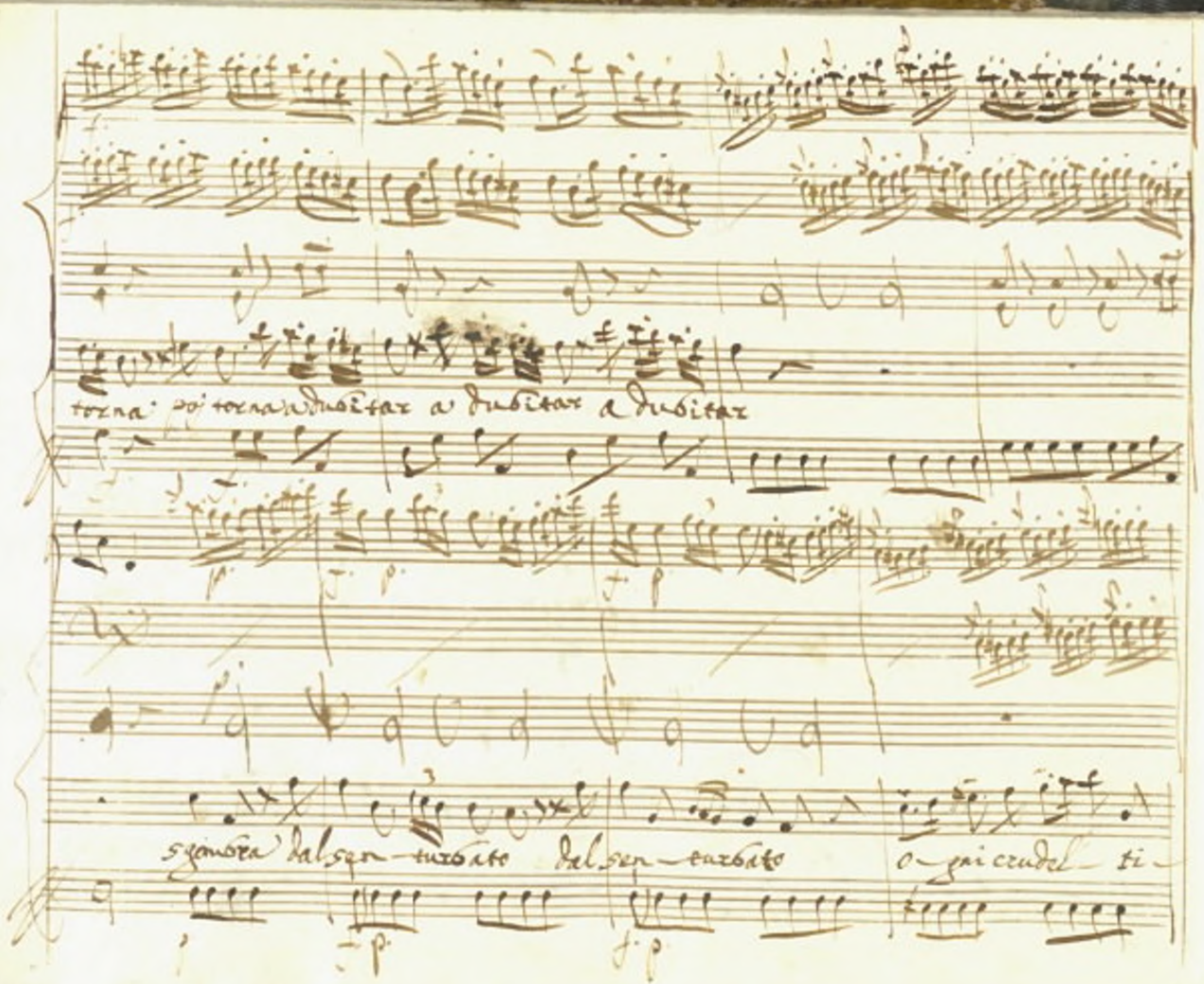


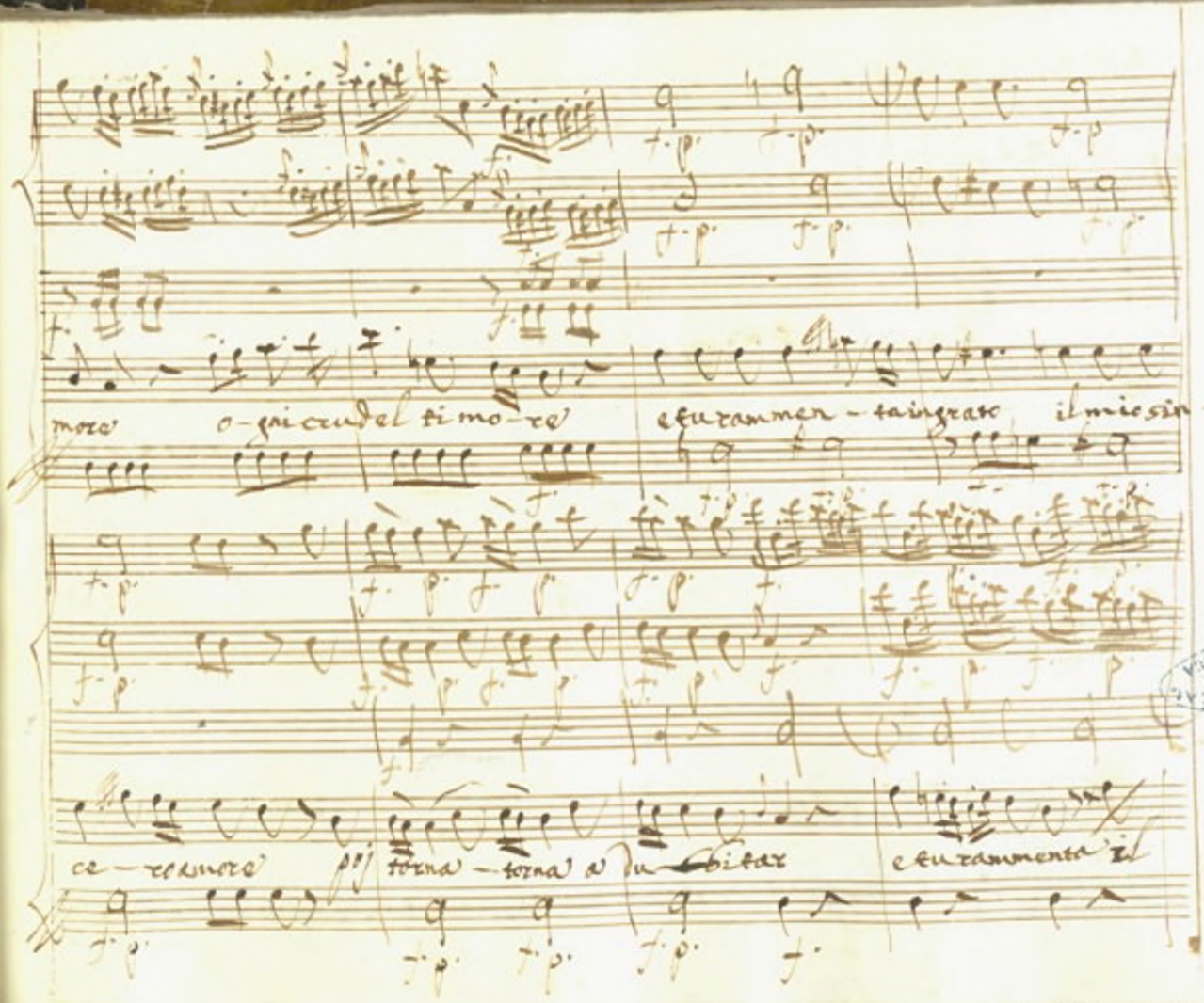
Sgombra dal sen - turbato dal sen - turbato o - gni crudel ti

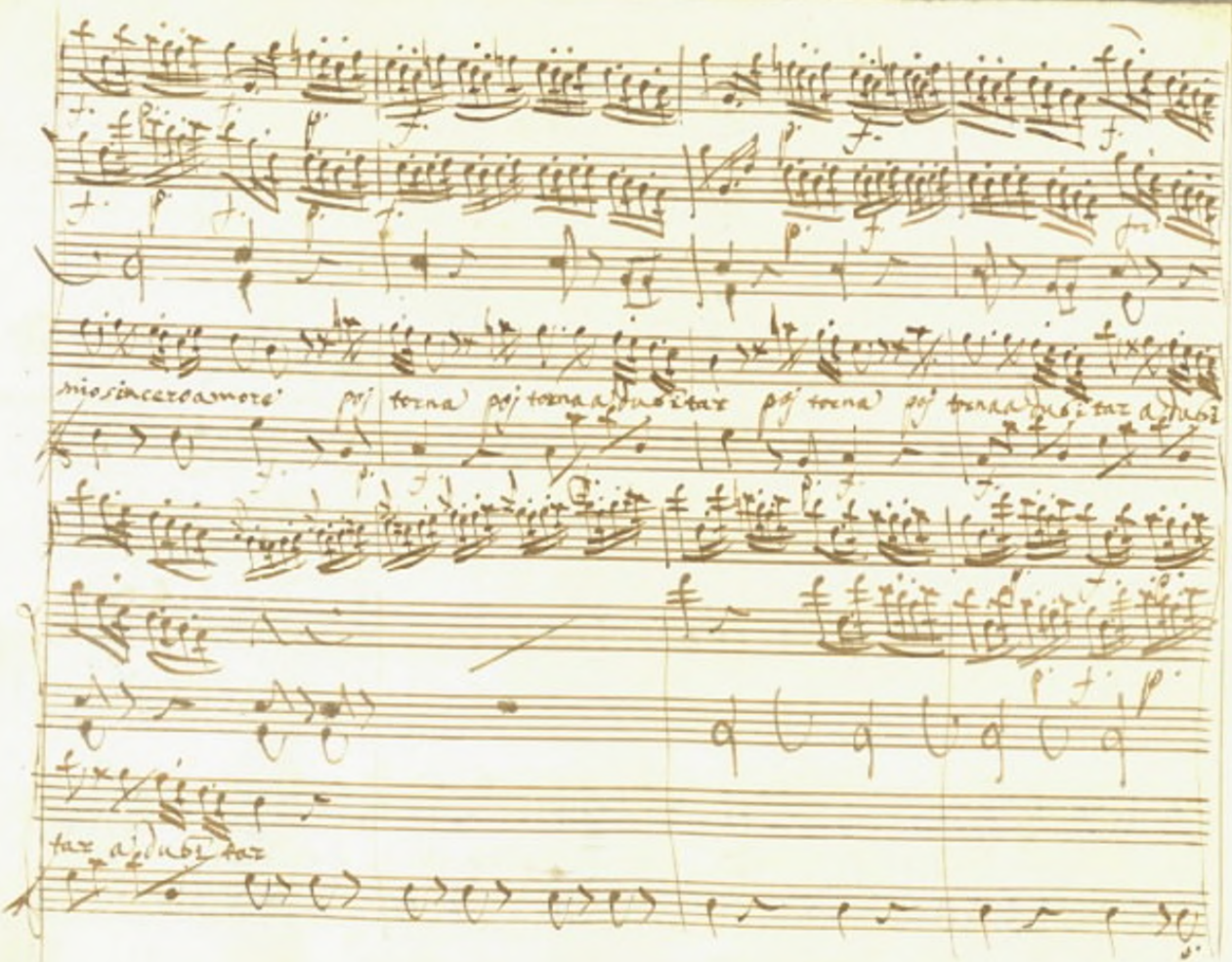
more e tu rammenta rammenta ingrato il

mio sincero sincero amore poj torna — torna a du — bitar

e tu rammenta il mio sincero amore poj torna poj torna a dubitar poj


torna' poi torna a dubitar a dubitar a dubitar
sgombra dal sen turbato dal sen turbato o gia crudel ti


more o-gni crudel ti mo-re e tu rammen-ta ingrato il mio sin-
ce-ro amore poi torna-torna a du-bitar e tu rammenta il



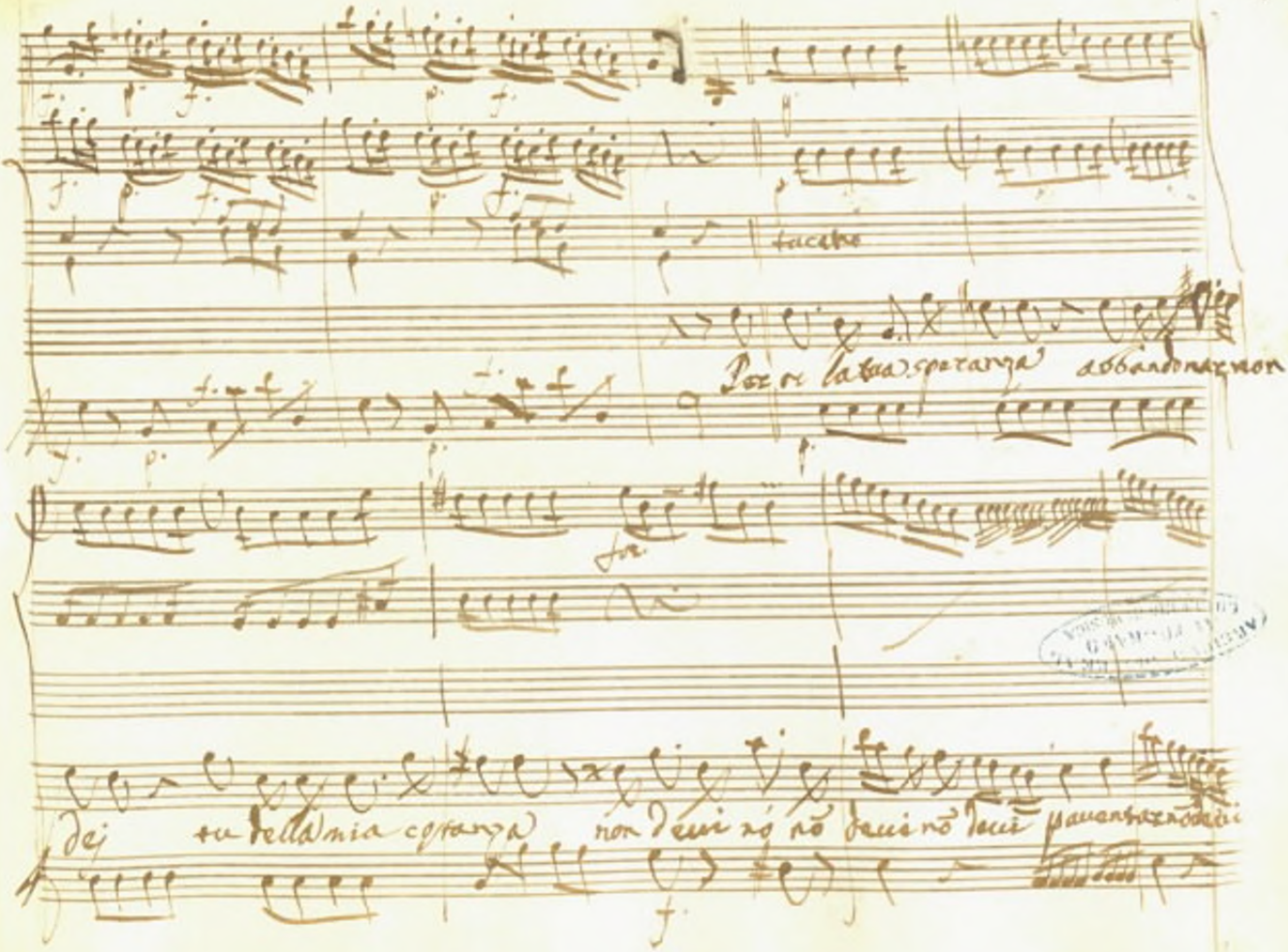
mio sincero amore poj torna poj torna a dubitar poj torna poj torna a dubitar a dubi

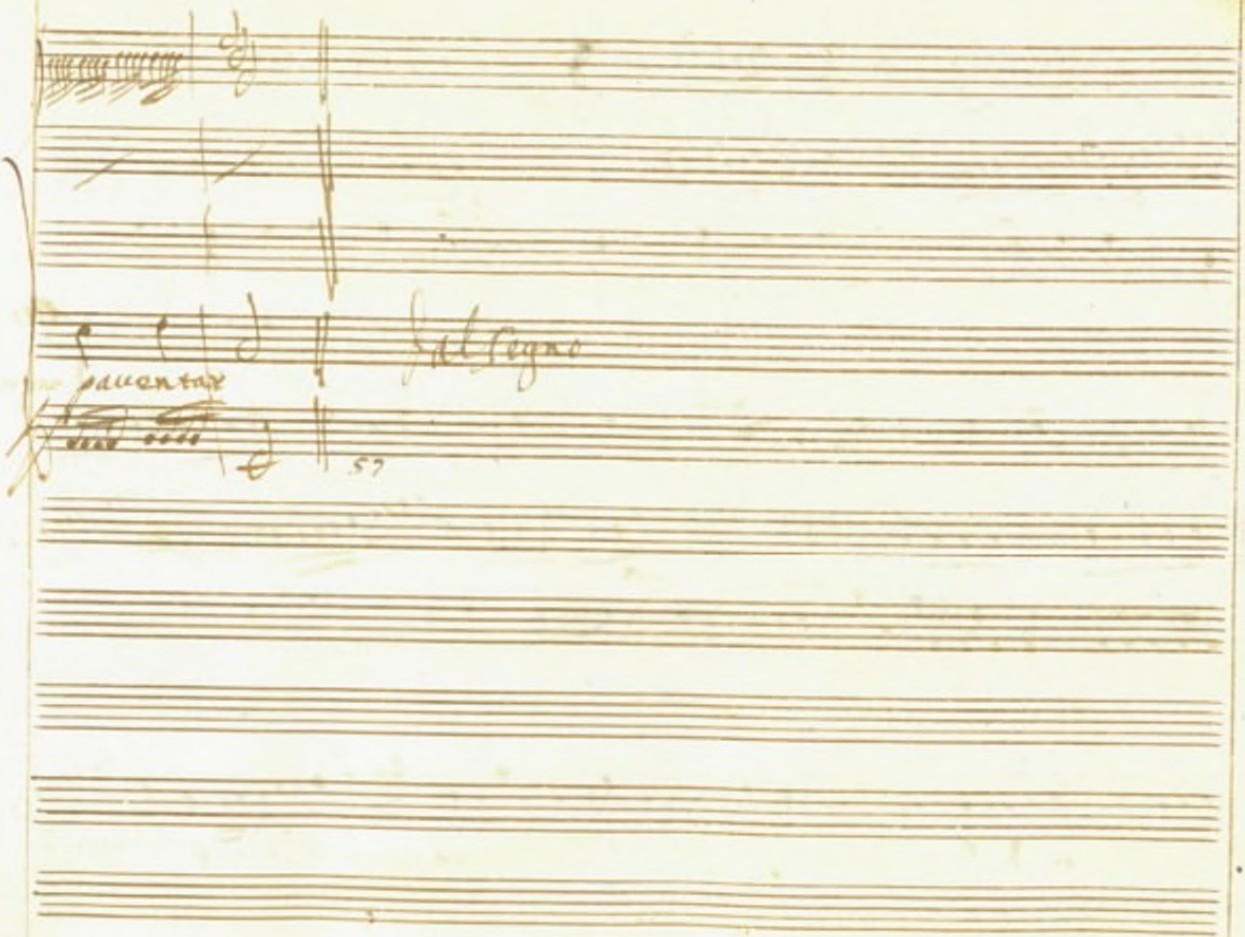
tar a dubitar

tacetto

Per or la tua speranza abbandonar non

dei tu della mia costanza non devi nò nò devi nò devi paventar nò devi




Allegro
57

Scena II.

Detti Indi scipione con foglio e Senatorj

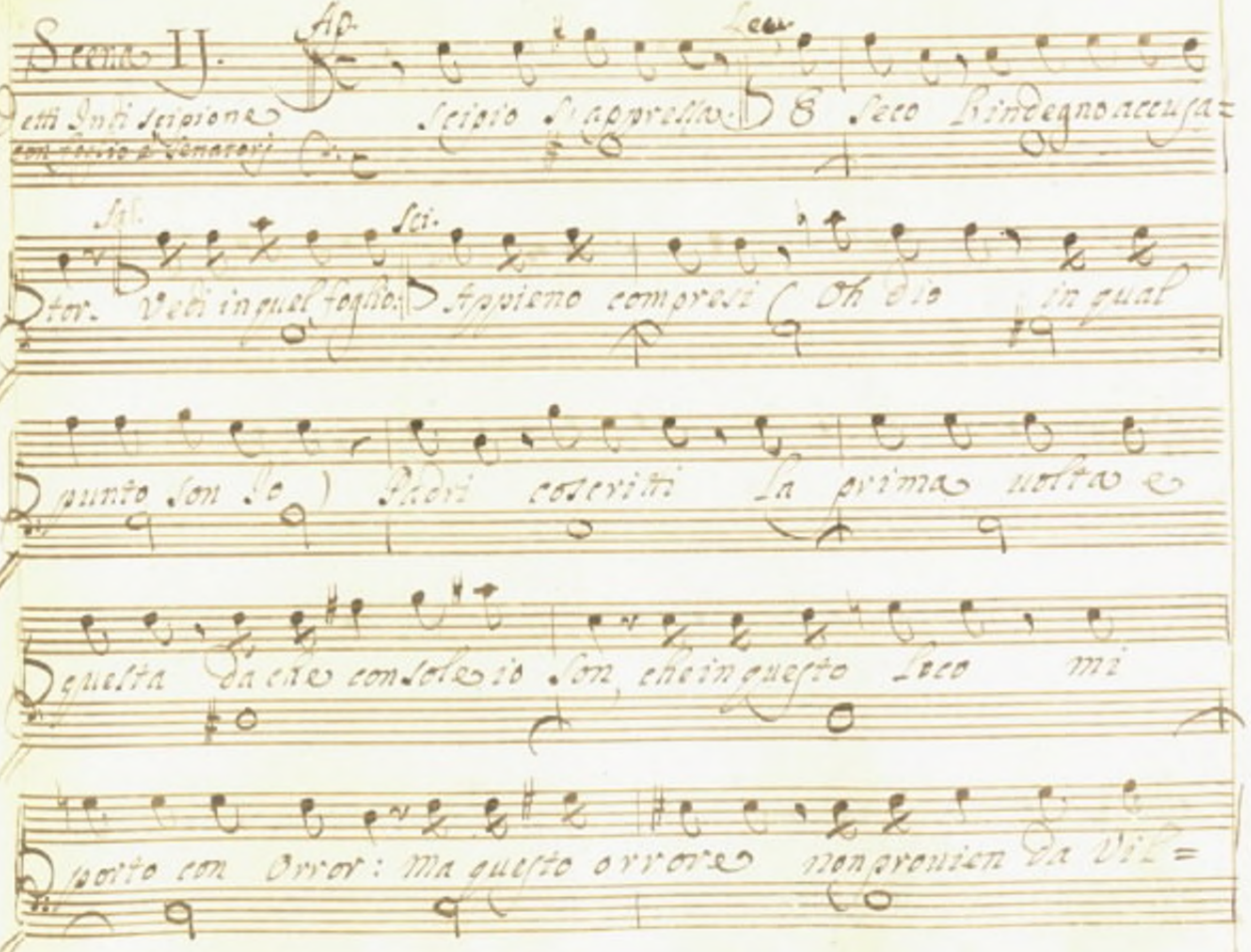
Ap. Scipio s'appressa. Leu. E seco l'indegno accusa=

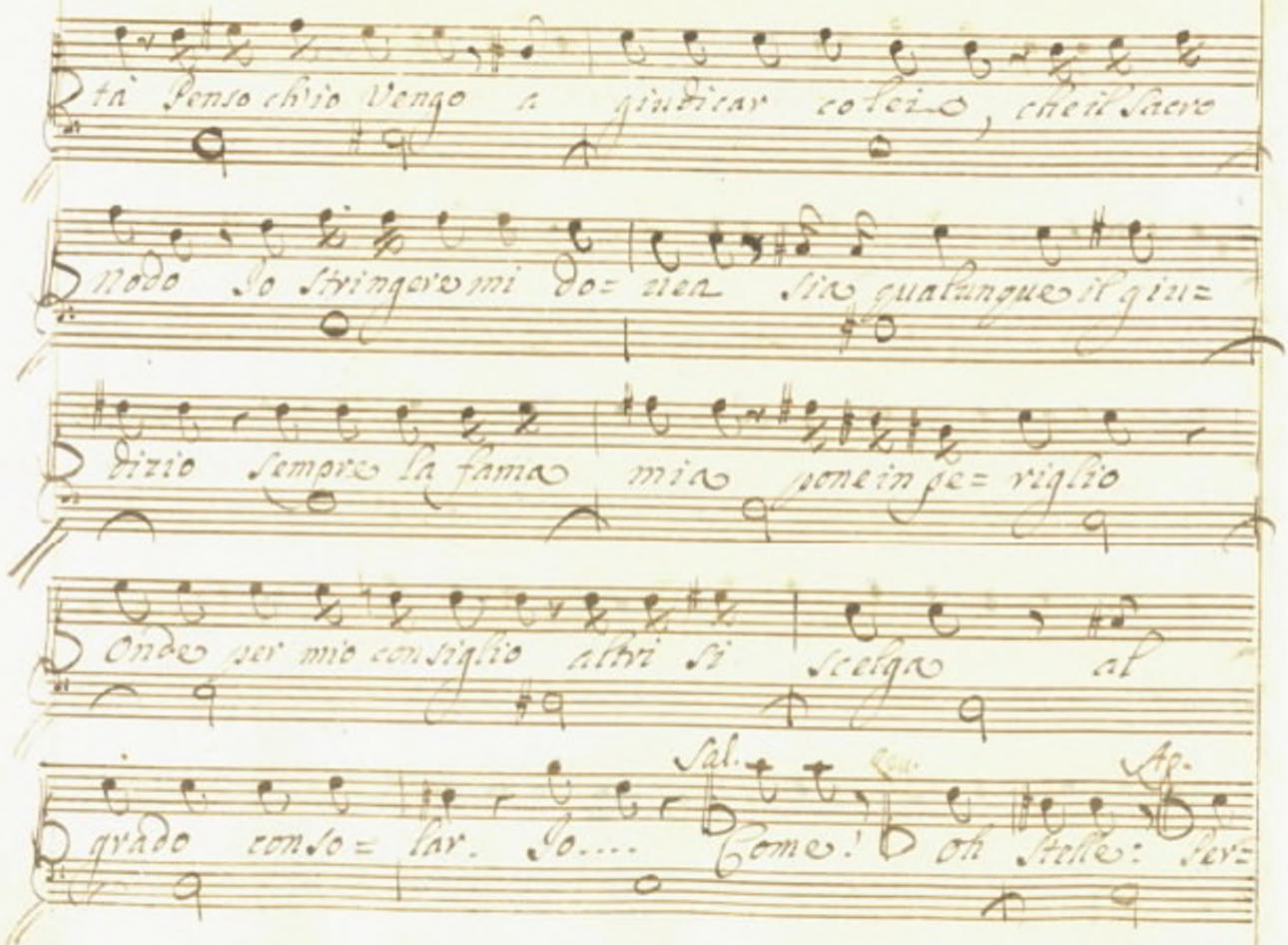
Sal. tor. Vedi in quel foglio. Sci. Appieno compresi (Oh dio in qual

punto son io) Padri coscritti la prima uolta e

questa da che console io son, che in questo loco mi

porto con Orror: ma questo orrore non prouien da Vil=





tà Penso ch'io Vengo a giudicar colei, che il Sacro

nodo Io stringere mi do= uea sia qualunque il giu=

dizio sempre la fama mia pone in pe= riglio

Onde per mio consiglio altri si scelga al

grado conso= lar. Io.... Sal. Come! Qu. oh Stelle: Ap. Per=

Sci.

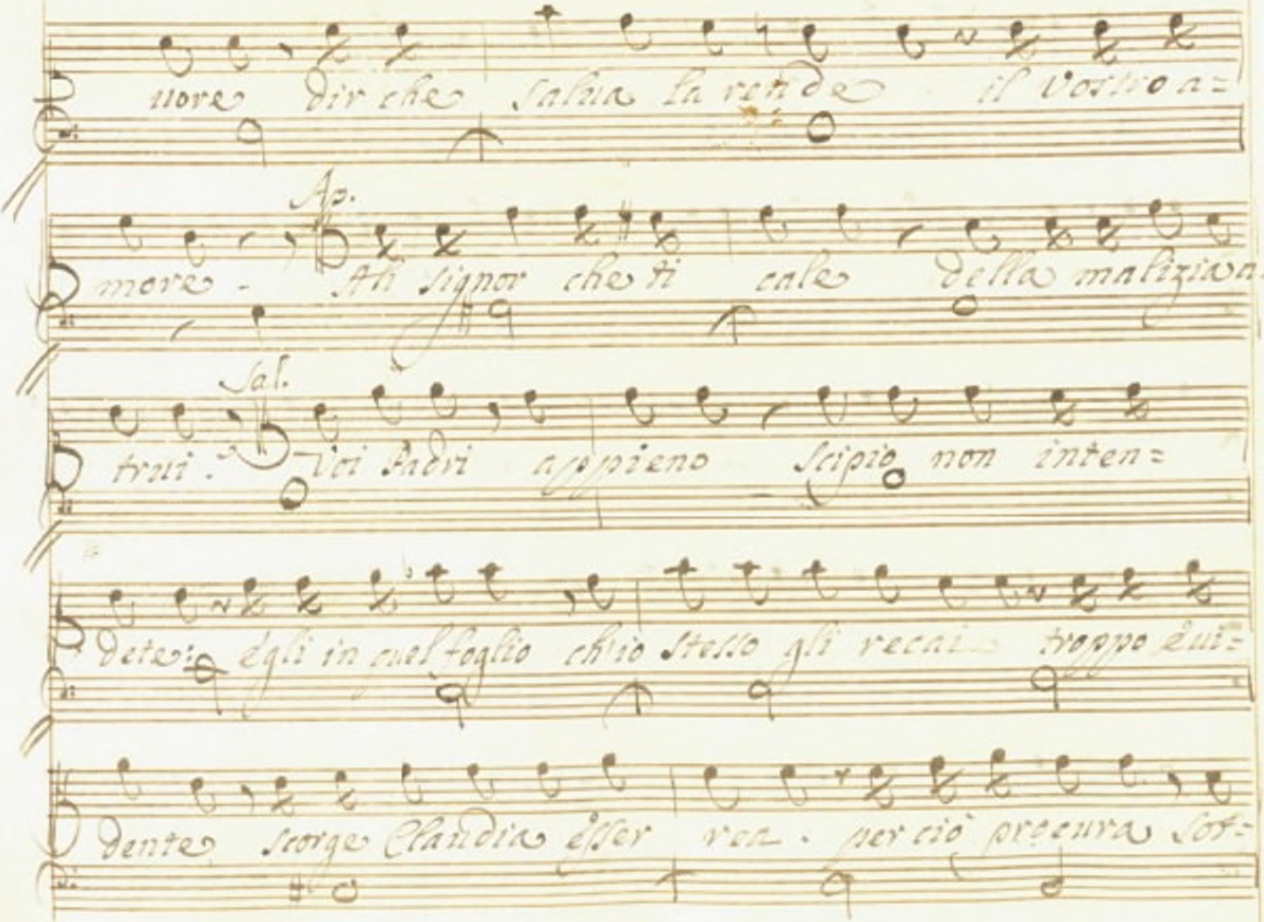
che? Perche prevedo essere all'onor mio il Giu=

dizio fatal; se Claudia è rea, e da me si condanna: al=

cun potrebbe dir; Che spinto son Io da geloso timor, che auendo

questo adom= brati i miei lumi, il ver m'asconde: se da

me poi s'as= solue: altri potranno mossi dal reo li=



uore dir che salua la rende il vostro a=

Ap.

more - Ah signor che ti cale della malizia at=

Sal.

trui. Voi Padri appieno Scipio non inten=

dete: egli in quel foglio ch'io stesso gli recai troppo è ui=

dente scorge Claudia esser rea. per ciò procura sof=

trarsi dall'impegno Un tal pensier ben di Salustio e

degno. Che perfido! Che ardir! Se tanto credi per

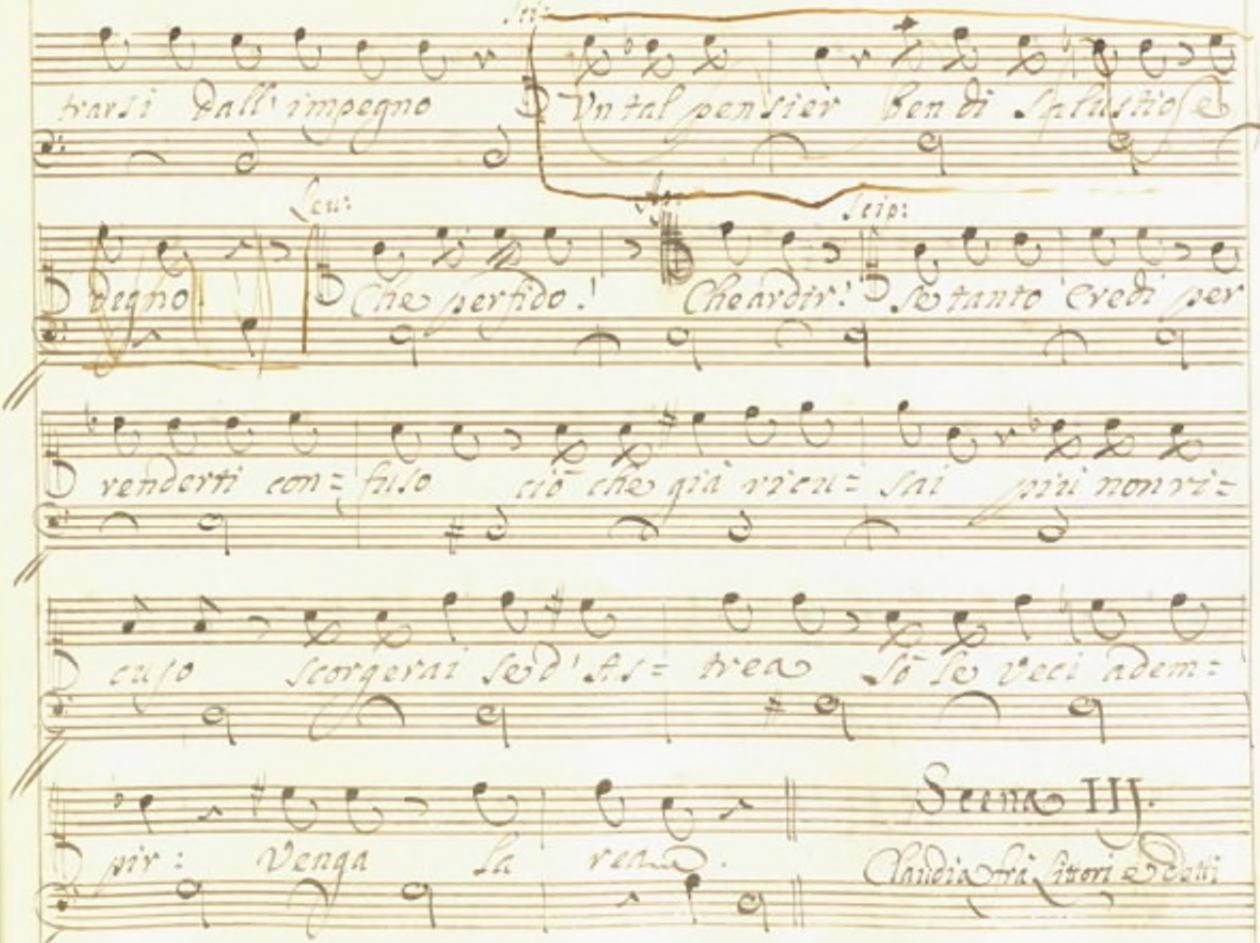
renderti con= fuso ciò che già ricu= sai più non ri=

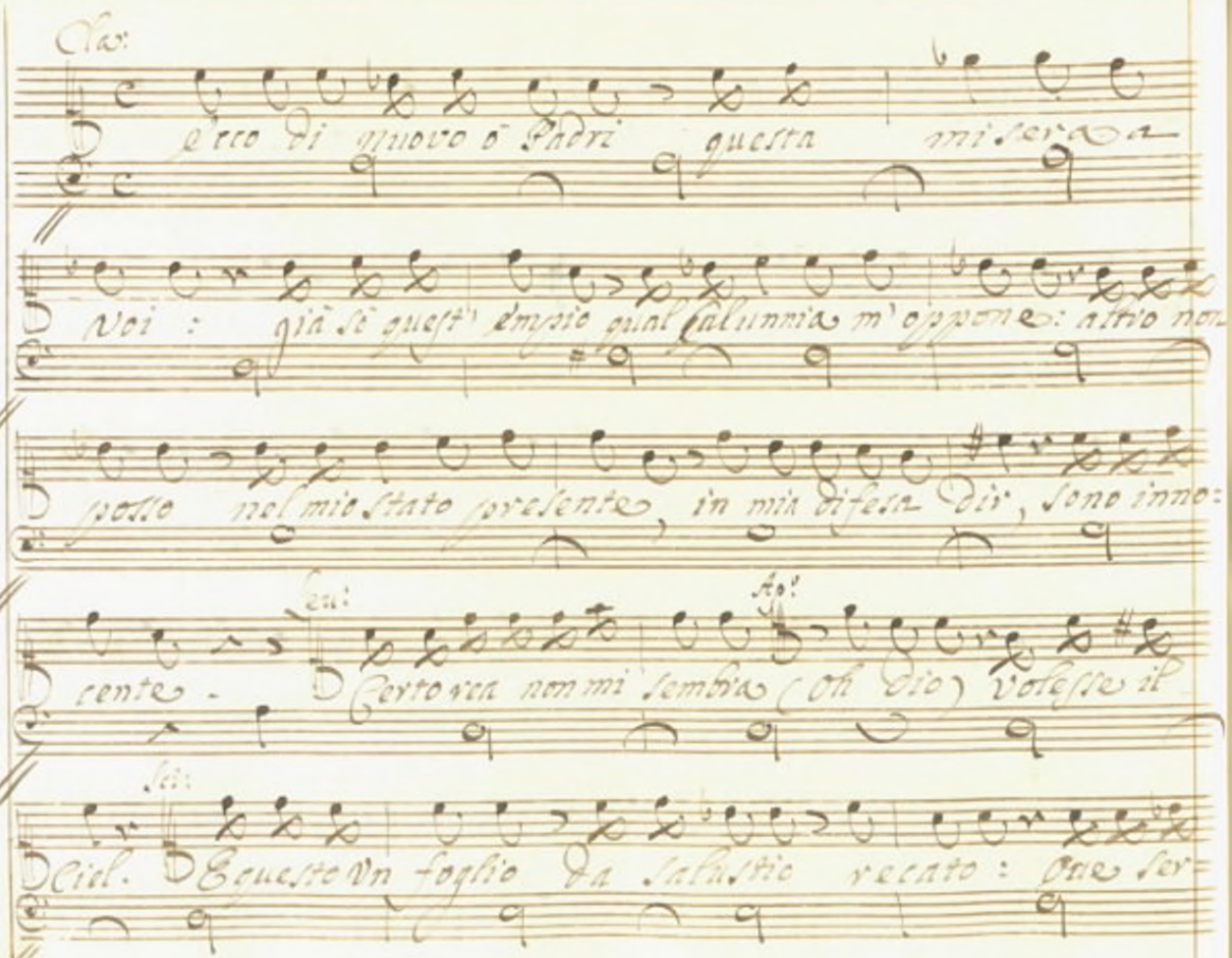
cuso scorgerai se d'As= trea sò le veci adem=

pir: Venga la rea.

Scena III.

Claudia frà Littori e detti





Cla:

Ecco di nuovo ò Padri questa misera a

voi: già sò quest' empio qual calunnia m' oppone: altro non

posso nel mio stato presente, in mia difesa dir, sono inno:

cente. Leu: Certo rea non mi sembra (oh dio) volesse il Ap:

Ciel. Sci: E questo vn foglio da Salustio recato: Oue ser=

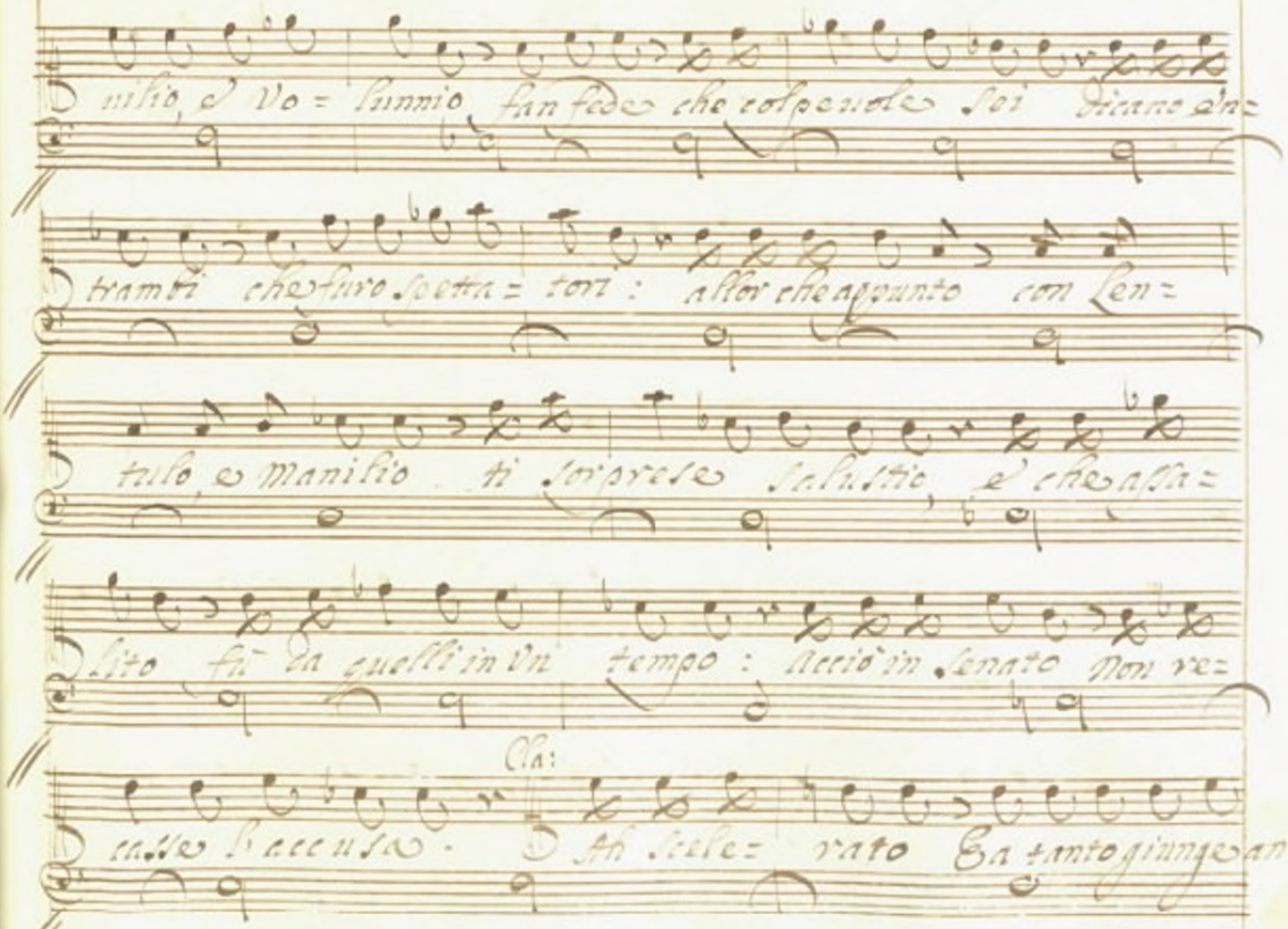
uilio, e Vo= lunnio fan fede che colpeuole sei dicano en=

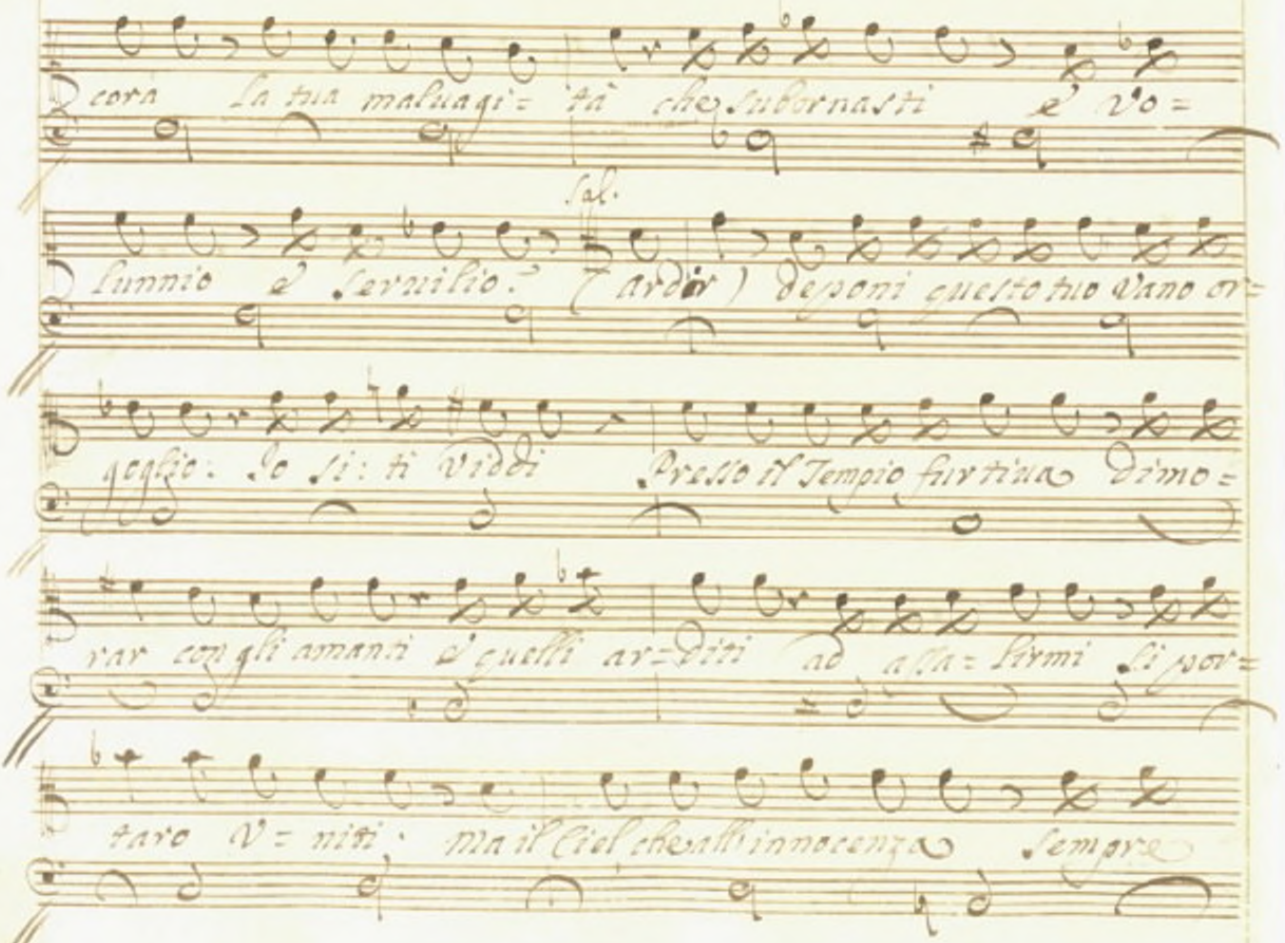
trambi che furo spetta= tori: allor che appunto con Len=

tulo, e Manilio ti sorprese Salustio, e che assa=

lito fù da quelli in Vn tempo: Acciò in Senato non re=

casse l'accusa. Cla: Ah scele= rato Ea tanto giunge an=





cora la tua maluagi= tà che subornasti e vo=

lunnio e seruilio. (ardir) deponi questo tuo vano or=

goglio. Io si: ti viddi Presso il Tempio furtiua dimo=

rar con gli amanti e quelli ar=diti ad assa= lirmi si por=

taro v= niti; ma il Ciel che all'innocenza sempre

scudo si fà valore i= gnoto diede al mio braccio.

Cla:

onde trafitti al suolo li perfidi lasciai dunque tu

Sal.

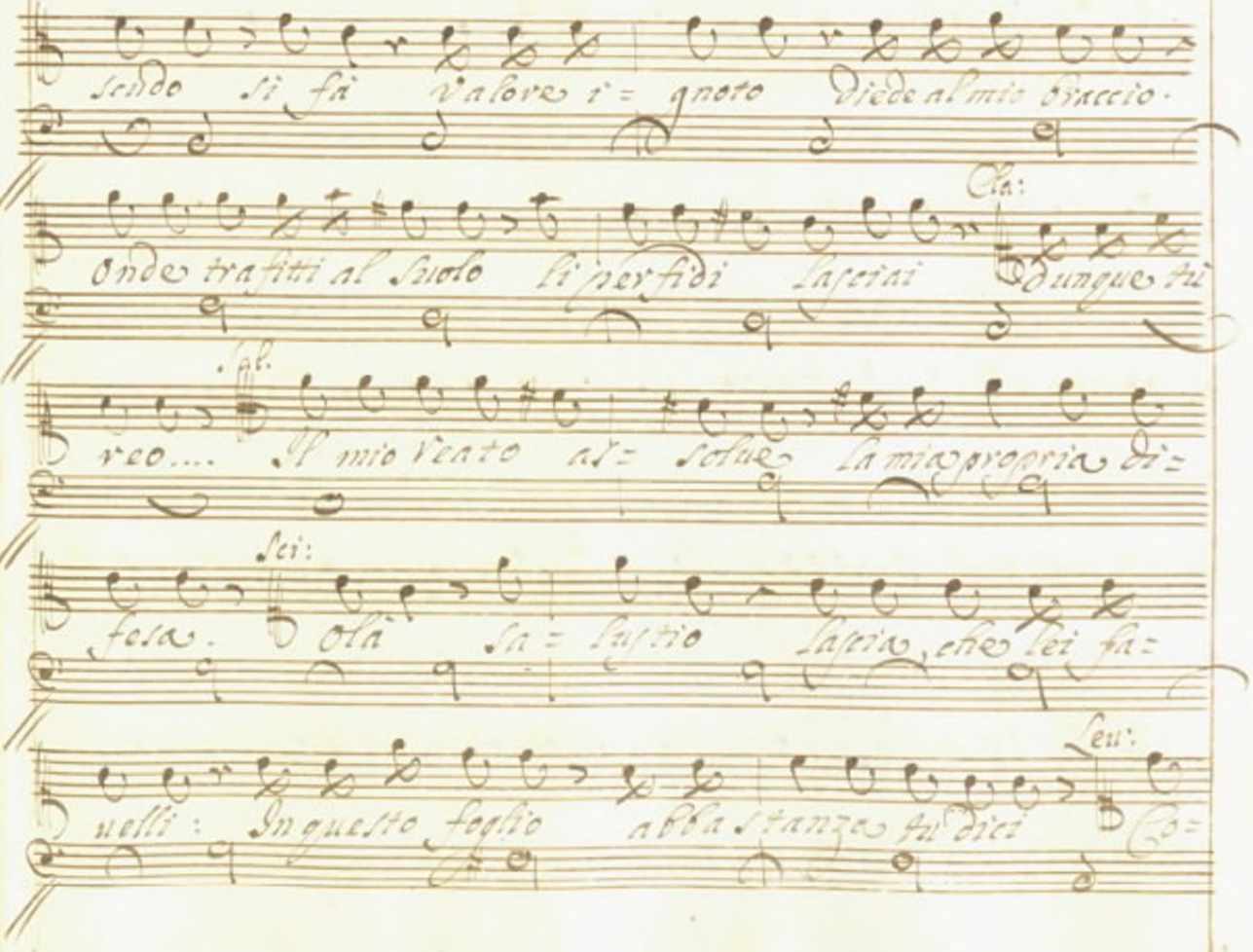
reo.... Il mio reato as= solue la mia propria di=

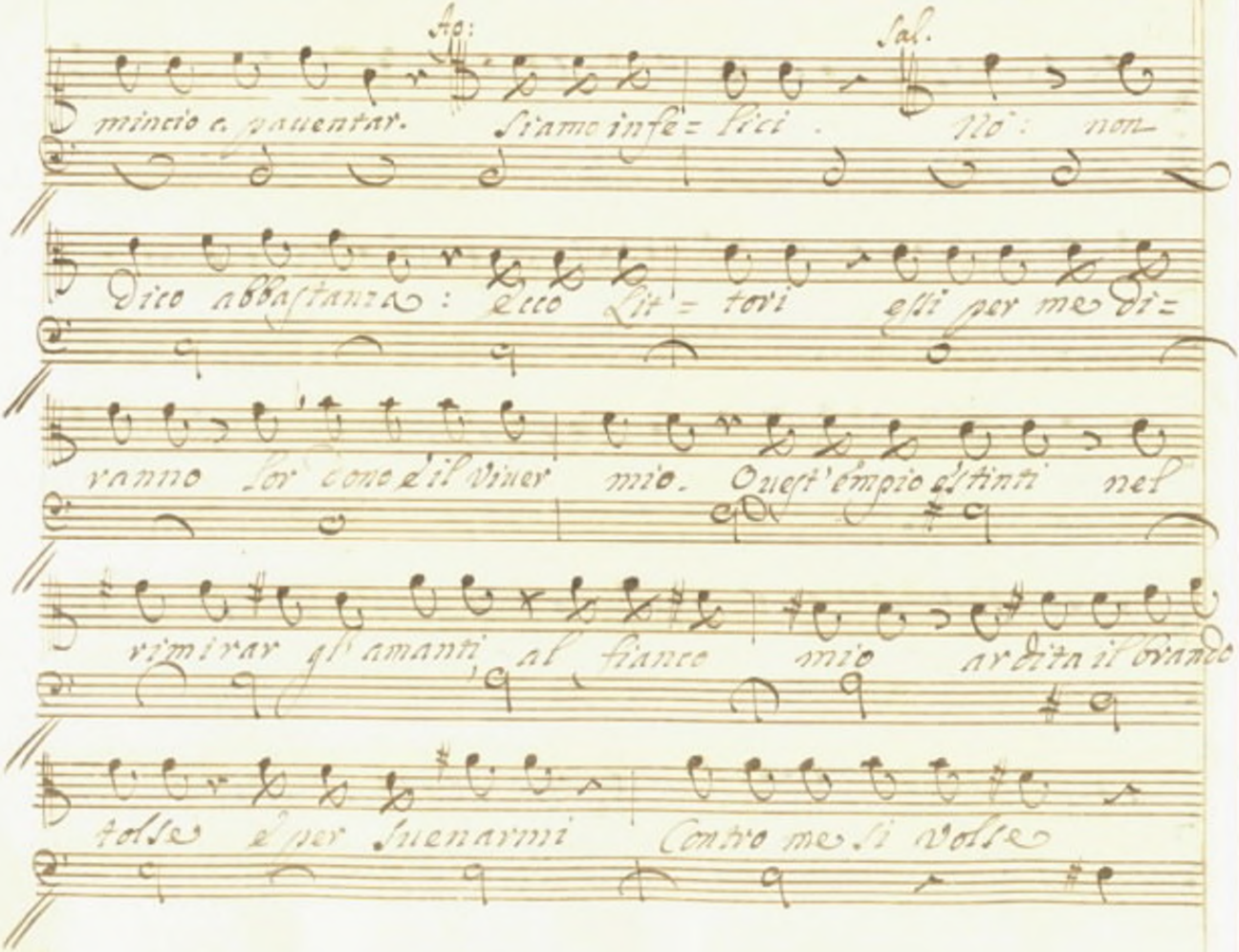
Sci:

fesa. Olà sa= lustio lascia, che lei fa=

Leu:

uelli: In questo foglio abbastanza tu dici Co=





Ap: Sal.

mincio a pauentar. Siamo infe= lici. No: non

dico abbastanza: ecco Lit= tori essi per me di=

ranno lor dono e il viuer mio. Ouest'empio estinti nel

rimirar gl'amanti al fianco mio ardita il brando

tolse e per suenarmi Contro me si volse

Cla:

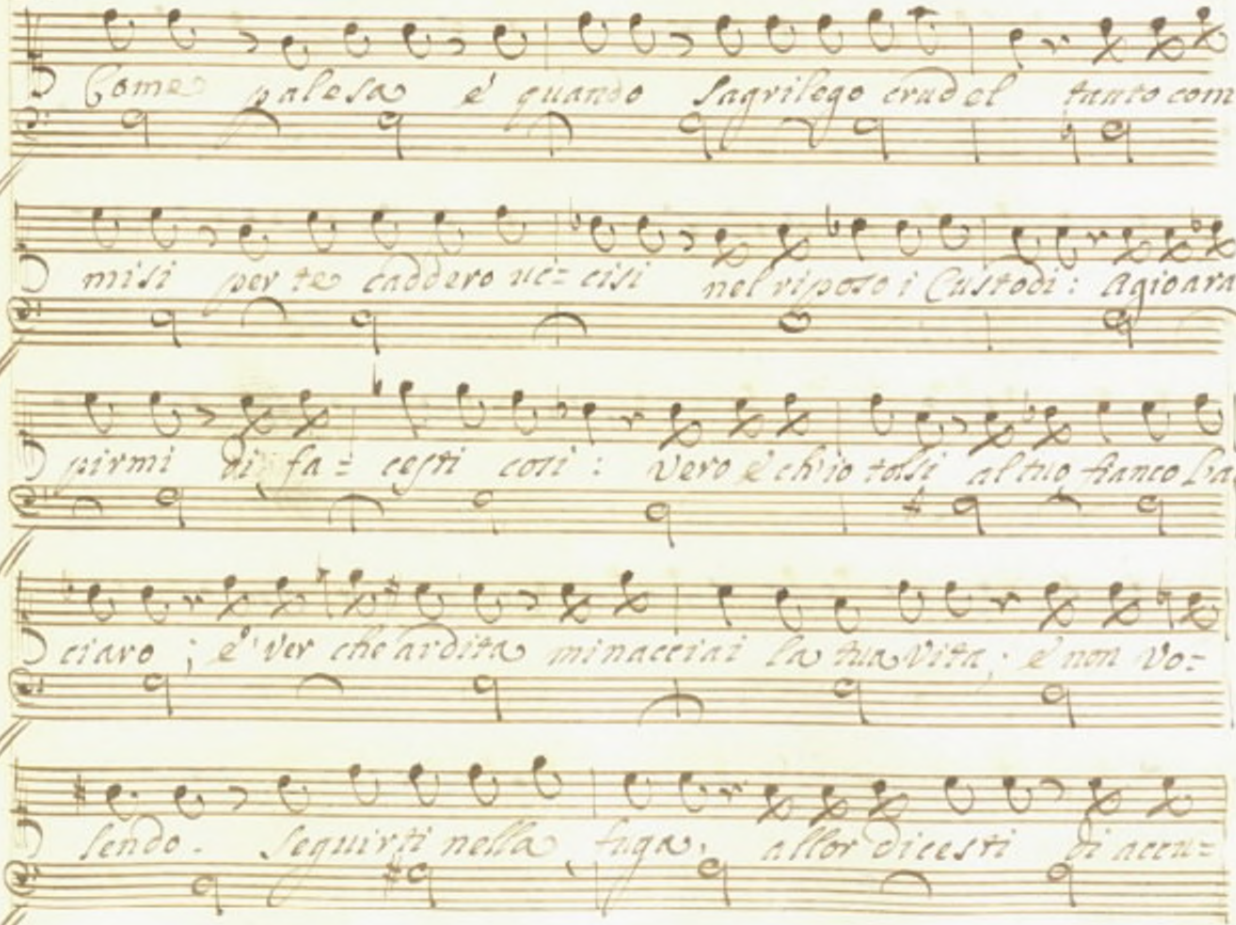
Come palesa è quando Sagrilego crudel tanto com=

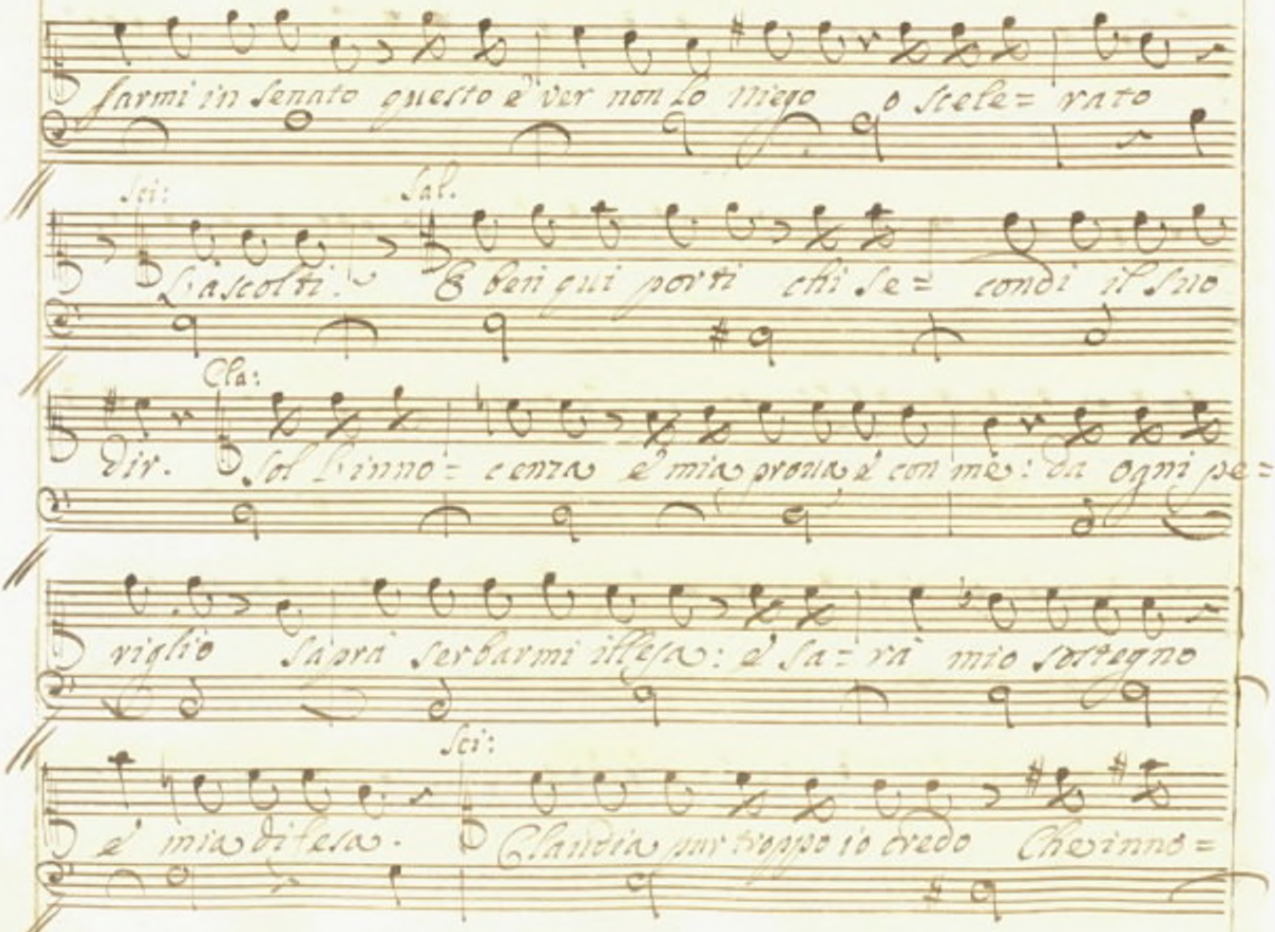
misi per te caddero uc= cisi nel riposo i Custodi: Agio ara=

pirmi di fa= cesti così: Vero è ch'io tolsi al tuo fianco l'ac=

ciaro; è ver che ardita minacciai la tua Vita; e non Vo=

lendo. Seguirti nella fuga, allor dicesti di accu=





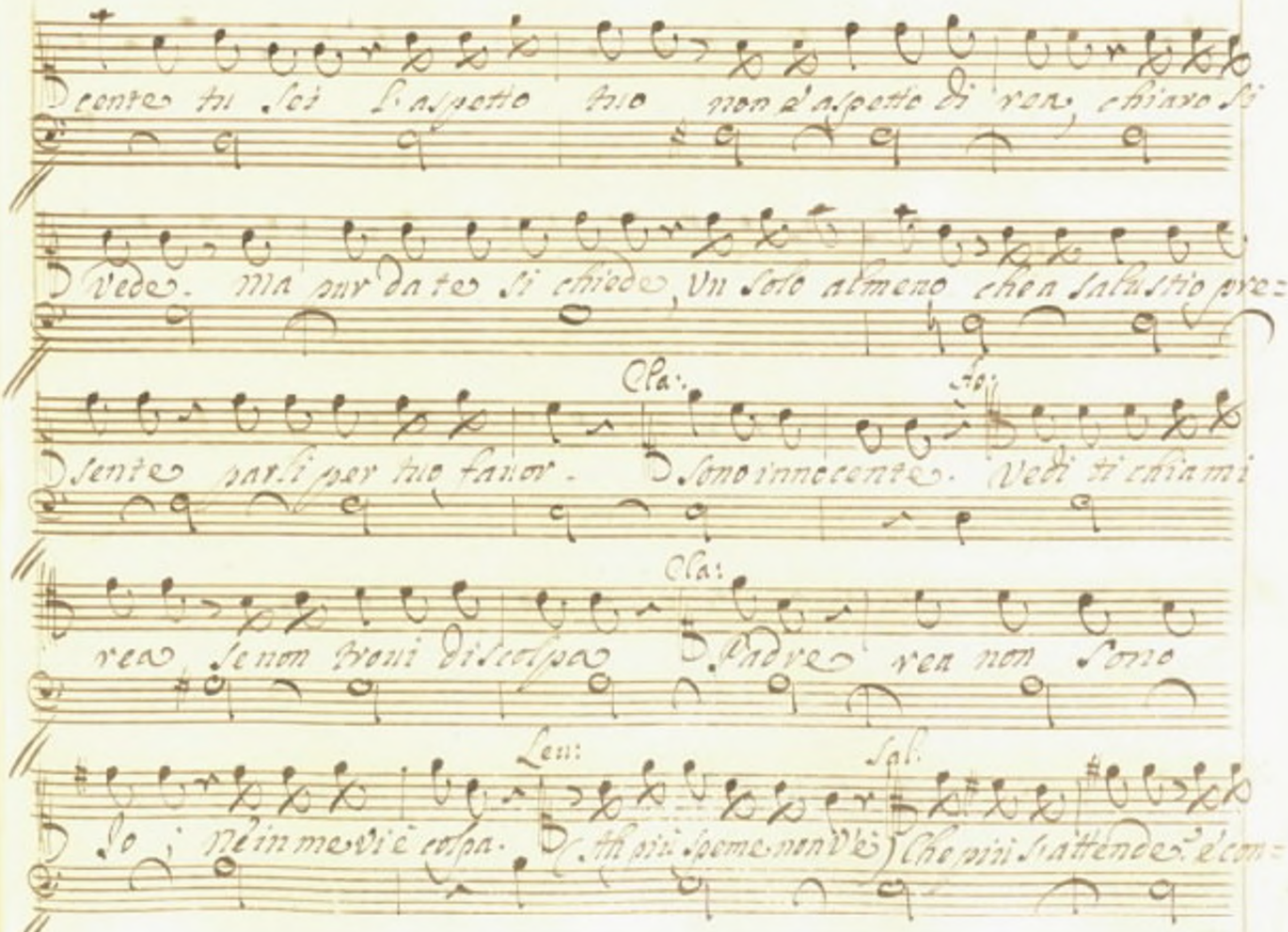
farmi in senato questo è ver non lo niego o scele= rato

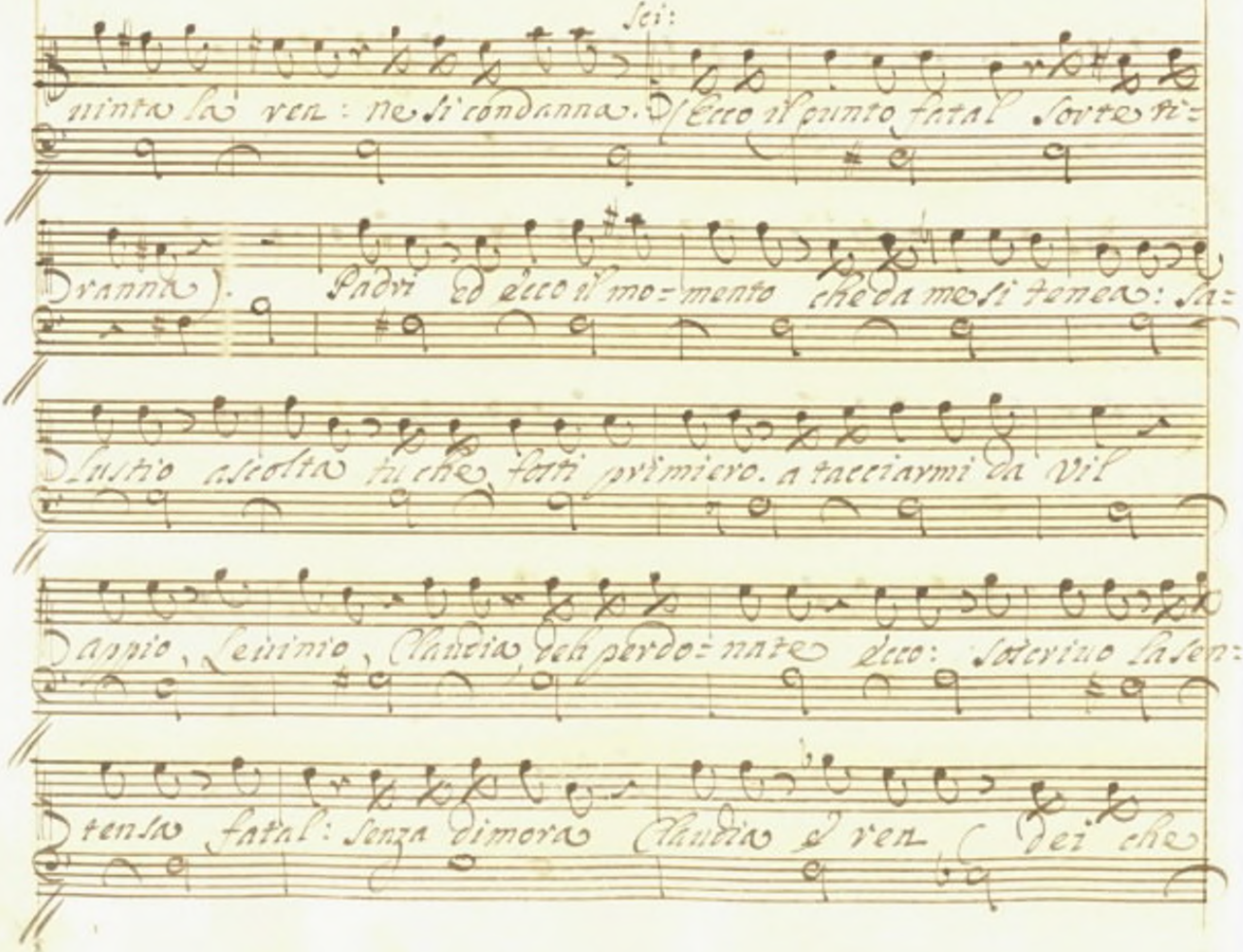
Sci: L'ascolti. Sal. E ben qui porti chi se= condi il suo

dir. Cla: Sol l'inno= cenza è mia proua è con me: da ogni pe=

riglio saprà serbarmi illesa: e sa= rà mio sostegno

è mia difesa. Sci: Claudia pur troppo io credo Che inno=


Cla:
Len:
Sal:



Sci:

uinta la ren: ne si condanna. (Ecco il punto fatal sorte ti=

ranna). Padri ed ecco il mo=mento che da me si tenea: Sa=

lustio ascolta tu che fosti primiero. a tacciarmi da vil

appio, Leuinio, Claudia deh perdo=nate ecco: soscriuo la sen=

tensa fatal: senza dimora Claudia e ren (dei che

Sal: Ap.

pena) è Claudia è Claudia mora. (Sono in porto.)

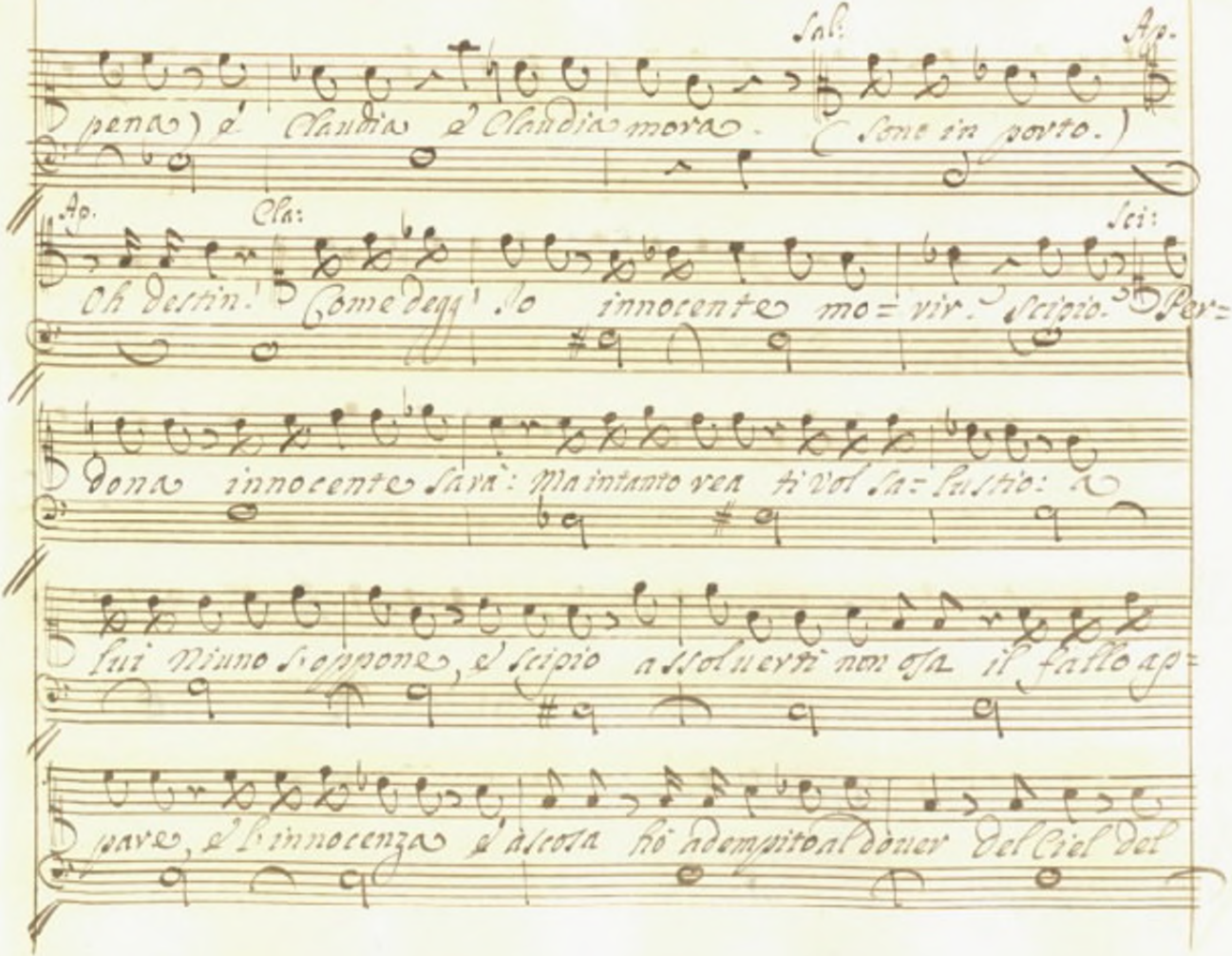
Ap. Cla: Sci:

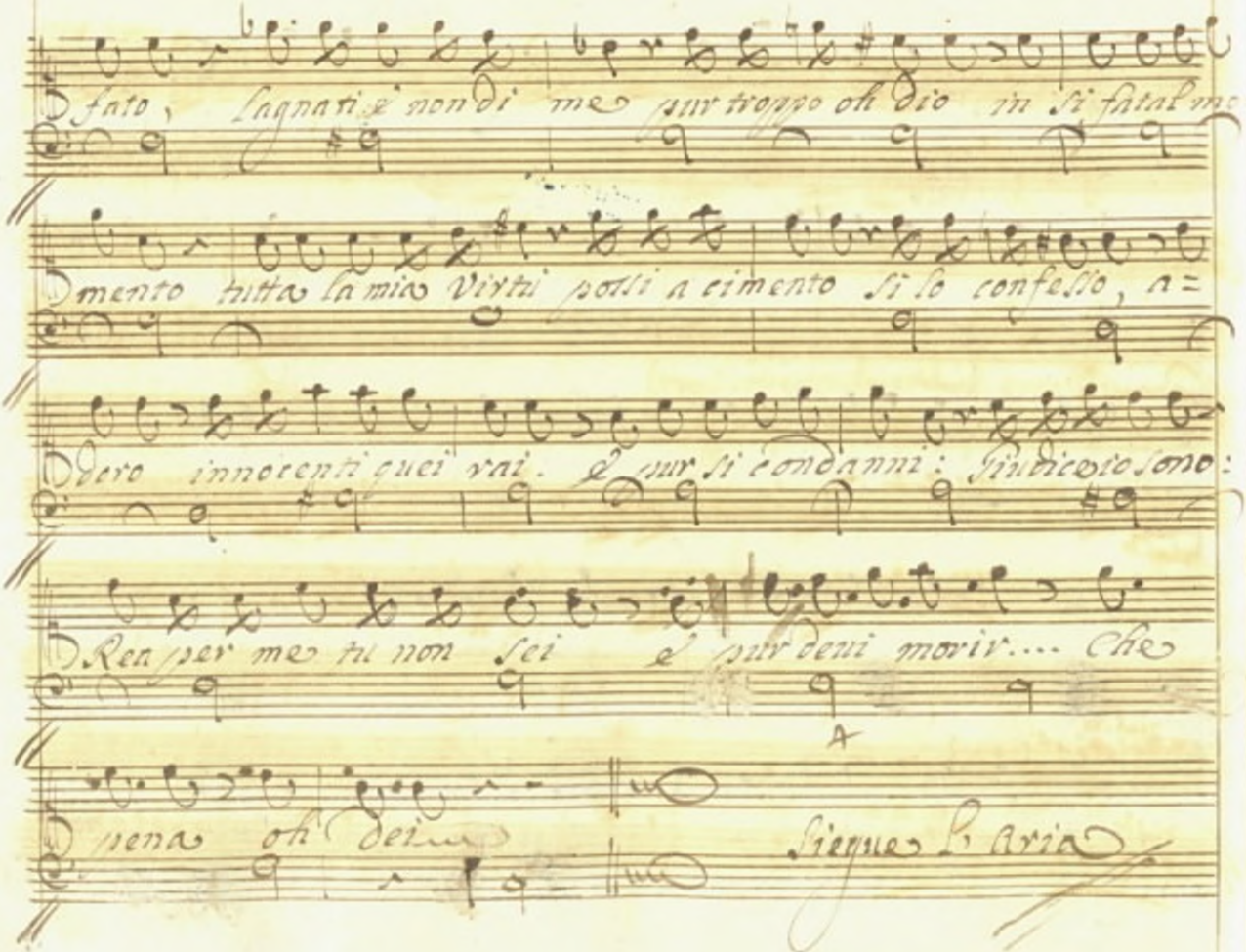
Oh destin! Come degg' Io innocente mo= rir. Scipio. Per=

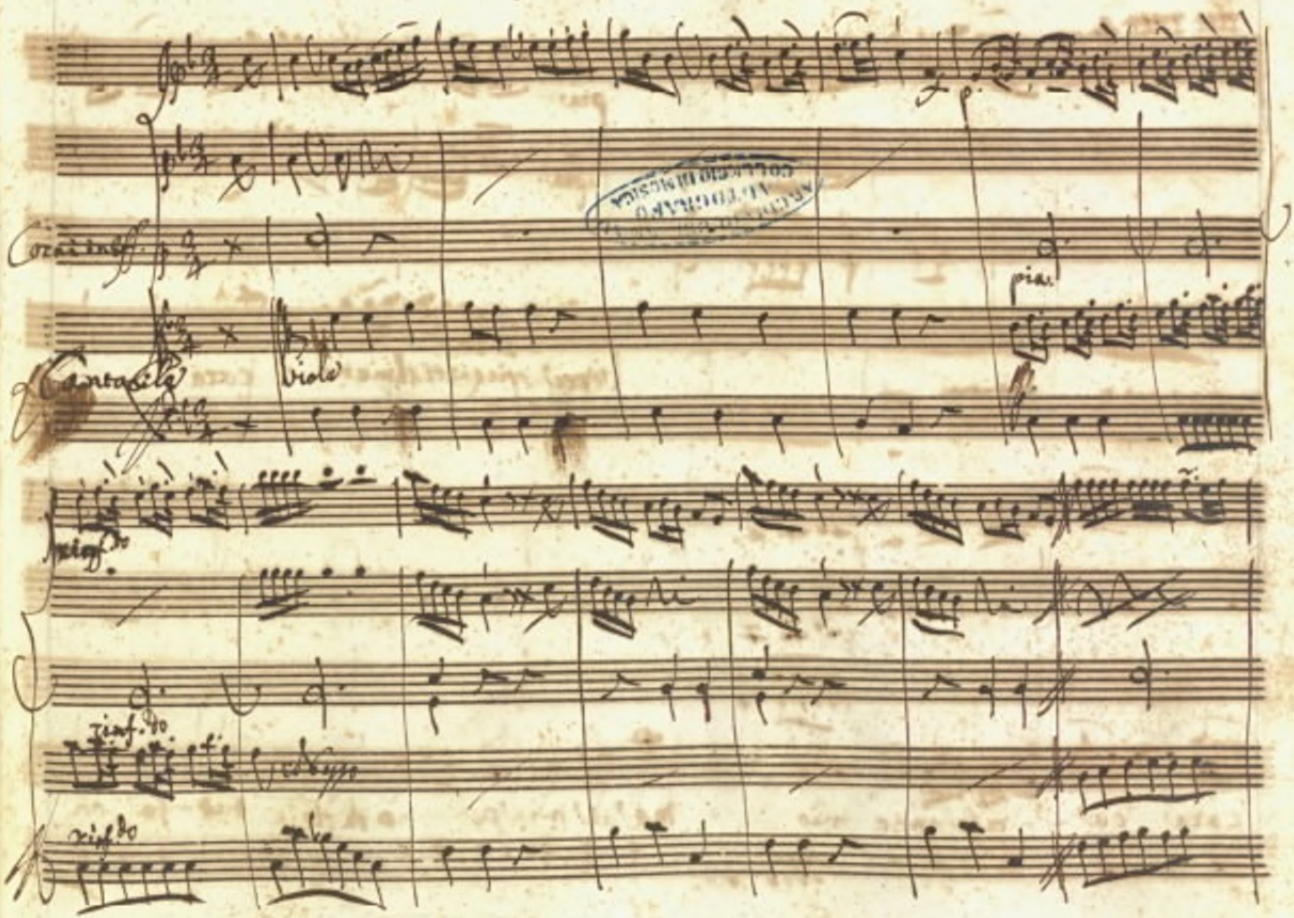
dona innocente sarà: Ma intanto rea ti vol sa= lustio: a

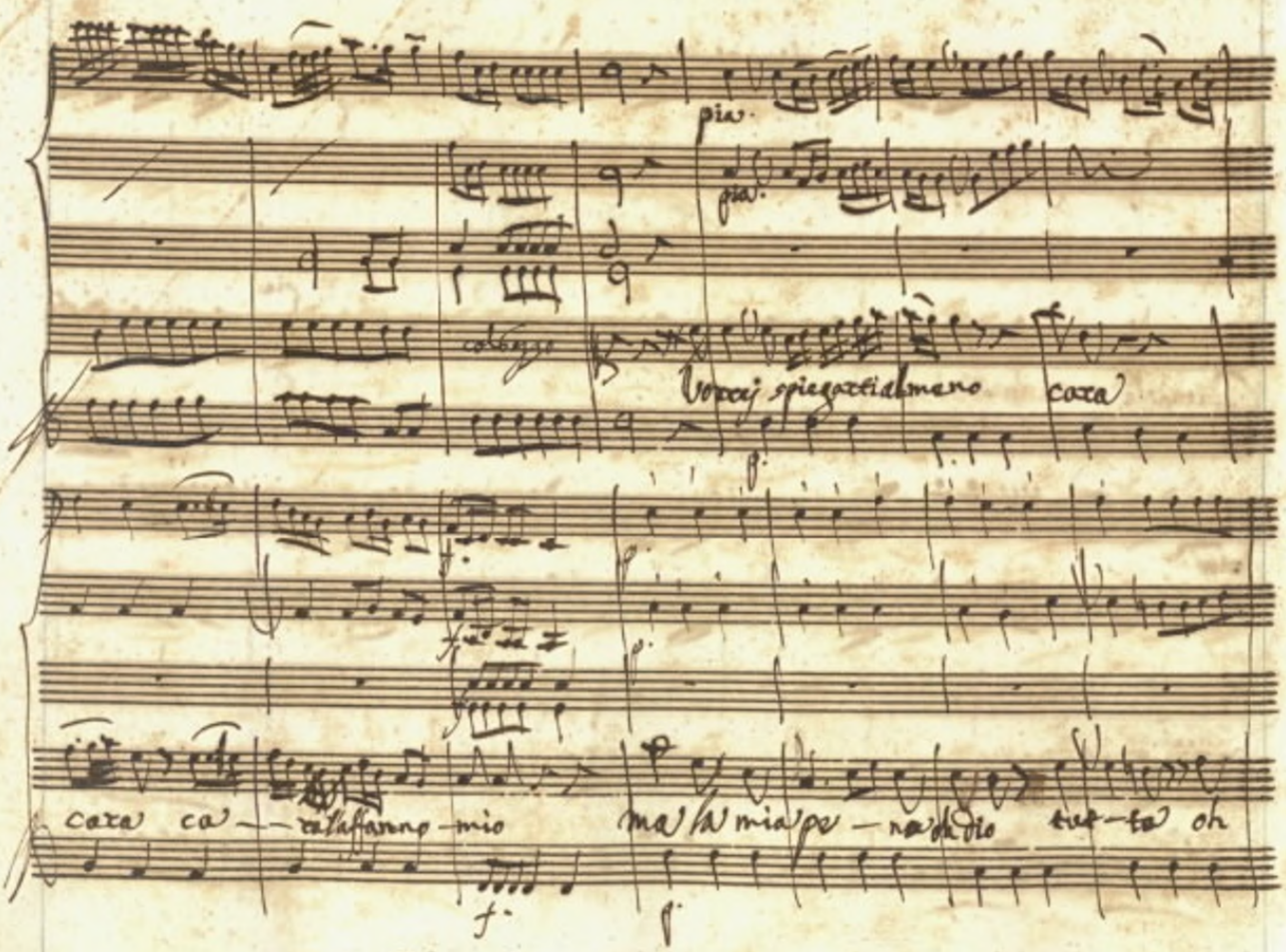
lui niuno s'oppone, e Scipio assoluerti non osa il fallo ap=

pare, e l'innocenza è ascosa hò adempito al douer del Ciel del




fato, Lagnati se non di me pur troppo oh Dio in sì fatal mo
mento tutta la mia Virtù posti a cimento sì lo confesso, no=
dero innocenti quei rai. E pur sì condanni: Giudice sono:
Reo per me tu non sei e pur deui morir.... Che
A
pena oh Dei
Siegue L'Aria


Corni inf.
Cantabile
viole
pia
rinf.do
rinf.do
rinf.do



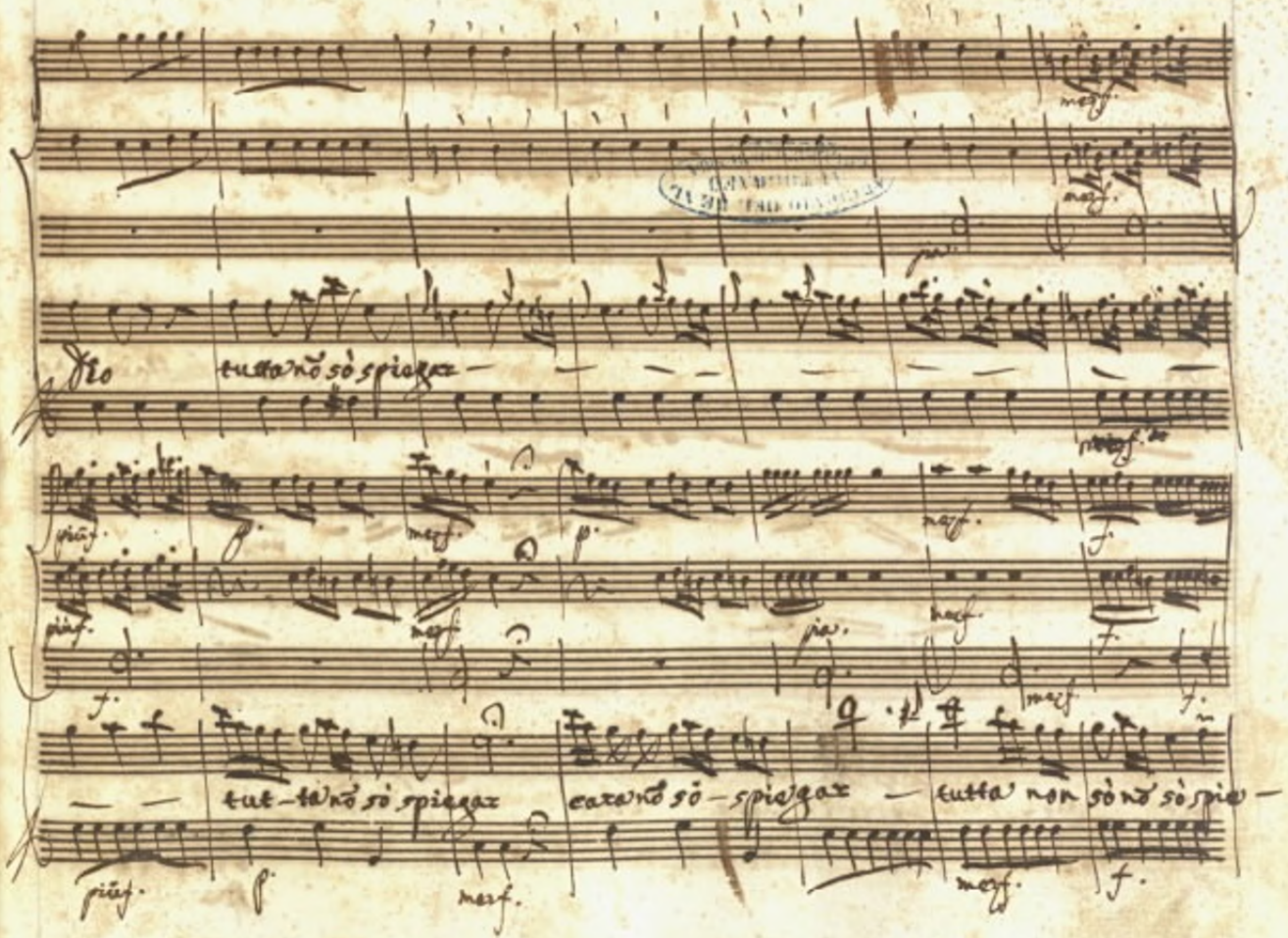
pia.

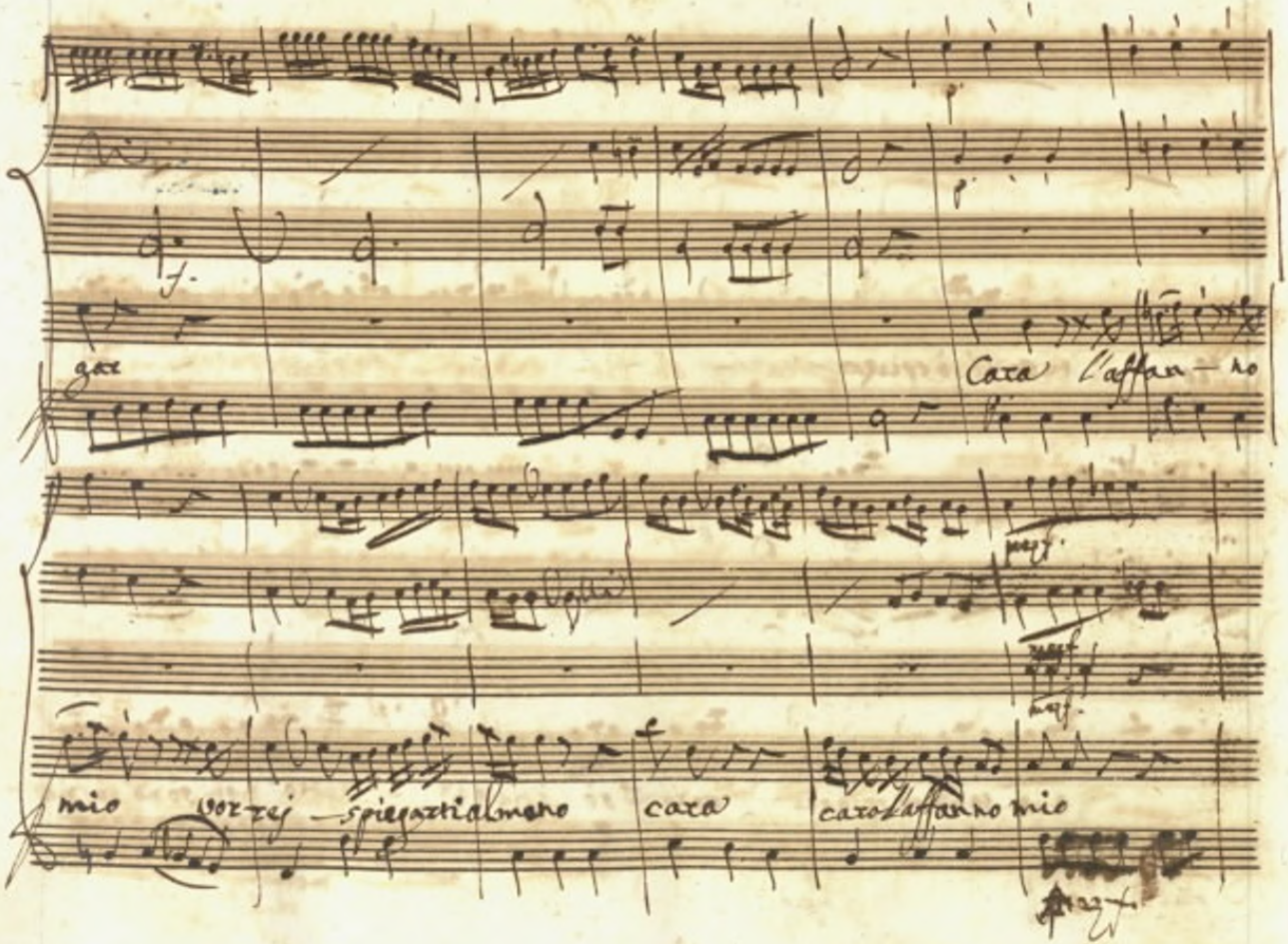
pia.

col basso

Vorrei spiegarti almeno cara

cara ca — ra l'affanno mio ma la mia pe — na oh dio tut — ta oh

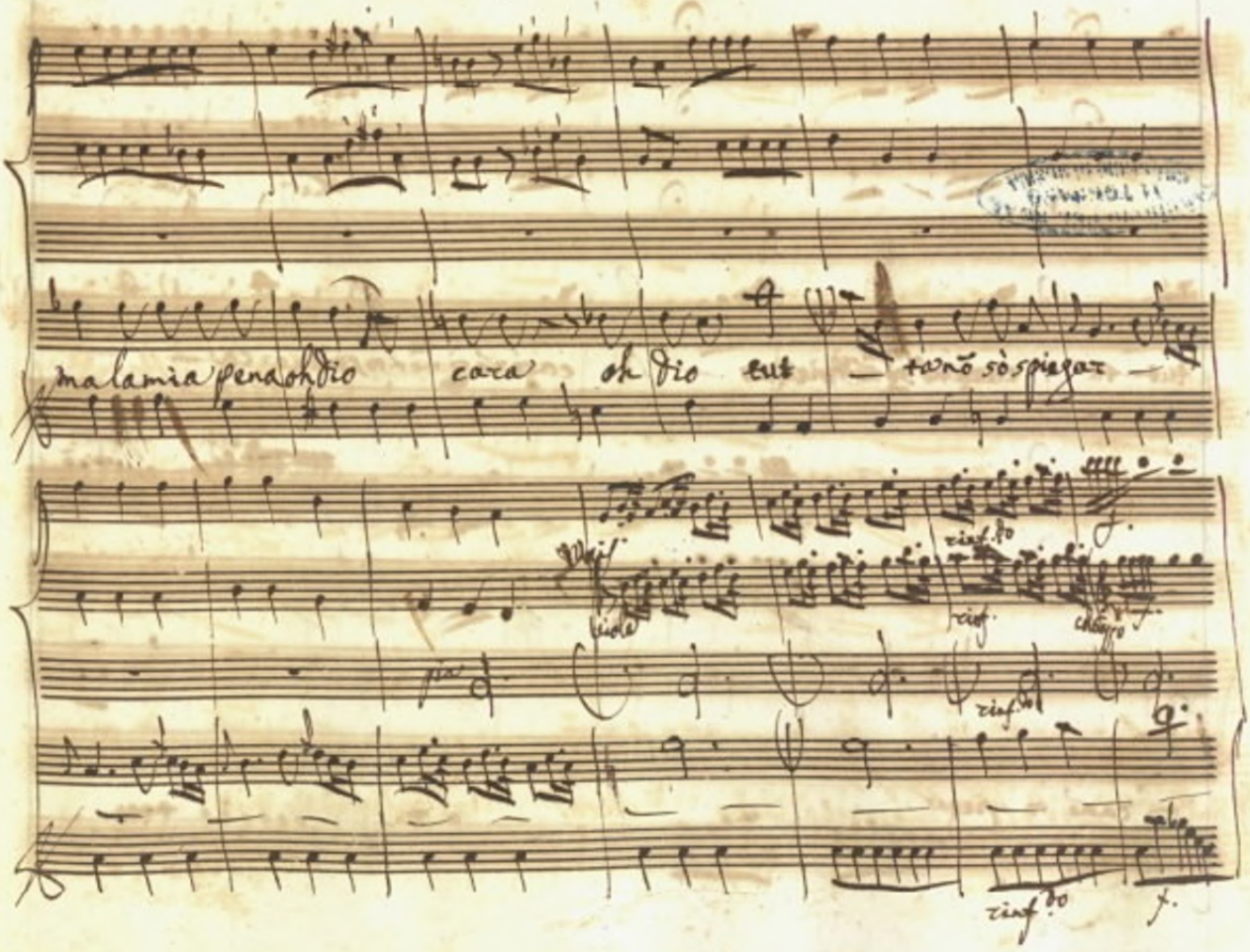

Dio
tutta nõ sò spiegar
tut-ta nõ sò spiegar
cara nõ sò-spiegar
tutta non sò nõ sò spie-

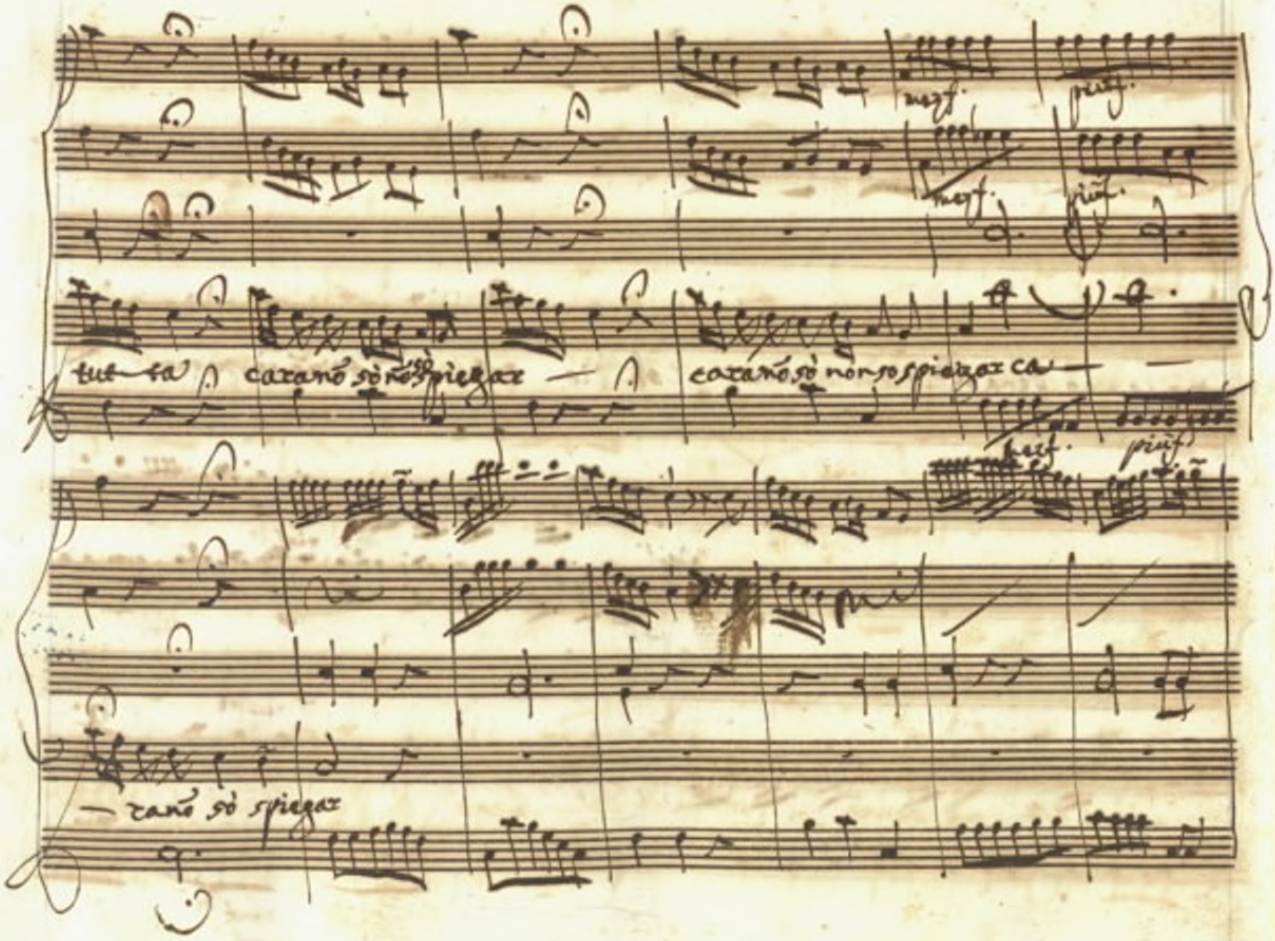


gar

Cara l'affan — no

mio vorrei — spiegarti almeno cara caro l'affanno mio


malamia pena oh dio cara oh dio tut — ta nõ sò spiegar —
rinf.do
rinf.do
rinf.do
rinf.do
f.



mezz. piuf.

mezz. piuf.

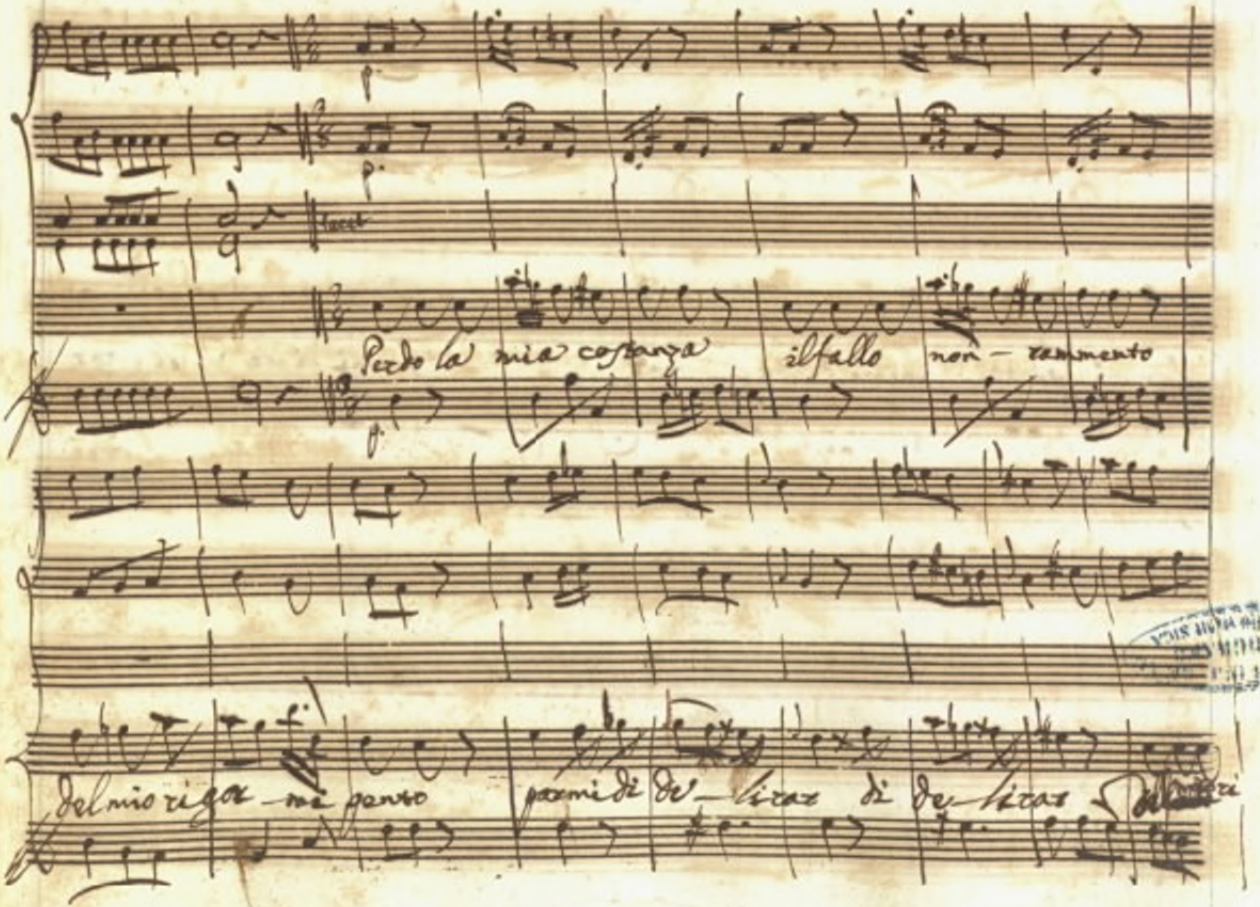
tut-ta caranõ sò nõ sò spiegar — caranõ sò non so spiegar ca — —

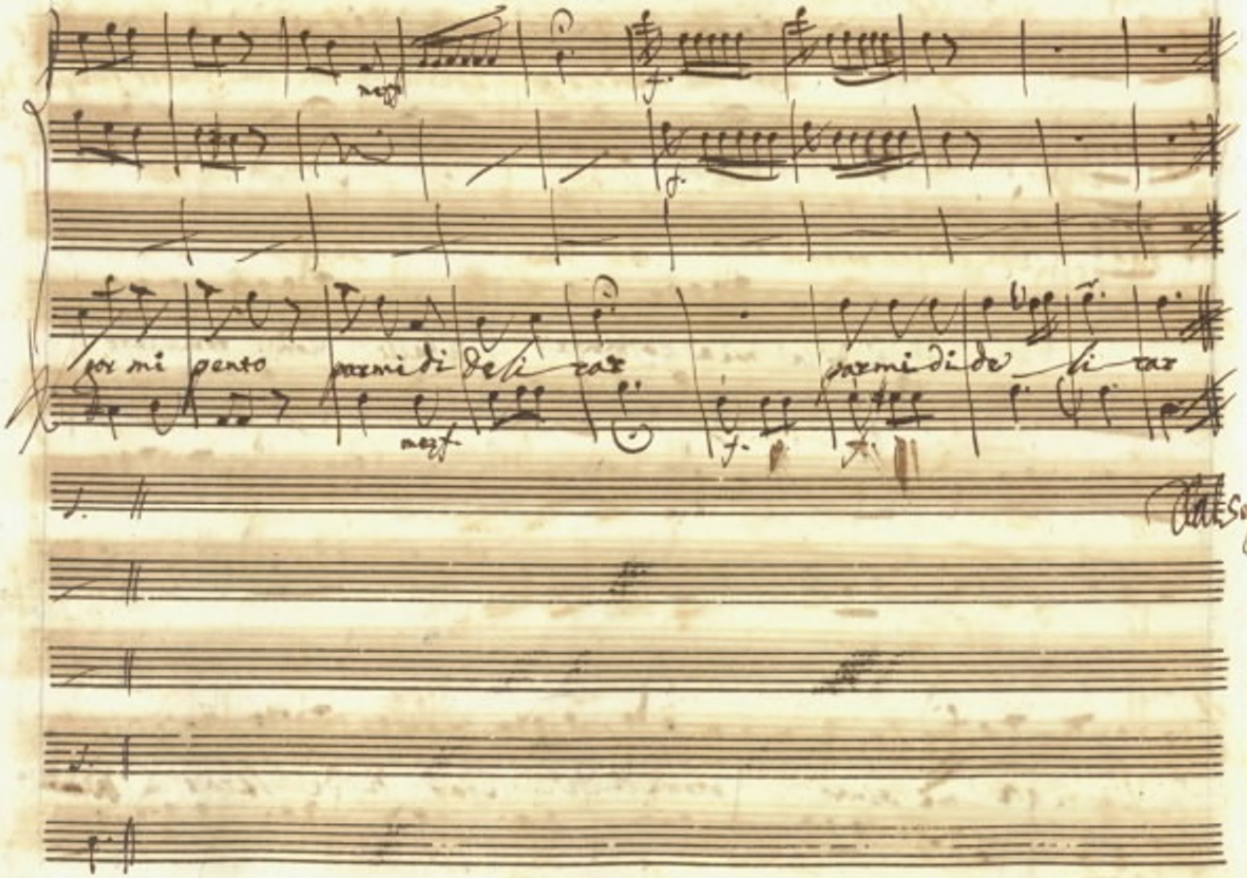
mezz. piuf.

— ranõ sò spiegar

Perdo la mia costanza il fallo non - rammento

del mio rigor - mi pento parmi di de - lirar di de - lirar





mezzo

f.

f.

por mi pento parmi di de li car parmi di de li car

mezzo

f.

f.

Cat. Seg

Sce.a IV.

Clau.

Cla.

Per me non v'è più speme? Innocente morir dunque degg'

Ap.

io! Ah che tormento

Leu.

oh Dio! siegue con Violini

f.

f.

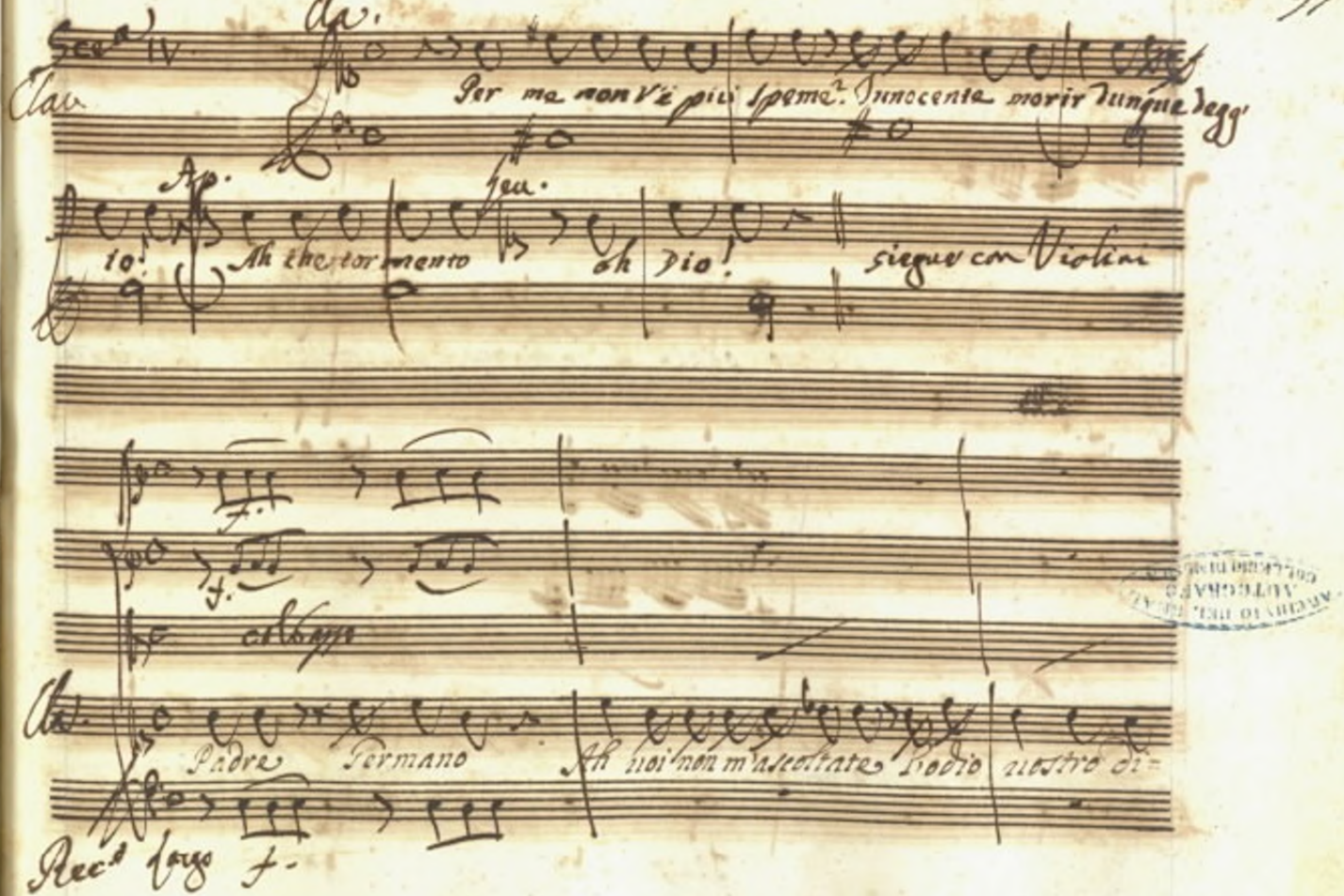
col basso

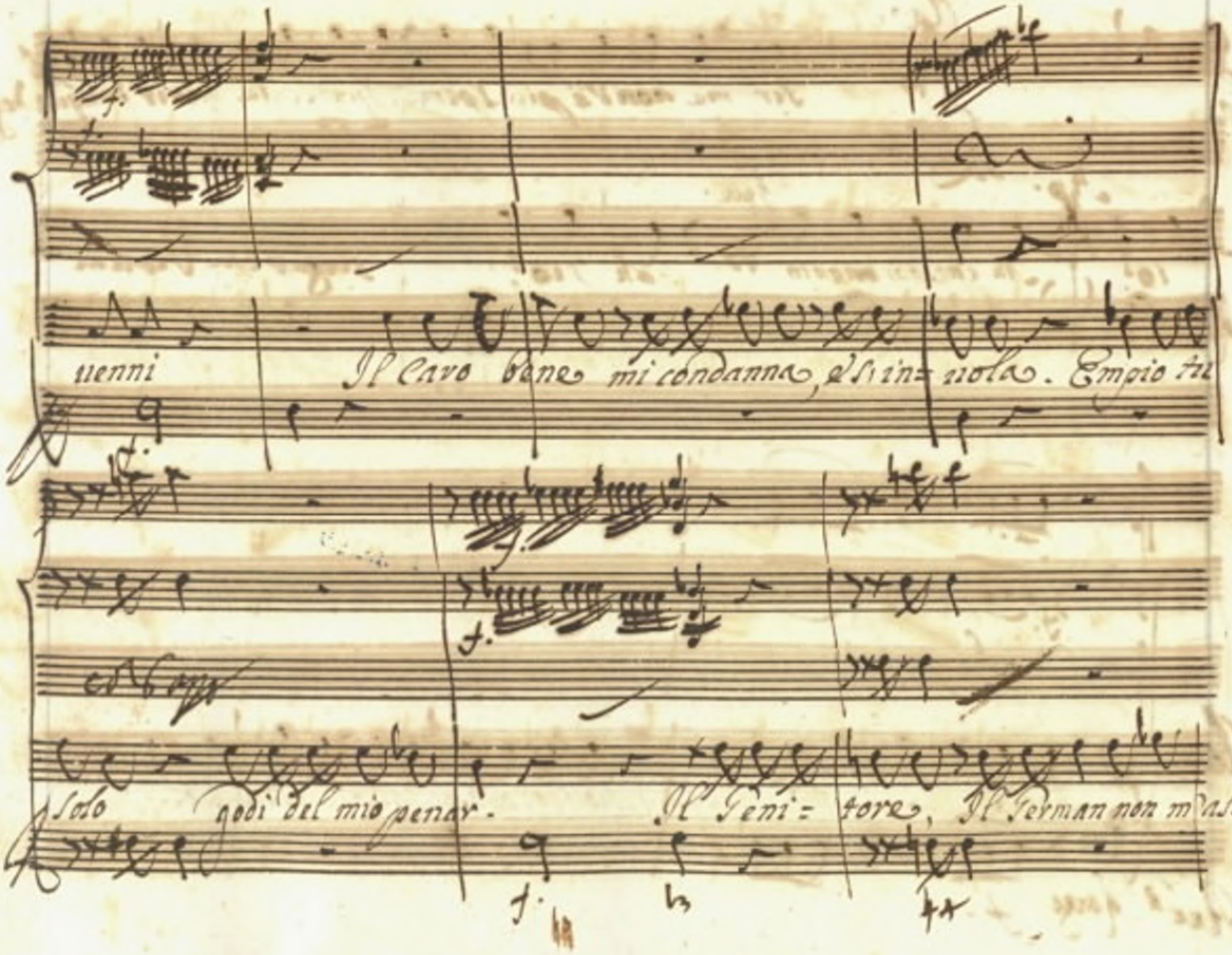
Cla.

Padre Germano Ah voi non m'ascoltate l'odio vostro di=

Rec.o Largo f.

ARCHIVIO DEL REGIO AUTOGRAFO COLLEGIO DI MUSICA



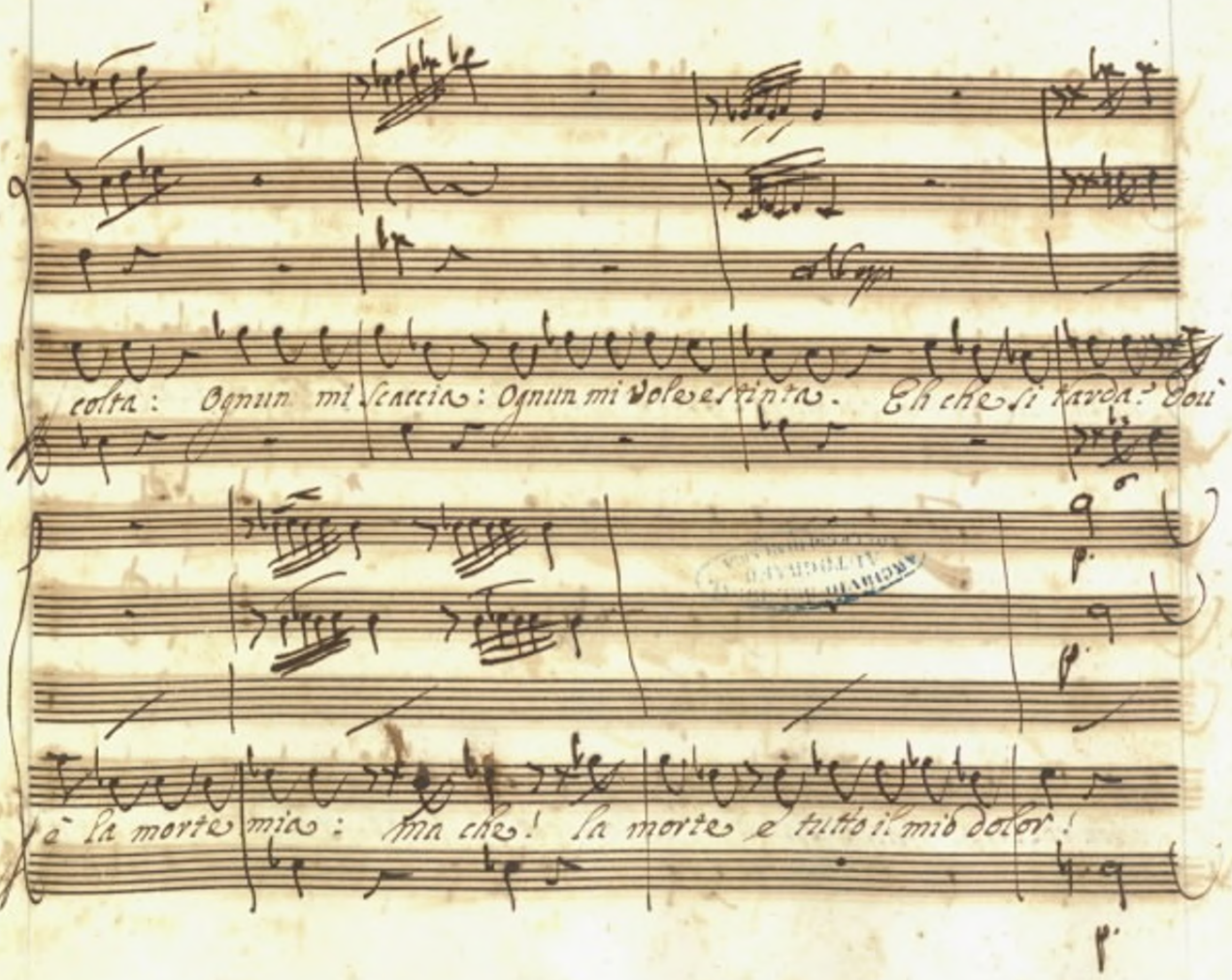


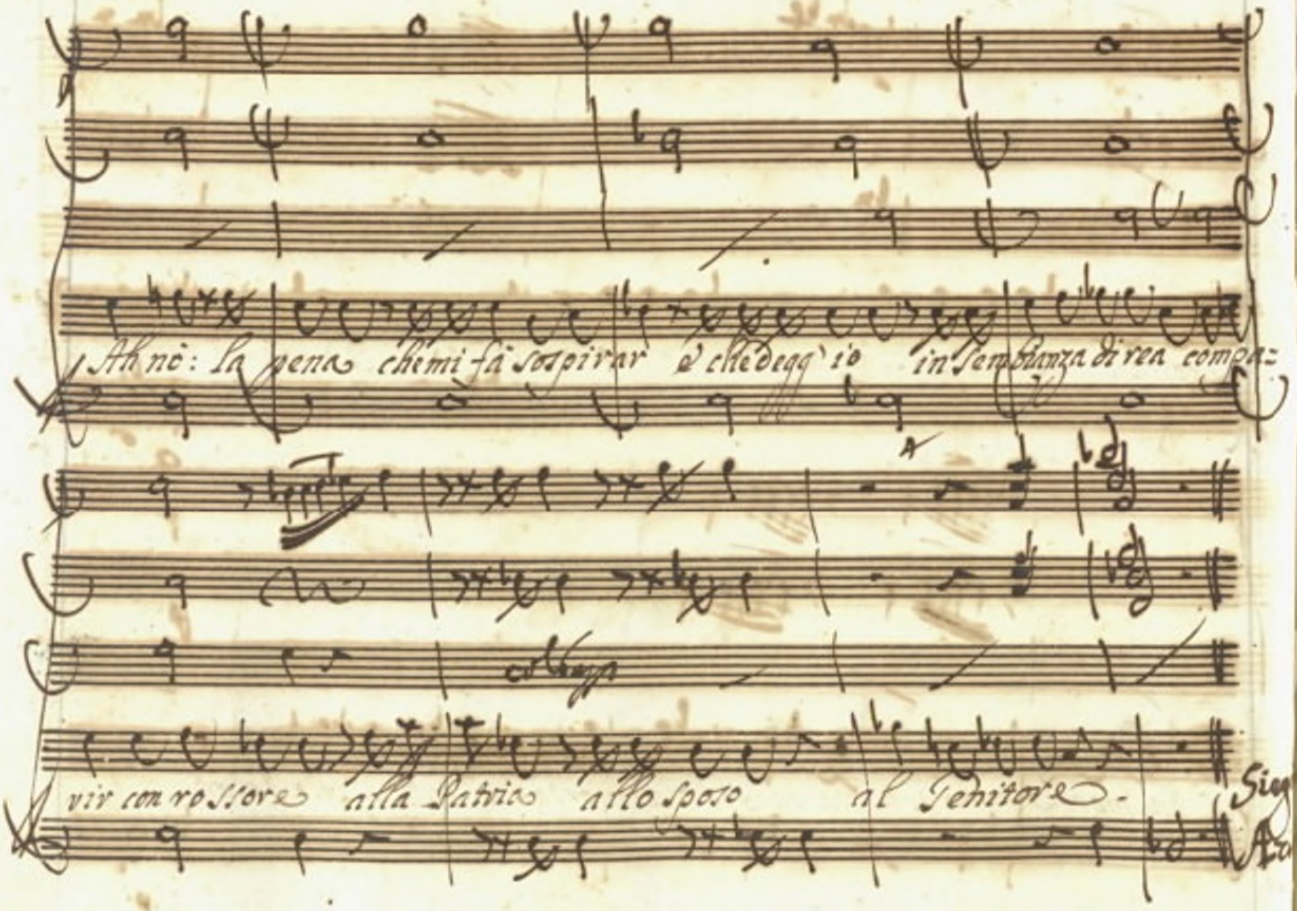
uenni Il Caro bene mi condanna, e s'in= uola. Empio tu

solo godi del mio penar. Il Geni= tore, Il German non m'as=

colta: Ognun mi scaccia: Ognun mi vole estinta. Eh che si tarda? Dou

è la morte mia: ma che! la morte è tutto il mio dolor!




Ah nò: la pena ch'emi fà sospirar è ch'edegg'io in sembianza di rea compa:
vir con rossore alla Patria allo sposo al Genitore.

Hoè

Corni in Gesdrut f.

Vb.

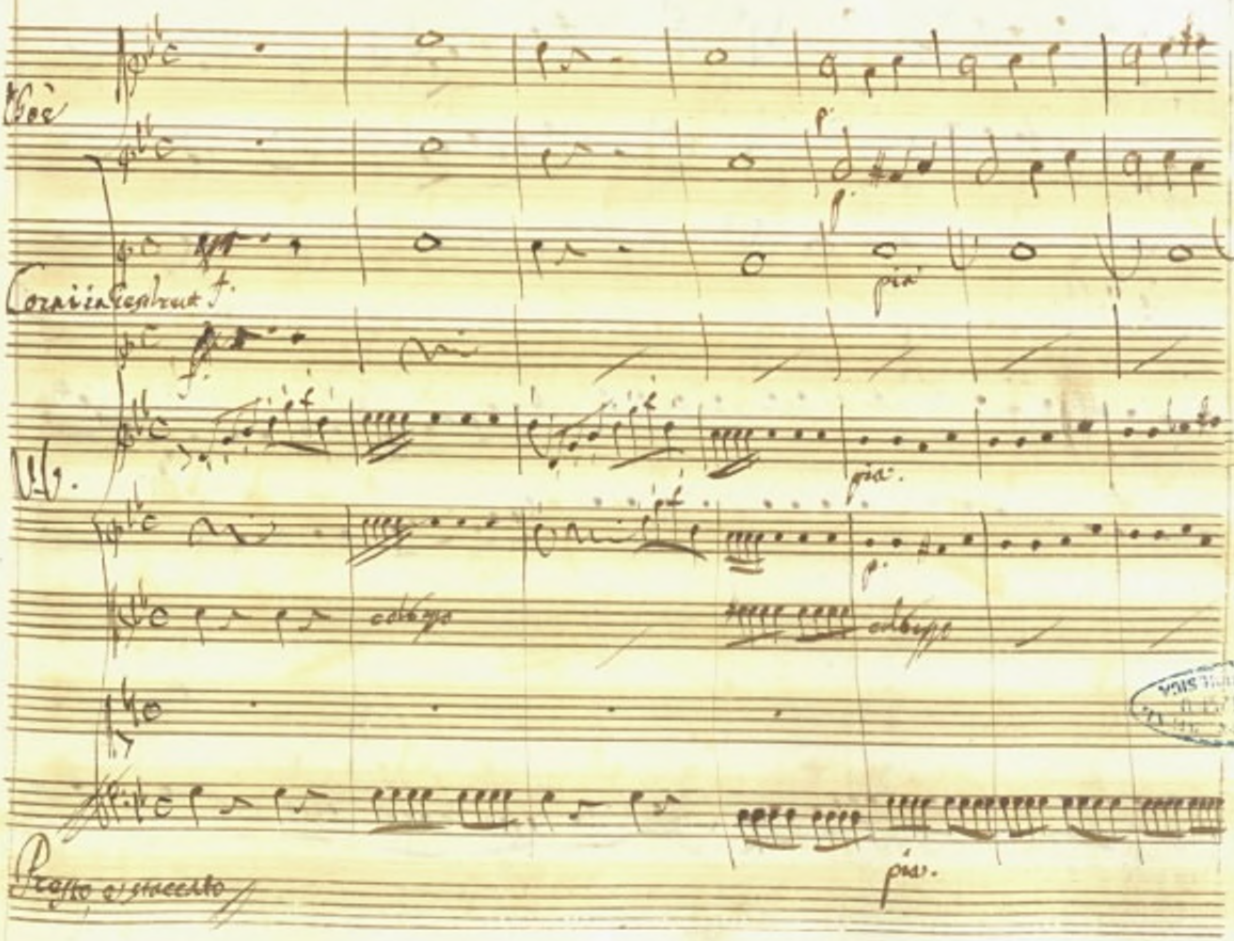
pia.

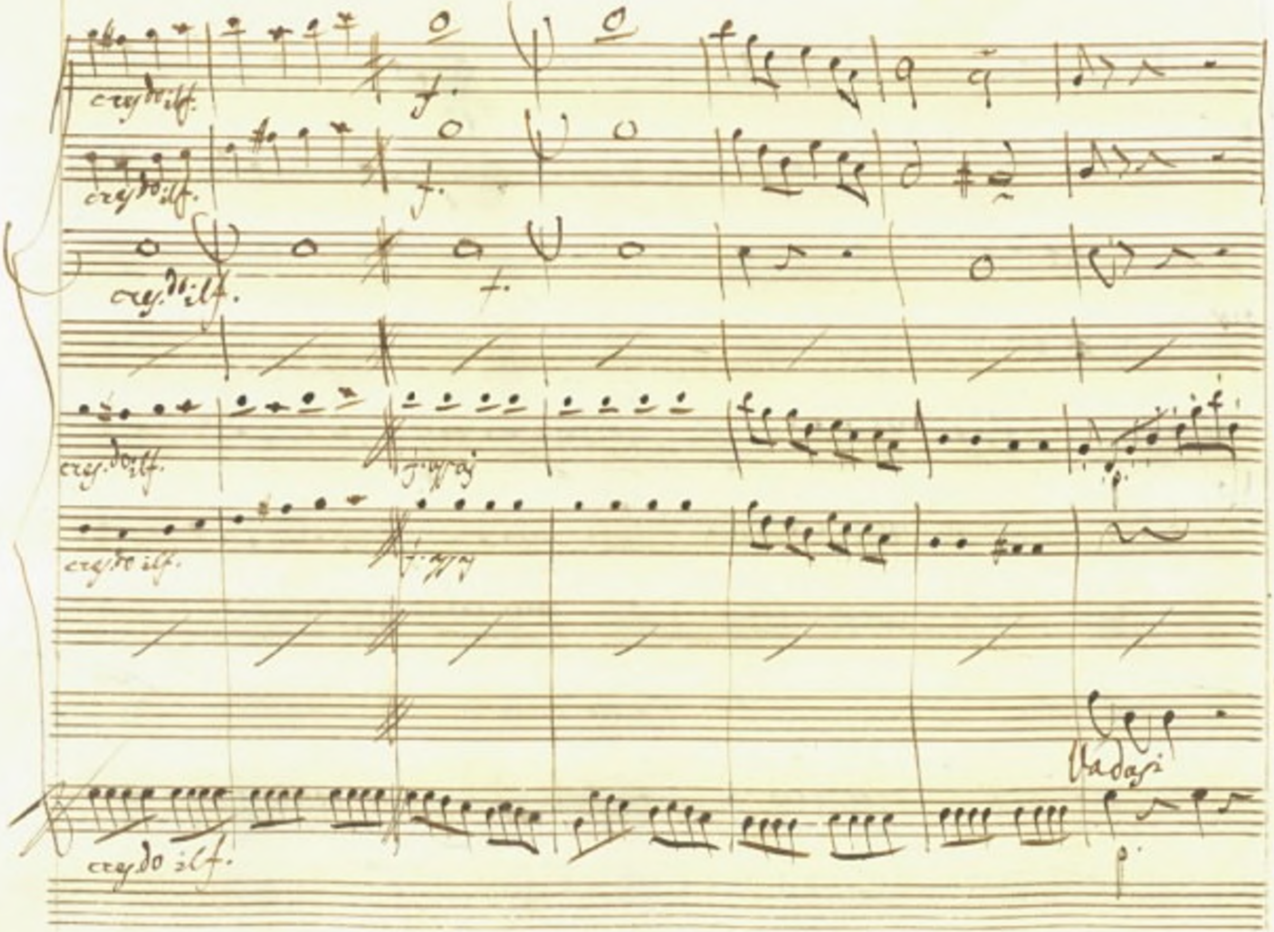
colpo

colpo

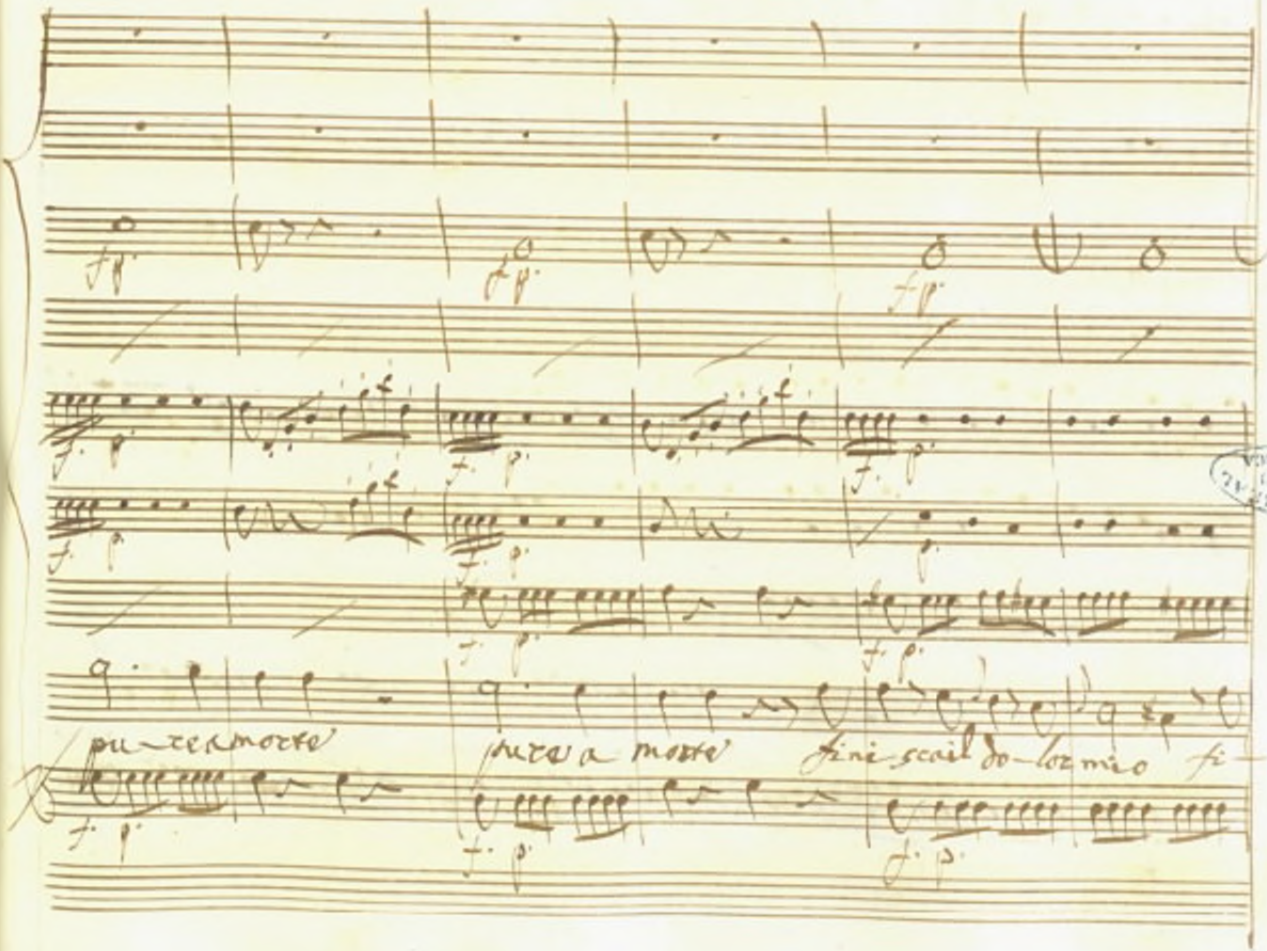
pia.

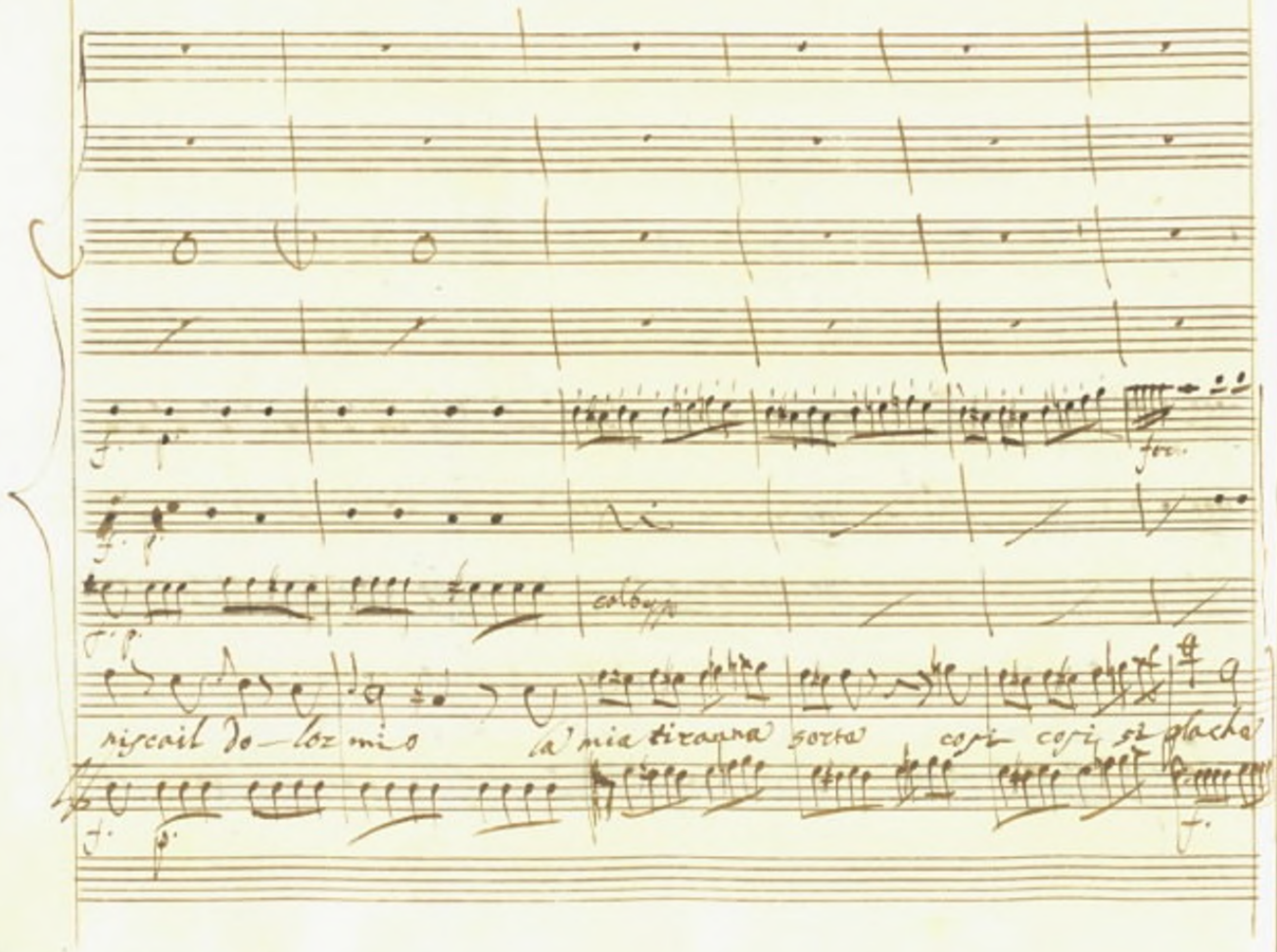
Presto e staccato

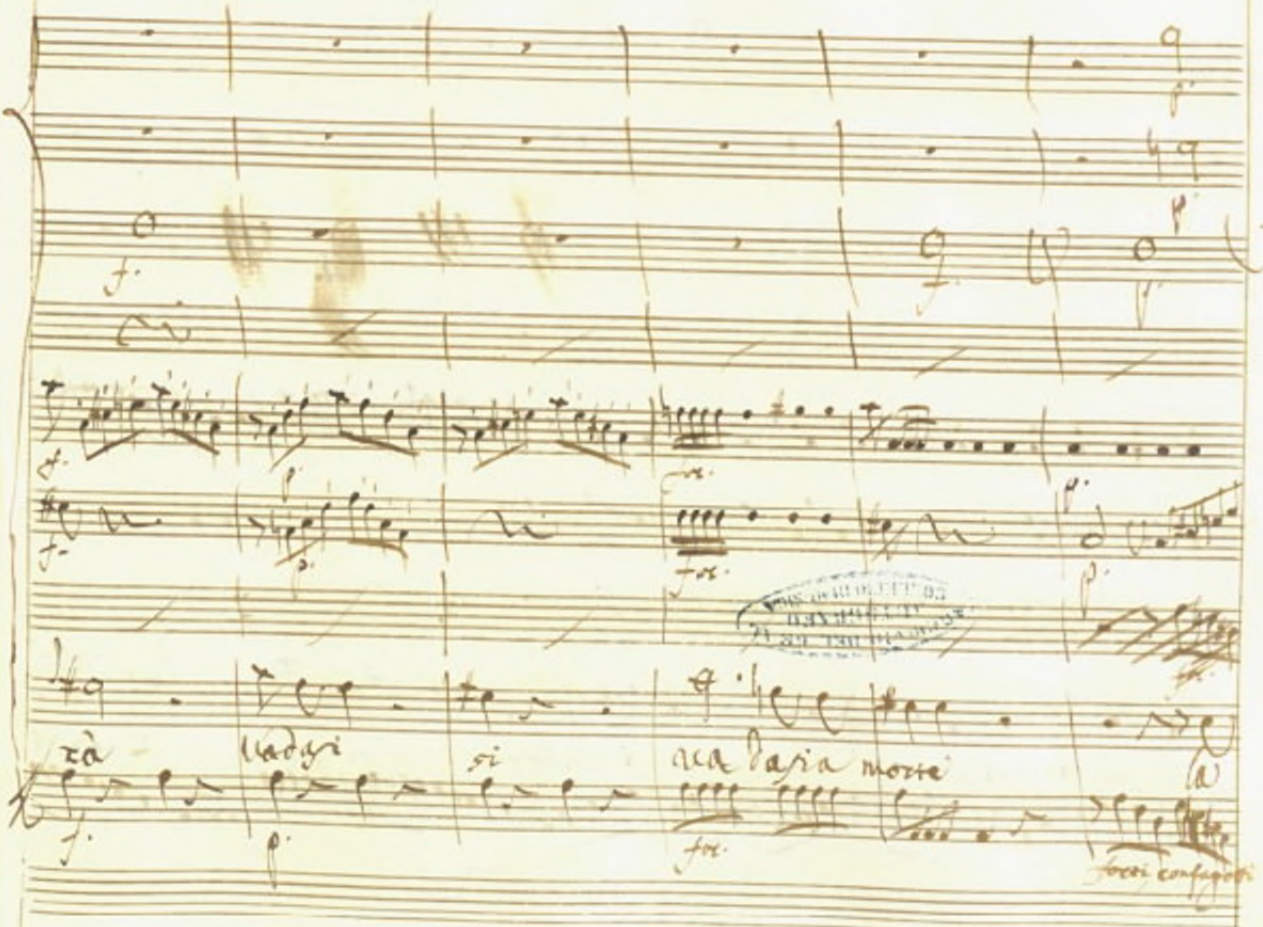


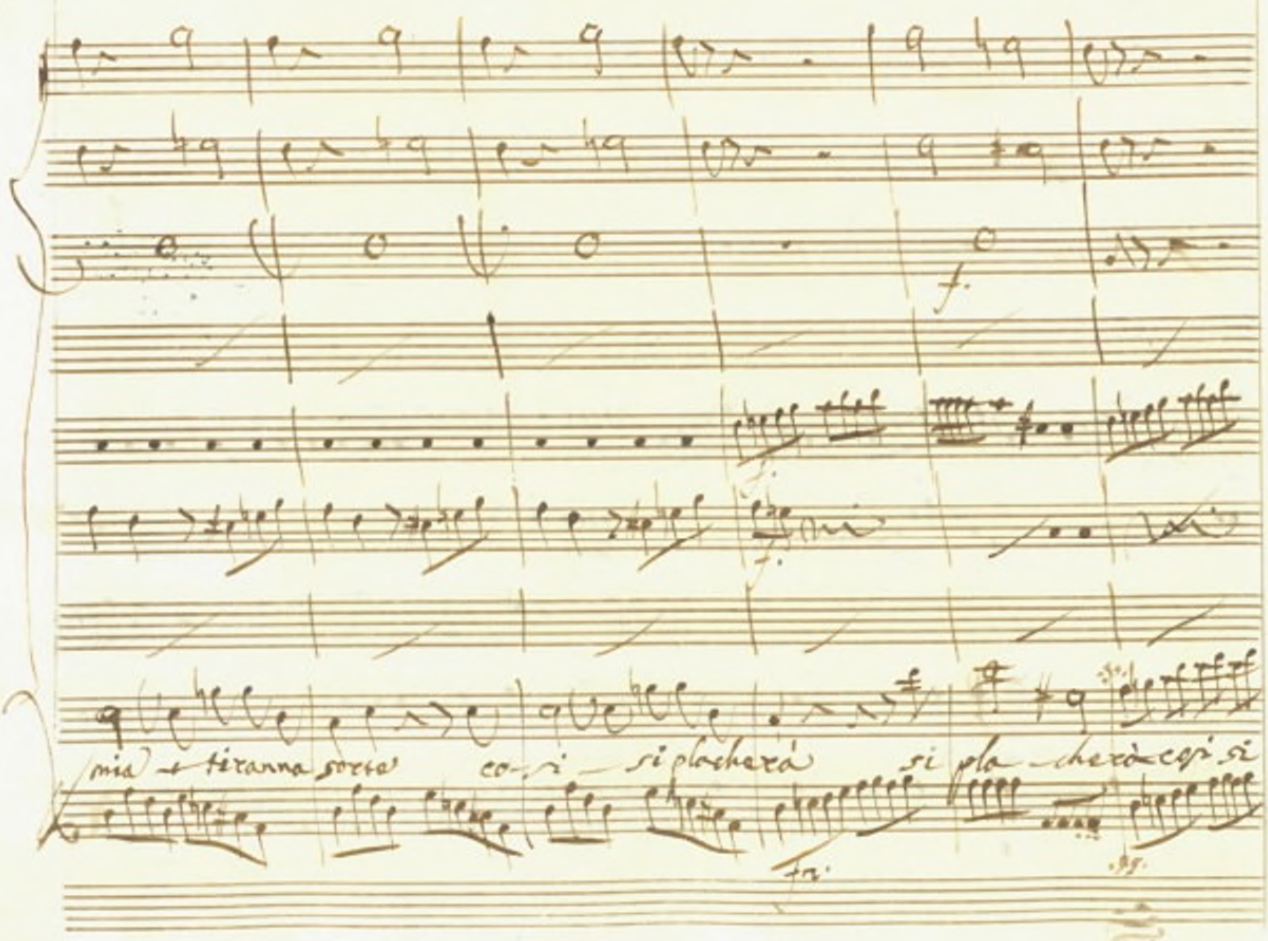


cres.do il f.
cres.do il f.
cres.do il f.
f.
f.
f.
cres.do il f.
cres.do il f.
p.
Vadasi
cres.do il f.
p.

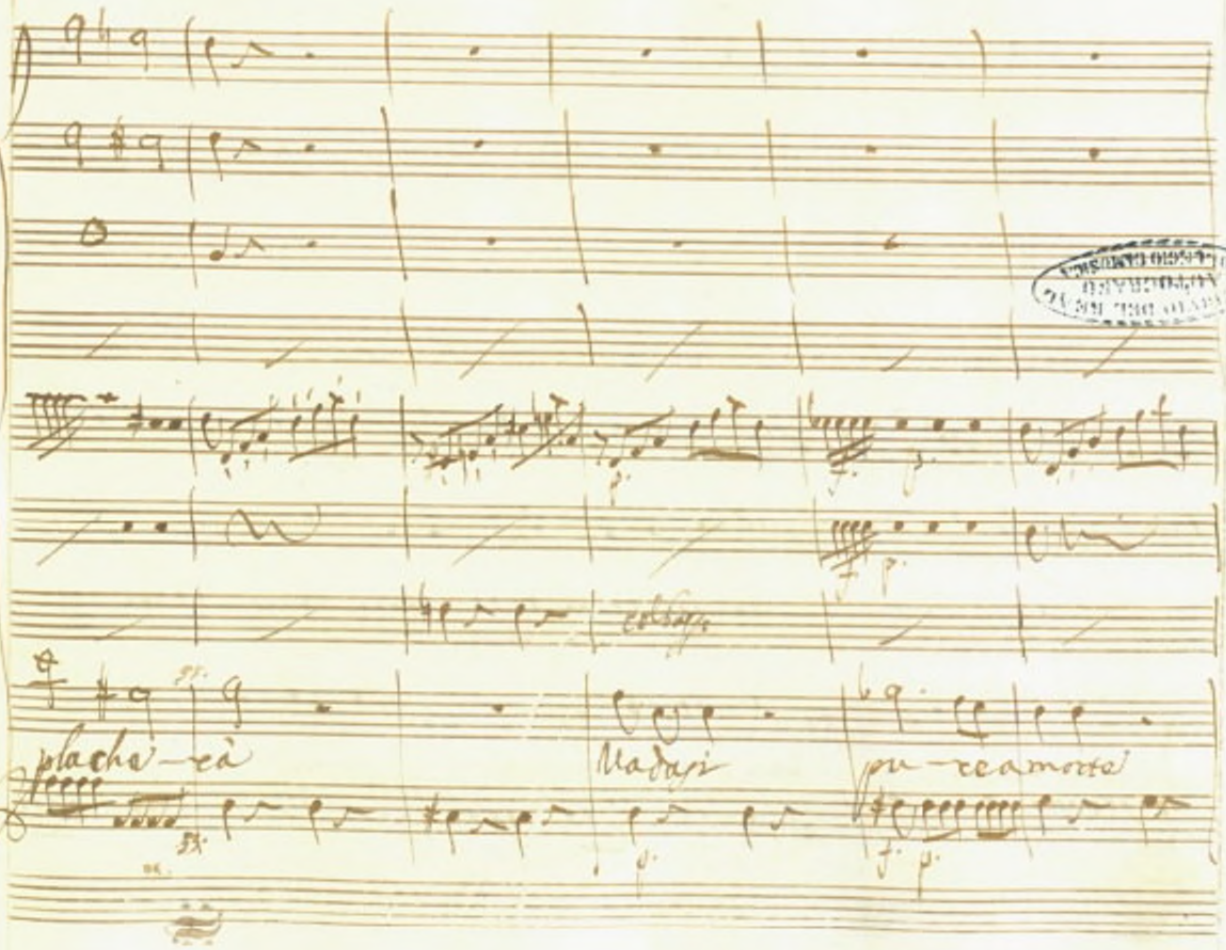

pu-re morte
pure a morte
fini-scail do-lor mio

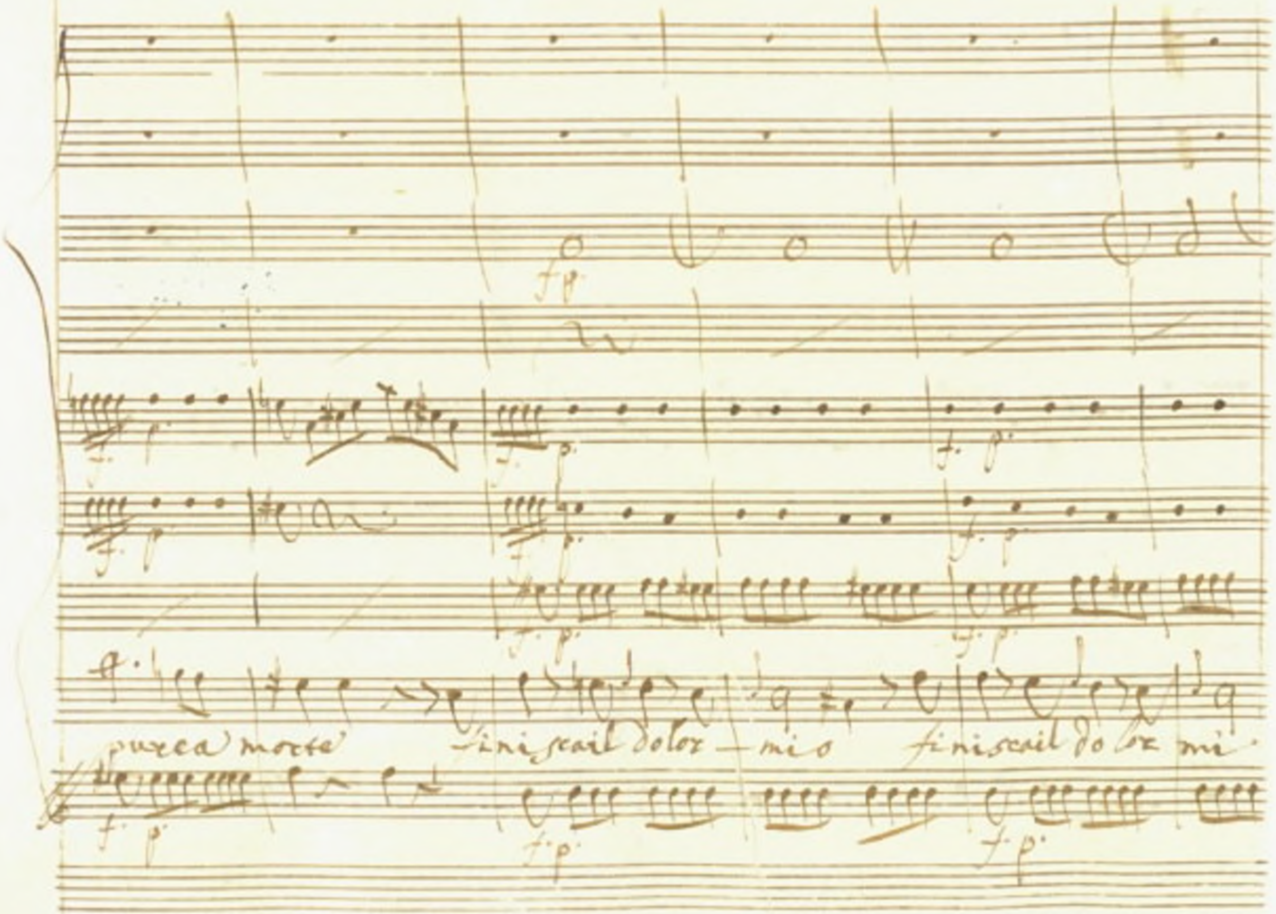

colbasso
niscail do-lor mio la mia tiranna sorte cosi cosi si placha

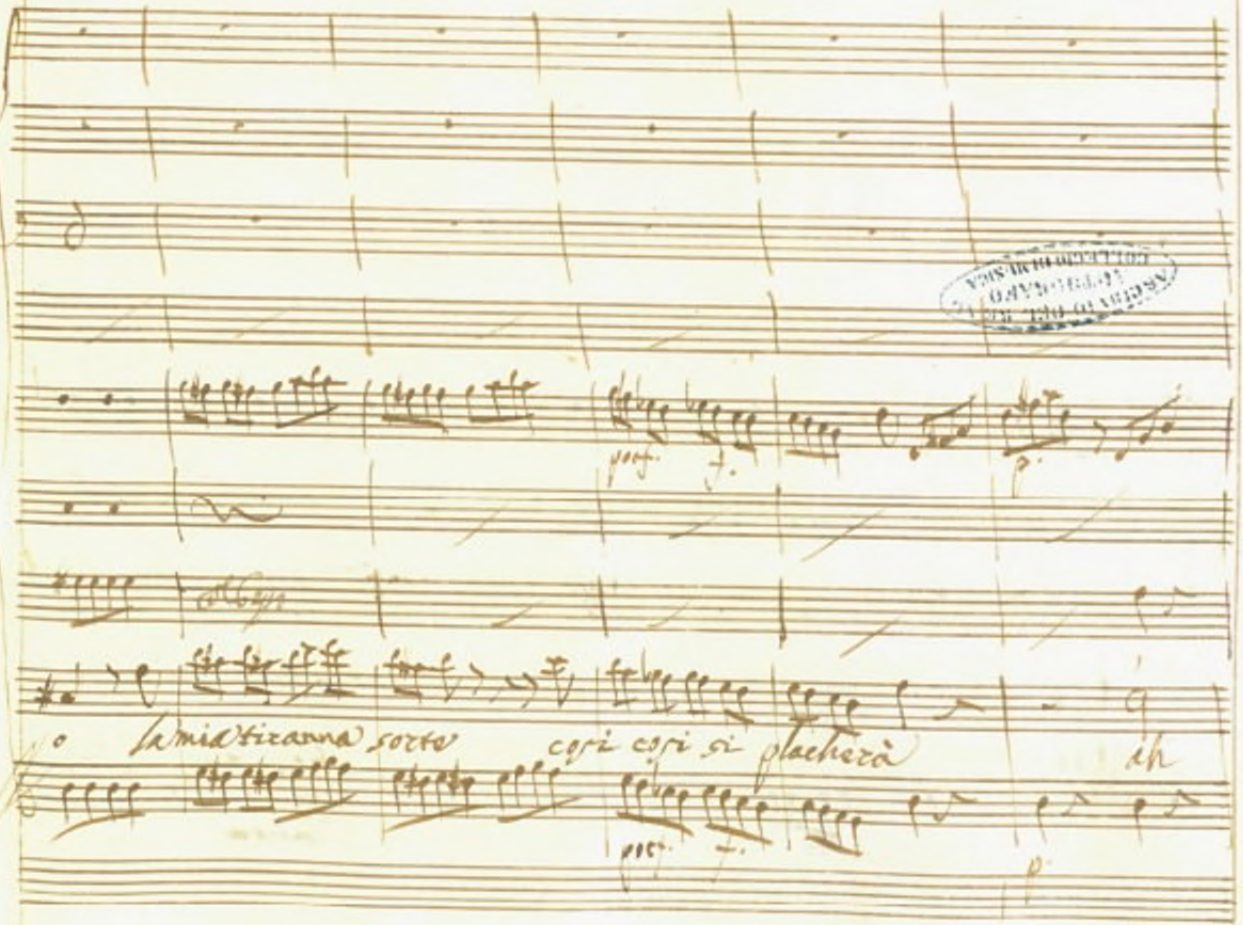

rà
vadasi
si
va dasia morte
forti confagotti

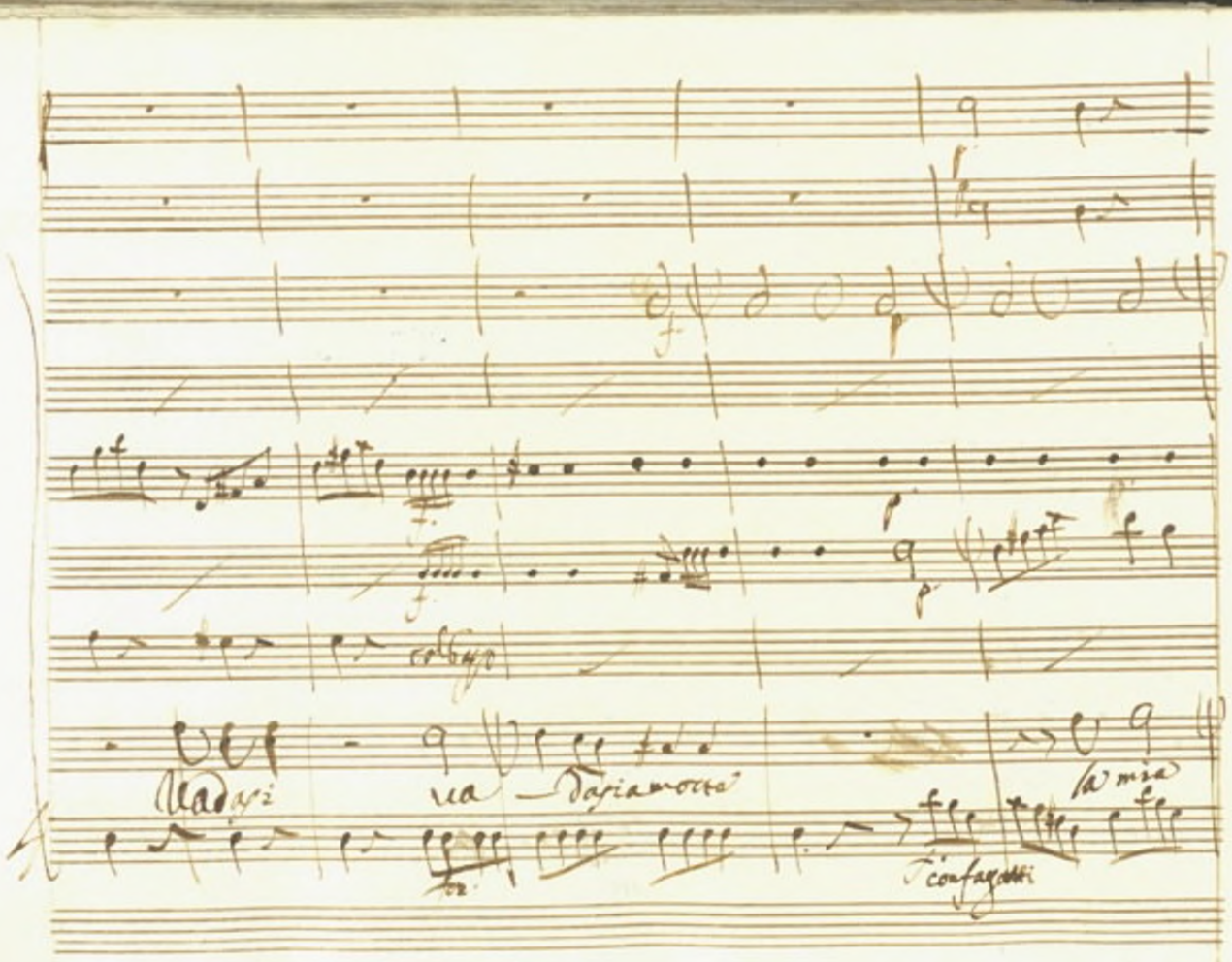


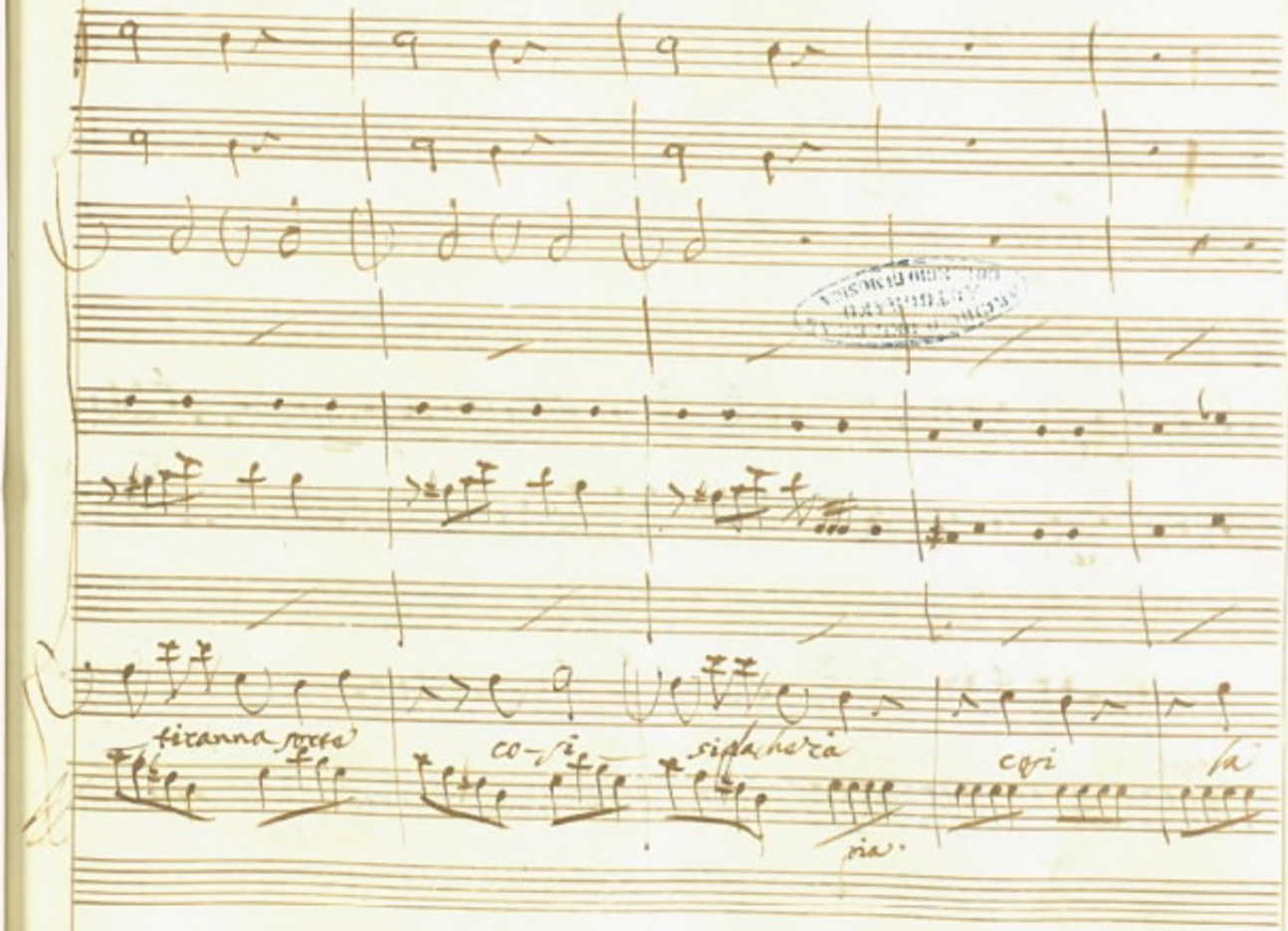
mia e tiranna sorte co-si si placherà si pla-cherà così si

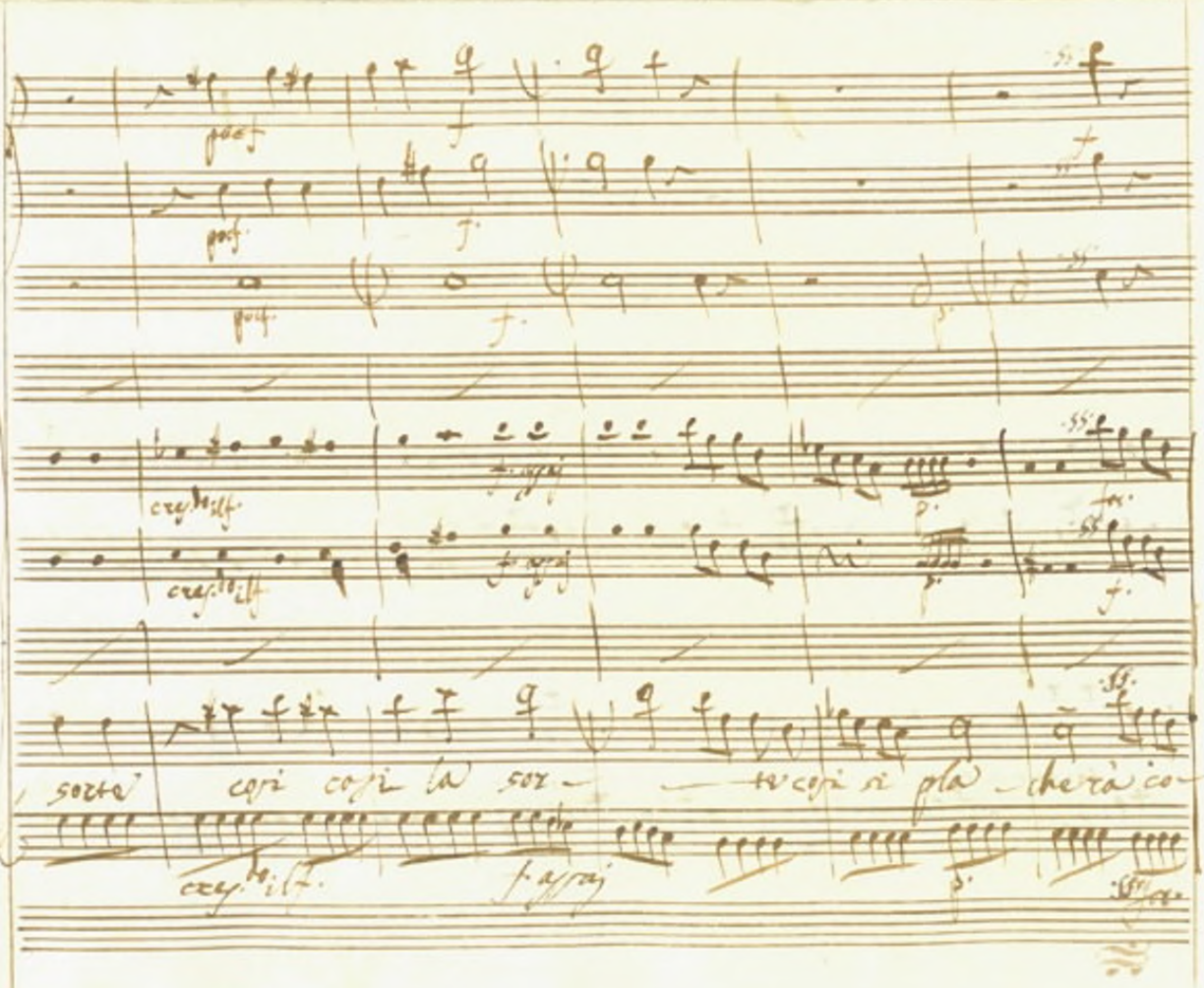

colbasso
placha-rà
Vadasi
pu-rea morte

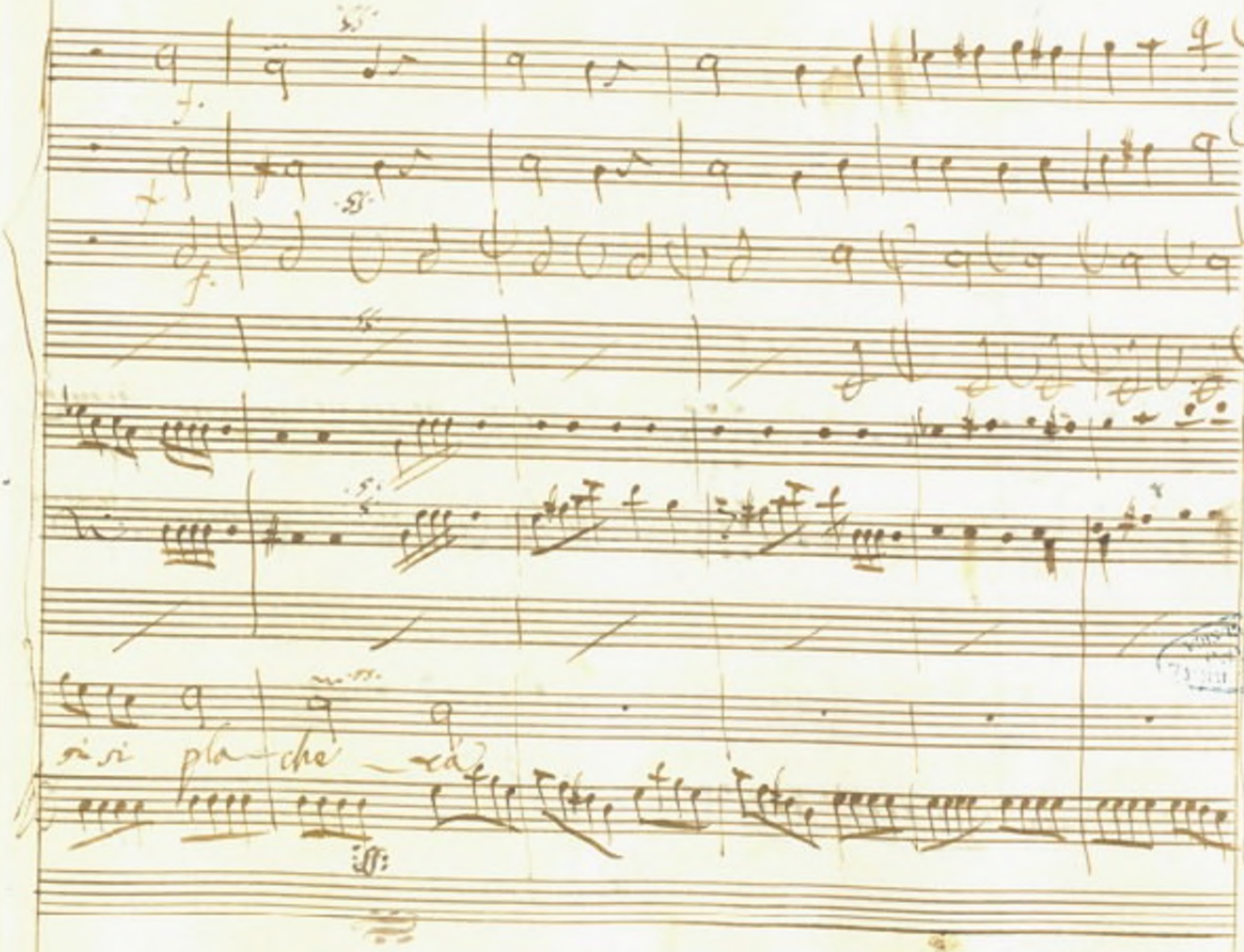

purca morte finisca il dolor mio finisca il dolor mi

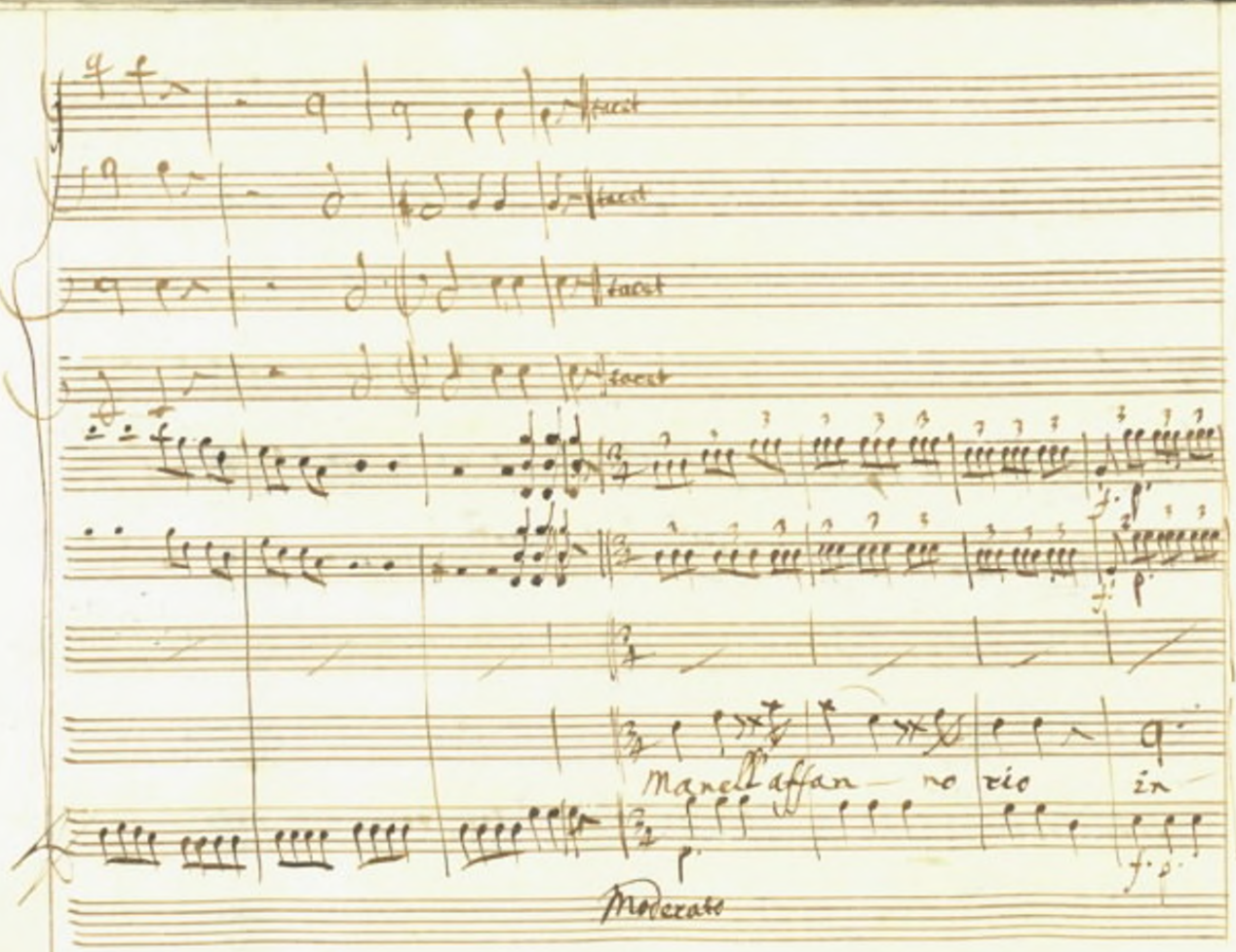

o la mia tirranna sorte
così così si placherà


colbasso
Vadasi
va dasiamorte
la mia
confagotti


tiranna sorte
co-si
sia chera
cosi
la
pia.


sorte così così la sor- te così si pla- cherà co-

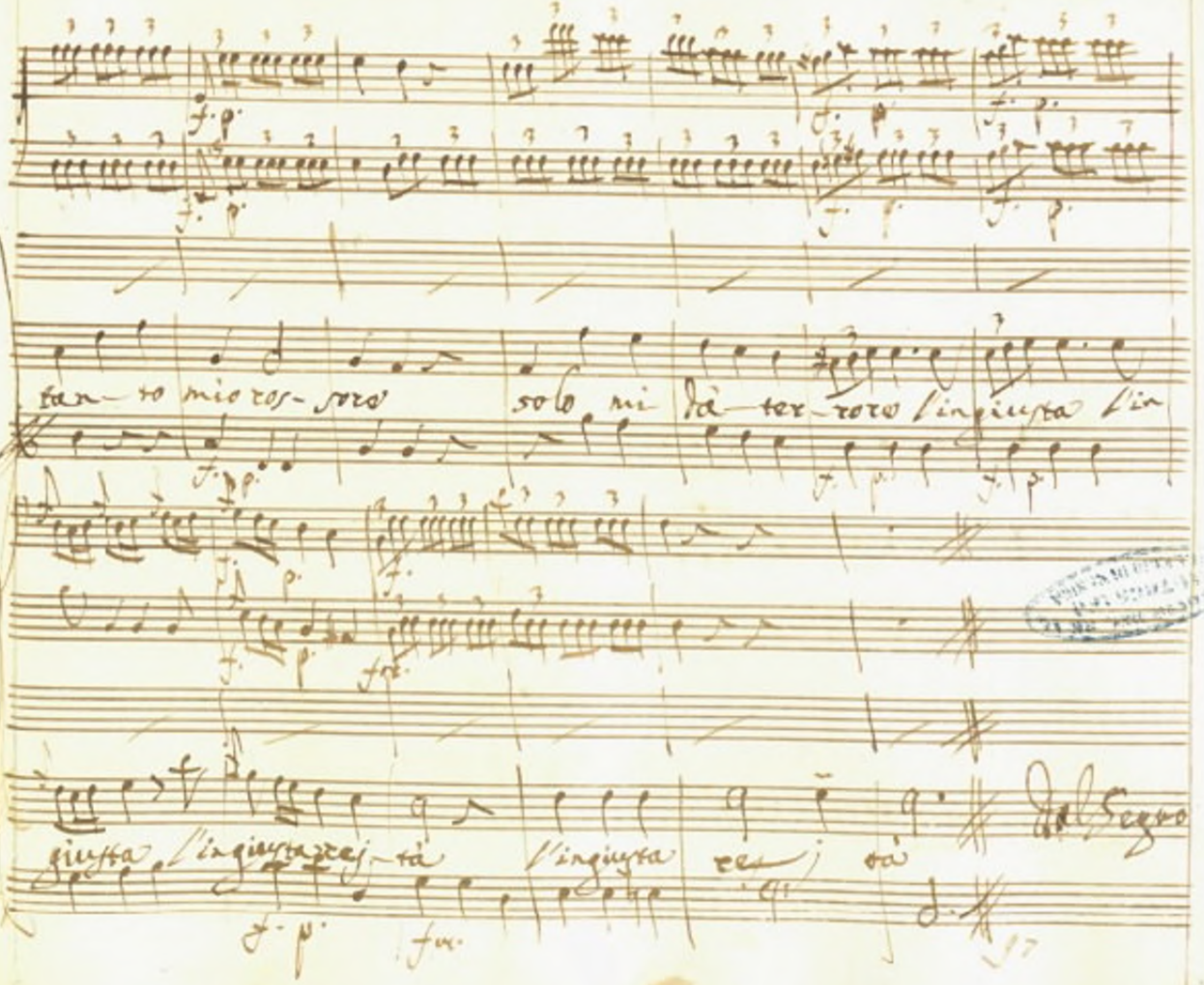

si si pla-che-rà


tacet
tacet
tacet
tacet
Manell'affan no rio in
Moderato

tan- to mio ros- sore solo mi dà ter- rore l'ingiusta l'in

giusta l'ingiusta rej- tà l'ingiusta rej- tà

Dal Segno



Scena V.

Appio, Leu.o, e Sal.o

Ap. Empio lieto sarai: giungesti alfine a ve=

dermi infelice

Sal. Appio correggi i tuoi trasporti au=

daci, non convengano à te rifletti, e taci

Ap. Che traditor?

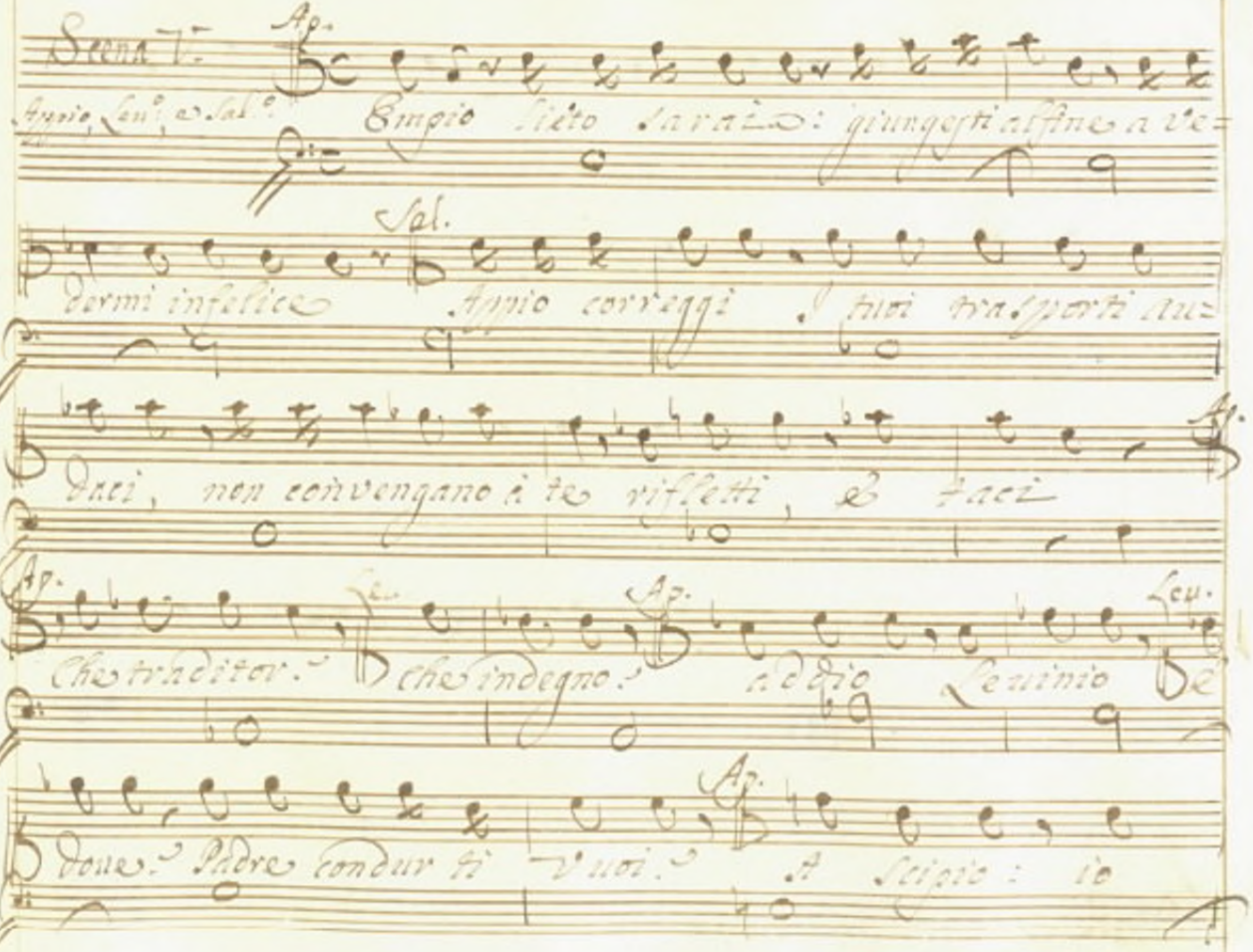
Le. Che indegno?

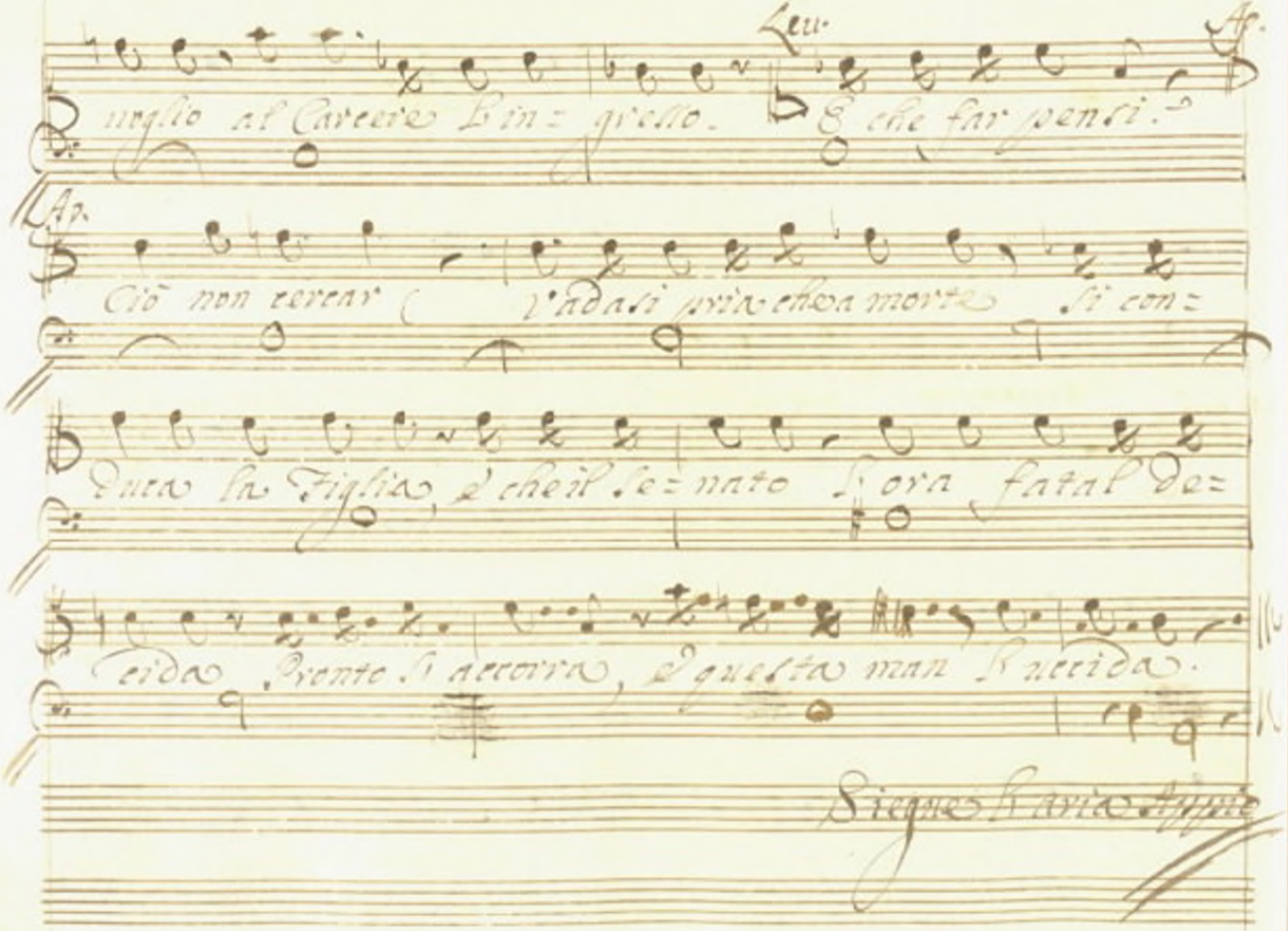
Ap. addio Leuinio

Leu. e

doue? Padre condur ti vuoi?

Ap. A Scipio: io





Leu. Ap.

noglio al Carcere l'in= gresso. E che far pensi?

Ap.

Ciò non cercar (Vadasi pria che a morte si con=

duca la Figlia, e che il se= nato l'ora fatal de=

cida Pronto si accorra, e questa man l'uccida.

Siegue l'aria Appio

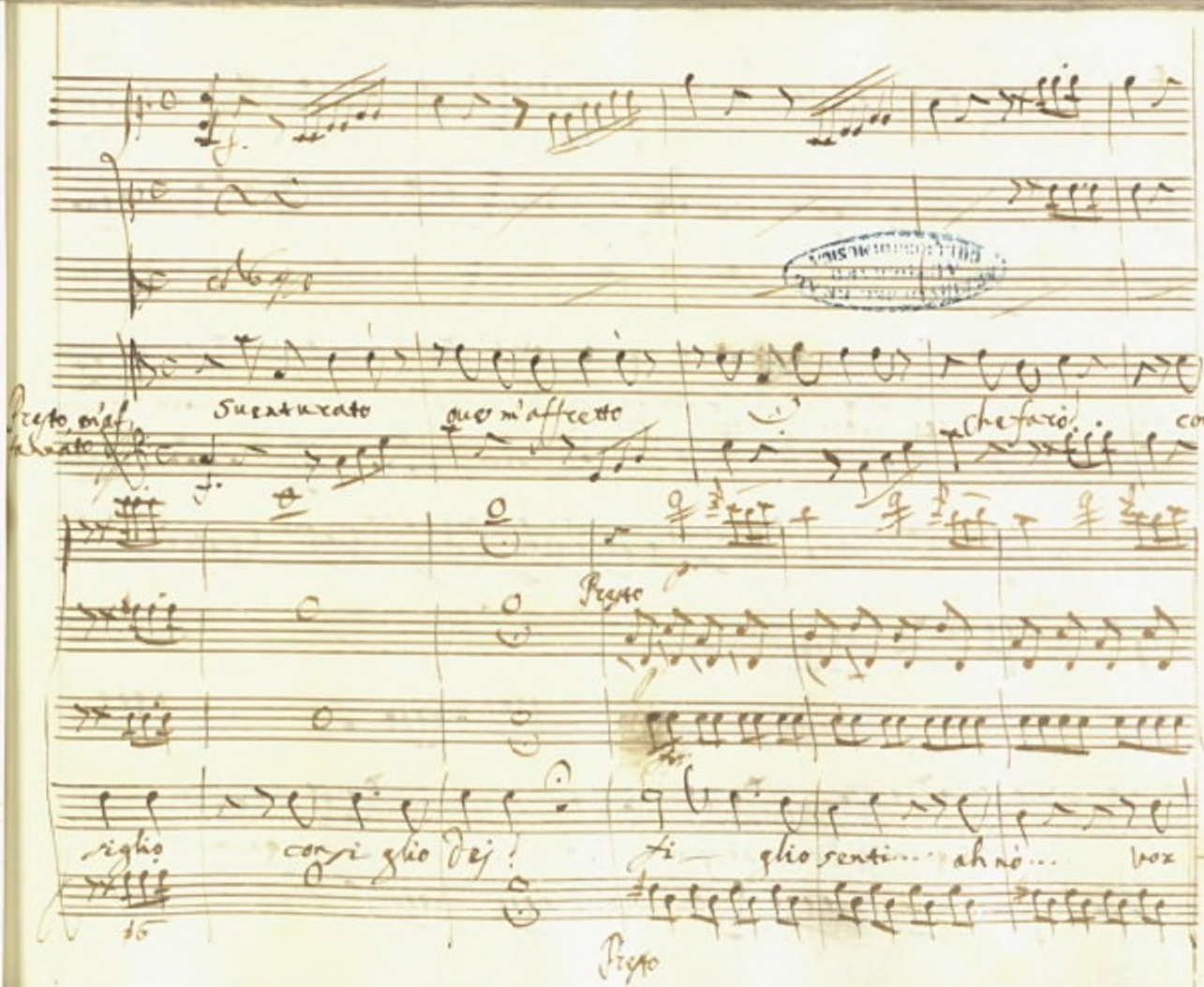
Presto, m'affannato

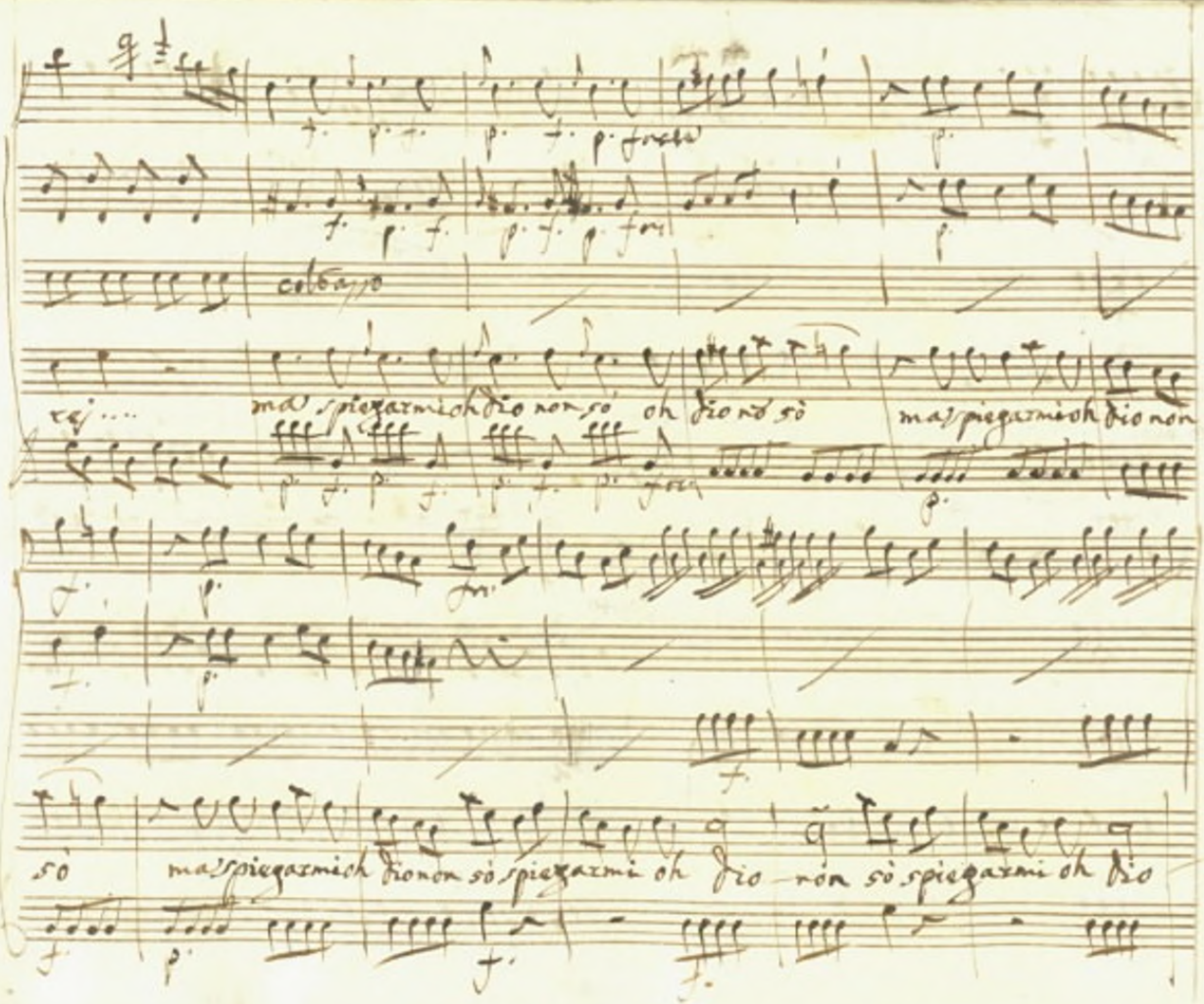
Sventurato ove m'affretto che farò con

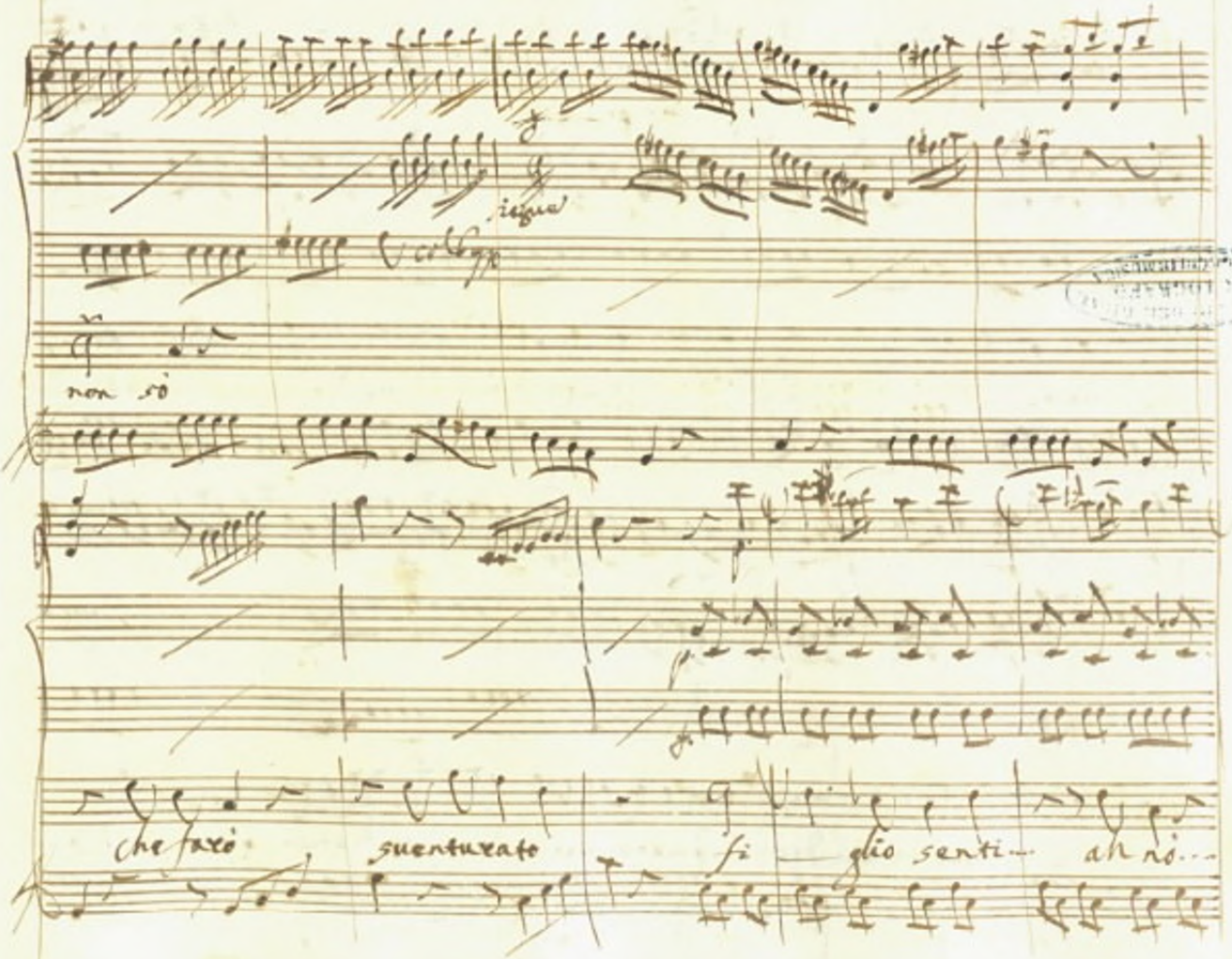
Presto

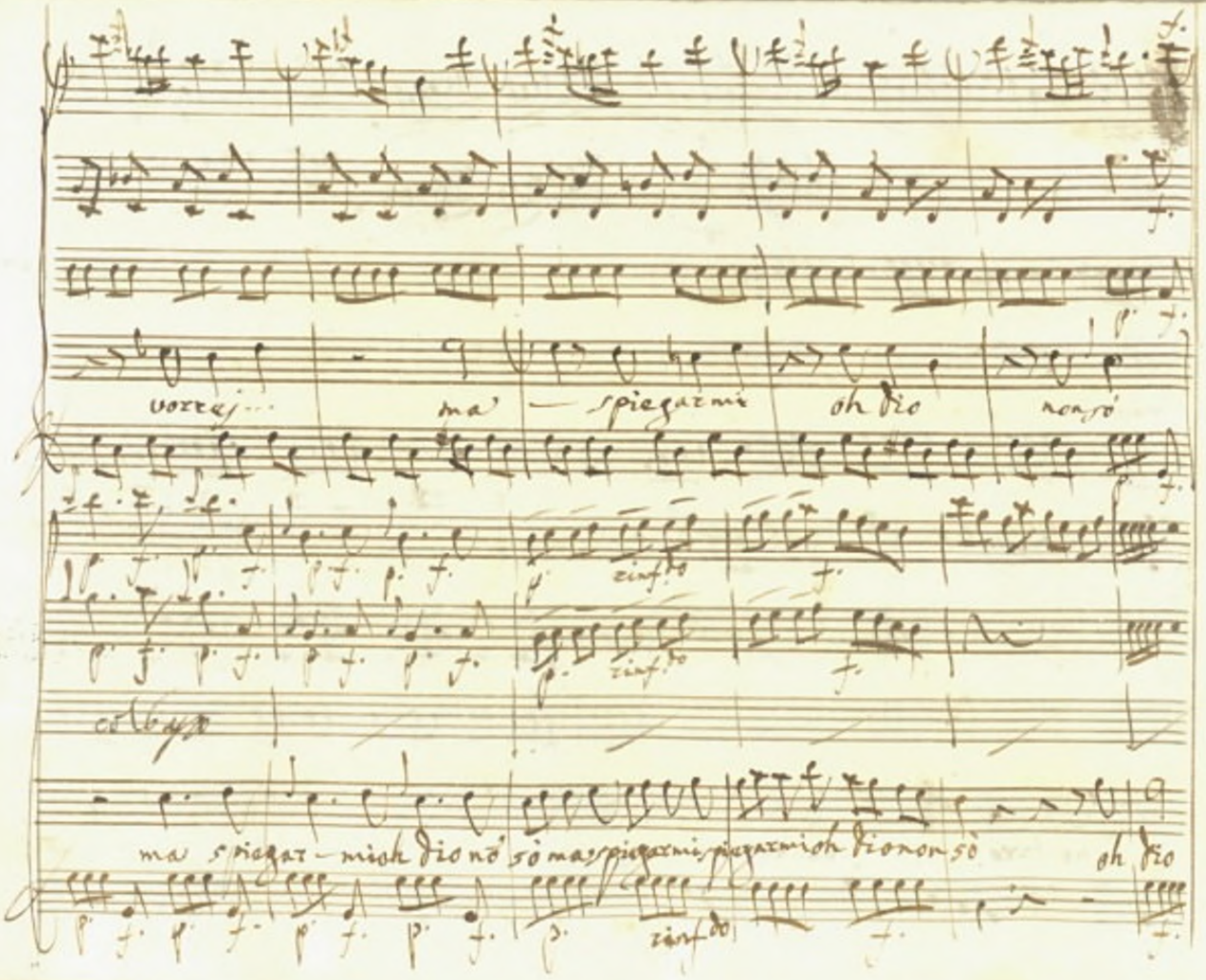
siglio consiglio dei! figlio senti... ah nò... voz

Presto




colbasso
rej....
ma spiegarmi oh dio non sò oh dio non sò
ma spiegarmi oh dio non
sò
ma spiegarmi oh dio non sò spiegarmi oh dio non sò spiegarmi oh dio


non sò
che farò
suenturato
fi
glio senti
ah nò



vorrei... ma — spiegarmi oh dio non sò

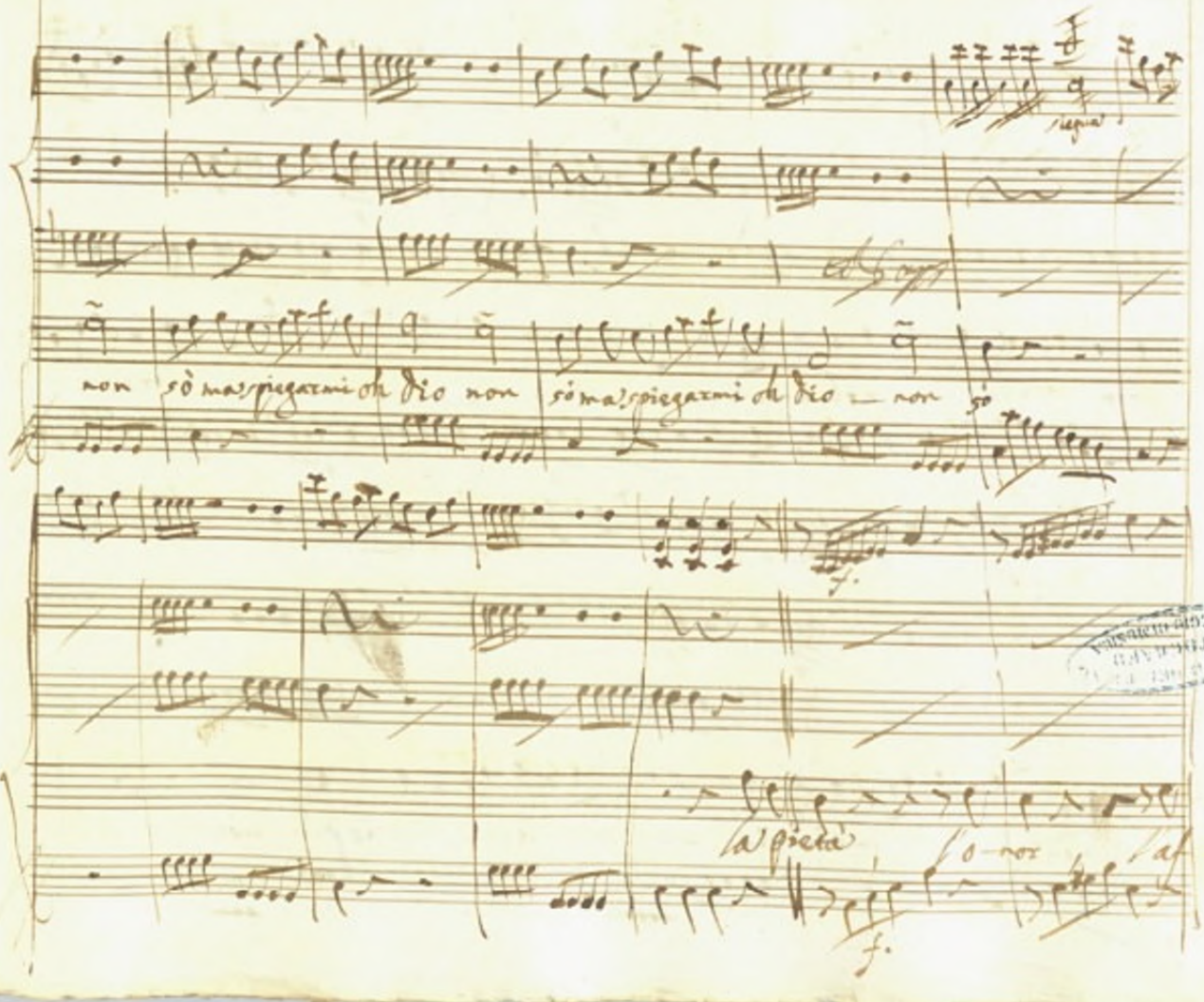
rinf.do

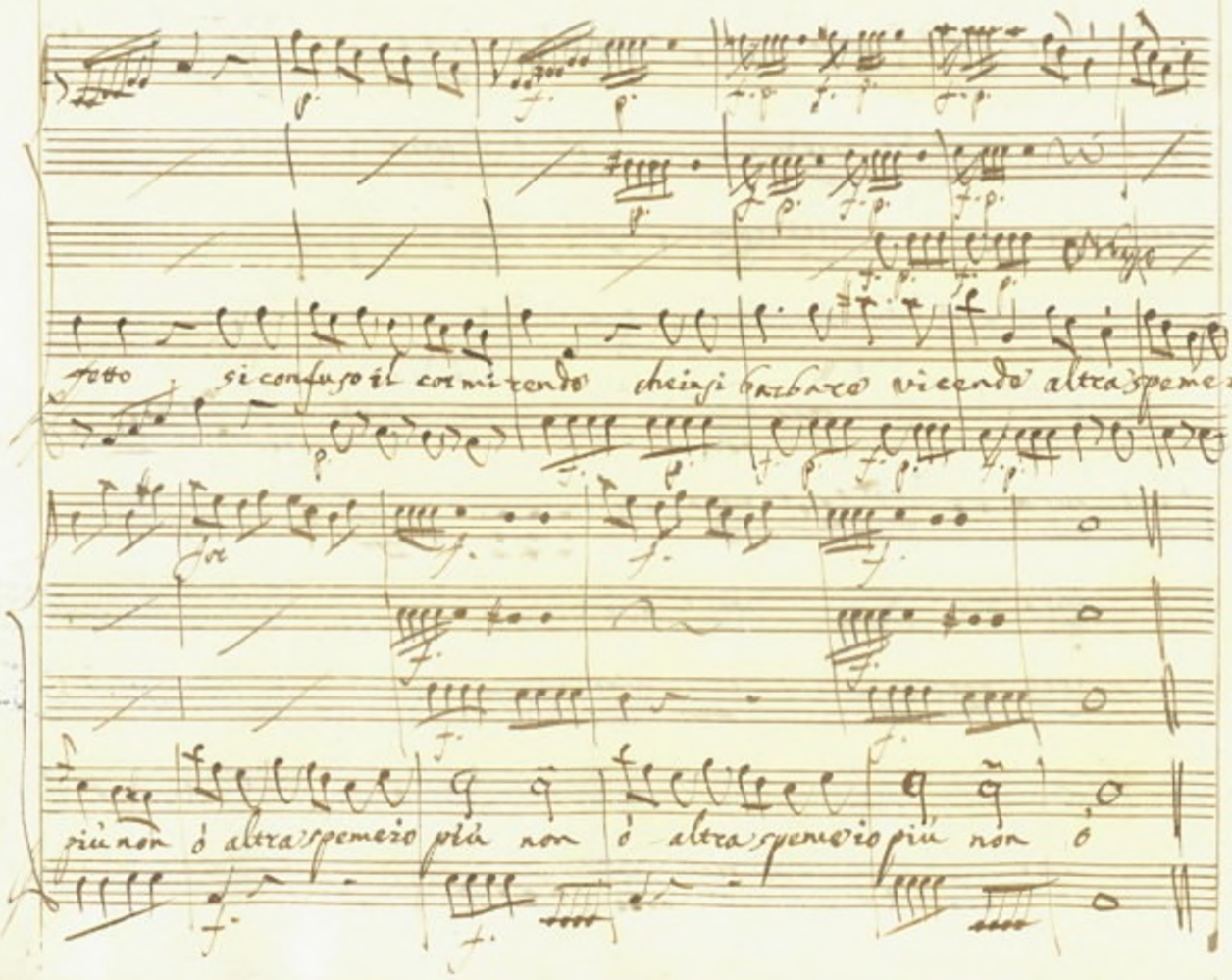
rinf.do

col basso

ma spiegar — mi oh dio nō sò ma spiegarmi spiegarmi oh dio non sò oh dio

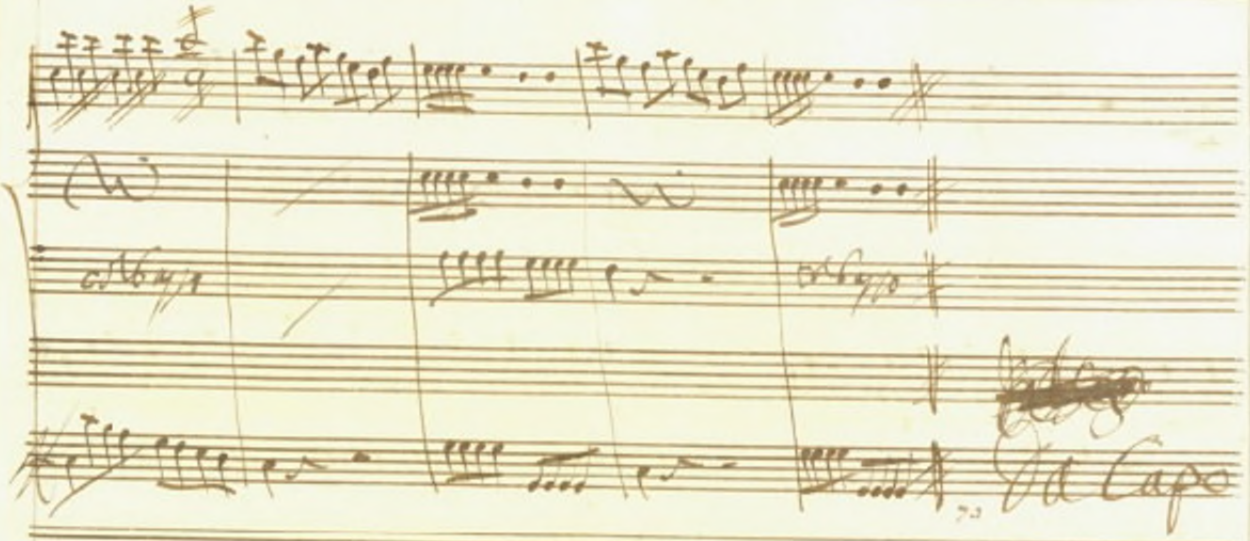
rinf.do

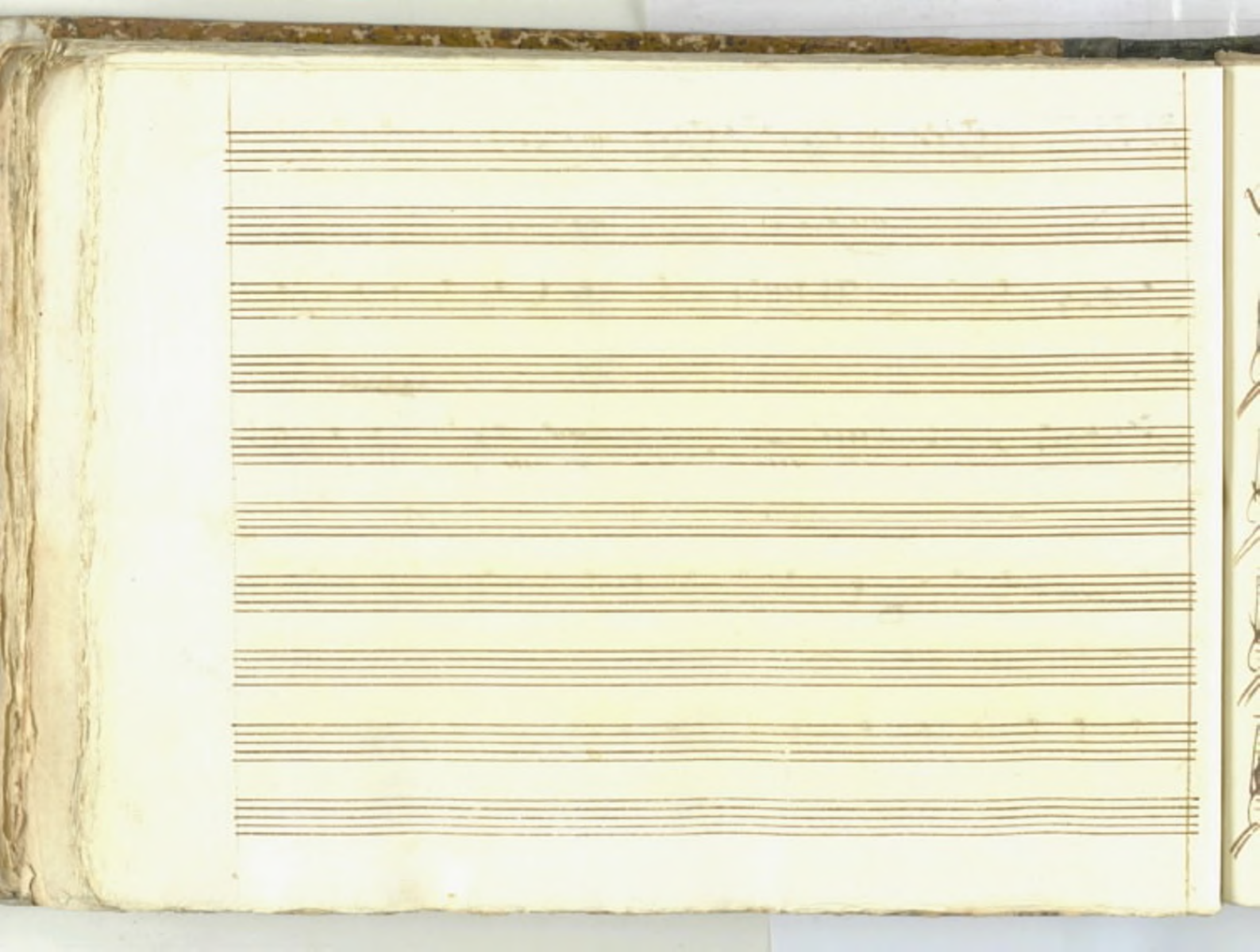

non sò ma spiegarmi oh dio non
sò ma spiegarmi oh dio non sò
f.
la pietà
f.



fotto si confuso il cor mi rende che insi barbare vicende altra speme io

più non ò altra speme io più non ò altra speme io più non ò


Da Capo



Scena VI.

Leuinio indi Publio.

Pub.

Misero Geni= tor.

Decisa alfine fù di

Leu.

Claudia la sorte.

L'infelice n'andrà frà poco a morte.

Pub.

Che suen=

tura crudel.

eterni dei

Come tanti di= sastri ci adu=

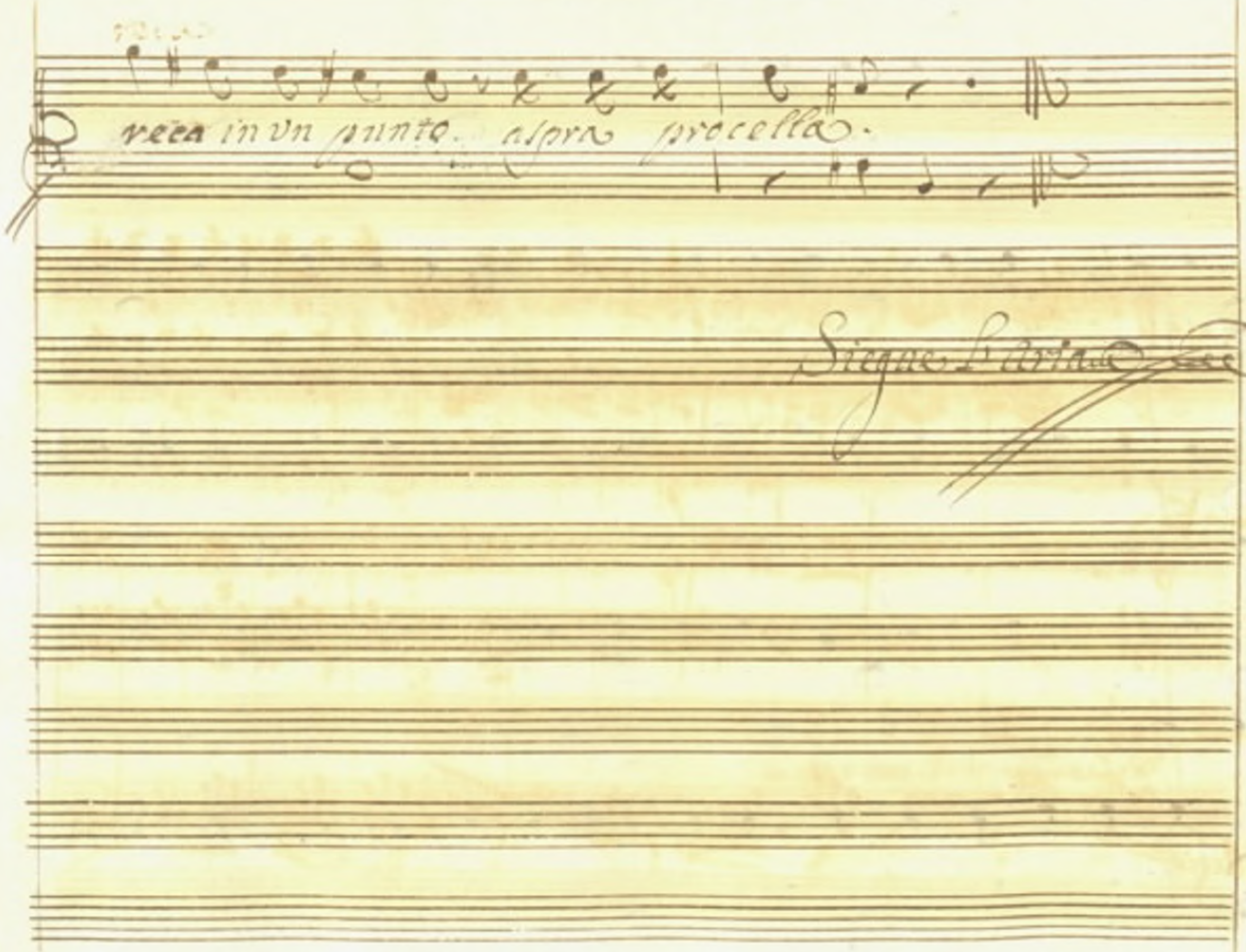
Leu.

naste in vn giorno?

La vita nostra è sempre vn agitato

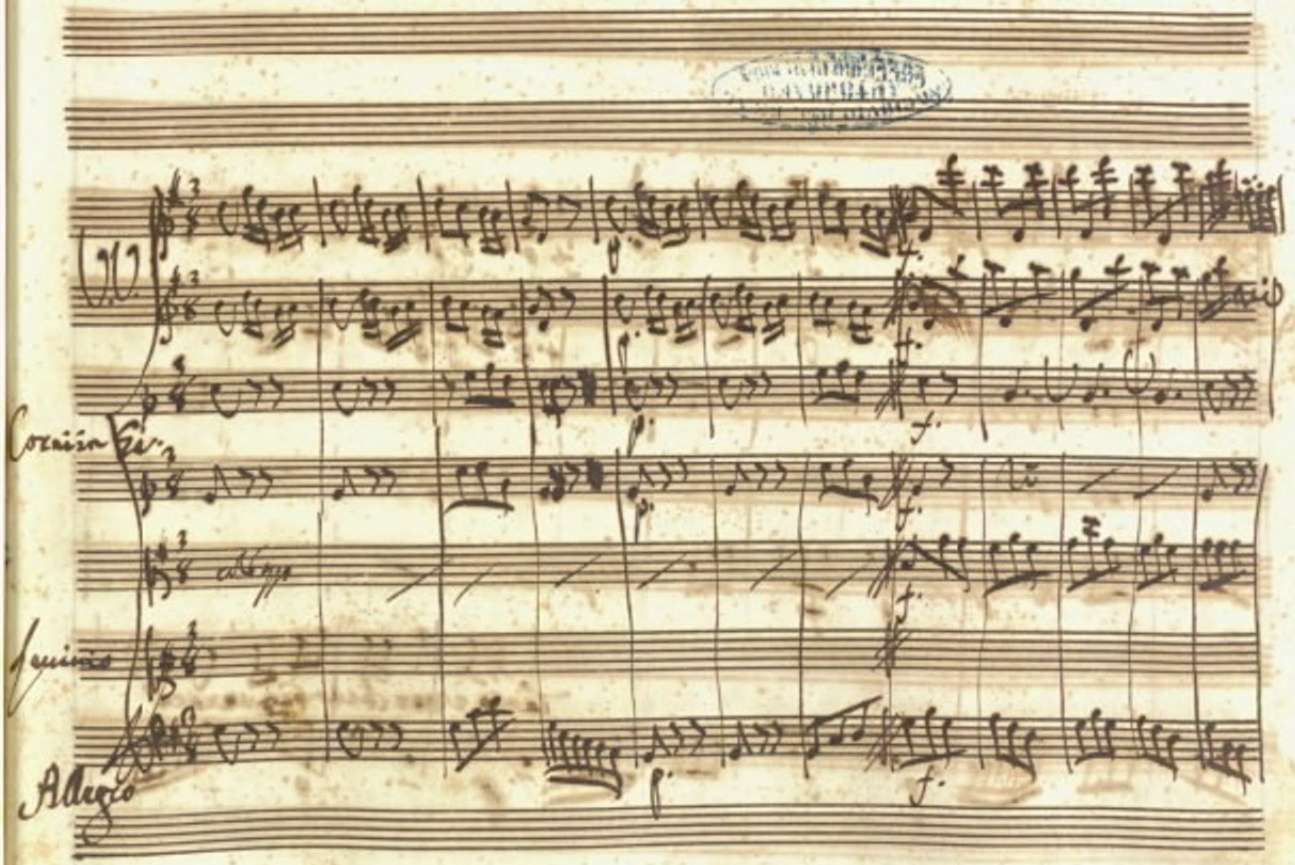
che poi

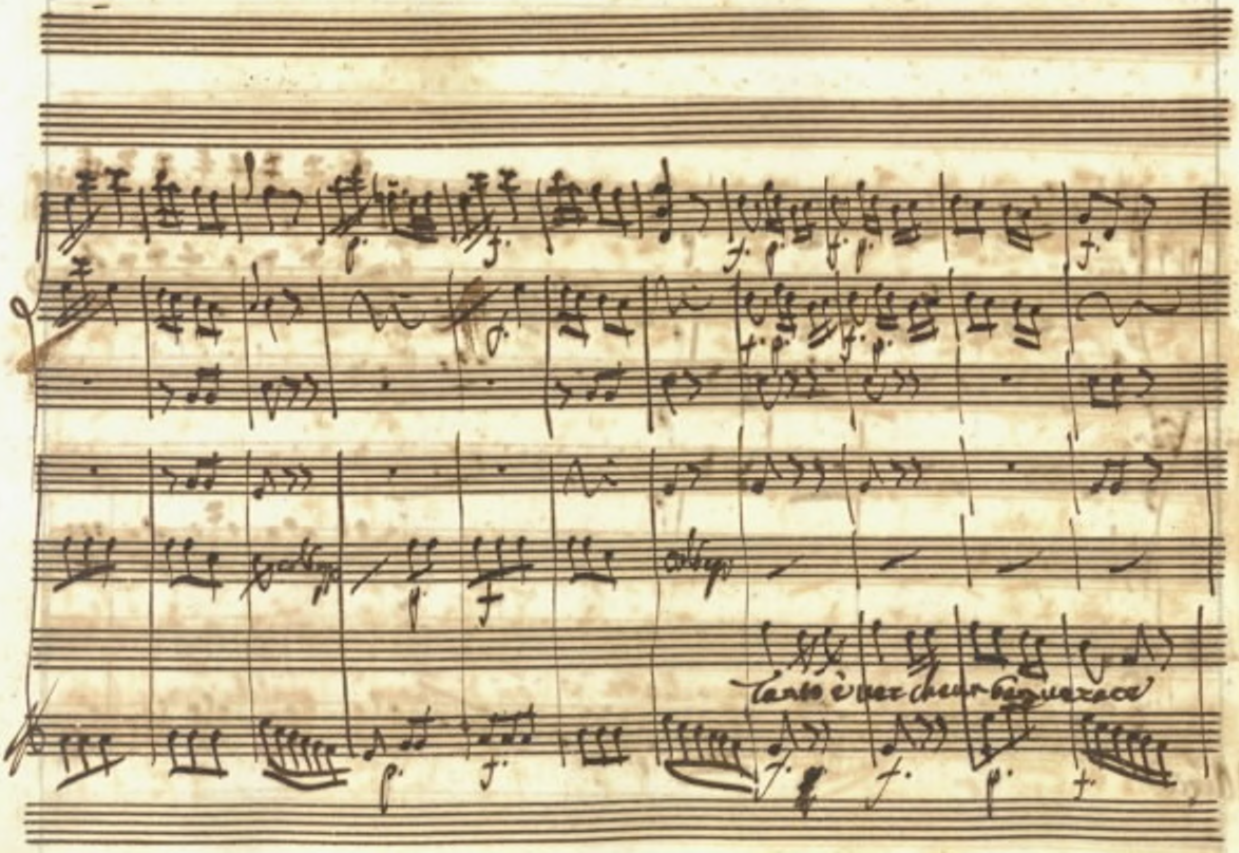
mar: Talor si vede splender lieta vna stella, ~~quando ap=~~



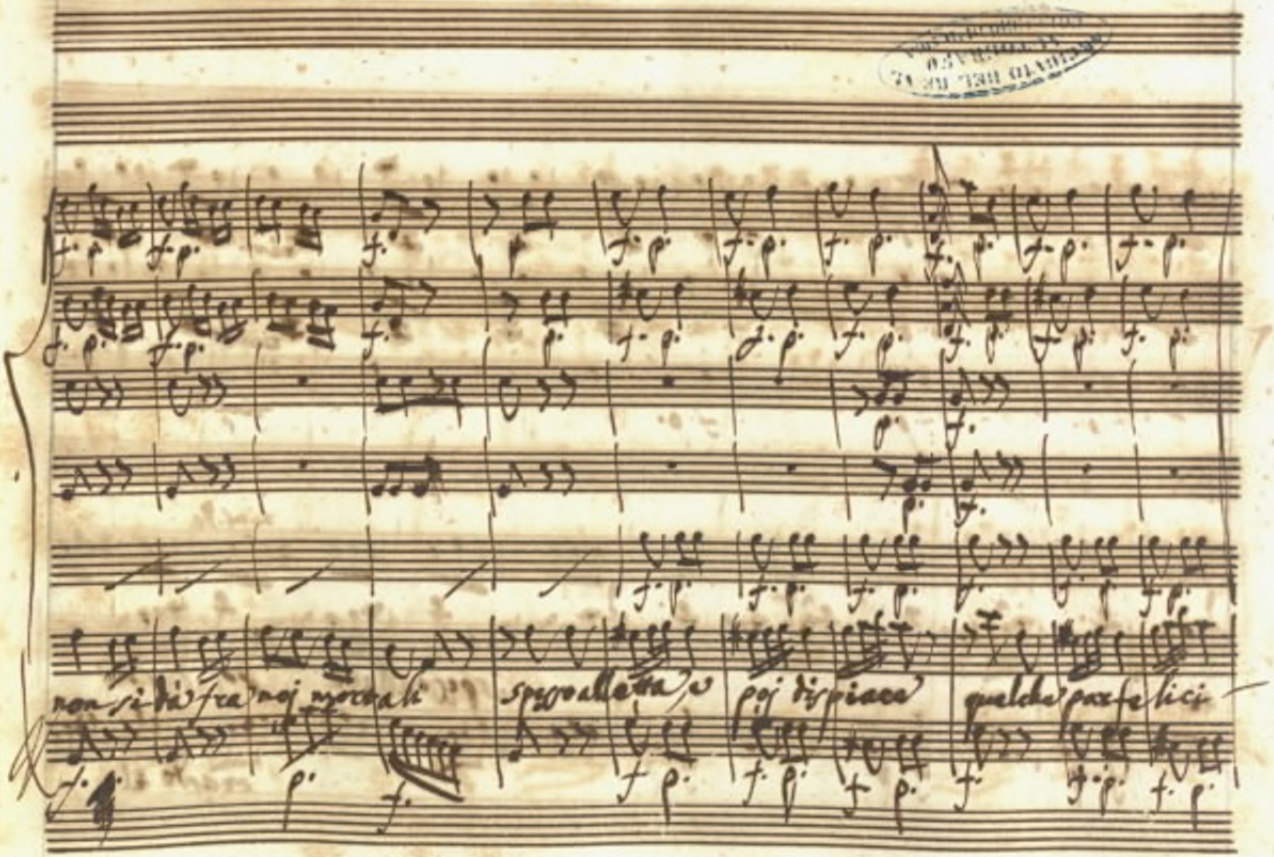
reca in vn punto. aspra procella.

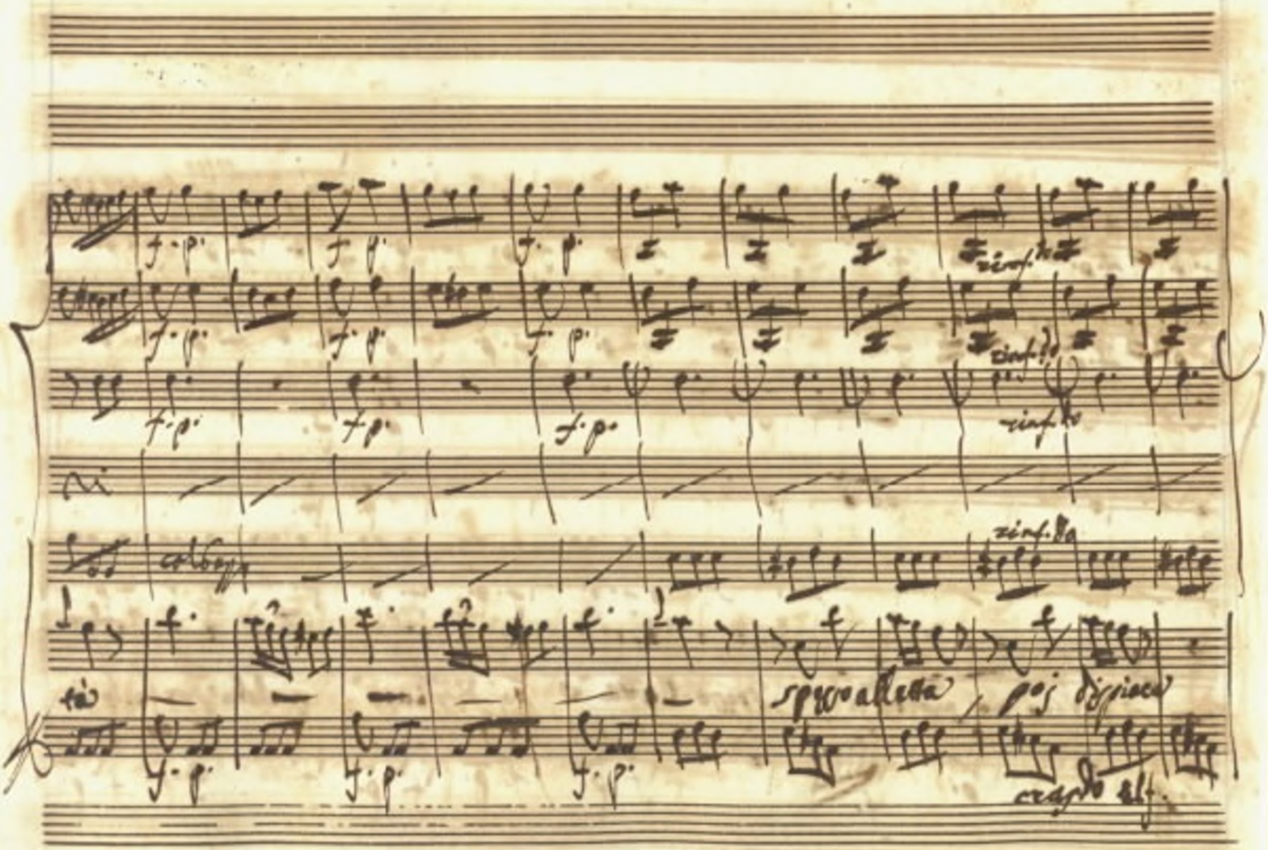
Siegue l'Aria


Corno in Fa.
Allegro

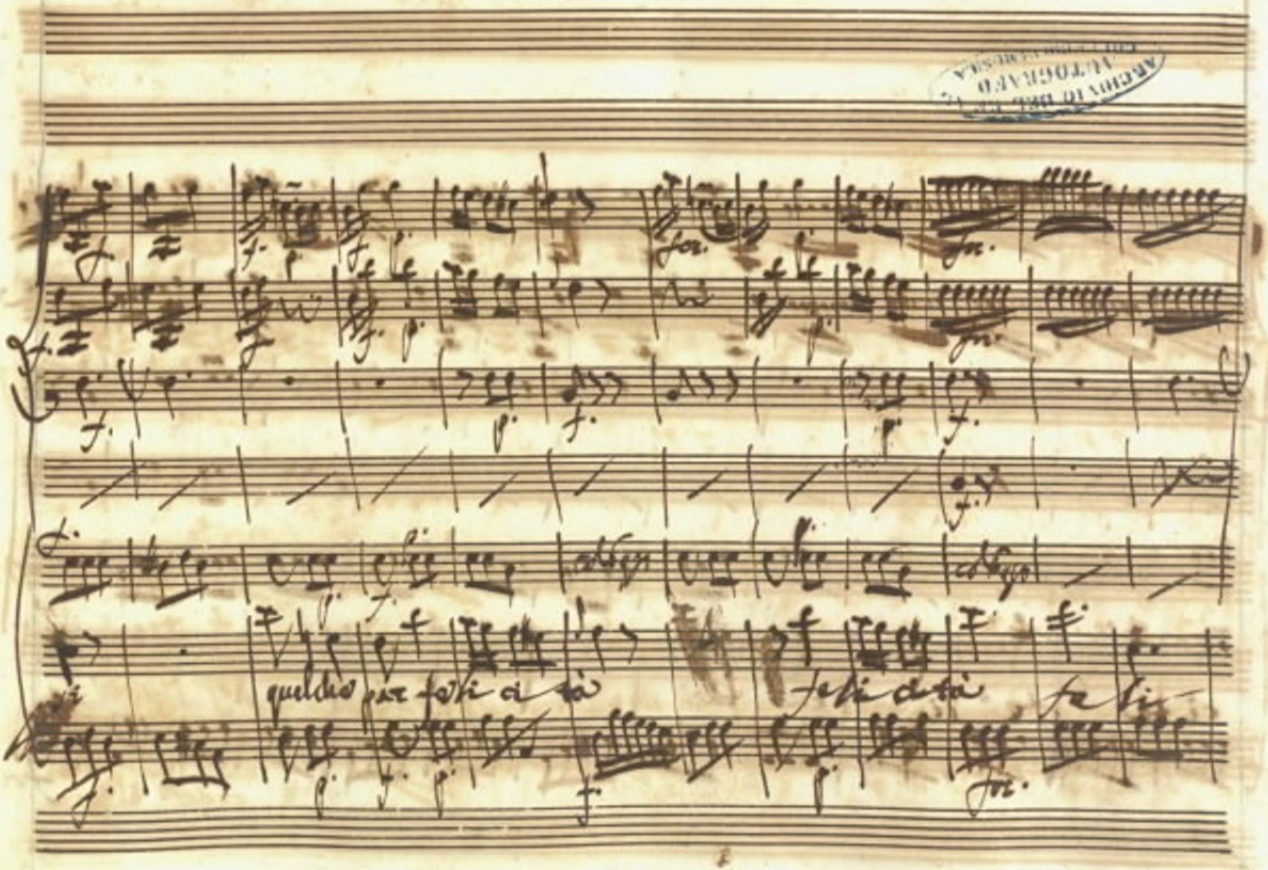

Tanto è ver cheur ben verace

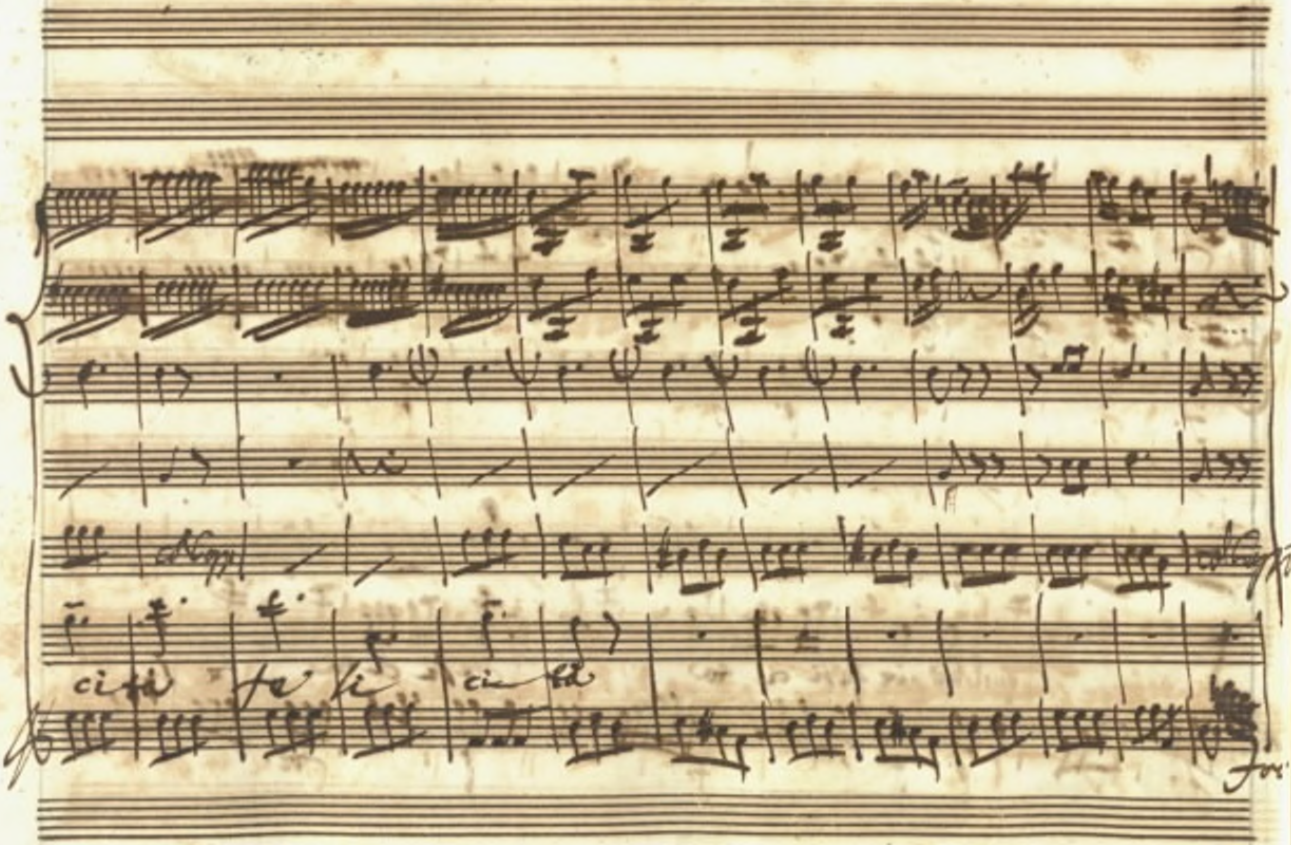
ARCHIVIO DEL REAL ALTOBRAZO

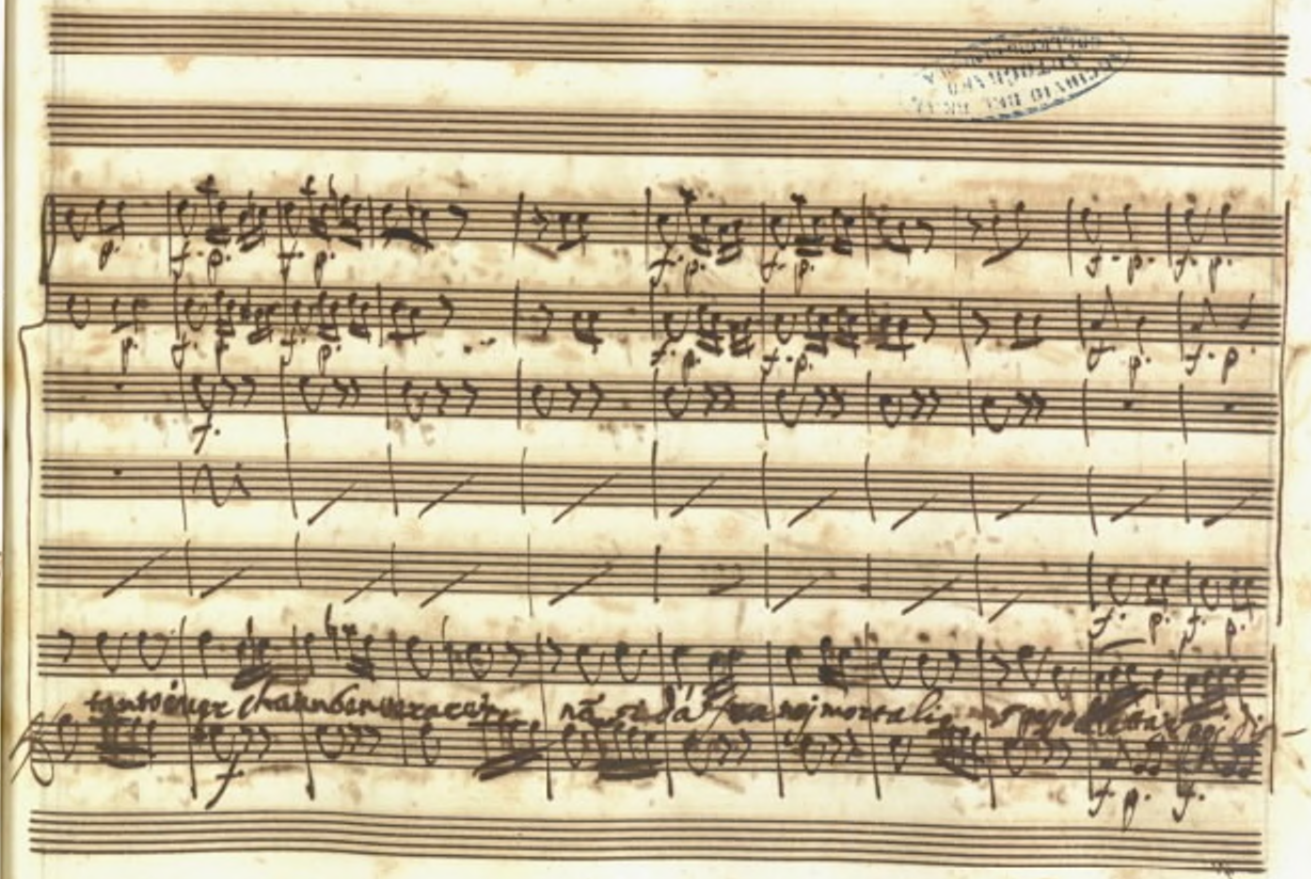


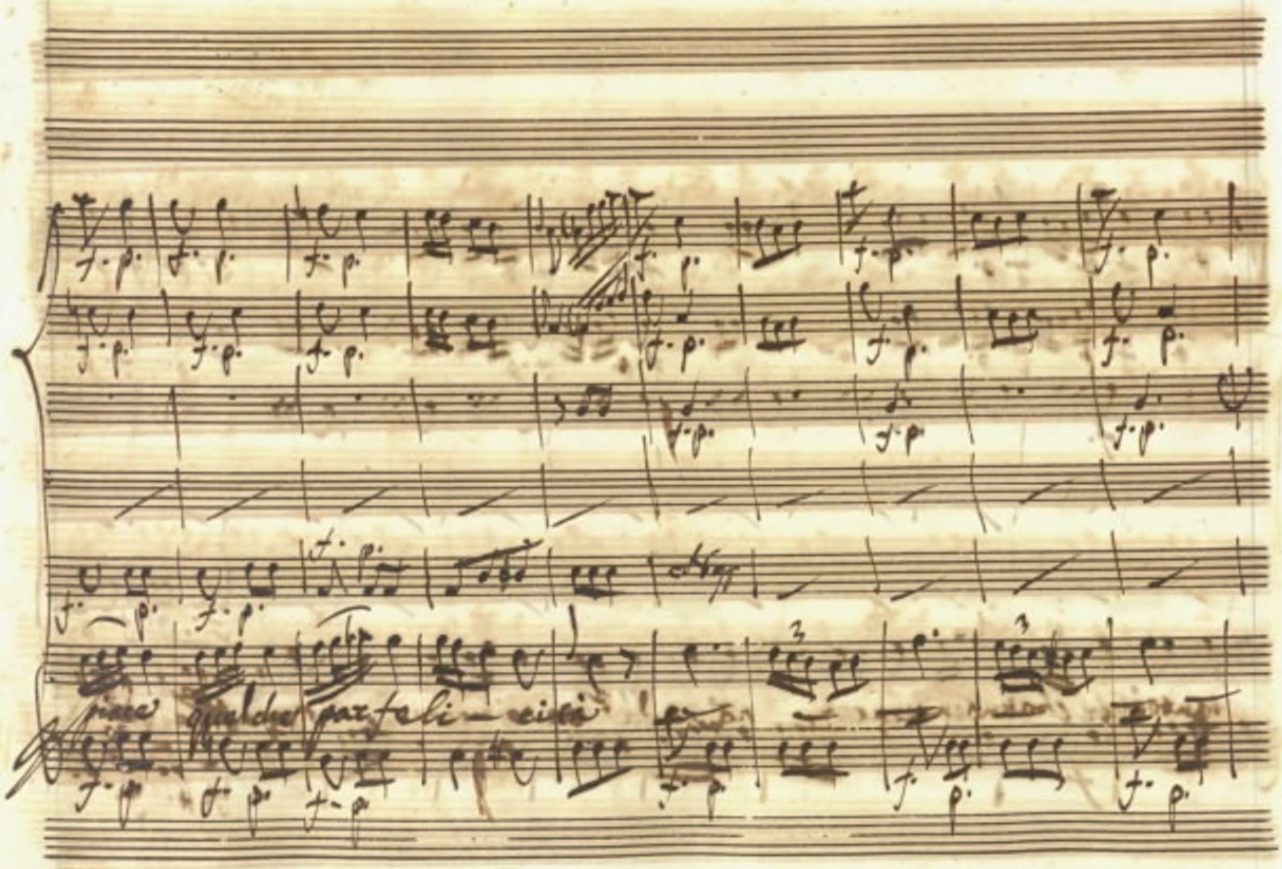

col Basso
poi dispiace

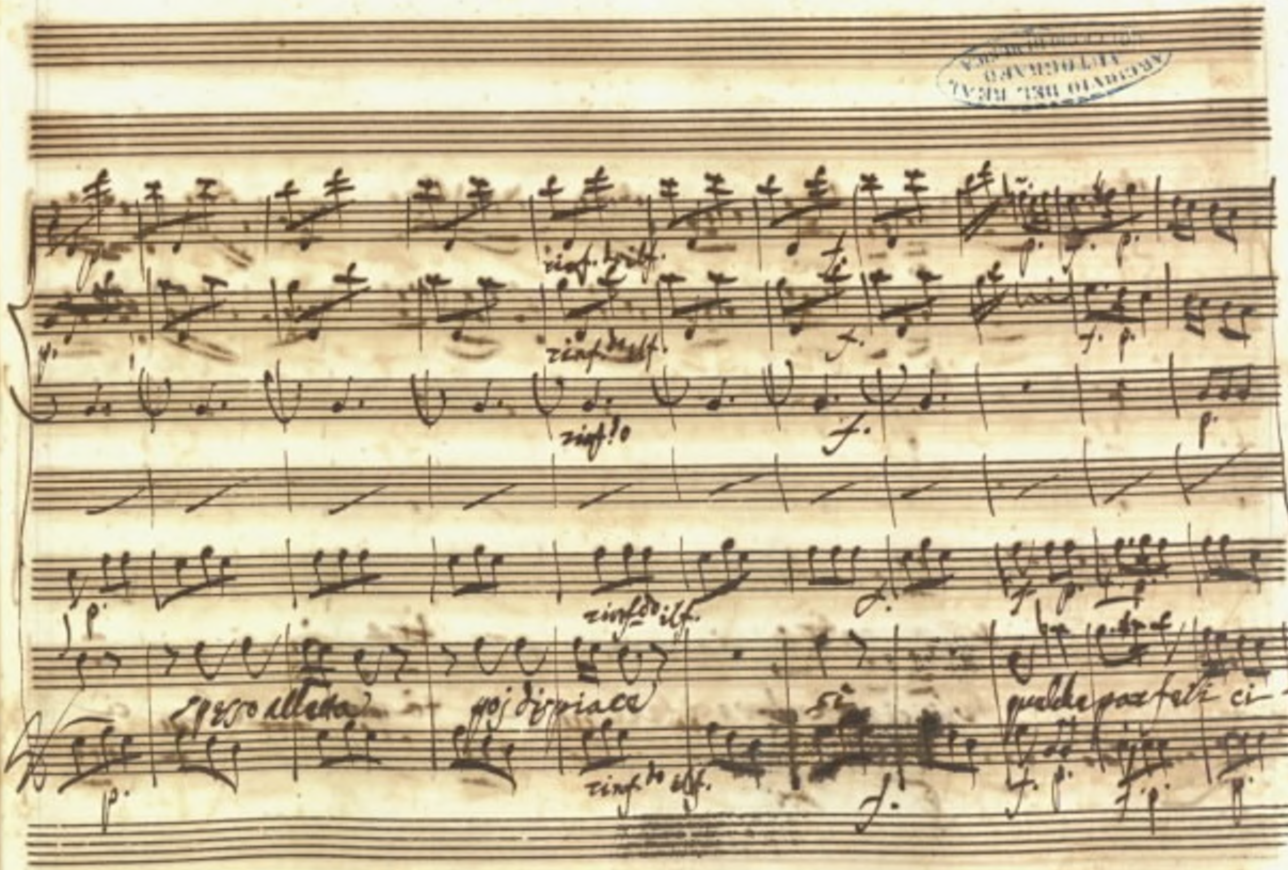
ARCHIVIO DEL ... AUTOGRAFO

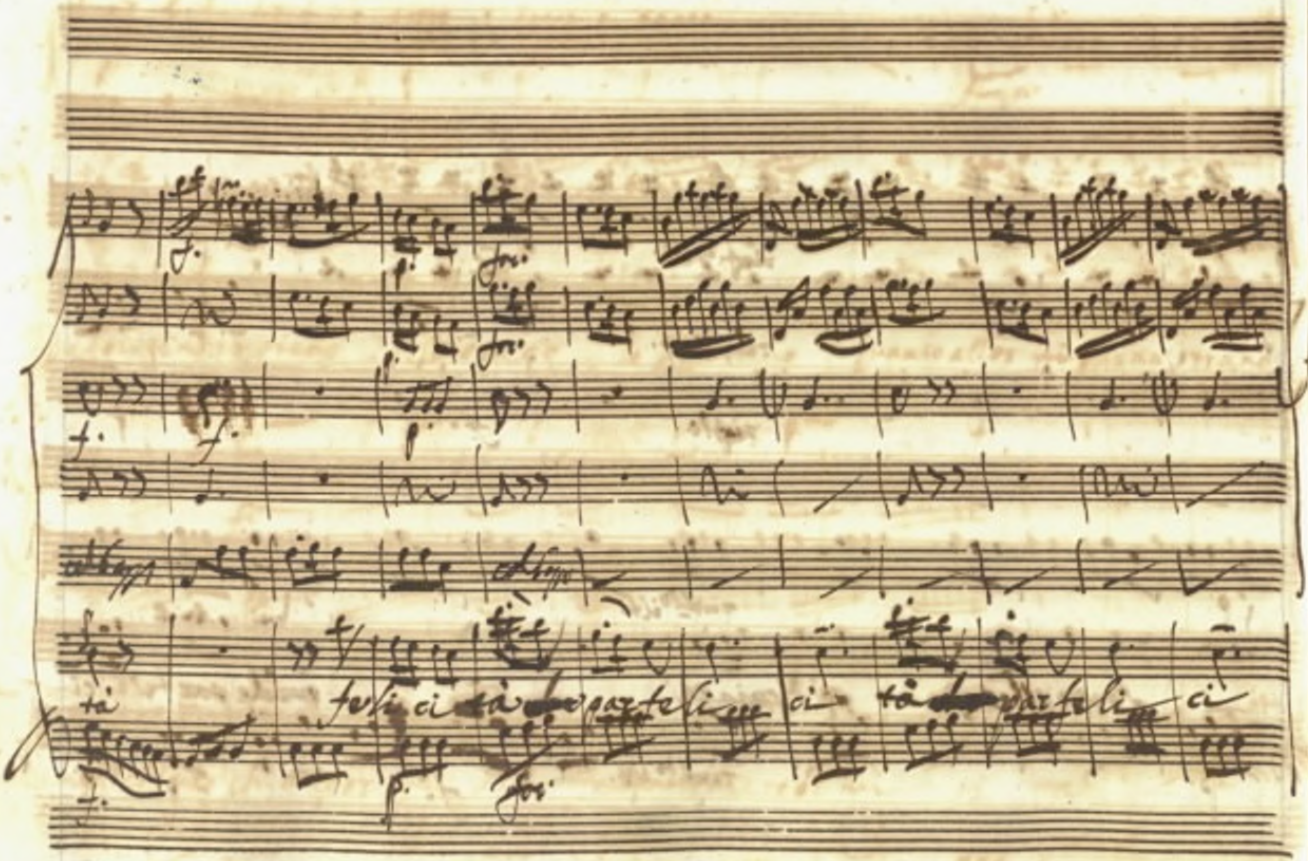


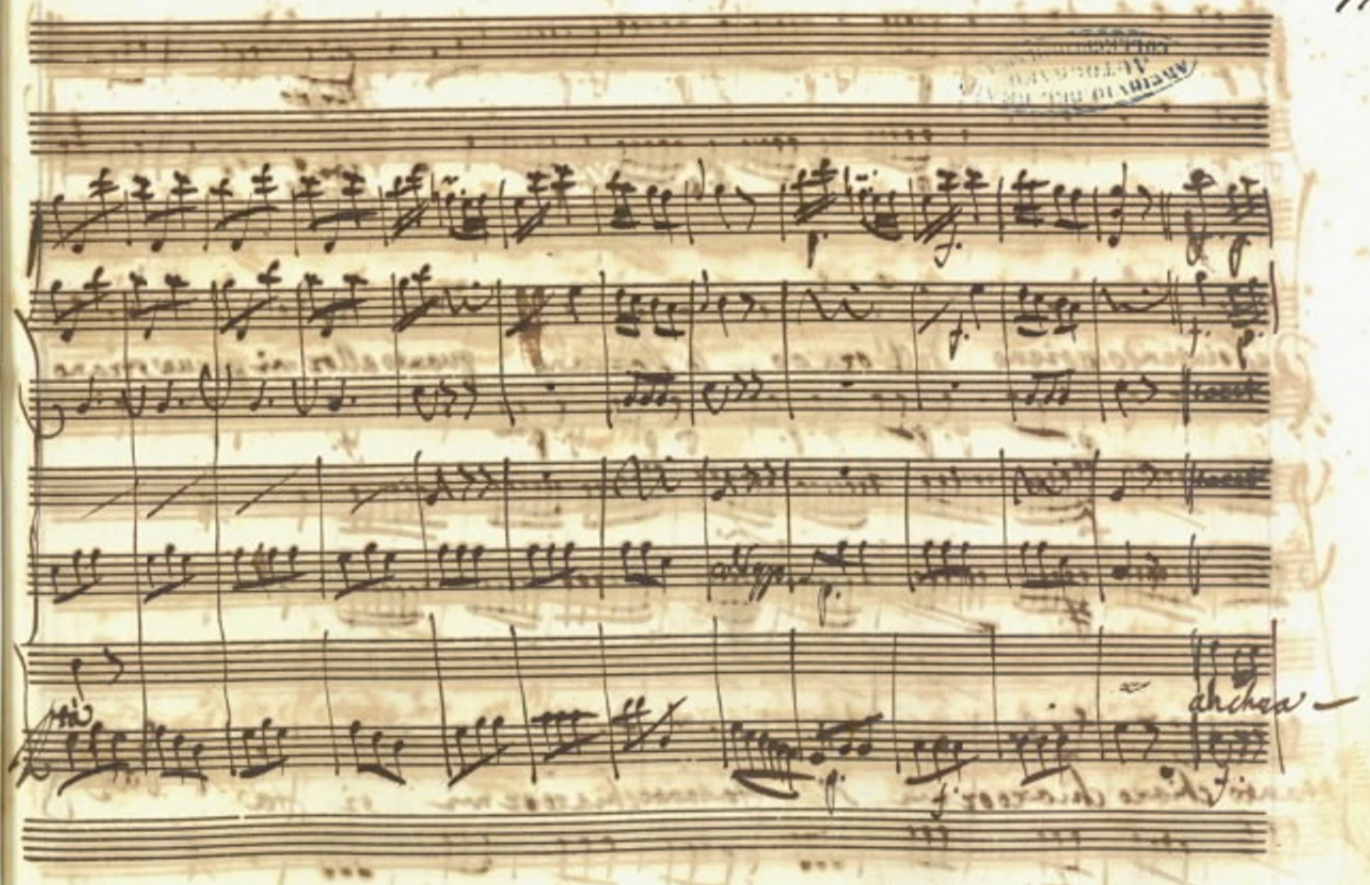


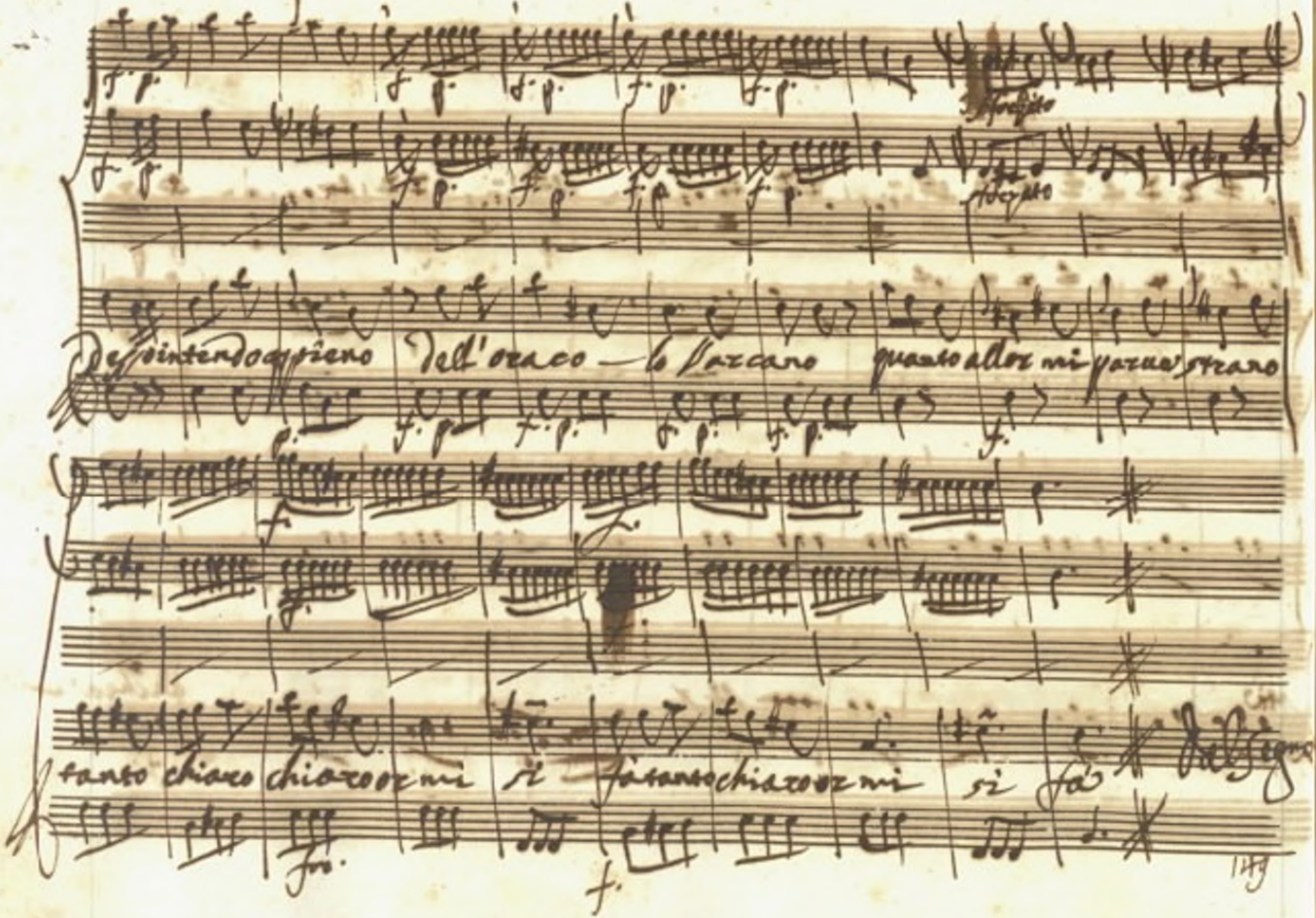



fine


spesso alletta
poi dispiace
sì
quelche par feli ci-


tà
ci tà
ci tà
ci


archet



Dessointendo appieno dell'oraco — lo Varcano quanto allor mi parve strano

tanto chiaro chiaro or mi si fa tanto chiaro or mi si fa

Dal Segno

Fab.

Ah che smarrita anch'io incomincio a temer. frà tanti af=

fanni placateui vna volta astri ti=ranni. Parte

Scena VII

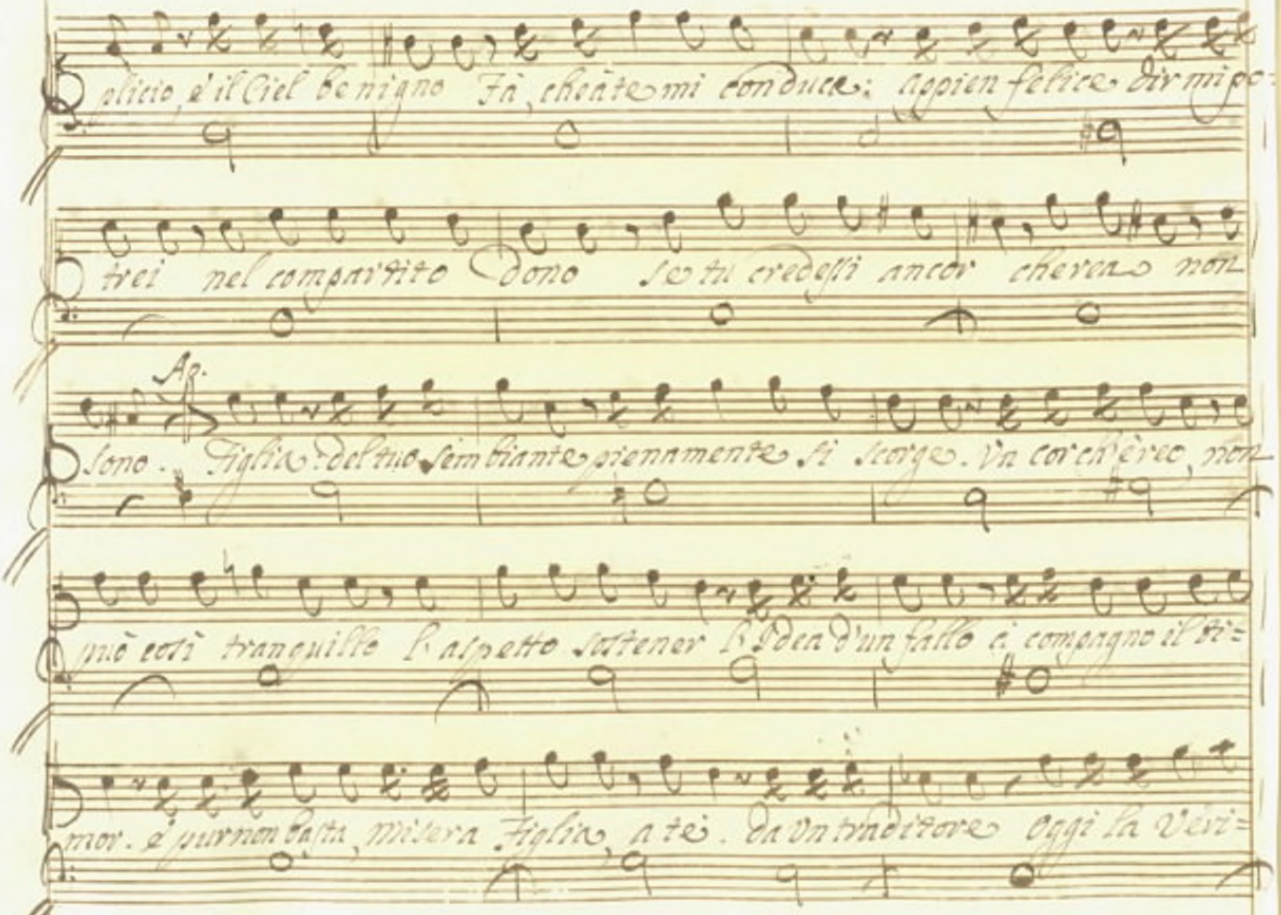
Appio poi Claudia

Ap:

Intendesti: il permesso già da Scipio n'ottenni: Or qui l'attendo

numi reggete il Colpo. Cla. Ah Padre amato e qual propizia

sorte si guida à me? già mi credea, che tratta ora io fossi al sup=



plicio, e il Ciel benigno Fà, che à te mi conduca: appien felice dir mi po-

trei nel compartito dono se tu credessi ancor che rea non

Ap.

sono. Figlia: del tuo sembiante pienamente si scorge. Un cor ch'è reo, non

può così tranquillo l'aspetto sostener l'Idea d'un fallo ci compagno il ti-

mor. e pur non basta, misera Figlia, a te. da Un traditore oggi la Veri-

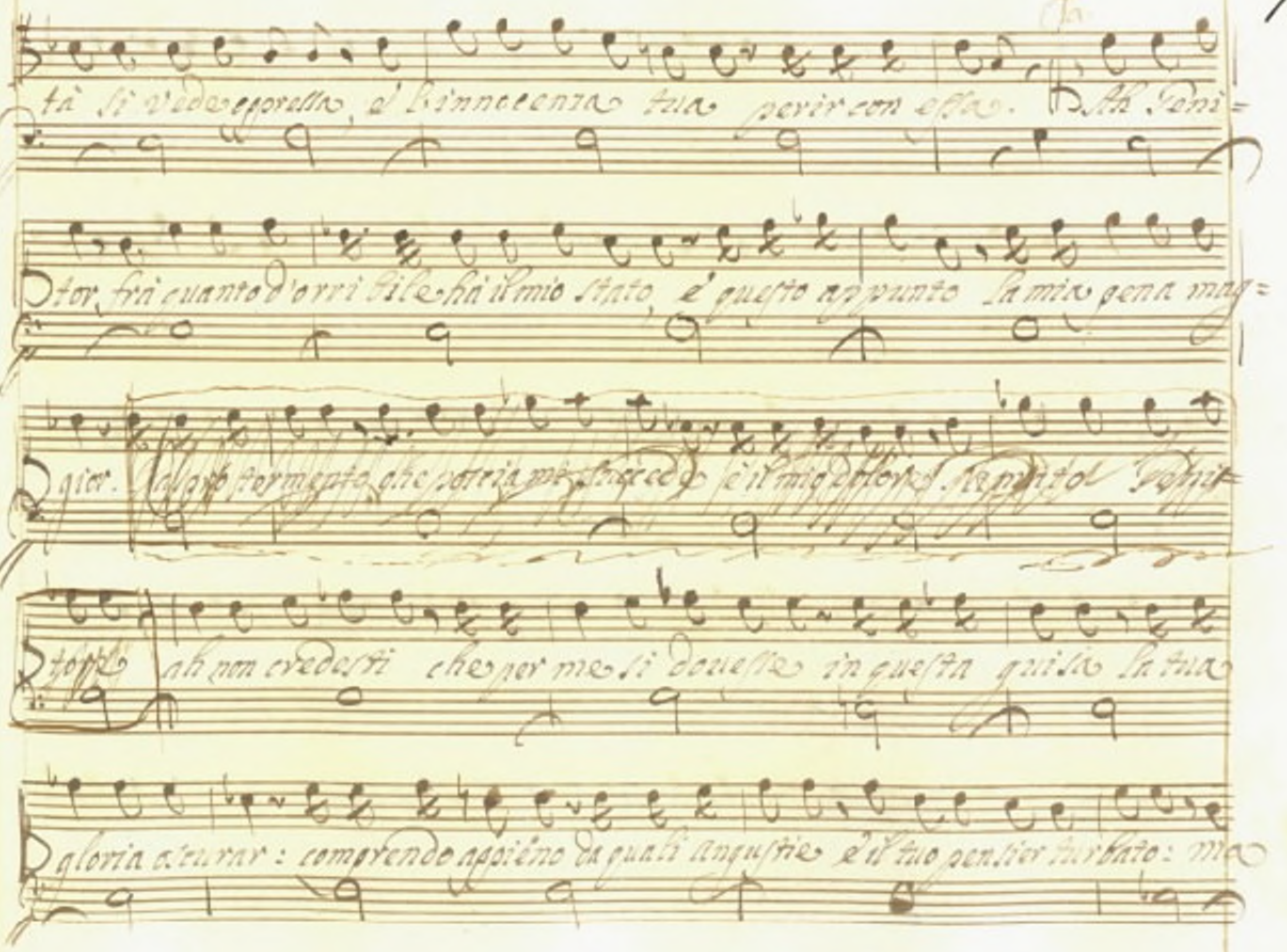
tà si vede oppressa, e l'innocenza tua perir con essa. Ah Geni=

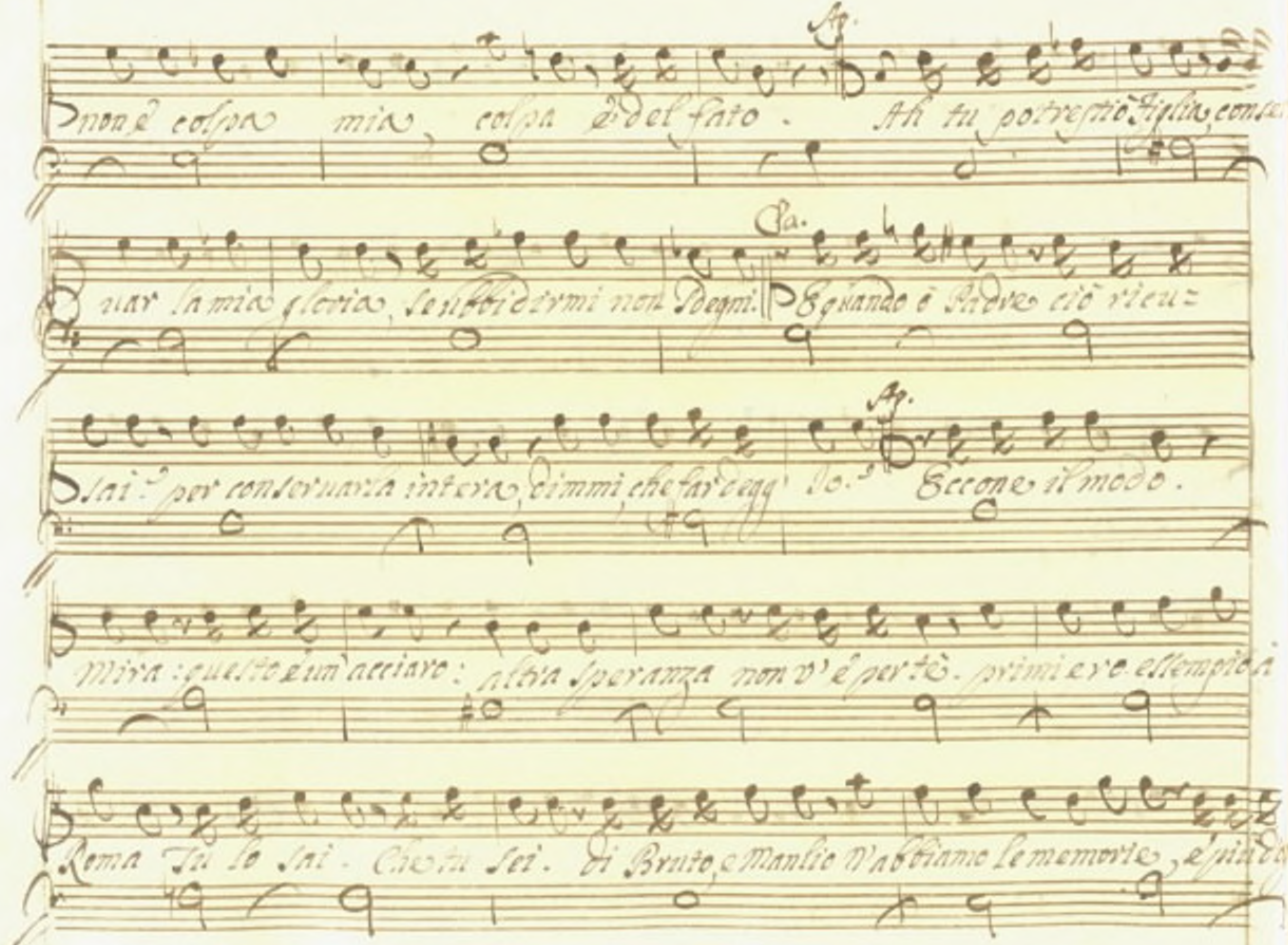
tor, frà quanto d'orribile hà il mio stato, è questo appunto la mia pena mag=

gior. Al pro tormento che potria mi succede è il mio dolore. Ah pietà Geni=

tore ah non credesti che per me si douesse in questa guisa la tua

gloria oscurar: comprendo appieno da quali angustie è il tuo pensier turbato: ma





Ag.

non è colpa mia, colpa è del fato. Ah tu potrestiò Figlia, conse-

Pa.

uar la mia gloria, se ubbidirmi non sdegni. E quando ò Padre ciò ricu=

Ag.

sai? per conseruarla intera, dimmi che far degg' Io? Eccone il modo.

Mira: questo è un acciaro: altra speranza non v'è per tè. primiero essempio à

Roma Tu lo sai. Che tu sei. di Bruto, e Manlio n'abbiamo le memorie, e più d

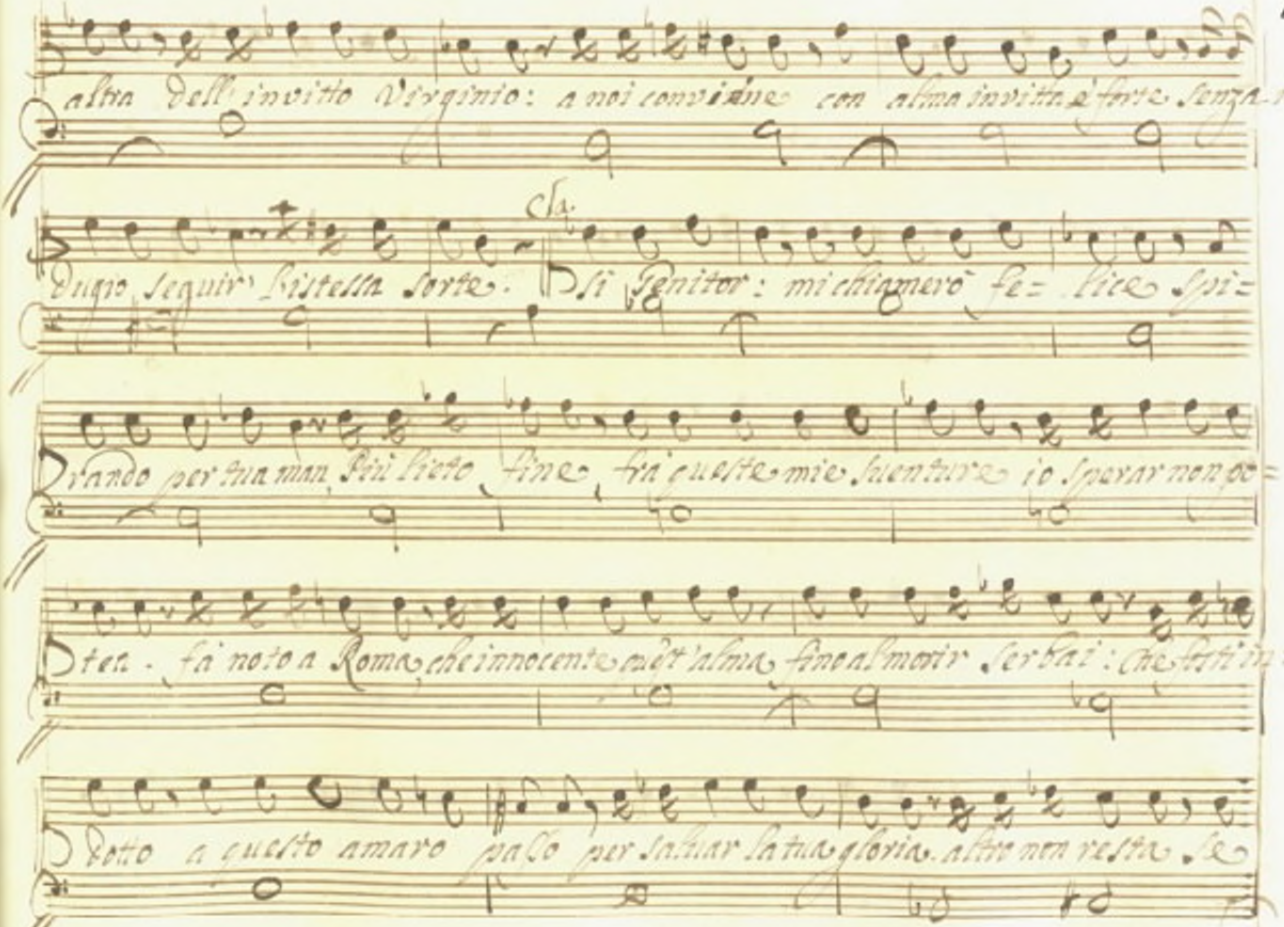
altra dell'invitto Virginio: a noi conviene con alma invitta e forte senza in=

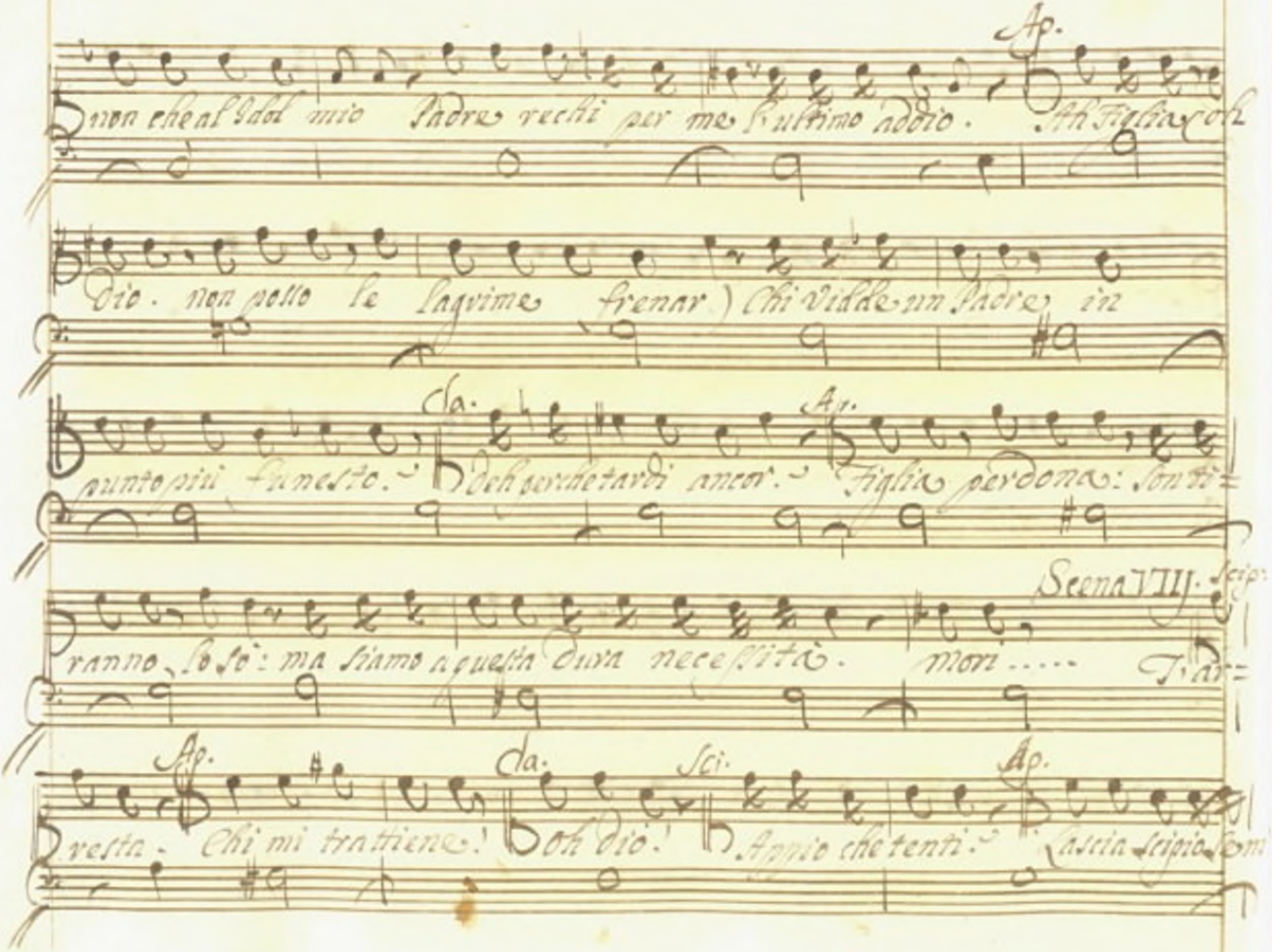
dugio seguir l'istessa sorte. Cla. Si Genitor: mi chiamerò fe= lice spi=

rando per tua man più lieto fine, fra queste mie sventure io sperar non po=

tea. fà noto a Roma che innocente quest'alma fino al morir serbai: che fosti in=

dotto a questo amaro passo per salvar la tua gloria. altro non resta se





Ap.

non che al Idol mio Padre rechi per me l'ultimo addio. Ah Figlia oh

Dio. non posso le lagrime frenar) Chi vidde un Padre in

Da. Ap.

punto più funesto. Deh perche tardi ancor. Figlia perdona: son ti=

Scena VIII. Scip.

ranno lo sò: ma siamo a questa dura necessità. mori..... T'ar=

Ap. Da. Sci. Ap.

resta. Chi mi trattiene! Oh dio! Appio che tenti. Lascia Scipio se mi

Sci. Cla. Ap.

ami... Ah nò. Che pena! Dunque a tanto rossore soggiacere io dou=

Sci.

rò? dourò soffrire che a morir come infame si conduca Vna Figlia? I sommi

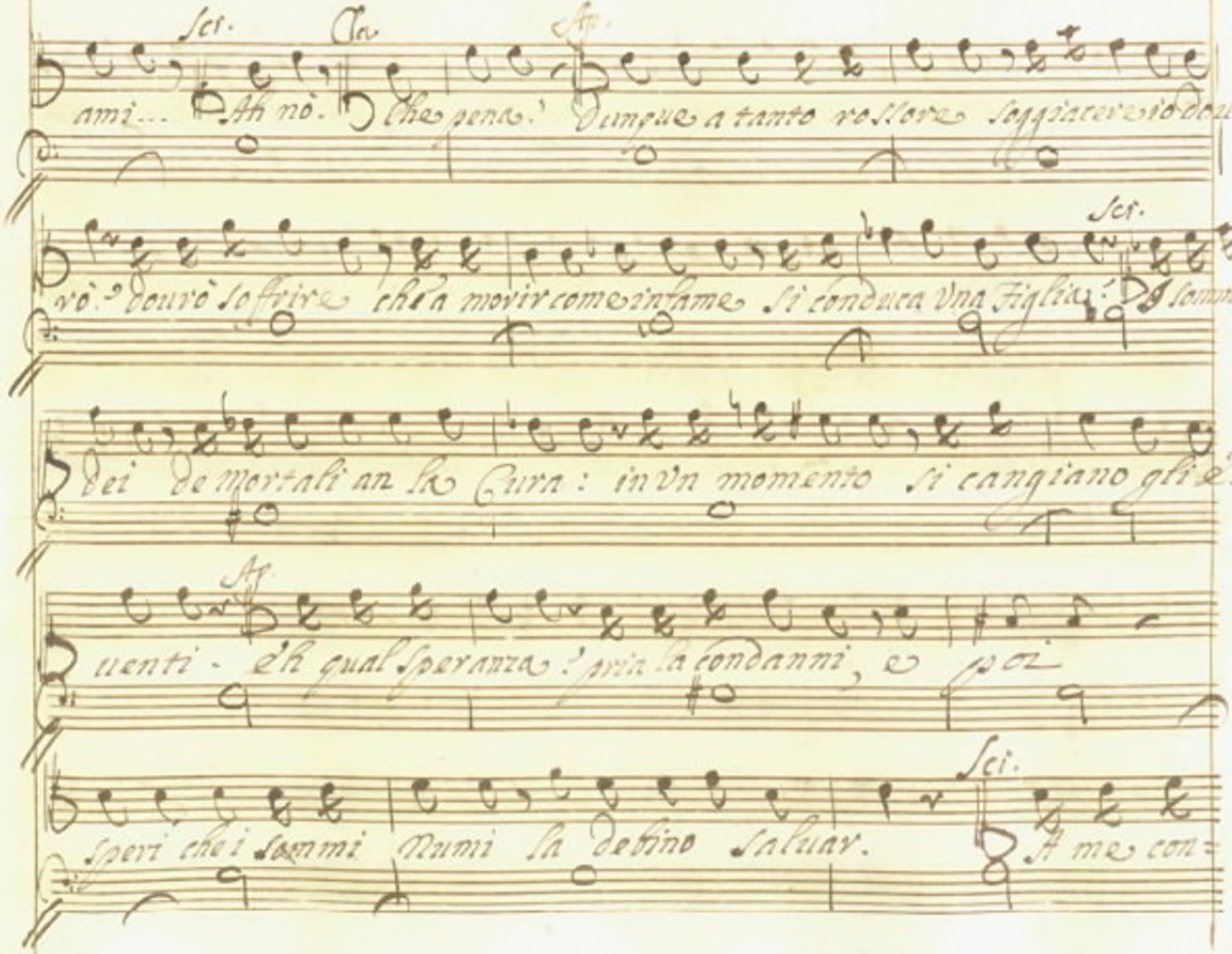
dei de mortali an la Cura: in Vn momento si cangiano gli e=

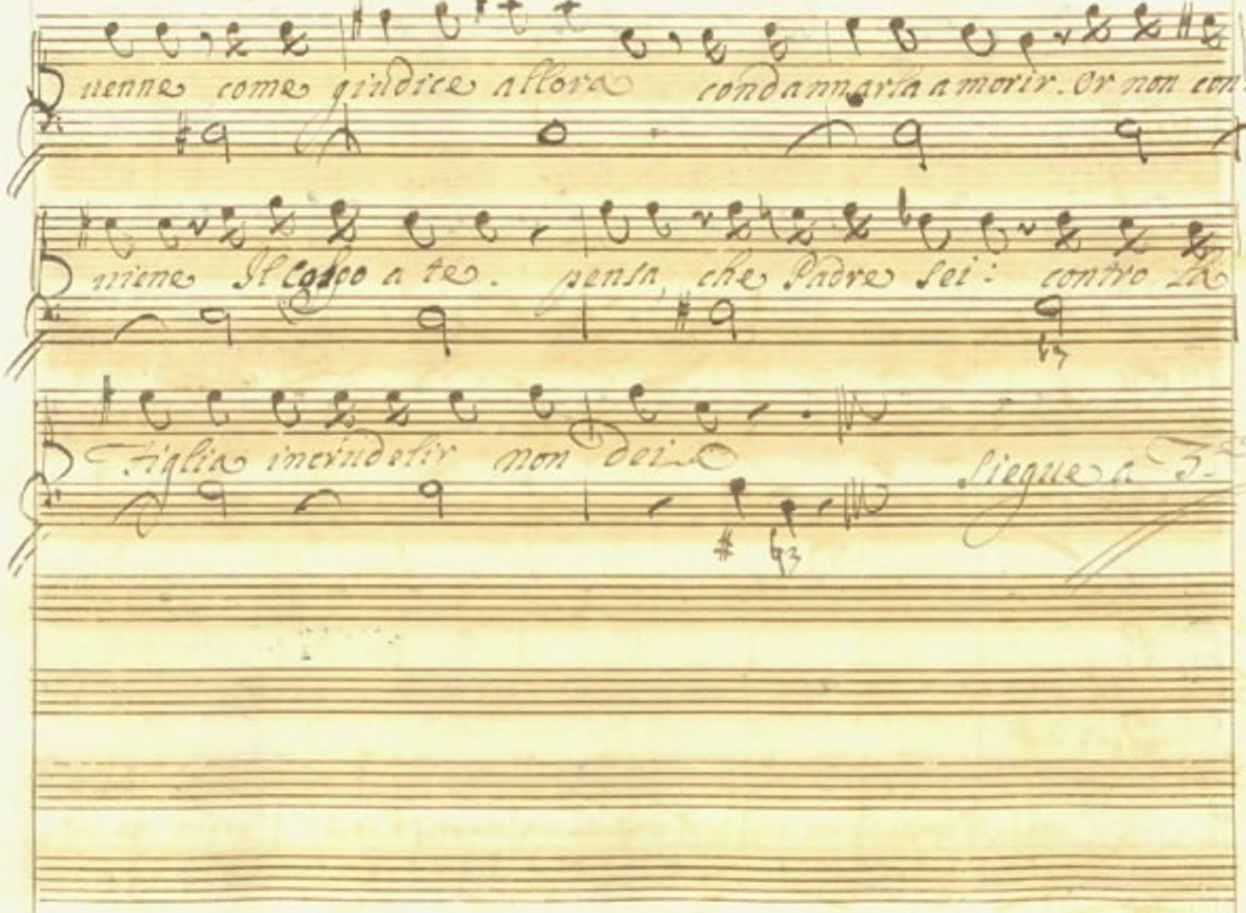
Ap.

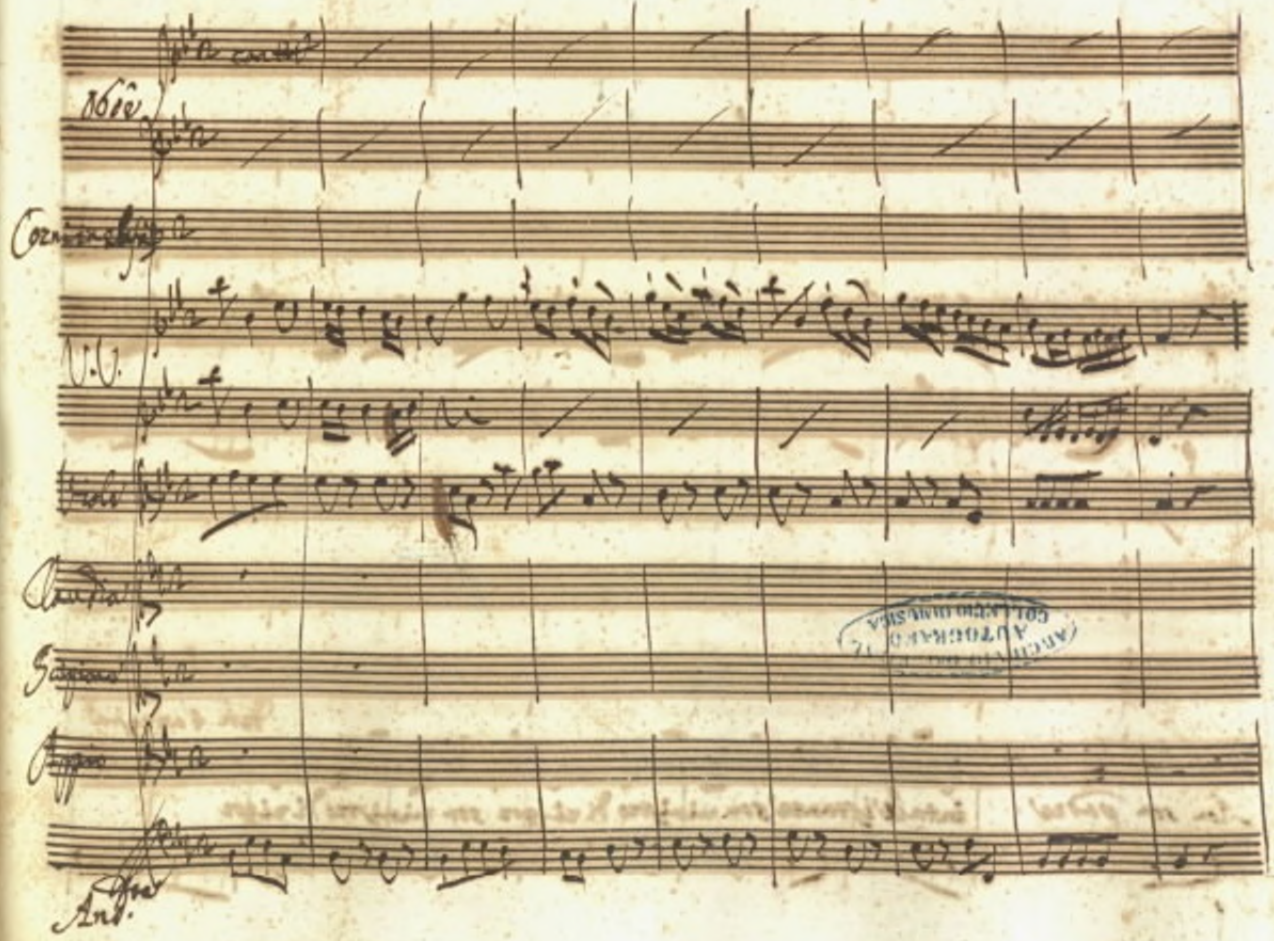
uenti. Eh qual speranza? pria la condanni, e poi

Sci.

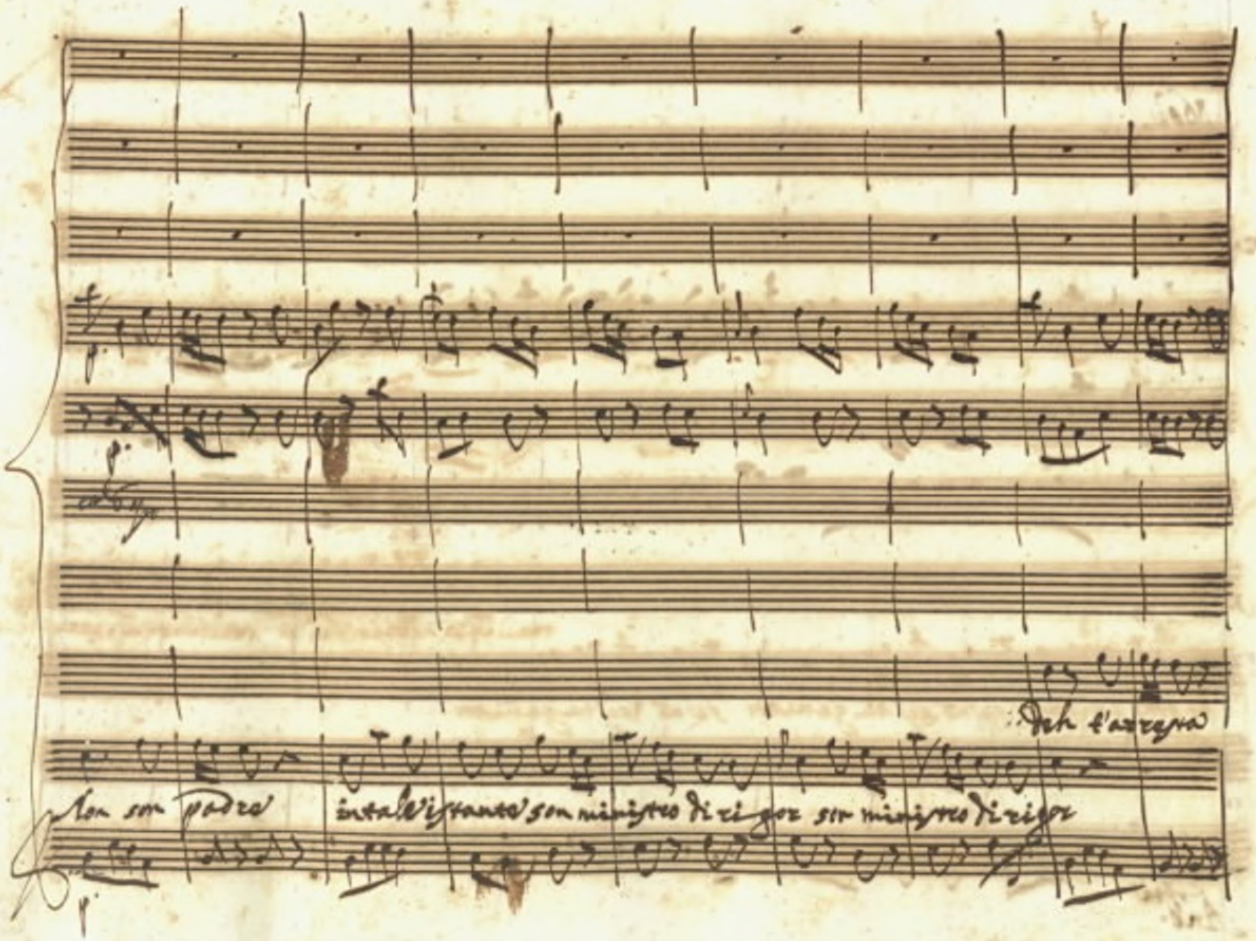
speri che i sommi Numi la debino saluar. A me con=

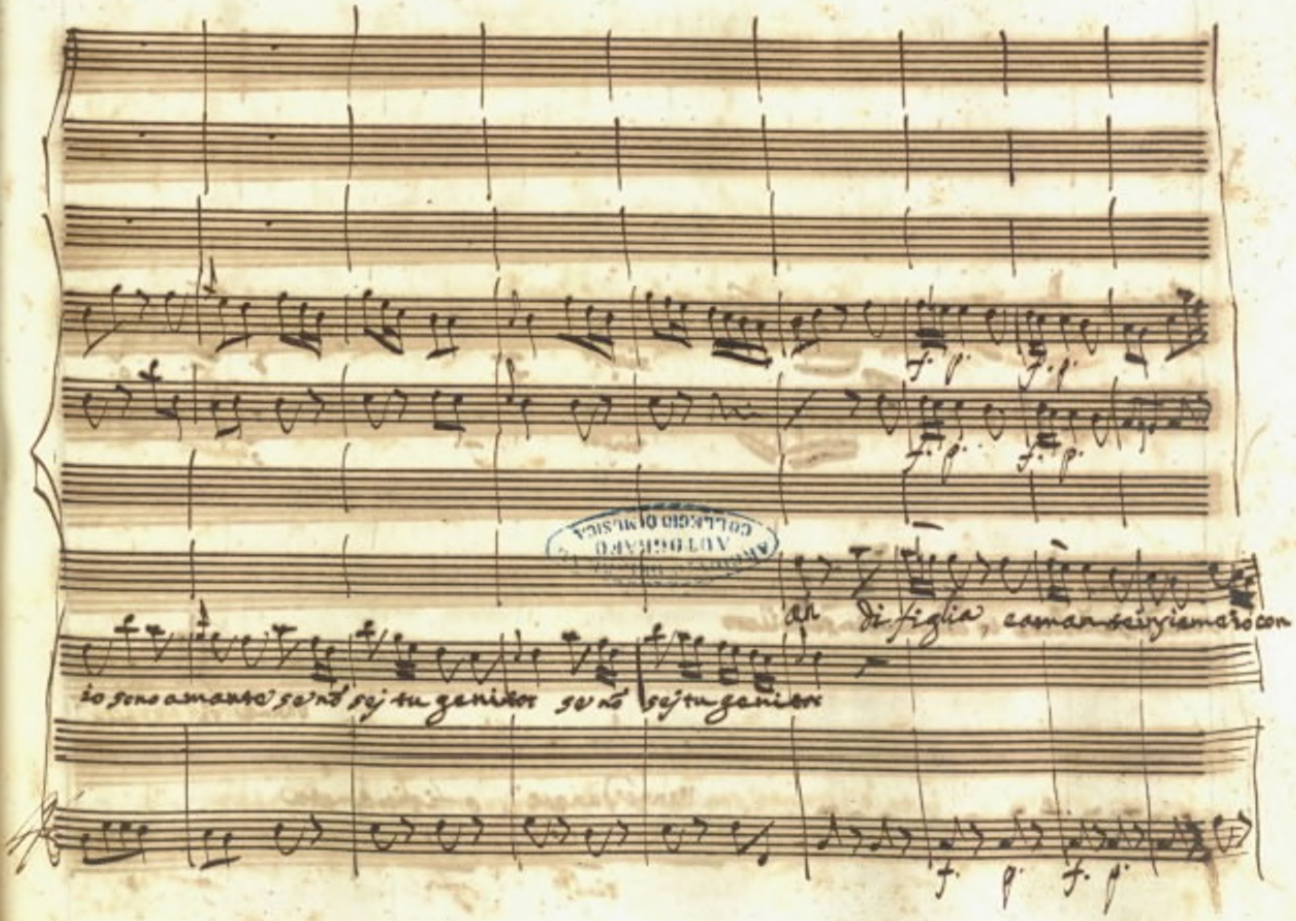


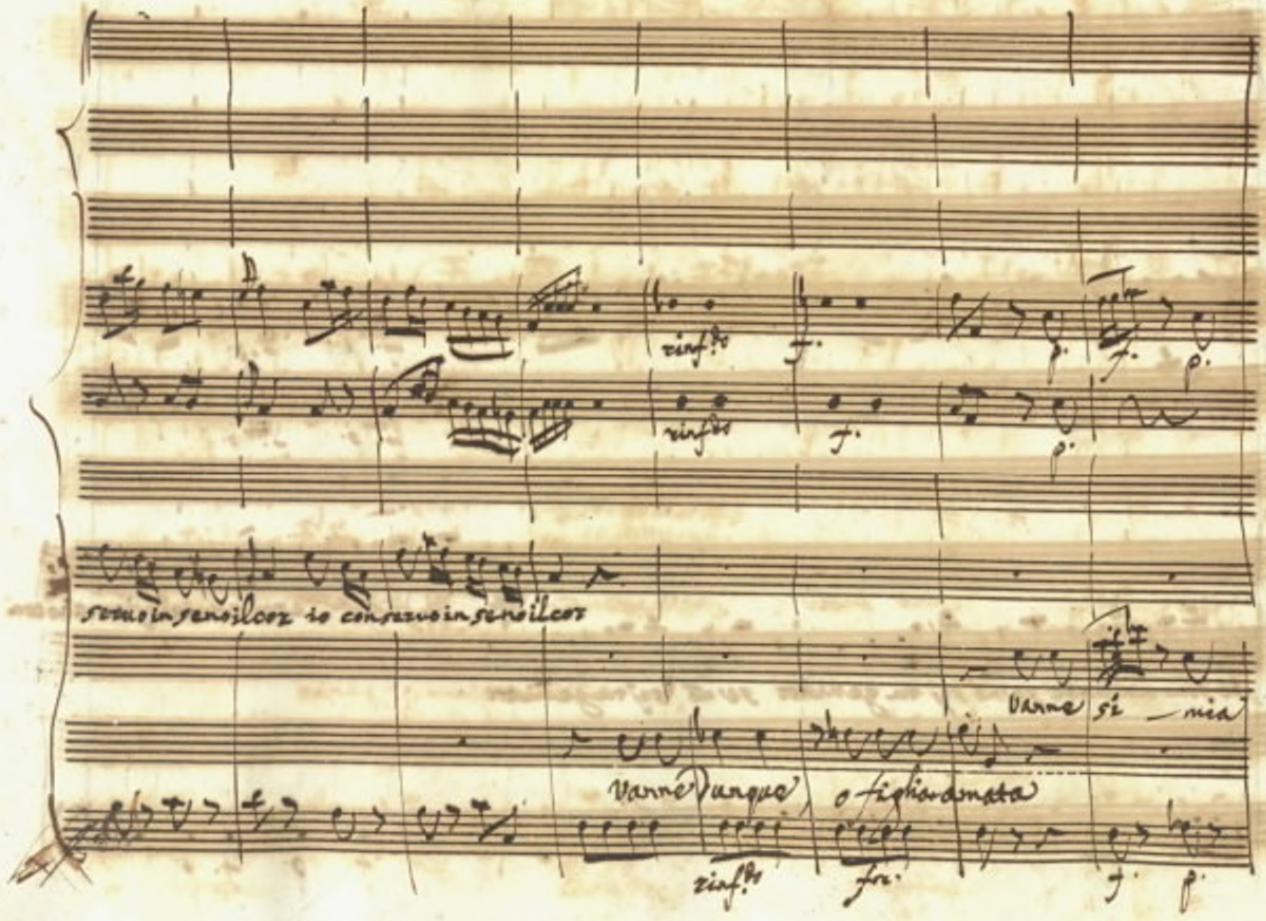

uenne come giudice allora condannarla a morir. Or non con=
uiene Il Cielo a te. pensa che Padre sei: contro la
figlia inerudelir non dei
Siegue a 3.



ARCHIVO MUSICAL
AUTOGRAFO
COLLEGIO


Deh t'arresta
Non son padre
in tale istante son ministro di rigor son ministro di rigor


an di figlia, e amante insieme io con
io sono amante se nō sej tu genitor se nō sej tu genitor



rinf.do f. p. f. p.

rinf.do f. p.

servo in seno il cor io conservo in seno il cor

Vanne si — mia

Vanne dunque o figlio ardimata

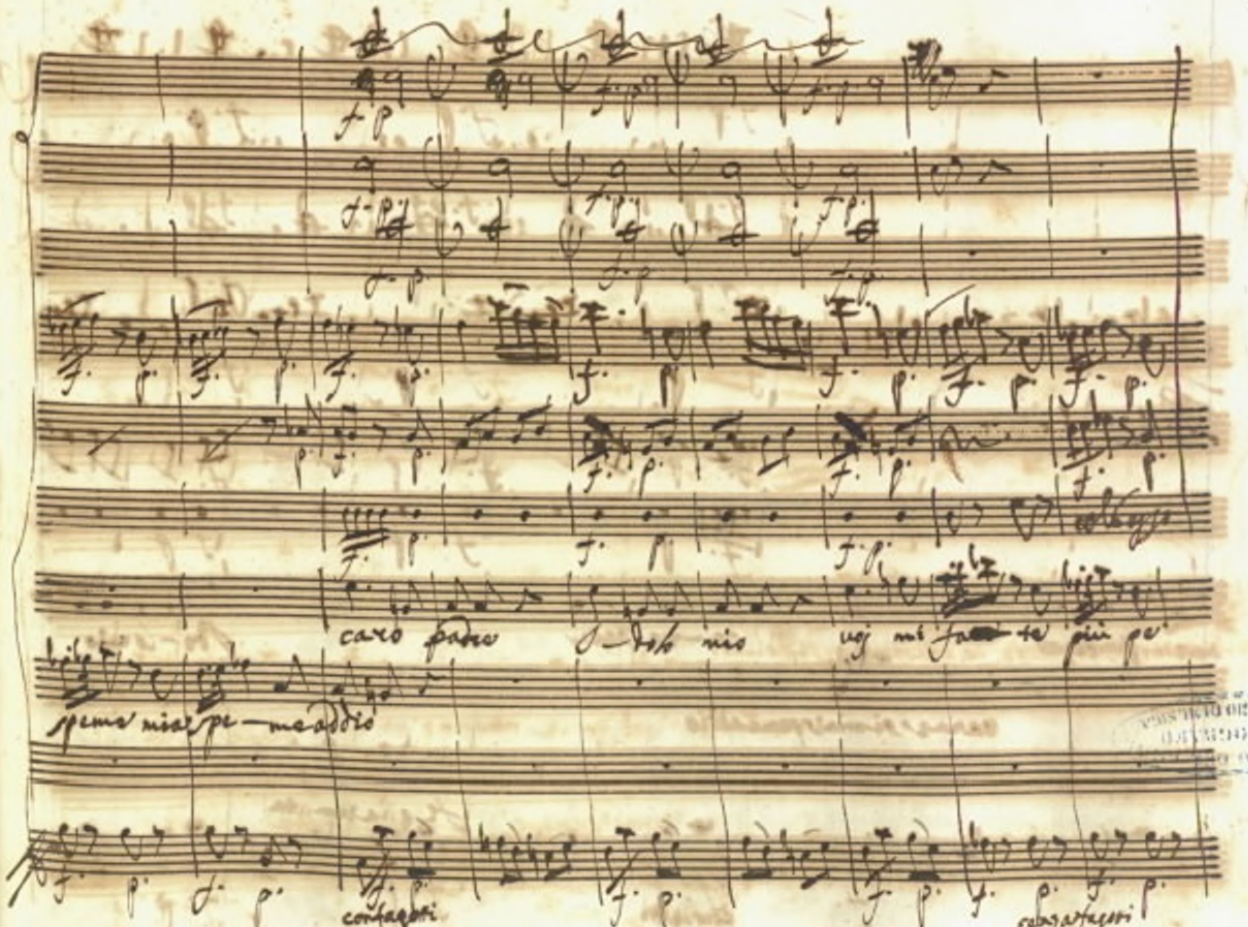
rinf.do fr. f. p.

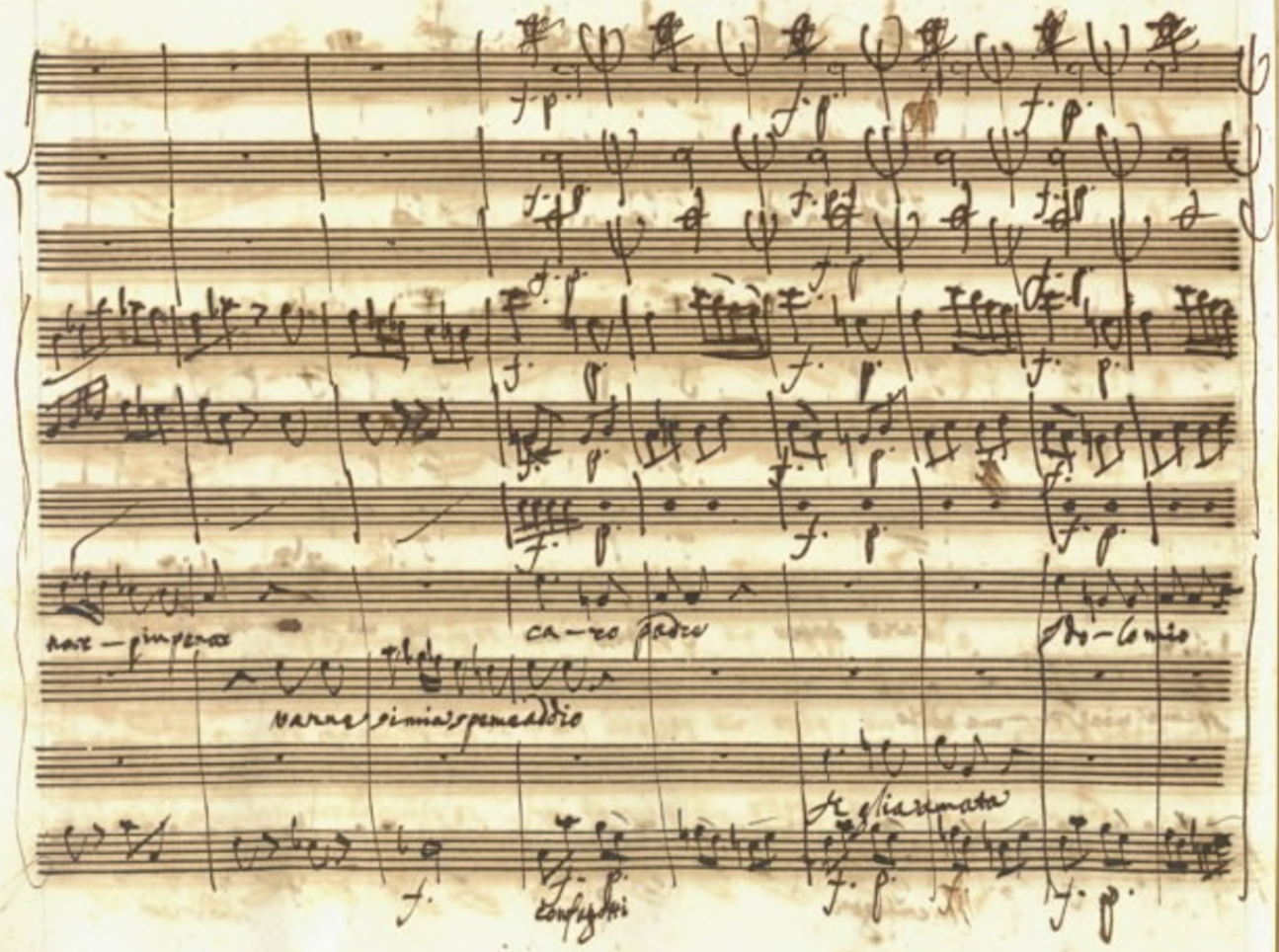
caro padre — doloso mio voj mi fa te più pe

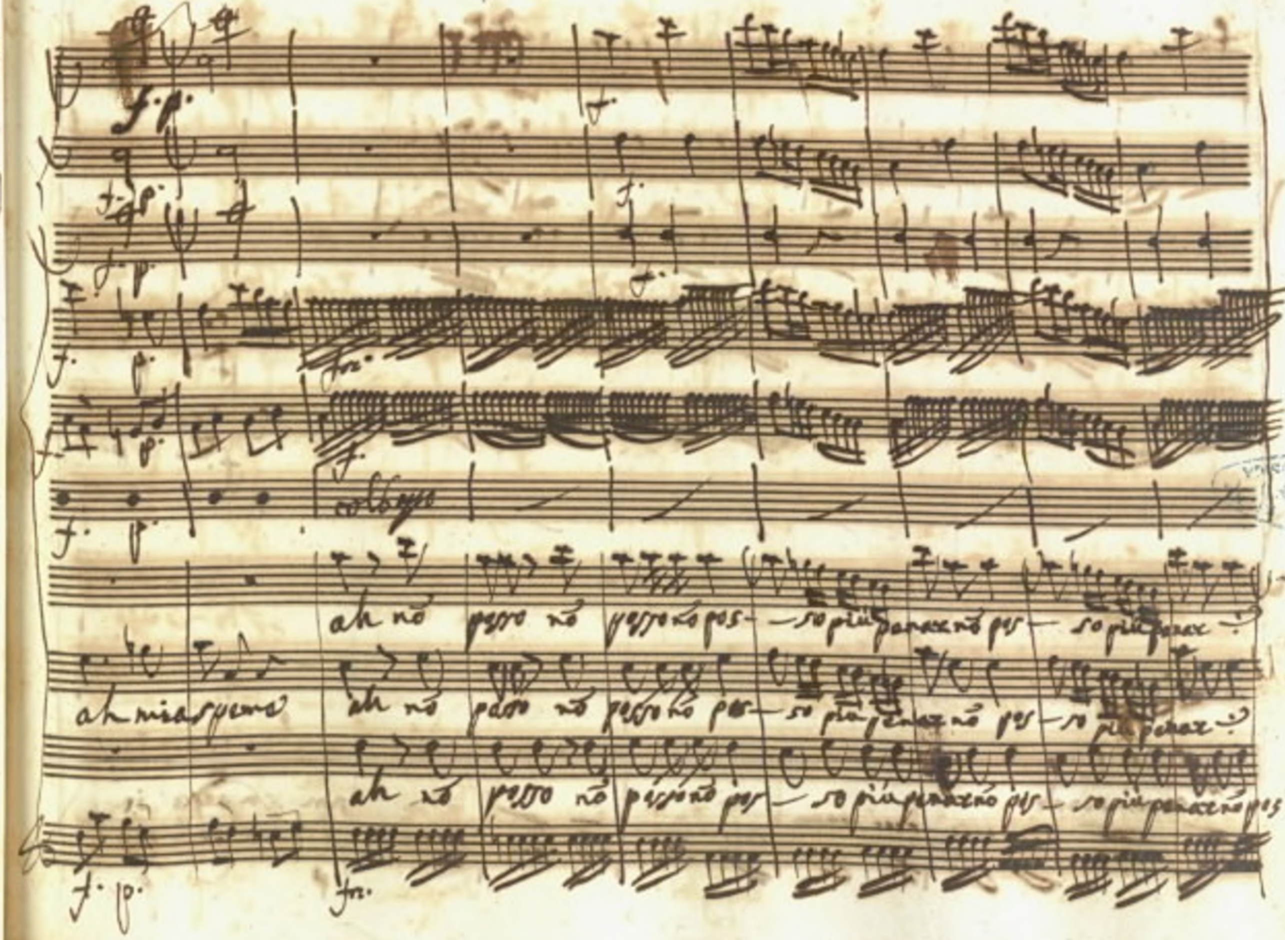
speme mia spe — me addio

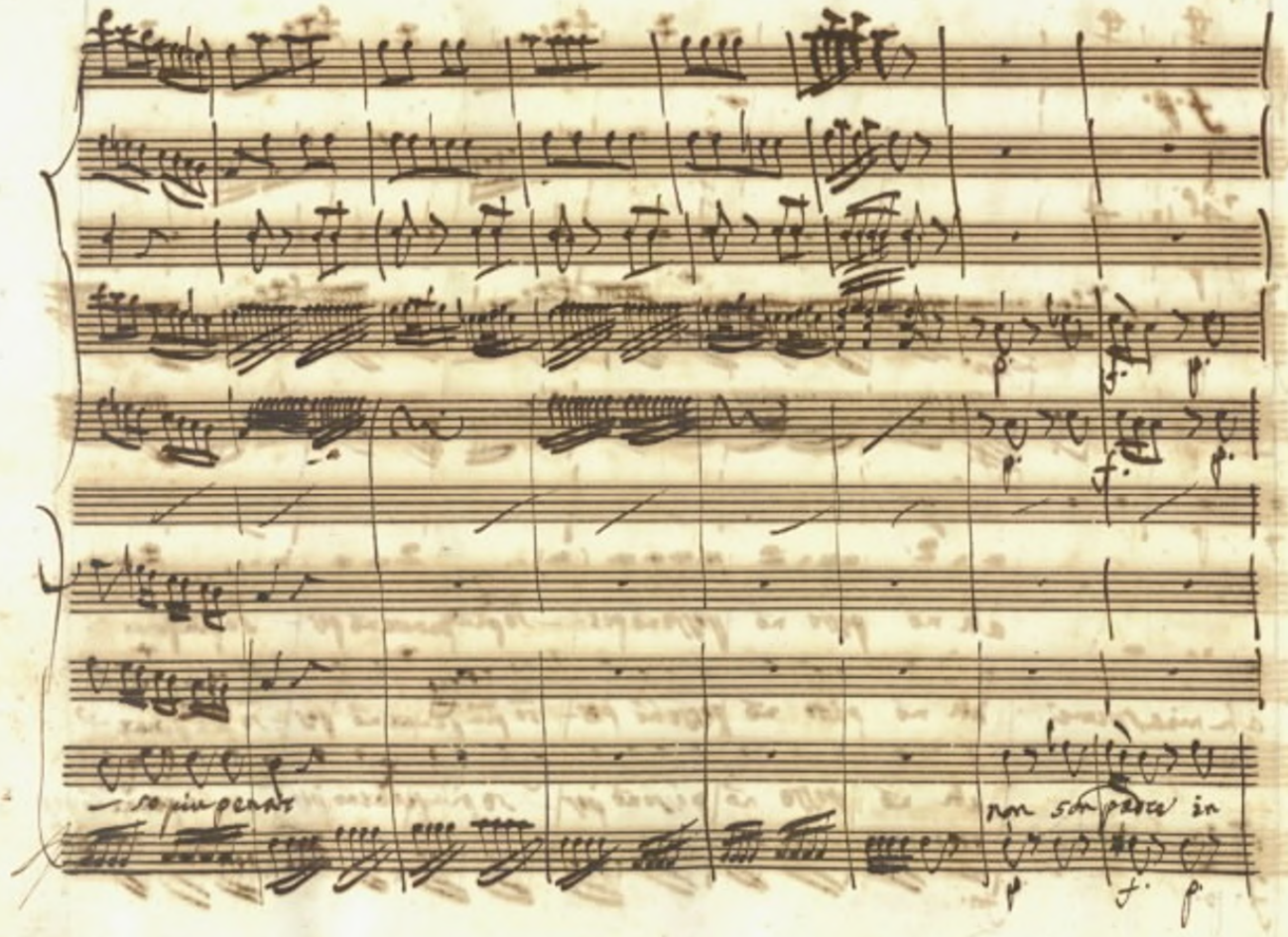
confagoti

senza fagoti




ca-ro padre
Do-lo mio
varne si mia speme addio
Se gli a amata
confagotti


col Basso
ah nò posso nò posso nò pos- so più penar nò pos- so più penar
ah mia speme
ah nò posso nò posso nò pos- so più penar nò pos- so più penar
ah nò posso nò posso nò pos- so più penar nò pos- so più penar nò pos



— se piu penas
non son pacte in

ARCHIVIO ... COLLEGIO DI MUSICA

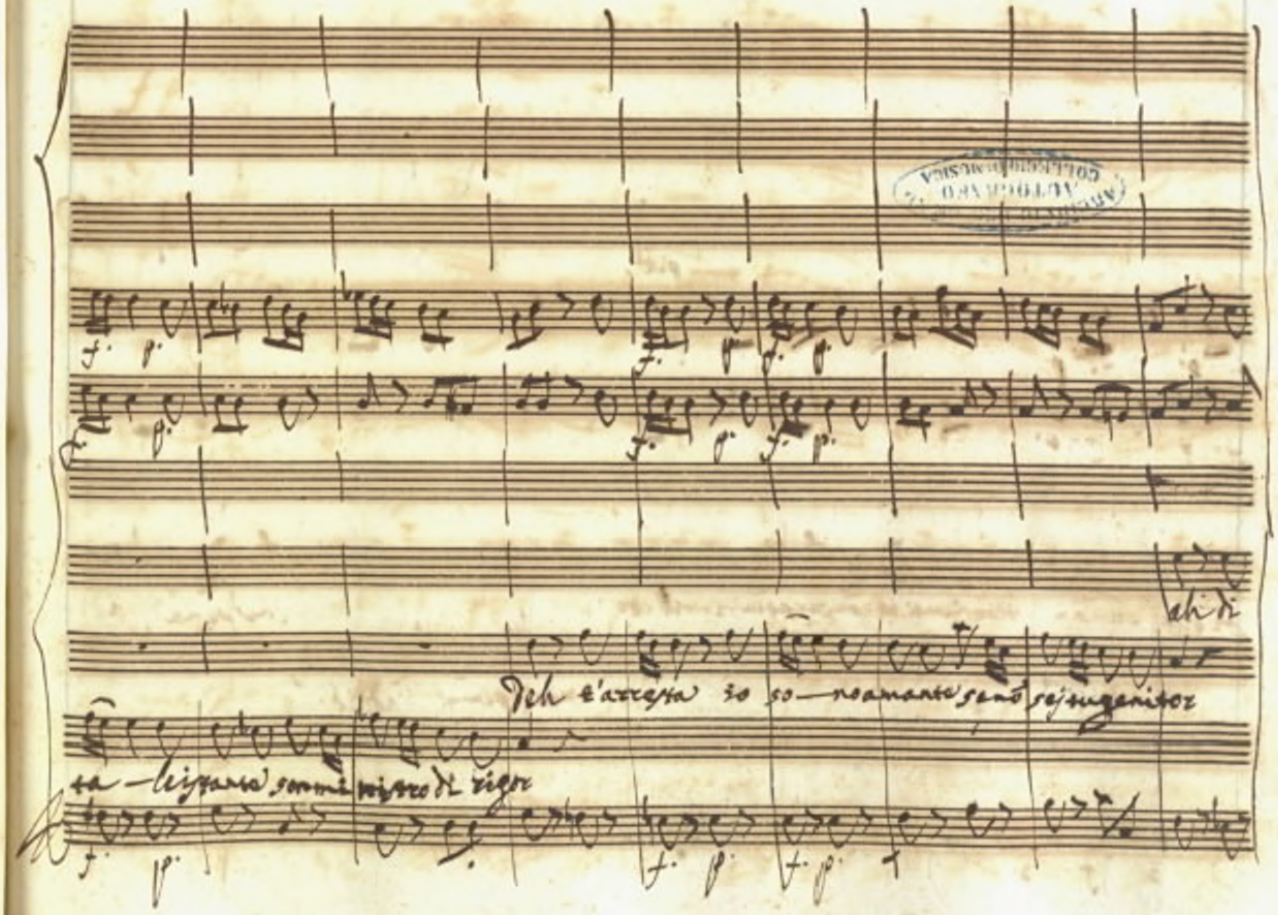
f. p. f. p. f. p. f. p. f. p. f. p.

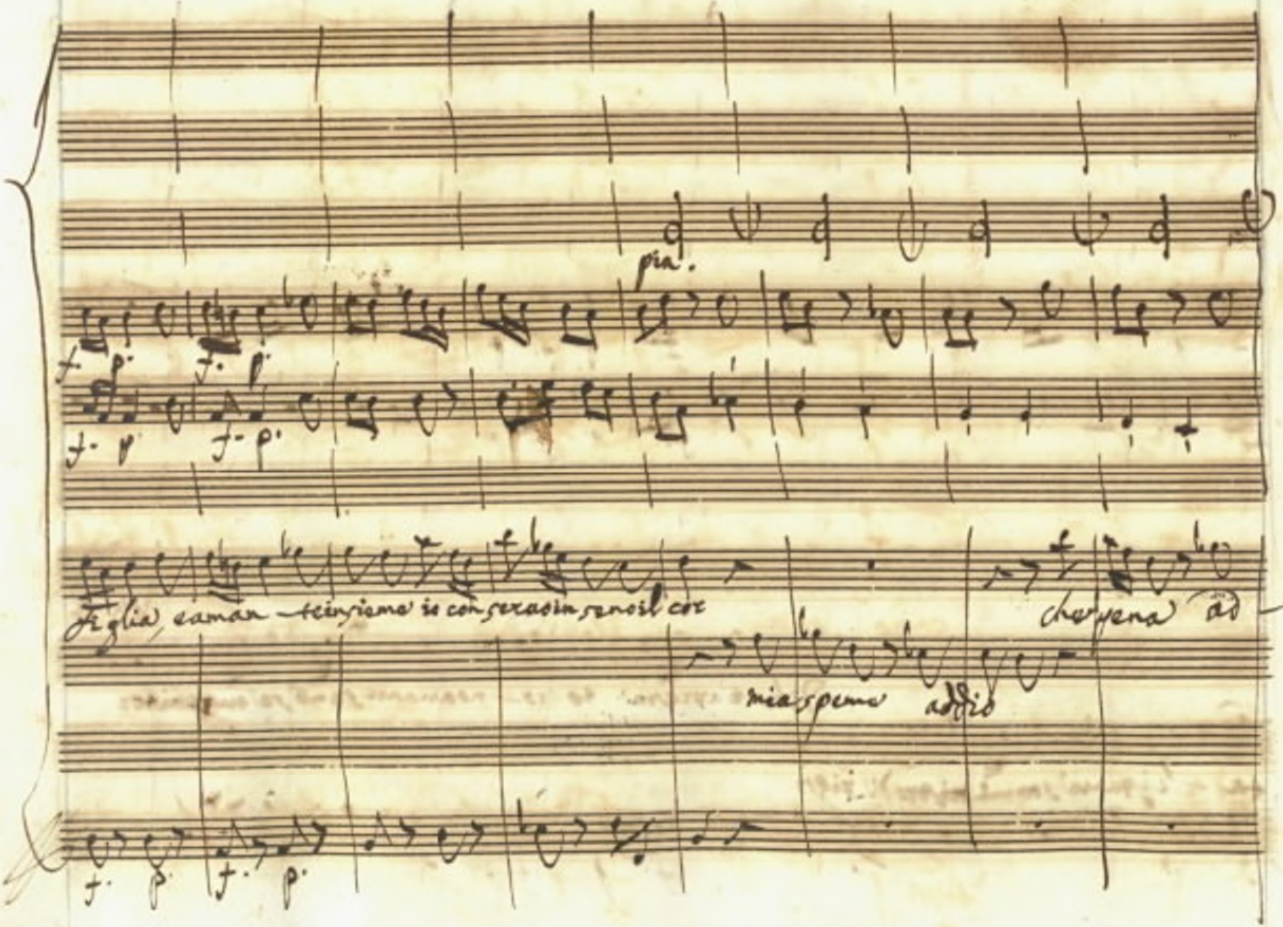
ah di

Deh t'arresta io so—no amante se nō sei tu genitor

ta—le istante son mi nistro di rigor

f. p. f. p. f. p.





pia.

f. p. f. p.

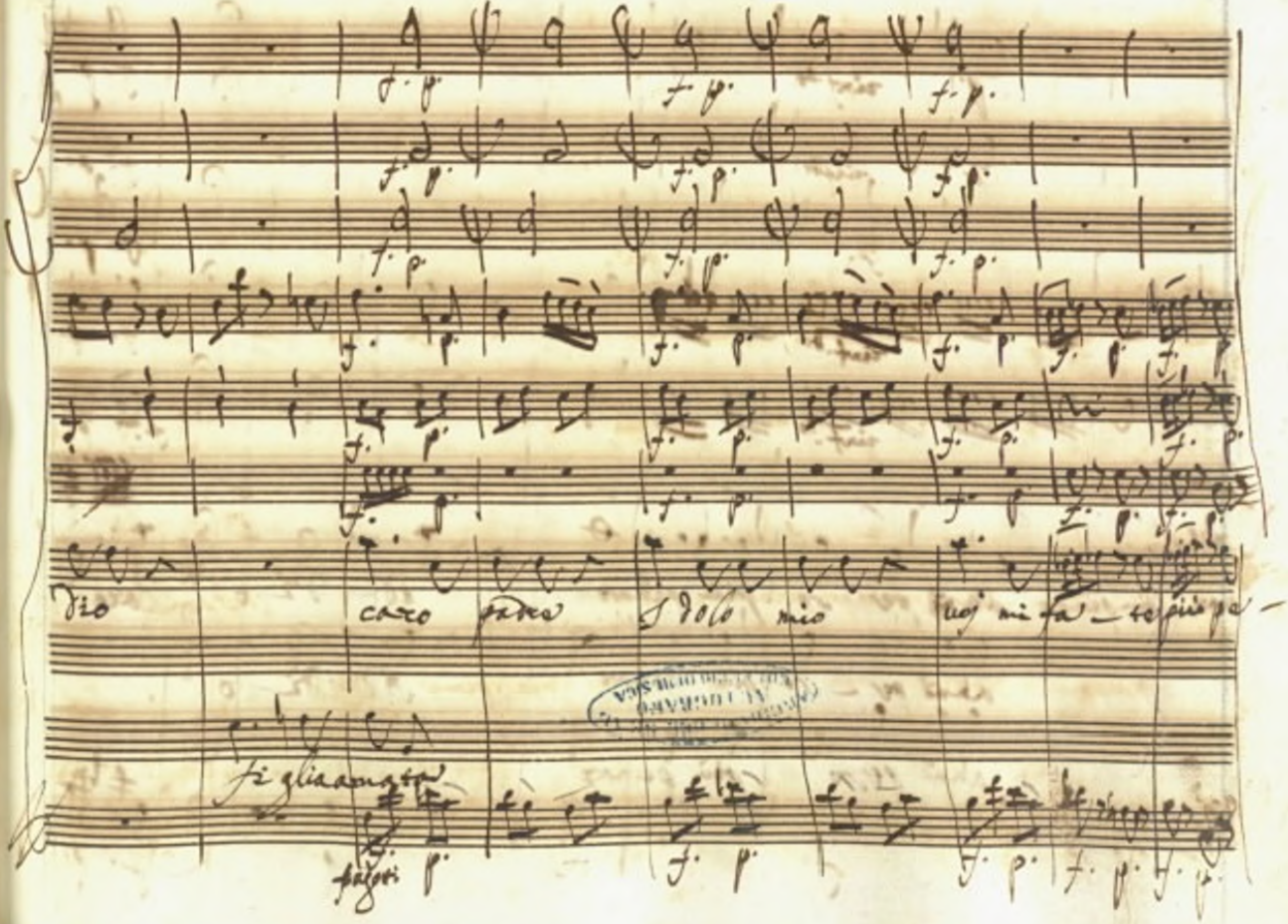
f. p. f. p.

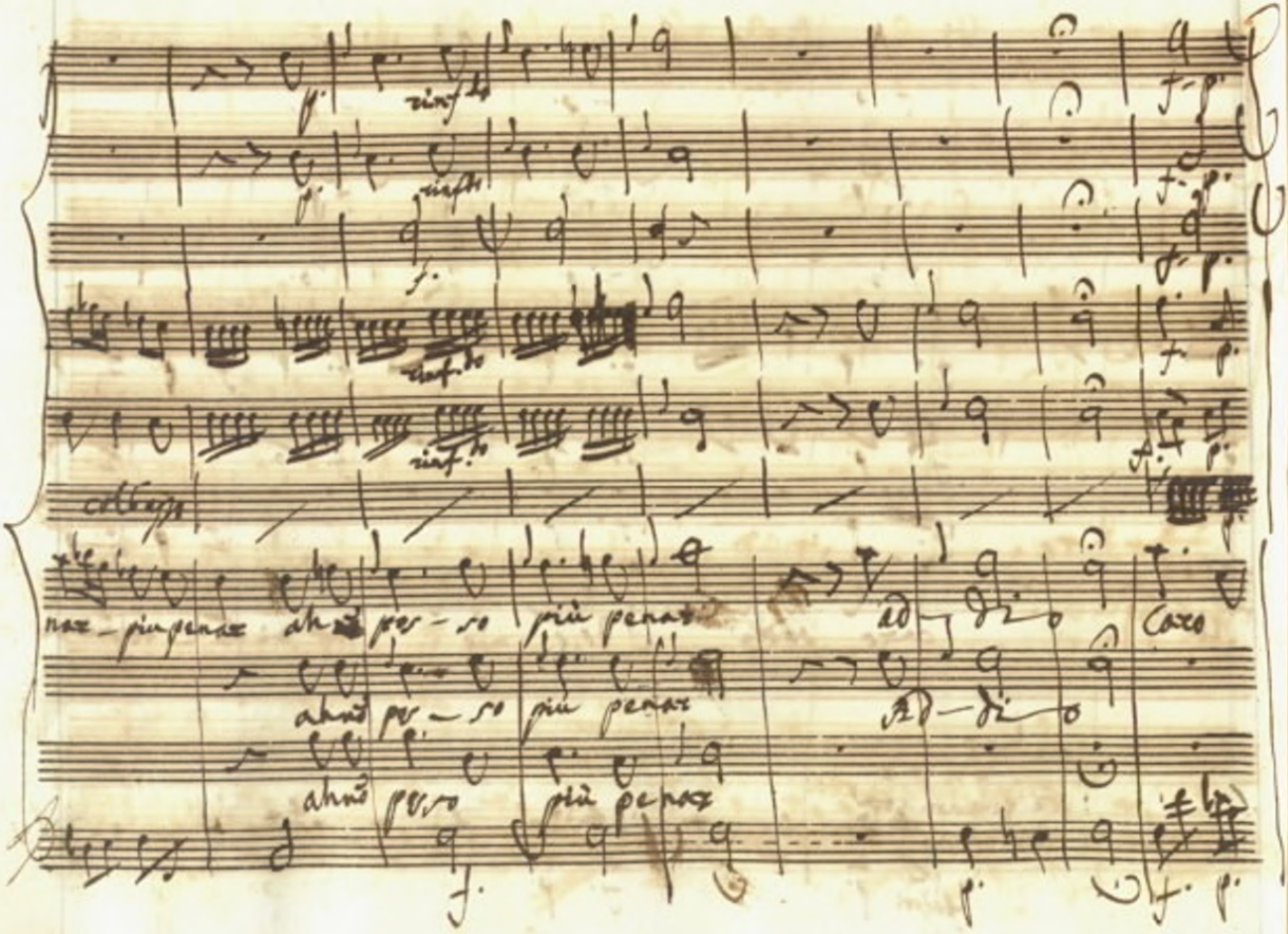
figlia, e amante insieme io conservo in seno il cor

mia speme addio

che pena ad

f. p. f. p.


dio
caro padre
I dolo mio
voj mi fa – te più pe –
figlia amata
fagotti



rinf.do

rinf.do

rinf.do

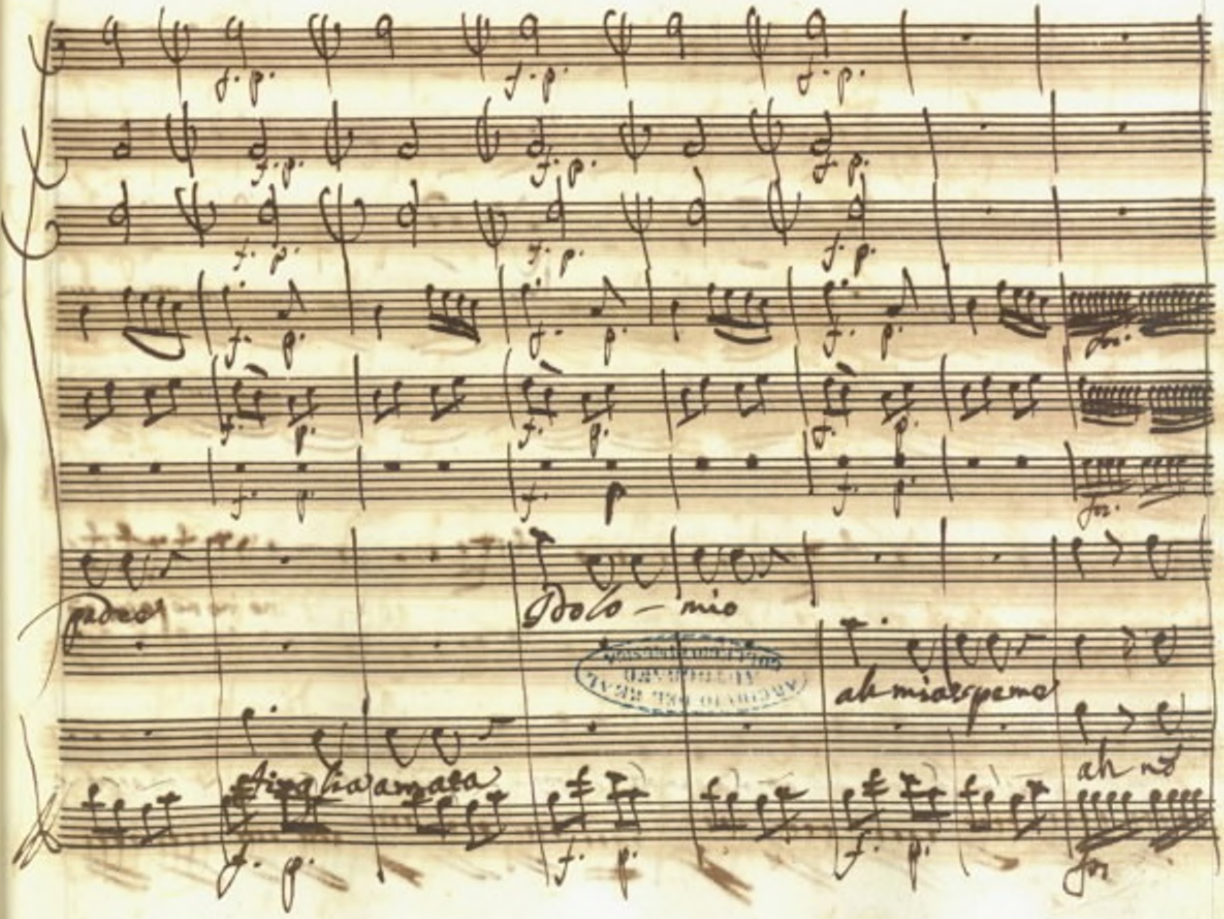
rinf.do

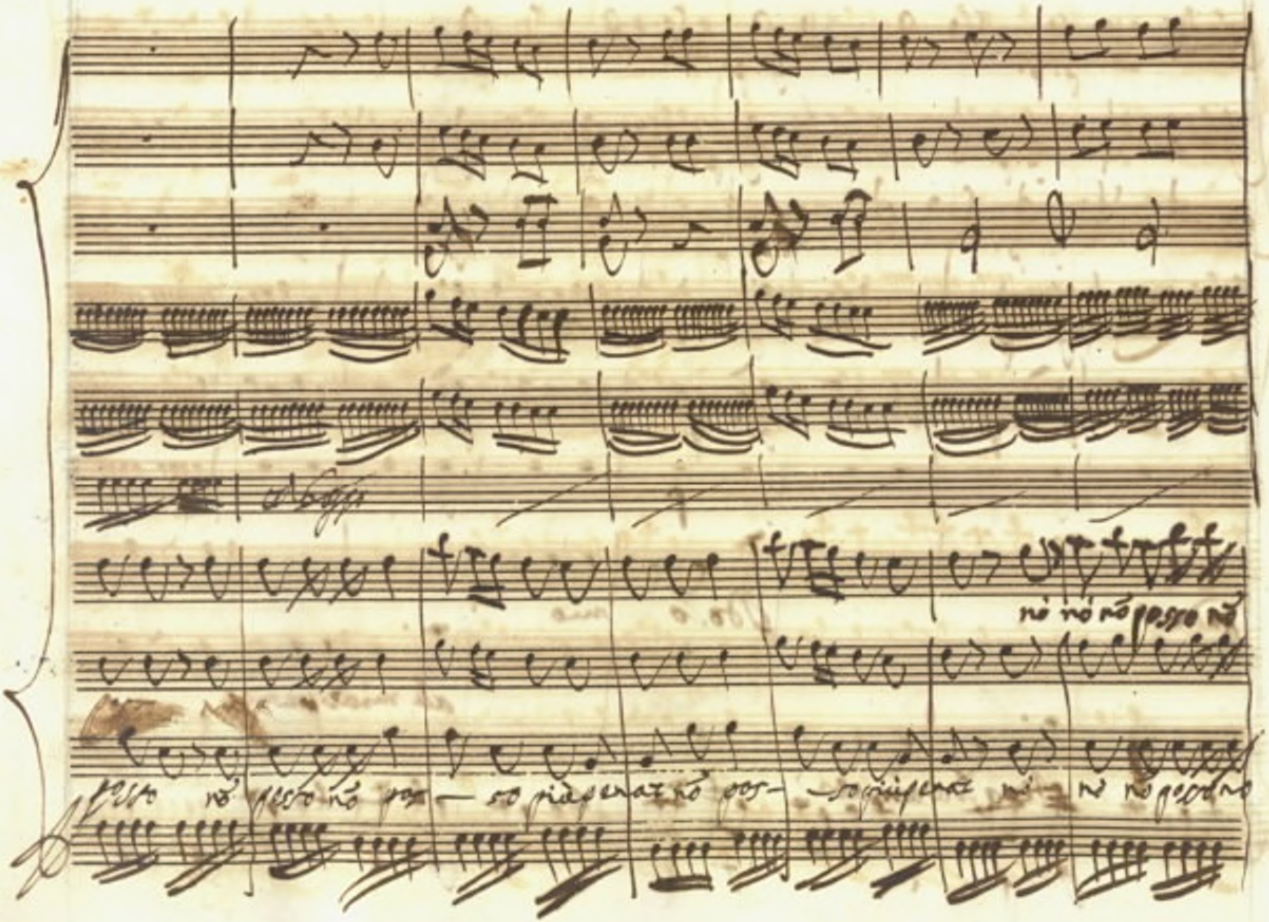
colbasso

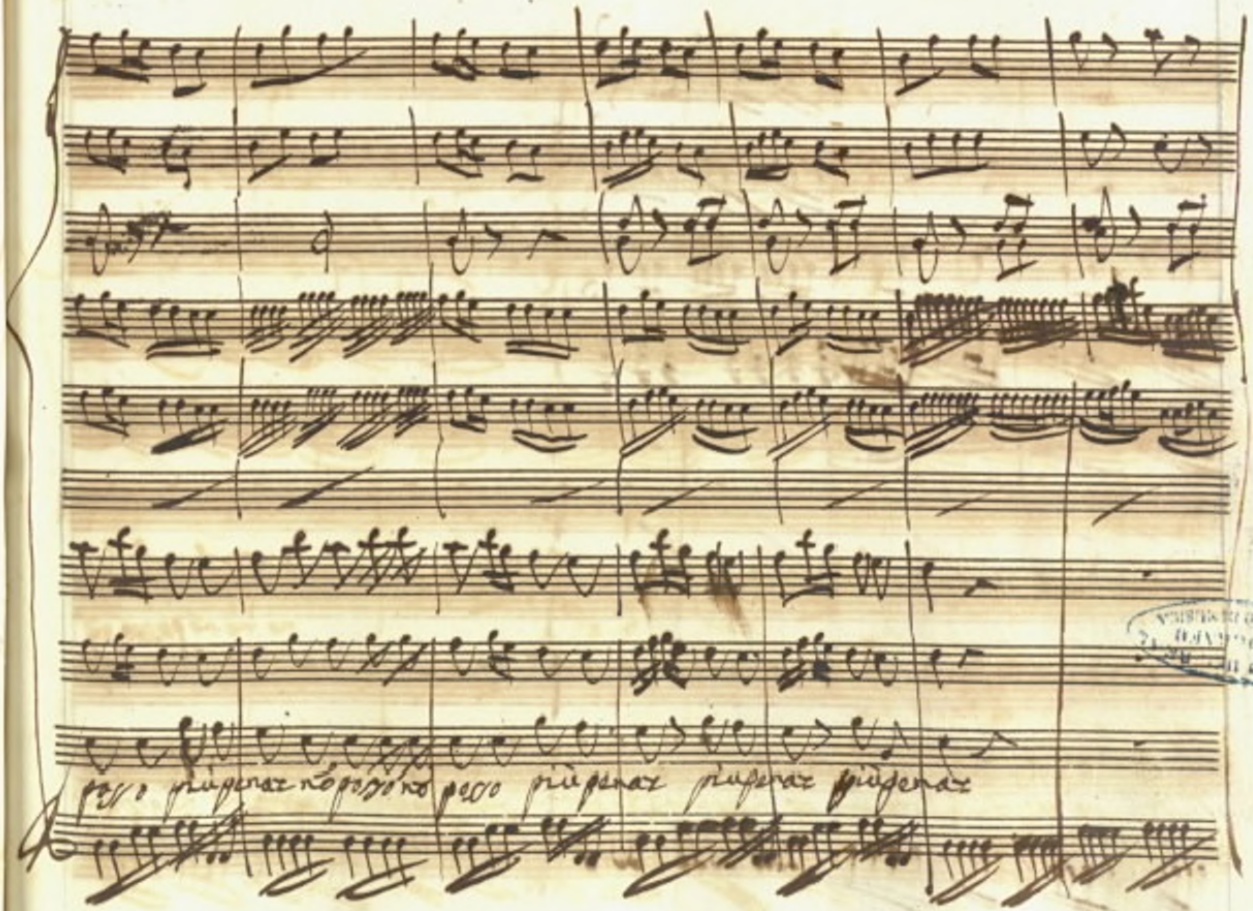
naz - più penaz ah nō pes - so più penaz ad - di o Caro

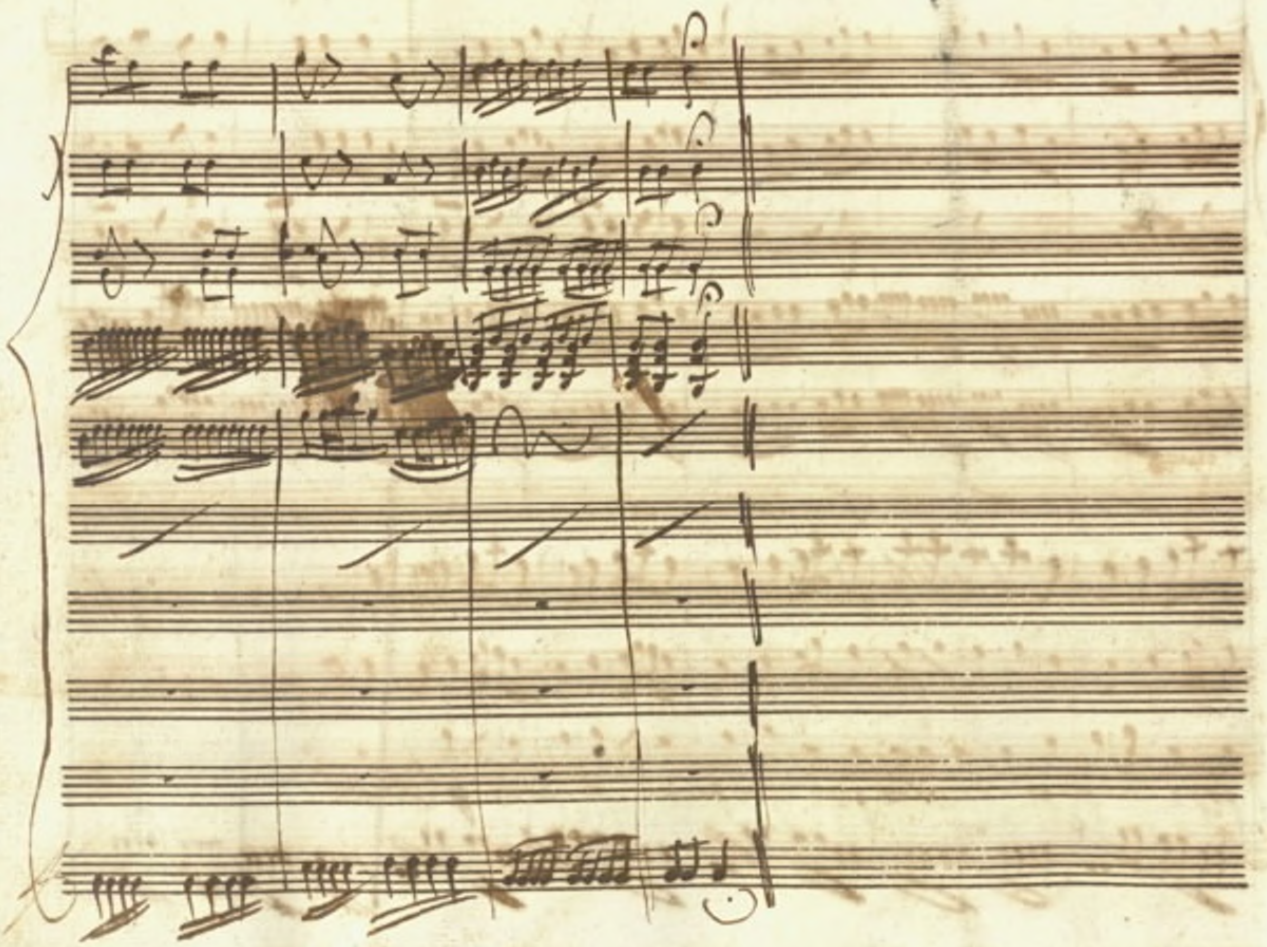
ah nō pes - so più penaz Ad - di o

ah nō peso più penaz


Idolo – mio
ah mia speme
figlia amata
ah no


nò nò nò posso nò
posso nò posso nò pos- so più penar nò pos- so più penar nò nò nò posso nò


poco più penar nõ poco nõ poco più penar più penar più penar



= Atto Terzo = Scena Pma =

= Salustio =

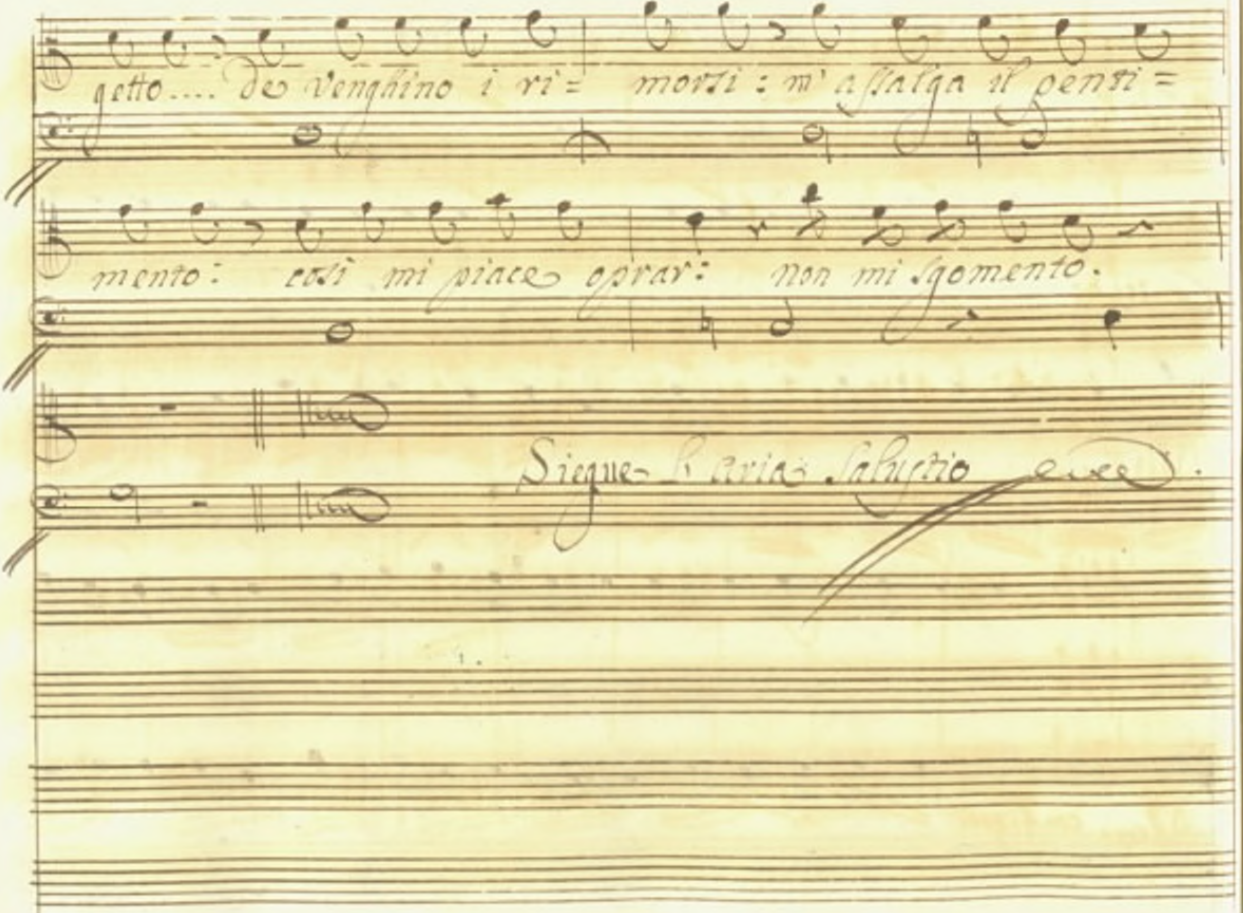
Sal.

Son Vendicato assai: ma à fronte dell'offesa, e la Ven=

detta ancor lieve per me. Vorrei .... ma parmi da

lungi rimirar Claudia che viene al supplizio condotta... Ah che pur

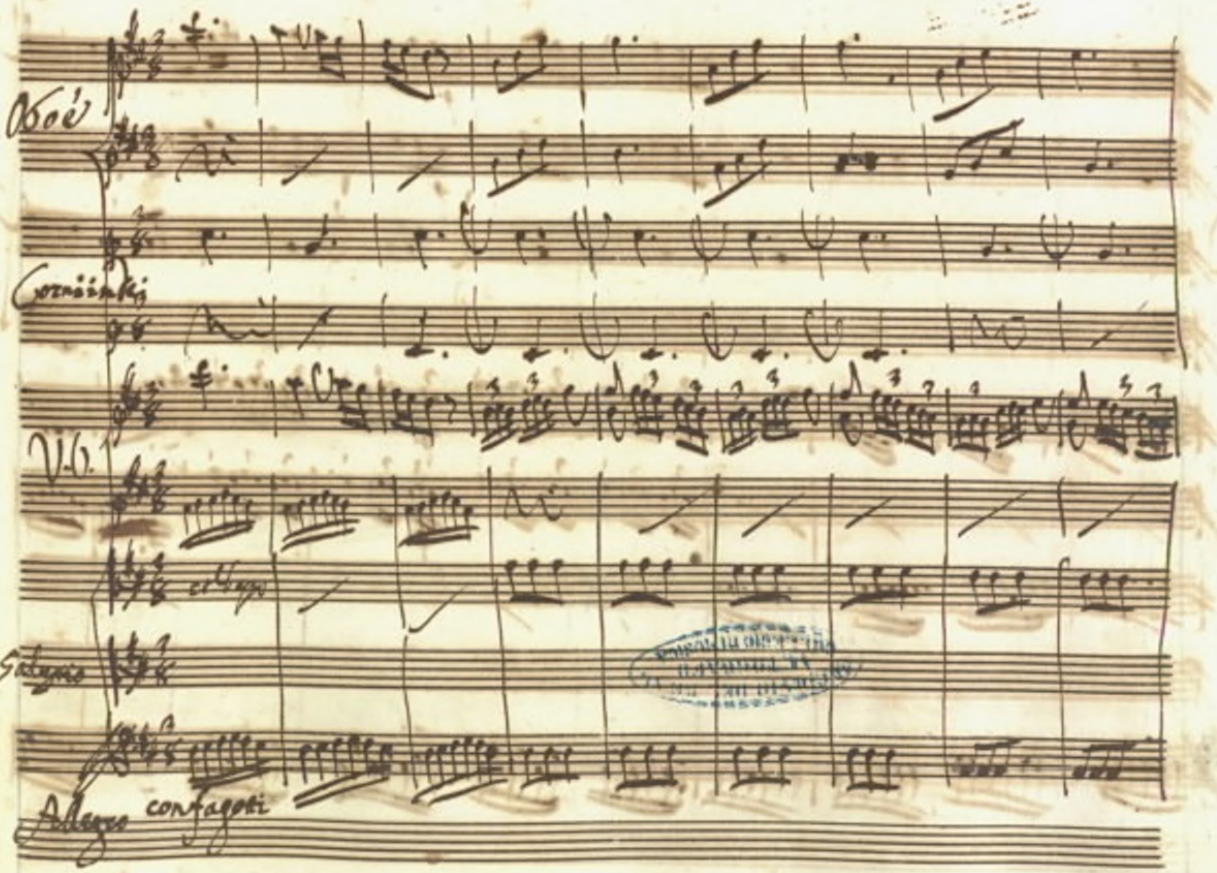
sento qualche rimorso in petto. Meglio è fuggir da sì funesto og=

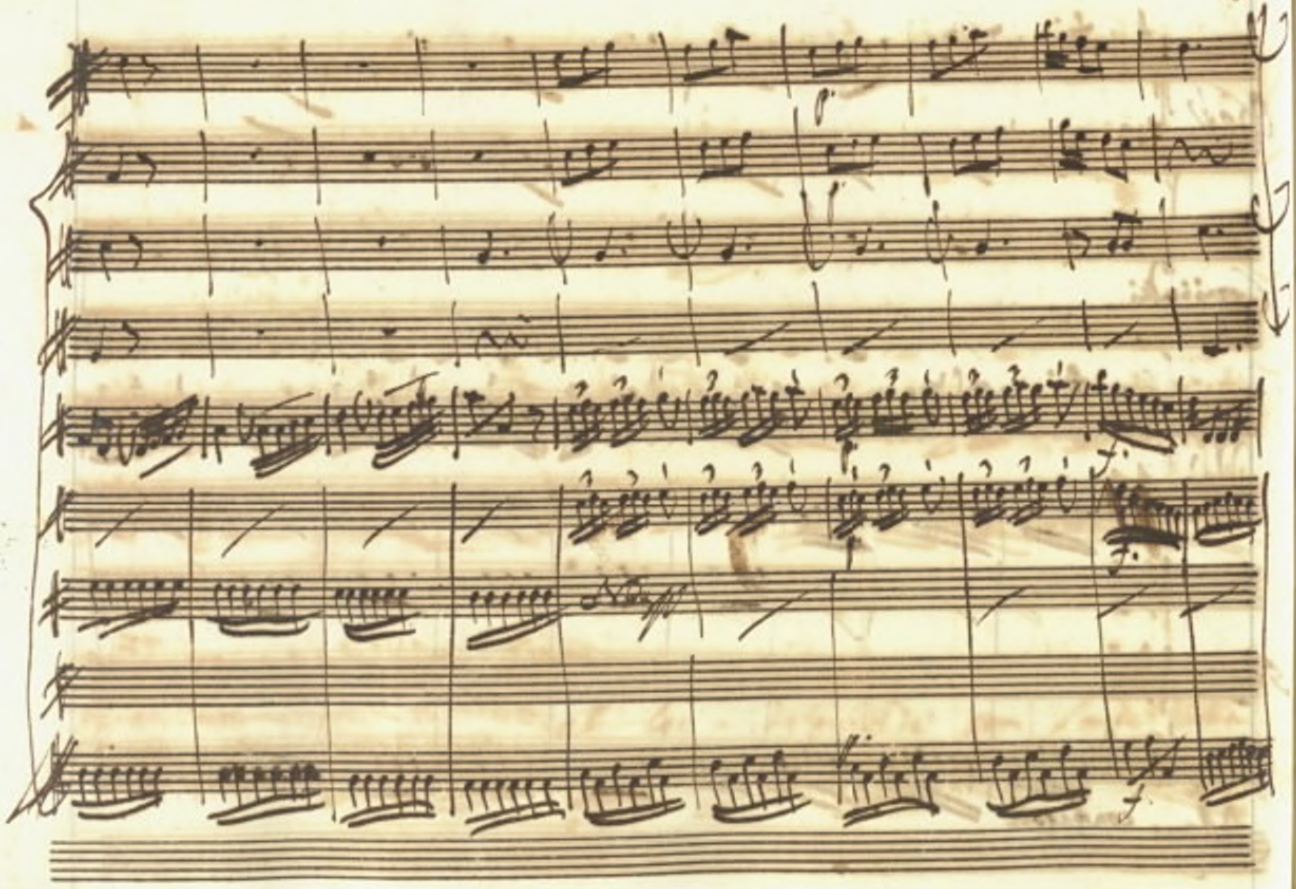


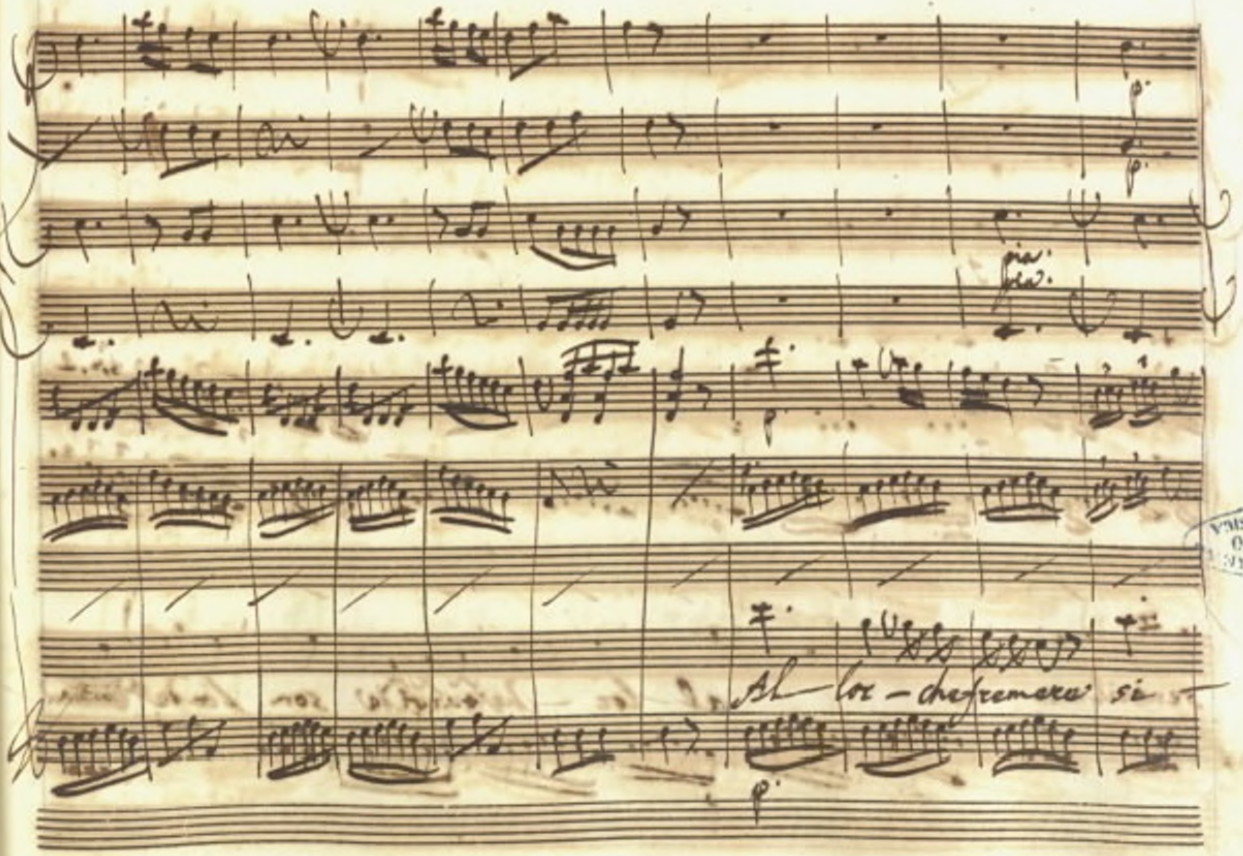
getto.... de venghino i ri= morsi: m'assalga il penti=

mento: così mi piace oprar: non mi sgomento.

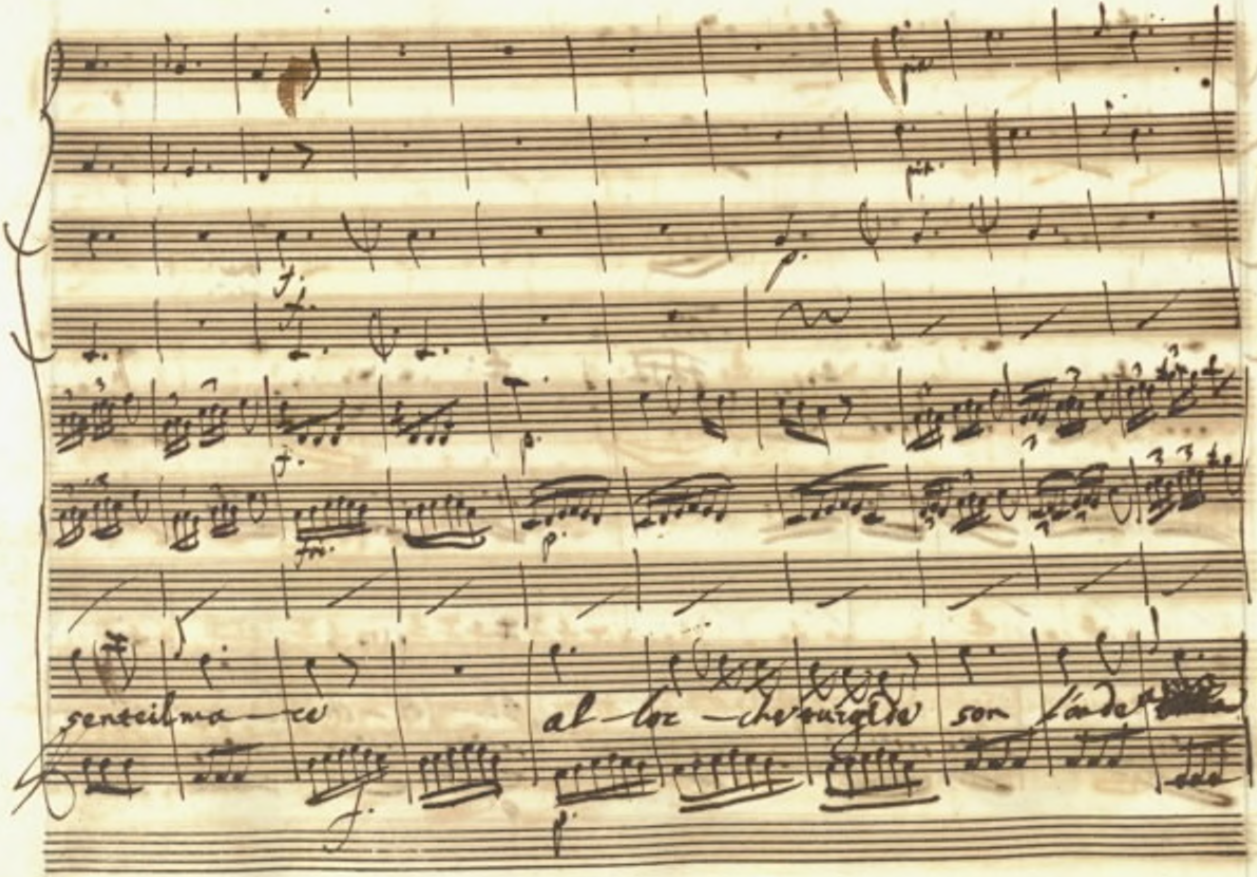
Siegue l'aria Salustio


Oboé
Corni in Mi
V.O.
Galupio
Allegro con fagotti



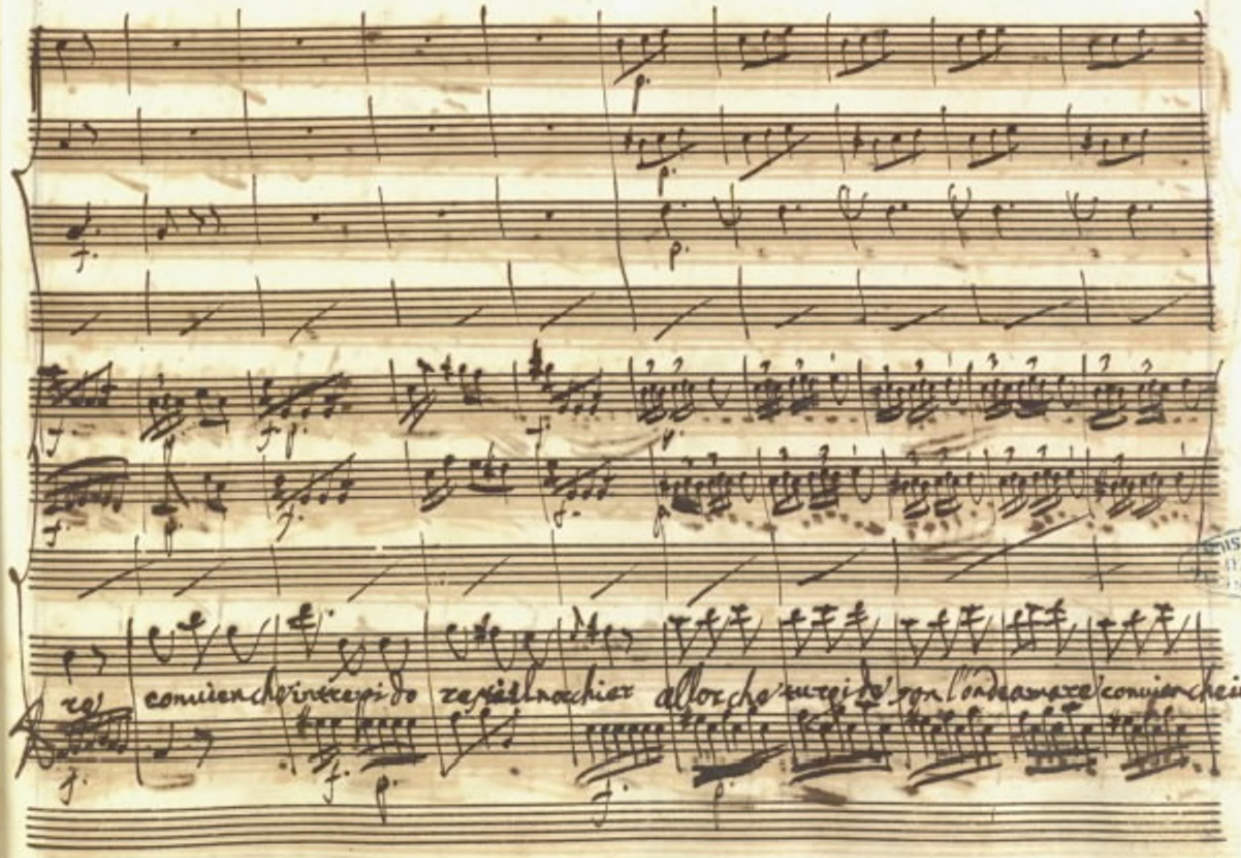


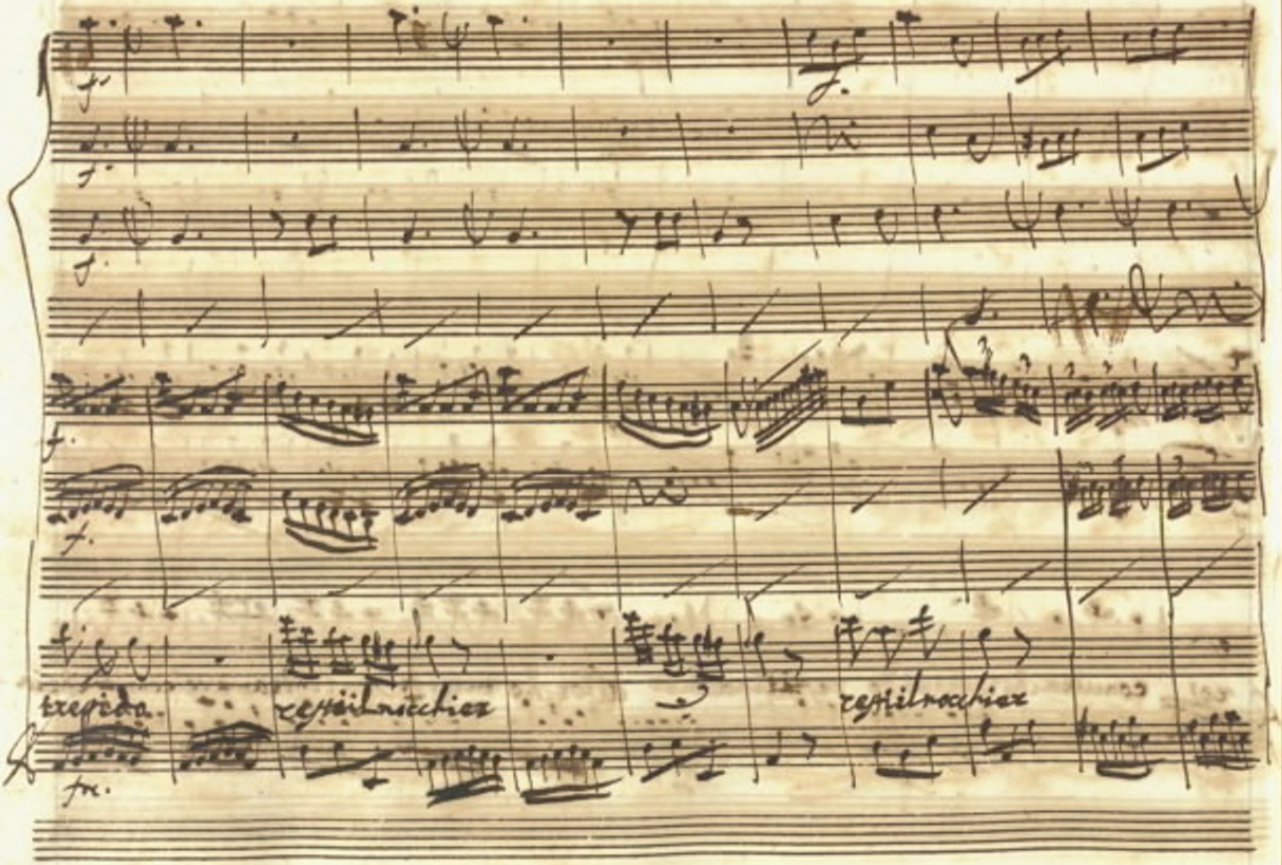
ARCHIVIO DEL REY
AUTOGRAFO
COLLEGIO DI MUSICA

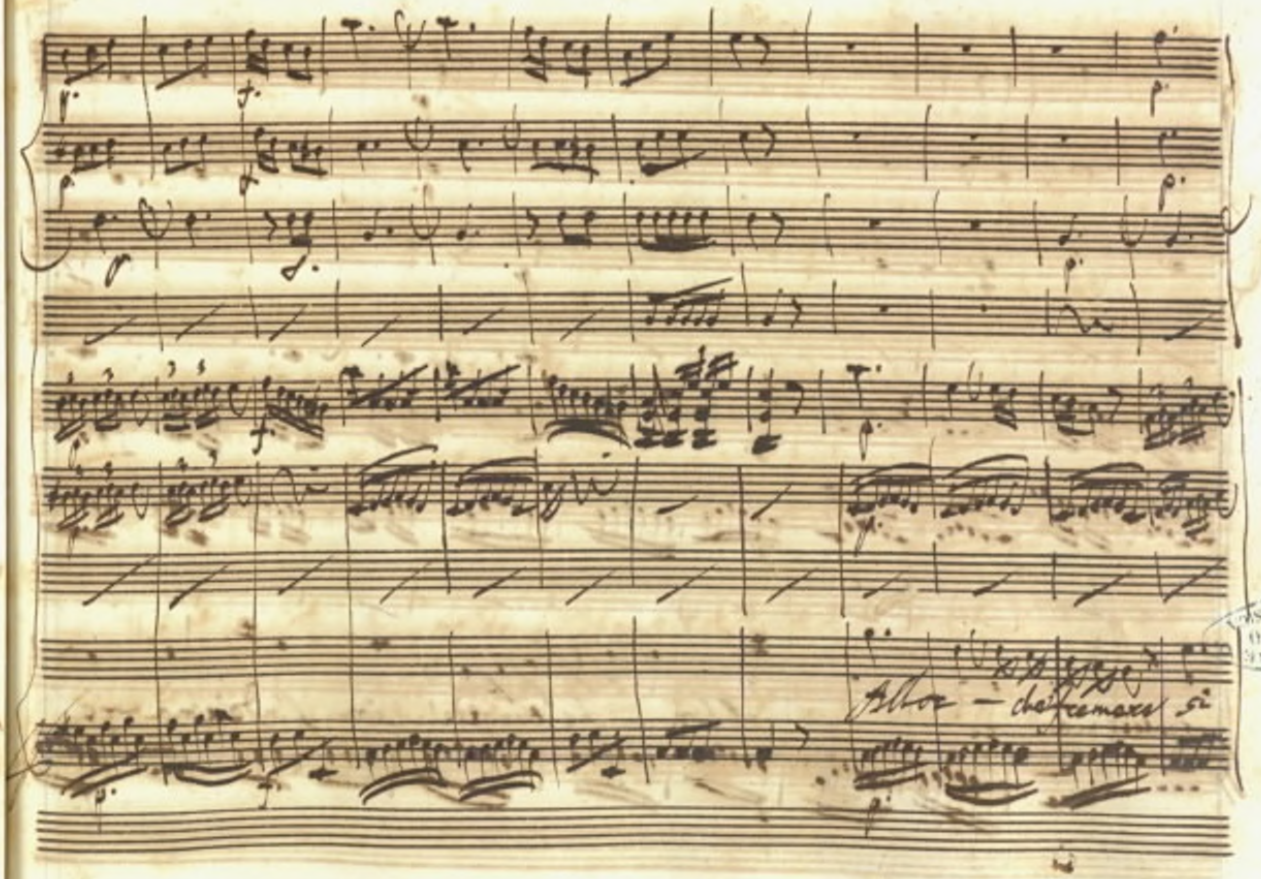


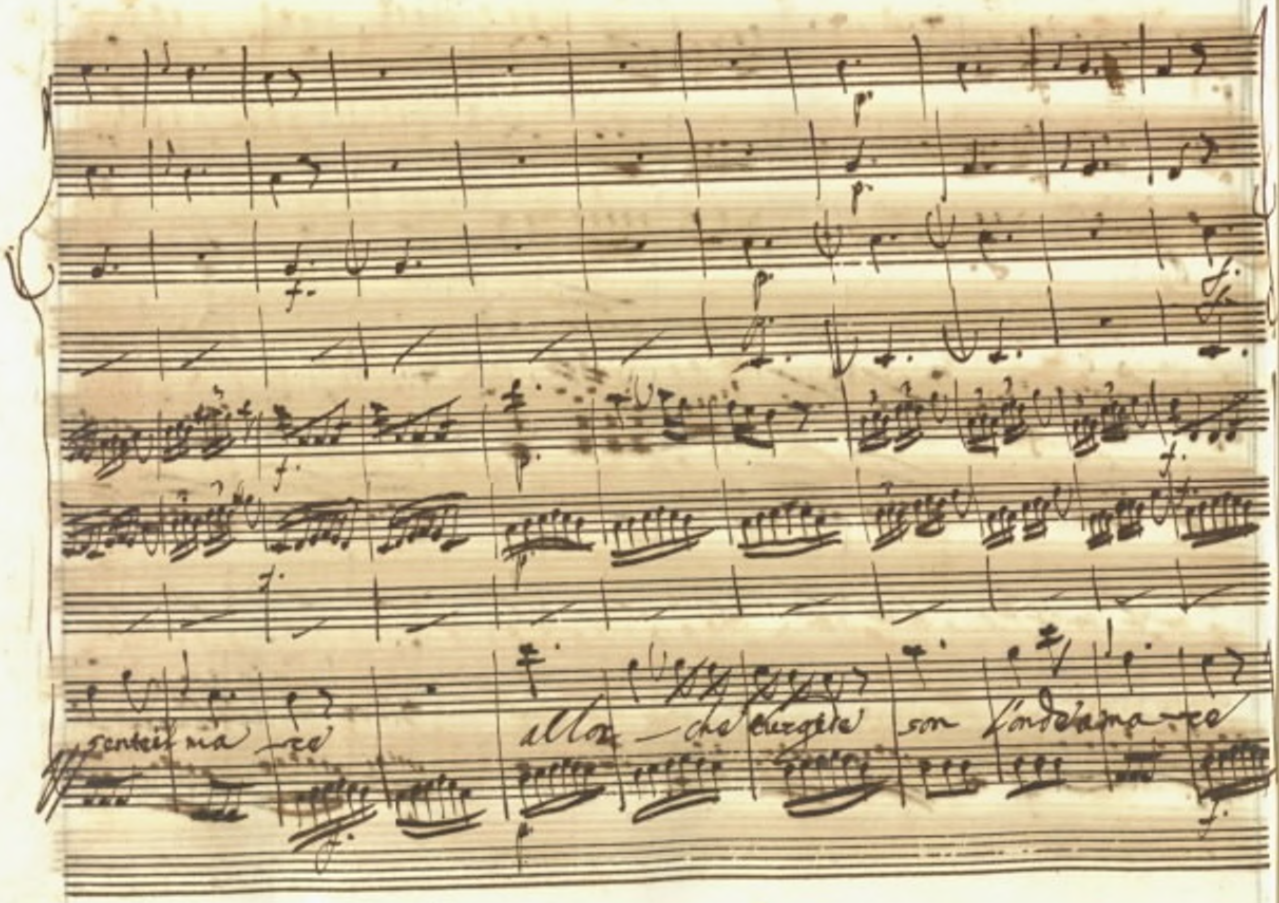
senteil ma — ce al — loc — che turgide son l'onde

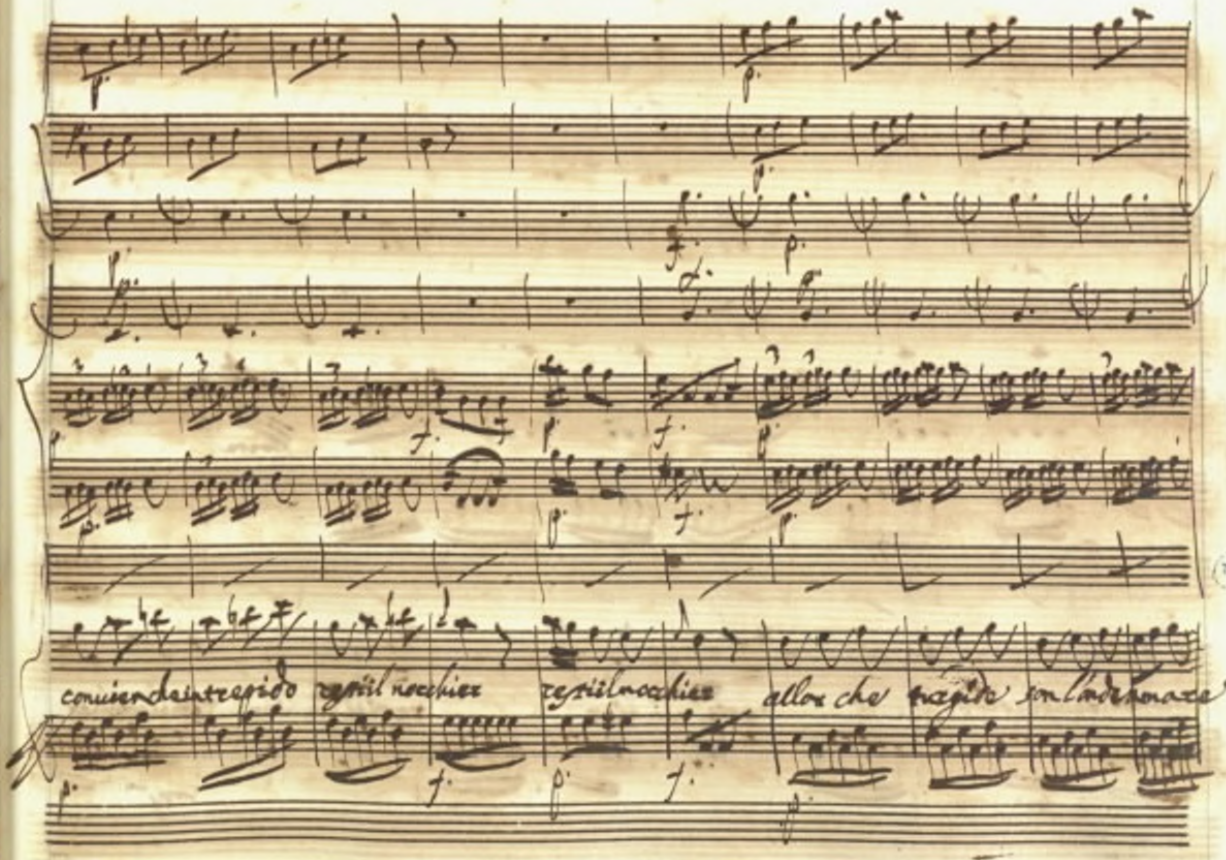
re conuien che intrepido resti il nocchier allorche turgide son l'onde amare conuien che in —



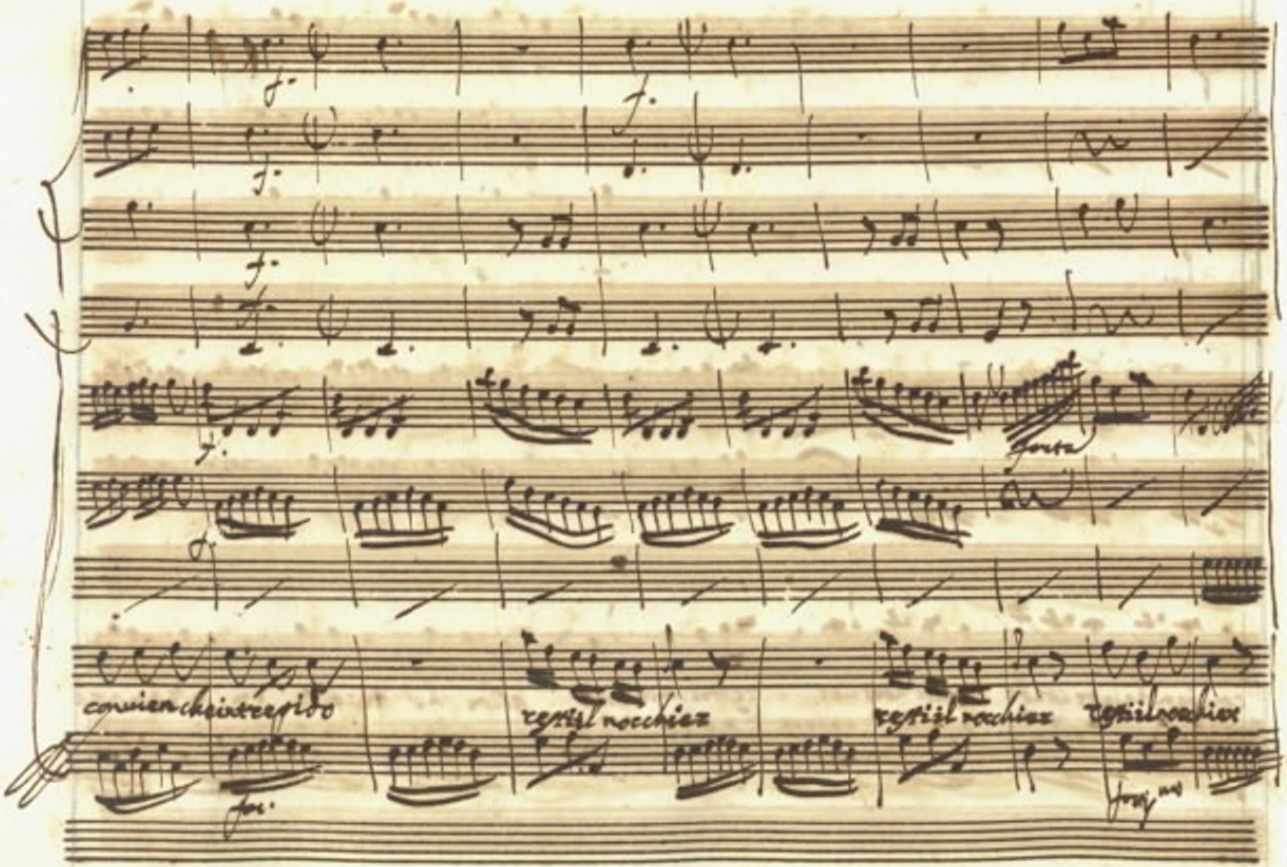

tregedo
fre.

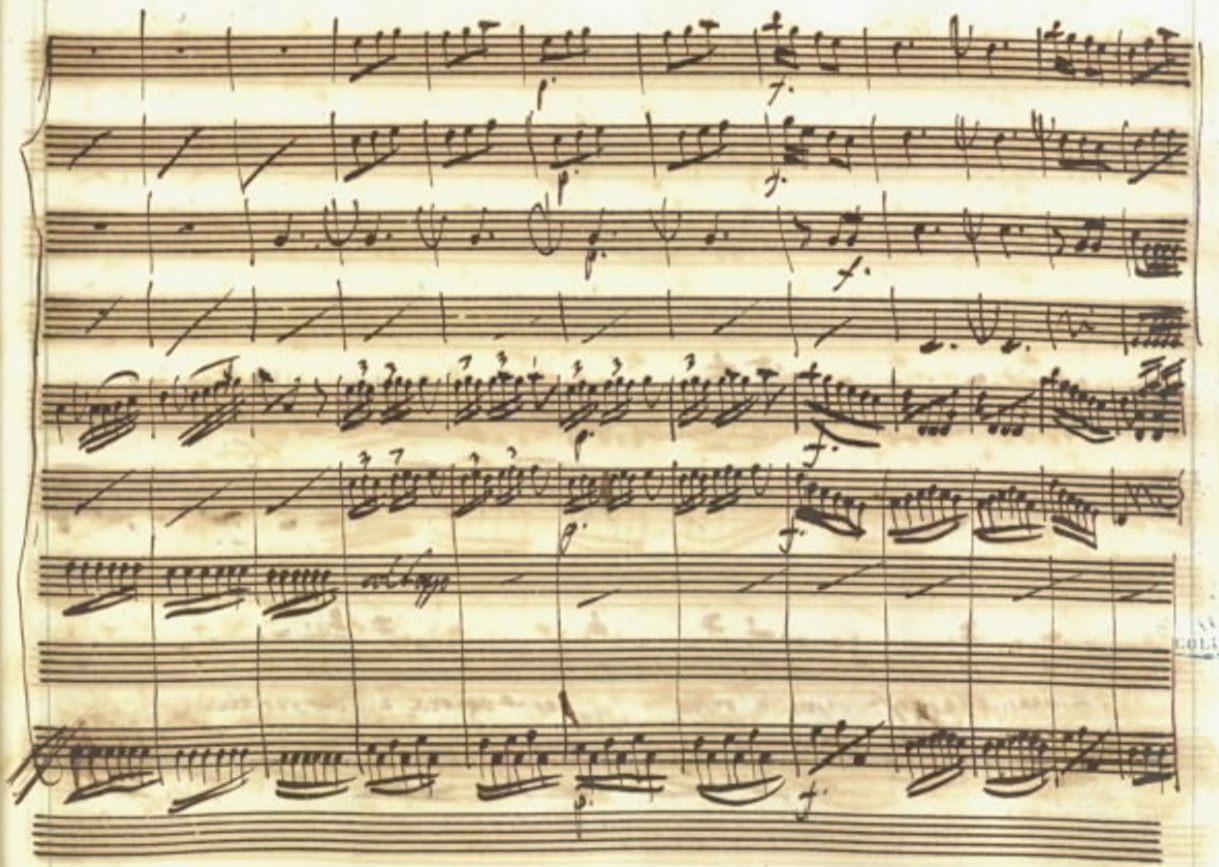

Allor — che fremere si

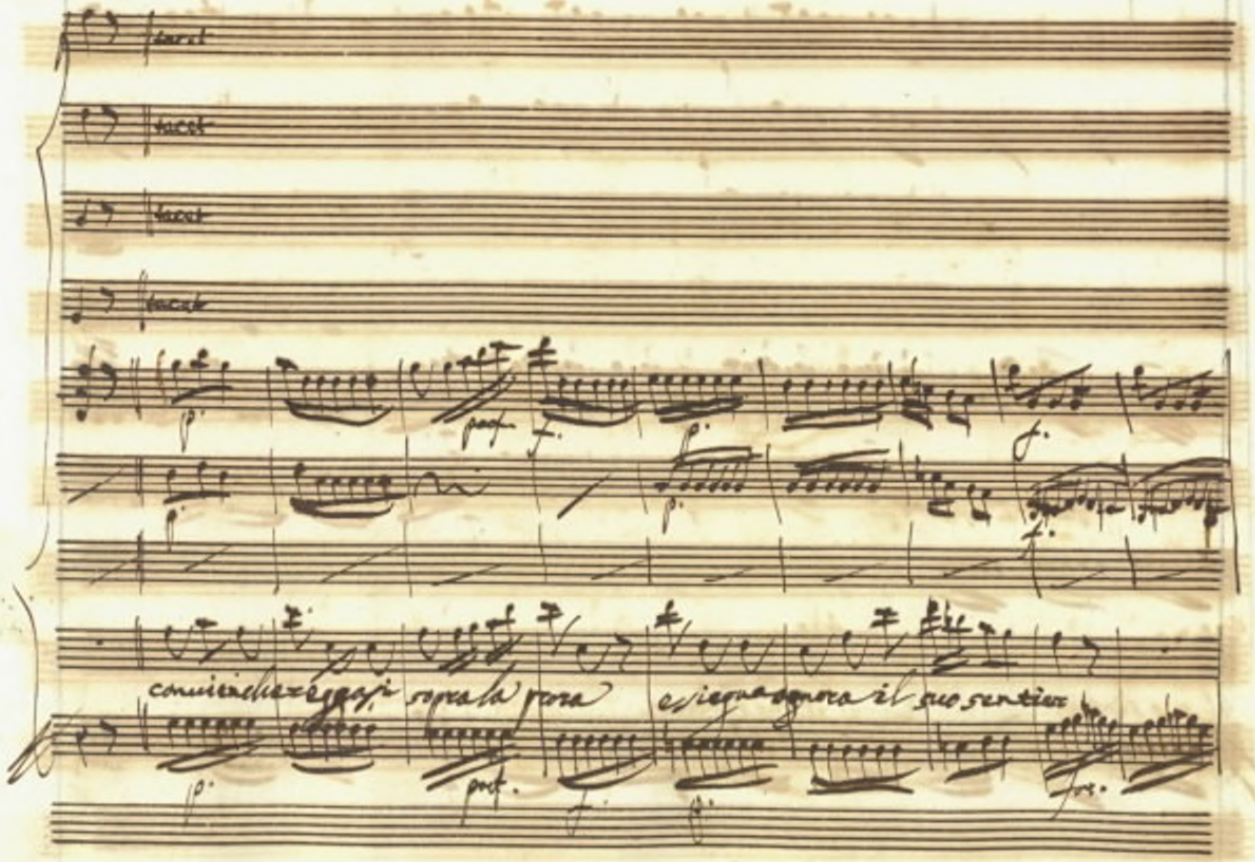

sentir ma re
allor che sorgete son l'onde a ma re



ARCHIVO DEL R
AUTOGRA
COLEGIO DE


convien che in tre pido
restii l nocchiez
restii l nocchiez
restii l nocchiez


p.
f.
p.
f.
p.
f.
p.
f.
p.
f.
adagio
p.
f.



tacet

tacet

tacet

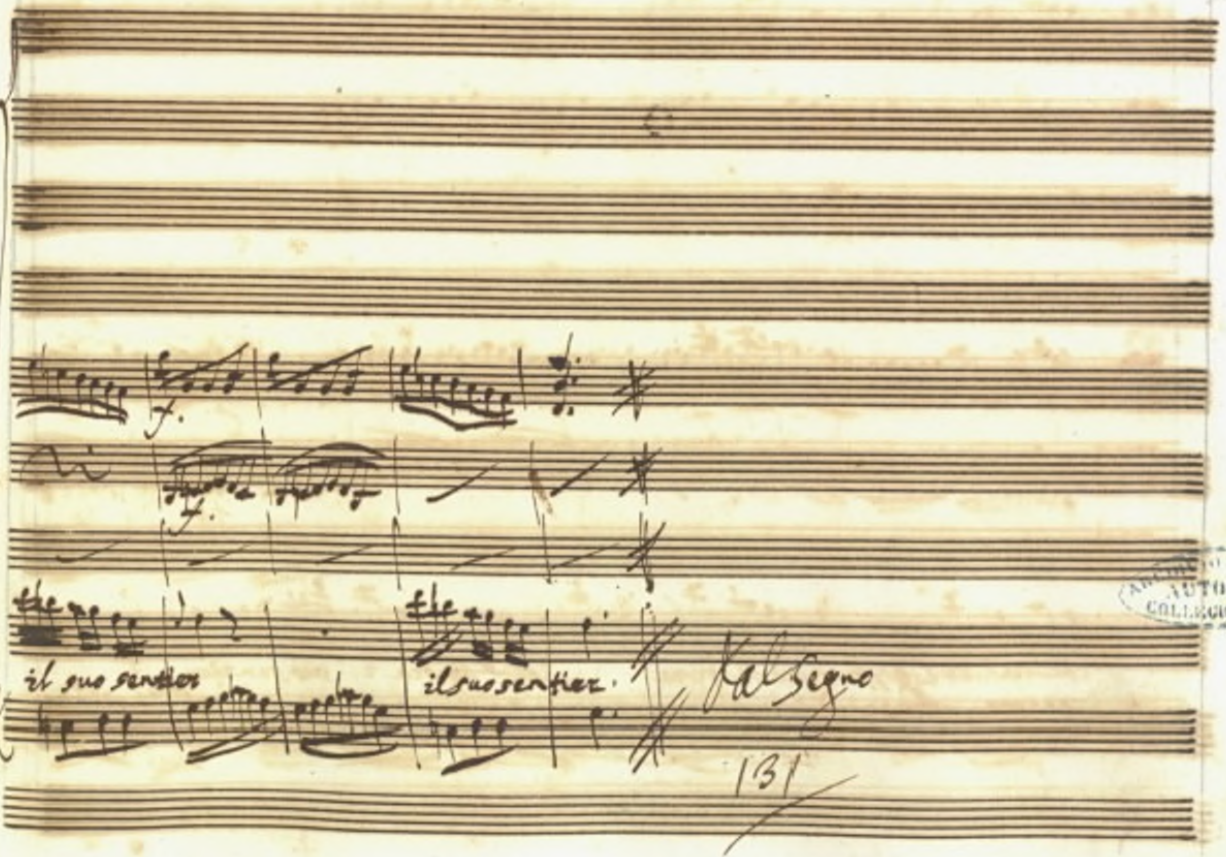
tacet

p. pref. f. p. f.

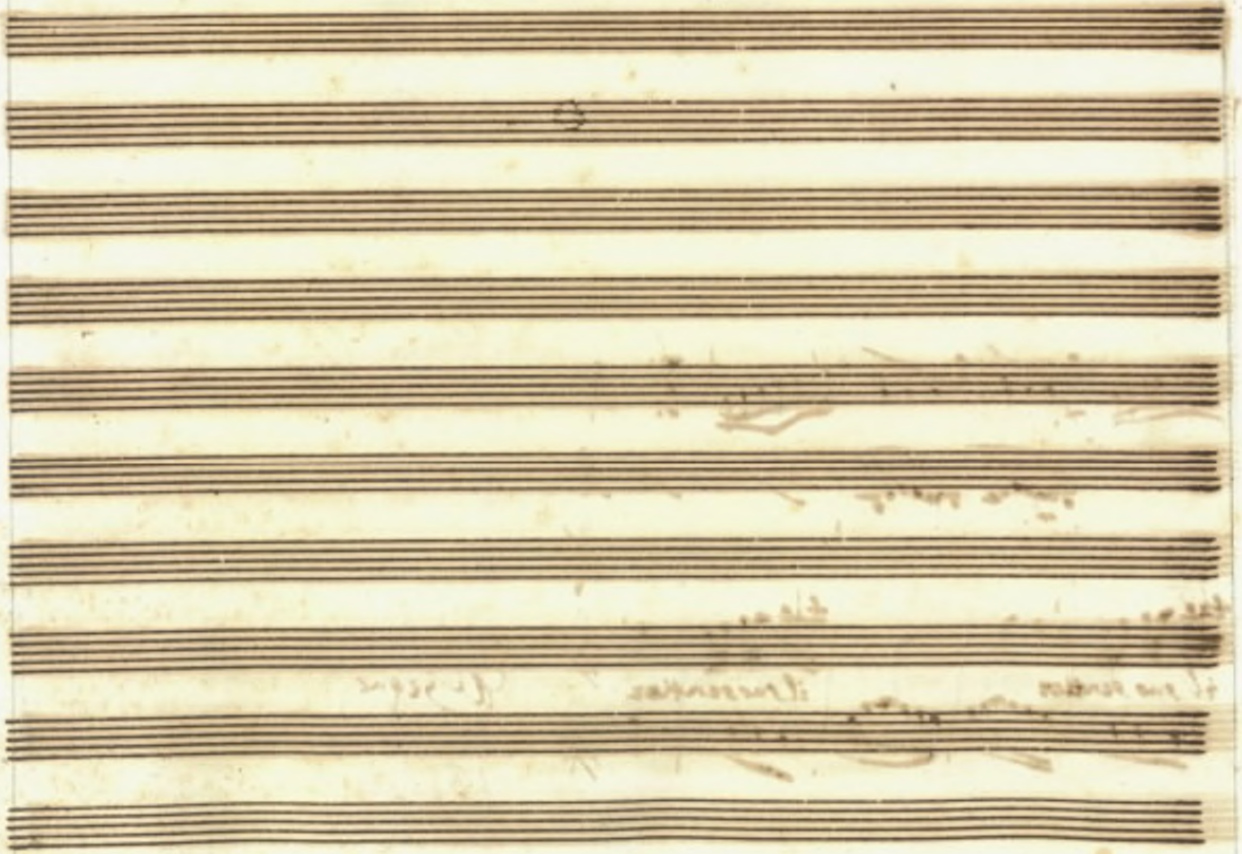
p. p. f.

convien che reggasi sopra la prora e siegua ognora il suo sentier

p. pref. f. p. for.



AUTOGRAFO
COLLEGIO DI MUSICA



Scena II.

Clau: Publio, Littori
Indi Aggio, e Scipione

Amica il tuo do= lore mi raddoppia l'af=

Pub:

fanno. Del tuo fato tiranno non piango io sola già. Ma tutta in=

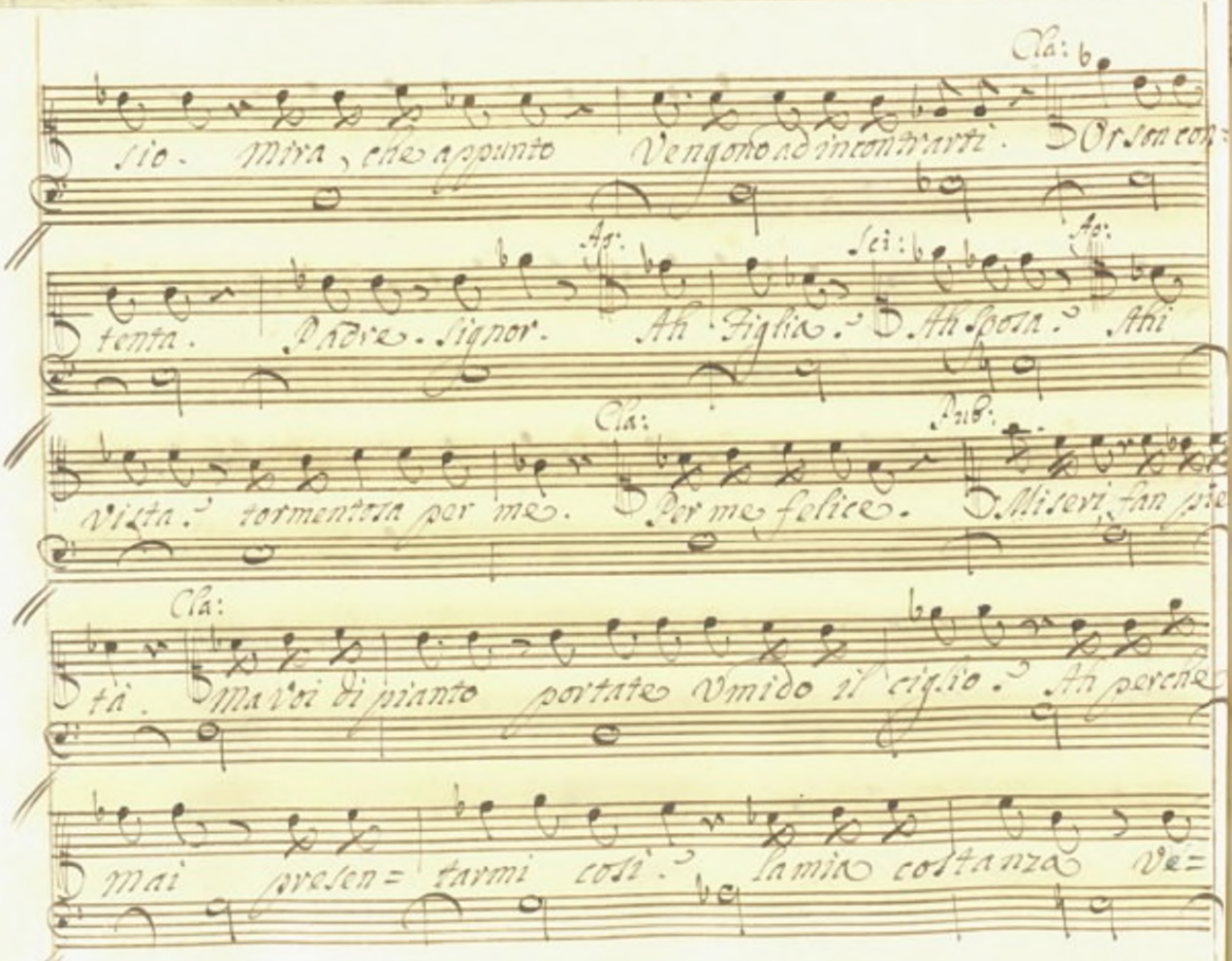
Cla:

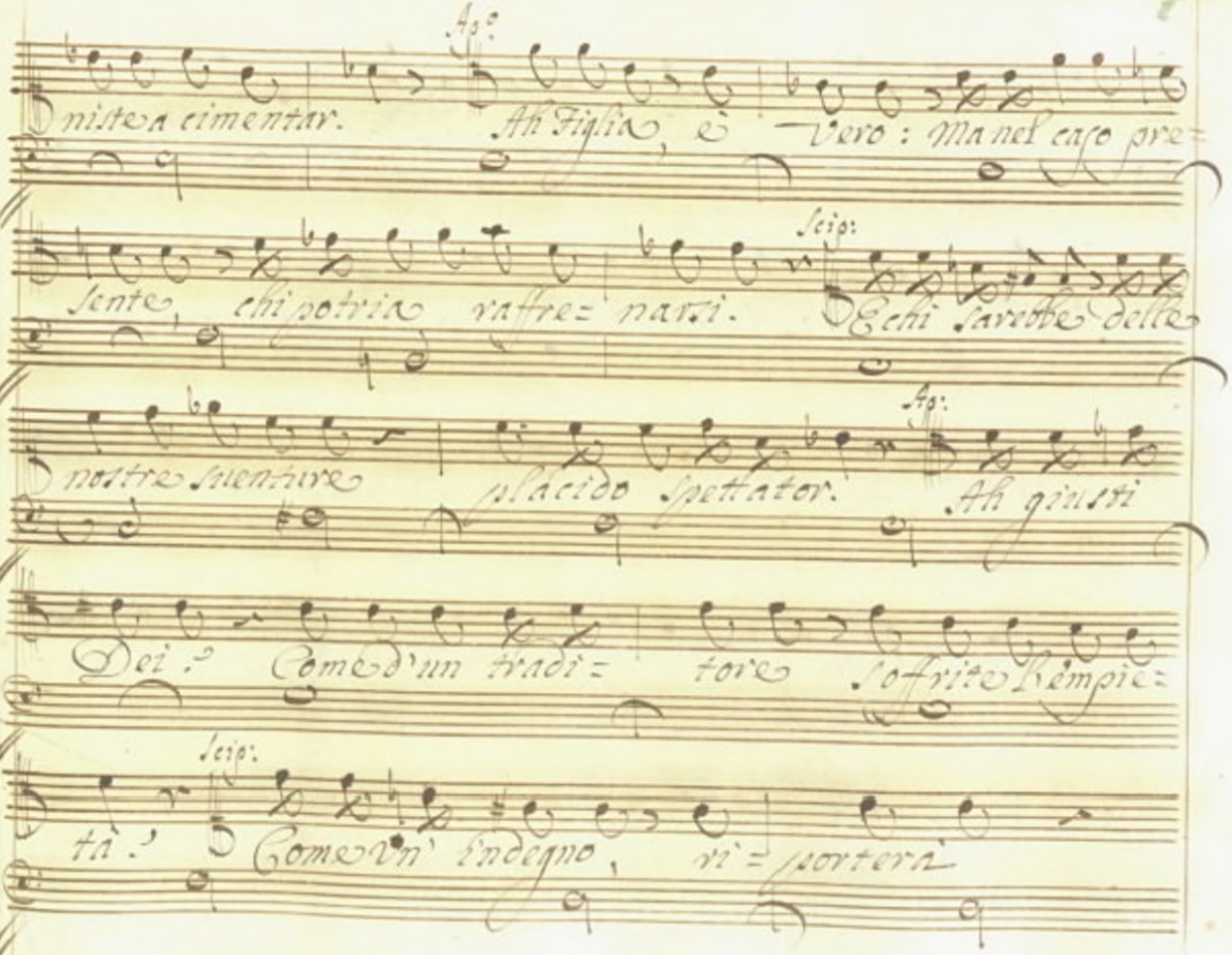
sieme. Roma mossa a pietà sospira, e geme. Ah Publia, oh

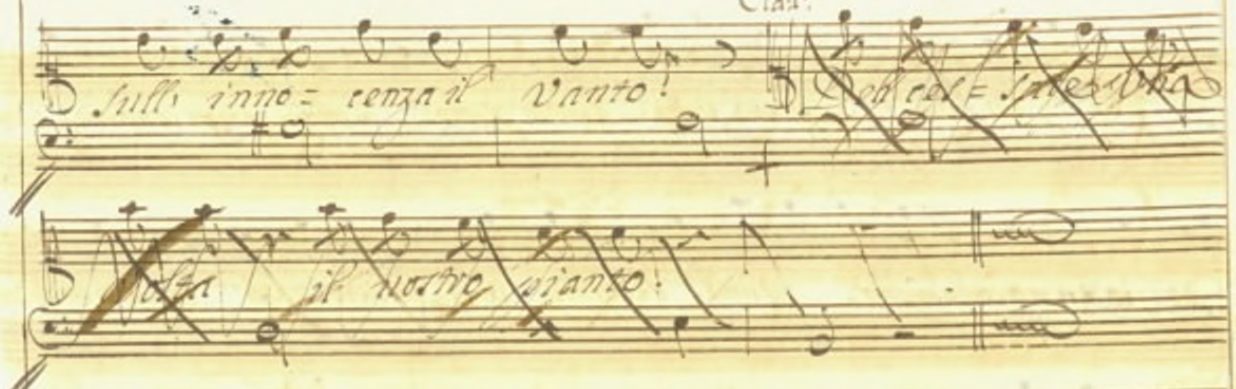
dio. potessi pria di morire, il Genitor lo sposo al=

Pub:

meno riveder. Il Ciel pietoso seconda il tuo de=


Cla:
sio. Mira, che appunto Vengono ad incontrarti. D'Or son con=
Ag:
Sei:
Ag:
tenta. Padre. Signor. Ah Figlia? D. Ah Sposa? Ahi
Cla:
Pub:
vista? tormentata per me. D'Per me felice. D'Miseri fan più
Cla:
tà. Ma voi di pianto portate Vmido il ciglio? Ah perche
mai presen= tarmi così? la mia costanza Ve=


Ag:
nistra cimentar. Ah Figlia, è Vero: Ma nel caso pre=
Scip:
sente, chi potria vaffre= narsi. Oh chi sarebbe delle
Ag:
nostre sventure placido Spettator. Ah giusti
Dei? Come d'un tradi= tore sofrite l'empie=
Scip:
tà? Come un' Indegno, vi= sportera



Clar:

Sull' inno= cenza il Vanto!

Deh ces= sate Una

Volta il nostro pianto!

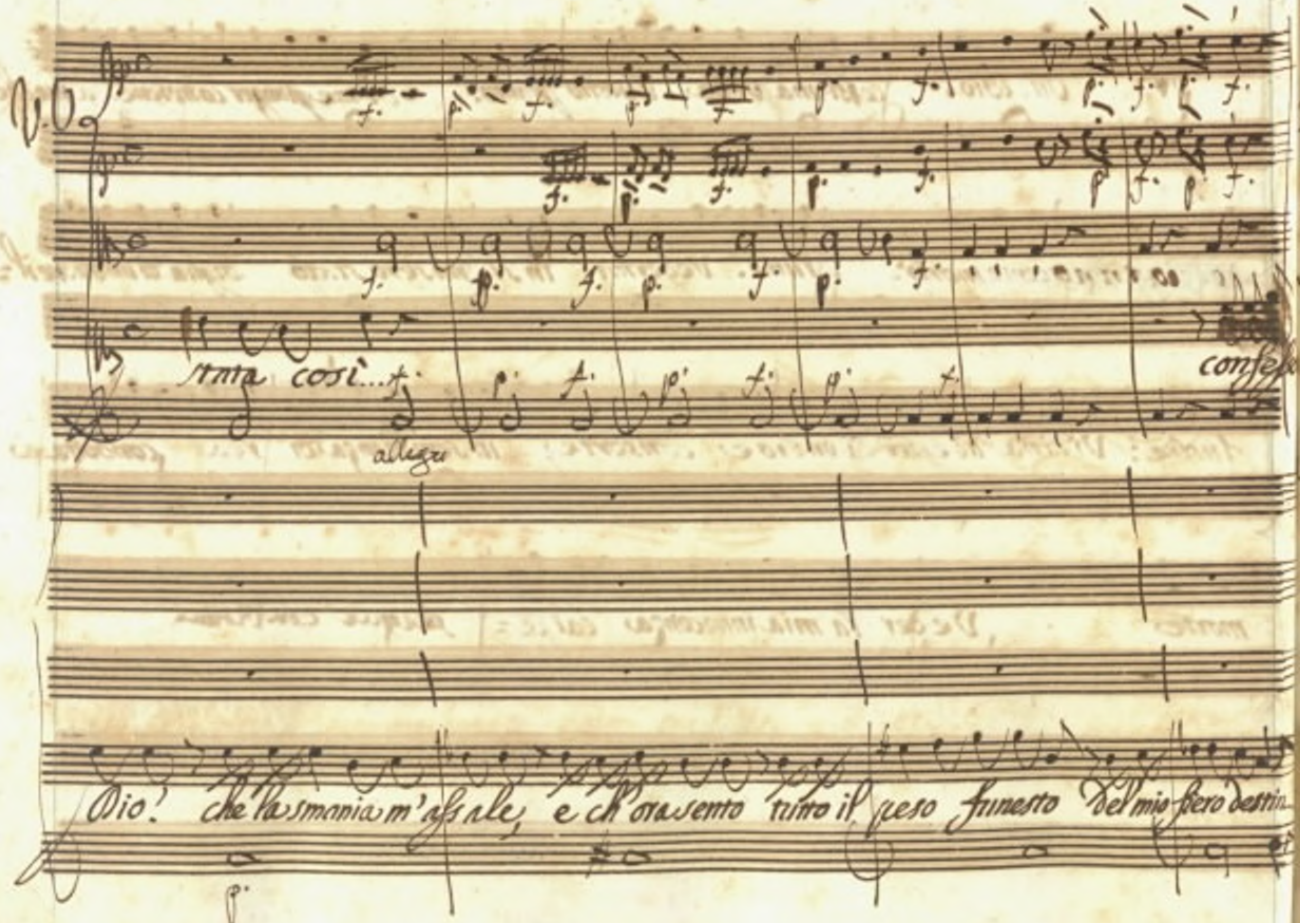
Oh Dio! cessi una volta il vostro pianto. A me pianger conviene, à me che

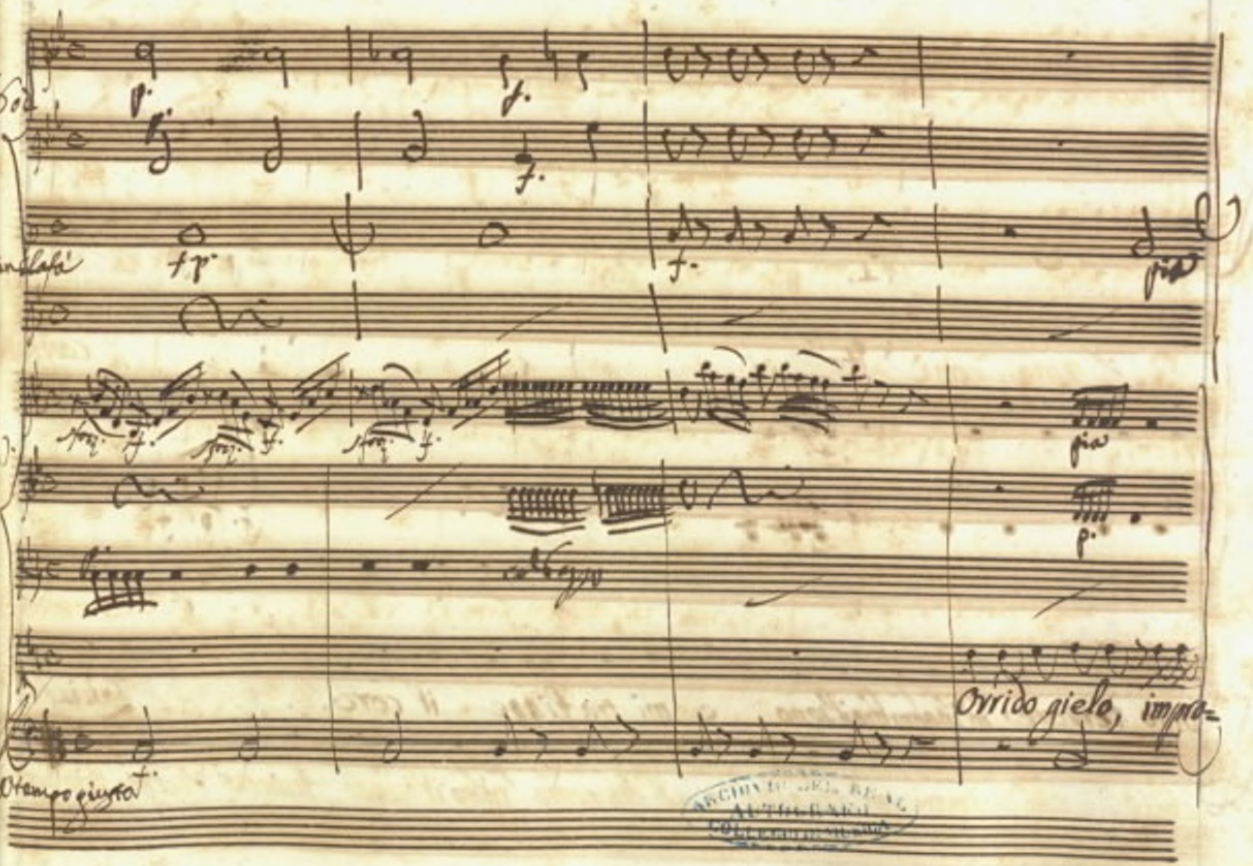
deggio innocente morir. Numi! Vedermi in si misero stato figlia di un Padre il=

lustre: Vicina ad esser di un Eroe consorte, in sembianza di rea condotta a

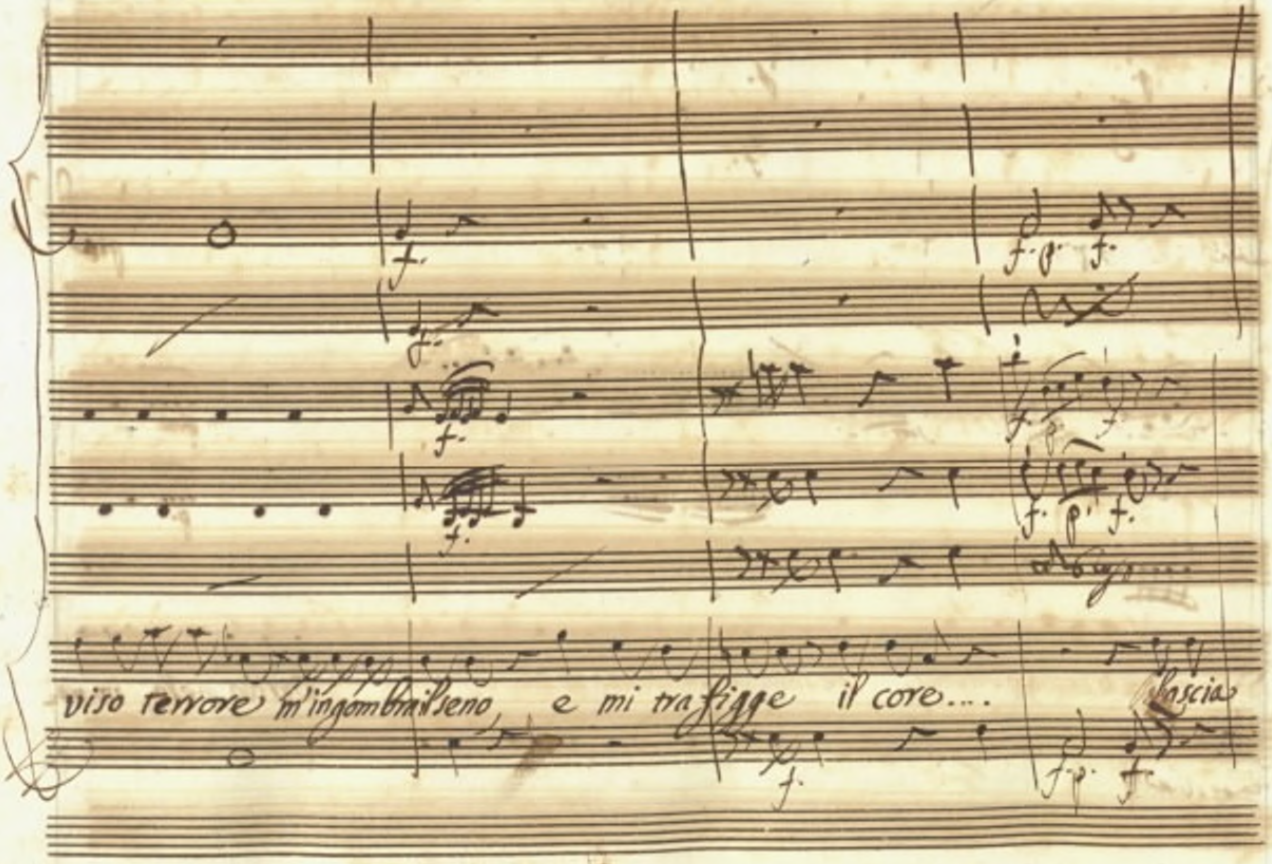
morte Veder la mia innocenza calpe= segue con Violini

ARCHIVIO DEL RE AUTOGRAFO COLLEGIO DI MUSICA


V.C.
tutta così...
allegro
confes
Dio! che la smania m'assale, e ch'or sento tutto il peso funesto del mio fiero destin

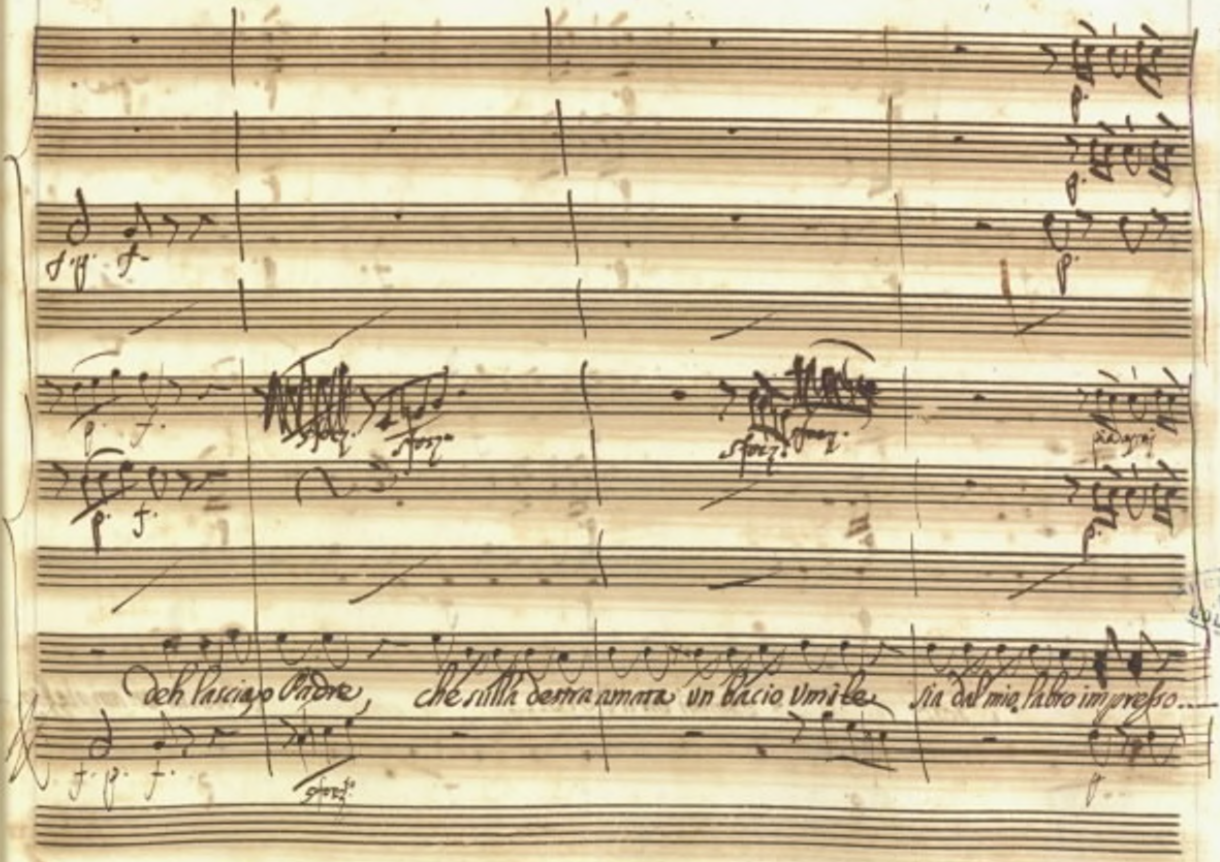


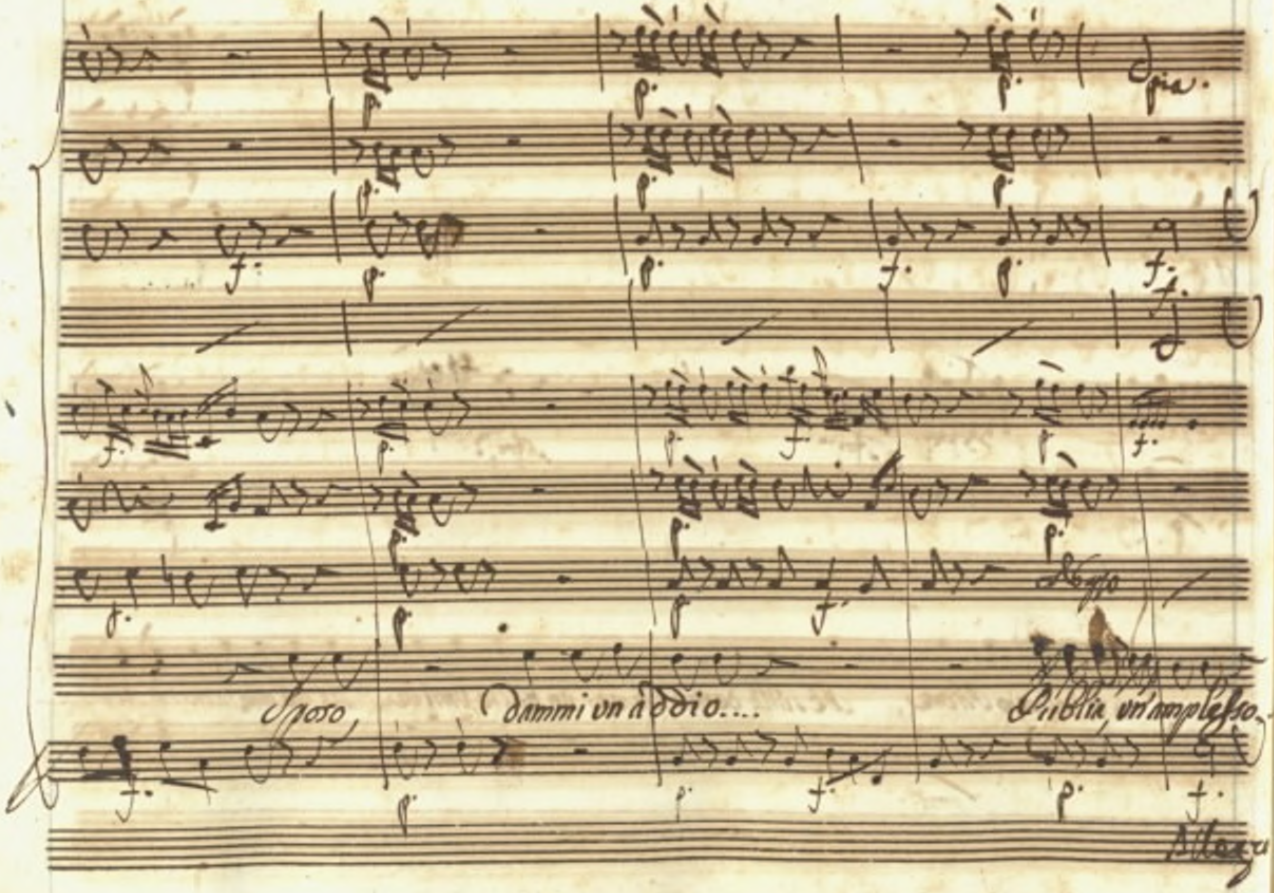
ARCHIVO DEL REAL AUTOGRAFO COLLEGIO DE MUSICA

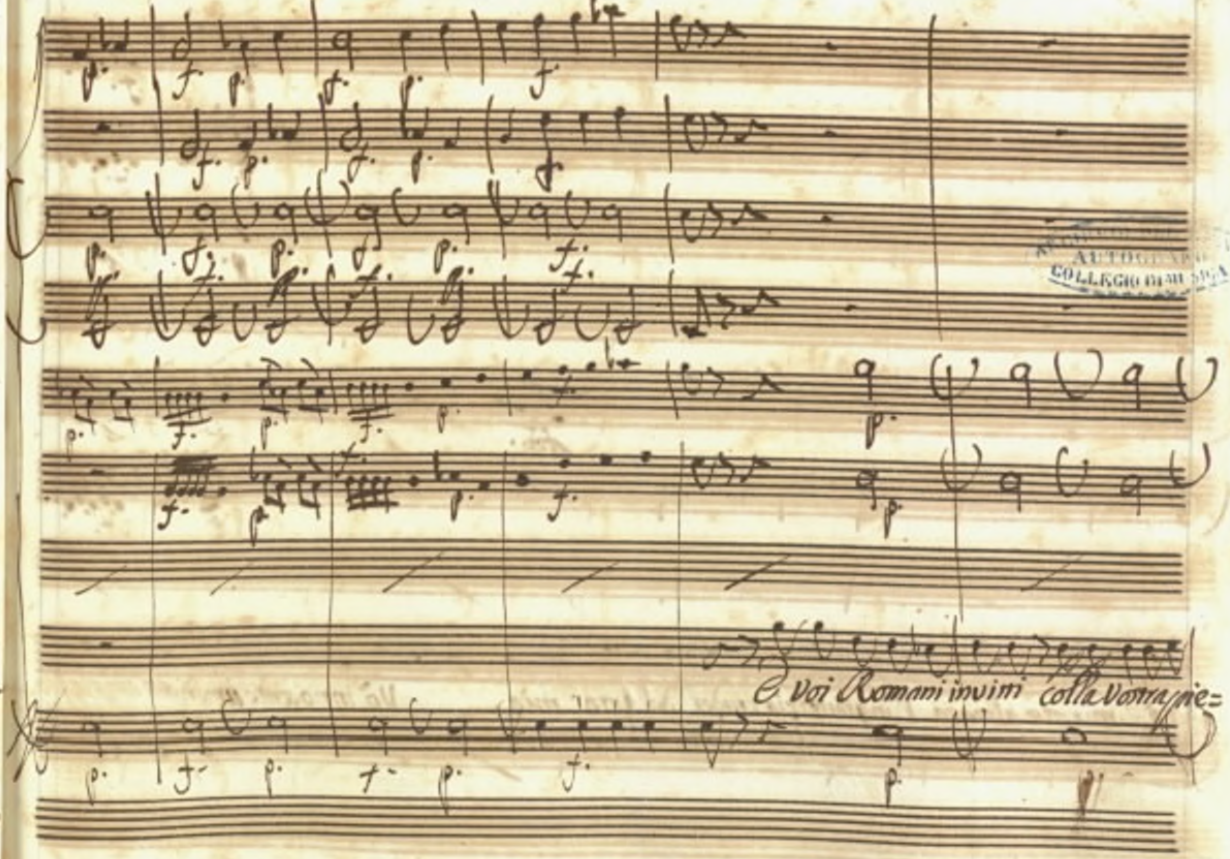

viso terrore m'ingombrisseno, e mi trafigge il core....
lascia

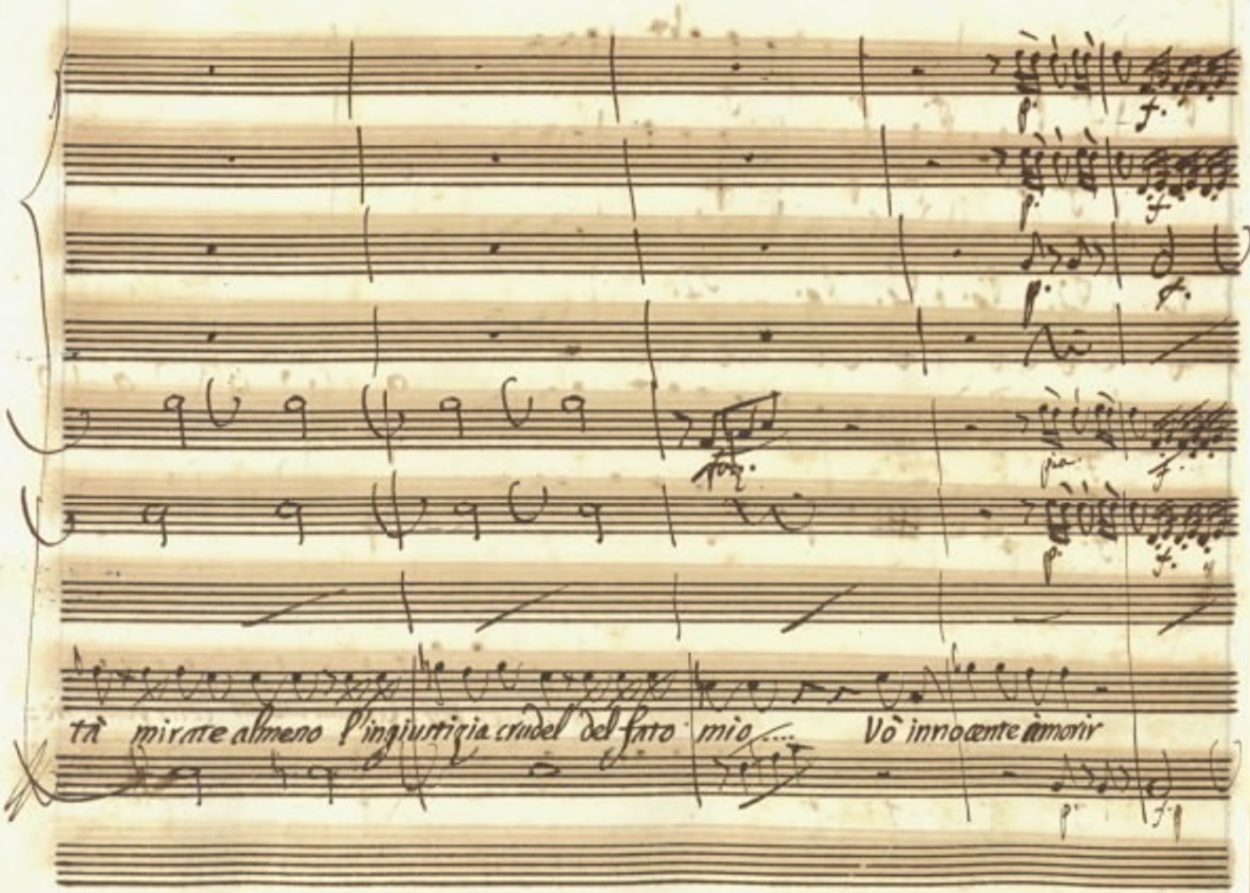
deh lasciajo Padre, che sulla destra amata un bacio umile sia dal mio labro impresso...

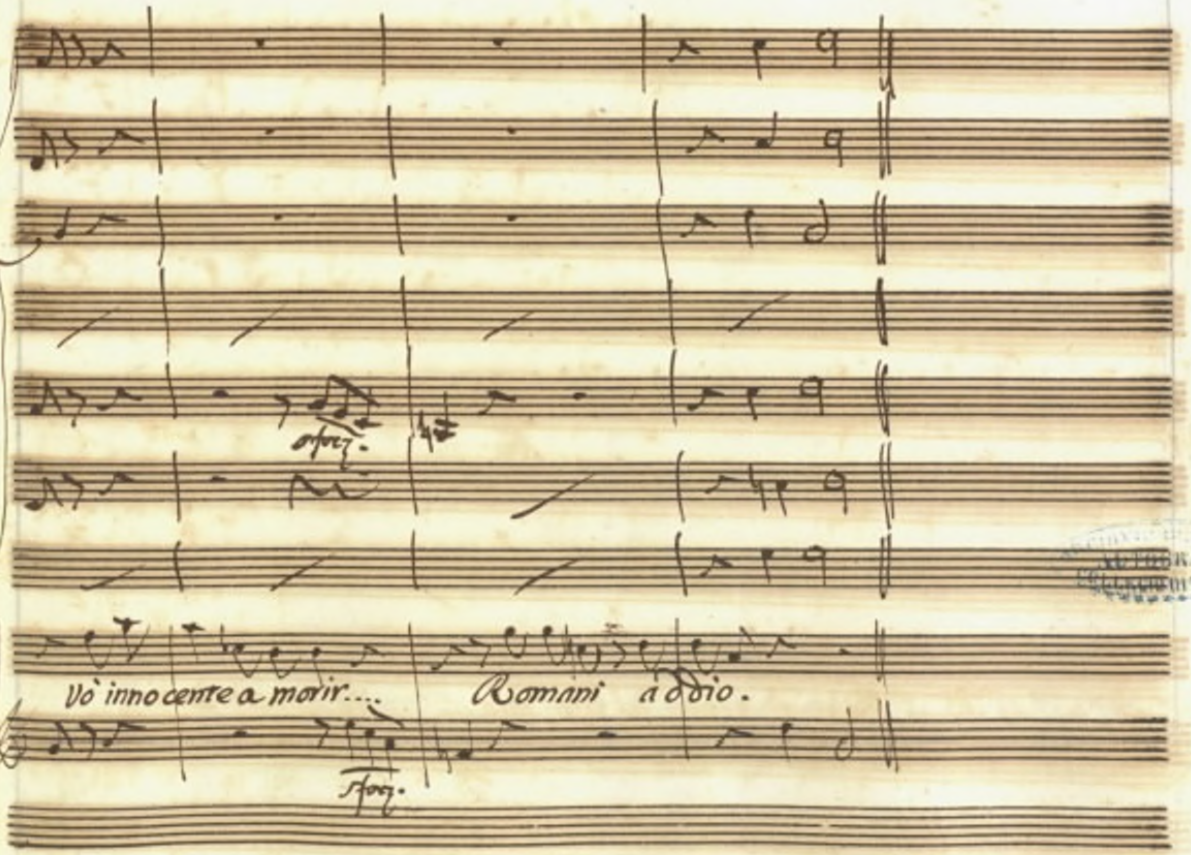
ARCHIVO DEL CENTRO AUTOGRAFO COLLEGIO DI MUSICA



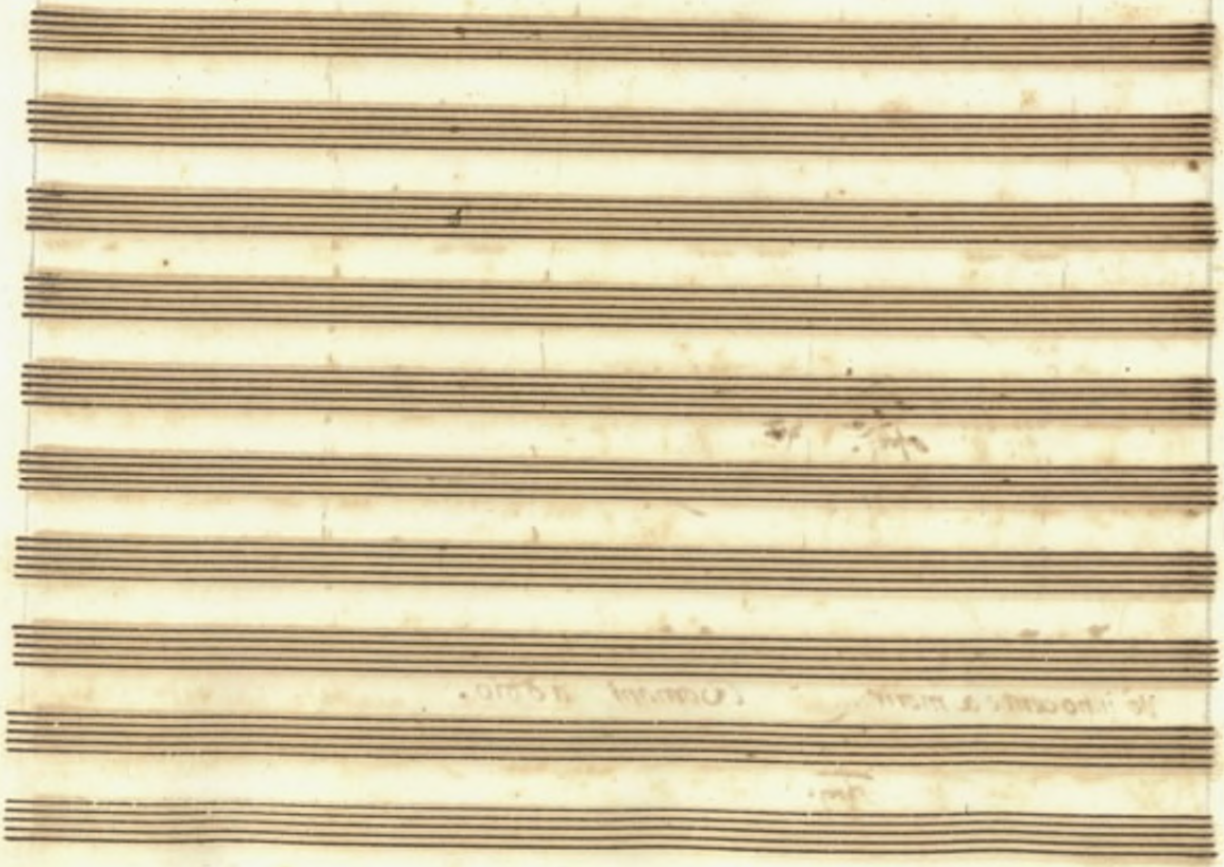

Sposo,
dammi un addio....
Addio, un amplesso.
Mezzo

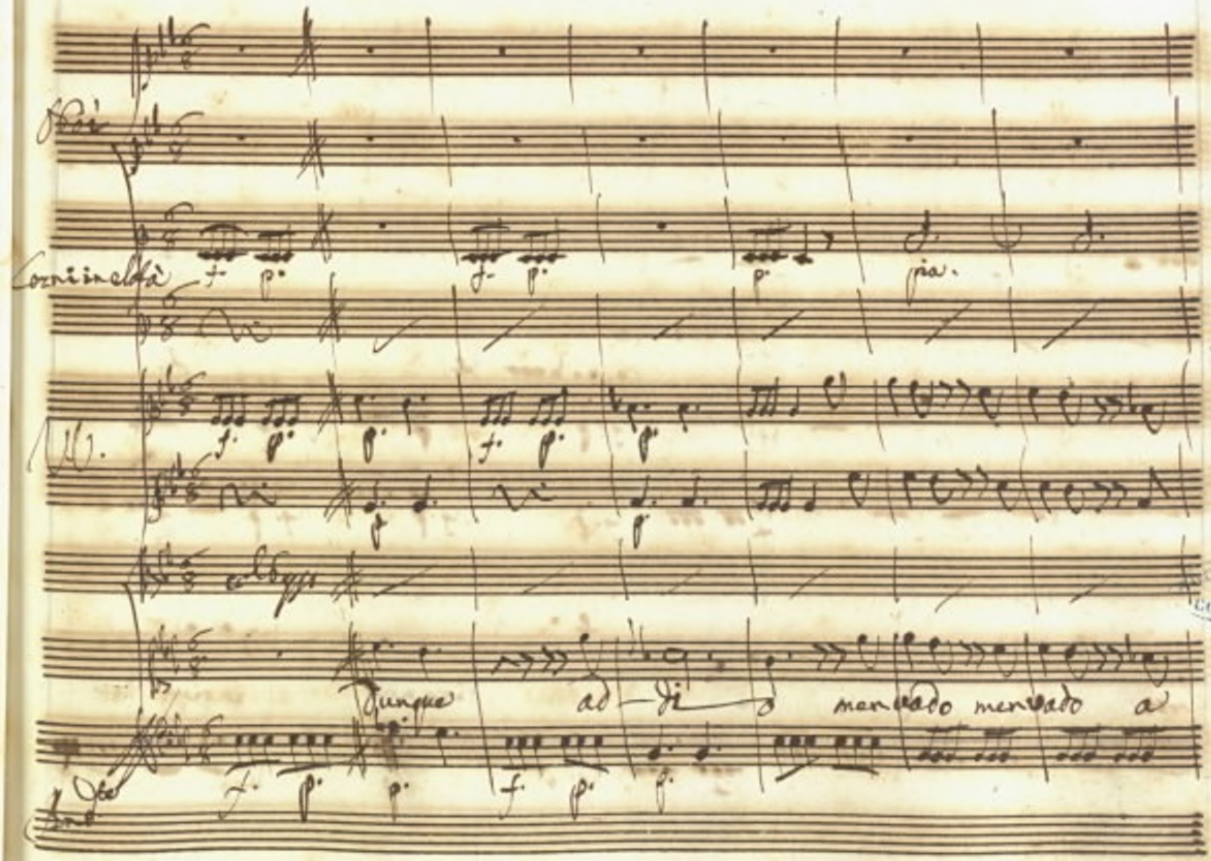

O voi Romani invimi colla Vostra pie=


tà mirate almeno l'ingiustizia crudel del fato mio.... Vò innocente amor

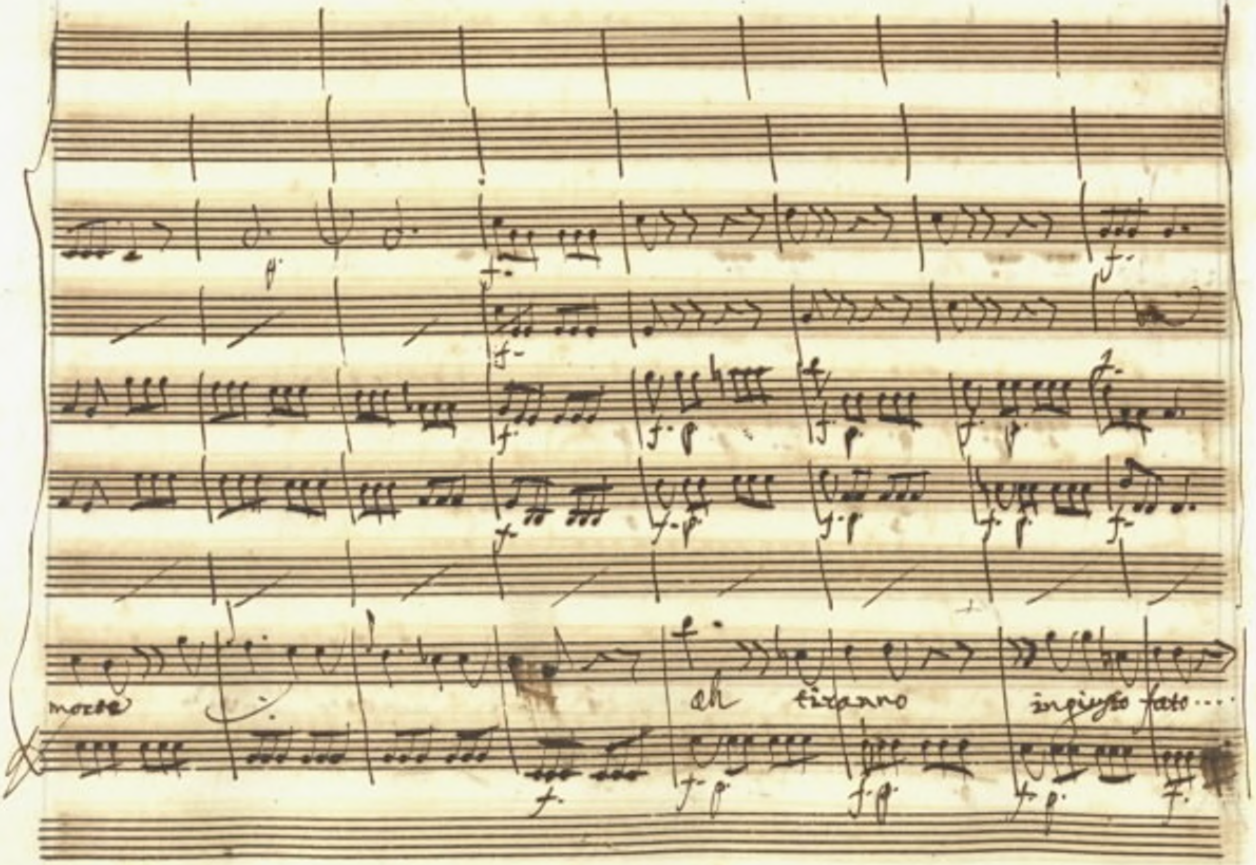


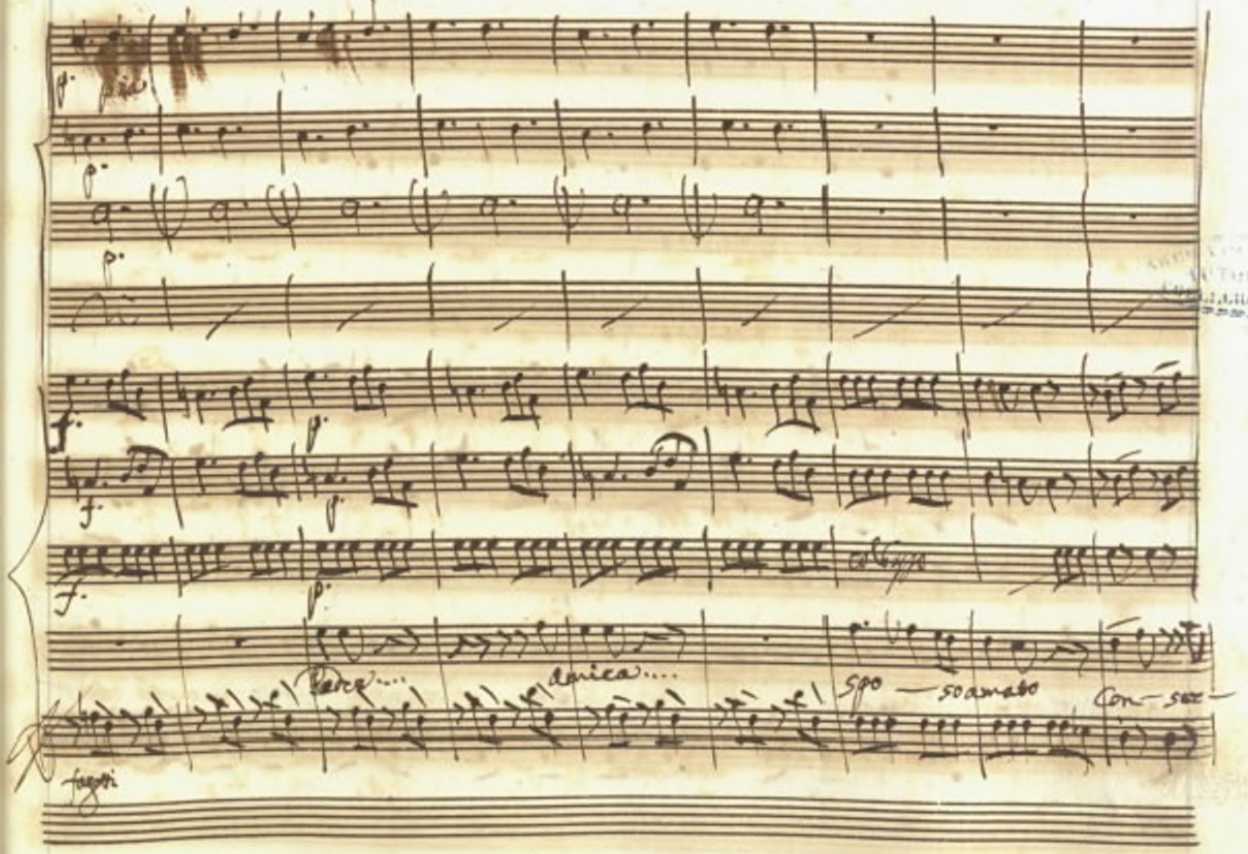
AUTOGRAFO
COLLEZIONE MUSICA

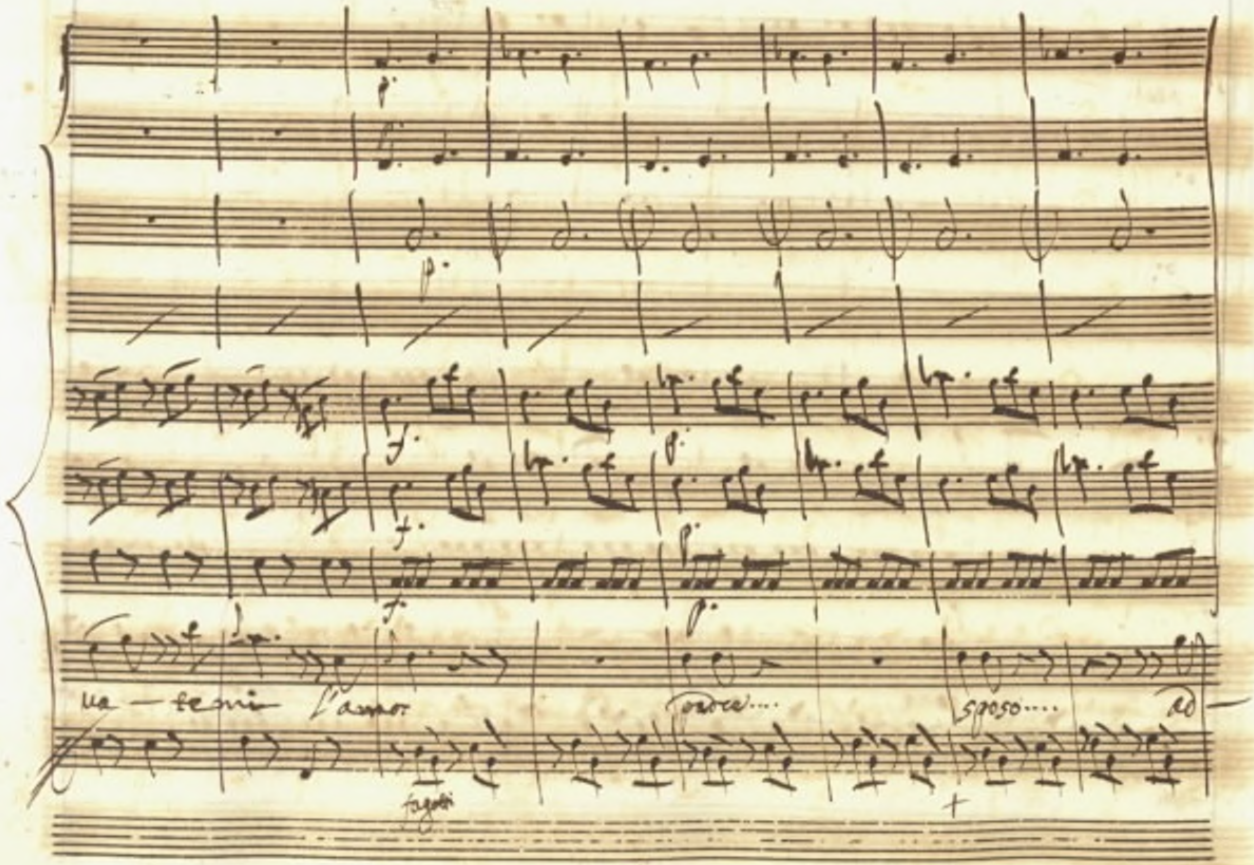




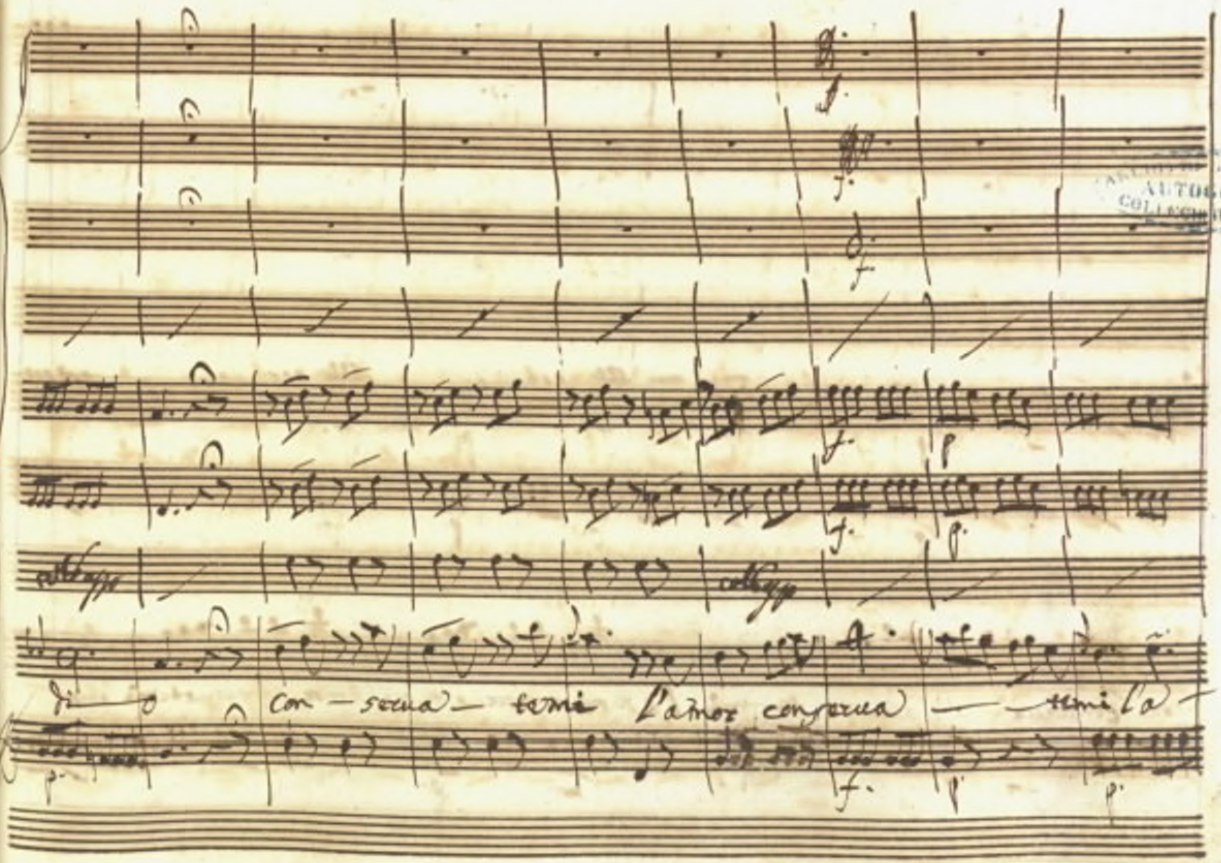
AUTOGRAFO
COLLEGIO DI MUSICA

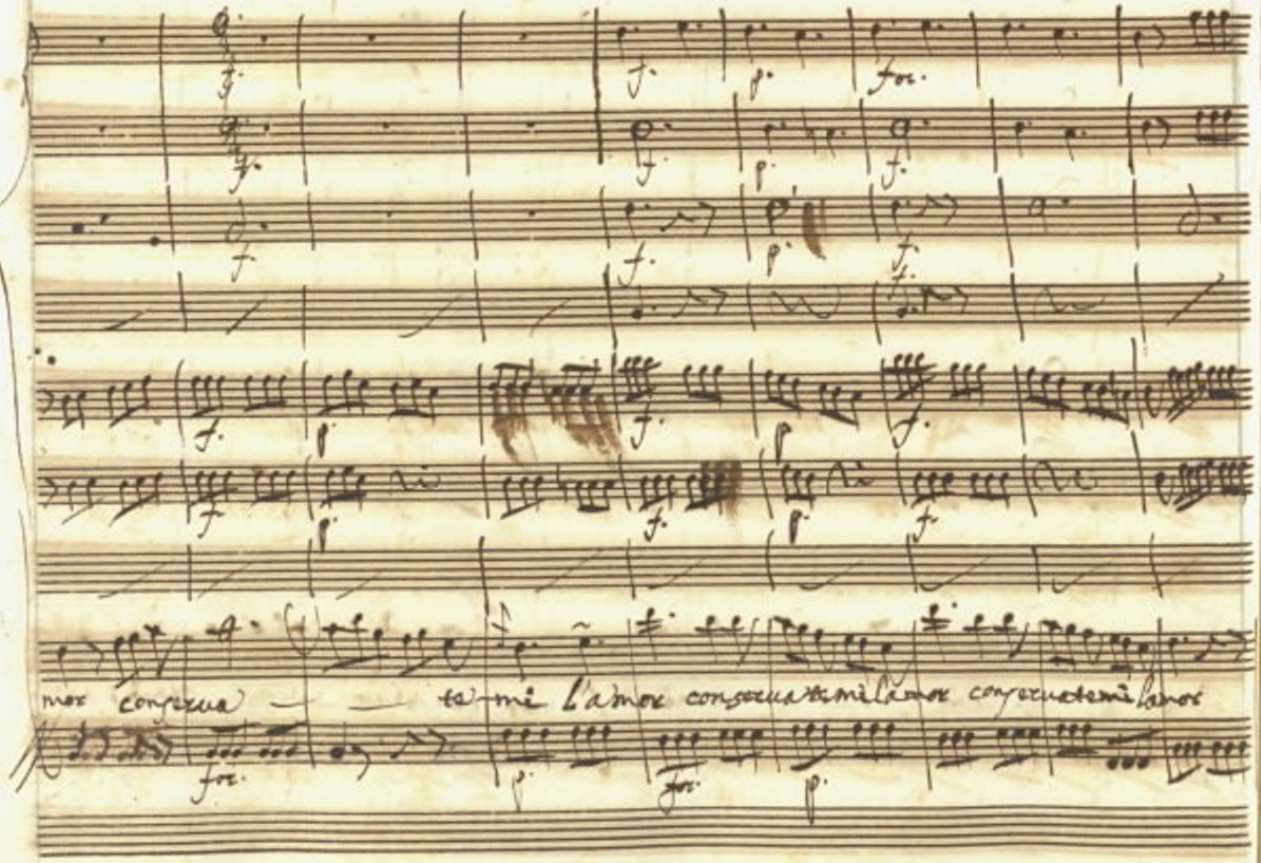

morte
ah tiranno
ingiusto fato....

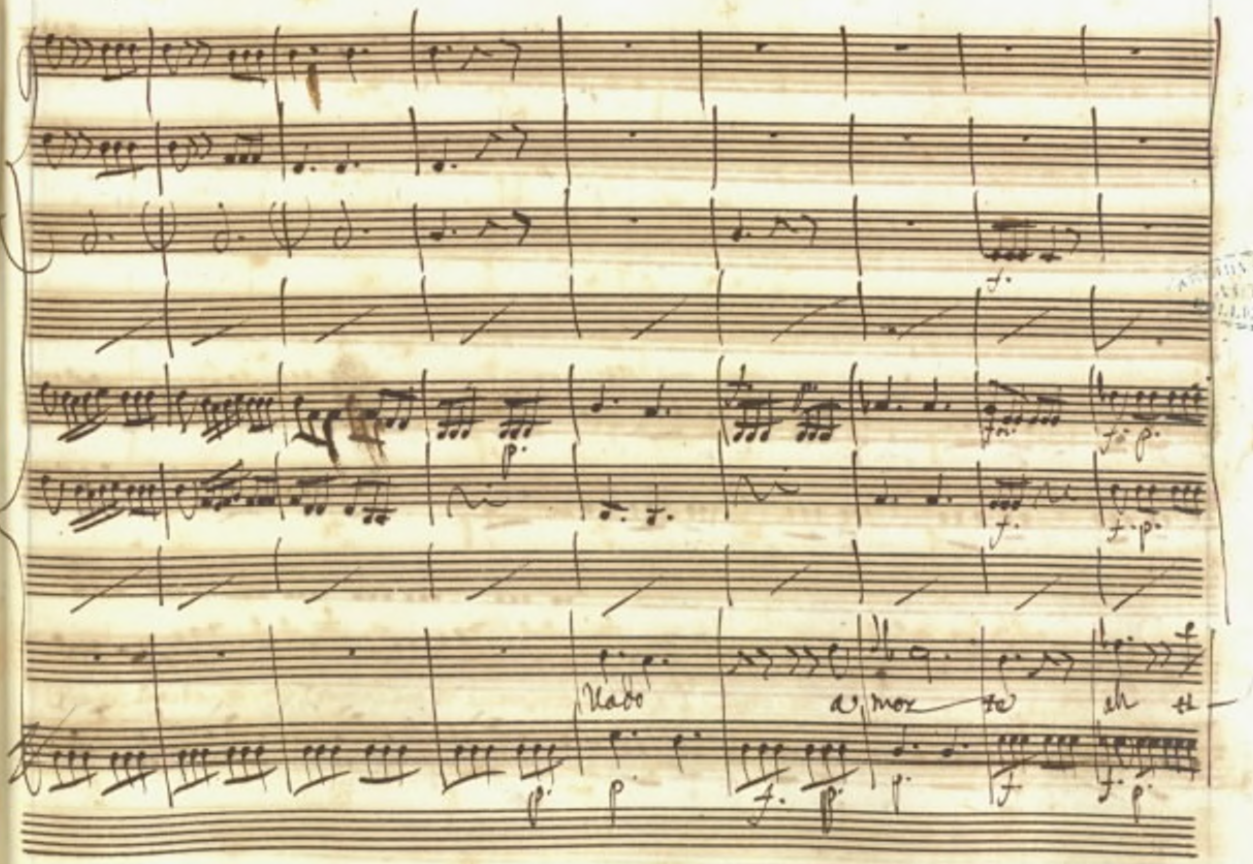

Pace....
Amica....
Spo — so amato
Con — sec —
fagotti


ua — te mi l'amor
padre....
sposo....
ad —
fagotti

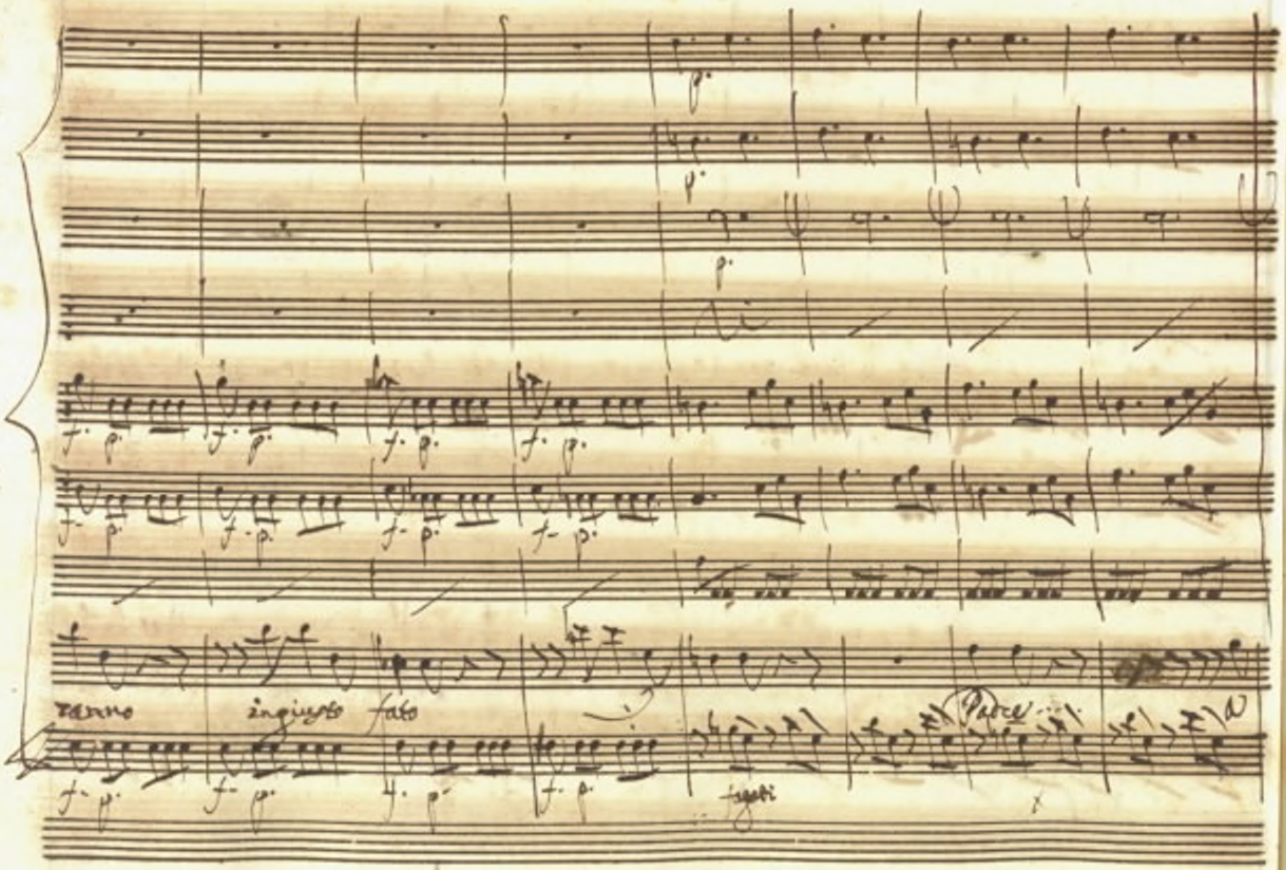
AUTOGRAFO
COLLECCIÓN MUSICA

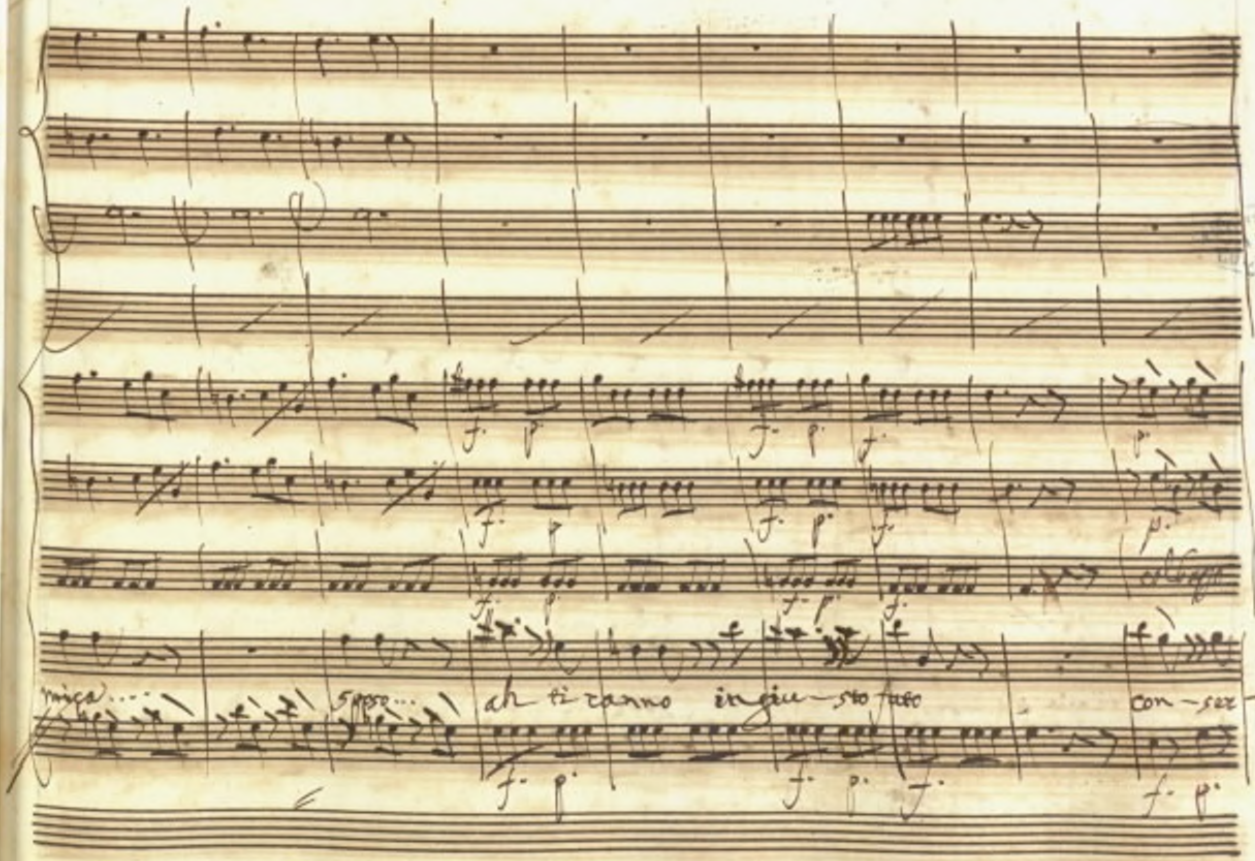



mor conserva — — te mi l'amor conserva te mi l'amor conserva te mi l'amor

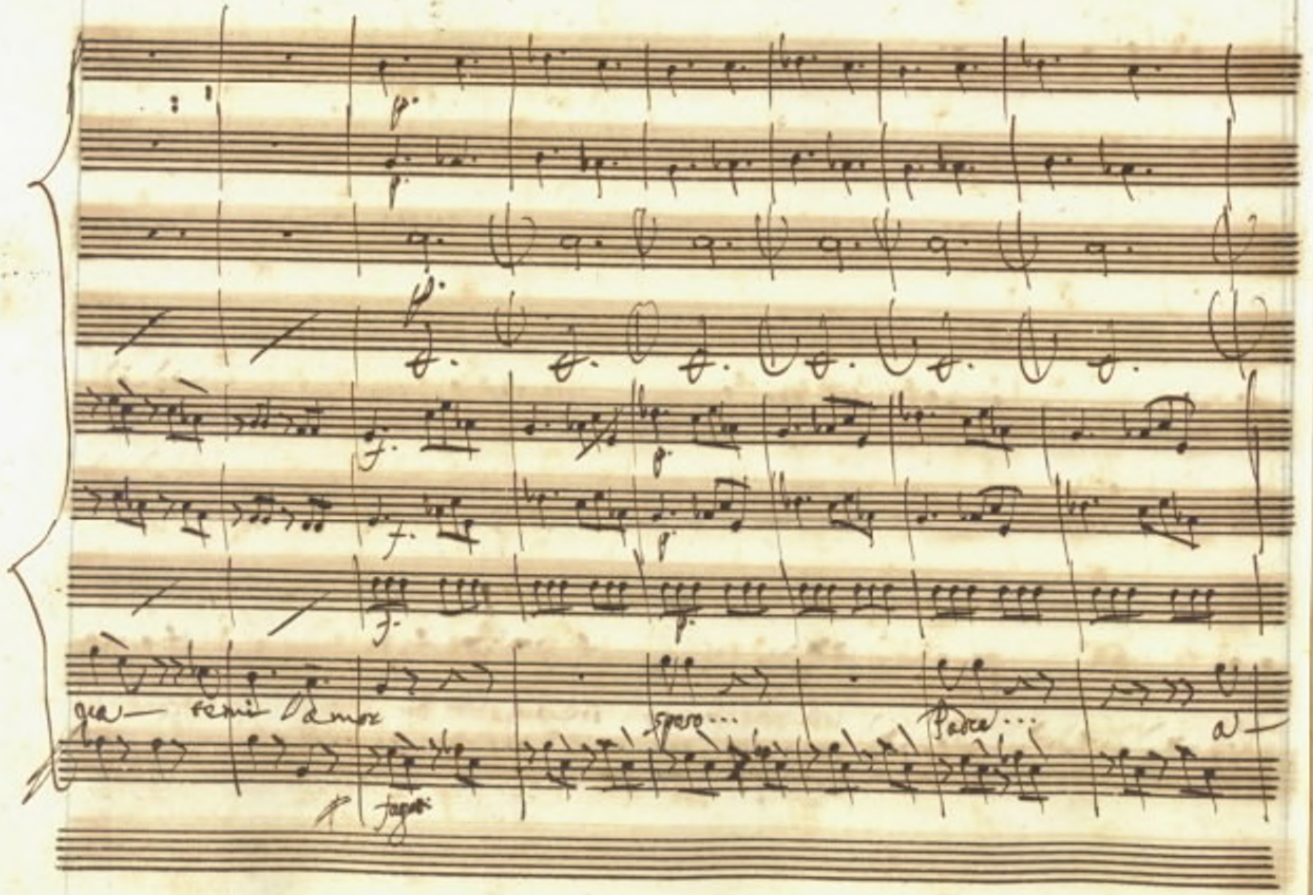


AUTOGRAFO

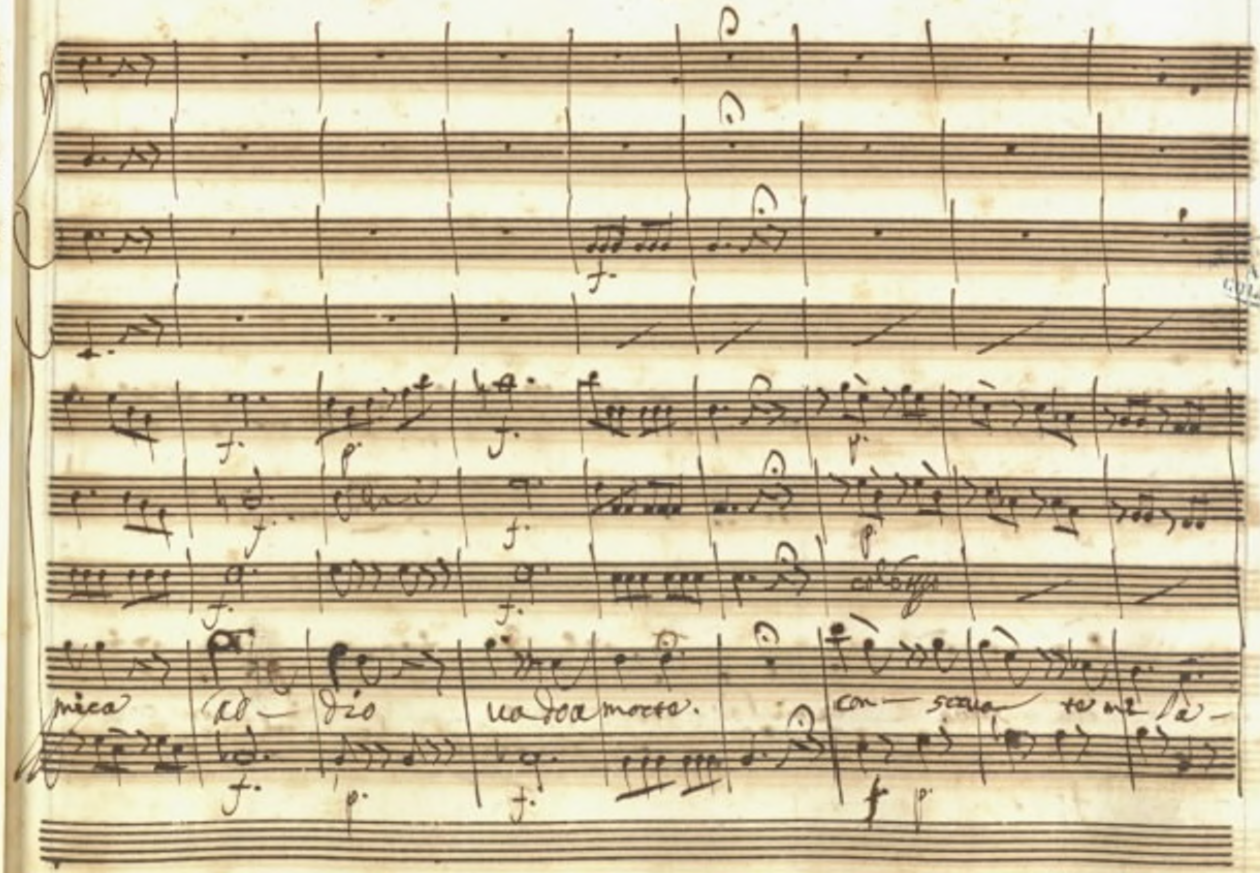

ranno
ingiusto
fato
Padre

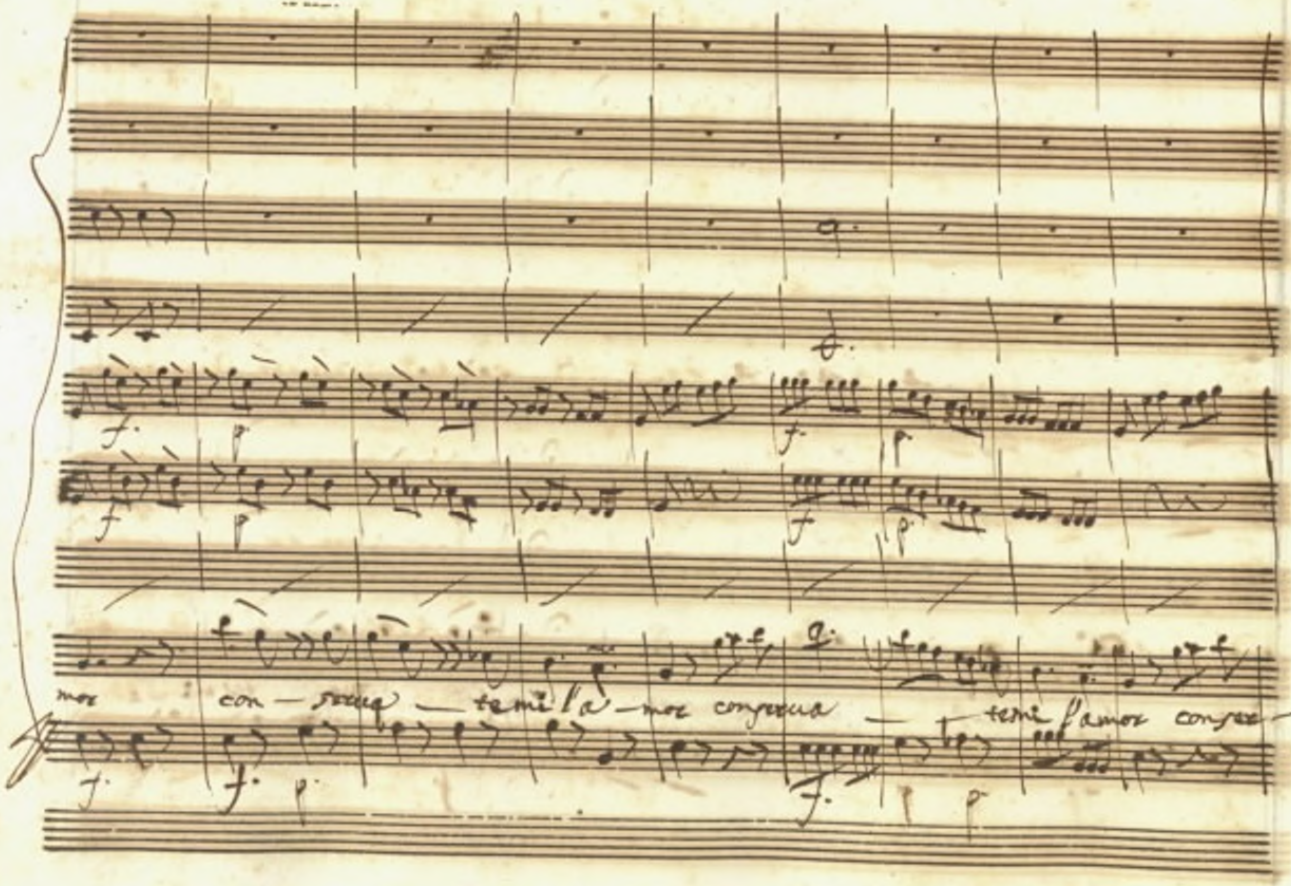


REAL
AUTOGRAFO
COLLEGIO DI MUSICA

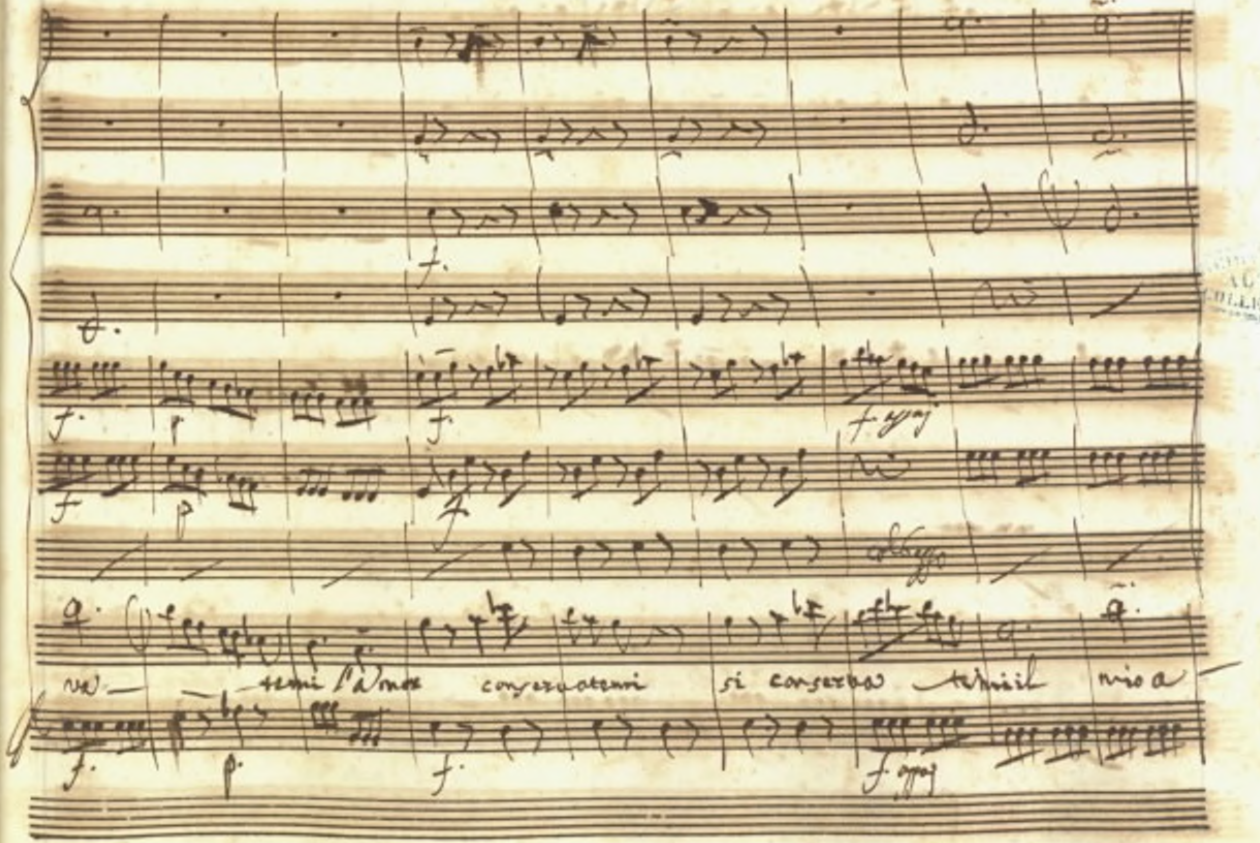

qua — temi d'amor
spero...
Padre...
a —

AUTOGRAFO
COLLEGIO DEI SIG.I

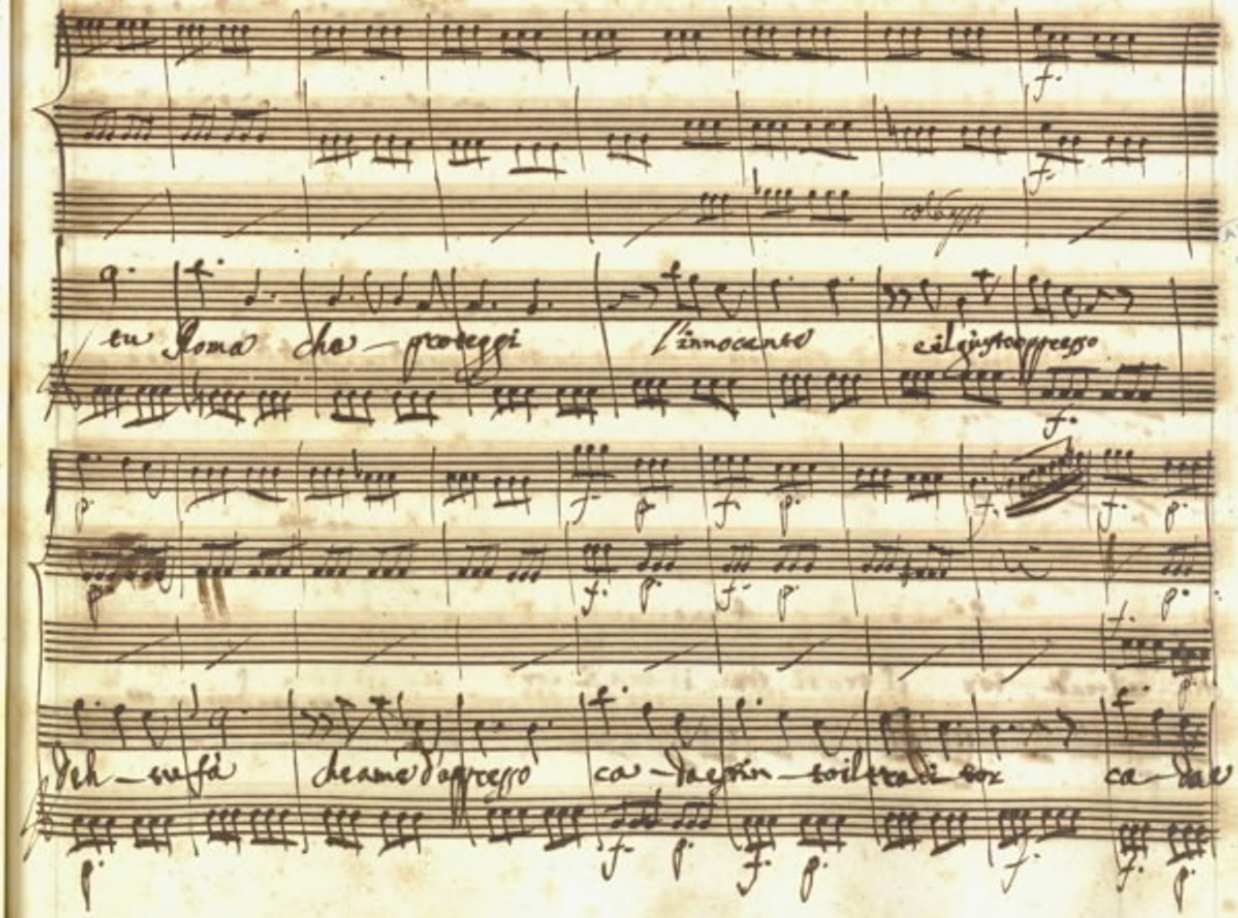




mor con — serua — temi l'a — mor conserua — temi l'amor conser —



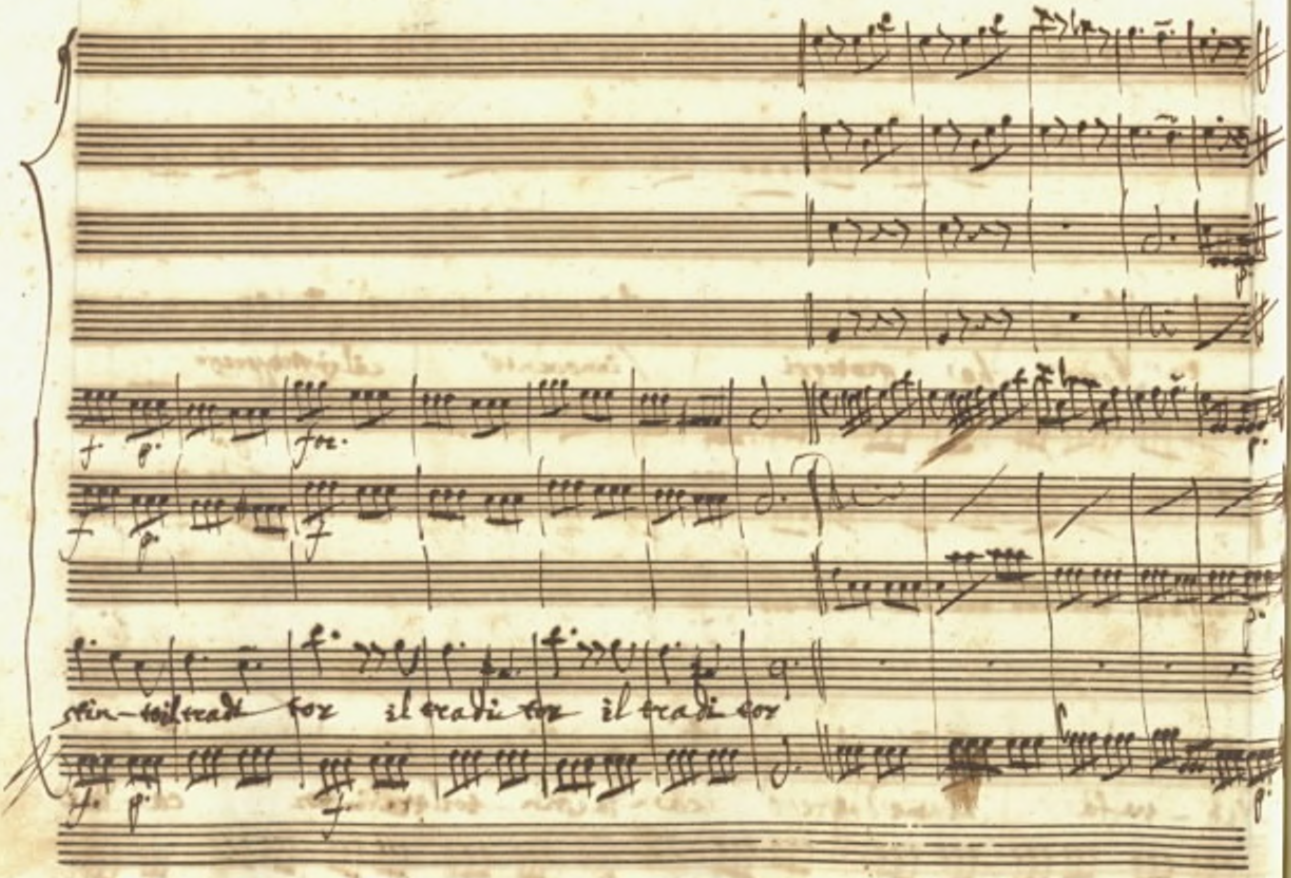
ACCADEMIA
DI MUSICA



AUTOGRAFO
COLLEGIO DI MUSICA

tu Roma che proteggi l'innocente e il giusto oppresso

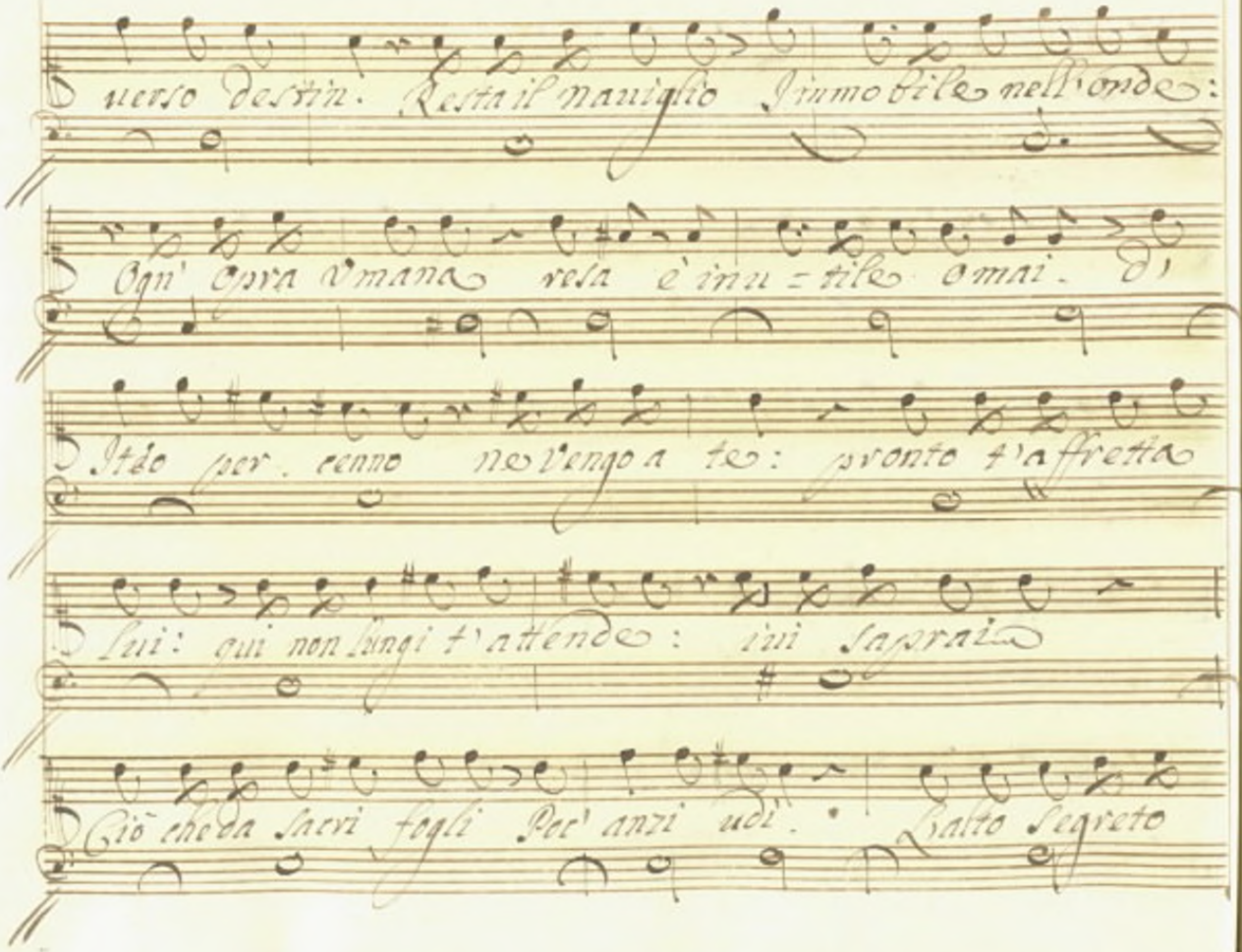
deh tu fà che amè d'oppresso ca-da estin-to il tradi-tor ca-da e-


stin-to il tradi tor il tradi tor il tradi tor

Scena III.

Scip.e Appio Indi Leuinio

Scip: Ah che al partir di Lei Balma dal seno qua si tenta fuggir! Ap: Ah se non moro, Numi è uostro voler. Leu: Padre Scipione Scip: (Che fia.) Leu: Non pago il Cielo di renderci infe= lice, a noi sul Tebre giunse Cibele alfin: ma ancor non cessa il per=



uerso destin. Resta il nauiglio Immobile nell'onde:

Ogn' Opra Vmana resa è inu=tile omai. d'

Itéo per. cenno ne Vengo a te: pronto t'affretta

lui: qui non lungi t'attende: iui saprai

Ciò che da sacri fogli Poc' anzi udì. L'alto Segreto

Sci:

Solo è riserbato à Te. Che giorno è questo. Roma infelice ò

Ap°. Ap:

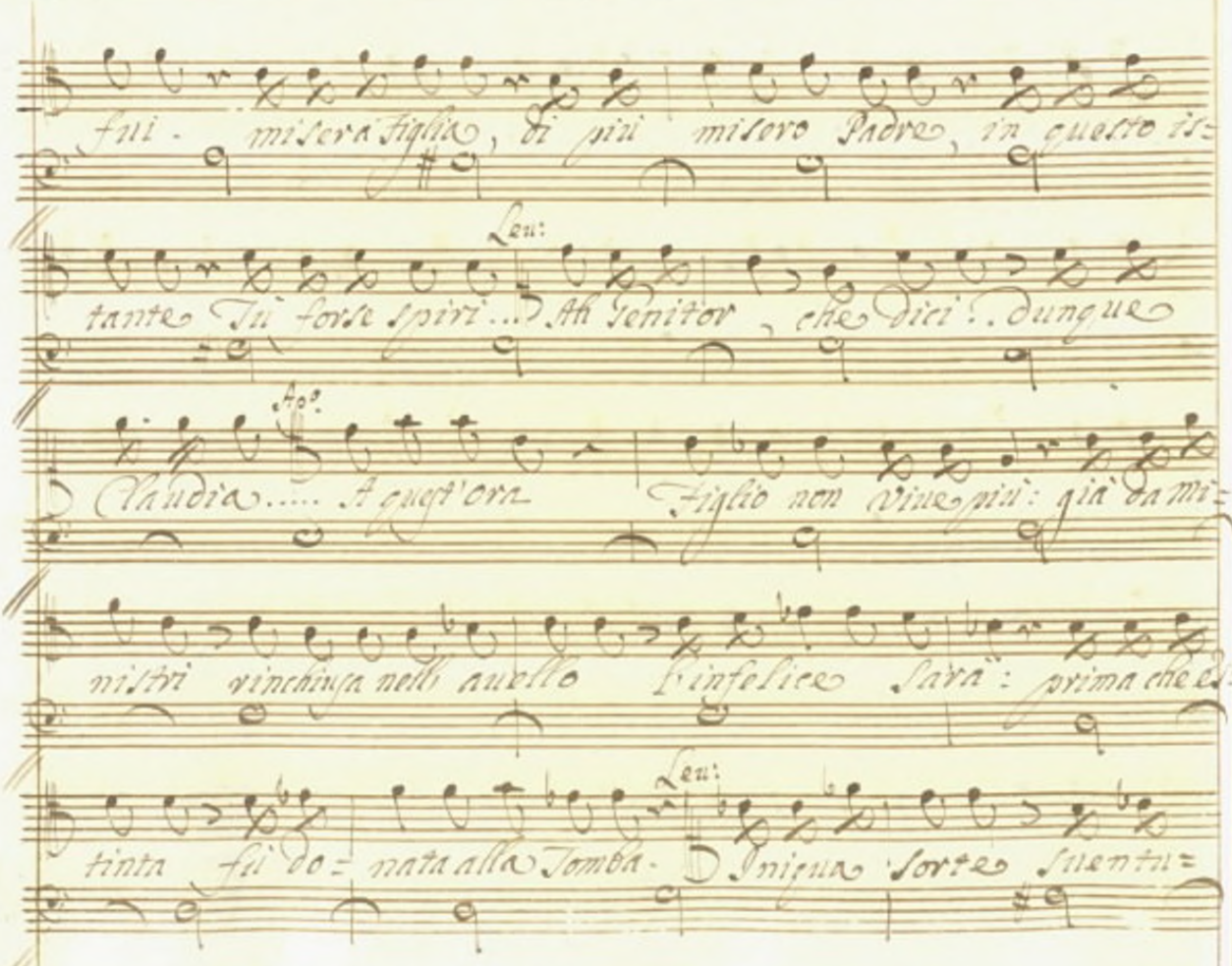
Scena IV.
Appio, e Leuinio

Dei.... Stupido io resto Ma qual'altra scia=

gura Sou=rasta in questo giorno. Io nò, non Credo, che la for=

tuna aversa più ne possa adunar. Tutte in quest' oggi si

Videro sul Tebro: ed io bersaglio più d'ogn' altro ne



fui - misera Figlia, di più misero Padre, in questo is=

Leu:

tante Tu forse spiri... Ah Genitor, che dici.. dunque

Apo.

Claudia..... A quest'ora Figlio non viue più: già da mi=

nistri rinchiusa nell' auello l'infelice sarà: prima che es=

Leu:

tinta fù do= nata alla Tomba. Iniqua sorte suentu=

Ap:

Drata Ger=mana. e vano omai il mio pianto, il tuo

duolo. a vendi=carla ci stimuli il suo fato. Vieni: del reo Sa=

lustio si ricerchi e si uccida. Leu.o Io non hò pace finche

Ap.

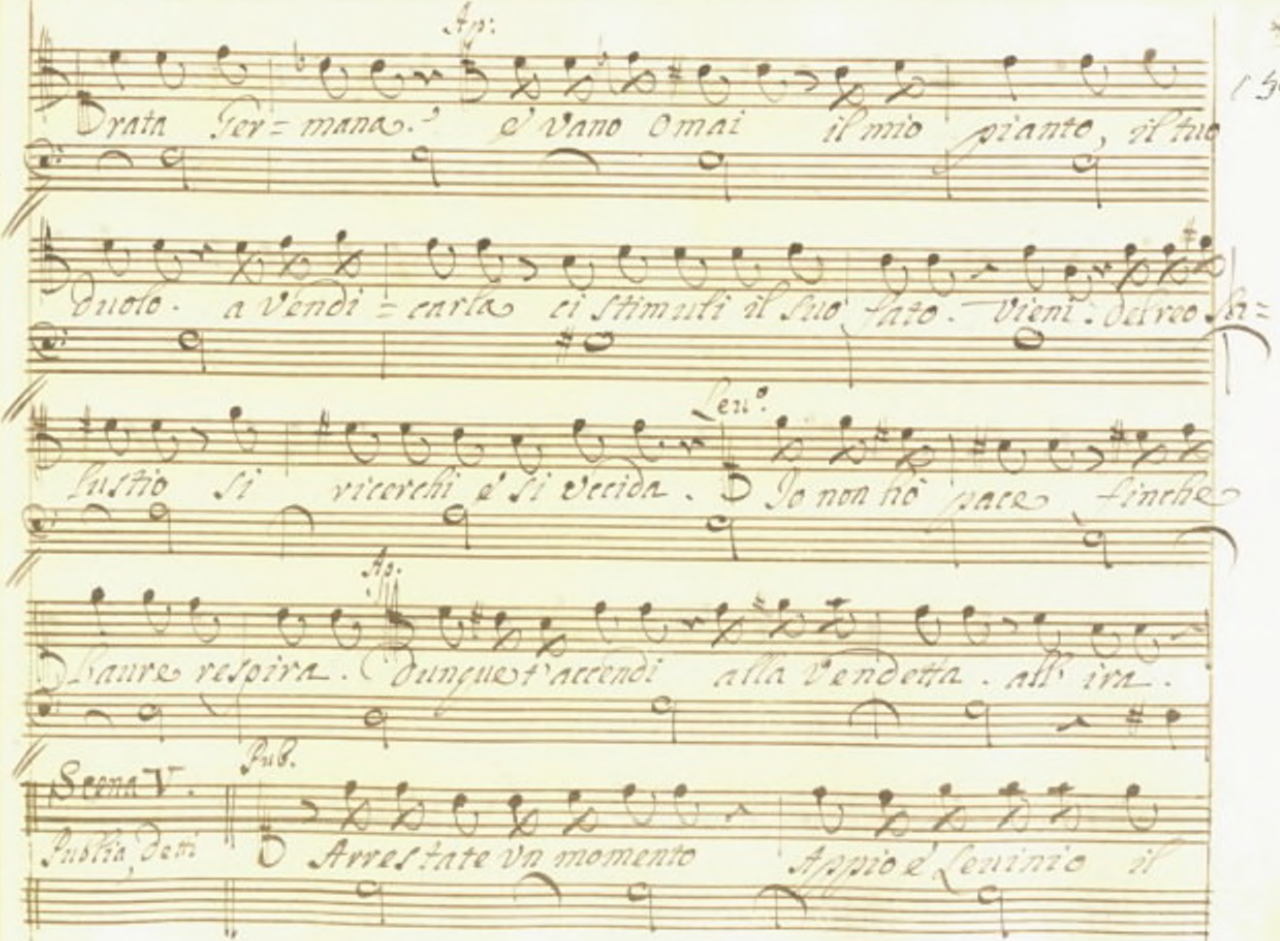
l'aure respira. Dunque t'accendi alla vendetta. all'ira.

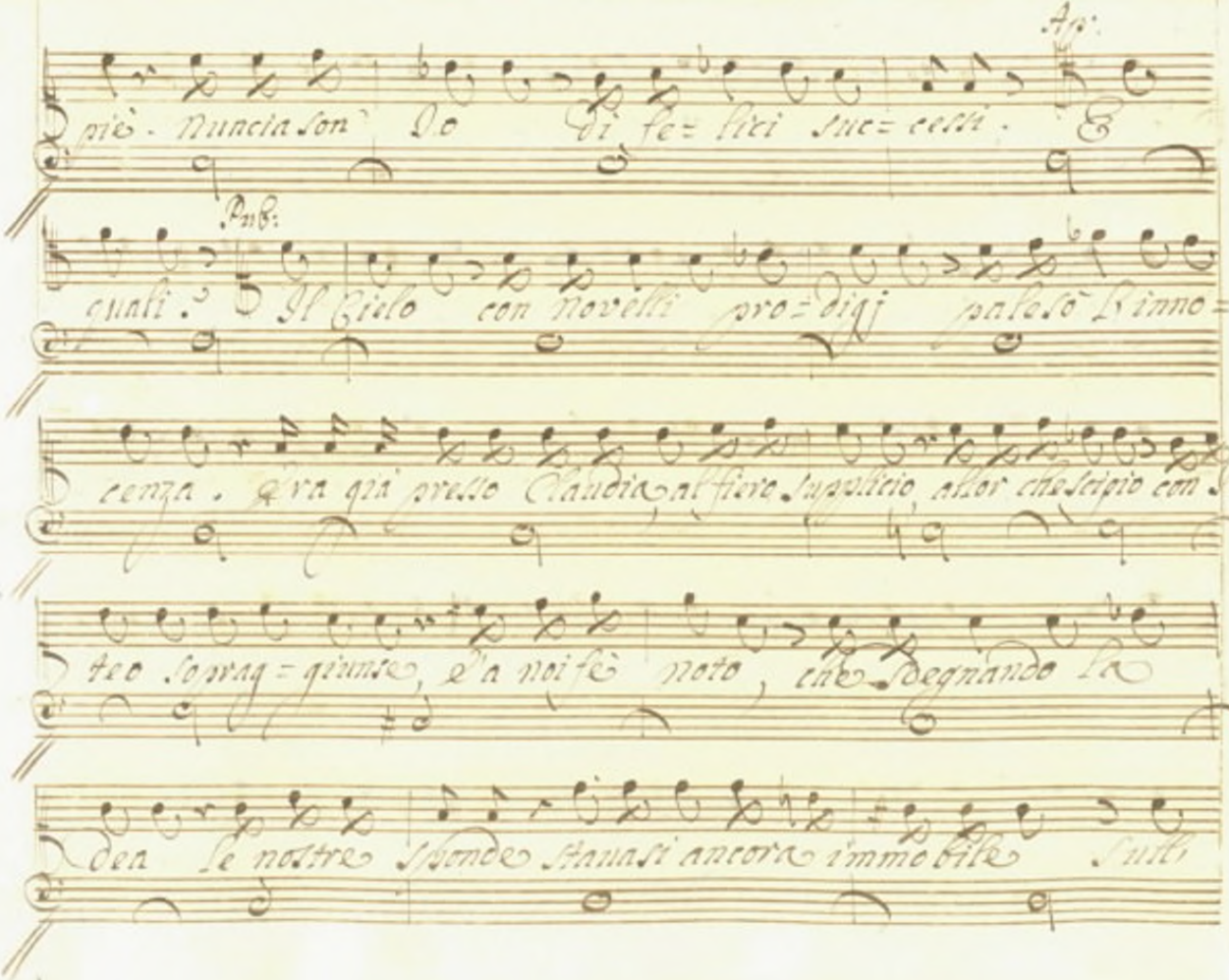
Scena V.

Publia, detti

Pub.

Arrestate un momento Appio e Leuinio il





Ap:

piè. Nuncia son Io di fe= lici suc= cessi. E

Pub:

quali? Il Cielo con novelli pro= digj palesò l'inno=

cenza. Era già presso Claudia al fiero supplicio allor che Scipio con I=

teo soprag= giunse, e a noi fè noto, che sdegnando la

dea le nostre sponde stavasi ancora immobile sulli

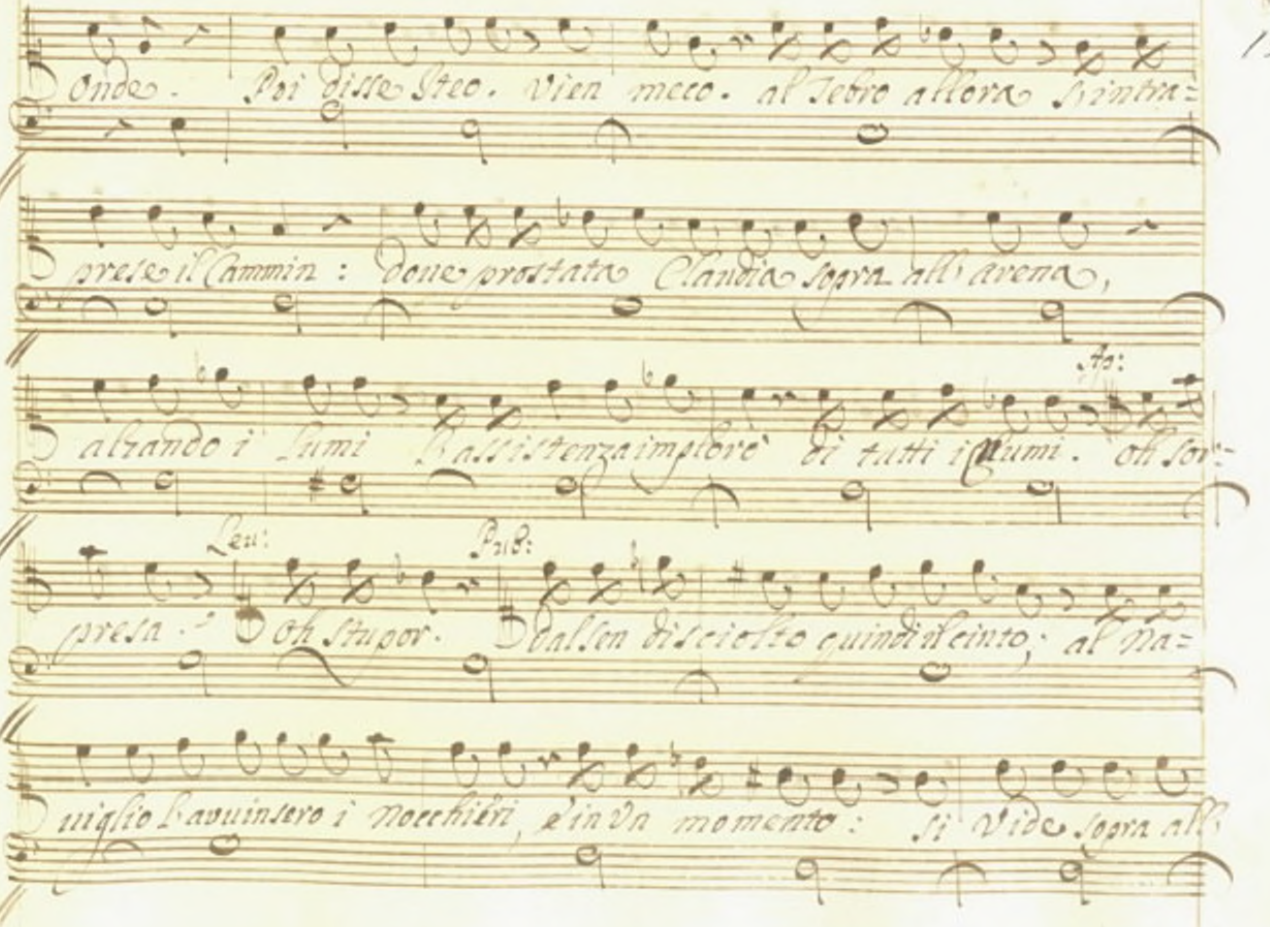
Onde. Poi disse Iteo. Vien meco. al Tebro allora s'intra=

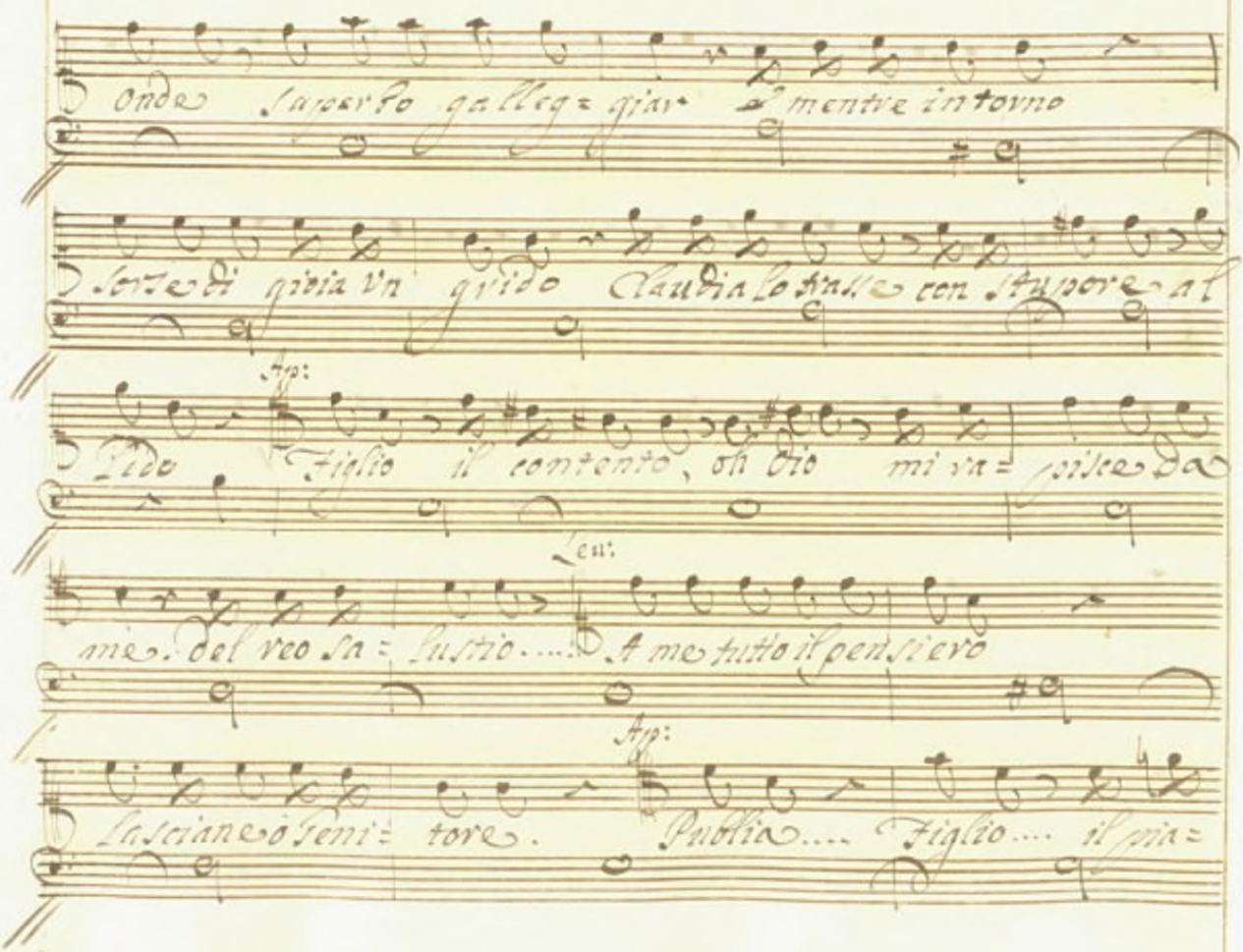
prese il Cammin: doue prostata Claudia sopra all'arena,

alzando i lumi l'assistenza implorò di tutti i Numi. Ap: Oh sor=

presa. Leu: Oh stupor. Pub: Dal sen disciolto quindi il cinto; al Na=

uiglio l'auuinsero i Nocchieri, e in vn momento: si vide sopra all'





Onde superbo galleg= giar e mentre intorno

sorse di gioia un grido Claudia lo trasse con stupore al

Ap:

lido Figlio il contento, oh Dio mi ra= pisce da

Leu:

me. del reo sa= lustio.... A me tutto il pensiero

Ap:

lasciane o Geni= tore. Publia.... Figlio.... il pia=

Scena VI.

cer m'inonda il Core. Publia

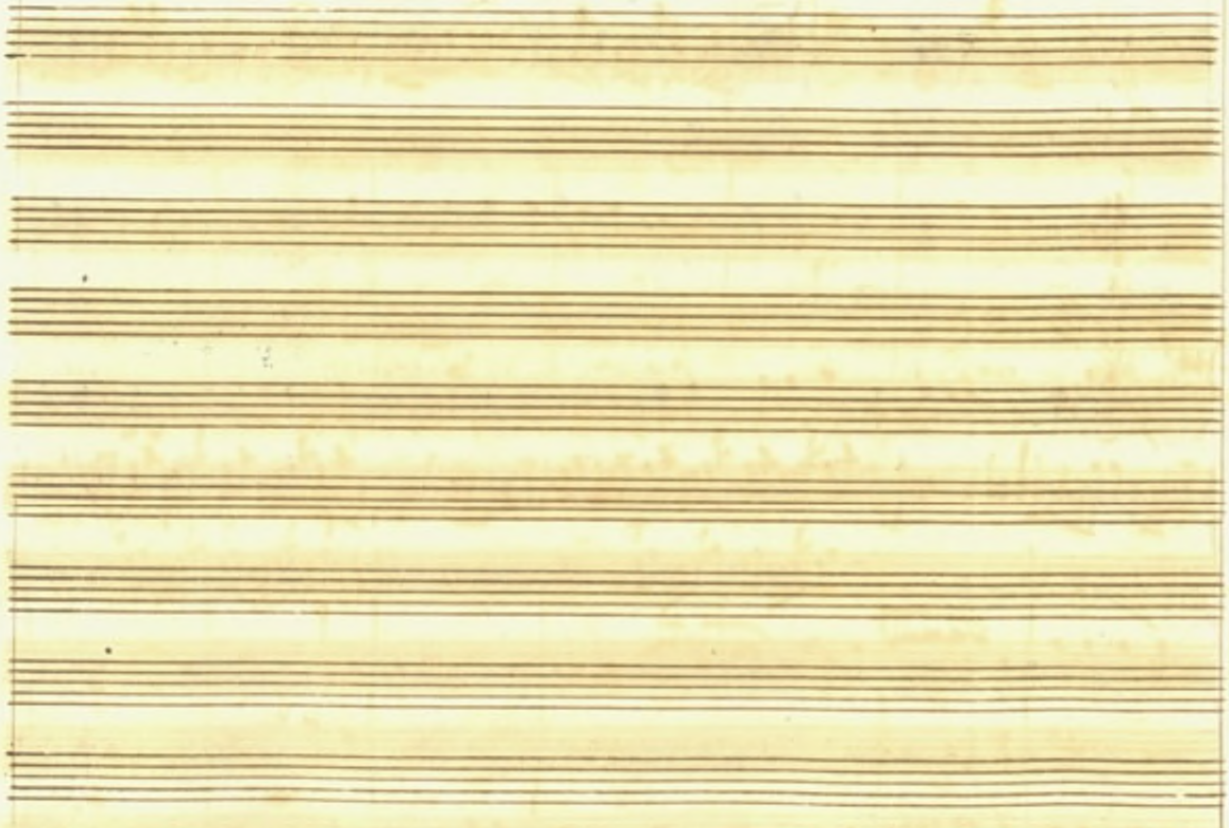
Pub:

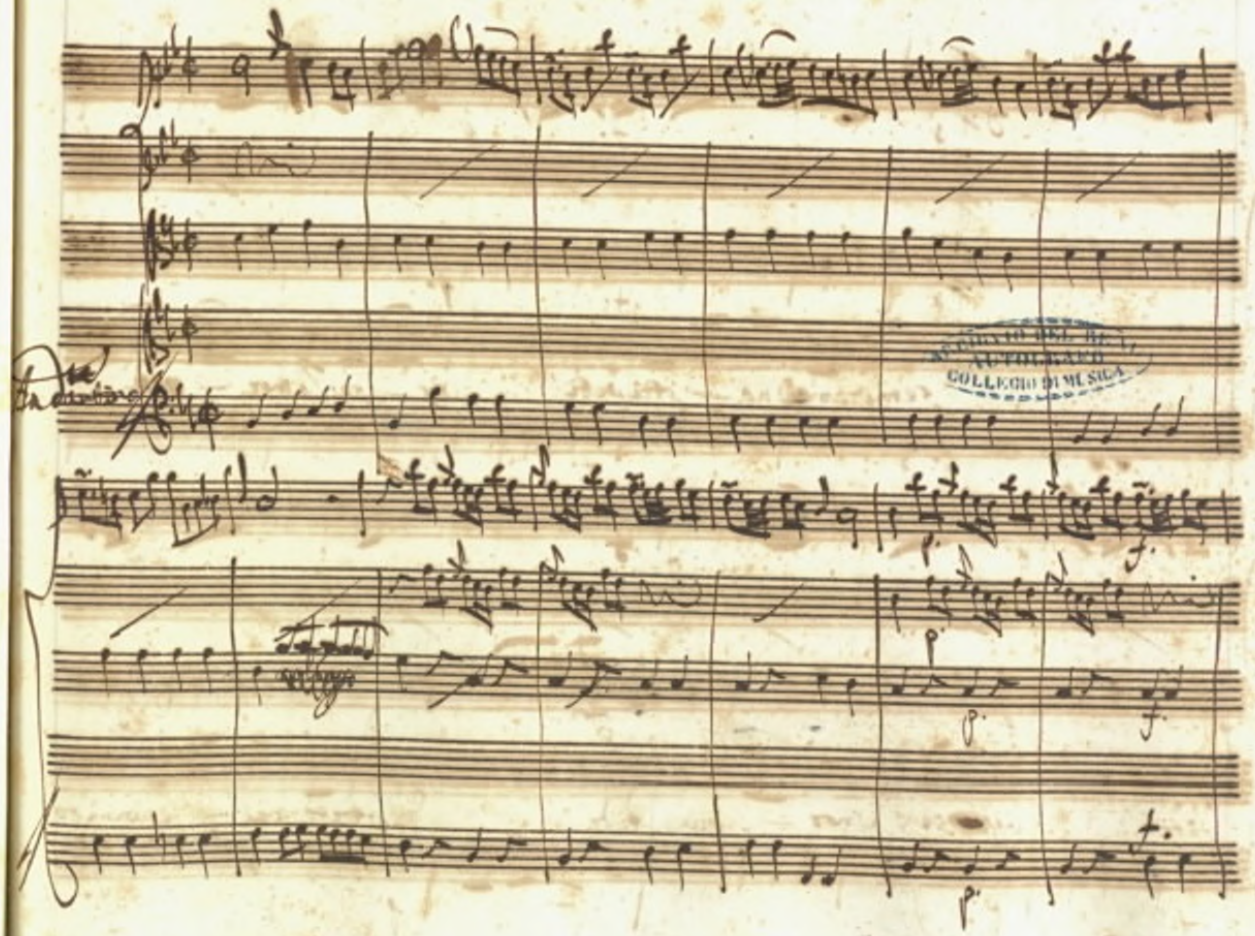
Ecco al Termine giunte le fu= neste Vicende: Ecco Sa=

mira libera dalla morte, ed a parte son io della sua

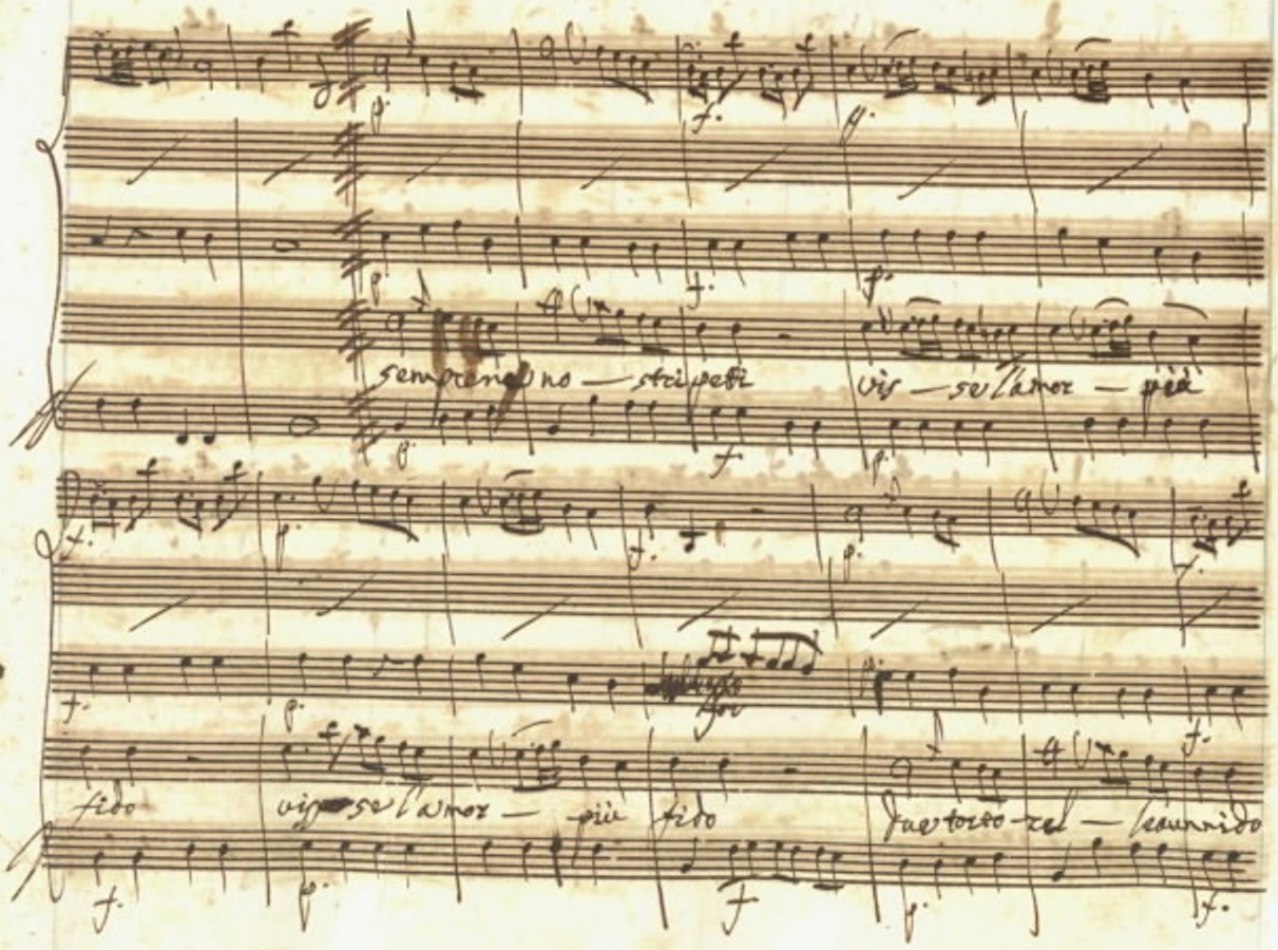
sorte.

Siegue L'Aria Publia



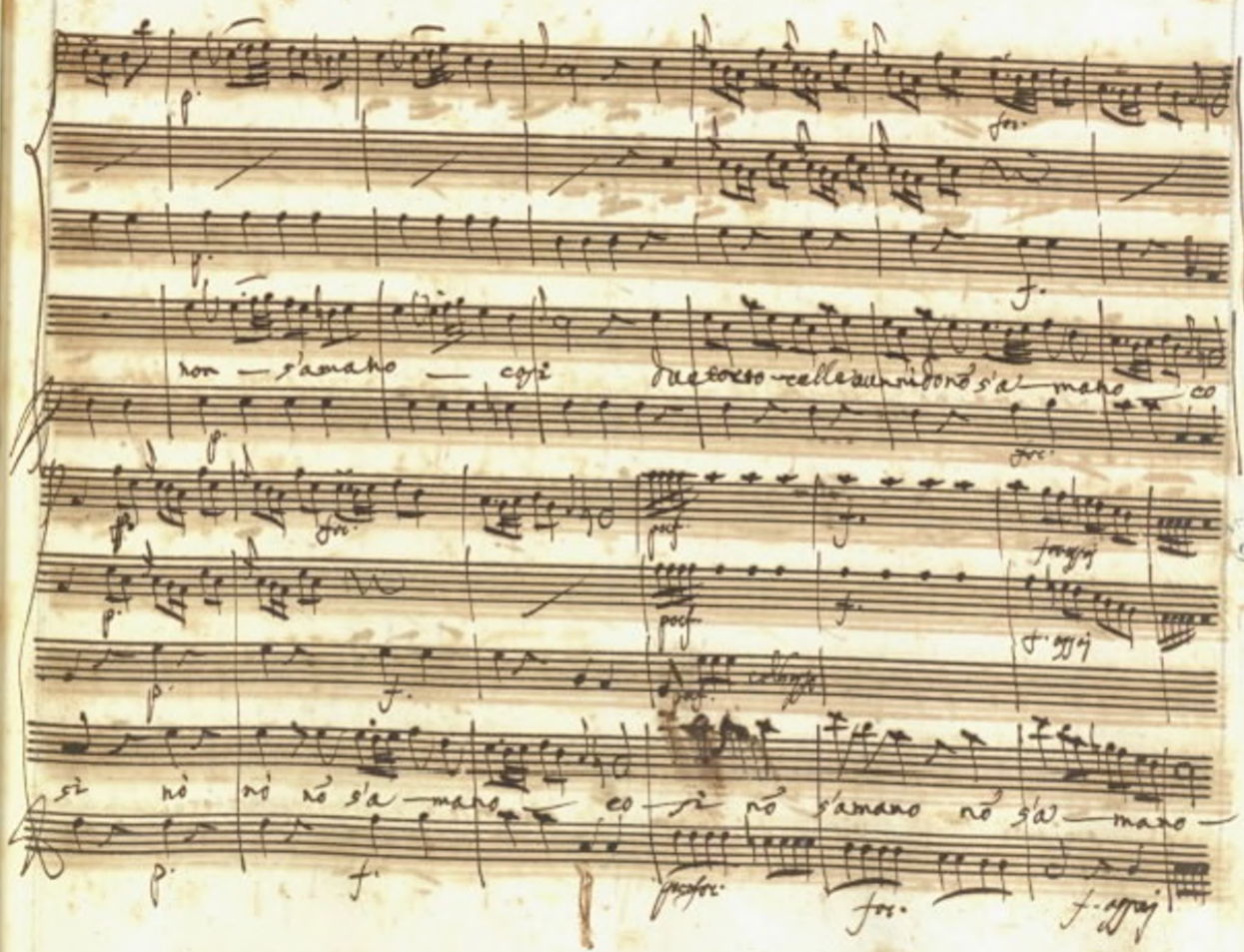


R. CONSERVATORIO DI MUSICA
S. PIETRO A MAIELLA
COLLEZIONE DI MUSICA

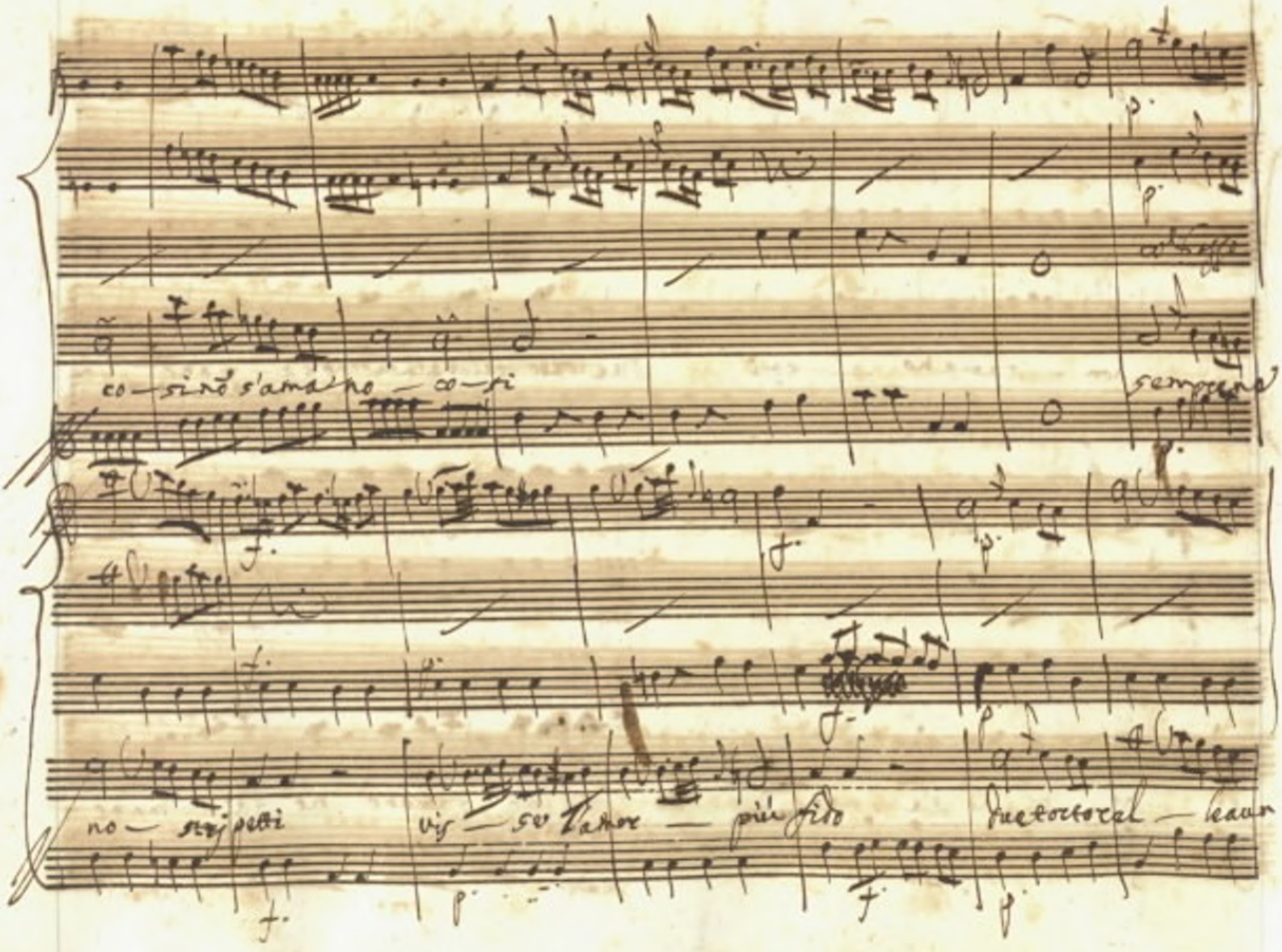


sempre ne no — stri peti vis — se l'amor — più

fido vis se l'amor — più fido due torto-rel — le a un nido



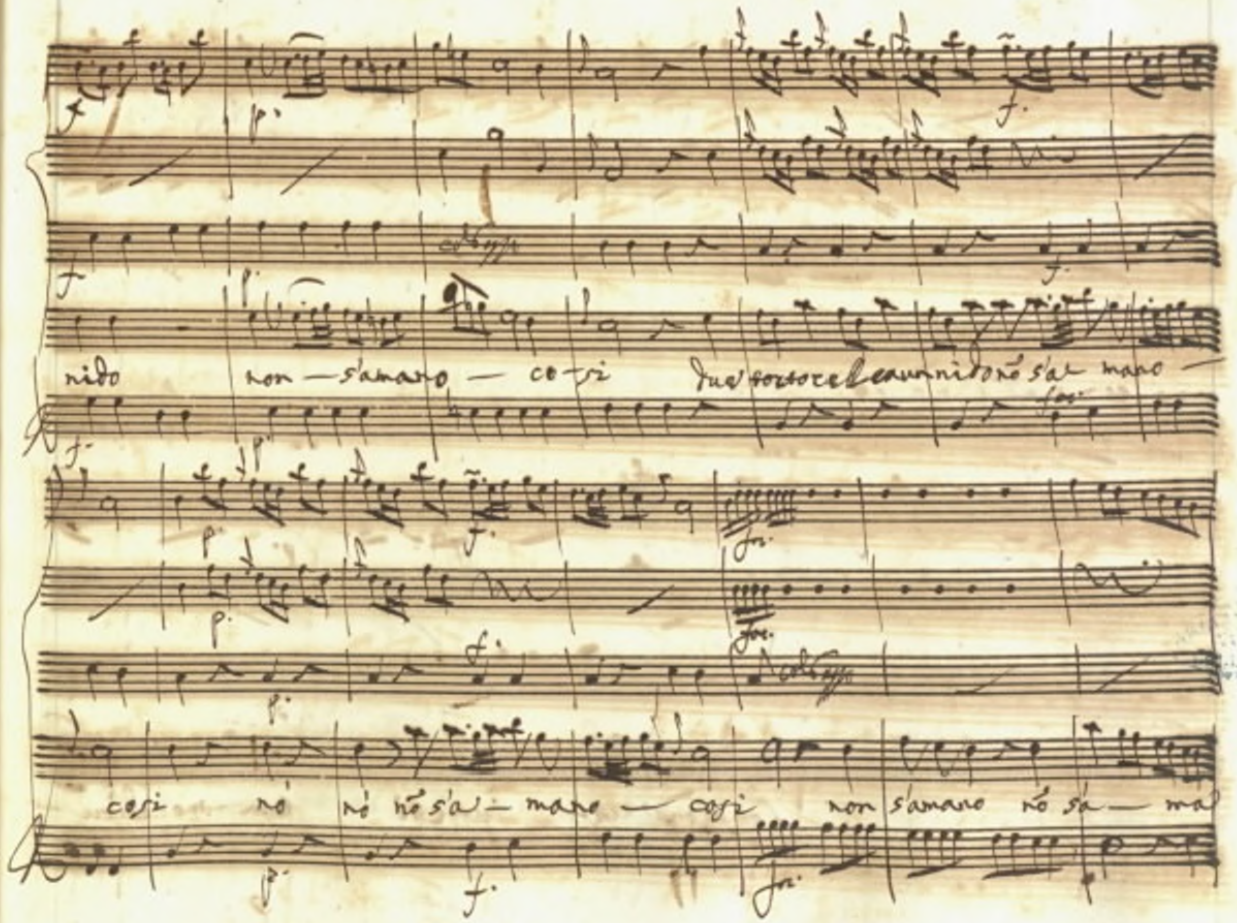
FOTOGRAFIA
COLLEGIO DI MUSICA

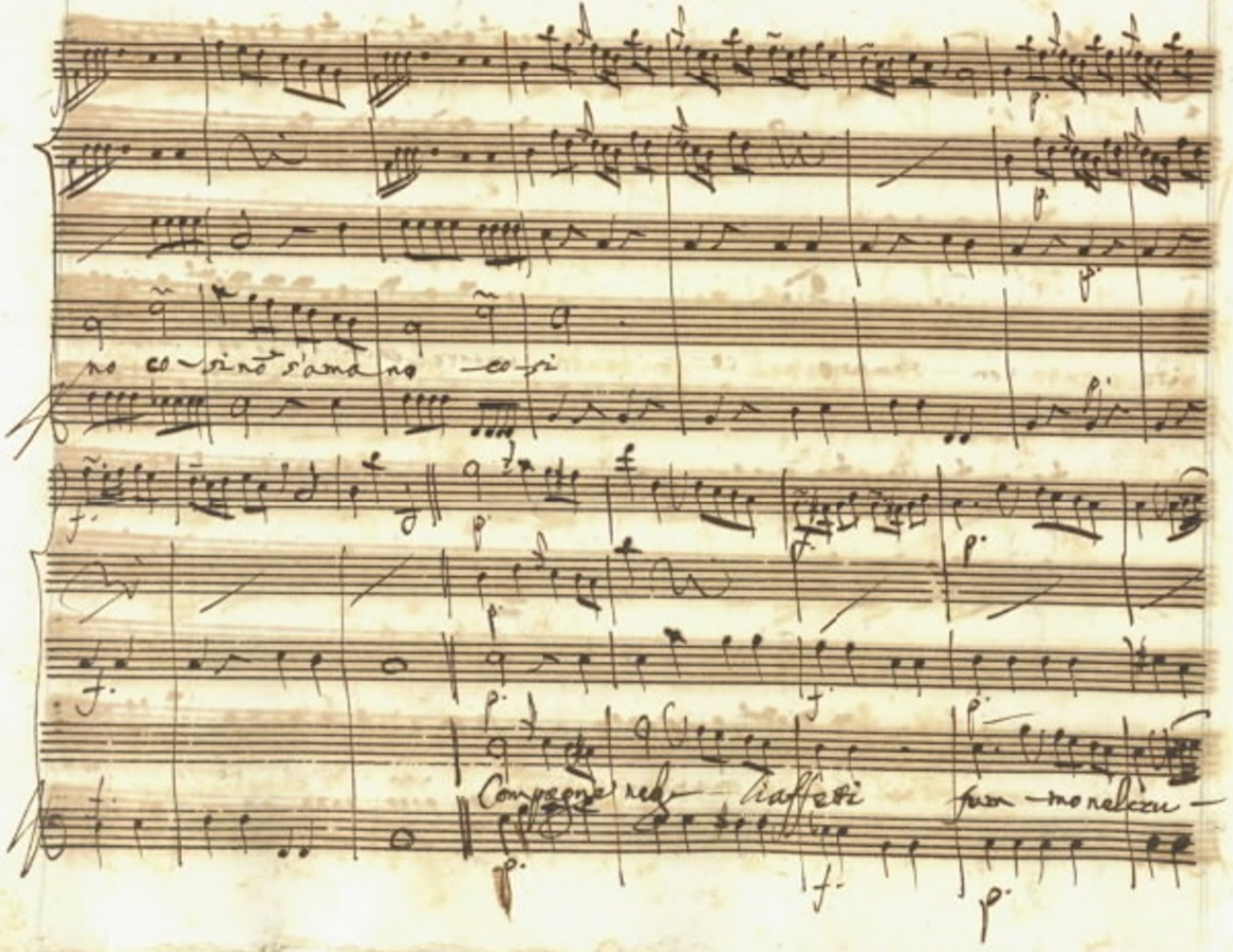


co — si nō s'ama no — co — si

sempre ne

no — stri petti vis — se l'amor — più fido due tortorel — le aur


nido non — s'amano — così
così nò nò nò s'a — mano — così non s'amano nò s'a — mano

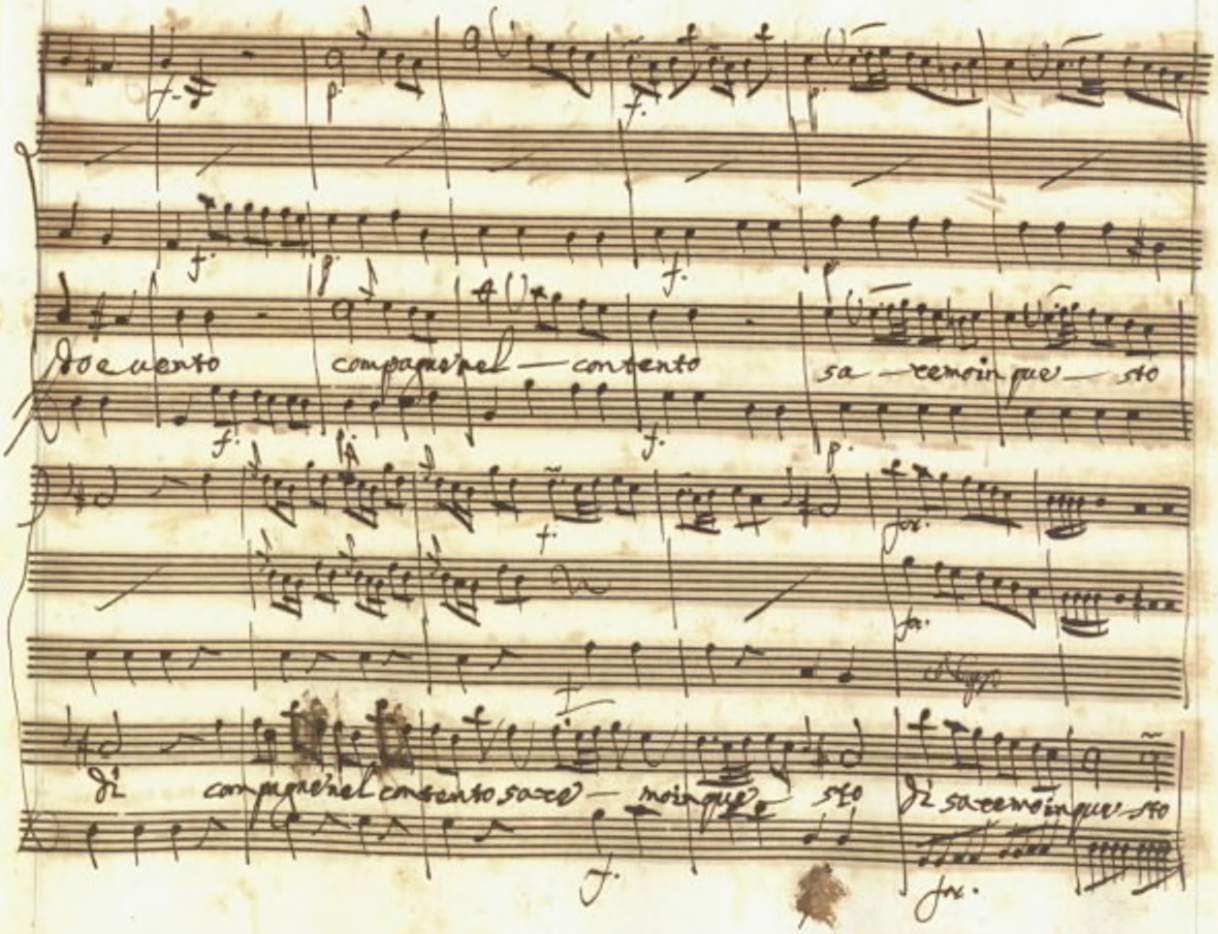


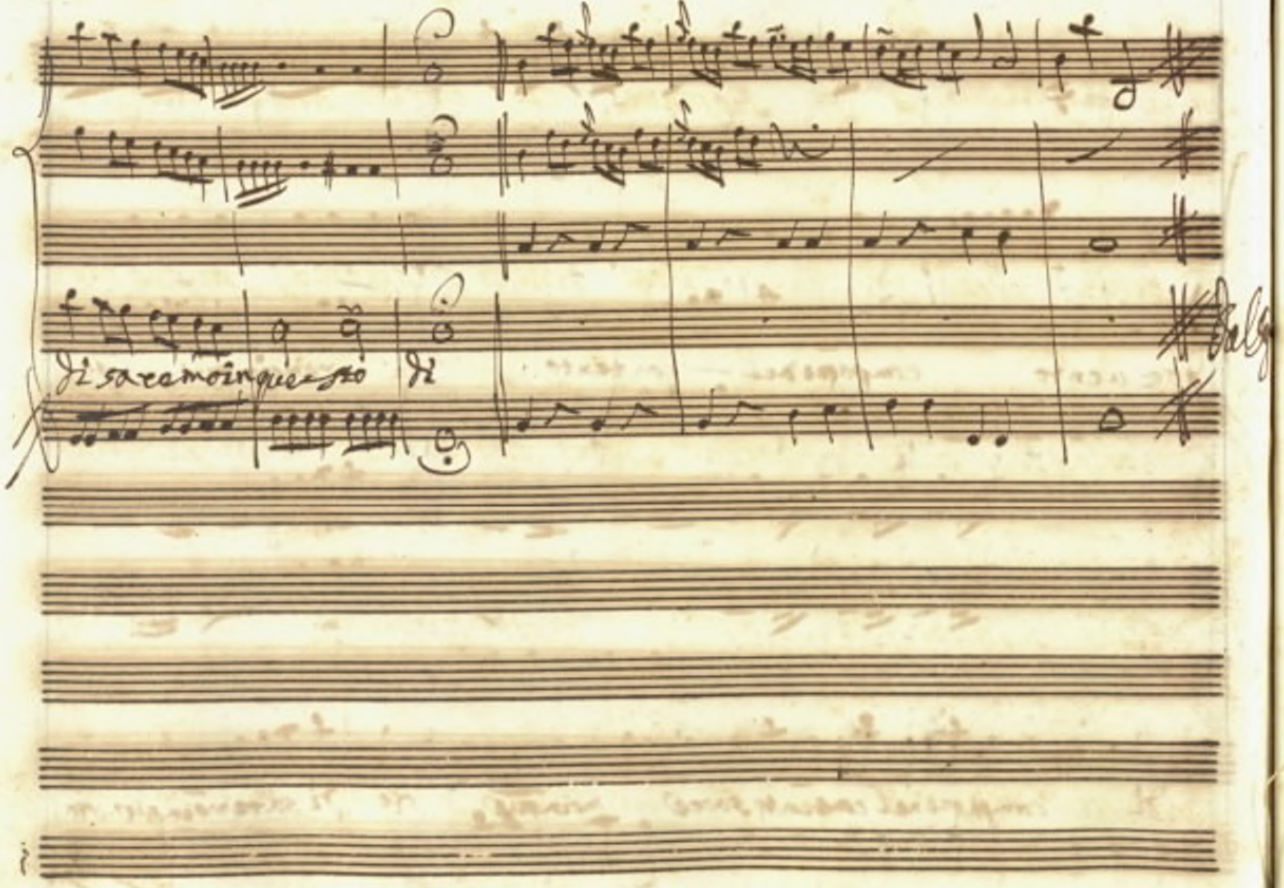
no co-sinō s'ama no co-si

Compagne nel-li affetti fum-mo nel cu-

Doe uento compagne nel — contento sa — remo in que — sto

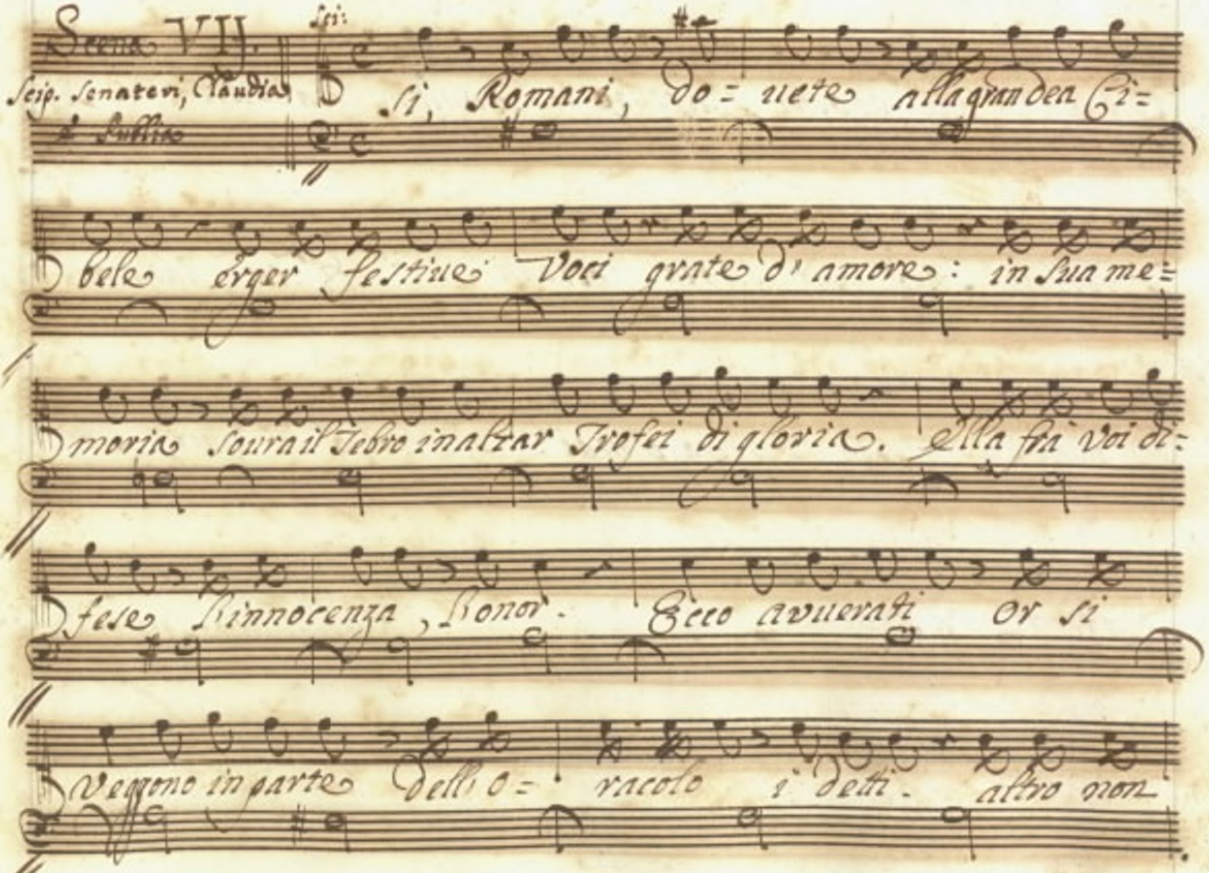
di compagne nel contento sare — mo in que — sto di saremo in que — sto

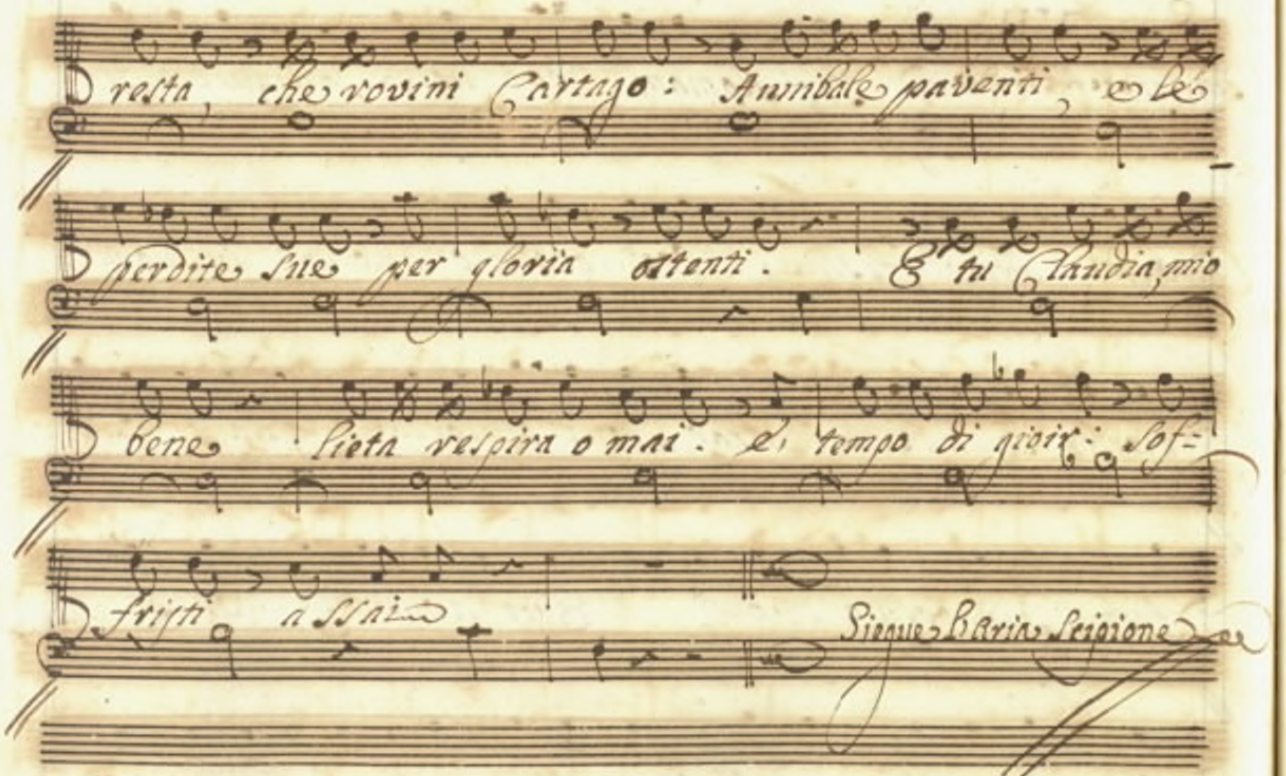



Di sarem oinquesto di

Scena VII.

Scip. Senatori, Claudia & Publio





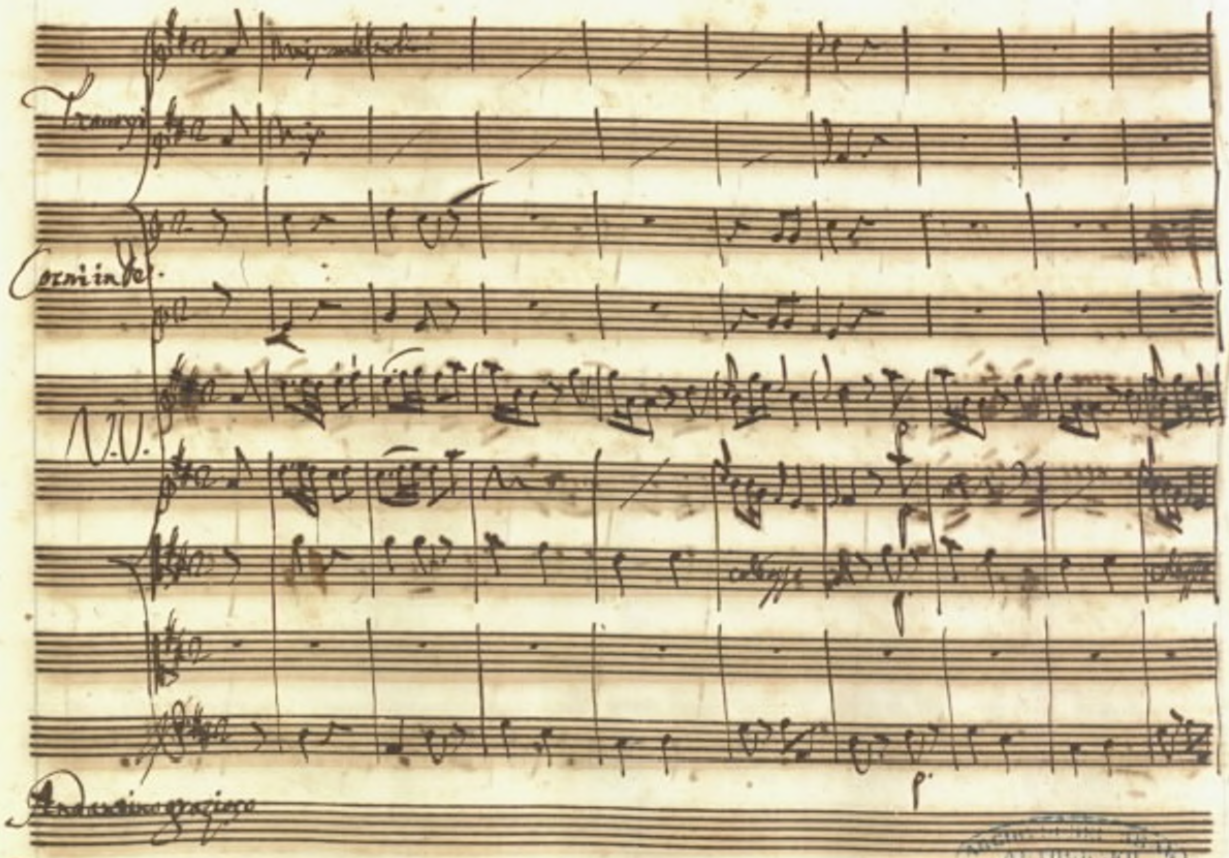
resta, che rovini Cartago: Annibale paventi, e le

perdite sue per gloria ostenti. E tu Claudia, mio

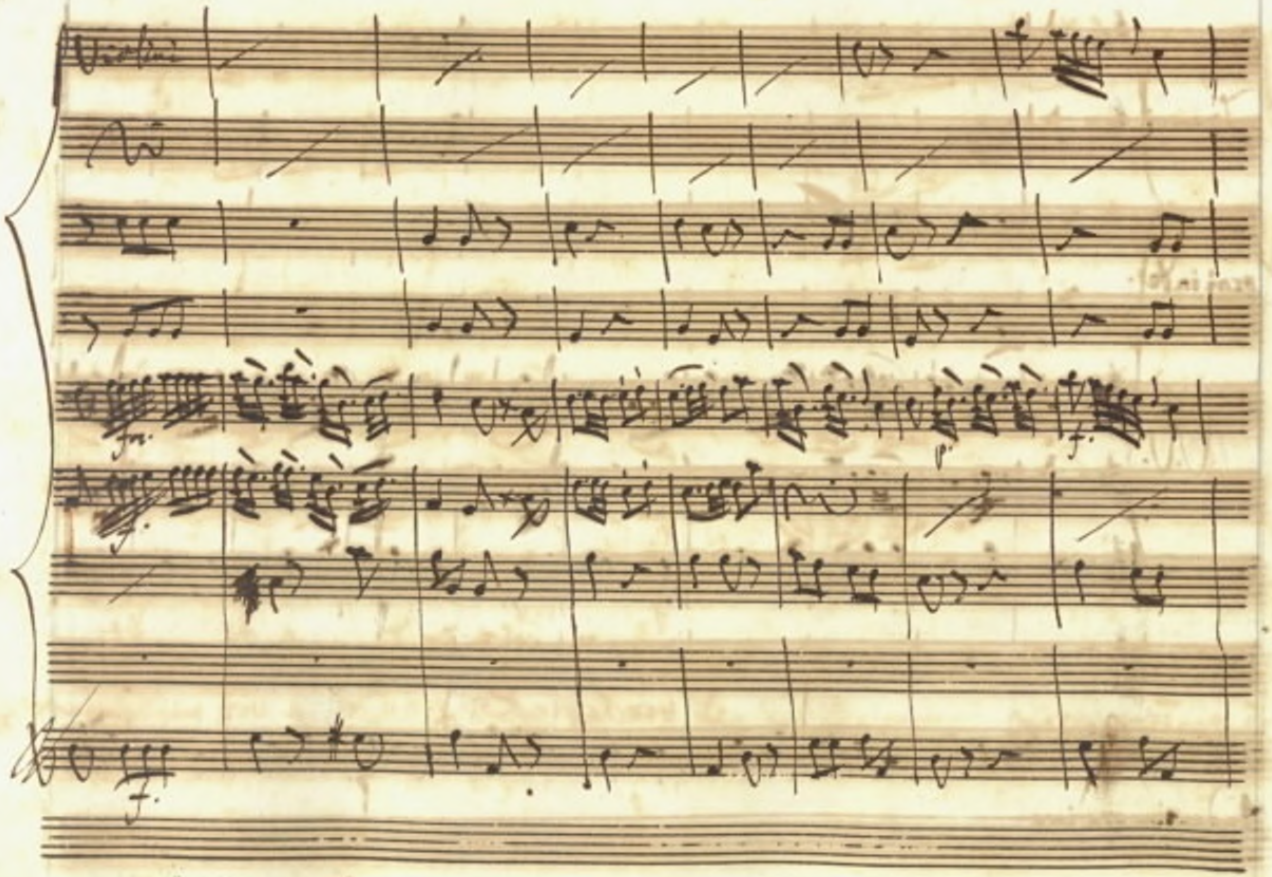
bene lieta respira o mai. E tempo di gioir: Sof-

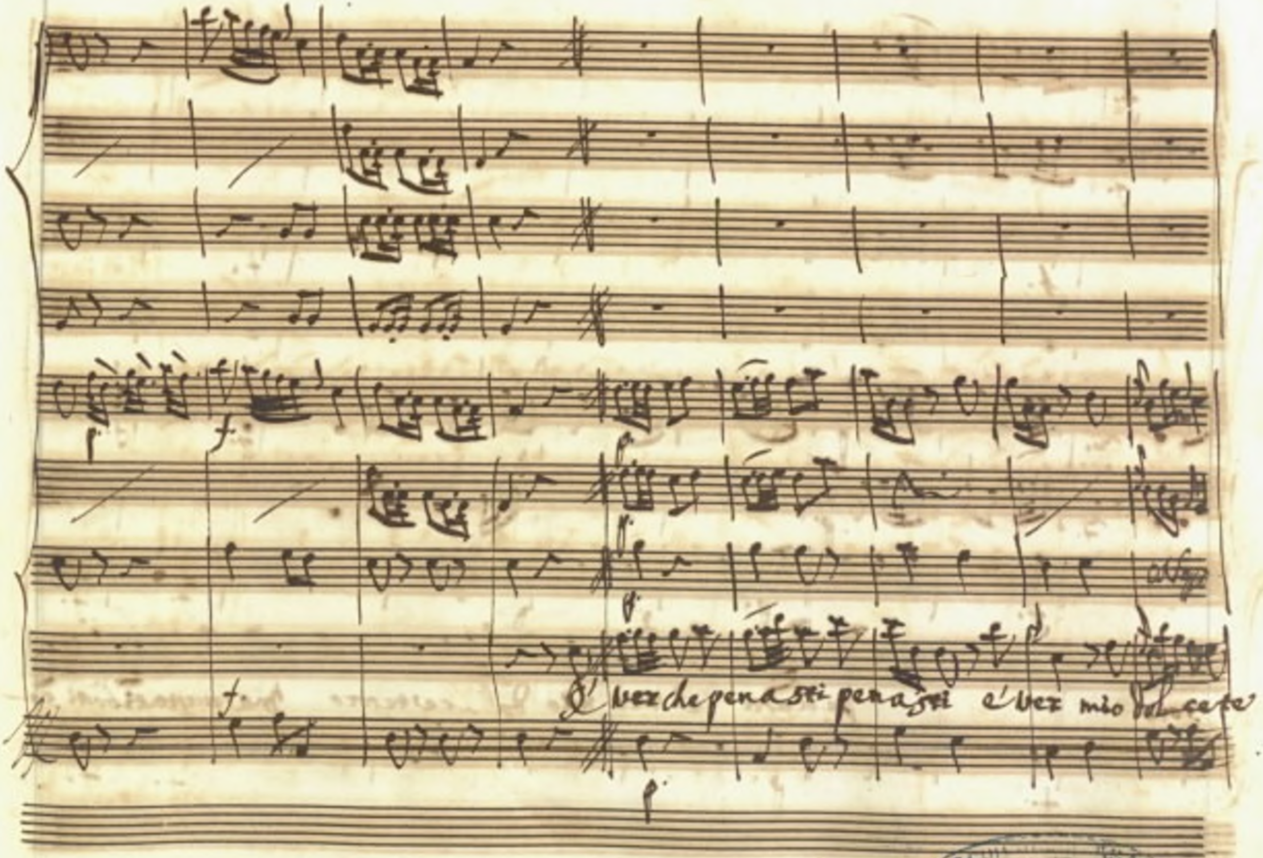
fristi assai

Siegue Maria Scipione

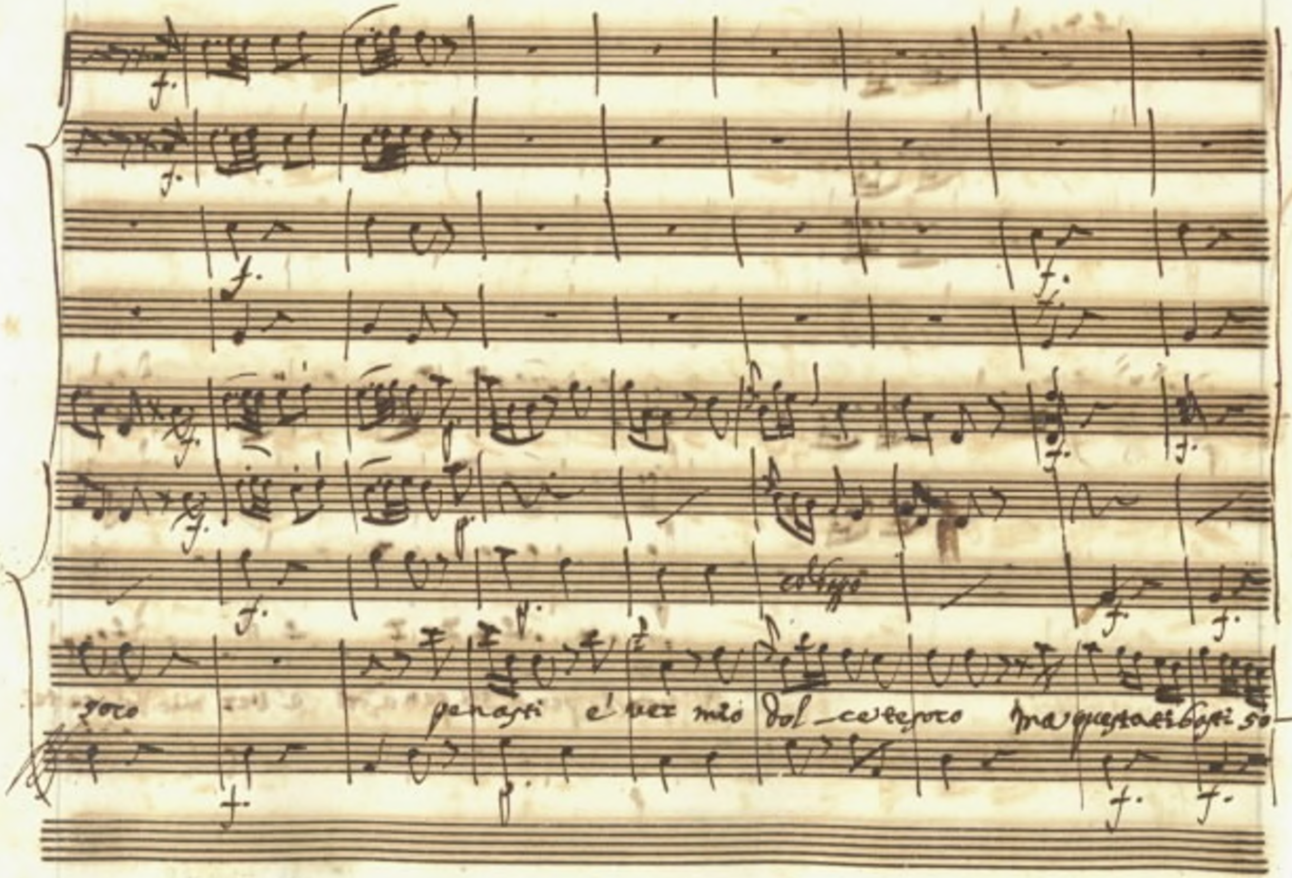


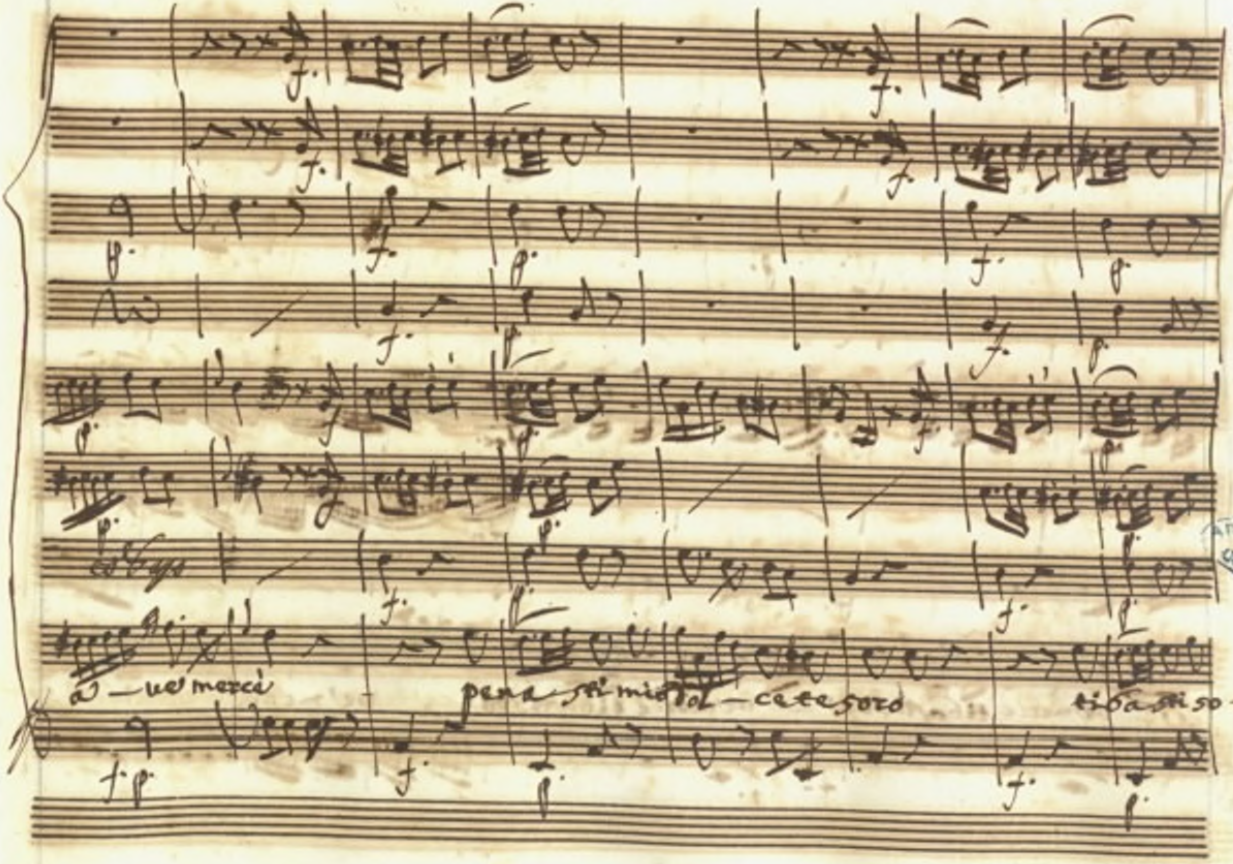
COLLEGIO DI MUSICA


fz.
fz.
fz.
fz.

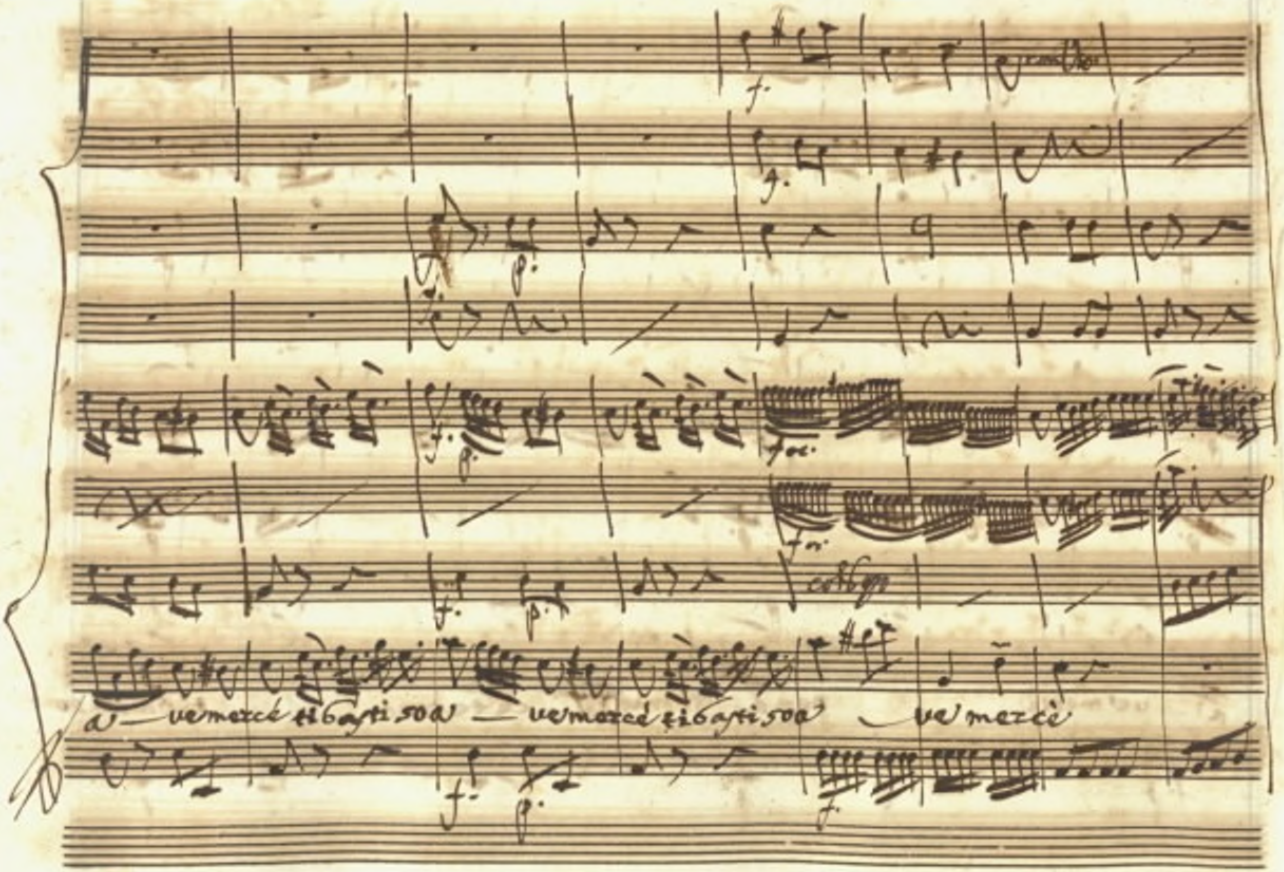


AUTOGRAFO
COLLEGIO DI MUSICA


soro penasti e' ver mio dol_ce tesoro ma questa e'l bosti so

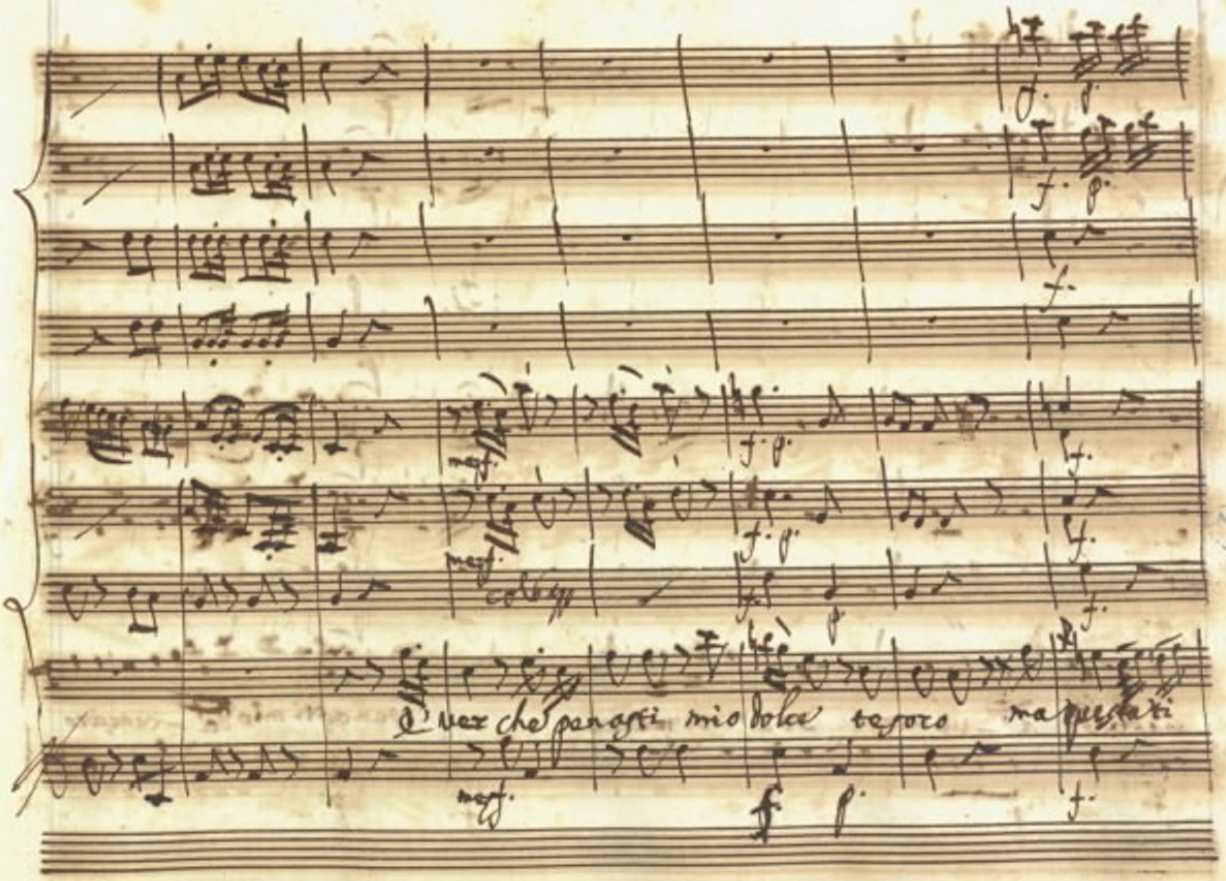


ARCHIVIO DEL REAL
AUTOGRAFO
COLLEGIO DI MUSICA

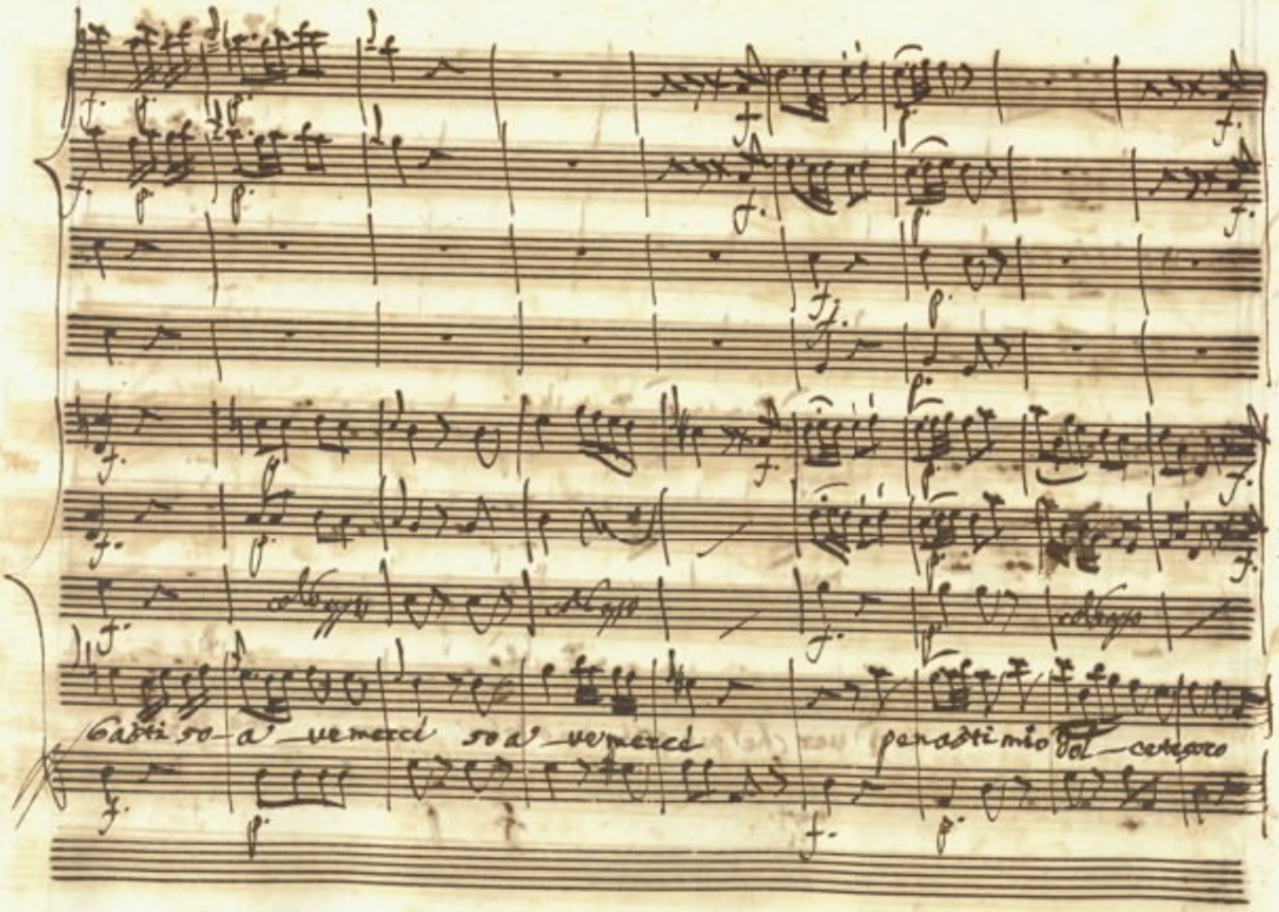


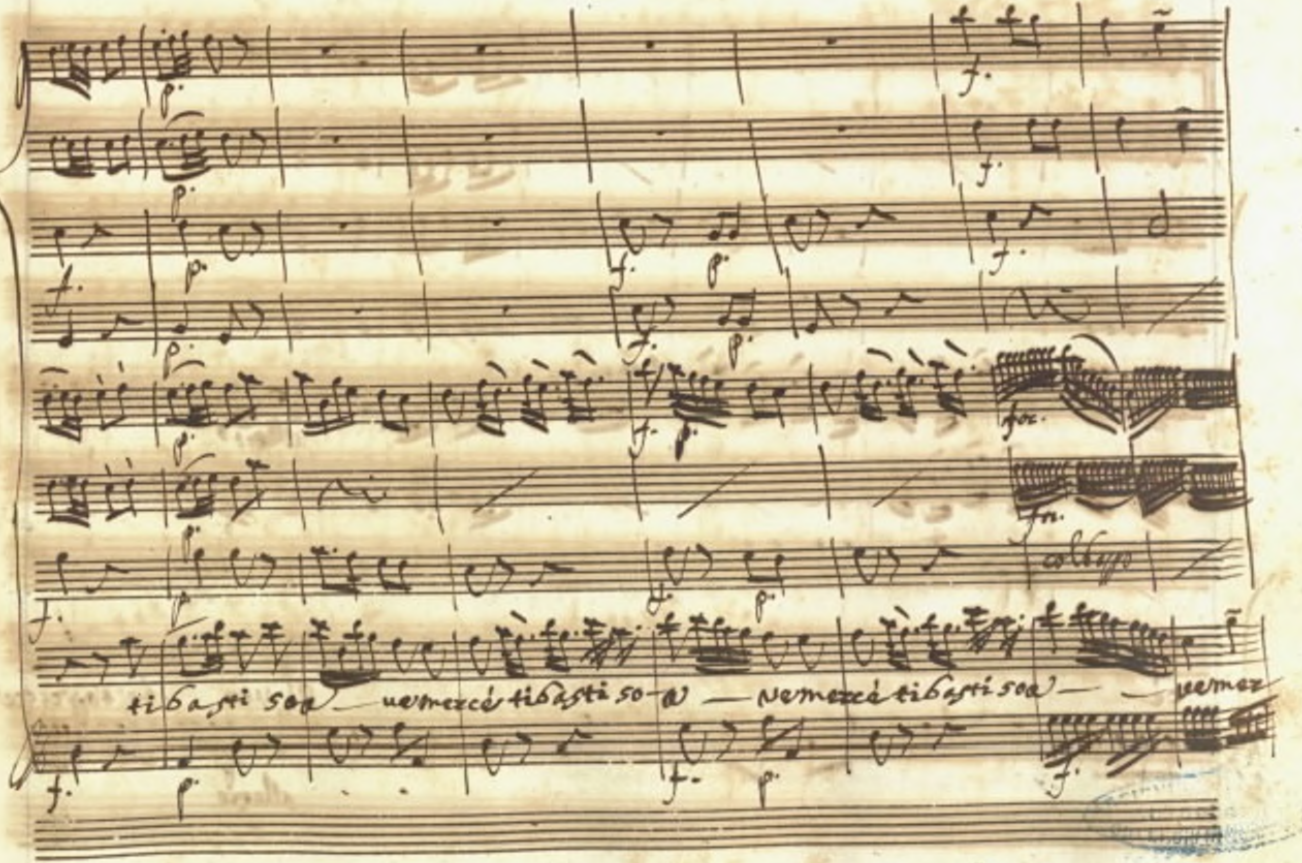
a — ve mercé ti basti soa — ve mercé ti basti soa — ve mercè

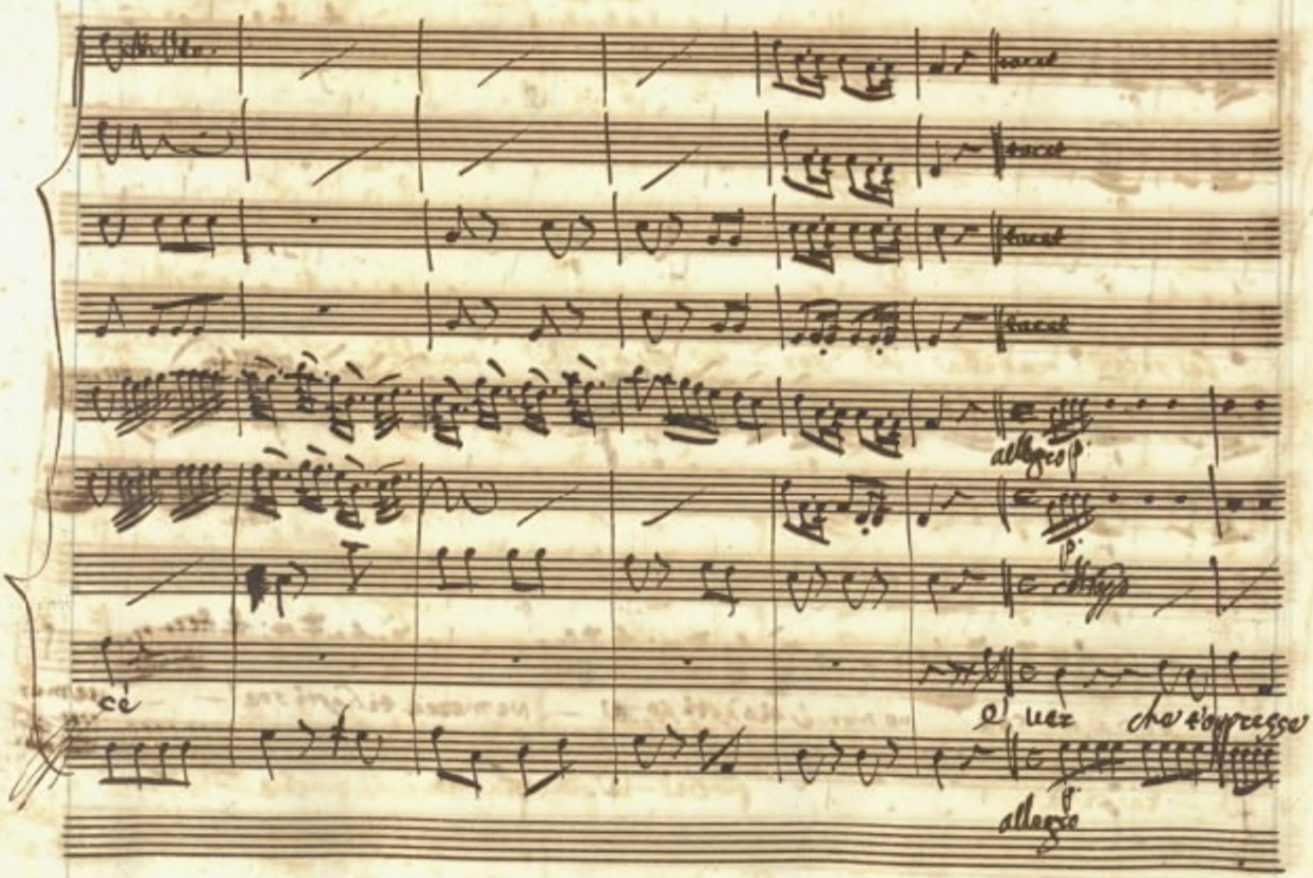
166
bis

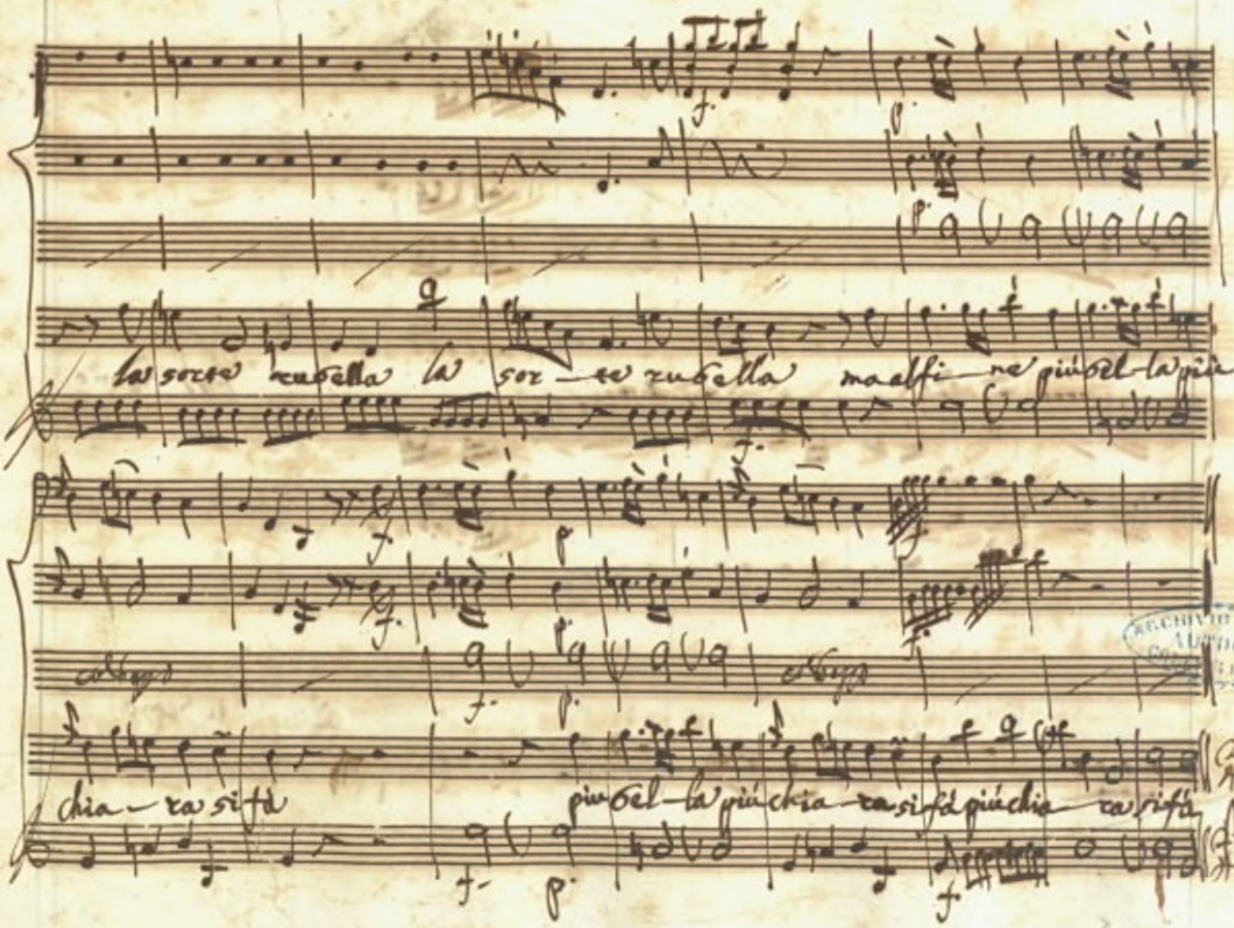


ARCHIVIO GENERALE
DEL TEATRO
COLLEZIONE MUSICA

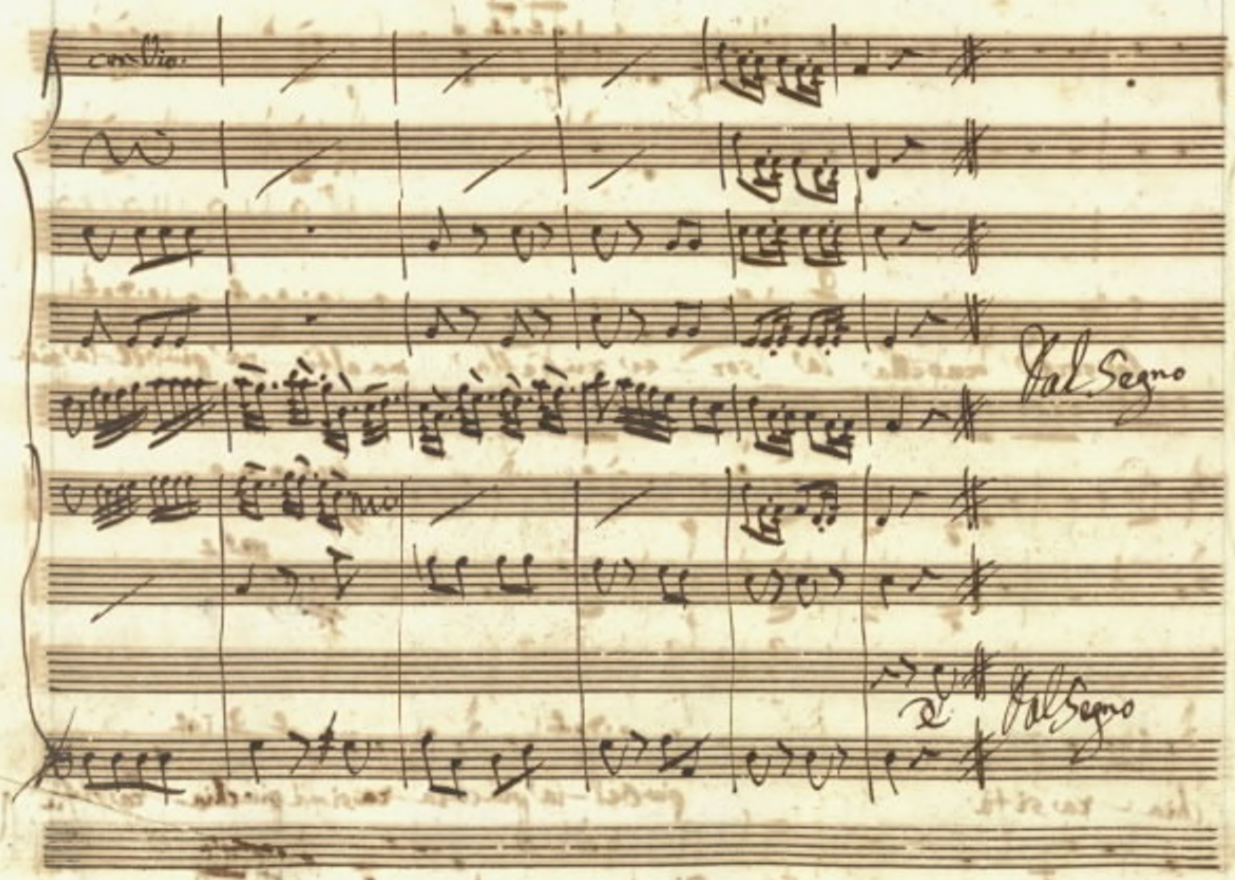

Basti so-a-ve merce so a-ve merce
pen asti mio dol-ce tesoro


tibaşti soa — uemezcă tibaşti so-a — uemezcă tibaşti soa — uemez


allegro
allegro
allegro



ARCHIVIO DELLE
AUTOGRAFO


Dal Segno
Dal Segno

Scena Vltima

Detti, indi Leuinio
Con spada Nuda
incalzando Salustio

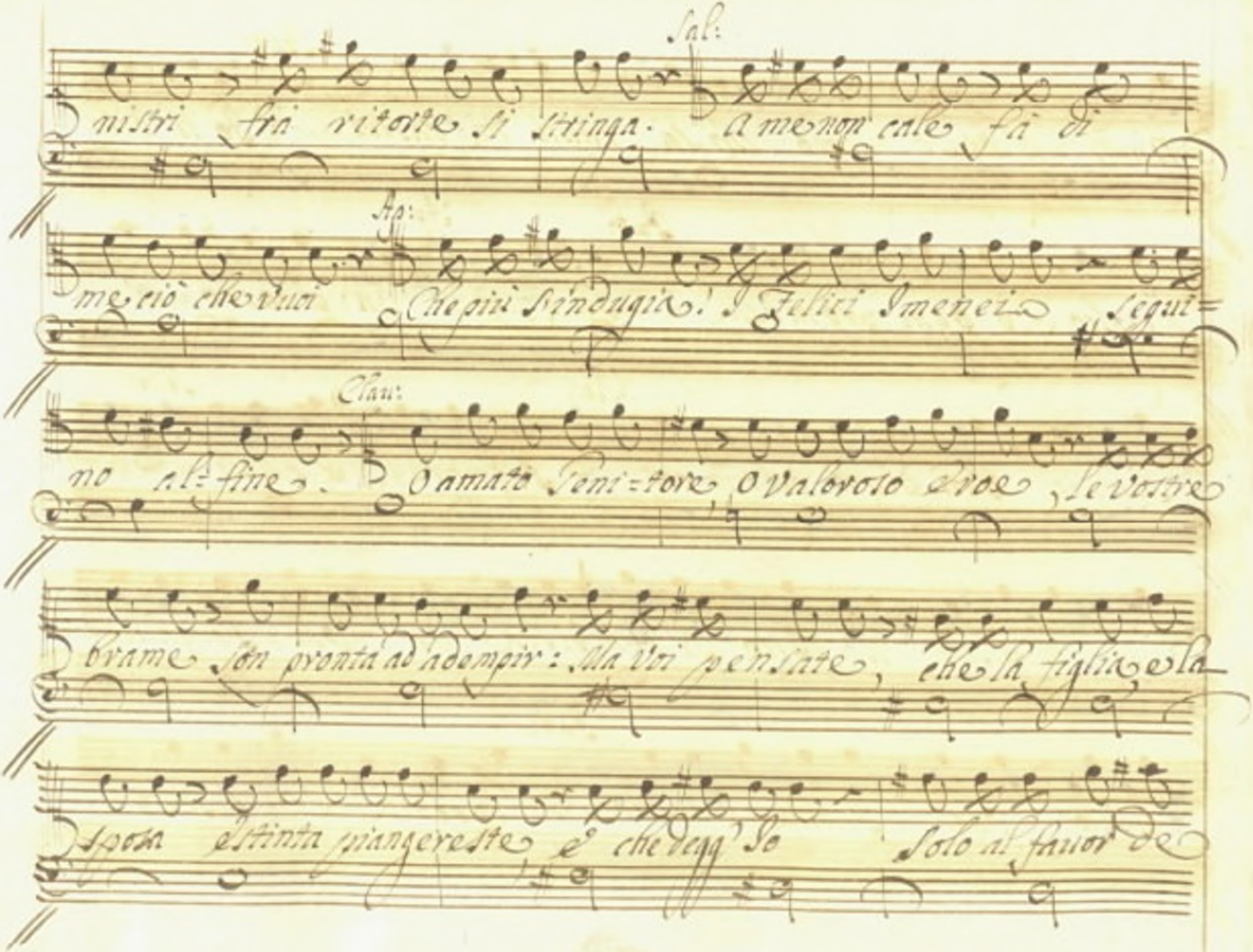
Ap: Ferma, Scipio, non senti.... Scip: Qual strepito si

desta.... Pup: Oh Ciel! Cla: Qual nuovo inciampo! Leu: In van dal furor

mio cerchi lo scampo. Sal: Questo a Cibele sacro il mio as-

silo sarà. Leu: Nò, mori.... Sci: Arresta Leuinio il Colpo, e

e non profani il tempio il sangue dell'iniquo. Olà mi-


Sal:
nistri fra vittorie si stringa. A me non cale, fia di
Ap:
me ciò che vuoi Che più s'indugia! I Felici Imenei Seguir=
Clau:
no al=fine. O amato Genitore, O Valoroso Eroe, Le Vostre
brame son pronta ad adempir: Alla Vita pensate, che la figlia e la
sposa estinta piangereste, e che degg'Io Solo al favor de

Scip:

Numi il Viuer mio chi sa: tanti di=sastri.... Io ti dis=

Pub: Ap:

ciolgo d'ogni promessa.. Oh grande. Oh eroico e=

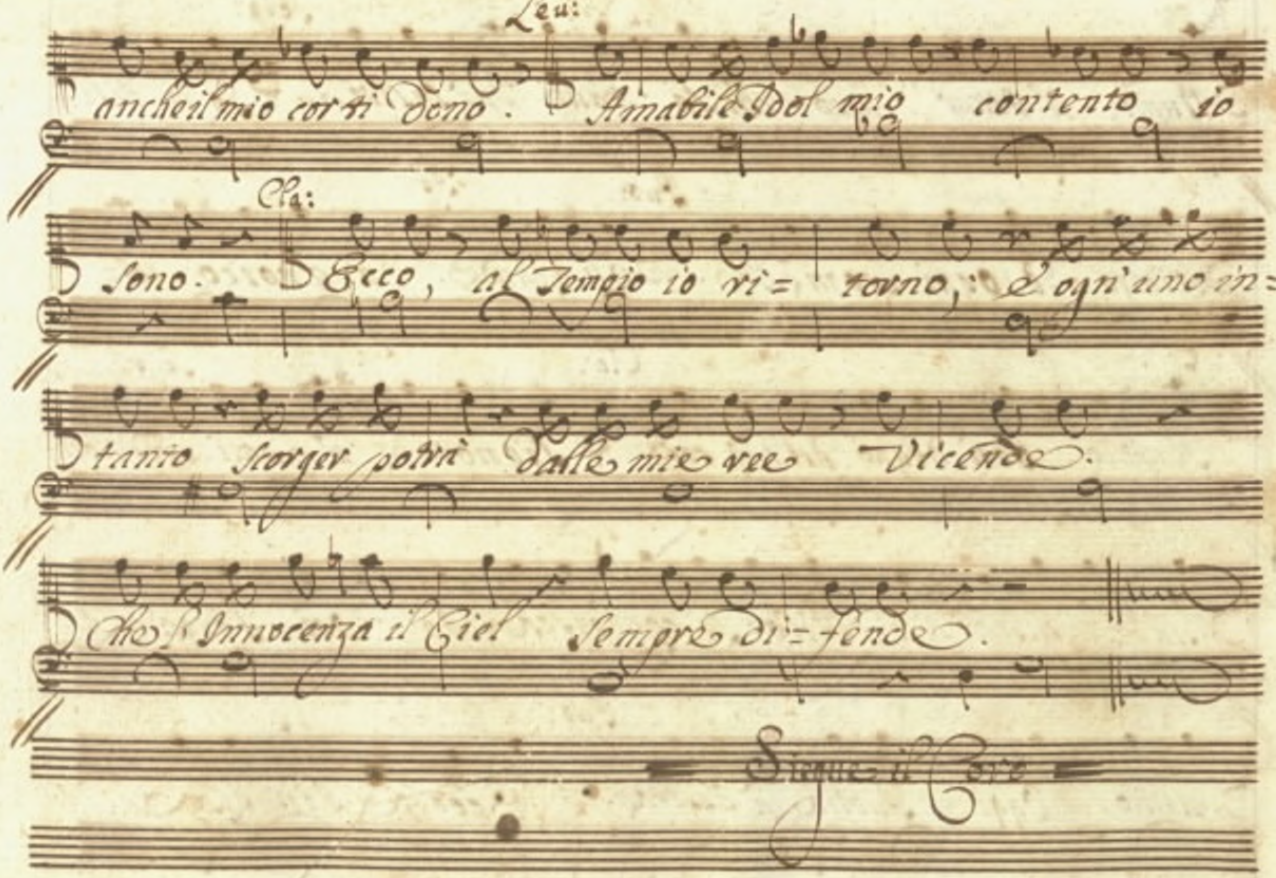
Cla: Scip:

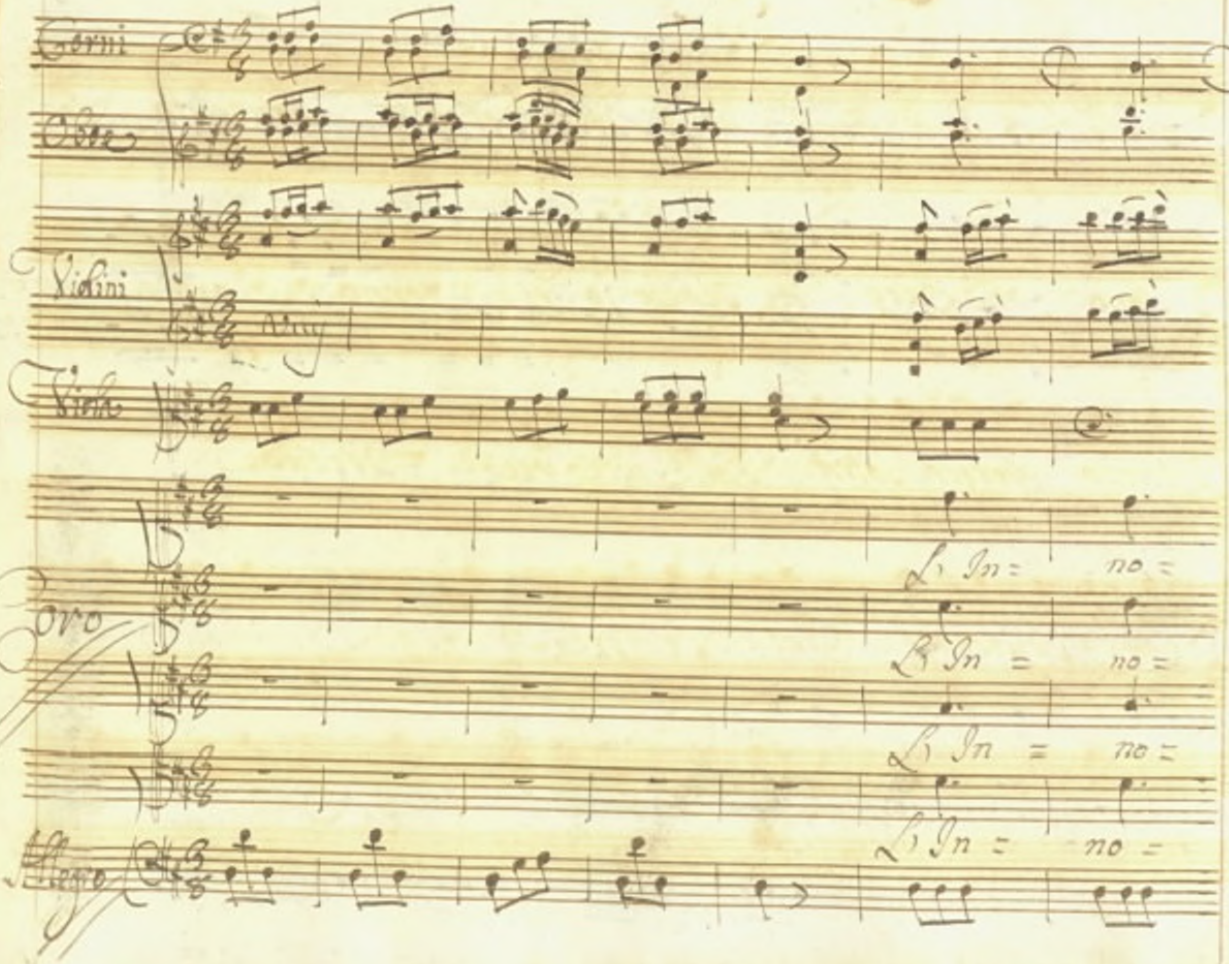
sempio beti degno del tuo cor. Signore, e quali.... non

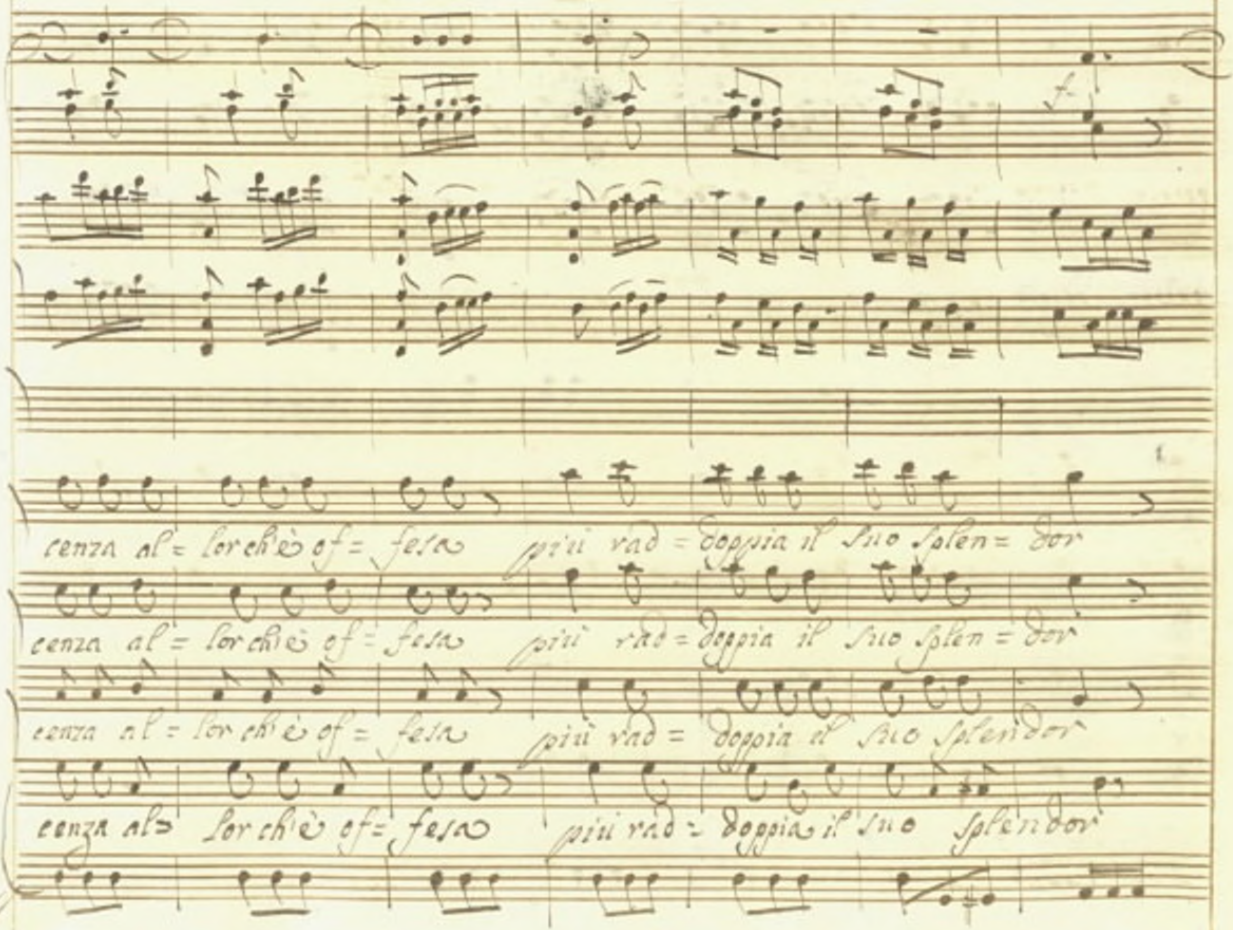
più ministri, il Rito si compisca da Voi. Porga a Ze=

Pub:

uinio Oggi Publia la destra. Eccola, e in essa


Leu:
anch'el mio cor ti dono. Amabile Idol mio contento io
Ch:
sono. Ecco, al Tempio io ri= torno, e ogn'uno in=
tanto scorger potrà dalle mie vee Vicende.
Che l'Innocenza il Ciel sempre di= fende.
Segue il Coro


Corni
Oboe
Violini
Viola
Soro
Allegro
In = no =
In = no =
In = no =
In = no =

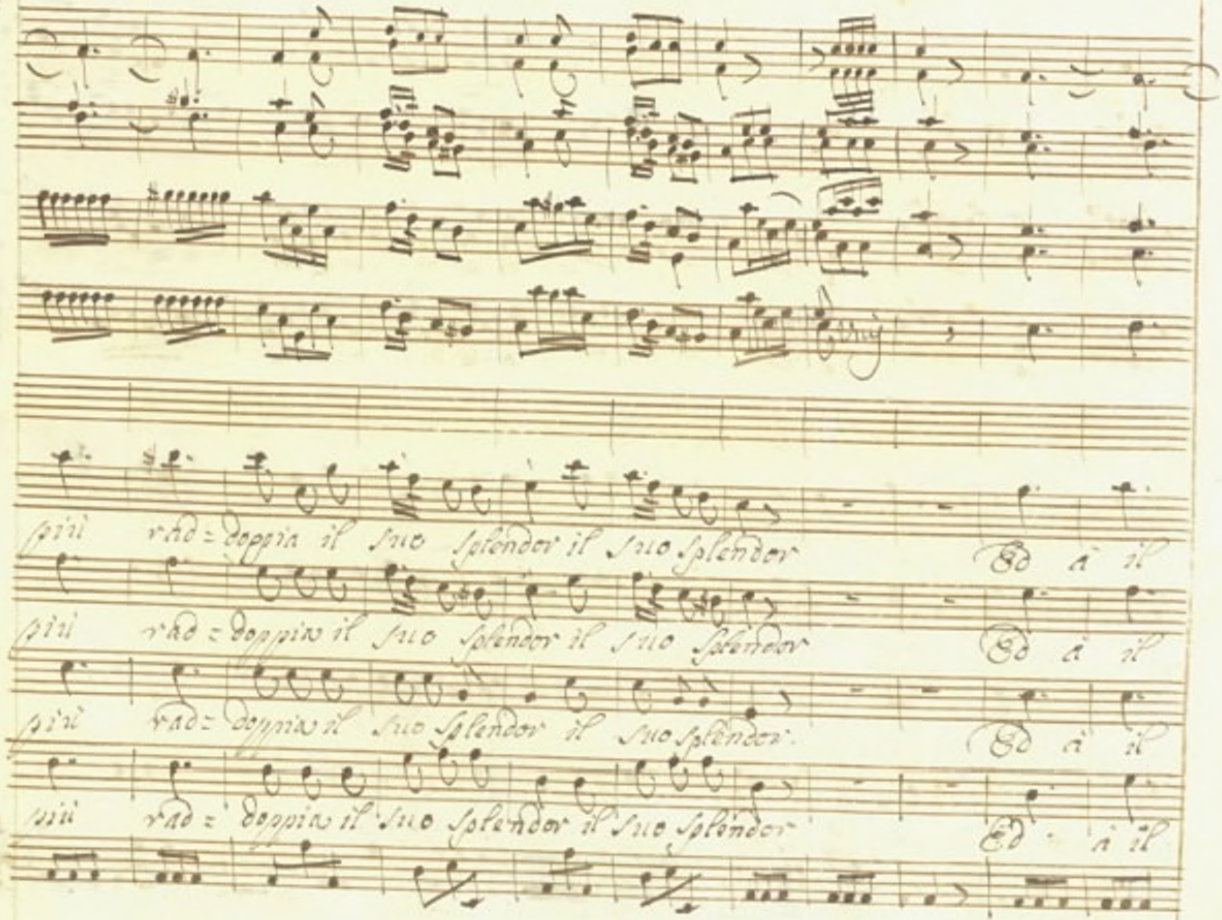

f
senza al = lor chiè of = fesa più rad = doppia il suo splen = dor
senza al = lor chiè of = fesa più rad = doppia il suo splen = dor
senza al = lor chiè of = fesa più rad = doppia il suo splendor
senza al = lor chiè of = fesa più rad = doppia il suo splendor

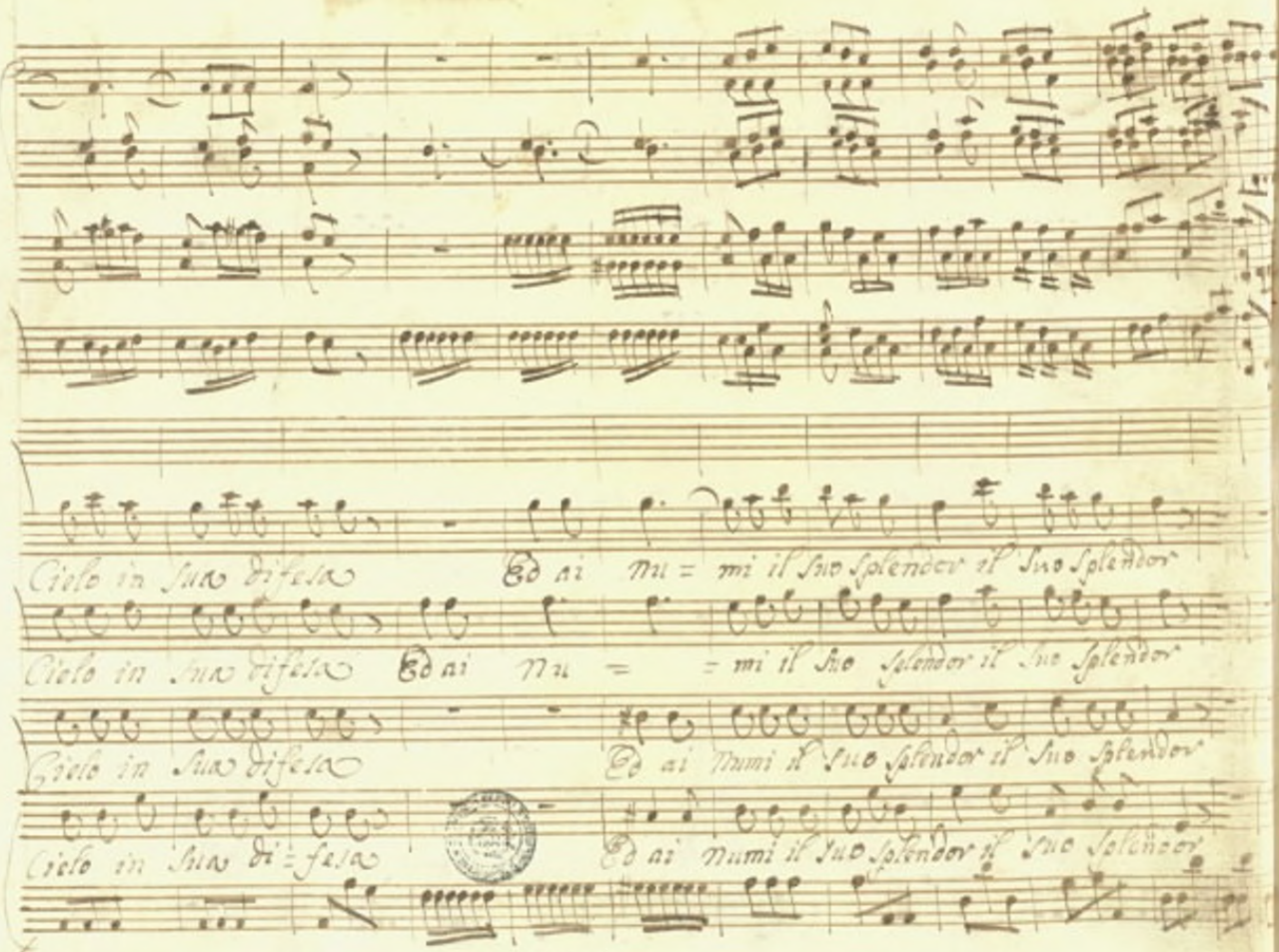
più rad=doppia il suo splendor il suo splendor Ed à il

più rad=doppia il suo splendor il suo splendor Ed à il

più rad=doppia il suo splendor il suo splendor. Ed à il

più rad=doppia il suo splendor il suo splendor Ed à il




Cielo in Suo difesa
Ed ai Nu = mi il Suo Splendor il Suo Splendor
Cielo in Suo difesa
Ed ai Nu = = mi il Suo Splendor il Suo Splendor
Cielo in Suo difesa
Ed ai Numi il Suo Splendor il Suo Splendor
Cielo in Suo di = fesa
Ed ai Numi il Suo Splendor il Suo Splendor

111961